L'ARCHIGINNASIO

BOLLETTINO DELLA BIBLIOTECA COMUNALE DI BOLOGNA

CXIII - 2018



Comune di Bologna

Annuario della Biblioteca comunale dell'Archiginnasio Edito dal Comune di Bologna Curato da Pierangelo Bellettini Piazza Galvani 1, 40124 Bologna, tel. 051/276811 - fax 051/261160 http://www.archiginnasio.it e-mail: archiginnasio@comune.bologna.it

Registrazione Tribunale di Bologna n. 373 del 16 novembre 1950

Comitato di redazione: Maurizio Avanzolini, Pierangelo Bellettini, Marilena Buscarini, Patrizia Busi, Alessandra Curti, Anna Manfron, Elisa Rebellato, Ruggero Ruggeri, Rita Zoppellari

Finito di stampare a Santarcangelo di Romagna da Maggioli nel mese di gennaio 2019 Progetto grafico e impaginazione: Moreno Clementi

SOMMARIO

Patrizia Busi, Fondi che riemergono 2. Altri nuclei ricostituiti di antiche raccolte documentarie della Biblioteca comunale dell'Archiginnasio	p.	7
GIAN LUIGI BETTI, Bologna nel mondo dei Barberini: accademie, affari di famiglia, arte e patronage	»	111
Matteo Solferini, Storia e 'storie' nei disegni di Pelagio Palagi. Letteratura illustrata dal fondo <i>Palagi</i> dell'Archiginnasio	>>	213
Saverio Ferrari, Artigiani e commercianti della carta e del libro a Bologna nell'Ottocento dall'Archivio storico della Camera di Commercio	»	265
ALESSANDRA CURTI, ARPE 2008-2017: i primi dieci anni dell'Archivio regionale della produzione editoriale all'Archiginnasio	»	327
Linee guida adottate in Archiginnasio per la descrizione degli esemplari (a cura di Laura Tita Farinella)	>>	343

Fondi che riemergono 2. Altri nuclei ricostituiti di antiche raccolte documentarie della Biblioteca comunale dell'Archiginnasio

Nel 2001 la Biblioteca dell'Archiginnasio avviò un lavoro di individuazione e ordinamento di materiale eterogeneo a stampa,¹ acquisito in tempi e in modi diversi, accumulatosi per più decenni nelle soffitte senza mai essere stato inventariato e riordinato. Il riscontro è stato completato nel 2012, individuando nuovi fondi documentari, integrandone altri, e recuperando materiale che ancora riportava i segni dei danni di guerra subiti dal palazzo dell'Archiginnasio nel 1944.

Tra tutto il materiale 'recuperato' è emersa una rilevante quantità di documenti a stampa, su fogli volanti o comunque di poche carte, generalmente di argomento bolognese, la cui finalità era evidentemente la divulgazione: bandi, editti, avvisi e notificazioni, circolari, calmieri, formulari, calendari, almanacchi, elenchi di cariche pubbliche, descrizione dei viaggi della Madonna di San Luca (a partire dal 1694), e moduli prestampati e non compilati.

In parte sciolto e in parte organizzato in volumi, questo *coacervo* di documentazione è stato ormai in gran parte riordinato facendo emergere alcune raccolte originali, delle quali a volte è stato possibile individuare la provenienza. Spesso sui registri d'ingresso della Biblioteca queste carte non venivano elencate analiticamente, ma veniva attribuito un numero di ingresso unico a mazzi di più documenti. Si è cercato comunque il più possibile di individuare quando e in che modo questo materiale sia arrivato in biblioteca.²

¹ Cfr. Pierangelo Bellettini, Relazione del Direttore sull'attività svolta nell'anno 2001, «L'Archiginnasio», XCVI (2001), pp. XXVIII-XXIX; IDEM, Relazione del Direttore sull'attività svolta nell'anno 2002, L'Archiginnasio», XCVII (2002), p. XXII; IDEM, Relazione del Direttore sull'attività svolta nell'anno 2003, «L'Archiginnasio», XCVIII (2003), p. XXX.

² Quasi la metà di questo materiale in realtà era già stato citato alla fine dell'Ottocento quando Luigi Frati, direttore dell'Archiginnasio dal 1858 al 1902, lo comprese nella sua *Bibliografia bolognese* (cfr. Luigi Frati, *Opere della bibliografia bolognese che si conservano nella Biblioteca municipale di Bologna, classificate e descritte a cura di Luigi Frati*, Bologna, Zanichelli, 1888-1889, nn. 5111-5135), ma contem-

Attualmente, a lavoro ultimato, è disponibile per gli studiosi l'elenco delle raccolte individuate, con una descrizione più o meno analitica, a cui si deve però aggiungere la cosiddetta *Miscellanea bolognese*, un nucleo di materiale vario ed eterogeneo ancora in fase di riordino.

All'interno di questa *Miscellanea bolognese* si trovano almeno otto raccolte di materiale tipologicamente affine a quello oggetto del presente censimento:

Bandi, editti e provvisioni del Governo di Bologna, 1527, 1574, 1575, 15771586, 1588-1591, vol. 1. Il volume reca la vecchia segnatura «17.E.I.1²»;
era stato erroneamente compreso nella Raccolta Zambeccari (cfr. BCABo,
Miscellanea bolognese, n. provvisorio 51 e L. Frati, Opere della bibliografia
bolognese cit., n. 5119).

poraneamente all'uscita della sua opera, nell'agosto 1888. Frati già segnalava all'assessore alla Pubblica Istruzione l'urgenza di sistemare ancora «settecento e più filze contenenti la massima parte bandi ed altre stampe varie finora giacenti ne' magazzini attigui al Teatro anatomico». La mancata esecuzione di questo lavoro di riordino aveva determinato nei primi mesi del 1889 una critica pubblica all'operato di Frati sulle pagine del quotidiano milanese «Il Secolo» (cfr. Biblioteca comunale dell'Archiginnasio di Bologna, d'ora in poi BCABo, Archivio, Carteggio amministrativo, anno 1889, tit. I, prot. 134 e 137; e P. BELLETTINI, Successi e contrarietà nella carriera di un bibliotecario, in Una foga operosa. Luigi Frati e l'organizzazione degli istituti culturali bolognesi nella seconda metà dell'Ottocento. Atti del Convegno, a cura di P. Bellettini, Bologna, Costa, 2010, p. 220, alla nota 127). A questo pregresso si era nel tempo aggiunto altro materiale che, mai descritto e privo di collocazione definitiva, andò a costituire un ammasso eterogeneo accumulatosi in Biblioteca e a cui venne dedicato scarso interesse, se si esclude il lavoro sorbelliano del 1906. La situazione esistente fu poi ulteriormente peggiorata dagli eventi bellici. Si trattò in seguito di ripristinare i servizi di biblioteca, di individuare nuovi spazi e di ricostruire e consolidare i vecchi, rimanendo però un arretrato nella catalogazione dei fondi librari e archivistici e un protrarsi di una situazione di confusione nei depositi del sottotetto, con accumuli di libri e carte che riportavano i segni evidenti dei danni bellici subiti (cfr. P. Bellettini, Momenti di una storia lunga due secoli, in Biblioteca comunale dell'Archiginnasio, Bologna, a cura di P. Bellettini, Fiesole, Nardini, 2001, pp. 37-39). Le motivazioni di questo ritardo, oltre che alla mancanza di risorse, potrebbero essere dovute anche al fatto che questa tipologia di stampati eterogenei è stata fino a poco tempo fa considerata poco pregiata, anche se - come ormai riconosciuto da più parti - si tratta di un materiale prezioso perché consente di recuperare tutta una serie di informazioni sulla società difficilmente rinvenibili altrove (cfr. Giancarlo Roversi, La vita quotidiana attraverso i bandi pubblici, in Bologna nell'età moderna. Il tempo e la città, Milano, Nuova Editoriale Aiep, 1989, pp. 101-120; Armando Petrucci, Appunti per una premessa, in Bononia manifesta. Catalogo dei bandi, editti, costituzioni e provvedimenti diversi, stampati nel XVI secolo per Bologna e il suo territorio, a cura di Zita Zanardi, Firenze, L.S. Olschki, 1996, pp. V-XV; Alberto Guenzi, La vita economica e sociale a Bologna attraverso le disposizioni delle autorità, in Una città in piazza. Comunicazione e vita quotidiana a Bologna tra Cinque e Seicento, a cura di P. Bellettini, Rosaria Campioni, Z. Zanardi, Bologna, Compositori, 2000, p. 17; Ugo Rozzo, La strage ignorata. I fogli volanti a stampa nell'Italia dei secoli XV e XVI, Udine, Forum, 2008). Questi stampati sono fondamentalmente dei 'documenti pubblici', anche se ibridi, veri strumenti di comunicazione, conservati proprio per questo generalmente più negli archivi che nelle biblioteche come base normativa e legislativa per il territorio a cui si riferiscono, con un alto impatto sulla vita sociale, politica e religiosa. Lo stesso Luigi Frati, nella «tavola della classificazione per materie» della sua Bibliografia bolognese, colloca la voce «Bandi» nella Sezione legislativa, giudiziaria e amministrativa, in particolare nella Sezione legislativa, subito dopo la voce «Statuti» (cfr. L. Frati, Opere della bibliografia bolognese cit., pp. IX-X). Interessi storici o l'attenzione di appassionati raccoglitori ne determinarono la conservazione, dando luogo alla costituzione di vere e proprie raccolte organiche (cfr. Manuela Mantani, Prima ricognizione dei bandi nell'Archivio di Stato di Ravenna, in La Legazione di Romagna e i suoi archivi, a cura di Angelo Turchini, Cesena, Il ponte vecchio, 2006, pp. 565-570). Generalmente però, arrivato in biblioteca, questo materiale ingiustamente ritenuto 'minore' riceveva scarsa attenzione.

- «Costituzioni, bolle ecc. da Urbano Va Clemente XI», 1549 (precede un bando del 20 giu. 1364 in copia a stampa del 1704) 1712, vol. 1 (cfr. BCABo, Miscellanea bolognese, n. provvisorio 1). Bandi in gran parte riferiti al Governo e agli istituti cittadini bolognesi. Il volume faceva parte del dono che nel 1880 i fratelli Gustavo e Pantaleone Merlani fecero alla Biblioteca dell'Archiginnasio e che comprendeva la cospicua raccolta dei cosiddetti Bandi Merlani (cfr. L. Frati, Opere della bibliografia bolognese cit., n. 5112).
- «Notificazioni e bandi», 1586-1769, vol. 1 (cfr. BCABo, Miscellanea bolognese, n. provvisorio 81). Il volume reca la vecchia segnatura della Biblioteca «17.F.I.28». Alle cc. 1-4 è presente: «Indice dei bandi e notificazioni che si contengono in questo volume». Si tratta di un indice per argomento ms.
- Editti e notificazioni sul commercio del vino, 1659, 1672, 1677, 1681, 1703-1705, 1708-1713, vol. 1 (cfr. BCABo, Miscellanea bolognese, n. provvisorio 82). Si tratta in gran parte di editti emessi dal tesoriere apostolico Francesco Azzolini e poi da Matteo Malvezzi, soprintendente e amministratore generale per la Reverenda Camera Apostolica. I pezzi non sono rilegati in stretto ordine cronologico.
- «Bandi della Legazione di Bologna», 1706 dic. 1 1709, 1741, 1745, 1750, vol. 1 (cfr. BCABo, Miscellanea bolognese, n. provvisorio 83). Il volume reca la vecchia segnatura di biblioteca «17». In riferimento a questo volume si veda: BCABo, ms. B.2032, Catalogo alfabetico della biblioteca del Collegio dei padri Barnabiti, in S. Lucia compilato nel 1871, al n. prog. 625.
- Avvisi del Senato bolognese della Stamperia Camerale, 1796 mag. 21 set. 13, vol. 1 (cfr. BCABo, Miscellanea bolognese, n. provvisorio 85). Il volume comprende per lo più avvisi del Senato bolognese sotto il Direttorio france-se. Da una nota sul piatto posteriore del volume «Contiene 150 manifesti di epoca dei Francesi in Italia. £. 30» si può pensare ad un acquisto fatto dalla Biblioteca agli inizi del sec. XX. I pezzi 132-144 contengono invece lettere aperte, inni e composizioni poetiche in merito agli avvenimenti politici cittadini del periodo.
- Avvisi e circolari a stampa del Conservatore dell'Archivio generale notarile e della Camera di Disciplina notarile nel Dipartimento del Reno in Bologna, 1807 nov. 11 1813 dic. 13, 1817 apr. 30 1818 mar. 18, b. 1 (cfr. BCABo, Miscellanea bolognese, n. provvisorio 86). Si tratta di una raccolta di pezzi sciolti, a volte sistemati in camicie; in genere avvisi e circolari, prestampati e non compilati, minute degli avvisi del Conservatore dell'Archivio generale notarile, elenco di leggi e decreti sulla professione notarile.
- «Bandi politici riguardanti Bologna e la Romagna dal 1847 al 1860. N. 278», 1847-1849, 1859 lug.-dic., 1860, cartella 1 (cfr. BCABo, Miscellanea bolognese, n. provvisorio 93). Si tratta di una selezione di documenti presentata dalla Biblioteca dell'Archiginnasio alla «Mostra sistematica sul Risorgimento» allestita in occasione del Iº Congresso storico del Risorgimento Italiano, tenutosi a Milano nel novembre del 1906. Non è stato possibile individuare quali siano stati i fondi o le raccolte di provenienza

di questo materiale. Nella nota di invio da parte della Biblioteca dell'Archiginnasio (BCABo, *Carteggio amministrativo*, Tit. I, prot. 593 del 1906) vengono citati anche «Cenni biografici politici di cittadini bolognesi estratti dall'Archivio segreto della Direzione di Polizia di Bologna, anni 1834-35» che però non sono stati rinvenuti.

Allo stato attuale in Archiginnasio (considerando le due raccolte più note e conosciute, cioè la raccolta dei *Bandi Merlani*³ e la raccolta dei *Bandi Malvezzi de' Medici*, nonché gli otto nuclei individuati all'interno della *Miscellanea Bolognese* sopra elencati) sono conservate 22 raccolte sistematiche di fogli volanti, costituite da uno o più volumi (o faldoni, o buste, o mazzi).

³ Cfr. BCABo, fondo speciale Bandi Merlani, 1560-1869, volumi 184 (cfr. http://badigit.comune.bologna. it/fondi/fondi/184.htm visitato 8 ago. 2018).



Fig. 1. «Teatro Comunale. Compagnia Chiarini per la sera del 31 dicembre 1838», incisione xilografica con scene della commedia dell'Arte (mm 370 x 480) (BCABo, fondo speciale *Bandi "dell'aquila"*, faldone 86, n. 181).

Fondi che riemergono

Il materiale alla base di queste raccolte copre un arco cronologico assai vasto, che parte dal sec. XVI⁴ per arrivare alla metà del Novecento, anche se ovviamente la quantità di documenti da ripartirsi nei vari secoli aumenta in maniera sostanziale man mano che dal XVI si passa ai secoli successivi, con un culmine per la prima metà dell'Ottocento.⁵

Di queste 22 raccolte sistematiche si propone qui un sintetico elenco⁶ con un grafico (Tav. 1) che evidenzia l'arco cronologico da esse ricoperto.

Già nel Bollettino del 2008 è stato dato conto di sei raccolte di bandi, avvisi e notificazioni a stampa di cui era stata portata a termine la descrizione.⁷

Trascorso un decennio, altri sei nuclei documentari con materiale analogo (i *Bandi "dell'aquila"* e altre cinque raccolte di minore consistenza) sono stati inventariati:

- Bandi "dell'aquila" (1560 in copia 1845 agosto, faldoni 97, cartella 1);
- Bandi Conti Castelli (1539-1813, voll. 4);
- Bandi Francesco Maria Zambeccari (1547-1628, voll. 5);
- Avvisi e notificazioni raccolti dalla Società del Casino (1815-1850, voll. 4);
- Avvisi, notificazioni e documenti del periodo 1831-1832 (1831-1832, 1848, voll. 5);
- Notificazioni a stampa dell'età di Pio IX (1848-1852, voll. 2).

Il presente lavoro comprende la descrizione analitica di queste sei raccolte, a ciascuna delle quali è stata anteposta una breve descrizione.

Il lavoro di riordino e inventariazione del materiale archivistico 'recuperato' dalle soffitte non è ancora del tutto terminato, ma sicuramente il massiccio intervento effettuato in questi ultimi anni, dal 2001 ad oggi, ha portato finalmente alla luce e reso disponibile alla consultazione e al mondo della ricerca gran parte del patrimonio documentario pregresso che per anni era rimasto di fatto inaccessibile.

⁴ Il materiale del sec. XVI presente nelle raccolte della Biblioteca (Bandi, editti e provvisioni del Governo di Bologna; Bandi Malvezzi de' Medici; Bandi Conti Castelli; Bandi Francesco Maria Zambeccari; «Costituzioni, bolle, ecc. da Urbano V a Clemente XI»; Bandi, avvisi e notificazioni su foglio volante. Raccolta I; Bandi merlani; e «Notificazioni e bandi») è stato descritto analiticamente (ad eccezione dei pochi bandi cinquecenteschi della raccolta Bandi "dell'Aquila") da Zita Zanardi in Bononia manifesta. cit., e in Bononia manifesta. Supplemento al catalogo dei bandi, editti, costituzioni e provvedimenti diversi, stampati nel XVI secolo per Bologna e il suo territorio, Firenze, Olschki, 2014.

⁵ Cfr. A. Guenzi, La vita economica e sociale a Bologna cit., p. 17.

Per le raccolte contrassegnate da asterisco (*) si rimanda a P. Busi, Fondi che riemergono. Nuclei ricostituiti di antiche raccolte documentarie della Biblioteca comunale dell'Archiginnasio, «L'Archiginnasio», CIII (2008), pp. 74-203. Per le raccolte contrassegnate da doppio asterisco (**) si rimanda alla Miscellanea bolognese. Per le raccolte contrassegnate da triplo asterisco (***) si rimanda al presente lavoro. Non sono invece contrassegnate le due raccolte maggiori: la raccolta dei Bandi Merlani (cfr la banca dati La Raccolta dei Bandi Merlani, http://badigit.comune.bologna.it/bandimerlani/index.html [accesso 17 ottobre 2018], che comprende, oltre alle schede descrittive, la digitalizzazione e l'indicizzazione dei bandi pubblicati dal gennaio 1601 al giugno 1796, mentre non sono presenti strumenti di ricerca per i bandi dal 1560 al 1600 e dal 1797 al 1869) e la raccolta dei Bandi Malvezzi de' Medici (non ancora descritta analiticamente).

⁷ Cfr. P. Busi, Fondi che riemergono cit., «L'Archiginnasio», CIII (2008), pp. 74-203.

raccolte	estremi cronologici e consistenza della documentazione	date di acquisizione e/o formazione
Bandi, editti e provvisioni del Governo di Bologna**	1527-1591, volume 1	non individuata
Bandi Malvezzi de' Medici	1529-1896, mazzi 64, volumi 36	[1931]
Bandi Conti Castelli***	1539-1813, volumi 4	non individuata
Bandi Francesco Maria Zambeccari***	1547-1628, volumi 5	[volumi pervenuti alla Biblioteca in seguito alla seconde soppressioni delle corporazioni religiose]
«Costituzioni, bolle, ecc. da Urbano V a Clemente XI»**	1549 (precede un bando del 20 giu. 1364 in copia del 1704) - 1712, volume 1	1880
Bandi, avvisi e notificazioni su foglio volante. Raccolta I*8	1550-1860, cartelle 45	1906
Bandi, avvisi e notificazioni su foglio volante. Raccolta II*9	1554-1942, buste 17, cartella 1	post 1904 ante 1942
Bandi "dell'aquila"***	1560 in copia - 1845 agosto, faldoni 97	non individuata
Bandi Merlani	1560-1869, volumi 184	Dono dei fratelli Gustavo e Pantaleone Merlani, 1880
«Notificazioni e bandi»**	1586-1769, volume 1	non individuata
Editti e notificazioni sul commercio del vino**	1659-1713, volume 1	non identificata
Bandi della Legazione di Bologna**	1706-1750, volume 1	volume pervenuto alla Biblioteca in seguito alle seconde soppressioni delle corporazioni religiose

 $^{^{8}~}$ Per una descrizione della raccolta cfr. P. Busi, Fondi che riemergono cit., «L'Archiginnasio», CIII (2008), pp. 77-101.

⁹ Per una descrizione della raccolta cfr. P. Busi, *Fondi che riemergono* cit., «L'Archiginnasio», CIII (2008), pp. 102-120.

Fondi che riemergono 13

raccolte	estremi cronologici e consistenza della documentazione	date di acquisizione e/o formazione
Bandi Francesco Tognetti*10	1778-1796, volumi 16	1850
Fondo speciale Giovanni Battista Fabbri* ¹¹	1779-1833, buste 41, volumi 49, mazzi 2, fascicoli 3, registro 1	1845
Avvisi del Senato bolognese della Stamperia Camerale**	1796, volume 1	sec. XX
Avvisi e circolari a stampa del Conservatore dell'Archivio generale notarile e della Camera di Disciplina notarile nel Dipartimento del Reno in Bologna**	1807- 1818, busta 1	non individuata
Avvisi e notificazioni raccolti dalla Società del Casino***	1815-1850, volumi 4	non individuata
Fondo speciale Francesco Leonesi*12	1815-1871, buste 16	1870
Avvisi, notificazioni e documenti del periodo 1831-1832***	1831-1832, volumi 5	non individuata
Bandi politici riguardanti Bologna e la Romagna esposti al 1º congresso del Risorgimento. Milano novembre 1906**	1847-1860, cartella 1	raccolta di Biblioteca
Notificazioni a stampa dell'età di Pio IX***	1848-1852, volumi 2	1917
Avvisi del Comune di Bologna*13	1870-1926, buste 46	1880

10

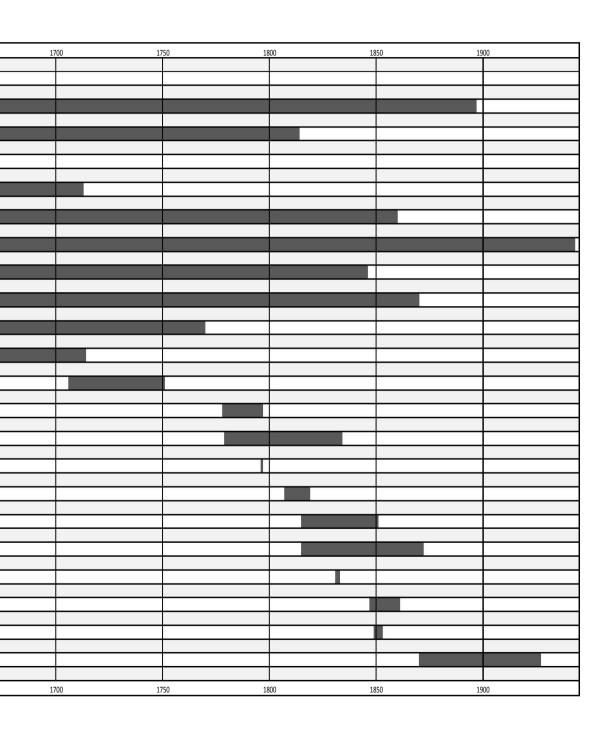
 $^{^{10}\,}$ Per una descrizione della raccolta cfr. P. Busi, Fondi che riemergono cit., «L'Archiginnasio», CIII (2008), pp. 121-123.

¹¹ Per una descrizione della raccolta cfr. P. Busi, *Fondi che riemergono* cit., «L'Archiginnasio», CIII (2008), pp. 124-178.

 $^{^{12}\,}$ Per una descrizione della raccolta cfr. P. Busi, Fondi che riemergono cit., «L'Archiginnasio», CIII (2008), p. 179-186.

¹³ Per una descrizione della raccolta cfr. P. Busi, *Fondi che riemergono* cit., «L'Archiginnasio», CIII (2008), p. 187-191.

	1550	1600	1650
D. H. W			
Bandi, editti e provvisioni del Governo di Bologna (1527-1591)			
Bandi Malvezzi de' Medici (1529-1896)			
Bandi Conti Castelli (1539-1813)			
Bandi Francesco Maria Zambeccari (1547-1628)			
Costituzioni, bolle ecc. da Urbano V a Clemente XI (1549-1712)			
Bandi, avvisi e notificazioni su foglio volante. Raccolta I (1550-1860)			
Bandi, avvisi e notificazioni su foglio volante. Raccolta II (1554-1942)	_		
Bandi "dell'aquila" (1560-1845)			
Bandi Merlani (1560-1869)			
Notificazioni e bandi (1586-1769)			
		· ·	
Editti e notificazioni sul commercio del vino (1659-1713)			
Bandi della Legazione di Bologna (1706-1750)	,		
Bandi Francesco Tognetti (1778-1796)			
Fondo speciale Giovanni Battista Fabbri (1779-1833)			
Avvisi del Senato bolognese (1796)			
Avvisi e circolari del Conservatore dell'Archivio notarile (1807-1818)	1		
Avvisi e notificazioni raccolti dalla Società del Casino (1815-1850)			
Fondo speciale Francesco Leonesi (1815-1871)			
(200 200 200 200 200 200 200 200 200 200			
Avvisi, notificazioni e documenti (1831-1832)			
Bandi politici riguardanti Bologna e la Romagna (1847-1860)			
Dana: pondo riguardana Doogra o la nomagna (10 1/ 2000)			
Notificazioni a stampa dell'età di Pio IX (1848-1852)			
Avvisi del Comune di Bologna (1870-1926)			
Tittisi dei comane di Bologna (1070-1720)			
	1550	1600	1650



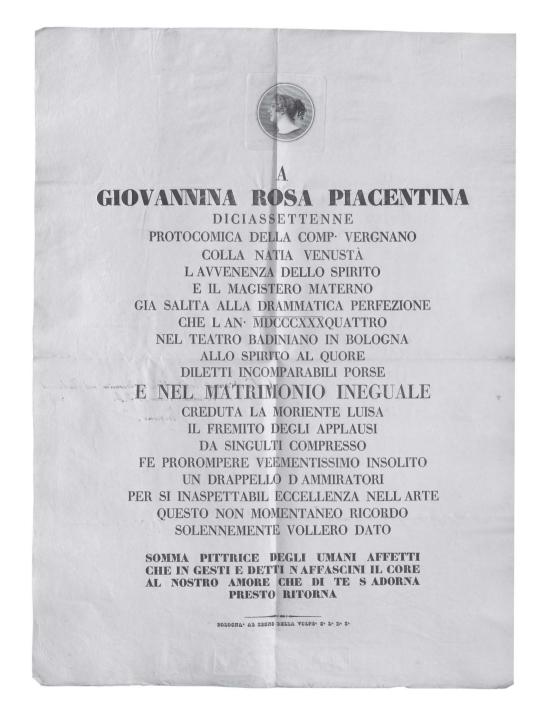


Fig. 2. A Giovannina Rosa piacentina diciassettenne protocomica della Comp. Vergnano, Bologna, al segno della Volpe, [1834] con ritratto dell'artista (BCABo, fondo speciale Bandi "dell'aquila", faldone 89, n. 16).

Bandi "dell'aquila" (1560 in copia - 1845 ago., faldoni 97, cartella 1)

Si tratta di una raccolta costituita molto probabilmente nella prima metà del sec. XIX, comprendente bandi, avvisi, notificazioni e, in misura minore, altri materiali a stampa quali *allegationes*, composizioni poetiche d'occasione e modulistica prestampata e non compilata. La raccolta di pezzi sciolti è organizzata in maniera sistematica per argomento e in ordine cronologico. La denominazione attribuita alla raccolta - utilizzata per distinguerla da altre presenti in Biblioteca - è da ricondursi al dorso dei faldoni originali che la conservano, su cui compare l'immagine a stampa di un volatile (aquila?) con le ali spiegate portante nel becco un nastro e gli artigli posati sul globo. Non è stato finora possibile individuare la provenienza della raccolta.

L'analisi del materiale, in corso di riordino, ha fatto emergere la possibilità che si tratti di una raccolta posta in essere da qualcuno legato al modo dell'editoria, forse Domenico Uttini, ¹⁴ che collezionò il materiale organizzandolo per argomento. A lui sarebbe riconducibile la grafia che si trova sui documenti a stampa - dove sul *verso* è stata apposta la data ¹⁵ e l'ente emanatore - e sui documenti emanati dalla Segreteria di Stato e dal Camerlengo della Camera Apostolica presenti in copia manoscritta, tutti antecedenti il marzo 1838. Dopo questa data forse la raccolta fu recepita da Giacomo Maffei, ¹⁶ di cui ricorre il nome su alcuni documenti della serie «Stampe governative», che la riordinò secondo una diversa partizione tematica e la continuò – apponendo sui nuovi pezzi aggiunti un breve regesto - fino all'agosto del 1845.

La raccolta è in generale in mediocre stato di conservazione, anche perché i faldoni originali costituiti da cartone di reimpiego non hanno assicurato una corretta salvaguardia dei documenti. Attualmente i faldoni sono stati inseriti in nuovi contenitori per una migliore conservazione.

¹⁴ Il cognome Uttini si ritrova a volte come intestatario di alcuni moduli prestampati non compilati o destinatario di lettere circolari; probabilmente si tratta di Domenico Uttini, mercante libraio nel quartiere di San Salvatore a Bologna. Uttini viene citato in Foglio di Francesco Bartoli comico, il quale diretto agli amatori del teatro, ed insieme alle comiche compagnie italiane, può essere curioso opuscolo per se stesso nell'istante, che serve di prospetto ad un'opera da pubblicarsi colle stampe, intitolata: Notizie istoriche de' comici più rinomati italiani, che fiorirono intorno all'anno 1550 fino ai giorni presenti, Piacenza, nella stamperia regio-ducale di Andrea Bellici Salvoni, [ante 1782], a p. 8; Oreste Trebbi, Contributi alla biografia dei comici italiani. III. Per Francesco Bartoli, «Rivista italiana del teatro», n. 3 (1942), p. 288.
¹⁵ Sui documenti ottocenteschi, nel caso originariamente siano senza data, compare «ricevuta il ...».

¹⁶ Potrebbe individuarsi nel Giacomo Maffei che nel 1835, insieme ad Andrea Caronti, subentrò in qualità di direttore nella stamperia Nobili a Bologna (cfr. Federica Marinoni, Editori, autori e lettori in Emilia e in Romagna. Il caso "particolare" delle «Prose e poesie inedite o rare di italiani viventi», in L'editoria italiana nel decennio francese. Conservazione e rinnovamento, a cura di Luigi Mascilli Migliorini e Gianfranco Tortorelli, Milano, Angeli, 2016, pp. 77-97, in particolare p. 85; e in questo stesso bollettino Saverio Ferrari, Artigiani e commercianti della carta e del libro a Bologna nell'Ottocento dall'Archivio storico della Camera di Commercio, al n. 2224.

Stampe governative (1652-1845, faldoni 30)

Si tratta di editti, notificazioni, regolamenti, avvisi di varia natura in riferimento all'ordine pubblico. Dal 1822 al 1827 compare come primo documento dell'anno l'elenco degli amministratori comunali. In generale precedono o seguono i moduli relativi al «gettito del frumento, marzadelli e castellate ... introdotte nella città di Bologna».

- 1. Stampe governative, ¹⁷ 1652-1815, faldone 1
- 2. «Stampe governative», 1816 gen. dic., faldone¹⁸ 1 (pezzi 229) In particolare:
 - n. 105, Collezione delle stampe citate nel moto proprio della santità di nostro signore Pio VII del 6 luglio 1816. Pubblicate a miglior intelligenza delle disposizioni in esso contenute, Bologna, nella stamperia del Governo, 1818, pp. 130
 - n. 143, [Avviso d'asta dell'Amministrazione dei beni ecclesiastici e camerali. Vendita di 21 quadri di autori diversi (Gaetano Gandolfi, il Milanese, Donato Creti, Cavedone, Leonello Spada, Prete Calabrese, Giacomo da Ponte detto il Bassano, Cesare Gennari, Davide Teniers, Elisabetta Sirani, ecc.)], 1816 ago. 30, Bologna, tipografia Ramponi, [1816], foglio 1
 - n. 187, Istruzioni alle Comuni per la formazione della tabella preventiva delle rendite e spese per il venturo anno 1817, Bologna, nella tipografia Camerale, 1816, pp. 18, tavv. 1-7
- «Stampe governative», 1817 gen. dic., faldone 1 (pezzi 166)¹⁹
 In particolare:
 - n. 8, Descrizione, e situazione delle vie, ed abitati della Città di Bologna, sua cerchia e rispettive Comuni aggregate divise in quattro parti ossiano quartieri avutosi riguardo soltanto di rendere al più possibile i medesimi eguali d'estensione, a comodo dell'Uffizio comunitativo d'Annona, s.l., s.n., [1817], pp. 7
 - n. 48, Convenzioni tra papa Pio VII e sua altezza reale l'arciduca Francesco IV duca di Modena, Roma, 7 giu. 1817, cc. 3 mss.
 - n. 113, Regolamento della scuola degli Ingegneri istituita col motu proprio 23 ott. 1817, Bologna, per Gamberini e Parmeggiani, 1826, pp. 16
 - n. 115, Notificazione della Segreteria di Stato con le norme a cui si devono attenere gli ingegneri che inoltrano petizioni, 24 ott. 1817, cc. 3 mss.
- 4. «Stampe governative», 1818 gen. dic., faldone 1 (pezzi 171) In particolare:
 - n. 1, Regolamento da osservarsi dagli esattori comunali della Dativa reale, stabilito

¹⁷ Il materiale è in pessimo stato di conservazione e non è consultabile. Su un frammento del dorso del faldone originale compare «1690» come data iniziale della documentazione; in realtà è presente: Prouisione de' signori presidenti, et assonti all'ufficio del gouerno delli Massari del contado, e giurisditione di Bologna, in Bologna, per l'herede del Benacci stampatore camerale, 1652, foglio 1.

¹⁸ La documentazione è in cattivo stato di conservazione.

¹⁹ All'interno del faldone una etichetta riporta: «Ex bibliotheca Co. Octavi de Arrengheria J.U. et Sac. Theol. Doct. Colleg. Eccl. Metropolitanae Bononiae Canonici Theologi».

dall'Amministratore camerale della provincia di Bologna, in forma di convenzione cogl'esattori stessi, ed in conseguenza del disposto all'art. 217 del moto proprio delli 6 luglio 1816, Bologna, nella tipografia del Governo, 1818, pp. 16

- n. 4, Regolamento da osservarsi dai cursori speciali per gl'atti risguardanti la esecuzione della Mano Regia, compilato dall'Amministrazione camerale della provincia di Bologna a termini del disposto del Codice di procedura delli 22 novembre 1817, Bologna, tipografia del Governo, 1818, pp. 8
- n. 7, Regolamento in esecuzione dell'editto della Segreteria di Stato del 26 nov. 1817 per l'organizzazione de' Consigli, Magistrature ed Amministrazioni comunali, Bologna, tipografia del Governo, 1818, pp. 30, tavv. I-XIX
- n. 30, «Gazzetta di Bologna», supplemento al num. 28 del lunedì 6 aprile 1818, c. 1
- 5. «Stampe governative», 1819 gen. dic., faldone 1 (pezzi 179)
- «Stampe governative», 1820 gen. dic., faldone (pezzi 186)
 In particolare:
 - n. 1, Riparto de' Governi, Comunità e suoi appodiati della provincia di Bologna, Bologna, nella tipografia del Governo, 1820, pp. X
- 7. «Stampe governative», 1821 gen. dic., faldone 1 (pezzi 165)
 - I nn. 43-51 sono compresi in una camicia che reca: «Sette e combriccole massoniche in odio ai troni ed alla religione», 1821-1829. In particolare:
 - n. 46, Raccolta di costituzioni, e editti promulgati dai sommi pontefici Clemente XII, Benedetto XIV e Pio VII felicemente regnante contro le società massoniche e contro qualunque altra società, Bologna, tipografia governativa Sassi, 1821, pp. 24
 - n. 47, Lettere apostoliche della santità di nostro signore papa Pio settimo con le quali si condanna la società detta de' Carbonari, in Roma ed in Bologna, nella tipografia Arcivescovile, [1821], pp. 15
 - n. 79, Regolamento de' 9 giugno 1821 pei registri da ritenersi nell'incasso dei diritti fiscali, e gravatorie [sic] ed ancora per gli atti civili richiamato nel contemporaneo editto, in Roma ed in Bologna, nella tipografia governativa Sassi, 1821, pp. 13
 - n. 128, Regolamento disciplinare per le consiliari adunanze e per l'amministrazione comunale, Bologna, nella tipografia del Governo, 1821, pp. 163, con allegato Nota degli illustrissimi signori componenti il Consiglio de' 48 Savi di Bologna redatta a norma dell'art. 1° del Regolamento Disciplinare a stampa», s.n.t., foglio 1 (in due copie)
 - n. 134, Istruzioni per gli assistenti ai lavori dipendenti dalla Commissione del Reno, Bologna, per le stampe del Governo, 1821, pp. 6, cc. [5]
- 8. «Stampe governative», 1822 gen. dic., faldone 1 (pezzi 152) In particolare:
 - n. 74, Regolamento e discipline per l'amministrazione e polizia del reclusorio pei discoli, Bologna, tipografia del Governo, 1822, pp. 38
- 9. «Stampe governative», 1823 gen. dic., faldone 1 (pezzi 148) In particolare:
 - n. 74, «Regolamento per l'abilitazione alla professione di perito, architetto ed ingegnere civile», $1823~{
 m giu}.~25,$ cc. $4~{
 m mss}.$

- 10. «Stampe governative», 1824 gen. dic., faldone 1²⁰
- 11. «Stampe governative», 1825 gen. dic., faldone 1 (pezzi 154) In particolare:
 - n. 105, Notificazione e decreto dell'eminentissimo e reverendissimo principe signor cardinale Giuseppe Albani Legato della cittá e provincia di Bologna presidente della commissione del Reno ... coi quali rimangono composte e deffinite le questioni da lungo tempo pendenti fra i Circondari 3.º e 4.º sul punto preciso, in cui debbono essere collocati i segnali degl'idrometri ..., Bologna, per le stampe governative Sassi, 1826, pp. 14
- 12. «Stampe governative», 1826 gen. dic., faldone 1 (pezzi 153)
- 13. «Stampe governative», 1827 gen dic, faldone 1 (pezzi 156) In particolare:
 - n. 137, Piano organico e disciplinare provvisorio del Tribunale Criminale di Bologna e de' Governi della stessa Provincia, Bologna, tipografia governativa Sassi, 1827, pp. 27, pp. [13]
 - n. 151, Estratto del moto proprio della santità di nostro signore papa Leone XII sulla amministrazione pubblica esibito negli atti dell'Appolonj segretario di Camera il giorno 21 dicembre 1827, Bologna, pei tipi governativi Sassi, 1827, pp. 40
- 14. «Stampe governative», 1828 gen. ago. 1, faldone 1 (pezzi 171) In particolare:
 - n. 51, Riparto de' governi, comunità e suoi appodiati della provincia di Bologna, [Bologna], nella tipografia governativa Sassi, 1828, pp. 16
- 15. «Stampe governative», 1829 gen. dic, faldone 121
- 16. «Stampe governative», 1830 gen. dic., faldone 1 (pezzi 128) In particolare:
 - n. 1, Tavole orarie per la illuminazione notturna della città di Bologna nell'anno 1830, Bologna, nella tipografia governativa Sassi, [1830], cc. 8
 - n. 81, Tommaso Biagi, A sua eminenza reverendissima il signor cardinale Tommaso Bernetti Segretario di Stato di sua santità papa Gregorio XVI felicemente regnante, s.n.t, [ma 1830], pp. 8
 - n. 83, Istruzioni pei signori cavalieri ispettori ai Pubblici Spettacoli di Bologna, Bologna, nella stamperia governativa Sassi, 1830, pp. 24
- 17. «Stampe governative», 1831 gen. mar., faldone 1 (pezzi 150)²² In particolare:
 - n. 1, Tavole orarie per la illuminazione notturna della città di Bologna nell'anno 1831, Bologna, nella stamperia governativa Sassi, [1831], cc. 8

²⁰ La documentazione è in cattivo stato di conservazione.

La documentazione è in pessimo stato di conservazione e non è consultabile.

²² I numeri 3-38 sono numerati originariamente 1-32.

n. 3, [Notificazione del pro Legato per la nomina di una Commissione provvisoria per il Governo della città e della Provincia], 1831 feb. 4, Bologna, nella stamperia Camerale Sassi, [1831], foglio 1

- n. 4, [Proclama per la denominazione e assunzione dei poteri di Governo provvisorio della Commissione Provvisoria], 1831 feb. 5, Bologna, stamperia governativa Sassi, [1831], foglio 1
- n. 19, «Monitore Bolognese», n. 1, 8 feb. 1831
- n. 20, «Il precursore», n. 1, 8 feb. 1831
- n. 145, Supplemento alla Gazzetta di Bologna del 26 marzo n. 12 sulle operazioni del 2.do I. R. Corpo d'Armata Austriaca, Bologna, stamperia camerale Sassi, [1831]
- n. 147, «La Gazzetta di Bologna», n. 13, 29 mar. 1831
- n. 148, Bologna 29 marzo. Supplemento alla Gazzetta di Bologna di questo stesso giorno, Bologna, stamperia camerale Sassi, [1831]
- n. 149, Bologna 1 aprile. Terzo supplemento alla Gazzetta di Bologna n. 13 delli 29 marzo1831, Bologna, stamperia camerale Sassi, [1831]

18. «Stampe governative», 1831 apr. - ago., faldone 1 (pezzi 150) In particolare:

n. 89, Editto. Tommaso della S. R. C. card. Bernetti diacono di S. Cesareo, della santità di nostro signore papa Gregorio 16 Segretario di Stato, in Roma ed in Bologna, nella stamperia governativa Sassi, [1831], pp. 8. Si tratta di un editto in merito alle disposizioni sulla organizzazione amministrativa delle Provincie del 5 lug. 1831 n. 93, [Notificazione del Pro Legato di Bologna in merito all'attivazione della Guardia Civica], 1831 lug. 12, Bologna, nella tipografia camerale Sassi, [1831], foglio 1

19. «Stampe governative», 1831 set. - dic., faldone 1 (pezzi 137) In particolare:

- n. 47, Regolamento concernente il servizio di piazza, Bologna, Dall'Olmo e Tiocchi tipografi della Guardia Civica, 1831, pp. 25
- n. 107, Rapporto della Curia bolognese intorno ai principali vizj e difetti dei nuovi regolamenti civile e criminale, emanati in Roma dalla Segreteria di Stato nei 5 e 31 ottobre, 5 e 15 novembre 1831. Presentato a s.e. il sig. Conte pro-legato di Bologna dai dodici deputati della Curia stessa, s.n.t. [ma 1831], pp. 14, XXVI

20. «Stampe governative», 1832 gen - dic., faldone 1 (pezzi 223) In particolare:

- n. 1, Tavole orarie per la illuminazione notturna della città di Bologna nell'anno 1832, Bologna, nella tipografia governativa Sassi, [1832], cc. 8
- n. 69, Patente del capo della pattuglia forense per l'Appodiato di ..., modulo prestampato e non compilato, s.l., s.n., 1832
- n. 70, Fede di credito pei censiti, modulo prestampato e non compilato, s.l., s.n., 1832 n. 172, Da unirsi alla Gazzetta di Bologna. Distribuzione n. 26 del 29 settembre 1832, s.l., s.n., [1832], pp. 14 con la pubblicazione del «Regolamento sui delitti e sulle pene» e allegato: «Indice del regolamento sui delitti e sulle pene», c. 1 ms.
- 21. «Stampe governative», 1833 gen 1834 dic., faldone 1 (pezzi 252)²³

²³ I nn. 1-119 sono relativi al 1833, i nn. 12 -252 sono relativi al 1834.

In particolare:

n. 1, Tavole orarie per la illuminazione notturna della città di Bologna nell'anno 1833, Bologna, nella tipografia governativa Sassi, [1833], cc. 8

- n. 17, Istruzioni generali per l'impiego e giro de' boni emessi in forza della notificazione 27 dicembre 1832 del Commissariato Straordinario delle quattro Legazioni, s.l., s.n., [1833], cc. 2
- n. 96, «Gazzetta di Bologna», n. 117, 1833, in merito anche all'accesso alle Università n. 121, Tavole orarie per la illuminazione notturna della città di Bologna nell'anno 1834, Bologna, nella tipografia governativa Sassi, [1834], cc. 8
- 22. «Stampe governative», 1835 gen 1836 dic., faldone 1 (pezzi 224)²⁴ In particolare:
 - n. 1, Tavole orarie per la illuminazione notturna della città di Bologna nell'anno 1835, Bologna, nella tipografia governativa Sassi, [1835], cc. 8
 - n. 108, Progetto onde ridurre a compimento la chiesa di S. Lucia dei PP. Barnabiti in Bologna, [Bologna], tipi del Sassi alla Volpe, 1835
 - n. 119, Tavole orarie per la illuminazione notturna della città di Bologna nell'anno 1836, Bologna, tipi Governativi della Volpe al Sassi, [1836], cc. 8
 - n. 215, Regolamento interno della Deputazione speciale sul Casermaggio ed altro inerente per la città e provincia di Bologna, Bologna, tipi governativi della Volpe al Sassi, [1836], pp. 16
- 23. «Stampe governative», 1837 gen. dic., faldone 1 (pezzi 114)²⁵ In particolare:
 - n. 1, Tavole orarie per la illuminazione notturna della città di Bologna nell'anno 1837, Bologna, nella tipografia governativa Sassi, [1837], cc. 8
 - n. 107, Alla Commissione amministrativa del Consiglio Provinciale di Bologna sulla strada di Porretta. Relazione dell'Ispettore d'Acque e Strade professore Giuseppe Venturoli, Bologna, tipi governativi della Volpe al Sassi, 1837, pp. 20
- 24. «Stampe governative», 1838 gen. dic., faldone 1 (pezzi 135) In particolare:
 - n. 1, Tavole orarie per la illuminazione notturna della città di Bologna nell'anno 1838, Bologna, tipi governativi della Volpe al Sassi, [1838], cc. 8
- 25. «Stampe governative», 1839 gen. dic., faldone 1 (pezzi 140) In particolare:
 - n. 1, Tavole orarie per la illuminazione notturna della città di Bologna nell'anno 1839, Bologna, tipi governativi della Volpe al Sassi, [1839], cc. 8
 - n. 35, Sul riparto delle spese di manutenzione negli scoli consorziali, Bologna, tipografia della Volpe al Sassi, 1839, pp. 16
 - n. 38, Intorno ai nuovi campioni degli scoli della pianura bolognese. Lettere dell'ingegnere F. Manaresi, Bologna, tipi governativi della Volpe al Sassi, 1839, pp. 84
- 26. «Stampe governative», 1840 gen. dic., faldone 1 (pezzi 120)

²⁴ I nn. 1-118 sono relativi al 1835, i nn. 119-224 sono relativi al 1836.

²⁵ La documentazione è in cattivo stato di conservazione.

In particolare:

n. 1 Tavole orarie per la illuminazione notturna della città di Bologna nell'anno 1840, Bologna, tipi governativi della Volpe al Sassi, [1840], cc. 8

- 27. «Stampe governative», 1841 gen 1842 dic., faldone 1 (pezzi 285)²⁶
- 28. «Stampe governative», 1843 gen dic., faldone 1 (pezzi 118) In particolare:
 - n. 36, Invito di Quirico Filopanti a voler intervenire a due esperimenti del nuovo metodo da lui immaginato per chiudere le rotte dei fiumi, 1843 apr. 5, sn.t., [ma 1843], foglio 1
 - n. 82, Programma pel concorso al premio grande Curlandese di architettura e d'incisione pel prossimo anno 1844, 1843 ago. 12, s.n.t [ma 1843], foglio 1
 - n. 83, Programma pel concorso ai piccoli premi Curlandesi ad incoraggiamento degli alunni delle Belle Arti nel prossimo anno 1844, 1843 ago. 12, s.n.t [ma 1843], foglio 1
- 29. «Stampe governative», 1844 gen dic., faldone 1 (pezzi 139)²⁷ In particolare:
 - n. 38, Catalogo dei giornali ed opere periodiche che si trovano al gabinetto di lettura della Società Medico Chirurgica di Bologna nell'anno 1844, s.n.t.
- 30. «Stampe governative», 1845 gen. ago. 1, faldone 1 (pezzi 85)

Circolari diverse

(1804 mar. - 1845 giu., faldoni 2)

Si tratta di circolari di diversi, in gran parte a stampa, indirizzate alle Magistrature della Provincia di Bologna.

- 31. «Circolari diverse», 1804 mar. 28 19 dic. 1833, faldone 1 (pezzi 398)²⁸ In particolare:
 - n. 10, Regno d'Italia. Estratto del contratto stipulato da S.E. il Ministro della Guerra col sig.r Pasquale Beretta, per le sussistenze militari ..., [Milano], dalla tipografia Borsani e comp., [1806], pp. 8
 - n. 211, Regolamenti sulla tassa focatico e bestiame per la Provincia di Bologna, [Bologna], tipografia governativa Sassi, 1828, pp. 20
 - n. 233/B, Regolamento per gli uffici dei Podestà, nella loro qualità di Giudici civili, s.n.t [ma Bologna, 1829], pp. 7
- 32. «Circolari diverse», 1834 gen. 2 1845 giu. 3, faldone 1 (pezzi 412) In particolare:
 - n. 82, Regolamento sulla revisione generale del nuovo estimo censuario, s.n.t. [ma 1835], pp. 8

²⁶ I nn. 1-117 sono relativi al 1841, i nn. 118-285 sono relativi al 1842.

²⁷ Su alcuni documenti compare il nome di Giacomo Maffei.

²⁸ Per il periodo 5 lug. 1817 - 14 mar. 1824 le circolari sono in gran parte manoscritte, indirizzate al Gonfaloniere di Minerbio o di Castelfranco.

n. 205/B, Raccolta a comodo delle Comunità di tutte le prescrizioni del Regolamento Leonino 29 dicembre 1827 vigente in quanto al bollo e del Regolamento Gregoriano 24 dicembre 1832 sul registro che riattiva quello della S. M. di Pio VII del 6 luglio 1816, Bologna, tipi governativi della Volpe al Sassi, 1838, pp. 8

n. 331/B, Regolamento dell'Amministratore camerale, e ricevitore generale provinciale e comunale da osservarsi dagli esattori della legazione di Bologna, s.n.t. [ma Bologna, 1841], pp. 8

Affari sanitari

(sec. XVIII/fine - 1845 giu., faldoni 2)

Si tratta di editti, notificazioni, avvisi e circolari legatizie e della Commissione provinciale di Sanità in merito alla gestione della sanità cittadina.

- 33. «Affari sanitari», sec. XVIII/fine, 1807, 1815-1831, faldone 1 (pezzi 107) In particolare:
 - n. 24, Lettera di un medico di città ad un parroco di campagna sulla febbre petecchiale e sui preservativi contro d'essa, in Milano e in Bologna, per Gamberini e Parmeggiani, [1817], pp. 16
 - n. 40, Tariffa de' medicinali semplici e composti per norma dei farmacisti della Provincia di Bologna, Bologna, per la tipografia del Governo, 1819, pp. 49
 - n. 48, Nuovo elenco dei medici, dei chirurgi maggiori e minori, mammane, dentisti ed ernisti, dei farmacisti e dei veterinari d'ogni qualità approvati a tutto il dì 20 gennaro 1821. Ed esercenti nella città e provincia di Bologna, Bologna, nella tipografia del Governo, s.d. [ma 1821], cc. 38
 - n. 60, Giacomo Tommasini, Sul pronostico nelle malattia. Discorso premesso alle pratiche conferenze tenutosi nella Clinica medica della Pontificia Università di Bologna l'anno scolastico 1822-1823, Bologna, presso Turchi, Veroli e comp., 1824, pp. 69
 - n. 84, Editto. Regolamento relativo ai cani. Commissione provinciale di Sanità, Bologna, tipografia governativa Sassi, [1829], pp. 7
 - n. 88, [Regolamento sull'asfissia o morte apparente della Commissione di Sanità della Provincia di Bologna], 1829 lug. 10, Bologna, nella stamperia governativa al Sassi, [1829], foglio 1
 - n. 98, [Regolamento per il gabinetto privato di lettura della Società Medico Chirurgica di Bologna], 1831 gen. 5, s.n.t. [ma 1831], foglio 1
- 34. «Affari sanitari», 1832 1845 giu. 17, faldone 1 (pezzi 182) In particolare:
 - n. 19, *Tariffa dei medicinali per la città e Provincia di Bologna*, [Bologna], pei torchi governativi Sassi, 1833, pp. 32

Pensioni

(1806 feb. - 1845 lug., faldone 1)

Si tratta di editti, notificazioni e circolari legatizie e dell'Amministrazione dei beni camerali in merito ai pensionamenti e alle giubilazioni di ecclesiastici, civili, e militari.

35. «Pensioni», 1806 feb. 12, 1815 lug. 31 - 1845 lug. 5,²⁹ faldone 1 (pezzi 146) In particolare:

n. 1, Decreto di Napoleone I in merito agli impiegati che cessano dal servizio, 1806 feb. 12, cc. 2 mss.

Pubblica beneficenza (1586, 1705-1845, faldone 1)

Si tratta di editti, avvisi e notificazioni legatizie, del Comune di Bologna e delle Commissioni amministrative dell'Ospedale Maggiore e Istituti uniti, della Casa di Ricovero, della Casa d'Industria e del Monte di Pietà e aziende unite in merito all'assistenza e alla beneficenza.

- 36. «Pubblica beneficenza», 1586, 1705 1845 mar. 1, faldone 1 (pezzi 128) In particolare:
 - n. 1, Intimatione della bolla di papa Iulio II. Che nissuno debba usare, e convertire denari e robbe del Monte di Pietà in altri maneggi se non per servitio, et uso di esso Monte, in Bologna, per Alessandro Benacci, 1586
 - n. 2, Compilazioni delle provvisioni, ordinazioni e regole per il buon governo del Sacro Monte di Pietà di Bologna, Bologna, dall'erede di Vittorio Benacci, [1705], pp. 21
 - n. 4, Bononien. jurisdictionis Sacri Montis Pietatis super manutentione. Illustrissimo ac reverendissimo D. Provicario Generali Curiae Archiepiscopalis Bononiae pro Illustrissimis et reverendissimis dominis praesidibus Sacri Montis Pietatis ejusdem civitatis & litis &c. cum excelso Bononiae Senatu, Bononiae, ex typographia successorum Benatii, 1720, pp. 40³⁰
 - n. 6, Scrittura privata tra il Sacro Monte di Pietà e il sig. Agostino Guarnenti per un prestito di seimila lire per un pegno, 1747 giu. 28, modulo prestampato con annotazioni mss., s.n.t.[ma 1847], foglio 1
 - n. 7, Regole e statuti per la Congregazione eretta dalli signori ministri del Sacro Monte di Pietà sotto il patrocinio del B. Bernardino da Feltre, Bologna, per Lelio dalla Volpe impressore dell'Istituto delle Scienze, 1763, pp. 24
 - n. 8, Editto per una sorte graziosa da farsi da questa città di Bologna di gioje già impegnate, e decadute alla disposizione del Sacro Monte di Pietà della medesima città, di cui seguirà l'estrazione dentro il mese di agosto del corrente anno 1787, in Bologna, nella Stamperia camerale, [1787]
 - n. 16, «Supplica a Dio acciò si degni di far scoprire il delinquente del furto fatto nel Monte di Pietà di Bologna detto di San Petronio, scoperto il giorno 26 gennaio 1789», composizione poetica, c. 1 ms.
 - n. 35, Editto del Legato di Bologna sulla proibizione dell'accattonaggio e in merito alla riattivazione della Casa d'Industria e di Ricovero, 1816 dic. 1, Bologna, nella tipografia Camerale, [1816]
 - n. 125, Statuto della Società di scambievole soccorso dei barbieri e parrucchieri di Bologna, s.n.t. [ma 1844], cc. 2 con allegato modulo a stampa

²⁹ Sul faldone compare «1837» come data finale.

³⁰ Il pezzo reca l'ex libris «ex bibliotheca nobilis viri comitis Balthassaris de Carratis».

Finanza

(1595 - 1845 lug., faldoni 3)

Si tratta di bandi, avvisi e notificazioni legatizie, della Tesoreria Camerale, della Direzione generale delle Dogane, del Soprintendente delle Finanze, in merito ai dazi e alle merci (trasporto merci, applicazione della tassa di Gabella grossa, avvisi di appalto dazio e consumo, tariffari).

37. «Finanza» 1595, 1673, 1711-1816, faldone 1 (pezzi 130)

In particolare:

- n. 1, Bando e notificatione delle nuove impositioni poste a questa Città di Bologna, per dieci anni d'ordine di N. Sig. che cominceranno nelle Cal. di gennaro 1596, in Bologna per Vittorio Benacci stampatore camerale, 1595
- n. 2, Capitoli per la locatione del datio della Gabella Grossa di Bologna, et altri datij uniti, per anni sette, da cominciarsi nel primo giorno di gennaro MDCLXXIII, in Bologna, per l'herede del Benacci stampatore camerale, [1673]
- n. 3, Bando, prezzo e provisioni sopra la carta, strazzi et altro, in Bologna, dalli successori del Benacci per la stamperia camerale, [1711]
- n. 80, Bando generale per gli orefici, argentieri ed altri che comprano, vendono, e in qualsivoglia modo maneggiano e contrattano oro e argento in Roma, e nello Stato ecclesiastico, in Roma 1815 ed in Bologna 1816, nella Stamperia camerale, pp. 23
- n. 93, Regolamenti per la dogana di Bologna, s.n.t. [ma 1816], cc. 2 con allegato «Elenco delle dogane di riscossione dello Stato Ecclesiastico», s.d., cc. 2 mss.
- n. 100, Tabella dei punti ove passa la linea che determina il circondario confinante nelle tre provincie di Bologna, Ferrara, e Romagna cogli stati esteri limitrofi Toscana, Modona e Regno Lombardo Veneto, Bologna, per Luigi Gamberini e compagno, [1816], pp. 19, con allegato «Elenco delle dogane di riscossione dello Stato Ecclesiastico», s.d., cc. 2 mss.
- n. 117, Istruzioni, avvertimenti, circolari e regolamenti per i Ministri delle Dogane Pontificie, 1816-1817, cc. 14 mss.

38. «Finanza», 1817-1829, faldone 1 (pezzi 228)³¹

In particolare:

- n. 3, Notificazioni, istruzioni, ordini circolari, regolamenti e tariffe della Tesorieria generale per le Dogane pontificie, 20 feb. 1817 4 ott. 1820, cc. 15 mss.
- n. 79, Regolamento sull'interno servizio delle dogane pontificie, s.n.t. [ma 1823], pp. 28 n. 72, Ordine circolare. Disposizioni per assicurare l'effettiva personale assistenza degli impiegati nelle dogane cui sono addetti, Roma, nella stamperia della Rev. Cam. Apost., [1823], pp. 8
- n. 85, Regolamento da osservarsi per gli imballatori della Dogana di Bologna, s.n.t. [ma 1824], pp. 8
- n. 160, Capitoli da osservarsi per l'amministrazione cointeressata dei dazj consumo interno e forense e del provento dei diritti uniti per le quattro Legazioni di Bologna, Ferrara, Forlì e Ravenna ..., Roma, ed in Bologna, nella tipografia governativa Sassi, 1826, pp. 7

³¹ Sotto il titolo del faldone è possibile leggere «Atti legali». Sono presenti molte notificazioni e avvisi manoscritti emessi dalla Tesoreria generale della Camera Apostolica.

n. 216, Navigazione a vapore sul Fiume Po. Avviso, 1829 mar. 28, Ferrara, tipografia Bresciani, [1829], foglio 1

39. «Finanza», 1829 - 1845 lug. 31, faldone 1 (pezzi 149)

Tariffe ed affari di finanza (1711, rif. 1580 - 1832, faldoni 2)

Si tratta di elenchi di generi e annotazioni in merito a merci e prodotti a cui venivano applicate tariffe particolari.

- 40. «Tariffe ed affari di finanza», 1711, rif. 1580 1808, faldone 1 (pezzi 33)³² In particolare:
 - n. 1, Tariffe della gabella grossa di Bologna, in Bologna, per Alessandro Benacci, 1580. E ristampate dall'herede del Benacci. 1647. Di nuovo ristampate per li successori del detto Benacci, 1711, pp. 59
 - n. 2, Tariffe della Gabella Grossa di Bologna, in Bologna, per Clemente Maria Sassi successore del Benacci per la Stamperia camerale, 1761, pp. 102, antip. calcogr. incisa da Pietro Locatelli su disegno di Domenico Maria Fratta
 - n. 16, Legge e tariffa daziaria per la Repubblica Cisalpina, [Milano], dalla tipografia Nazionale, anno VII repubblicano [1798-1799], cc. 2. Parte 2: Tariffa de' dazj di entrata ed uscita per la Repubblica Cisalpina a peso, misura e moneta di Milano, [Milano], dalla tipografia Nazionale, anno VII repubblicano [1798-1799], pp. 47
 - n. 18, Cautelle e discipline per l'osservanza daziaria, [Milano], dalla tipografia Nazionale, [1798], pp. 33
 - n. 21, *Legge e tariffa daziaria per la Repubblica Cisalpina*, [Milano], dalla tipografia di Luigi Veladini, anno IX repubblicano [1800], pp. 60 con inserita c. 1 ms. e allegato: *Tariffa per i transiti*, s.n.t., foglio 1
 - n. 22, Cautele e discipline per l'osservanza daziaria, s.l., [nella tipografia di Luigi Veladini], c. 1, pp. I-XII, 8
 - n. 23, Istruzioni per li ricettori delle finanze, s.n.t. [ma 1801], pp. 8
 - n. 24, Istruzioni per li capo-assistenti delle dogane, s.n.t. [ma 1801], pp. 8
 - n. 27, Tariffa generale della Repubblica Italiana per l'esazione dei dazj, d'entrata, d'uscita, transito, diritti d'acqua, e fondi di nave a peso, misura e moneta di Milano, s.l., s.n., 1803, pp. 67
 - n. 28, Tariffa generale delle dogane del Regno d'Italia del 22 dicembre 1803 [sic], Milano, dalla Reale Stamperia, 1808 [sic], pp. 67
 - n. 33, Tavole di ragguaglio fra i pesi, e misure in uso nel Dipartimento del Reno coi nuovi pesi, e misure del Regno, s.n.t. [ma 1808], cc. 9
- 41. «Tariffe ed affari di finanza», 1814,³³ 1815, 1830-1832, faldone (pezzi 9)³⁴ In particolare:
 - n.1, Tariffa provvisoria per le dogane de' dipartimenti del Reno, Rubicone, e basso Po, Bologna, per le stampe del Sassi, 1814, pp. 63, con allegate cc. 2 mss.
 - n. 2, Tariffa generale delle gabelle tassative che si dovranno esigere nelle dogane dello

³² La documentazione è in cattivo stato di conservazione.

³³ Sul faldone compare «1809» come data iniziale.

³⁴ La documentazione è in cattivo stato di conservazione.

 $Stato\ ecclesiastico,$ Roma, presso Vincenzo Poggioli stampatore della R.C.A., 1815, pp. 84, cc. 2, con allegati docc. 28 mss. 35

- n. 6, Tariffa generale dei dazi d'introduzione, di estrazione e di transito per le dogane pontificie, Roma, nella stamperia della Reverenda Camera Apostolica, 1830, pp. 188 con allegati: [Notificazione di Mario Mattei, tesoriere generale, per la pubblicazione dell'elenco degli articoli che sottostanno alla tariffa generale dei dazi], Roma, nella stamperia della Reverenda Camera Apostolica, 16 feb. 1831, pp. 16; [Notificazione di Mario Mattei, tesoriere generale, per la pubblicazione dell'elenco degli articoli che sottostanno alla tariffa generale dei dazi], Roma, nella stamperia della Reverenda Camera Apostolica, 15 feb. 1831, pp. 16;
- n. 7, Tariffa dei dazi di entrata, di uscita, e di transito per le dogane delle Provincie Unite italiane formata secondo le disposizioni del decreto degli 8 febbraio 1831 del Governo provvisorio della Città e Provincia di Bologna, ed approvato dal medesimo con dispaccio del dì 26 dello stesso mese n. 1276, Bologna, dalla tipografia di Annesio Nobili e Comp., 1831, pp. 52
- n. 8, Correzioni e chiarimenti della tariffa generale dei dazi d'introduzione, di estrazione, e di transito per le Dogane pontificie pubblicata con editto del 28 aprile 1830, s.n.t. [ma 1831], pp. 16, con allegate cc. 3
- n. 9, Gioacchino Monti, Manuale di legge organica ossia istruzione elementare ad uso degli impiegati delle Dogane dello stato Ecclesiastico, Roma nella stamperia della Reverenda Camera Apostolica, 1832, pp. 175

Debito pubblico. Vendite di beni. Volontari pontifici. Pompieri ed altri (1797-1841, faldone 1)

- 42. «Debito pubblico. Vendite di beni. Volontari pontifici. Pompieri ed altri», 1797³⁶ 1841, faldone 1 (fascc. 4)
 - «Debito pubblico», 1817-1841, fasc. 1 (pezzi 73)
 Notificazioni della Tesoreria generale, cardinalizie, della Direzione generale del Debito Pubblico³⁷
 - 2. Incanti pubblici dei beni del Governo Pontificio. 38 1818-1836, fasc. 1 (pezzi 16)
 - 3. Attivazione del Corpo dei pompieri a Bologna, 1824 + s.d. fasc. 1 (pezzi 5) tra cui: n. 4, Organizzazione di un Corpo di pompieri per la città di Bologna e regolamento da osservarsi nei casi d'incendio, Bologna, tipografia governativa Sassi, [1824], pp. 15
 - 4. Deputazione alle macellerie civiche e sua soppressione, civici macelli, pagamento delli creditori per le sovvenzioni fatte alla civica deputazione annonaria, 39 1797, 1798, 1802, 1826-1828, 1838, fasc. 1 (pezzi 27). In particolare: n. 3, Li quattro rappresentanti l'unione civica sopra le macellarie al cittadino Giacomo Bacilieri, in Bologna, per le stampe degli eredi Sassi, [1797], pp.

³⁵ Si tratta di appunti e minute relative a bolle di spedizione e ricevimento di merci nella [Dogana Pontificia] di Bologna, molto probabilmente redatte in gran parte da Domenico Uttini.

³⁶ Sul faldone compare come data iniziale «1817».

Fino al 1838 sono in gran parte in copia manoscritta.

³⁸ I documenti 2-16 sono manoscritti, copie di notificazioni della Tesoreria generale della Camera Apostolica.

³⁹ Sulla camicia del fascicolo compare «Macellerie civiche».

12; n. 9, Alli cittadini comandante, capi battaglioni, ed uffiziali dello Stato Maggiore della Guardia Civica di Bologna per il cittadino senatore Francesco Pio Ghisilieri Calderini. Pro memoria, s.n.t., cc. 2; n. 11, Revisione de' conti dell'amministrazione delle macellarie civiche, Bologna, per le stampe del Sassi, 1797, pp. 74; n. 12, Una ed indivisibile discussione su l'affare macellaresco, vertente fra li cittadini sovventori, e li amministratori dell'Azienda, [Bologna], per le stampe del Genio Democratico, s.d. [ma 1797], pp. 8; n. 14, Atti dell'adunanza de' sovventori alle civiche macellerie, s.n.t. [ma 1797], pp. 20; n. 17, Risposta di Giuseppe di Eriberto Monari alle calunnie contro di lui esposte nella stampa intitolata Revisione de' conti dell'amministrazione delle macellerie civiche', Bologna, per le stampe degli eredi Sassi, 1798, pp. 23; n. 18, Gli amministratori attuali delle civiche macellerie alli suoi committenti, Bologna, per le stampe del Sassi, 1798, pp. 15

Appalti (1816-1845, faldoni 11)

Si tratta di avvisi e notificazioni per appalti di lavori d'acque, per forniture, per affittanze, per lavori stradali riguardanti Bologna e provincia; avvisi d'asta per forniture militari si trovano anche nella serie «Stampe governative».

- 43. «Appalti», 1816-1820, faldone 1 (pezzi 311)⁴⁰ In particolare:
 - n. 16, [Notificazione del Commissario pontificio della città e provincia di Bologna per l'appalto dei lavori occorrenti per restaurate le mura urbane di Bologna], 1816 lug. 25, Bologna, tipografia Camerale, [1816], foglio 1
- 44. «Appalti», 1821-1823, faldone 1 (pezzi 282) In particolare:
 - n. 24, [Avviso d'appalto per i lavori che occorrono per ridurre stabilmente praticabile con vetture la strada detta della Porretta], 1821 apr. 28, Bologna, tipografia del Governo, [1821], foglio 1
- 45. «Appalti», 1824-1827, faldone 1 (pezzi 278)
- 46. «Appalti», 1828-1830, faldone 1 (pezzi 333)
- 47. «Appalti», 1831-1833, faldone 1 (pezzi 212)
- 48. «Appalti», 1834 -1835, faldone 1 (pezzi 238)
- 49. «Appalti», 1836-1837, faldone 1 (pezzi 237)
- 50. «Appalti», 1838-1839, faldone 1 (pezzi 240)

⁴⁰ La documentazione è in cattivo stato di conservazione.

- 51. «Appalti», 1840-1842, faldone 1 (pezzi 219)
- 52. «Appalti», 1843-1844, faldone 1 (pezzi 181)
- 53. «Appalti», 1845 gen. lug. 28, faldone 141

Ipoteche

(1816-1834, faldoni 3)

Avvisi del Legato o del Conservatore delle Ipoteche in merito alle scadenze e rinnovazioni di ipoteche. Forse la serie non è completa.

- 54. «Ipoteche», 1816-1827, faldone 1 (pezzi 81)
- 55. «Ipoteche», 1828-1830, faldone 1 (pezzi 37)
- 56. «Ipoteche», 1831-1834, faldone 1 (pezzi 53)

Fiere e mercati

(1815-1845, faldoni 2)

Si tratta di avvisi di fiere e mercati relativi in gran parte ai comuni della Provincia di Bologna. Sono presenti inoltre avvisi relativi ad altri comuni dello Stato pontificio.

- 57. «Fiere e mercati», 42 1818 1841 nov., faldone 1 (pezzi 226)
- 58. «Fiere e mercati», 1815 1845 lug., faldone 1 (fascc. 2)

Si tratta di:

- 1. Avvisi di fiere e mercati, 1842 1845 lug., fasc. 1 (pezzi 85)
- 2. «Fiere dello Stato [Pontificio]», 1815 1845 mar., fasc. 1 (pezzi 46)

Risaie. Introduzione di grano ecc. e miscellanee diverse (sec. XIX/1, rif. 1572 - 1842, faldone 1)

Si tratta di avvisi in gran parte della Commissione apposita sulle risaie, valli artificiali e deviazioni d'acque.

59. «Risaie. Introduzione di grano ecc. e miscellanee diverse», ⁴³ sec. XIX/1 (rif. 1572) - 1842, ⁴⁴ faldone 1 (fascc. 2)

Si tratta di:

1. Risaie. Introduzione di grano ecc., sec. XIX/1 (rif. 1572) - 1842, fasc. 1 (pezzi 117)

⁴¹ La documentazione è in pessimo stato di conservazione e non è consultabile.

⁴² Sul dorso del faldone compare la sigla «G.P.C.».

⁴³ Documentazione relativa ai grani, marzadelli e castellate è presente anche nella serie «Stampe governative».

⁴⁴ Sul faldone non compare la data.

In particolare:

n. 1, «Introduzione de grani, marzadelli e castellate nella città di Bologna cominciando l'anno 1573 [sic] sino al presente. Con il prezzo del grano detto calmiere», sec. XVIII (rif. 1572) - 1840, cc. 10 mss.

- n. 3, Nota del formento, marzadelli e castellate state introdotte in Bologna cominciando dall'anno 1606 (in cui si cominciò a tenere le castellate) proseguendo fino al 1784. Con li nomi dei cardinali legati che hanno governato, s.n.t., cc. 7 (mutilo)
- n. 4, Nota del frumento, marzadelli e castellate state introdotte in Bologna dall'anno 1606 fino all'anno 1799 con il prezzo del calmiere di ogn'anno, », s.n.t., pp. 3-16 (mutilo)
- n. 5, Antiche e recenti discipline in materia d'acque richiamate a piena osservanza, Bologna, tipografia Sassi, [1809], cc. 2
- n. 16, Raccolta di alcune disposizioni governative di risaie, valli e deviazioni d'acque, Bologna, tipografia Camerale, 1817, pp. 38
- «Miscellanee diverse», ⁴⁵ 1811-1838, fasc. 1 (pezzi 33)
 In particolare:
 - n. 20, «Elenco degli eminentissimi cardinali legati governatori in Bologna» dal 1357 al 1836, sec. XIX/1, cc. 4 mss.
 - n. 24, Eletta dei monumenti più illustri e classici, sepolcrali ed onorarii di Bologna e suoi dintorni. Tomo I, Bologna, Litografia Zannoli, e C., tipi della Volpe al Sassi, 1837, cc. 4. Si tratta della prefazione dove compare il nome dell'autore, Benedetto Visibelli

Scritture legali (1839-1845, faldoni 4)

Si tratta di materiale a stampa (opuscoli) con sentenze e dissertazioni relative a cause civili.

- 60. «Scritture legali», 1839 gen. dic., faldone 1 (pezzi 32) Si tratta di:
 - n. 1, All'illustrissimo secondo turno del Tribunale civile e criminale di prima istanza in Bologna pei signori Giuseppe, Antonio e Gaetano fratelli Lelli ... non che Giuseppe Gasperini ... contro Beniamino Pesaro ... in punto di preteso pagamento di somma ..., [Filippo Gaudenzi, Antonio Tabanelli, Francesco Saverio Argelati, Antonio Avidali], Bologna, tipi della Volpe al Sassi, 1839, pp. 63
 - n. 2, All'illustrissimo Tribunale di Commercio di Bologna per il sig. Tommaso Facchini ... contro la succursale in istralcio qui residente della Banca Romana ... in punto di preteso pagamento di cambiali, [Clemente Giovanardi, Giuseppe Galletti], Bologna, tipi della Volpe al Sassi, 1839, pp. 23
 - n. 3, Al secondo turno del Tribunale civile di prima istanza in Bologna per il sig. Beniamino Pesaro ... contro li signori Giuseppe, Antonio e Gaetano fratelli Lelli ed altri consorti in lite ... in punto di pagamento di somma, [Clemente Taveggi, Clemente Gualandi], Bologna, tipi governativi della Volpe al Sassi, 1839, pp. 71
 - n. 4, Al pontificio Tribunale di appello per le quattro Legazioni. Gli illustrissimi si-

⁴⁵ Si tratta di una vera e propria miscellanea con modulistica prestampata non compilata, documenti in parte a stampa e in parte manoscritti con ricette per rimedi diversi, aneddoti, pubblicità editoriali ed altro.

gnori amministratori del patrimonio del fu principe don Giovanni Lambertini contro gli eredi mediati del fu Egidio Calza, gli eredi del fu Luigi Gherardenghi, l'eccellentissimo signor dottor Ercole Agnoletti e la signora Carlotta Montebugnoli vedova Tattini qual madre tutrice e curatrice legittima del fu Angelo Tattini ... in punto di revoca di sentenza proferita dal Tribunale di prima istanza in Bologna nella causa di nullità di contratto vitalizio. Memoria informativa, [Pietro Pietramellara, Giambattista Vecchietti, Gaetano Bruschi], Bologna tipi della Volpe al Sassi, 1839, pp. 47

- n. 5, All'illustrissimo secondo turno del Tribunale di appello delle quattro Legazioni sedente in Bologna per l'ingegnere Angelo Zarabini ... contro i signori Antonio, Camillo, Alessandro e Fabrizio Manzoni ... in punto di revoca d'una sentenza del Tribunale di Forlì che dichiarò valida una nullissima transazione. Allegazione di fatto e di diritto, [Clemente Giovanardi, Pietro Campana], Bologna, tipi governativi della Volpe al Sassi, 1839, pp. 72
- n. 6, Sommario in causa Zarabini contro Manzoni, s.n.t. [ma 1839], pp. 133
- n. 7, Al secondo turno del Tribunale civile e criminale di prima istanza in Bologna per l'illustrissima signora Anna Veronesi vedova Berti, quale madre e tutrice de' signori Alfonso, Virginia e Giulia Berti ... contro i signori Francesco e Domenico padre e figlio Berti ... nella causa in punto di educazione di pupille, [Federico Gauch, Carlo Gauch], Bologna, tipi governativi della Volpe al Sassi, 1839, pp. 16
- n. 8, [Memoria al primo turno del Tribunale civile e criminale di prima istanza di Bologna in merito alla causa relativa alla eredità dell'abate Giovanni Michele de Gessi, ultimo nella sua linea discendentale], s.n.t. [ma 1839], foglio 1
- n. 9, Al primo turno del Tribunale d'appello in Bologna pel n.u. sig. Francesco Canestri ... contro il sig. Pellegrino Lepori ... Allegazione di fatto e di diritto in punto di conferma di sentenze del Tribunale civile, e criminale di Forlì ... circa la nullità di un preteso contratto di cambio, ed assolutoria dal pagamento dei relativi frutti, [Andrea Pizzoli, Filippo Giuliano Taruffi], Bologna, tipi governativi della Volpe al Sassi, 1839, pp. 24 n. 10, Al primo turno del Pontificio Tribunale di appellazione in Bologna per il sig. Gaetano Natalini attore ed appellato a nome e comodo ancora del signor Gaetano Cattani contro il sig. Agostino Villani r.c. ed appellante. Replica alla contraria risposta all'opinamento, [Clemente Taveggi, Giuseppe Aria, Marco Sartori], Bologna, tipografia della Volpe al Sassi, 1839, pp. 34
- n. 11, Al primo turno del Tribunale di appello civile in Bologna. Signori Gaetano e Luigi fratelli Guazzalocca appellanti ... contro il signor dottor Bartolomeo Cavazzi appellante ... nella causa di pretesa revoca di sentenza proferita dal secondo turno del Tribunale civile e criminale di prima istanza in Bologna ... Memoria sulla inammissibilità del secondo appello dal sig. dottor Cavazzi ..., [Benedetto Formigini, Nicola Cocchi], Bologna, tipi governativi della Volpe al Sassi, 1839, pp. 24
- n. 12, Sentenza del pontificio Tribunale civile e criminale di prima istanza della città e provincia di Bologna nella causa di opposizione ad un processo verbale d'invenzione di sale promossa dal signor Luigi Cavazzoni contro la vice Amministrazione cointeressata dei Sali e Tabacchi, Bologna, tipi governativi della Volpe al Sassi, 1839, pp. 7 n. 13, Al primo turno del pontificio Tribunale di appello in Bologna pel signor Carlo Allegri appellante ... contro il signor conte avvocato Gaetano Tacconi ... nella causa di nullità o revoca della sentenza di graduazione dei creditori medesimi. Memoria informativa, [Andrea Pizzoli, Mauro Lodi], Bologna, tipi della Volpe al Sassi, 1839, pp. 18 n. 14, Al primo turno del Tribunale di appello in Bologna per il signor Gaetano Natalini parte appellata contro il signor Agostino Villani appellante. Appendice alla replica testé pubblicata intorno all'intelletto dell'appellante, [Clemente Taveggi. Giuseppe

- Maria Aria, Marco Sartori], Bologna, tipi governativi della Volpe al Sassi, 1839, cc. 2 n. 15, Al primo turno del Pontificio Tribunale di appello sedente in Bologna pel nobil uomo signor conte Giulio Cesare Verzaglia contro i pretesi eredi intestati di Alessandro Gambalunga ... Incidente per la sospensione della causa qui vertente sopra la secondogenitura Gambalunga ..., [Francesco Lisi, Antonio Avidali], Bologna, tipi della Volpe al Sassi, 1839, pp. 22
- n. 16, Al primo turno del pontificio Tribunale di appello in Bologna per li signori eredi Levera e Brizzi quali rilevatori del n.u. signor marchese Sampieri ... Lettera seconda dell'avvocato Giambattista Cocchi all'illustrissimo ed eccellentissimo signore il signor dottor ingegnere Francesco Maranesi ..., Bologna, tipi governativi della Volpe al Sassi, 1839, pp. 25
- n. 17, [Sentenza nella causa tra Beniamino Pesaro e i signori Giuseppe, Antonio e Gaetano fratelli Lelli], s.n.t. [ma 1839], pp. 25
- n. 18, Al secondo turno del pontificio Tribunale di appello civile in Bologna. Appendice alla risposta all'opinamento ... per parte delli signori Orsola Bozzoli e march. Rinaldo Manfredini coniugi; Beatrice Bozzoli e conte Francesco Gnoli coniugi nella causa di riforma di sentenza graduatoriale proferita dal Tribunale di Ferrara ... e di revoca d'altra sentenza incidentale, [Luigi Feletti, Nicola Cocchi], Bologna, tipi governativi della Volpe al Sassi, 1839, pp. 31
- n. 19, Al secondo turno del Tribunale di appello sedente in Bologna per il signor conte cavaliere Carlo Marescalchi contro il signor Andrea Ridolfi. Alcune proposizioni dimostrate all'appoggio di documenti in risposta all'opinamento del Tribunale e a servigio di incidentale domanda, [Spiridione Securo, Clemente Giovanardi, Pietro Campana], Bologna, tipi governativi della Volpe al Sassi, 1839, pp. 25
- n. 20, Agl'illustrissimi signori giudici del primo turno del pontificio Tribunale di appello in Bologna pel n.u. signor conte Giulio Cesare Verzaglia contro li signori Giovanni Mattioli, Luigi Salimbeni ed altri LL. CC. Ristretto di fatto, e di ragione nella causa sui beni della secondogenitura di Alessandro Gambalunga, [Francesco Lisi, Antonio Avidali], Bologna, tipi governativi della Volpe al Sassi, 1839, pp. 24 con inserito l'albero genealogico dei discendenti di Giulio Gambalunga
- n. 21, Voto per la verità dell'avvocato Filippo Mandolesi di Roma in causa Bolognese di successione e nullità di testamento del di buon. mem. conte Pietro Malvezzi Bonfioli, [Filippo Mandolesi], Bologna, tipi governativi della Volpe al Sassi, 1839, pp. 48
- n. 22, Al primo turno del pontificio Tribunale di appello in Bologna per la signora contessa Carolina Ugolini vedova Bottini, qual madre e tutrice dell'infante suo figlio conte Domenico-Antonio, appellata contro del signor conte Giovanni Bottini, appellante. Risposta all'opinamento in punto di possesso di eredità, [Filippo Martinelli, Giuseppe Del Prato, Massimo Oppi], Bologna, tipi governativi della Volpe al Sassi, 1839, pp. 26
- n. 23, Al primo turno del Tribunale commerciale di appello sedente in Bologna pel sig. Cesare Aldrovandini, sindaco del fallimento di Francesco Zazzari ... contro la signora Amalia Pasi in Zazzari ... in punto di pretesa revoca di sentenza ..., [Luigi Gnudi], Bologna, tipi governativi della Volpe al Sassi, 1839, pp. 16
- n. 24, Al primo turno del Tribunale di appellazione per le quattro Legazioni sedente in Bologna per li signori Bonafede, Sebastiano Lanconelli e LL. CC. eredi del fu signor Giuseppe Lanconelli appellati contro la signora Lauretana Lanconelli nel signor Cesare Marescotti appellante in punto di conferma della sentenza proferita dal Tribunale civile di prima istanza di Ravenna ... Memoria di fatto e in diritto ..., [Clemente Taveggi, Eugenio Fanti], Bologna, tipi governativi della Volpe al Sassi, 1839, pp. 54

n. 25, Tribunale commerciale di appello in Bologna. Turno secondo pel signor Luigi Berzocchini, sindaco provvisionale del fallimento di Giovanni Giordani ... contro la succursale della Banca Romana in Bologna ..., [Filippo Baravelli], Bologna, pei tipi governativi della Volpe al Sassi, 1839, cc. 2

- n. 26, Al primo turno del Tribunale civile e criminale di prima istanza in Bologna per li nn. signori marchese Carlo Campori e marchesa Rosa Bovio Silvestri, eredi legittimi del fu conte Pietro Malvezzi Leoni Bonfioli ... contro li nn. signori marchesi Emilio e Carlo fratelli Malvezzi Campeggi pretesi eredi proprietari intestati contro l'illustrissimo sig. avv. Francesco Chierici ... e s.e. il sig. march. Francesco Guidotti Magnani, preteso esecutore testamentario, nonché il n.u. sig. conte Giuseppe Segni ... in punto di nullità del preteso testamento ..., [Clemente Taveggi, Filippo Baravelli], Bologna, pei tipi del Nobili e comp., 1839, pp. 68, tavv. 1-2
- n. 27, All'eminentissimo e reverendissimo principe il signor cardinale Vincenzo Macchi preclarissimo Legato ... Per Vincenzo Pancerasi rappresentante l'affittuario della tenuta di Portonovo di pertinenza della Medicinese Partecipanza contro all'illustrissimo Consiglio consorziale della Partecipanza stessa. Allegazioni dell'illustrissimo sig. avv. Clemente Giovanardi con allegati, Bologna, tipografia governativa della Volpe al Sassi, 1839, pp. 116, con allegata c. 1 ms.
- n. 28, Al primo turno del pontificio Tribunale di appello sedente in Bologna per li signori n.u. conte d. Giovanni Mattioli, d. Luigi Simbeni, Giovanni Ugolini, conte Giovanni Valloni ... col n.u. signor conte Giulio Cesare Verzaglia ... Risposta al ristretto di fatto e di ragione ... nella causa di pretesa immissione al possesso de' beni della secondogenitura Gambalunga situati in Romagna, [Gennaro Mazzei, Antonio Fabio Ungarelli, Gaetano Guzzini], Bologna, tipi governativi della Volpe al Sassi, 1839, pp. 52
- n. 29, Al secondo turno del Tribunale civile e criminale di prima istanza residente in Bologna per li signori Pietro, Francesco ed Enrico fratelli Pessarelli... contro ... li signori Anacleto Bonora ... e Francesco Bonora ... in concorso del ... Pietro Costetti ... Causa di nullità o di rescissione di contratti ..., [Domenico Eugenio Fanti, Giovanni Paolo Golfieri, Giuseppe Mazzoni], Bologna, tipi governativi della Volpe al Sassi, 1839, pp. 30
- n. 30, Avanti il primo turno dell'illustrissimo Tribunale civile e criminale in Bologna. Giustificazione di Lorenzo Franzoni ove dalla scheda testamentaria del fu signor conte Pietro Malvezzi Bonfioli si escludono come impossibili tutti i sospetti divulgati nelle scritture dei signori marchese Carlo Campori e marchesa Rosa Campori Bovio, [Francesco Lisi], Bologna, tipografia governativa della Volpe al Sassi, 1839, pp. 119 n. 31, Avanti al secondo turno del Tribunale civile e criminale di Ferrara in punto di regolare rendiconto per amministrazione tenuta ... per li nobili signori marchesi Pietro Azzolino ... e Pompeo Azzolino ... contro l'illustrissimo signor avvocato Luigi Fontana ... presidente del Tribunale suddetto. Replica alla contraria memoria pubblicata contro il solo signor marchese Pompeo, [Luigi Mazzoni], Bologna, tipi governativi della Volpe al Sassi, 1839, pp. 24
- n. 32, Risposta della veneranda Compagnia del Santissimo Sacramento di Budrio all'opinamento del chiarissimo signor auditore arcivescovile di Bologna nella causa con l'orfanotrofio Bianchi, [Francesco Lisi, Giovanni Germini], s.n.t. [ma 1839], pp. 20

61. «Scritture legali», 1840 gen. - 1842 giu., faldone 1 (pezzi 48) Si tratta di:

n. 1, Al secondo turno del Tribunale civile e criminale di prima istanza sedente in Bologna pel signor Giuseppe De Lucca, qual figlio ed erede del fu cavaliere Pietro de Lucca ... contro il signor Luigi Ceneri qual figlio ed erede delli furono Giovanni Ceneri

- e Gertrude Viscardi ... in punto di preteso rendiconto di vitalizi. Risposta alla contraria allegazione, [Filippo Gaudenzi, Giampietro Gozzi, Luigi Gnudi], [Bologna], tipi governativi della Volpe e del Sassi, 1840, pp. 35
- n. 2, Al turno secondo del Tribunale d'appello sedente in Bologna per ... Giovanni Valli appellante ... contro ... Giulio Rasponi ... Risposta all'opinamento proferito nell'udienza del 7 dicembre 1839 nella causa in punto di revoca o conferma della sentenza proferita dal turno secondo del Tribunale civile di Ravenna ... che rigettò la domanda di unione di due cause vertenti fra le parti, [Filippo Gaudenzi, Petronio Magri, Camillo Stagni], Bologna, tipografia governativa della Volpe e del Sassi, [1840], pp. 11
- n. 3, Al primo turno del Tribunale civile e criminale sedente in Bologna per li nn. signori marchesi Emilio, e Carlo fratelli Malvezzi ... contro li nn. signori marchese Carlo Campori, e marchesa Rosa Marianna Campori ...: osservazioni alla risposta colle stampe nel 24 febbrajo 1840 in difesa dei signori marchesi fratelli Campori ..., [Raffaele Giacomelli, Filippo Gaudenzi, Federico Gualandi, Filippo Rampoli], Bologna, dalla Governativa della Volpe sotto il Portico della Morte nella stamperia del Nobili e Comp., [1840], pp. 34
- n. 4, [Memoria di Giuseppe Galletti, procuratore di Gaetano Corticelli, amministratore dell'eredità di Michele Cacciari e procuratore delle di lui figlie ed eredi Maria e Geltrude Cacciari], s.n.t. [ma 1840], pp. 11
- n. 5, «Memoria del causidico Giovanni Venturini in propria difesa ed a confutazione dell'accusa d'ingiurie presentata allo stesso Tribunale d'appello dal Tribunale di commercio di Ferrara e dal signor Angelo Cristofori, giudice commissario del fallimento di Mariano Sancovich», inoltrata al Tribunale d'appello per le quattro Legazioni di Bologna ed estratta dalla Gazzetta privilegiata di Bologna n. 44 dell'11 aprile 1840, [1840], cc. mss. 4
- n. 6, [Notifica all'avvocato Massimino Oppi, rappresentante della vice Amministrazione cointeressata camerale degli stracci di Bologna ad istanza di Pietro Angelo e Giuseppe Lamma, Antonio Mascherini, Luigi Donini e altri commercianti assistiti dall'avvocato Antonio Pilotti della dichiarazione emessa dal Tribunale di commercio di Bologna], s.n.t. [ma 1840], pp. 4
- n. 7, All'illustrissimo secondo turno del Tribunale d'appello delle quattro Legazioni sedente in Bologna per la signora Giulia Cavallazzi Piana ... contro il signor Pietro Piana ..., [L. Gualandi], Bologna, tipi della Volpe e del Nobili, 1840, pp. 12
- n. 8, Al secondo turno del Tribunale di appellazione commerciale in Bologna per il signor conte Francesco Massari di Ferrara ... contro il signor Gio. Battista Grazioli di Roma ... in punto di pretesa società ..., [Clemente Taveggi, Giovanni Battista Vecchietti], Bologna, tipografia della Volpe e del Nobili, 1840, pp. 14
- n. 9, [Memoria dell'avvocato Clemente Giovanardi in merito alla causa promossa dinanzi alla Curia Arcivescovile di Bologna per titolo di contributo universale e susseguente stralcio finale dei terzi possessori e creditori ipotecari dello Stato di Luigi Becchetti], s.n.t. [ma 1840], cc. 2
- n. 10, [Memoria di Luigi Feletti, Giambattista Vecchietti e A. Cavalletti al Tribunale civile e criminale di prima istanza di Bologna in merito alla causa contro la principessa Anna Joubertou de Vembertie in Jablonowski], s.n.t. [ma 1840], pp. 16
- n. 11, Al primo turno del Tribunale civile e criminale di prima istanza sedente in Bologna per li signori eredi delli quondam Pasquino e Vincenzo Caprara rr. cc. contro li signori eredi del quondam Pietro Veronesi, fabbricatore di cappelli ... nella causa di pretesa liquidazione di danni, [Raffaello Giacomelli, Antonio Tabanelli], Bologna, tipografia della Volpe, 1840, pp. 28

n. 12, Memoria presentata al secondo turno del Tribunale civile e criminale di prima istanza in Bologna pei signori Petronio e Pietro, padre e figlio Gamberini r.c. in concorso dei signori Angelo e Carolina Bertocchi conjugi e Antonio Notari altri r.c. contro il sig. cavaliere Pietro Bonati attore nella causa di pretesa simulazione di costituzione di dote ..., [Andrea Pizzoli, Giuseppe Campagnoli], Bologna, tipografia della Volpe, 1840, pp. 18

- n. 13, Osservazioni dell'ingegnere Francesco Maranesi sulla stampa pubblicata in agosto del 1840 a favore dell'illustrissimo Consorzio di Medicina contro del suo affittuario, Bologna, tipografia della Volpe, 1841 [sic], pp. 50
- n. 14, All'eminentissimo e reverendissimo principe il signor cardinale Ugo Pietro Spinola presidente della Congregazione di revisione per Comune di Molinella o suo aggregato di Marmorta sul riparto del debito argentano, [Carlo Marescalchi, Alessandro Agucchi, Giovanni Mazzacurati, Gaetano Borghi], s.n.t. [ma 1840], cc. 2
- n. 15, All'illustrissimo secondo turno del pontificio Tribunale d'appello sedente in Bologna per l'illustrissima Magistratura comunitativa di Budrio ... contro la venerabile Confraternita eretta nella Chiesa arcipretale di Budrio ... in punto di preteso credito ..., [Clemente Taveggi], Bologna, tipografia della Volpe, 1841, pp. 20
- n. 16, Consultazioni due del chiarissimo signor avvocato Pietro Pagani intorno le principali questioni nate fra l'illustriss. Consorzio di Medicina ed il suo affittuario, Bologna, tipografia governativa della Volpe, 1841, pp. 27
- n. 17, Al Tribunale civile e criminale in prima istanza in Bologna per Pietro Mazzetti contra l'Amministrazione camerale cointeressata sulla raccolta degli stracci in punto di nullità di cattura per insusistenza di titolo e falsa applicazione della legge, [Pietro Campana], Bologna, tipi governativi alla Volpe, 1841, pp. 12
- n. 18, [Memoria degli avvocati Clemente Giovanardi, Filippo Martinelli e del procuratore Giuseppe Minelli nella causa dei fratelli Bernardi contro i cugini signori Garagnani], [Bologna], tipografia governativa della Volpe, 1841, pp. 17
- n. 19, Al pontificio Tribunale d'appello per le quattro Legazioni turno primo pel signor Angelo Ferlini appellato contro il n.u. signor conte Carlo Rusconi appellante. Lettera dello stesso signor Angelo Ferlini in risposta alle accuse addebitategli dall'appellante, preceduta da brevissime deduzioni nella causa in contraddittorio anche colli signori Raffaello Tinti e Leone Merlani pure appellati, Bologna, tipi governativi della Volpe, 1841, pp. 43
- n. 20, Al pontificio Tribunale d'appello per le quattro Legazioni turno primo. Memoria di fatto pei signori dottor Raffaello Tinti e Leone Merlani in risposta all'allegazione data alle stampe l'11 p.p. agosto dal signor avvocato Angelo Astolfi pel nobil uomo signor conte Carlo Vincenzo Rusconi, [Carlo Monti, Giovanni Battista Vecchietti, Nicola Cocchi], Bologna, tipografia governativa alla Volpe, 1841, pp. 75, 11
- n. 21, Al secondo turno del Tribunale d'appello commerciale per le quattro Legazioni sedente in Bologna per il signor Luigi di Bernardo dal Re... contro li signori Giuseppe Casazza, Pacifico Cavalieri e Paolo Bendaj ... e contro il signor marchese Gaetano Pizzardi ... in punto di nullità delle sentenze e decreti proferiti dal Tribunale di Commercio di Ferrara ..., [Giovanni Venturini], Bologna, tipografia di San Tommaso d'Aquino, 1841, pp. 36
- n. 22, Al secondo turno del pontificio Tribunale commerciale di appellazione sedente in Bologna per le quattro Legazioni ... per li signori Giuseppe Casazza, Pacifico Cavalieri e Paolo Bendai di Ferrara ... contro il signor Luigi dal Re ... e in contraddittorio ancora del n.u. signor marchese Gaetano Pizzardi ..., [Clemente Giovanardi, Giuseppe Aria], Bologna, tipi governativi alla Volpe, 1841, pp. 16

- n. 23, Al primo turno del Tribunale di appellazione sedente in Bologna per la signora contessa Negri vedova Rasinelli ... contro li signori fratelli Antonio, Domenico ed altri conti Negri ... in punto di successione dovuta alla sorella nella eredità del fratello conte Giovanni ..., [Clemente Taveggi, Pietro Campana], Bologna, Tipi governativi alla Volpe, 1841, pp. 24
- n. 24, All'illustrissimo secondo turno del pontificio Tribunale d'appello delle quattro Legazioni sedente in Bologna per il signor Angelo Tattini ... contra il signor Elia Anau ... in punto di revoca di sentenza ..., [Clemente Giovanardi, Giuseppe Aria, Pietro Campana], Bologna tipografia governativa alla Volpe, 1841
- n. 25, Al primo turno del Tribunale d'appello in Bologna per li n.n. signori conte Francesco e conte Giacomo Milan Massari, ed Alessandro Bolognesi ... contro la signora Chiara Bonanomi [sic] ... Risposta all'avversaria replica, [Clemente Taveggi, Giambattista Vecchietti, Eugenio Fanti], Bologna, tipi governativi alla Volpe, 1841, pp. 12 n. 26, Osservazioni per la venerabile Confraternita del SS. Sacramento in Budrio, [Francesco Lisi, Giuseppe Mazza], s.n.t. [ma 1841], pp. 20
- n. 27, Al Tribunale di appellazione delle quattro Legazioni sedente in Bologna pel signor Rinaldo Locatelli ... nella causa di pretesa falsità di firme in supposte cambiali ..., [Clemente Taveggi], Bologna, tipi governativi della Volpe, 1841, pp. 12
- n. 28, Al primo turno del pontificio Tribunale d'appello per le quattro Legazioni sedente in Bologna pei signori Gio Antonio e Giacomo fratelli Bolis ... contro le signore Maria e Caterina sorelle Fontanini ... non che contro li signori Camillo Salaroli, Francesco Grandi e Giuseppe Calzolari ... in punto di revoca di sentenza ..., [Gaetano Bacchelli, Gaetano Sassoli, Stefano Gnoli], Bologna, tipi governativi alla Volpe, 1842, pp. 31
- n. 29, All'illustrissimo primo turno del pontificio Tribunale commerciale d'appello per le quattro Legazioni sedente in Bologna pel sig. Luigi Ricci ... contro il sig. Antonio Bandera ..., nella sua qualità di sindaco del fallimento della ditta Devaux Audinot e C. ... si chiede la piena revoca della sentenza 1 giugno 1841 del Tribunale di Commercio di Bologna, [Clemente Giovanardi, Antonio Tabanelli], Bologna, tipi governativi alla Volpe, 1842, pp. 17
- n. 30, All'illustrissimo secondo turno del pontificio Tribunale di appellazione in Bologna pel signor Agostino Picard ... contro il sig. Nicola Micard ... in punto principale di richiesta di misura provvisionale. Memoria di fatto e di diritto, [Clemente Giovanardi, Giuseppe Del Prato, Filippo Baravelli], Bologna, tipi governativi alla Volpe, 1842, pp. 32
- n. 31, Memoria al pontificio Tribunale di appellazione commerciale sedente in Bologna presentata pel Signor N. Micard appellato contra il signor A. Picard appellante in punto di conferma di sentenza 7 agosto 1841 del Tribunale commerciale di Rimini, e di reiezione di misura provvisionale, [Andrea Pizzoli, Giambattista Vecchietti], Bologna, tip. gov. alla Volpe, 1842, pp. 24
- n. 32, All'illustrissimo e reverendissimo signor avvocato professore don Vincenzo Todeschi uditore e giudice nel Tribunale arcivescovile ... per li nobili uomini signori marchesi Emilio e Carlo fratelli Malvezzi Campeggi ... contro li signori Mamante ed altri fratelli Bovi ... Rilievi alla replica del signor avvocato Lorenzo Cenni ..., [Raffaele Giacomelli, Federico Gualandi, Filippo Ramponi], Bologna, tipografia governativa alla Volpe, 1842, pp. 29
- n. 33, Memoria al pontificio Tribunale di appellazione commerciale sedente in Bologna presentata pel Signor N. Micard contra il signor A. Picard in punto di ritrattazione di un decreto incidentale di nomina di amministratore provvisorio durante la lite,

da preporre alle miniere del conte Giovanni Cisterni di Rimini, [Andrea Pizzoli, G. B. Vecchietti], Bologna, tip. gov. alla Volpe, 1842, pp. 16

- n. 34, Al secondo turno del Tribunale di appello sedente in Bologna per l'illustrissima magistratura di Budrio appellante ... contro la venerabile Confraternita del SS. Sacramento in Budrio, parte appellata. Risposta all'opinamento nella parte contraria al Comune di Budrio, [Clemente Giovanardi, A. Tabanelli],[Bologna], tipi governativi alla Volpe, 1842, pp. 21
- n. 35, Al primo turno del Tribunale civile e criminale di prima istanza di Bologna in grado di appello per l'appellato signor Agostino Pavignani contro l'appellante signora Emerenziana Bondini vedova e asserta erede del fu Pietro Pavignani in punto di pretesa revoca di sentenza dell'illustrissimo Governatore di Bazzano. Risposta alla contraria memoria di fatto e di diritto, [Andrea Pizzoli, Ulisse Cassarini, Giuseppe Campagnoli, Vincenzo De Maria], Bologna, tipi governativi alla Volpe, 1842, pp. 18
- n. 36, All'illustrissimo secondo turno del Tribunale civile e criminale di prima istanza in Bologna per li signori Francesco Micheli, Marianna Micheli in Dalla Nave e Teresa Micheli in Martinelli ... Osservazioni al progetto di divisione della eredità del fu dottor Gio. Antonio Micheli ... nella causa vertente colli signori Luigi, Cesare, Anna e Maria Micheli, [Filippo Martinelli, Giuseppe Mazza, Luigi Mazzoni], Bologna, tipografia governativa alla Volpe, 1842, pp. 20
- n. 37, All'illustrissimo primo turno del Tribunale civile e criminale di prima istanza sedente in Bologna per li signori Giulio Cesare, Rocco e Bianca nata Gabrini Bignami e Pasquale Sarti e Francesco Gamberini amministratori del patrimonio del marchese Girolamo de Buoi ... contro il signor Antonio Aureli ... in punto di pretesa nullità di validissimo appignoramento ..., [Clemente Giovanardi, Giovanni Battista Vecchietti], Bologna, tipografia governativa alla Volpe, 1842, pp. 35
- n. 38, All'illustrissimo primo turno del pontificio Tribunale commerciale d'appello per le quattro Legazioni sedente in Bologna pel signor Luigi Ricci ... contro il sig. Antonio Bandera ... Memoria di fatto e di diritto, [Clemente Giovanardi, Antonio Tabanelli], Bologna, tipografia governativa alla Volpe, 1842, pp. 15, con inserita c. 1 ms.
- n. 39, Al primo turno del pontificio Tribunale civile di prima istanza in Bologna in grado di appello pel sig. Filippo Camillo Lisi ... contro il n.u. signor marchese Annibale Paleotti ... in punto di pretesa redibitoria di una cavalla, [Filippo Martinelli, Giovanni Battista Vecchietti], Bologna, tip. Gov. alla Volpe, 1842, pp. 13
- n. 40, Al secondo turno del Tribunale civile e criminale di prima istanza sedente in Bologna pel sig. Giuseppe De Lucca ... contro la sig. Cleofe Bonifazi vedova Landi, Francesca, Fortunata, Camilla ed Anna sorelle Landi e molto reverendo sig. don Francesco Dal Pino ... in concorso delli signori Giuseppe Pinchiori e Carlotta Landi ... in punto di preteso supplemento di dote ..., [Alessandro Morelli, Luigi Gnudi], Bologna, tipi governativi alla Volpe, 1842, pp. 20
- n. 41, Al primo turno del Tribunale di appellazione commerciale sedente in Bologna per il signor Antonio Bandera nella qualità di sindaco provvisionale al fallimento della ditta Devaux Audinot e Comp. ... contro il signor Luigi Ricci ... in punto d'inammissibilità di azione rivendicatoria di rimesse in effetti girabili ..., [Clemente Taveggi], Bologna, tipi governativi alla Volpe, 1842, pp. 46
- n. 42, All'illustrissimo secondo turno del Tribunale civile e criminale di prima istanza di Bologna per li signori Pietro Antonio e Celestino fratelli Gandolfi e Giuseppe Azzaroni ... contro li signori Pietro Bevilacqua, Domenico Fiorini, Giuseppe Sarti, Adriano Gnaccarini, Vincenzo Orsini, Pietro Sarti, Pietro Calzoni e Maria Roversi ... contro li signori Giovanni Sarti, Andrea Sarti, Battista Calori, Giuseppe Manferrari, Angelo

Luatti, Domenico Bertocchi, ed Agostino Gnaccarini ... in punto di illegalità di sistema di ballottazione. Risposta alla contraria memoria dell'avvocato Francesco Lisi ..., [Cesare Fangarezzi, Giuseppe Pedretti, Antonio Brunelli], Bologna, tipi governativi alla Volpe, 1842, pp. 34

- n. 43, Al primo turno del Tribunale pontificio di appello in Bologna per li nn. uu. ss. marchesi Pompeo e Pietro Azzolino eredi Nappi ... contro l'illustrissimo signor avvocato Luigi Fontana, presidente del Tribunale civile e criminale in Ferrara ... in punto di ammissione di posizioni, di dimanda di rendiconto ed altro ..., Bologna, tipi governativi alla Volpe, [Clemente Taveggi, Achille Masi, Marco Sartori, Luigi Mazzoni], 1842, pp. 24
- n. 44, Causa Pasquini con Balestra, [P. Campana], s.n.t, [ma 1842], pp. 4
- n. 45, Foglietto nella causa tra Balestra con Pasquini, [Ferdinando Rovere], s.n.t. [ma 1842], cc. 4
- n. 46, Alcune contro-osservazioni alle osservazioni e repliche proposte per parte de' signori Garagnani intorno all'opinamento proferito dal primo turno del Tribunale di appello di Bologna nella causa Bernardi con Garagnani in punto di supplemento di dote incongrua ritenuto competere alla parte attrice, [Francesco Sacerdoti de Castelnovo], Bologna, tipi governativi alla Volpe, 1842, pp. 54
- n. 47, Al primo turno del Tribunale di appello sedente in Bologna unito ai signori giudici commercianti pel signor Luigi Ricci ... contra il signor Antonio Bandera nella sua qualità di sindaco del fallimento della ditta Devaux Audinot e C. ... in punto di chiesta revoca di una commerciale sentenza del Tribunale di Bologna ..., [Clemente Giovanardi, Antonio Tabanelli], Bologna, tipi governativi alla Volpe, 1842, pp. 21
- n. 48, Al primo turno del Tribunale di appello commerciale pel signor Antonio Bandera sindaco del fallimento della ditta Devaux Audinot e C. contra la ditta Luigi Ricci quondam Gio. Battista. Memoria riassuntiva ..., [P. Campana], s.n.t. [ma 1842], cc. 4

62. «Scritture legali», 1842 lug. - 1843 dic., faldone 1 (pezzi 56) Si tratta di:

- n. 1, Al secondo turno del Tribunale civile e criminale di prima istanza in Bologna per li signori Napoleone, Pietro, Francesco ed Enrico fratelli Pessarelli ... Filippo Pessarelli; Pietro Gherardi; Gaetano, Pietro Lucio, Francesco e Vincenzo fratelli Duosi; Michele, Paolo e Pietro fratelli Manfredini; Gaetano, Felice e Giuseppe fratelli Trevisani; ed Antonio Padovani, attori contro li signori Anacleto e Francesco, figlio e padre Bonora qual erede il primo, ed esecutore testamentario il secondo del fu signor avvocato Ippolito Benelli ... Deduzioni ... in punto di nullità di contratti, [Francesco Sacerdoti de Castelnovo, Giovanni Paolo Golfieri, Giambattista Vecchietti], s.n.t. [ma 1842], pp. 35, 26
- n. 2, Al secondo turno del Tribunale di appello delle quattro Legazioni in Bologna per Prisca Altabelli ... contro il sig. Procolo Grazioli ..., [Clemente Taveggi, Melchiorre Mazza], Bologna, tipi governativi alla Volpe, 1842, pp. 11
- n. 3, Memoria intorno la causa pendente in grado di appello fra i creditori del fallimento di Vincenzo Baroni contro la ditta fratelli Trombetta di Ferrara, [Luigi Borsari], Bologna tipi governativi alla Volpe, 1842, pp. 40
- n. 4, All'illustrissimo primo turno del pontificio Tribunale di appellazione sedente in Bologna per i signori Giulio Cesare, Rocco e Bianca Bignami, e Pasquale Sarti e Francesco Gamberini, amministratori del patrimonio del marchese Girolamo de Buoi ... contro il signor Antonio Aureli ..., [Clemente Giovanardi, Giovanni Battista Vecchietti, Giuseppe Gordini], Bologna, tipi governativi alla Volpe, 1842, pp. 12

n. 5, Al primo turno dell'illustrissimo Tribunale di appellazione sedente in Bologna pel signor dottor Mariano Sani ... contro li signori coniugi Giulia Lollio Brancaleoni e dottor Antonio Finotti ..., [Giuseppe Scutellari, Luigi Feletti, Francesco Mattei], Bologna, tipi governativi alla Volpe, 1842, pp. 48

- n. 6, Al secondo turno del Tribunale di prima istanza in Bologna per li signori Napoleone Pessarelli e liti contro li signori Anacleto e Francesco Bonora. Ulteriori deduzioni, [Francesco Sacerdoti de Castelnovo, Giambattista Vecchietti, Giovanni Paolo Golfieri], Bologna, tip. gov. alla Volpe, [1842], pp. 7
- n. 7, Al Tribunale civile di prima istanza in Bologna secondo turno pei signori Giovanni Sarti, Pietro Bevilacqua e ll. cc. tutti rr. cc. contra i signori Pier Antonio e Celestino Gandolfi, e Giuseppe Azzaroni attori. Preteso recesso dalla consueta firma di calcolare i voti fra i condomini esercenti il Teatro all'Alberino. Replica, [Francesco Lisi, Antonio Pillotti, Giuseppe Ercolani], [Bologna], tipografia governativa alla Volpe, [1842], pp. 7 n. 8, Consultazione dell'avvocato Francesco Lisi in una Bolognese di preteso supplemento nella legittima fra li signori fratelli Bassi e la loro sorella maritata al signor marchese Beccadelli, Bologna, tipografia governativa alla Volpe, 1842, pp. 23
- n. 9, Primo turno del Tribunale di appello per li nn. signori marchesi Pietro e Pompeo Azzolino, eredi Nappi contra l'illustrissimo signor avvocato Luigi Fontana ..., [Clemente Taveggi, Achille Masi, Marco Sartori, Luigi Mazzoni], Bologna, tipografia governativa alla Volpe, 1842, pp. 8
- n. 10, Al secondo turno del Tribunale civile e criminale di prima istanza in Bologna per la signora Anna Badini erede mediata del fu sig. Gaetano Fantuzzi ... contra il signor Emidio Zironi ..., [Gennaro Mazzei, Battista Dalli, Giuseppe Ercolani, Cesare Albertazzi], Bologna, tip. gov. alla Volpe, 1842, pp. 15
- n. 11, All'illustrissimo primo turno del pontificio Tribunale di appellazione sedente in Bologna nella causa commerciale fra i creditori del fallimento della ditta Vincenzo Baroni di Ferrara, attori ed appellanti contro la ditta fratelli Trombetta di Ferrara ..., [Clemente Giovanardi, F. Pigozzi, G.B. Vecchietti, P. Campana], Bologna, tipografia governativa alla Volpe, 1842, pp. 11
- n. 12, Primo turno del pontificio Tribunale di appello in Bologna per l'illustrissima Comunità di Cesena contro l'illustrissimo signor Agostino Neri conte di Arezzo. Risposta all'opinamento, [Francesco Lisi, Giambattista Dalli], Bologna, tip. gov. alla Volpe, 1842, pp. 12
- n. 13, All'illustrissimo Tribunale civile e criminale di prima istanza in Bologna e suo primo turno per l'illustrissima signora Luigia Vezzali, moglie dell'illustrissimo signor dottor Giovanni Bacchi ... contro le signore sorelle Clementina e Maria Belletti ... in punto di pretesa condanna al pagamento di scudi 400 di capitale, e di altri mille per frutti arretrati ..., [Gennaro Mazzei, Antonio Avidali], Bologna, tipi governativi alla Volpe, 1842, pp. 28
- n. 14, [Memoria indirizzata al Tribunale di Commercio del dottor Cesare Albertazzi, procuratore dei signori Andrea Rossi, Astruc et Gill, Carlo Tealdi, fratelli Favaro, Tommaso C. Curry, Carlo Figoli, Grant Balfour, Berger Darier e C. ed Enrico Milius, tutti creditori sul fallimento di Antonino Bo], s.n.t. [ma 1842], pp. 4^{46}

⁴⁶ Al pezzo è stata incollata una carta con una nota mss.: «In capo alla scrittura stampato, ma coperto perché non approvato, al che [in capo alla scrittura] è stato sostituito "Stampata il giorno 7 novembre 1842". La sventura dà diritto alla pietà degli uomini, ma il delitto merita la riprovazione della legge Dallot dei Fall. Ne vi è cosa più eccitante al delitto che la scelta di certi sindaci atti a mascherare le ruberie dei falliti, e la rara applicazione delle leggi all'impunità dei fallimenti dolosi …».

n. 15, Secondo turno dell'illustrissimo Tribunale civile e criminale di prima istanza in Bologna per li signori Giovanni Sarti e Pietro Bevilacqua e ll. cc. contro Pier Antonio Gandolfi e ll. cc. sul modo di deliberare fra pretesi soci. Conclusionale, [Francesco Lisi, Antonio Pilotti, Giuseppe Ercolani], Bologna, tipi governativi alla Volpe, pp. 28 n. 16, Memoria presentata al primo turno del Tribunale di prima istanza civile in Bologna pei signori avv. Luigi, Gaetano, Angelo e Camillo Bassi rr. cc. contro la signora marchesa Angiola Bassi Beccadelli attrice in concorso delle signore Matilde e Caterina Bassi in punto di preteso supplemento di legittima, [Andrea Pizzoli, Domenico Eugenio Fanti, Giambattista Vecchietti], Bologna, tipi governativi alla Volpe, 1842, p. 14 n. 17, All'illustrissimo Tribunale di commercio di prima istanza sedente in Bologna

- n. 17, All'illustrissimo Tribunale di commercio di prima istanza sedente in Bologna per la ditta Isach Bianchini quondam Leon di Ferrara contro il signor Sante Borghieri di Firenze in concorso del sindaco provvisorio al fallimento Devaux Audinot e Comp.. Memoria ... in punto a pretesa ammissione di credito, [Luigi Feletti, Giuseppe Setti, Matteo Pedrini], Bologna, tipi governativi alla Volpe, 1842, p. 26
- n. 18, Al secondo turno del pontificio Tribunale di appello per le quattro Legazioni sedente in Bologna pel signor Camillo Querzoli esattore cassiere e cessionario del pio stabilimento del grande Ospedale della Vita di Bologna ... contro li signori Tommaso Bieda ..., [Gennaro Mazzei, Gaetano Nenzioni], Bologna, tipi governativi alla Volpe, 1842, p. 30
- n. 19, Al primo turno del Tribunale civile di prima istanza in Bologna per la signora marchesa Angiola Bassi Beccadelli attrice contro i signori avvocato Luigi, Gaetano, Angelo e Camillo Bassi rei convenuti. Memoria in risposta alle contrarie deduzioni nella causa in punto di assegnazione di dote a misura della legittima, [Pietro Pagani, Giuseppe Del Prato, Filippo Baravelli], Bologna, tipi governativi alla Volpe, 1843, p. 11
- n. 20, Al secondo turno del Tribunale pontificio di appello sedente in Bologna per Teresa Montebugnoli ... contro Giovanni e Luigia Corazza ... in punto di nullità o revoca di sentenza ..., [A. Brunelli, Raffaello Calzoni], Bologna, tipi governativi alla Volpe, 1843, p. 24⁴⁷
- n. 21, Al primo turno del Tribunale civile di prima istanza in Bologna per la signora marchesa Angiola Bassi Beccadelli attrice contro i signori avvocato Luigi, Gaetano, Angelo e Camillo Bassi rei convenuti. Memoria in risposta alle contrarie deduzioni nella causa in punto di assegnazione di beni ereditari in supplemento della misura di legittima, [Giuseppe Del Prato, Filippo Baravelli], Bologna, tipi governativi alla Volpe, 1843, p. 15
- n. 22, Al turno secondo del Tribunale di appello commerciale in Bologna pei signori Pietro e Gaetano padre e figlio Demaria [sic], appellati contra Vincenzo Garagnani appellante nella causa di revoca, o di conferma di sentenza ... che mandò assoluti i Demaria dalla dimanda dell'attore in punto di pagamento di scudi 90 residuo di prezzo di bestiame bovino. Memoria con sommario, [Nicola Cocchi], Bologna, tipi governativi alla Volpe, 1843, p. 28
- n. 23, Al secondo turno del Tribunale civile e criminale di prima istanza in Bologna per i signori Beniamino Coen, Giuseppe ed Aron fratelli Coen e Consola Coen ... contro li signori Giuseppe, Antonio e Gaetano Lelli, Giuseppe Gasperini, dottor Luigi Gualandi, padrone della lite per la morte del fu Giacomo Donati, e Beniamino Pesaro. Esibizione di opinamento ..., [Clemente Giovanardi, Giovanni Battista Vecchietti], s.n.t. [ma 1843], pp. 104

⁴⁷ Vi è allegato: [Presentazione dell'opera *Storie e ritratti di uomini utili benefattori dell'umanità della tipografia Iacopo Marsigli*], lettera circolare indirizzata a Domenico Uttini, s.n.t. [ma Bologna, gen. 1843].

n. 24, All'intero Tribunale di appello sedente in Bologna ... pei signori Luigi Scarani curatore dativo del signor Alessandro Asor, e pel medesimo signor Alessandro Asor ... contra li signori Marta Maria Rambaldi in Ferrari, Vincenzo e Giuseppe fratelli Ferrari ed il padre loro altro Vincenzo ... nella causa di pretesa figliazione adulterina ..., [Francesco Pianesi, Nicola Cocchi], Bologna, tipi governativi alla Volpe, 1843, p. 48 n. 25, Al Tribunale di commercio sedente in Bologna. Causa Rossi con Sanguinetti. Incidente per ammissione di prova testimoniale in riprova di risposte giurate ..., [F. Garagnani], s.n.t. [ma 1843], pp. 8

- n. 26, Al primo turno dell'illustrissimo Tribunale di appellazione sedente in Bologna pei signori Angelo e Giuseppe fratelli Costa ... contro il signor conte Giovanni Antonio Bolis ... in punto a pretesa manutenzione di sommarissimo possessorio, e a pretesa demolizione del fabbricato. Breve memoria sulla traccia del modello della nuova fabbrica esibito dal signor Bolis, [Luigi Feletti, Giambattista Vecchietti], Bologna, tipi governativi alla Volpe, 1843, pp. 7
- n. 27, All'illustrissimo primo turno del pontificio Tribunale civile e criminale di prima istanza sedente in Bologna per il signor Domenico Ferrari quale cessionario della eredità della fu Marianna Lodi vedova Ferrari attrice ... contro alcuni creditori ... in punto di purgazione ipotecaria di beni per la ditta Ferrari ..., [Clemente Giovanardi, Antonio Pilotti], [Bologna], tipi governativi alla Volpe, [1843], pp. 50
- n. 28, Al primo turno del Tribunale di appellazione per le quattro Legazioni sedente in Bologna pel signor ingegnere Giuseppe Agudio da Milano ... contro il signor Luigi Montanari ditta Calderoni ferrarese ... in punto di revoca di sentenza proferita dal Tribunale di prima istanza di Ferrara. Risposta all'opinamento, [Napoleone Brentazzoli, Giuseppe Setti, Matteo Pedrini], [Bologna], tipi governativi alla Volpe, [1843], p. 42 n. 29, All'illustrissimo secondo turno del pontificio Tribunale d'appello sedente in Bologna per il conte Domenico Antonio Bottini ... contro il signor conte Gio. Lorenzo Bottini di Diano Marino ... in punto di revoca di sentenza proferita del secondo turno del Tribunale civile e criminale di Forlì ..., [Giulio Cesare Cerchiari, Clemente Giovanardi, Giovanni Battista Vecchietti, Ulisse Bandera], [Bologna], tipi governativi alla
- n. 30, Al secondo turno del Tribunale civile di appello per le quattro Legazioni sedente in Bologna. Osservazioni pel signor Luigi Ceneri contra il signor Giuseppe De Lucca sulla scrittura pubblicata per quest'ultimo ed intitolata "Secondo arringo dopo l'opinamento", [Gennaro Mazzei, Francesco Saverio Argelati, Gaetano Bruschi], Bologna, tipi governativi alla Volpe, 1843, pp. 21

Volpe, 1843, pp. 42

- n. 31, Memoria presentata al primo turno del Tribunale civile e criminale di prima istanza in Bologna pei signori avv. Luigi, Gaetano, Angelo e Camillo Bassi rr. cc. contro i signori Caterina Bassi e Giuseppe Soccini attori in punto di preteso supplemento di dote da portare alla misura della legittima, [Andrea Pizzoli, Eugenio Fanti, Giambattista Vecchietti], Bologna, fonderia e tipografia governativa alla Volpe, 1843, pp. 12
- n. 32, Al primo turno del pontificio Tribunale di prima istanza in Bologna pei signori coniugi Matilde Bassi e dottor Raffaello Aldini ... contro li signori avv. Luigi, Gaetano, Angelo e Camillo juniore Bassi ... in concorso delle signore marchesa Angiola Bassi Beccadelli e Caterina Bassi Soccini ... in punto di assegnazione o supplemento di dote e di preliminare firmazione di stato, [Giulio Cesare Cerchiari, Gaetano Berti], Bologna, fonderia e tipografia governativa alla Volpe, 1843, pp. 48
- n. 33, Al secondo turno del Tribunale commerciale di appello in Bologna per Saverio Calzoni ... contro la ditta Fratelli Cataldi ..., [Raffaello Calzoni], Bologna, fonderia e

- tipografia governativa alla Volpe, 1843, pp. 16
- n. 34, Al primo turno del Tribunale di appellazione per le quattro Legazioni sedente in Bologna pel signor ingegnere Giuseppe Agudio di Milano ... contro il signor Luigi Montanari ditta Calderoni ferrarese ... in punto di revoca di sentenza proferita dal Tribunale di prima istanza di Ferrara. Replica di fatto e di ragione, [Clemente Giovanardi], s.l., s.n., 1843, pp. 8
- n. 35, Memoria che si presenta all'illustrissimo Tribunale d'appello sedente in Bologna ... pei signori Giuseppe ed Angelo fratelli Costa ... contro il n.u. signor conte Gian Antonio Bolis ..., [Luigi Feletti, Giambattista Vecchietti], Bologna, fonderia e tipografia governativa alla Volpe, 1843, pp. 12
- n. 36, Al primo turno del Tribunale civile e criminale di prima istanza in Bologna per li signori avvocato Luigi, Gaetano, Angelo e Camillo Bassi contro li signori Caterina Bassi e Giuseppe Soccini coniugi in concorso delle signore Matilde Bassi in Aldini e marchesa Angiola Bassi in Beccadelli in punto di preteso supplimento di dote a misura della legittima ..., [Andrea Pizzoli, Eugenio Fanti, Giambattista Vecchietti], Bologna, fonderia e tipografia governativa alla Volpe, 1843, pp. 20
- n. 37, Al primo turno del Tribunale civile e criminale di prima istanza in Bologna per il nobil uomo signor conte Luigi Aldrovandi ... contro li nobili signori dottor Luigi, Gian Carlo, Gaetano ed Alessandro fratelli Zucchini. Appendice alla nostra memoria di fatto e di ragione nella causa in punto di pagamento di scudi 8000 residuo prezzo e dei relativi frutti, [Pietro Pagani, Raffaele Giacomelli, Filippo Baravelli], s.l., s.n., 1843, pp. 12
- n. 38, Memoria che nella causa di preteso supplemento di dote sino alla misura della legittima presentasi pei signori avv. Luigi, Gaetano, Angelo e Camillo Bassi rr. cc. contro i signori coniugi Matilde Bassi e dottor Raffaello Aldini attori al primo turno del Tribunale civile e criminale di prima istanza sedente in Bologna, [Andrea Pizzoli, Eugenio Fanti, Giambattista Vecchietti], Bologna, fonderia e tipografia governativa alla Volpe, 1843, pp. 24
- n. 39, All'illustrissimo primo turno del pontificio Tribunale di appello per le quattro Legazioni sedente in Bologna per il signor Pietro Santucci ... contro la signora contessa Agata Boschi vedova del fu cav. Stefano Gucci, qual tutrice e curatrice de' suoi figli signori conti Stefano, Maria, Angiola, Barbara e Teresa Gucci ..., [Clemente Giovanardi, Filippo Giuliano Taruffi], Bologna, fonderia e tipografia governativa alla Volpe, 1843, pp. 12
- n. 40, Al turno primo dell'illustrissimo Tribunale civile di appello sedente in Bologna pel signor Giuseppe Agostini di Vicenza contro il signor conte Francesco Lovatelli di Ravenna. Memoria ... nella causa in punto di pretesa redibitoria di due cavalli venduti per n. 130 luigi d'oro, [Giuseppe Setti, Matteo Pedrini], Bologna, fonderia e tipografia governativa alla Volpe, 1843, pp. 28
- n. 41, Al turno primo dell'illustrissimo Tribunale civile di appello di Bologna pel signor Giuseppe Agostini di Vicenza contro l'illustrissimo signor conte Francesco Lovatelli di Ravenna. Osservazione sulla contraria replica nella causa in punto di pretesa redibitoria di due cavalli venduti per n. 130 luigi d'oro, [Giuseppe Setti, Matteo Pedrini], Bologna, fonderia e tipografia governativa alla Volpe, 1843, pp. 8
- n. 42, Al primo turno del Tribunale civile e criminale di prima istanza in Bologna pei signori coniugi Matilde Bassi e dottor Raffaello Aldini ... contro li signori avvocati Luigi, Gaetano, Angelo e Camillo Bassi ... in concorso delle signore marchesa Angiola Bassi Beccadelli, contumace e Caterina Bassi Soccini ... Replica alla contraria risposta in punto di assegnazione o supplemento di dote, [Giulio Cesare Cerchiari, Gaetano

Berti], Bologna, fonderia e tipografia governativa alla Volpe, 1843, pp. 24

- n. 43, Al secondo turno del pontificio Tribunale di appello sedente in Bologna per le quattro Legazioni pel signor Cammillo [sic] Querzoli ... contro il signor Federico Cappucci ... ed il signor Tommaso Bieda ... Risposta all'opinamento, [Gennaro Mazzei, Gaetano Nenzioni], Bologna, fonderia e tipografia governativa alla Volpe, 1843, pp. 32, con allegate cc. 3 mss.
- n. 44, Al primo turno del Tribunale civile di appello in Bologna per i signori Francesco Micheli, Marianna Micheli in Dalla Nave, e Teresa Micheli in Martinelli ... contro i signori Luigi e Cesare Micheli, e Maria Micheli in Fontana ... in contraddittorio del sig. Lorenzo Mazzoni, amministratore giudiziale interino dell'eredità del fu dott. Gio. Antonio Micheli ... in punto di divisione dell'eredità del suddetto fu dott. Gio. Antonio Micheli ..., [Filippo Martinelli, Giuseppe Mazza, Luigi Mazzoni], Bologna, fonderia e tipografia governativa alla Volpe, 1843, pp. 26
- n. 45, Al primo turno del Tribunale civile di prima istanza sedente in Bologna pei signori Masetti Antonio e Francesco contra i signori Poggi avv. Girolamo, dottori Pietro e Domenico e sorelle ec. In concorso dei signori Gibelli Gaetano e Carlo, e Masetti Marianna in punto di pretesa nullità di rinuncia e di transazioni ec., [Giuseppe Del Prato, Giuseppe Minelli, Giuseppe Golinelli], Bologna, fonderia e tipografia governativa alla Volpe, 1843, pp. 17
- n. 46, Al primo turno del pontificio Tribunale di prima istanza in Bologna per la signora Caterina Bassi e il signor Giuseppe Soccini coniugi, contra li signori avvocato Luigi, Gaetano, Angelo e Camillo Bassi ... rr. cc., non che in contraddittorio della signora Matilde Bassi in Aldini e marchesa Angela Bassi in Beccadelli in punto di supplimento di dote a misura della legittima. Replica all'ultima stampa degli avversari, [Antonio Brunelli], Bologna, fonderia e tipografia governativa alla Volpe, 1843, pp. 28
- n. 47, Al primo turno del pontificio Tribunale di appello in Bologna per l'illustrissima signora Luigia Giovanelli, e di lei consorte illustrissimo signor Sante Malagola contro il signor Nicola Pozzi, e di lui tutore signor Giovanni Pozzi. Replica..., [Francesco Lisi, Giuseppe Setti, Matteo Pedrini], s.n.t. [ma 1843], pp. 16
- n. 48, All'illustrissimo primo turno del pontificio Tribunale di appello sedente in Bologna ... per il signor Nicola Pozzi di Ravenna, tutelato dal signor Giovanni Pozzi ... contro li signori Luigia Giovanelli, e Sante coniugi Malagola di Ravenna ... Memoria responsiva ..., [Clemente Giovanardi, G.B. Vecchietti], Bologna, fonderia e tipografia governativa alla Volpe, 1843, pp. 12
- n. 49, Al secondo turno del pontificio Tribunale di appello sedente in Bologna pel signor Gaetano Nicolini ... contro i signori Luigi e Giuseppe fratelli Biolcati ... in punto di pretesa liberazione di molestie, e ritenzione di prezzo per minacciata evizione ..., [Luigi Feletti, Filippo Giuliano Taruffi], Bologna, fonderia e tipografia governativa alla Volpe, 1843, pp. 59
- n. 50, Al secondo turno del Tribunale di appello commerciale in Bologna pei signori Pietro e Gaetano De Maria appellati contra Vincenzo Garagnani appellante nella causa di revoca e conferma della sentenza commerciale che assolvette il signori De Maria ... pel pagamento di residuo prezzo di bestiame ..., [Nicola Cocchi], s.n.t. [ma 1843], pp. 4
- n. 51, All'illustrissimo secondo turno del pontificio Tribunale di appellazione sedente in Bologna. Relatore l'illustrissimo signor giudice aggiunto Bolognesi per il signor Felice Maragliano di Genova ... contro il signor Luigi Montanari, ditta Calderoni di Ferrara ... in concorso ancora dell'eredità giacente del fu marchese Camillo Bevilacqua ..., [Clemente Giovanardi, Giambattista Vecchietti], Bologna, fonderia e tipografia governativa alla Volpe, 1843, pp. 15

n. 52, Al primo turno del pontificio Tribunale di appello in Bologna per l'illustrissima signora Luigia Giovanelli Malagola ... contro il signor Giovanni Pozzi tutore di Nicola Pozzi ..., [Francesco Lisi, Giuseppe Setti, Matteo Pedrini], Bologna, fonderia e tipografia governativa alla Volpe, 1843, pp. 24

- n. 53, All'illustrissimo primo turno del Tribunale di appellazione sedente in Bologna per il signor dottor Antonio Malagola di Ravenna ... contro sua eccellenza il signor marchese commendatore Francesco Estense Calcagnini ... non che la ditta Landi e Roncadelli ... Risposta al contrario ristretto di fatto e di ragione, [Clemente Taveggi, Paolo Rognetti], Bologna, fonderia e tipografia governativa alla Volpe, 1843, pp. 15 n. 54, All'illustrissimo primo turno del pontificio Tribunale di appello in Bologna per l'illustrissimo reverendissimo Capitolo Metropolitano di Ferrara contro il signor Luigi Montanari ditta Calderoni di Ferrara. Risposta ... nell'incidente di pretesa so-
- Luigi Montanari ditta Calderoni di Ferrara. Risposta ... nell'incidente di pretesa sospensione di azione ipotecaria ..., [Giuseppe Setti, Matteo Pedrini], Bologna, fonderia e tipografia governativa alla Volpe, 1843, pp. 19 n. 55, Al primo turno del pontificio Tribunale di appello in Bologna per li nn. Sigg.
- n. 55, Al primo turno del pontificio Tribunale di appello in Bologna per li nn. Sigg. marchesi Pietro e Pompeo Azzolino, attori appellanti contro il sig. avv. Presidente Luigi Fontana r.c. appellato. Alcune parole dopo la replica avversaria, [Clemente Taveggi, Marco Sartori, Luigi Mazzoni], Bologna, fonderia e tipografia governativa alla Volpe, 1843, pp. [8]
- n. 56, All'illustrissimo Tribunale di commercio in Bologna pel signor Giacomo Filippo Foresti, figlio ed erede del fu Pietro ... contro il signor Domenico Alvisi r.c. ... Memoria ..., [Filippo Ramponi], s.n.t. [ma 1843], pp. 17

63. «Scritture legali», 1844 gen. - 1845 ago., faldone 1 (pezzi 47) Si tratta di:

- n. 1, [Tesi e opinioni di Fabio Fabri facente funzioni di Presidente e del cancelliere sostituto G. Ronca del Tribunale civile e criminale di prima istanza di Bologna nella causa di rendimento di conto di amministrazione di un ventennio esercitata dal marchese Antonio Amorini Bolognini e i signori marchesi Guido Taddeo Pepoli, erede di Alessandro Pepoli e Guido Luigi, Antonio Giuseppe e Gaetano Pepoli, eredi del conte Odoardo Pepoli], s.n.t. [ma 1844], pp. 62
- n. 2, All'illustrissimo Tribunale di commercio in Bologna per il signor Giuseppe Buratti attore contro il signor Celestino Facchini reo convenuto in punto di emenda di danni. Memoria di fatto e di diritto, [Pietro Campana], [Bologna], fonderia e tipografia governativa alla Volpe, [1844], pp. 12
- n. 3, All'illustrissimo primo turno del Tribunale di appello per le quattro Legazioni sedente in Bologna per le signore Laura, Maria ed Anna sorelle Laghi quali figlie ed asserte eredi del fu Sebastiano Laghi ... contro il signor Paolo Laghi, attore ed appellato ... in punto di chiesta revoca della sentenza proferita dal primo turno del Tribunale civile e criminale di prima istanza in Ravenna ... Risposta all'opinamento del Tribunale, [Clemente Giovanardi, Giovanni Battista Vecchietti], Bologna, fonderia e tipografia governativa alla Volpe, [1844], pp. 15
- n. 4, Memoria che si presenta al primo turno del pontificio Tribunale di appello in Bologna per la signora Brigida Conti vedova Benacci in Mellini in concorso dei signori fratelli e sorella Baravelli contro il signor avvocato Giuseppe Benacci in punto di nullità di sostituzione così per inesistenza di fedecommesso, come per inesistenza di gius accrescendi, [Andrea Pizzoli, Nicola Cocchi], Bologna, fonderia e tipografia governativa alla Volpe, [1844], pp. 23
- n. 5, Avanti il primo turno del Tribunale d'appello in Bologna sedente in Bologna pel

sig. cav. dott. Francesco Gattei possidente domiciliato in Pesaro ... contro il sig. dott. Francesco Facchinetti possidente domiciliato in Sogliano ... in punto a reintegro, o retrodazione di parte di prezzo per terreno risultante mancante in un contratto di vendita. Memoria di fatto e di diritto, [Massimo Morosi, Federico Gualandi, Filippo Ramponi], s.n.t. [ma 1844], pp. 16

- n. 6, Al primo turno del Tribunale civile di appellazione sedente in Bologna per i signori Agostino, Francesco, Luigia ed Agata Cavalli, Rosa Lollini vedova di Giuseppe
 Cavalli tutrice e curatrice de' propri figli Clelia ed Enrico Cavalli, e Teresa Longhi in
 Vecchietti, quale figlia ed erede del fu avv. Pier Paolo Longhi, appellanti ... contro i
 signori Angela Venturi erede della fu Claudia Machiavelli vedova Marchesini, dott.
 Luigi Berti e Tommaso Facchini, appellati ... in punto di revoca di sentenza ... Risposta
 all'opinamento ed alle contrarie deduzioni, [Giuseppe Galletti], Bologna, fonderia e
 tipografia governativa alla Volpe, 1844, pp. 25
- n. 7, Al primo turno del pontificio Tribunale di appello sedente in Bologna per i signori Beniamino Coen Giuseppe ed Aron fratelli Coen, e Giuseppe Bianchini quale erede testamentario della fu Consola Coen, erede beneficiata del fu Abram Coen, proprietari delle ragioni della cessata ditta Felice Coen e Beniamino Pesaro ... contro li signori Giuseppe, Antonio e Gaetano Lelli, Giuseppe Gasparini e Liti, e dott. Luigi Gualandi ... Memoria ..., [Clemente Giovanardi, Giovanni Battista Vecchietti, Clemente Gualandi], Bologna, fonderia e tipografia governativa alla Volpe, 1844, pp. 24
- n. 8, Al primo turno dell'illust. Tribunale di appellazione commerciale sedente in Bologna pel signor Innocenzo Rossi ... contro i signori Sebastiano di Carlo Lanconelli e ditta Diena e Sanguinetti ... in punto a liquidazione di conti, e richiesta condanna di debito ..., [Luigi Feletti, Filippo Giuliano Taruffi, Giuseppe Santini], Bologna, tipografia governativa alla Volpe, 1844, pp. 28
- n. 9, All'illustrissimo ed eccellentissimo primo turno del pontificio Tribunale di appello. Causa commerciale ... per la ditta bancaria Diena e Sanguinetti di Bologna ... contro il sig. Innocenzo Rossi r.c. ed appellante ... in punto di chiesta conferma, e di pretesa nullità e revoca di una sentenza del Tribunale commerciale di Bologna ... Sommario ordinato di atti e documenti ..., [Clemente Giovanardi, Raffaele Giacomelli, Filippo Baravelli], Bologna, fonderia e tipografia governativa alla Volpe, 1844, pp. 74
- n. 10, [Sentenza del Tribunale civile e criminale di prima istanza in Bologna nella causa promossa dalla signora Marianna Lodi vedova Ferrari, e proseguita da Domenico Ferrari contro Antonio Robles Monino, il marchese Matteo Conti Castelli e altri in punto di distribuzione di prezzo di beni della vedova Ferrari acquistati dai propri figli Vincenzo, Pietro e Giovanni del fu Filippo Ferrari e di conseguente purgazione ipotecaria dei beni stessi; non che di radiazione dai registri censuari della intestazione di Anna Ferrari, vedova del marchese Rusconi e sorella di detto Filippo, quale legittimaria del comune padre Filippo Ferrari], s.n.t. [ma 1844], pp. 11
- n. 11, Al primo turno del Tribunale di appellazione commerciale sedente in Bologna pel signor Innocenzo Rossi ... contro li signori ditta Diena e Sanguinetti rappresentata dal signor Bonaiuto Sanguinetti ... nelle cause 1, di revoca di sentenza 30 marzo 1843 ... 2, di nullità di altra sentenza 6 aprile 1843 ... Risposta alla stampa contraria del 17 marzo 1844 ed osservazioni di due chiarissimi giureconsulti, [Luigi Feletti, Filippo Giuliano Taruffi, Giuseppe Santini], Bologna, tipografia governativa alla Volpe, 1844, pp. 42
- n. 12, Al primo turno del pontificio Tribunale di appello per le cause di commercio sedente in Bologna per i Diena e Sanguinetti contro Innocenzo Rossi. Memoria intorno alla pretesa nullità della sentenza appellata, [Raffaele Giacomelli, Clemente Giova-

nardi, Filippo Baravelli], Bologna, tipi governativi alla Volpe, 1844, pp. 18

n. 13, Al primo turno del pontificio Tribunale d'appello per le quattro Legazioni per il signor Giuseppe Parini ... contro la signora Teresa Parini e il signor Ignazio Rossi ... in punto di preteso supplemento di dote ..., [Giovanni Venturini, Ercole Nannini], s.n.t. [ma 1844], pp. 20

47

- n. 14, Al primo turno del Tribunale di appello sedente in Bologna per il sig. dott. Francesco Facchinetti ... contro il sig. cav. dott. Francesco Gattei ... in punto di pretesa restituzione di parte di prezzo per supposta mancanza di terreno reclamata 14 anni dopo la vendita. Memoria di fatto e di diritto, [Clemente Taveggi, C. Pradelli], Bologna, tipi governativi alla Volpe, 1844, pp. 26
- n. 15, Memoria che si presenta al primo turno del Tribunale di appello commerciale di Bologna pei signori conti Giovanni e Luigi fratelli Buffoni di Fossombrone, appellanti contro la ditta Landi e Roncadelli di Bologna, in contraddittorio della ditta Heath Furse e C. di Londra ed altri ec. In punto d'inibizione di esecuzione provvisoria di sentenza commerciale, [Andrea Pizzoli, Nicola Cocchi], Bologna, tipografia governativa alla Volpe, 1844, pp. 20
- n. 16, Al primo turno del Tribunale civile e criminale di prima istanza sedente in Bologna in grado di appello per il sig. Mariano Trari ... contra la ditta fratelli Giachetti di Prato ... in punto di revoca della sentenza pronunciata dal sig. Giusdicente civile di Bologna ... Memoria, [G. Sassoli, Luigi Mazzoni], Bologna, tipografia governativa alla Volpe, 1844, pp. 12
- n. 17, All'illustrissimo secondo turno del pontificio Tribunale di prima istanza ... per il marchese Antonio Bolognini Amorini ... contra il signor marchese Guido Taddeo Pepoli ... in contraddittorio ancora dei signori marchesi Guido Luigi, Giuseppe, Antonio e Gaetano Pepoli ... in punto di chiesta e dovutagli assoluzione per la tenuta amministrazione ventennale testamentaria dell'eredità del fu conte Odoardo Pepoli ... Memoria ..., [Clemente Giovanardi, G. B. Dalli], Bologna, tipografia governativa alla Volpe, 1844, pp. 72 con inserito albero genealogico di Taddeo Pepoli
- n. 18, Al Tribunale civile di Ravenna secondo turno in difesa del sig. avvocato Gio. Pietro Morelli ... e contro sua eccellenza il sig. duca don Pio Braschi Onesti ... nella causa dallo stesso sig. duca Braschi originariamente promossa contro il signor Battista Medri ... in punto a pretesa nullità e rescissione di permuta, e conseguente reintegrazione al possesso di beni compermutati ... Memoria di fatto e di ragione, [Giulio Guerrini], Bologna, tipi governativi Alla Volpe, 1844, pp. 64
- n. 19, Primo turno dell'illustrissimo Tribunale civile e criminale di Bologna. Risposta dei possessori del palco n. 12, terza fila nel Teatro Comunale di Bologna all'opinamento proferito in favore dell'attore sig. co. comm. Gamberini segretario generale della legazione apostolica in Bologna, [Francesco Lisi, Filippo Ramponi], [Bologna], tipografia governativa alla Volpe, 1844, pp. 16
- n. 20, Al secondo turno del Tribunale commerciale di appello in Bologna per il signor Francesco Uberti ... contro del signor Pietro Negroni ... Memoria di fatto e di diritto, [G. C. Cerchiari, Pietro Tartaglia], Bologna, tipografia governativa alla Volpe, 1844, pp. 12
- n. 21, Al primo turno del Tribunale di appello sedente in Bologna per l'illustrissima Comunità di Cesena ... contro il signor conte Agostino Neri ..., [Francesco Lisi, Giovanni Battista Dalli], s.n.t. [ma 1844], pp. 8
- n. 22, All'illustrissimo secondo turno del pontificio Tribunale di prima istanza ... per il marchese Antonio Bolognini Amorini ... contra il signor marchese Guido Taddeo Pepoli ... in contraddittorio ancora dei signori Guido Luigi, Giuseppe, Antonio e

Gaetano Pepoli ... in punto di chiesta e dovutagli assoluzione per la tenuta amministrazione ventennale testamentaria dell'eredità del fu conte Odoardo Pepoli ... Memoria o contro replica ..., [Clemente Giovanardi, G. B. Dalli], Bologna, tipografia governativa alla Volpe, 1844, pp. 58

- n. 23, Agli illustrissimi presidente e giudici componenti il Tribunale Collegiale di Ferrara, [Ignazio Bozzoli], s.n.t. [ma 1844], pp. 8
- n. 24, Al primo turno del Tribunale di appello commerciale sedente in Bologna per li signori Giacomo Coradini, e Gaetano Tinti attori ed appellanti ... contro il signor Pietro Camuri appaltatore teatrale r.c. e appellato, reiteratamente contumace in punto di revoca di sentenza interlocutoria ..., [Antonio Pilotti, Giuseppe Golinelli], Bologna, tipografia delle Muse, 1844, pp. 24
- n. 25, Al primo turno del pontificio Tribunale di appello in Bologna per l'illustriss. sig. dott. Antonio Antonio Malagola ... contro s.e. il sig. marchese Francesco Estense Calcagnini ... e contro la ditta Landi e Roncadelli ... Risposta al contrario sommario ..., [Clemente Taveggi, Paolo Rognetti], Bologna, tipografia governativa alla Volpe, 1844, pp. 27
- n. 26, Al primo turno del Tribunale di appello commerciale sedente in Bologna pel signor Giacomo Coradini, ... contro il signor Gaetano Fraschini ... in concorso del signor Pietro Camuri ... nella causa di nullità, sin minus di revoca di sentenza definitiva ..., [Antonio Pilotti], Bologna, tipografia delle Muse, 1844, pp. 31
- n. 27, Primo turno del pontificio Tribunale di appello in Bologna per l'illustrissima Comunità di Cesena col signor conte Agostino Neri. Dimissione di legati e frutti, [Francesco Lisi, Giambattista Dalli], Bologna, tip. gov. alla Volpe, 1844, pp. 12
- n. 28, Al primo turno del Tribunale di appellazione in Bologna per il sig. Bartolomeo Pantoli ... contro li signori Giovanni Viarani e Ferdinando Conti ... Replica alle deduzioni Viarani ..., [Ulisse Pantoli, Giovanni Venturini], Bologna, tipografia governativa alla Volpe, pp. 11
- n. 29, Seconda memoria presentata al secondo turno del Tribunale di appello in Bologna pel signor Biagio Guidi contra la comunità di Longiano per modo di replica alla seconda memoria contraria ..., [Andrea Pizzoli, Cesare Sacchetti, Nicola Cocchi], Bologna, tipografia governativa alla Volpe, pp. 24 n. 30, Al secondo turno del pontificio Tribunale di appello per le quattro Legazioni residente in Bologna pei signori marchesi Giuseppe, e Gaetano Pepoli ... in concorso dei signori Guido Luigi ed Antonio Pepoli ... e marchesi [sic] Guido Taddeo Pepoli ... contro il signor marchese Antonio Amorini Bolognini ... sull'istanza di pretesa inappellabilità di tre sentenze ..., [Gaetano Bruschi], Bologna, tipografia governativa alla Volpe, 1844, pp. 20
- n. 31, Al primo turno del Tribunale d'appello commerciale per le quattro Legazioni per la signora Antonia Maj Dal Re ... in concorso delli signori Paolo Bazzani ... Anna Pinchini in Chiusoli ... contro li signori Giuseppe Ruvinetti e Gaetano Palmieri sindaci provvisionali del fallimento di detta Antonia Maj, non che Lazzaro Carpi ... Ubaldo Nobili e Clemente Maj ... Francesco Pellegretti ... In punto di revoca di sentenze che ordinano l'apertura del fallimento, [Raffaele Giacomelli, Vincenzo Contavalli, Giovanni Venturini], Bologna, tipografia governativa alla Volpe, 1845, pp. 51, tav. 1
- n. 32, Al primo turno del pontificio Tribunale di appello in Bologna pel signor conte Francesco Lovatelli ... contro il signor Giuseppe Agostini ... in punto di conferma di sentenza ..., [Federico Gualandi, F. Ramponi], Bologna, tipografia governativa alla Volpe, 1845, pp. 11
- n. 33, Al secondo turno del Tribunale di appello in Bologna per le quattro Legazioni

- sedente in Bologna per il signor avvocato Giuseppe Benacci ... contra la signora Brigida Conti ... Memoria nella causa incidente di chiesta inammissibilità di appellazione, [Giambattista Vecchietti], Bologna, tipi governativi alla Volpe, [1845], pp. 8
- n. 34, Al primo turno del Tribunale di appello in Bologna per la signora Giuseppina De Nobili ... in concorso dell'illustriss. sig. avvocato Cammillo [sic] Masotti ... contro Giuseppe Baccarini ... in punto di pretesa azione ipotecaria. Ristretto di fatto e di diritto, [Clemente Taveggi, Cesare Sacchetti], Bologna, tipografia governativa alla Volpe, [1845], pp. 32
- n. 35, All'illustrissimo primo turno del Tribunale di appello in Bologna per il sig. dott. Francesco Facchinetti ... contro il sig. cavaliere dottor Francesco Gattei ... in punto di vendita di due poderi a corpo, e non a misura. E di incidente promosso per mandare a misurare un solo podere 18 anni dopo il contratto. Risposta alla contraria confutazione, [Clemente Taveggi, Carlo Pradelli], Bologna, tipi governativi alla Volpe, [1845], cc. 2
- n. 36, Al pontificio secondo turno del Tribunale d'appellazione residente in Bologna per Barboni Agostino ... contro Villani Giuseppe e Barbieri vedova Villani Teresa ... in punto di pretesa revoca di sentenza del Tribunale civile e criminale di Ferrara, [Clemente Gualandi], Bologna, tip. gov. alla Volpe, [1845], pp. 8
- n. 37, All'illustrissimo primo turno del pontificio Tribunale di appello per le quattro Legazioni sedente in Bologna per il signor Giuseppe Marescotti, ... contro il sig. Angelo Rota ... in punto di pretesa conferma e di dovuta revoca di una sentenza ... con cui fu condannato il Marescotti al pagamento di sc. 475 in favore del Rota ..., [Clemente Giovanardi, Giovanni Battista Vecchietti], Bologna, tip. gov. alla Volpe, 1845, pp. 44 n. 38, Al primo turno del Tribunale di appellazione sedente in Bologna per il signor dottor Antonio Malagola ... contro s.e. il signor marchese Estense Calcagnini ... e contro la ditta Landi e Roncadelli ... Opinamento ..., [Clemente Taveggi, Paolo Rognetti], Bologna, tip. gov. alla Volpe, 1845, pp. 16
- n. 39, Al primo turno del Tribunale d'appello commerciale in Bologna per le quattro Legazioni per la signora Antonia Mai Dal Re ... in concorso delli signori Paolo Bazzani ... Anna Pinchini in Chiusoli ... contro li signori Giuseppe Ruvinetti e Gaetano Palmieri ... non che Lazzaro Carpi ... Ubaldo Nobili e Clemente Maj ... Francesco Pellegretti ... In punto di revoca di sentenza [sic] che ordinano l'apertura del fallimento. Osservazioni ..., [Raffaele Giacomelli, Vincenzo Contavalli, Giovanni Venturini], Bologna, tip. gov. alla Volpe, 1845, pp. 44, 14
- n. 40, Romana, ossia Ferrarese di rivendicazione. Avanti al primo turno del Tribunale collegiale di Ferrara per la signora Caterina Pickler di Roma con l'illustrissima Comune di Ferrara. Memoria di fatto e di diritto, [Carlo Armellini, Federico Galeotti], Bologna, tipografia governativa alla Volpe, 1845, pp. 24
- n. 41, Al pontificio illustrissimo Tribunale di appello commerciale per le quattro Legazioni ... per i sindaci provvisionali del fallimento di Antonia Mai Dal Re ... contro la detta fallita appellante ... in concorso ancora, e rispettivamente in contraddittorio dei signori Lazzaro Carpi, Ubaldo Nobili, Clemente Maj e ditta Francesco Pellegretti creditori del fallimento esplicitamente aderenti ai sindaci Paolo Bazzani e Anna Pinchini in Chiusoli ... In punto di chiesta conferma, e di pretesa revoca delle due sentenze ... con le quali fu aperto il fallimento ..., [Clemente Giovanardi, Antonio Tabanelli], Bologna, tipografia governativa alla Volpe, 1845, pp. 52
- n. 42, [Memoria del dottor Augusto Ferro per Giacomo Asiari e Roberto Trasarti nella causa contro Mariano Matteini, reo di omicidio nei confronti di Luigi Ippoliti], Bologna, tipi governativi alla Volpe, 1845, pp. 32

n. 43, Al primo turno del Tribunale di appello delle quattro Legazioni in Bologna per Ambrogio Pasti ... contro Erode Pesaro ... in punto di purgazione d'attentati e revoca di sentenza ... Risposta all'opinamento, [Clemente Taveggi, Clemente Gualandi], Bologna, tip. gov. alla Volpe, 1845, pp. 11

- n. 44, Al primo turno del Tribunale civile e criminale di prima istanza di Bologna nella causa fral [sic] signor Paolo Legnani possidente ... e Guerrino Montanari lavorante battirame ... Memoria di fatto e di diritto con allegati n. 3, [Lorenzo Cenni], Bologna, tipografia di Emidio dall'Olmo, 1845, pp. 14
- n. 45, Al primo turno del Tribunale civile di Bologna per Guerrino Montanari ... contro Paolo Legnani nella causa in punto di emenda di danni ed ingiurie. Risposta alla memoria di fatto e di diritto con allegati n. 3 ..., [Antonio Pasi], Bologna, tipografia governativa alla Volpe, 1845, pp. 8
- n. 46, All'illustrissimo Tribunale di appello per le quattro Legazioni sedente in Bologna per l'illustrissimo signor Elia Sinigaglia ... contro il signor Alessandro di Lorenzo Bianchi ... in punto revoca di sentenza ..., [Aurelio Colla], Bologna, tip. gov. alla Volpe, 1845, pp. 4
- n. 47, Ill. Tribunale d'appello civile per le quattro Legazioni sedente in Bologna turno primo per il sig. Bartolomeo Pecennini di Ferrara ... contro il sig. Vincenzo Navarra di Ferrara ... in punto revoca di sentenza ..., [Aurelio Colla], Bologna, tip. gov. alla Volpe, 1845, 48 pp. 15

Difese criminali (1754-1843, faldoni 2)

- 64. «Difese criminali», 1754-1826, faldone 1 (pezzi 14)⁴⁹
 - n. 1, All'eminentissimo, e reverendissimo principe il signor cardinale Malvezzi arcivescovo di Bologna per Giuseppe Molera e Luigi Ghedini con il sig. promotore fiscale della Curia arcivescovile di detta città, e aderenti. Fatto, s.n.t. [ma 1754], pp. 70
 - n. 2, All'eminentissimo, e reverendissimo principe il signor cardinale Gio. Andrea Archetti Legato a latere di Bologna e sua congregazione criminale Bononien. praetensi uxoricidii per il nobile, ed eccelso sig. marchese, e senatore Francesco Albergati Capacelli. Contro la Curia del Torrone, [Luigi Nicoli, Ignazio Magnani, Giovanni Antonio Pedroni Rioli], in Bologna, nella stamperia camerale, 1786, pp. 53
 - n. 3, Difesa di Agostino Calzoni prevenuto di omicidio irragionevole letta avanti la Commissione militare criminale del Dipartimento del Reno dal cittadino dottor Pietro Gavasetti, Bologna, per le stampe degli eredi Sassi, 1798, pp. 15
 - n. 4, Alla Sezione criminale del Tribunale d'appello per li Dipartimenti del Reno, Basso Po etc. Difesa per gl'inquisiti Gio. Batt. Loreti, Antonio Suppini, e Carlo Cantelli contro il Fisco, e Curia criminale di Bologna, [Carlo Masi, Giuseppe Antonio Bigatti], Bologna, torchi di Jacopo Marsigli ai Celestini, anno IX Repubblicano [1800-1801], pp. 61
 - n. 5, Alli giudici del Tribunale di revisione in Reggio. Difese del cittadino Giuseppe Gioannetti e degli altri consocj in causa accusati nel Tribunale criminale del Reno di cospirazione contro la sicurezza interna della Repubblica e di delitti perturbanti la

Stampata il 2 agosto 1845.

⁴⁹ La documentazione è in cattivo stato di conservazione. Sul dorso del fandone compare la sigla «C. P. C.».

quiete, e d'altri, [Giuseppe Gambari], Bologna, nella stamperia di Jacopo Marsigli ai Celestini, [1802], pp. 64

- n. 6, Difesa seconda sui pretesi delitti perturbanti la pubblica quiete e d'altri, [Giacomo Greppi], s.n.t. [ma 1802], pp. 50, 7
- n. 7, Alli signori giudici componenti la regia Corte di Giustizia civile, e criminale in Bologna. Allegazione di fatto, e di diritto nella causa pendente in alto criminale contro il detenuto Gioachino Pirini bolognese imputato di complicità nel preteso doloso fallimento dell'ora defonto Ercole Gaspari, ed indi di stellionato. Con sommario, [Domenico Barbieri], Bologna, tipografia Masetti, 1811, pp. 54, 36
- n. 8, Sopra il rendiconto, o sia bilancio dello stato attivo e passivo del preteso dolosamente fallito fu Ercole Gaspari ..., [Gioachino Pirini], Ferrara, per Gaetano Bresciani, [1811], pp. 19
- n. 9, All'eminentissimo, e reverendissimo principe il signor cardinale Giuseppe Spina Legato di Bologna, e presidente della Commissione speciale criminale ed agl'illustrissimi signori giudici componenti la medesima per Giulio Farnè di Castel S. Pietro imputato di omicidio con qualità di premeditazione e parricidio. Ristretto di fatto e di ragione, [Giuseppe Gambari, Giambattista Blesio], Bologna, dalla tipografia Nobili, 1822, pp. 70
- n. 10, All'eminentissimo, e reverendissimo principe il signor cardinale Giuseppe Spina Legato di Bologna, e presidente della Commissione speciale criminale ed agl'illustrissimi signori giudici componenti la medesima. Deduzioni di Gio. Battista Bartolini aderente al Fisco nella causa di parricidio contro il detenuto Giulio Farnè a difesa dell'oltraggiata memoria dell'estinta di lui figlia Luigia Bartolini, [Carlo Bottrigari], Bologna, dalla tipografia Nobili, 1822, pp. 55
- n. 11, Aringa verbale tenuta dal signor avvocato Giuseppe Gambari in difesa di Giulio Farnè imputato d'omicidio con qualità di parricidio e premeditazione il dì 18 luglio 1822. Davanti la commissione speciale criminale per la città e provincia di Bologna, [Bologna], per le stampe di Luigi Gamberini e Gaspare Parmeggiani, [1822], pp. 43 n. 12, Al pontificio Tribunale di appello residente in Bologna per le quattro Legazioni. Allegazioni difensive in favore di Angelo Giustini imputato, e condannato per omicidio colla qualità di latrocinio e prodizione contro il Fisco di Bologna, [Giuseppe Gambari, Pietro Gavasetti], Bologna, per Parmeggiani e Gamberini, 1826, pp. 76, 35 n. 13, Al pontificio Tribunale di appello residente in Bologna per Angelo Giustini imputato e condannato per omicidio colle qualità di latrocinio, e prodizione contro il Fisco di Bologna. Deduzioni difensive le quali fanno parte della pubblica discussione della causa d'avanti [sic] il suddetto Tribunale ..., [Pietro Gavasetti], Bologna, per Parmeggiani e Gamberini, 1826, pp. 7
- n. 14, Al pontificio Tribunale di appello residente in Bologna per le quattro Legazioni. Memoria di Angelo Giustini, Bologna, per Parmeggiani e Gamberini, 1826, pp. 12

65. «Difese criminali», 1829-1843, faldone 1 (pezzi 16) Si tratta di:

- n. 1, Al pontificio Tribunale civile e criminale di Bologna. Difesa per Romano Cavrendi imputato di omicidio deliberato, [Carlo Monti, Antonio Brunelli], s.n.t., pp. 12
- n. 2, All'eminentissimo principe il signor cardinale Giuseppe Albani Legato della città e provincia di Bologna qual presidente del Tribunale criminale nella causa mossa dal notaro dottor Lorenzo Gamberini contro il dottor medico chirurgo Giovanni Piccinini in punto d'ingiurie e famoso libello, [Giovanni Vicini], Bologna, tipografia di Emidio Dall'Olmo, 1829, pp. 75

n. 3, A sua eminenza reverendissima il signor cardinale Giuseppe Albani Legato della città e provincia di Bologna qual presidente del Tribunale criminale di detta provincia. Deduzioni ed istanze del querelante dottore Lorenzo Gambarini nella causa criminale da lui promossa contro il dottor medico chirurgo Giovanni Piccinini in punto d'ingiurie, e di famoso libello e narrazione di fatti a difesa dell'onore del querelante, Bologna, per Gamberini, e Parmeggiani, 1829, pp. 24, 9

- n. 4, Al pontificio Tribunale d'appello per le quattro Legazioni residente in Bologna. Compendio dei tre aringhi verbali sostenuti in risposta alle replicate deduzioni fiscali dal difensore di Nicola Fontanelli avanti il Tribunale di prima istanza presieduto in allora da sua eccellenza reverendissima monsignor prolegato Luigi Ciacchi nella causa di omicidio volontario, e con appensamento in persona di Adamo Zuccadelli addebitato a Francesco Ballotta quale autore e al suddetto Nicola Fontanelli qual complice contro la Curia ed il Fisco di Bologna, [Giovanni Vicini, Giambattista Blesio], Bologna, tipografia di Emidio dall'Olmo, 1830, pp. 90
- n. 5, Motivi di gravame presentati al Tribunale d'appello residente in Bologna in grado di revisione contro la sentenza o decreto pronunziato dal Tribunale criminale di prima istanza della stessa città li 13 gennaro 1834. Nella causa contro il sig. Carlo Gamberini negoziante tipografo imputato di pretesa complicità per asserta antidatazione nella girata di una lettera di cambio, [Enrico Facci], Bologna, dalla tipografia delle Muse, 1834, pp. 12
- n. 6, Difesa in causa capitale per titolo di omicidio deliberato, detta dall'avv. Carlo Monti. Aggiunto al difensore d'officio nel Tribunale d'appello delle quattro Legazioni, Bologna, stamperia del Sassi, 1834, pp. 29
- n. 7, Discorso proferito dinnanzi il Tribunale criminale di appellazione in Bologna dall'avv. Andrea Pizzoli in difesa di Angelo Moruzzi, condannato a morte per omicidio deliberato dal Tribunale criminale di prima istanza di Bologna, con sentenza del giorno 25 di ottobre 1837, Bologna, tipi delle Muse, 1839, pp. 180, tav. 1
- n. 8, All'inclito Tribunale di appello per le quattro Legazioni sedente in Bologna. Orazione di difesa di Costantino Medri di Cesena imputato di omicidio premeditato in persona di Antonio Rossi. Recitata il 31 gennaio 1838 dall'avv. Raffaello Giacomelli difensore d'ufficio dei rei, Bologna, tipi governativi della Volpe al Sassi, 1839, pp. 59 n. 9, Al Tribunale civile e criminale di prima istanza in Bologna difesa per Luigi Graffi bolognese accusato di pretesa pederastia violenta, [Clemente Taveggi], Bologna, tipi governativi della Volpe al Sassi, [1838], pp. 31
- n. 10, Deduzioni difensive per Biagio Poli, Filippo Ribani, e Giuseppe Tamburini imputati di omicidio per lascivia, [Filippo Martinelli], Bologna, tipi governativi della Volpe al Sassi, 1839, pp. 30
- n. 11, Al pontificio Tribunale civile e criminale di prima istanza in Bologna. Difesa dell'avv. Filippo Martinelli per l'illustrissimo sig. avv. Andrea Pizzoli imputato di sospetto di procurata subornazione di testimoni, e di libello famoso verso il sig. Domenico Zama commissario di polizia in Bologna, s.l., s.n., 1840, pp. 45
- n. 12, Gravami per Felice Zucchini presentati in grado di revisione al Tribunale d'appello per le quattro Legazioni sedente in Bologna contro la sentenza del Tribunale civile e criminale di prima istanza di Bologna pronunziata il 9 marzo 1840 che condanna il medesimo, come reo di omicidio con provocazione senza animo di uccidere, alla galera perpetua, [S. Sicuro], Bologna, tipografia della Volpe e del Nobili, 1840, pp. 15
- n. 13, Pontificio Tribunale provinciale di Bologna per Angelo Goretti, imputato di omicidio, [Filippo Martinelli], Bologna, Tipi del Nobili e della Volpe, 1840, pp. 14

n. 14, Al pontificio Tribunale di appellazione sedente in Bologna giudicante in qualità di Tribunale di revisione criminale per Paolo Pinzelli di Mirabello. Motivi di gravame contro la sentenza proferita da questo Tribunale criminale il 19 ottobre 1840 con cui il Pinzelli fu condannato alla pena di un anno di opera pubblica, [Clemente Giovanardi], s.l., s.n., 1840, pp. 12

- n. 15, Difesa dell'avvocato Massimo Oppi a favore di Luigi Calzoni imputato d'incendio doloso in San Lazzaro a danno della Pia Opera degli Esposti, Bologna, tipi governativi alla Volpe, 1842, pp. 22
- n. 16, Al pontificio Tribunale di appello in Bologna. Difesa per Luigi Miserazzi detto Sgaligino appellante da sentenza del Tribunale provinciale ivi sedente, con cui fu condannato alla morte di esemplarità per titolo di sacrilegio in primo grado, [Filippo Martinelli], Bologna, tipi governativi alla Volpe, 1843, pp. 34

Sentenze criminali (1815-1845, faldoni 4)

Si tratta di sentenze di condanna pronunciate dal Tribunale criminale di Bologna, dalla Commissione speciale straordinaria per la città e provincia di Bologna (1816), dal Tribunale d'appello per le tre Legazioni, dalla Commissione speciale criminale della Legazione di Bologna, dalla Congregazione criminale ordinaria del Tribunale di Governo, dalla Commissione speciale per le quattro Legazioni e per la Delegazione di Urbino e Pesaro, dalla Commissione Militare di Bologna per gli anni 1831 - 1832 gennaio, dal Tribunale temporaneo delle quattro Legazioni dal marzo 1832 al mar. 1833, dal Tribunale civile criminale di prima istanza di Bologna, dalla Commissione speciale straordinaria istituita il 27 maggio 1843 (per ingiurie verbali), dalla Commissione militare istituita il 26 ago. 1843 per i delitti di Stato (insurrezione, lesa maestà).

- 66. «Sentenze criminali», 1815 dic. 1827 dic., faldone 1 (pezzi 79)
- 67. «Sentenze criminali», 1828 set. 1832 ott., faldone 1 (pezzi 61) In particolare:
 - n. 1, Elenco delle sentenze ed altre risoluzioni emanate tanto dall'eminentissimo e reverendissimo principe il signor card. Giuseppe Albani Segretario de' Brevi, Legato della città e provincia di Bologna ... quanto dal Tribunale criminale ordinario della Legazione suddetta nel primo semestre del corrente anno 1828, Bologna, tipografia governativa Sassi, [1828], pp. 16
 - n. 2, Elenco delle sentenze emanate tanto dall'eminentissimo e reverendissimo principe il signor card. Giuseppe Albani Segretario de' Brevi, Legato della città e provincia di Bologna ... quanto dal Tribunale criminale ordinario della Legazione suddetta nel secondo semestre del prossimo passato anno 1828, Bologna, tipografia governativa Sassi, [1829], pp. 24
 - n. 4, Elenco delle sentenze emanate dal Tribunale criminale della città e provincia di Bologna in via ordinaria e dal Preside della provincia coll'uso delle facoltà speciali nel primo semestre 1829, Bologna, tipografia governativa Sassi, [1829], pp. 17
 - n. 7, Elenco delle sentenze emanate dal Tribunale criminale della città e provincia di Bologna in via ordinaria e dal Preside della provincia coll'uso delle facoltà speciali nel secondo semestre 1829, Bologna, tipografia governativa Sassi, [1830], pp. 22

n. 8, Elenco delle sentenze emanate dal Tribunale criminale della città e provincia di Bologna in via ordinaria e dal Preside della provincia coll'uso delle facoltà speciali nel primo semestre 1830, Bologna, tipografia governativa Sassi, [1830], pp. 21

- n. 10, [Sentenza della Commissione militare dei domini estensi che condanna Ciro Menotti alla pena di morte sulla forca per delitto contro lo Stato], 1831 mag. 9, Modena, per gli eredi Soliani tipografi reali, [1831], foglio 1
- n. 11, Estratto di ordinanza emmessa dal Presidente dell'intruso Governo provvisorio della città, e provincia di Bologna relativo all'arresto di Luigi Tartarini ..., Bologna, tipografia camerale Sassi, [1831], pp. 6
- n. 16, Elenco delle cause decise dalla Commissione militare di Bologna durante i mesi di agosto, e di settembre 1831 comprese quelle che per tenuità o mancanza di titolo, o per difetto di prove non sono state portate a pubblica seduta, [Filippo Gaudenzi presidente, Andrea Pizzoli capitano relatore], 1831 ott. 1, Bologna, tipografia governativa Sassi, [1831], foglio 1
- n. 29, Elenco delle cause decise dalla Commissione militare di Bologna durante il mese di ottobre 1831 comprese quelle che per tenuità o mancanza di titolo, o per difetto di prove non sono state portate a pubblica seduta, [Filippo Gaudenzi presidente, Andrea Pizzoli capitano relatore], 1831 ott. 31, Bologna, tipografia governativa Sassi, [1831], foglio 1
- n. 37, Elenco delle cause decise dalla Commissione militare di Bologna durante il mese di novembre 1831 comprese quelle che per tenuità o mancanza di titolo, o per difetto di prove non sono state portate a pubblica seduta, [Filippo Gaudenzi presidente, Andrea Pizzoli capitano relatore], 1831 nov. 30, Bologna, tipografia governativa Sassi, [1831], foglio 1
- n. 46, Elenco delle cause decise dalla Commissione militare di Bologna durante il mese di dicembre 1831 comprese quelle che per tenuità o mancanza di titolo, o per difetto di prove non sono state portate a pubblica seduta, [Filippo Gaudenzi presidente, Andrea Pizzoli capitano relatore], 1832 dic. 1 (ma corretto in gen. 1, Bologna, tipografia governativa Sassi, [1832], foglio 1
- n. 55, Estratto del processo in materia di ribellione e meditato attentato alla vita del sovrano costrutto contro i cavaliere Giuseppe Ricci di Modena, Domenico Piva, Giovanni Guicciardi, Carlo Gasparini, Giuseppe Borghi di Bastiglia, e Venerio Montanari, e Giacomo Tosi pure di Modena, Modena, reale tipografia Soliani, 1832, pp. 14
- 68. «Sentenze criminali», 1833 gen. 1837 dic., faldone 1 (pezzi 32) In particolare:
 - n. 6, Elenco delle sentenze pronunciate in cause criminali dal Tribunale civile e criminale di I° istanza della città e provincia di Bologna nell'anno 1832, Bologna, tipografia governativa Sassi, [1833], pp. 33
 - n. 11, Elenco delle sentenze pronunciate in cause criminali dal Tribunale civile e criminale di prima istanza della città e provincia di Bologna nel primo semestre dell'anno 1833, Bologna, tipografia governativa Sassi, [1833], pp. 23
 - n. 12, [Ordine del Tribunale civile e criminale di prima istanza in Bologna di esecuzione della sentenza contro Giuseppe Dodi, Lorenzo Conti detto Bagavone, Antonio Bongiocchi e Antonio Nepoti. Giampietro Gozzi procuratore], Bologna, tipografia governativa Sassi, 1833, pp. 16
 - n. 13, [Ordine del Tribunale civile e criminale di prima istanza in Bologna di esecuzione della sentenza di morte contro Lucia Minghetti Miglioli. Giampietro Gozzi procuratore], Bologna, tipografia governativa Sassi, 1833, pp. 12

n. 14, Elenco delle sentenze pronunciate in cause criminali dal Tribunale civile e criminale di prima istanza della città e provincia di Bologna nel secondo semestre dell'anno 1833, Bologna, tipografia governativa Sassi, [1834], pp. 30

- n. 16, Elenco delle sentenze pronunciate in cause criminali dal Tribunale civile e criminale di prima istanza della città e provincia di Bologna nel primo semestre dell'anno 1834, Bologna, tipografia governativa Sassi, [1834], pp. 28
- n. 20, Elenco delle sentenze pronunciate in cause criminali dal Tribunale civile e criminale di prima istanza della città e provincia di Bologna nel secondo semestre dell'anno 1834, Bologna, tipografia governativa Sassi, [1835], pp. 28
- n. 21, Elenco delle sentenze pronunciate in cause criminali dal Tribunale civile e criminale di prima istanza della città e provincia di Bologna nel primo semestre dell'anno 1835, Bologna, tipografia governativa del Sassi alla Volpe, [1835], pp. 26
- n. 22, [Ordine del Tribunale civile e criminale di prima istanza in Bologna di esecuzione della sentenza di morte contro Luigi Rabbi. Giampietro Gozzi procuratore], [Bologna], tipi Gamberini e Parmeggiani, [1835], pp. 12
- n. 25, Elenco delle sentenze pronunciate in cause criminali dal Tribunale civile e criminale di prima istanza della città e provincia di Bologna nel secondo semestre dell'anno 1835, Bologna, tipografia governativa della Volpe al Sassi, [1836], pp. 26
- n. 26, [Ordine del Tribunale civile e criminale di prima istanza in Bologna di esecuzione della sentenza di morte contro Pietro Luppi e Gaetano Pizzoli. Giampietro Gozzi procuratore], [Bologna], tipografia governativa della Volpe al Sassi, 1836, pp. 23
- 69. «Sentenze criminali», 1838 gen. 1845 apr., faldone 1 (pezzi 80)⁵⁰

Ristretti di processi criminali (1817-1835, faldone 1)

- 70. «Ristretti di processi criminali», 1817-1835,⁵¹ faldone 1 (pezzi 16) Si tratta di:
 - n. 1, Pel pontificio Tribunale criminale sedente nel capo luogo della Legazione di Bologna. Ristretto di fatto nella causa di esimizione dell'arrestato Pietro Soldati dalle mani dell'esecutore di giustizia Paolo Cenacchi sopradetto "Vitali" e contemporaneo omicidio in persona di quest'ultimo contro Andrea Maj sopradetto Sgone bolognese reo presente, [F. Montanari giudice processante], Bologna, nella tipografia Camerale, 1817, pp. 14
 - n. 2, Al Tribunale criminale di prima istanza della città e provincia di Bologna. Bolognese furto magno, e qualificato contra Michele e Camillo fratelli Neri, Aurelia Veronesi Vicinelli, [Gaetano Piacenti giudice processante], Bologna, tipografia Gamberini e Parmeggiani, 1817, pp. 22
 - n. 3, Per il pontificio Tribunale criminale sedente nel capo luogo della Legazione di Bologna. Ristretto fiscale nella causa di tentata notturna invasione, ossia rapina e di altra egualmente notturna effettuata mano armata ... che causarono morte di Giacomo Franceschini di Majola. Contro rispettivamente Francesco Andreoli e Giuseppe Sandrolini e Giacomo Gherardi rei presenti, [F. Montanari giudice processante], Bologna, nella tipografia Camerale, 1817, pp. 20

⁵⁰ Si tratta dell'unico faldone dove non compare sul dorso l'immagine a stampa dell'aquila.

⁵¹ Sul faldone non compare la data.

n. 4, Al Tribunale criminale di prima istanza della città e provincia di Bologna. Bolognese causa d'infanticidio contra Domenica Frasnedi rea presente. Ristretto del processo fiscale, [Gaetano Piacenti giudice processante], Bologna, tipografia Gamberini e Parmeggiani, 1817, pp. 6

- n. 5, Al Tribunale criminale di prima istanza della città, e provincia di Bologna. Apologia concernente i pretesi difetti d'ordine, de' quali si è voluto far credere infetto il fiscale processo contra i jugali e fratelli Vicinelli non che Antonio e Francesco fratelli Neri, [Gaetano Piacenti giudice processante], Bologna, nella tipografia Camerale, 1817, cc. 2
- n. 6, Alla Commissione speciale criminale residente in Bologna in punto di parricidio in persona della matrigna contro Giulio Farnè di Castel S. Pietro reo presente, [Giuseppe Bonaga giudice processante], Bologna, tipografia del Governo, 1821, pp. 38
- n. 7, Alla Commissione speciale criminale residente in Bologna in punto di parricidio in persona della matrigna contro Giulio Farnè di Castel S. Pietro reo presente, [Giuseppe Gambari, Giambattista Blesio], Bologna, tipografia Nobili, 1822, pp. 38
- n. 8, Al Tribunale criminale di prima istanza della città e provincia di Bologna. Comitatus Bononiae, plurium delictorum contra Luigi Callegari detenuto non che gli entroscritti carcerati. Ristretto del processo fiscale, [F. Montanari giudice processante], Bologna, tipografia governativa Sassi, 1823, pp. 39
- n. 9, Al Tribunale criminale della città e provincia di Bologna. Comitatus Bononiae homicidii cum qualitatibus proditionis et latrocinii contra Angelo Giustini di Castel Vecchio delegazione di Spoleto e Rieti reo presente. Ristretto processuale fiscale, [Francesco Montanari giudice processante], Bologna, tipografia governativa Sassi, 1826, pp. 40
- n. 10, Al Tribunale criminale della città e provincia di Bologna in punto di due omicidj, proditorio l'uno e l'altro senza causa non che di ferite fra le quali una proditoria contro Antonio Guerzoni bolognese detto anche Querzoni e Querzola carcerato. Ristretto del processo fiscale, Bologna, tipografia governativa Sassi, 1826, pp. 20
- n. 11, Al pontificio Tribunale criminale di prima istanza della città e provincia di Bologna. Bolognese di tentata e rispettivamente consumata evasione dalle carceri criminali del Torrone con qualità di effrazione e preordinato progetto di delitti contro Luigi Guinetti ... Girolamo Zucchini ... Felice Gualandi. Angelo Liparini, Camillo Veronesi ... Gioacchino Pini ... Carlo Olivieri ... Vincenzo Pasini, Sante Bianchi, Paolo Gian Girolami, Luigi Giorgetti, Pietro Giardi. Ristretto del processo fiscale, [Giuseppe de Sanctis giudice processante], Bologna, nella tipografia governativa Sassi, 1829, pp. 43 n. 12, Alla commissione militare residente in Bologna per il Fisco contro Gio. Pietro Piana, segretario aggiunto della Magistratura comunitativa di Bologna, imputato di gravissimo attentato compreso sotto il titolo di lesa maestà. Spoglio e ristretto del processo, [Giuseppe Castagnoli, Alessandro dal Re, Ferdinando Bignami, Francesco Madrioli], Bologna, per le stampe del Sassi stampatore del Governo, 1831, pp. 86
- n. 13, Al Tribunale criminale della città e provincia di Bologna. Assassinio con furto in persona ed a danno di Maria Negrini moglie di Emedio Mazzoli contro gli entroscritti carcerati. Ristretto fiscale, [Giuseppe Gasparini giudice processante], Bologna, nella stamperia camerale Sassi, 1831, pp. 72
- nn. 14-15, Al pontificio Tribunale civile e criminale di prima istanza della città e provincia di Bologna. Ristretto fiscale in causa di propinato veleno alla Lucia, e Luigia sorelle Miglioli con successiva morte delle medesime, e contemporaneo avvelenamento della nubile Adelaide Franceschelli ... Contro Lucia Minghetti del fu Gio. Battista, maritata in Domenico Miglioli [Francesco Barbieri giudice processante]. Bologna.

per le stampe del Sassi stampatore governativo, 1832, pp. 39 (due copie)

n. 16, Al pontificio Tribunale civile e criminale di prima istanza della città e provincia di Bologna. Ristretto informativo del processo in punto di omicidio in persona di Gio. Battista Gamberini di Bologna ... contro Luigi del vivente Angelo Rabbi ... e contro Mauro del fu Antonio Parmeggiani ..., [Attilio Fontana giudice processante], Bologna, tipografia Gamberini e Parmeggiani, 1835, pp. 28

Allegazioni e scritture in cause civili (1566 in copia - 1838, faldone 1)⁵²

Si tratta di allegazioni a stampa e manoscritte presentate in occasione di cause civili e criminali.

- 71. «Allegazioni e scritture in cause civili», 1566 (in copia), 1674, 1750, 1760, 1779, 1806-1838, faldone 1 (pezzi 39)
 In particolare:
 - n. 1, Transactio inter Isabellam Bambini, et Florianum, aliosque fratres de Griffonibus inita 19 augusti 1566. In processu actorum fol., s.n.t., foglio 1
 - n. 4, «Scrittura intorno a quello che ultimamente è stato fatto e di quello che fare si potrebbe per lo scolo delle acque bolognesi», s.d. [ma sec. XVIII/2], cc. 7 mss.
 - n. 5, [Attestazioni a favore della chiarezza di sangue della parentela della famiglia Basile, e relativo albero genealogico, a seguito delle calunnie sorte per il matrimonio da contrarsi tra la contessa Ginevra di Gaetano Grati e don Gian Andrea di Gennaro Basile, gentiluomo napoletano], Bologna, nella stamperia del Longhi, [1760], pp. 8
 - n. 7, *Antonio Gnudi all'avvocato degli Antonj*, Modena, presso la Società tipografica, [1806], pp. 22
 - n. 8, Opuscolo dell'avvocato Giuseppe Gambari di Bologna sulla questione se ... li zii paterni di un defunto consuccedano con la madre del medesimo, ove non sienvi altri ascendenti maschi, ed agnati, né fratelli maschi, né figli maschi di fratelli germani dell'intestato, Bologna, per Parmeggiani e Gamberini, [1816], pp. 29
 - n. 9, Al Tribunale civile sedente in Bologna Bolognese di risoluzione di contratto e di rivendicazione di dominio per il signor conte Muzio Grati Volta attore col signor conte Carlo Marescalchi r.c. Ristretto di fatto e di diritto, [avv. Raffaele Giacomelli], Bologna, nella tipografia camerale, 1817, pp. 25
 - n. 10, Al Tribunale civile sedente in Bologna pel signor conte Muzio Grati Volta attore contro il signor conte Carlo Marescalchi r.c. Seconda allegazione in risposta all'allegazione del signor avvocato Vincenzo Berni degli Antonj, [avv. Raffaele Giacomelli], Bologna, nella tipografia camerale, 1817, pp. 21
 - n. 11, Risposta dell'avvocato Vincenzo Berni degli Antonij ... dedicata all'eminentissimo e reverendissimo principe il signor cardinale Giuseppe Albani Legato di Bologna ai dubbj eccitati dal signor avvocato Francesco Gualandi sulle osservazioni al voto consultivo del signor avvocato Giovanni Vicini nella questione di simultanea consuccessione di cristiani e di ebrei colla intestata eredità di un loro congiunto cristiano, Bologna, dai tipi del Nobili e comp., 1827, pp. 39
 - n. 12, Osservazioni al voto consultivo del signor avvocato Giovanni Vicini nella causa di simultanea successione di cristiani, e di ebrei alla intestata eredita di un loro congiunto dell'avvocato Vincenzo Berni degli Antonj ... dedicate all'eminentissimo e reve-

⁵² Sul dorso del faldone compare «1806» come data iniziale.

rendissimo principe signor cardinale Giuseppe Albani Legato di Bologna, [Bologna], dai tipi del Nobili e Comp., 1827, pp. 71

- n. 13, All'illustrissimo signor pretore di Bologna. Risposta dell'avvocato Vincenzo Contavalli contro il libello delli signori avvocato Carlo Pancaldi, Pietro Marchi, e Cristoforo Passeri. In punto di progetto a restituzione di dote, ed altro ec., Bologna, tipografia Cardinali e Frulli, 1827, pp. 77, [3], XVI, tavv. ripieg. I-III
- n. 14, A sua eminenza reverendissima ... Giuseppe Albani Segretario de' Brevi di N.S. apostolico nella città e provincia di Bologna pei figli maschi di Gregorio Monesi, colla Caterina Monesi Maranesi figlia essa pure di detto Gregorio in punto di pretesa compartecipazione alla legittima. Allegazione di fatto e di diritto dell'avvocato Pier Paolo Speciotti ..., [avv. Giovanni Vicini], Bologna, dai torchi di Emidio dall'Olmo, 1828, pp. 51 n. 15, Dubbi che si propongono sulla quistione di simultanea intestata successione tra ebrei fatti cattolici ed ebrei tuttora tali in una contesa da decidersi in via di compromesso fra fratelli alcuni fatti cattolici ed altri tuttora ebrei riguardante la successione intestata del defunto loro padre morto cattolico, [avv. Ferdinando Pietro Canetoli], Bologna, nella tipografia Sassi, 1828, pp. 31
- n. 16, Lodo ossia voto consultivo riguardante la simultanea successione tra ebrei fatti cattolici ed ebrei tuttora tali e segnatamente in una contesa che dovea decidersi in via di compromesso fra fratelli alcuni fatti cattolici ed altri tuttora ebrei concernente l'intestata eredità del defunto loro padre morto cattolico, [avv. Ferdinando Pietro Canetoli], Bologna, nella stamperia del Sassi, 1828, pp. 59
- n. 17, All'illustrissimo ed eccellentissimo signor avvocato Luigi Ugolini uditore arcivescovile per li nobili uomini signori conti Carlo e Gio. Paolo padre e figlio Stella contro il nobil uomo signor conte Giulio Verzaglia di gius-padronato, [Vincenzo Felicori, Clemente Taveggi, Giuseppe Campagnoli], Bologna, tipografia di Emidio Dall'Olmo, 1830, pp. 8
- n. 18, All'illustrissimo ed eccellentissimo signor avvocato D. Vincenzo Todeschi uditore arcivescovile per li nobili uomini signori conti Carlo e Gio. Paolo padre e figlio Stella contro il nobil uomo signor conte Giulio Verzaglia non che contro la nobil donna sig.ra marchesa Lucrezia Lacchini in Guidi di giuspadronato. Allegazione di fatto e di diritto e risposta ai dubbj, [Vincenzo Felicori, Filippo Gaudenzi, Clemente Taveggi, Giuseppe Campagnoli], Bologna, tipografia di Emidio Dall'Olmo, 1830, pp. 20
- n. 19, Al pontificio Tribunale di commercio sedente in Bologna pel signor Carlo Redi reo convenuto ed attore in garanzia col signor Alberico Curioni virtuoso di canto attore principale non che con sua eccellenza il signor conte commendatore Vincenzo Brunetti nella di lui qualità di senatore di Bologna ... in punto di manutenzione di contratto o liberazione di molestie. Allegazione di fatto e di diritto, [Antonio Tabanelli], Bologna, pei torchi governativi Sassi, 1833, pp. 13
- n. 20, All'illustrissimo ed eccellentissimo signor Uditore civile della Curia arcivescovile di Bologna per li signori Maria Guaraldi e Luigi Govoni contro l'illustrissima Commissione amministrativa dell'Ospedale di S. Maria di Cento. Risposta al dubbio pronunciato in causa, [Filippo Gaudenzi, Giambattista Blesio, Giuseppe Campagnoli], Bologna, nella tipografia Gamberini e Parmeggiani, 1833, pp. 13
- n. 21, Agli illustrissimi signori Presidente e giudici del primo turno del Tribunale civile e criminale di prima istanza residente in Bologna pei nobili signori Benedetto, Giuseppe, Achille e Carlotta Angeli figli ed eredi del fu nobil uomo signor conte Alfonso ... contro la nobil donna signora Clementina Angeli in Giberti attrice nella causa in punto di pretesa donazione. Memoria informativa, [Andrea Pizzoli, Giuseppe Campagnoli], Bologna, tipografia del Sassi al segno della Volpe, 1835, pp. 20

- n. 22, Agli illustrissimi signori presidente e giudici del primo turno del Tribunale civile e criminale di prima istanza residente in Bologna pei nobili signori Benedetto, Giuseppe, Achille e Carlotta Angeli figli ed eredi del fu nobil uomo signor conte Alfonso ... contro la nobil donna signora Clementina Angeli in Giberti attrice nella causa in punto di pretesa donazione. Replica alla risposta contraria, [Andrea Pizzoli, Giuseppe Campagnoli], Bologna, tipografia governativa della Volpe al Sassi, 1836, pp. 51
- n. 23, A istanza del causidico dott. Gaetano Guzzini procuratore ad lites dello stato ceduto dal n.u. signor conte Francesco Ranuzzi si notifica alli signori creditori dello stato medesimo il progetto di graduatoria prodotto in atti dal procuratore stesso ..., [Gaetano Guzzini], s.n.t. [ma 1836], pp. 23, [1]
- n. 24, Al pontificio Tribunale di commercio di prima instanza [sic] sedente in Bologna per l' avvocato Antonio Rusconi e Domenico Maldini anche qual rappresentante la ditta Landi e Roncadelli rr. cc. contro la società commerciale così detta della Fenice residente in Livorno e signori Giuseppe De Lucca e Giovacchino Lambertini, attori. Risposta all'allegazione avversaria in ciò che particolarmente si riferisce ai fatti ivi narrati, Bologna, tipografia Dell'Olmo al Tiocchi, 1836, pp. 29
- n. 25, Al pontificio Tribunale di commercio di prima istanza sedente in Bologna per la società commerciale così detta della Fenice residente in Livorno e i signori Giuseppe De Lucca e Gioachino Lambertini, attori ... contra ... gl'illustrissimi signori avvocato Antonio Rusconi e Domenico Maldini anche qual proprietario e rappresentante la ditta Landi e Roncadelli di Bologna ... in punto di pagamento di somme dovute agli attori da Raimondo Costetti ... Replica ad una stampa avversaria, [Clemente Giovanardi, Andrea Pizzoli, Giambattista Vecchietti, Nicola Cocchi, Luigi Gnudi], Bologna, tipografia governativa della Volpe al Sassi, 1836, pp. 35
- nn. 26, 27, Al pontificio Tribunale di commercio di prima istanza sedente in Bologna per Gioachino Lambertini altro degli attori contra ... gli illustrissimi signori avvocato Antonio Rusconi e Domenico Maldini anche qual proprietario e rappresentante la ditta Landi e Roncadelli di Bologna ... nella causa di pagamento di somme dovute agli attori da Raimondo Costetti ... Risposta ad una stampa contraria ..., [Gioachino Lambertini, Nicola Cocchi], Bologna, tipografia governativa della Volpe al Sassi, 1836, pp. 10 (due copie)
- n. 28, Al pontificio Tribunale di commercio sedente in Bologna nella causa della società livornese La Fenice e dei sigg. Giuseppe De Lucca, e Gioachino Lambertini contro li signori avvocato Antonio Rusconi e Domenico Maldini anche quale comproprietario e rappresentante la ditta Landi e Roncadelli. Esibizione della sentenza d'appello del 29 settembre 1836, [Clemente Giovanardi, Andrea Pizzoli, Gio. Battista Vecchietti, Nicola Cocchi, Luigi Gnudi], s.n.t. [ma 1836], pp. 12
- n. 29, Al secondo turno del Tribunale civile e criminale di prima istanza in Bologna per l'illustrissimo sig. cav. Pietro Bonati ... contro il signor Gaetano Dalla Noce ... in punto di pretesa nullità d'oppignoramento. Memoria, [Federico Gauch, Carlo Gauch], [Bologna], tipi governativi della Volpe al Sassi, 1836, pp. 18
- n. 30, Comparsa personale emessa dal causidico Gaetano dott. Bertolotti agli atti del Tribunale civile e criminale di prima istanza sedente in Bologna nella causa Dalla Noce Gaetano contro Pietro cavalier Bonati in punto di nullità d'oppignoramento, [Gaetano Bertolotti], s.n.t. [ma 1836], cc. 2
- n. 31, Al Pontificio Tribunale di commercio in Bologna per la ditta G.B. Vecchietti assistita dai causidici Giambattista Vecchietti e Tito Masi contro il signor Gaspare Bussi agente del fallimento di Giuseppe Brunetti ... in punto di rimozione di impedimenti alla libera consegna di un collo di merci esistenti nella dogana di Bologna

e contro la ditta Wautrain e C. di Genova ... in punto di inammissibilità all'esercizio del preteso diritto di rivendicazione del collo istesso. Memoria informativa, [Andrea Pizzoli, Giambattista Vecchietti, Tito Masi], Bologna, tipi governativi della Volpe al Sassi, 1837, pp. 37

- n. 32, Al secondo turno del Tribunale di appello civile in Bologna per gl'illustrissimi signori marchese Giacomo Zambeccari, conte Carlo Piccioni, Luigi Mattei, e Francesco Gasperini, appellanti in concorso dell'illustrissimo sig. avv. Domenico Minucelli, appellante contro il signor Pier-Lucio Bonora e ditta Beretta e Papanau, Pietro Bottoni, ditta Tanzi ... non che altri creditori pretendenti al prezzo della tenuta S. Nicolò, già di ragione del defunto marchese Giovanni Bottoni, contumaci in punto di pretesa inappellabilità ...Memoria, [Andrea Pizzoli, Clemente Taveggi, Nicola Cocchi], Bologna, tipi della Volpe al Sassi, 1838, pp. 27, 4
- n. 33, Tribunale di commercio sedente in Bologna. In cancelleria ed agli atti ec. sono comparsi i causidici Filippo Baravelli e Antonio Tabanelli procuratori il primo del sig. Domenico Maldini anche quale proprietario della ditta Landi e Roncadelli e il secondo del sig. avv. Antonio Rusconi ... nella causa di pretesa liquidazione di danni colla società La Fenice di Livorno ..., [Antonio Tabanelli, Filippo Baravelli], [Bolognal, tipografia della Volpe al Sassi, [1838], pp. 71
- n. 34, Al Tribunale di commercio sedente in Bologna pei signori avv. Antonio Rusconi e Domenico Maldini anche quale rappresentante e comproprietario della ditta Landi e Roncadelli contro la società La Fenice di Livorno ed i signori Giuseppe De Lucca, Gioachino Lambertini ed Antonio Calegari sindaco definitivo del fallimento Raimondo Costetti in punto di pretesa liquidazione di danni, [Filippo Baravelli, Antonio Tabanelli], Bologna, tipi governativi della Volpe al Sassi, 1838, pp. 65
- n. 35, Nella causa di liquidazione di danni reclamati in scudi 15,598.30.5 per la società La Fenice di Livorno, e pei signori Giuseppe De Lucca, e Gioachino Lambertini contro i signori avvocato Antonio Rusconi, e Domenico Maldini anche quale rappresentante e comproprietario della ditta Landi e Roncadelli ... Replica alle ultime deduzioni avversarie, [Andrea Pizzoli, Clemente Giovanardi, Giambattista Vecchietti, Nicola Cocchi, Luigi Gnudi], Bologna, tipi governativi della Volpe al Sassi, 1838, pp. 30
- n. 36, Al Tribunale di commercio sedente in Bologna pei signori avv. Antonio Rusconi e Domenico Maldini anche quale rappresentante e comproprietario della ditta Landi e Roncadelli contro la società La Fenice di Livorno ed i signori Giuseppe De Lucca, Gioachino Lambertini ed Antonio Calegari sindaco definitivo del fallimento Raimondo Costetti in punto di pretesa liquidazione di danni. Osservazioni alla replica avversaria, [Filippo Baravelli, Antonio Tabanelli], Bologna, tipi della Volpe al Sassi, 1838, pp. 12
- n. 37, All'illustrissimo Tribunale di appellazione nella quattro Legazioni in Bologna pel signor Gaetano Natalini attore appellato contro il signor Agostino Villani reo convenuto ed appellante in punto ... all'affittanza del palazzo Villani ... Risposta alla contraria informazione, [Clemente Taveggi, Giuseppe Aria, Marco Sartori], Bologna, tipografia della Volpe al Sassi, 1838, pp. 45, [2]
- n. 38, All'illustrissimo secondo turno del pontificio Tribunale commerciale di appello sedente in Bologna per la società commerciale livornese La Fenice e li sigg. Giuseppe De Lucca, e Gioachino Lambertini ... contro il signor avvocato Antonio Rusconi, ed il signor Domenico Maldini anche quale rappresentante e comproprietario della ditta Landi e Roncadelli ... in punto di rispettiva revoca e conferma della sentenza di questo Tribunale ... nella causa di liquidazione dei danni arrecati dai detti signori Rusconi e Maldini agli attori, e al patrimonio suddetto. Brevi osservazioni di replica all'ultima

informazione de' contrari, [Andrea Pizzoli, Clemente Giovanardi, Giambattista Vecchietti, Nicola Cocchi, Luigi Gnudi], Bologna, tipi governativi della Volpe al Sassi, [1838], pp. 38

n. 39, Al primo turno dell'illustrissimo Tribunale d'appello sedente in Bologna per il signor Agostino Villani contro il signor Gaetano Natalini nella causa di pretesa affittanza conchiusa alla bottega del caffè, [Luigi Borsari, Giambattista Vecchietti], Bologna, pei tipi di Annesio Nobili e comp., 1838, pp. 33

Affari ecclesiastici (1560 in copia - 1845, faldoni 4)

Si tratta di lettere apostoliche, pastorali del papa, lettere circolari cardinalizie, bolle e notificazioni dell'arcivescovo di Bologna in materia religiosa oltre a istruzioni per i parroci per funzioni, processioni, ostensioni e feste parrocchiali.

72. «Affari ecclesiastici e con tabella cronologica secondo il calendario gregoriano», ⁵³ 1560 (in copia), 1668, 1680, 1692, 1695, 1704-1816 ott., faldone 1 (pezzi 140)

In particolare:

- n. 1, [Bolla per la fondazione dell'Opera Pia dei Mendicanti in Bologna. 17 novembre 1560], Bologna, per li successori del Benacci, 1717, cc. 4
- nn. 2-5, [Regole per le putte del Conservatorio di San Giuseppe], sec. XVII-sec. XVIII, pezzi 4 a stampa (s.n.t.)
- n. 6, Sommario delle indulgenze, favori, e grazie concesse da molti sommi pontefici, si a religiosi, e confratelli della Madonna del Carmine come anche a tutti i fedeli che visiteranno le chiese dell'istess'Ordine, 1668 mar. 22, Roma, Bologna, Ferrara, per Bernardino Pomatelli stampatore arcivescovale, 1789, foglio 1
- n. 7, Relazione del miracolo operato dal glorioso Sant'Ignazio di Loiola nella persona della molto reverenda madre d. Barbara Cristina Maria Castelli, Bologna, per l'erede di Vittorio Benacci, 1680, pp. 8
- nn. 8, 9, Notitia del miracolo operato in Napoli da San Filippo Neri fondatore della Congregazione dell'Oratorio, in Napoli, in Roma, per Giovan Giacomo Komarek, e in Bologna, per gli eredi del Sarti alla Rosa, 1692, cc. 2 (due documenti)⁵⁴
- n. 10, Capitoli et ordini da osservarsi dalli vicari foranei e loro notari nella Diocesi di Bologna stabiliti dall'illustrissimo e reverendissimo monsignor Giacomo Boncompagni arcivescovo di Bologna, e del Sacro Romano Impero principe, Bologna, per lo Manolessi impressore arcivescovale, 1695, pp. 19 con incisione raffigurante San Filippo Neri
- n. 11, Relazione d'un miracolo fatto dal glorioso S. Filippo Neri in preservazione di tutta la Congregazione dell'oratorio di Norcia, Bologna, per il Manolessi stampatore arcivescovile, 1704, pp. 8
- n. 12, Relazione distinta e succinta di un prodigioso miracolo fatto in Viadana dal glorioso S. Nicola da Tolentino che vi resuscitò una creaturina di due anni, in Cremona et in Bologna, per Giovanni Antonio Sassi stampatore arcivescovile, 1712, cc. 2
- n. 13, Relazione del miracolo operato nella città di Bologna da Sua Divina Maestà per intercessione del glorioso patriarca S. Domenico, Bologna, nella stamperia di Gio. Pietro Barbiroli sotto le Scuole, alla Rosa, [1713], pp. 16

⁵³ La tabella si trova nel faldone successivo. La documentazione è in cattivo stato di conservazione.

⁵⁴ Si tratta in realtà di tre esemplari di cui due non ancora tagliati, ma nel medesimo foglio di stampa.

n. 14, Grazia prodigiosa, che da S. Nicola di Tolentino ha ottenuto una nobil signora di Fossombrone, in Pesaro et in Bologna, nelle stampe del Peri, nelle Calzolarie all'Insegna dell'Angelo custode, 1716, cc. 2

- n. 15, Catalogo delle sacre, e insigni reliquie che si conservano nel Santuario e Chiesa dei PP. Minori Conventuali di S. Francesco di Bologna, Bologna, nella stamperia di Lelio dalla Volpe, 1722, pp. 18
- n. 16a, [Tassa che dovranno osservarsi e praticarsi da deputati nel far le liste per spese dei funerali], Bologna, per l'herede del Benacci stampatore camerale, [1641], foglio 1 con annotazioni mss.
- n. 16b, [Avviso dei canonici e Capitolo di Bologna sulla tassa che dovranno osservarsi e praticarsi dai deputati nel far le liste per le spese dei funerali], 1731 mar. 30, Bologna, nella stamperia del Longhi, 1731, foglio 1^{55}
- n. 18, Lettera circolare dell'eminentissimo e reverendissimo signor cardinale Prospero Lambertini ... scritta ai signori arcipreti, vicari foranei, e curati della sua diocesi di Bologna, Bologna, nella stamperia del Longhi stampatore arcivescovile, [1737], pp. 20 n. 19, Lettera circolare dell'eminentissimo e reverendissimo signor cardinale Prospero Lambertini ... scritta alli signori curati della sua diocesi sopra la notificazione da esso pubblicata in ordine al coabitare de' sacerdoti, e de curati colle donne o parenti, o serve, Bologna, nella stamperia del Longhi stampatore arcivescovile, 1738, pp. 15
- n. 20, Lettera circolare dell'eminentissimo e reverendissimo signor cardinale Prospero Lambertini ... alli signori vicari foranei ed ai signori curati della città e della diocesi, Bologna, nella stamperia del Longhi stampatore arcivescovile, 1739, pp. 12
- n. 21, Sententia executorialis trium rescriptorum sanctissimi domini nostri papae Benedicti XIV. Pro tabularia S. Petri ... lata per r. d. p. Franciscum Cotogni vicarium generalem Curiae Archiepisc. Bononiae ex actis ser Thomae de Lodis notarii archiepiscopalis sub die 20 junii 1747, Bononiae, ex typographia Longhi, impressoris archiepiscopalis, [1747], pp. 14
- n. 24, Moto proprio della santità di nostro signore papa Benedetto XIV felicemente regnante sopra la destinazione de' Luoghi di Monte di Roma, e di Bologna già dismembrati dall'asse ereditario della ch. mem. del card. Pompeo Aldrovandi, in Roma e in Bologna, nella stamperia del Longhi stampatore camerale, 1753, pp. 15
- nn. 25, 26, Decretum secundum ex tribus executorialibus motus proprii sanctissimi d.n.d. Benedicti XIV feliciter regnantis super destinationem locorum Montium Romae, et Bononiae ..., Bononiae, ex typographia Longhi, impressoris archiepiscopalis, 1753, pp. 8 (due copie)
- n. 27, 28, Sanctissimi domini nostri Benedicti Papae XIV. Allocutio habita in concistorio secreto feria secunda, die 14. Januarii 1754. De sua archiepiscopatus bononiensis dimissione, atque ad eumdem archiepiscopatum electione Vincentii S.R.E. cardinalis Malvetii, Romae et Bononiae, apud Clementem Maria Sassi, ex typographia camerali, 1754, pp. 7⁵⁶ (due copie)
- n. 29, Parere trasmesso da Roma all'eminentissimo, e reverendissimo sig. cardinal Malvezzi arcivescovo di Bologna supra la pratica de' matrimoni segreti, Bologna, nella stamperia del Longhi stampatore camerale, 1755, pp. 4
- n. 30, Lettera della santità di nostro signore Benedetto pp. XIV all'eminentiss. e reverendiss. sig. card. Vincenzo Malvezzi arcivescovo di Bologna, Bologna, nella stamperia del Longhi stampatore arcivescovile, 1755, pp. [4]

⁵⁵ Il pezzo è rilegato al precedente con una copertina rigida.

⁵⁶ Il n. 27 è rilegato con una copertina rigida di cartone.

- n. 31, Lettera della santità di nostro signore Benedetto pp. XIV al signor cardinale Vincenzo Malvezzi arcivescovo di Bologna sopra la consacrazione della sua chiesa metropolitana e breve appostolico allo stesso acciò faccia la sacra funzione e dia la benedizione papale in nome di Sua Santità, in Roma ed in Bologna, nella stamperia del Longhi stampatore arcivescovile, 1756, pp. 24
- n. 32, Sanctissimi in Christo patris et domini nostri domini Clementis divina providentia papae XIV. Epistola encyclica ad patriarchas, primates, archiepiscopos et episcopos universae Ecclesiae catholicae, Romae et Bononiae, ex typographia Longhi, impressoris archiepiscopalis, [1759], cc. 2
- n. 33, Instruzione pastorale sopra la facilità di leggere incautamente ogni sorta di libri, 1760 giu. 9, Bologna, nella stamperia del Longhi stampatore arcivescovile, [1760], foglio 1
- n. 34, Sanctissimi domini nostri Clementis papae XIV. Litterae in forma brevis quibus beatorum numero adscribitur ven. servus Dei Gregorius Barbadicus S.R.E. presbyter cardinalis episcopus patavinus, Romae, ex tipographia Rev. Cam. Apostolicae, 1761, pp. 4
- n. 38, Regole e favori per quelli, che sono ascritti alla Pia Congregazione di Penitenza e Contrizione sotto il valido patrocinio della gloriosa penitente santa Margherita di Cortona canonicamente eretta nella chiesa dei rr. pp. Minori Osservanti della santissima Annunziata di Bologna all'altare della suddetta Santa, 1767 feb. 22, Bologna, nella stamperia del Longhi stampatore camerale, 1767, foglio 1 con annotazioni mss. per l'aggregazione diella reverenda madre Marianna Cavazzoni di san Bernardino
- n. 43, Relazione della solenne canonizzazione dei beati Giovanni Canzio, sacerdote secolare, Giuseppe Calasanzio, fondatore dei Ch. Regolari delle Scuole Pie, Giuseppe da Copertino, sacerdote professo dei PP. Minori Conventuali, Girolamo Emiliani, fondatore dei Ch. Regolari della Congregazione di Somasca, Serafino da Monte Granaro, detto d'Ascoli, laico professo de' Minori Cappuccini e Giovanna Francesca Fremiot de Chantal fondatrice delle Monache della Visitazione, Roma, nella stamperia del Cracas presso S. Marco al Corso, 1767, pp. 12
- n. 46, Editto del Sant'Offizio circa le stampe, i libri proibiti, abuso de' cibi vietati da Santa Chiesa, e de' segni superstizioni agl'infermi, 1768 mar. 5, Bologna, per la stamperia del Sant'Offizio, [1768], foglio 1
- n. 47, Relazione delle sacre funzioni, e feste pubbliche celebratesi in Roma nei giorni 14, e 25 settembre 1770 in occasione delle religiosissime dimostrazioni usate dalla sacra maestà del re fedelissimo Giuseppe I ..., in Roma e in Bologna, nella stamperia Sassi, 1770, cc. 2
- n. 54, Extensio universalis Jubilaei in Urbe celebrati anno Domini millesimo septingentesimo septuagesimo quinto ad universum catholicum orbem, Romae et Bononiae, apud Longhi e a Vulpe impressores archiepiscopales, [1775], pp. 8
- n. 57, Lettera circolare a'rr. parrochi della città, e diocesi di Bologna circa l'esercitare a dovere il sagro lor ministero, Bologna, per il Longhi, e dalla Volpe stampatori arcivescovili, [1777], pp. 20
- n. 61, *Epistola pastoralis ad clerum et populum bononiensem*, Romae, Paulus Junchi, 1778, front. in rosso e nero, stemma calcogr. del cardinal Giovannetti sul front.
- n. 62, Bononien. praecedentiae pro reverendissimo clero seculari Bononiae contra reverendissimo Monachos Cassinenses sancti Proculi ejusdem civitatis, Romae et Bononiae, ex typographia santi Thomae Aquinatis, 1778, pp. 20
- n. 65, D. Andrea Gioannetti ... al suo dilettissimo popolo, della città, e diocesi di Bologna salute, e spirito di perseveranza nel bene, [Bologna], s.n., [1779], pp. 24

n. 73, Copia dell'elogio posto dentro la cassa di Benedetto Labrè defonto in Roma ai 20 d'aprile del 1783, in Ferrara ed in Bologna, per Giovanni Battista Sassi, [1783], pp. 4 n. 77, D. Andrea Gioannetti card. di S. Prudenziana, arcivescovo di Bologna, ai rr. parrochi, predicatori e confessori della città e diocesi, s.n.t. [ma 1785], pp. 20

- n. 81a, [Editto del Sant'Officio circa le stampe, libri proibiti, abuso de cibi e segni superstiziosi agl'infermi. Frate Tommaso Vincenzo Pani da Rimini inquisitore], 1785 apr. 16, Bologna, per la stamperia del Sant'Officio, [1785], foglio 1
- n. 81b, [Editto del Sant'Officio circa le stampe, libri proibiti, abuso de cibi e segni superstiziosi agl'infermi. Frate Vincenzo Lodovico Pavoni da Brescia inquisitore], 1789 nov. 2, Bologna, per il dalla Volpe, impressore del Sant'Officio, [1789], foglio 1 (incollato al precedente)
- n. 89, Statuti e fratellanza della Compagnia del Santissimo canonicamente eretta nella chiesa parrocchiale de' SS. Fabiano e Sebastiano della città di Bologna, Bologna, per il Longhi e dalla Volpe impressori arcivescovili, [1794], pp. 8
- n. 90, Andrea Gioannetti, Incipit del testo: Bologna 3. marzo. Merita bene, che a confronto di tanti pessimi esempj, ed empie massime dei cattivi Francesi, segue a c. 2v Lettera di un prete emigrato a molti dei suoi confratelli, Bologna, nella stamperia del Sassi, 1794, pp. 14
- n. 102, *Pius episcopus servus servorum Dei ad perpetuam rei memoriam*, Roma, ed in Bologna, tipografia Arcivescovile, [1800], pp. 46, con indicazioni sulla economia e amministrazione, sulla giustizia e altre istituzioni
- n. 105, [Nota delle attuali parrocchie della città di Bologna], 1806 mag. 23, Bologna, per il Masetti stampatore camerale, [1806], foglio 1
- nn. 110, [Notificazione di Carlo Oppizzoni, arcivescovo di Bologna sui nuovi registri parrocchiali], 1815 nov. 15, Bologna, tipografia arcivescovile, [1815], foglio 1 con allegato l'elenco delle chiese esistenti e da chiudersi, s.d., c. 1 ms.
- n. 111, Prescrizioni e regolamenti sulla processura nella Curia Arcivescovile di Bologna, Bologna, tipografia Arcivescovile, [1815], pp. 11
- n. 116, Regolamento per le tasse e competenze nella Curia Arcivescovile di Bologna, s.n.t, [ma 1815], pp. 37
- 73. «Affari ecclesiastici», 1817-1827, con doc. del 1775 e sec. XVIII/fine, faldone 1 (pezzi 139)

In particolare:

- n. 9, «Notificazione sulla ripristinazione e dotazione dei corpi religiosi», 1817 ago. 18, c. 1 ms.
- n. 23, [Notificazione di Carlo Oppizzoni arcivescovo di Bologna in merito al rientro in Bologna dei Padri Cappuccini e Minori Riformati], 1818 mag. 21, Bologna, per Gamberini e Parmeggiani stampatori arcivescovili, [1818], foglio 1
- n. 24, Rivestendo l'abito del serafico loro patriarca San Francesco i padri Minori Osservanti della Santissima Annunziata di Bologna, composizione poetica, autore Alessandro Vedova, Bologna, per le stampe del Sassi, [1816], foglio 1
- n. 25, «Supplemento alla Gazzetta di Bologna», n. 56, 8 lug. 1816, in merito al ritorno dei Minori Osservanti nella Chiesa della Santissima Annunziata
- n. 35, Editto sulle funzioni mortuarie, Bologna, per Luigi Gamberini e Gaspare Parmeggiani stampatori arcivescovili, [1819], pp. 26
- n. 47, Tabella de monasteri nelle provincie di seconda ricupera ripristinati, e da ripristinarsi, ne' quali potranno essere ricevute le monache di questa nostra diocesi di Bologna, s.n.t. [ma 1821], foglio 1



Fig. 3. Dorsi dei faldoni originali del fondo speciale $Bandi\ "dell'aquila".$

isud niziting

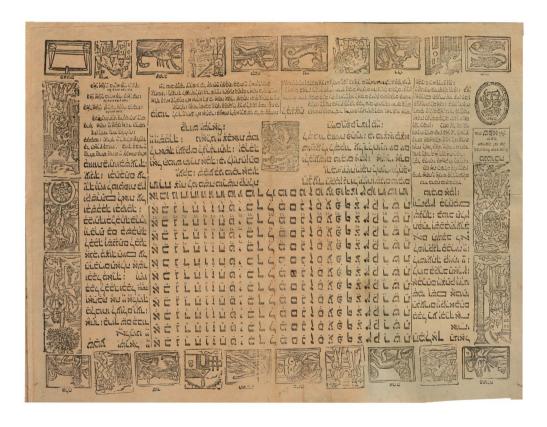


Fig. 4. Stampato in lingua ebraica, realizzato a Mantova nel 1621, con cornice composta da piccole xilografie allineate, alcune delle quali con segni zodiacali (BCABo, fondo speciale Bandi Francesco Maria Zambeccari, volume 2, p. 544).

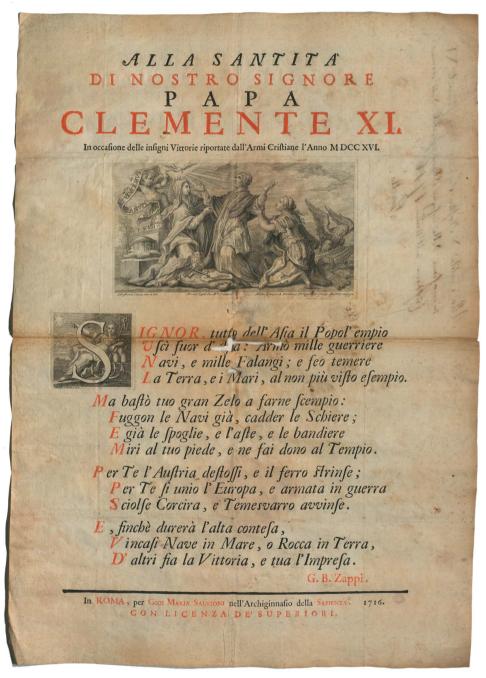


Fig. 5. Alla santità di nostro signore papa Clemente XI in occasione delle insigni vittorie riportate dall'armi cristiane l'anno MDCCXVI, composizione poetica di G.B. Zappi, Roma, per Giovanni Maria Salvioni nell'Archiginnasio della Sapienza, 1716 (vignetta calcografica: Sebastiano Conca inc. et del., Max. Limpach boemus pragensis sculp.) (BCABo, fondo speciale Bandi "dell'aquila", faldone 90, n. 9).



Fig. 6. Viaggi che si faranno nelle prossime Rogazioni con la santa immagine di Maria Vergine dipinta dall'evangelista S. Luca tanto nell'entrare, quanto nell'uscire dalla città di Bologna, in Bologna, per il Rossi e compagni alla Rosa, [1719] (BCABo, fondo speciale Bandi "dell'aquila", faldone 76, n. 17).



Fig. 7. Incisione di Giovanni Lodovico Quadri in Monacandosi nel nobilissimo Monastero degli Angioli la signora Orsola Bianconi cittadina bolognese al merito del signor Gio. Lodovico Bianconi di filosofia, e medicina dottore, fratello della signora candidata, composizione poetica di Giovanni Battista Monti, Bologna, nella stamperia di Lelio dalla Volpe, 1741 (BCABo, fondo speciale Bandi "dell'aquila", faldone 90, n. 13).

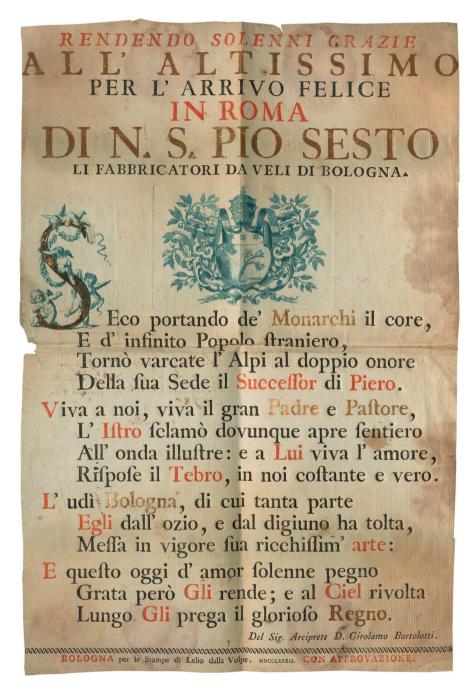


Fig. 8. Rendendo solenni grazie all'Altissimo per l'arrivo felice in Roma di n. s. Pio Sesto li fabbricatori da veli di Bologna, composizione poetica di Girolamo Bartolotti, Bologna, per le stampe di Lelio dalla Volpe, 1782 (BCABo, fondo speciale Bandi "dell'aquila", faldone 91, n. 43).



Fig. 9. Composizione poetica dedicata «ai valorosi Accademici Fortunati che con applauso rappresentano nel Teatro Marsigli Rossi opere e commedie in prosa», [1787], c. 1 ms. (BCABo, fondo speciale *Bandi "dell'aquila"*, faldone 90, n. 96).



Fig. 10. Per la solenne general processione del SS.mo Sacramento nella chiesa parrocchiale di San Siro in San Gregorio ... Sonetto dedicato al merito singolarissimo dell'illustrissimo signor abate don Cesare Taruffi compadrone del Collegio Comelli, e rettore degnissimo della suddetta parrocchia, composizione poetica di Francesco Alessio dal Fiore, Bologna, nella stamperia di Lelio dalla Volpe, [1787] (BCABo, fondo speciale Bandi "dell'aquila", faldone 91, n. 90).

Fondi che riemergono 73

@ Por 10000 10 **GOVERNO PONTIFICIO** IL SENATORE DI BOLOGNA La Biblioteca Comunitativa Magnani situata nel Locale di S. Domenico verrà aperta a comodo pubblico nel giorno di Lunedì 9 del corrente, e successivi, ritenuto, che non sarà per essa mai giorno di vacanza quello che lo è per la Biblioteca della Pontificia Università. Dalla Residenza li 3 Novembre 1818. Conte CESARE ALESSANDRO SCARSELLI. Ragani Segretario Bologna Tipografia del Governo,

Fig. 11. Avviso di Cesare Alessandro Scarselli, senatore del Comune di Bologna, in merito all'orario di apertura della Biblioteca comunitativa Magnani in San Domenico, Bologna, tipografia del Governo, [1818] (BCABo, fondo speciale *Bandi "dell'aquila"*, faldone 4, n. 130).

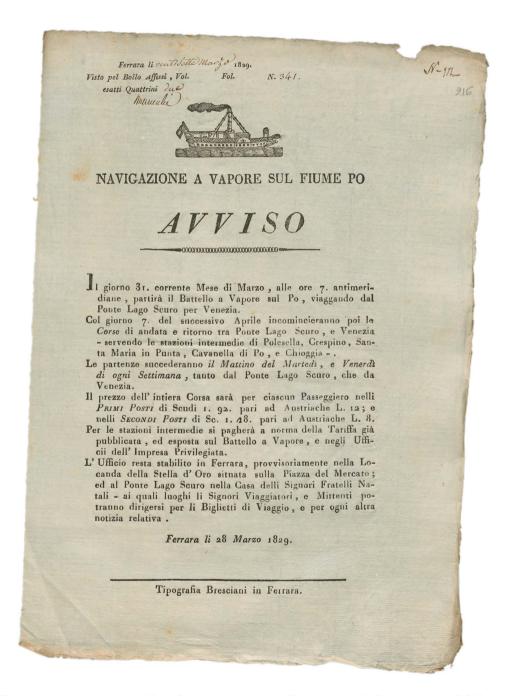


Fig. 12. Navigazione a vapore sul fiume Po. Avviso, 1829 mar. 28, Ferrara, tipografia Bresciani, [1829] (BCABo, fondo speciale Bandi "dell'aquila", faldone 38, n. 216).

PER LO INNALZAMENTO DELLA BANDIERA DELLA LIBERTÀ

Sulla Torre Asinelli li 13 Febbrajo 1831

ODE IMPROVVISATA DAL CITTA DOTTOR GAETANO BONETTI

Già sette lustri scorsero:
Alfin tu fai ritorno
Almo vessillo italico
D'immensa gloria adorno
Che degli eroi gli eserciti
Conduci a trionfar.

Per te si vede sorgere Più bella assai l'aurora, Di luce assai più vivida L'olimpo si colora, E più soave l'aere Si sente respirar.

Già d'ogni parte affollansi Liete le patrie genti , Alto eccheggiar s'ascoltano I militar concenti , E sacro a Marte avanzasi Il giovine drappel .



Madri e donzelle seguono
In vago stuol festante,
Qual plaude al figlio intrepido
Quale al diletto amante,
E la canizie pallida
Si lagna del suo gel.

Già sulla torre innalzasi La veneranda insegna; Servi non più: siam liberi, E la catena indegna Fonte di lungo gemere Per sempre si spezzò.

Su quella cima altissima Spaventi lo straniero, Se mai tentasse a Felsina Di minacciar suo impero; Contro l'amor di Patria Forza mortal non può.

Tipogeafia De' Franceschi alla Colomba.

Fig. 13. Per lo innalzamento della bandiera della libertà sulla Torre Asinelli, [Bologna], tipografia De' Franceschi alla Colomba, [1831], composizione poetica di Gaetano Bonetti in occasione dell'innalzamento da parte del Governo Provvisorio della bandiera tricolore sulla Torre Asinelli di Bologna (BCABo, fondo speciale Avvisi, notificazioni e documenti del periodo 1831-1832, volume 5, n. 16).



Fig. 14. Estrazione della lotteria del gran podere n.º 34 presso Neudorf e della bella casa n.º 215 in Hernals ... Le azioni si ritrovano vendibili nel negozio Dilgher nel Mercato di Mezzo in Bologna ..., Vienna, coi tipi di B. Höfel, [1844] (BCABo, fondo speciale Bandi "dell'aquila", faldone 88, fasc. 2, n. 56).

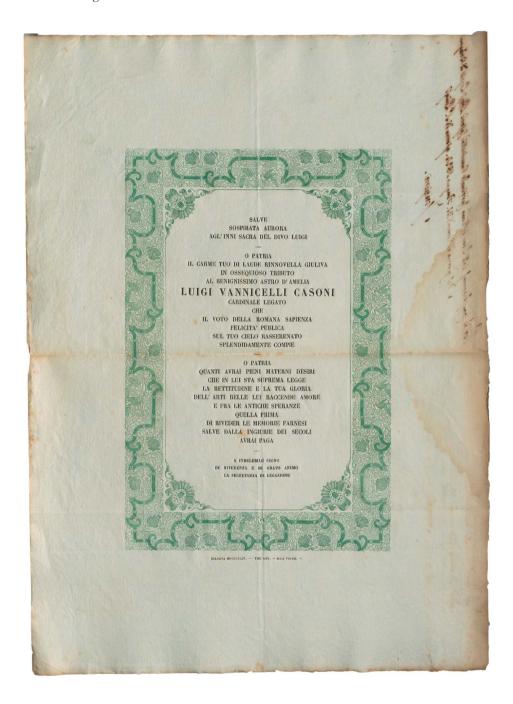


Fig. 15. Iscrizione celebrativa dedicata dalla Segreteria di Legazione al cardinal legato Luigi Vannicelli Casoni, Bologna, tipi gov. alla Volpe, 1844 (BCABo, fondo speciale *Bandi "dell'aquila"*, faldone 89, n. 46).



Fig. 16. Ritratti col daguerrotipo di Giuseppina Dubray allieva del signor Daguerre, Bologna, tip. gov. alla Volpe, 1844 (BCABo, fondo speciale Bandi "dell'aquila", faldone 89, n. 50).



Fig. 17. Ritratti al daghereotipo ... del signor Claudio Porraz giunto da Parigi, Bologna, tip. gov. alla Volpe, [1844] (BCABo, fondo speciale Bandi "dell'aquila", faldone 89, n. 51).



Fig. 18. Immagine della Madonna di San Luca con la scritta «Maria passando a quel calvario opresso ove Ugo Bassi fu condotto a morte lo benedici che di Cristo istesso seguì l'esempio, la virtù, la sorte» riferita al passaggio della sacra immagine, in occasione della sua discesa dal Monte della Guardia nel 1850, davanti al luogo ove Ugo Bassi era stato fucilato nel 1849 (BCABo, fondo speciale Notificazioni a stampa dell'età di Pio IX, volume 2, n. 31).



Fig. 19. Immagine di Stefano Pelloni detto *Il Passatore*, incisione a stampa, s.d. (BCABo, fondo speciale *Notificazioni a stampa dell'età di Pio IX*, volume 2, n. 76).

n. 53, [Notificazione dell'Arcivescovo di Bologna in merito alle parrocchie aggiunte alla diocesi di Bologna], 1822 apr. 19, Bologna, per Gamberini e Parmeggiani stampatori camerali, [1822], foglio 1

- n. 55, «Ragguaglio del solenne possesso preso dal card. Oppizzoni delle chiese nuovamente aggregate a questa giurisdizione arcivescovile che prima erano sotto la giurisdizione dell'Abbazia di Nonantola», 1822 mag. 6, c. 1 ms.
- n. 60, Tabella cronologica dei cicli e delle feste mobili secondo il calendario gregoriano dall'anno 1820 a tutto il 1900, Bologna, per le stampe governative Sassi, 1823, foglio 1 n. 71, Funzioni che si praticano in Roma nell'apertura della Porta Aurea, o Santa nell'anno del Giubbileo a S. Pietro in Vaticano, Bologna, per Luigi Gamberini e Gaspare Parmeggiani stampatori camerali, 1824, pp. 8
- n. 72, Dell'Anno Santo e del Giubbileo e delle funzioni che si praticano nella pubblicazione e nella apertura e chiusura delle porte sante. Relazione istorica, Bologna, per i tipi del Nobili e Comp., 1824, pp. 28
- n. 98, Estensione dell'universale Giubileo celebrato in Roma l'anno del Signore MDCCCXXV. A tutto il mondo cattolico, in Roma ed in Bologna, per Gamberini e Parmeggiani stampatori arcivescovili, 1826, pp. 12
- n. 100, Editto sopra il Giubileo dell'Anno santo dalla santità di n.s. Leone papa XII esteso a tutto il mondo cattolico, Bologna, nella tipografia Gamberini e Parmeggiani, 1826, cc. 4
- n. 103, Sanctissimi domini nostri Leonis divina providentia papae XII. Litterae apostolicae quibus sectae occultae, et clandestinae damnantur, Romae et Bononiae, ex typographia archiepiscopali, 1826, pp. 20
- n. 116, [Notificazione dell'Arcivescovo di Bologna in merito all'esposizione del SS. Crocifisso nella Chiesa dei Servi], 1826 ago. 24, Bologna, per Gamberini e Parmeggiani, [1826], foglio 1 con allegati: «Breve racconto di una bellissima e gran funzione fatta in Bologna nell'anno 1775 in occasione di esporsi alla pubblica venerazione de' fedeli una miracolosa e devota imagine di un Crocifisso ... autore [Mattia] Negri» 1775, cc. 10 mss.; Rime sacre da' venerandi confrati dell'Ospitale di S. Maria dei Servi conducendo la solenne processione del Santissimo e miracoloso Crocifisso de' MM. RR. PP. Servi di Maria ... consagrate al nobil uomo signor Valerio Boschi vigilantissimo rettore e camerlengo della suddetta confraternita ed ospitale, Bologna, nella stamperia di Lelio dalla Volpe, 1775, pp. 24
- n. 117, Proteste alle cinque piaghe di Gesù Cristo da recitarsi all'altare del SS. Crocifisso nella chiesa dei rr. pp. Serviti di Bologna, Bologna, tipografia arcivescovile, 1826, pp. 8 con incisione raffigurante il Crocifisso a p. 2, e con allegata c. 1 ms.
- n. 123, Regolamenti ed istruzioni per la revisione de' manoscritti, che vanno alle stampe, per l'introduzione nella Dogana de' libri esteri, stampe, ed oggetti figurati e per la circolazione de' libri nell'interno, s.n.t. [ma 15 mar. 1827], lettera circolare, cc. 2
- n. 129, Viaggio della generale processione del Ss.mo Sacramento assegnata alla parrocchia di S. Bartolomeo il primo giorno di luglio del corrente 1827, s.n.t., cc. 2 con allegate piante 2 relative al percorso della processione
- n. 138, «Osservanza delle feste», camicia vuota
- n. 139, Preghiere e resoconti di miracoli, appunti manoscritti, sec. XVIII/fine sec. XIX/1, docc. 9 mss.
- 74. «Affari ecclesiastici», 1828-1841, faldone 1 (pezzi 207) In particolare:
 - n. 23, [Lettera circolare agli stampatori del cardinale Oppizzoni in merito ai revisori

cui sottoporre le opere da dare alla stampa], s.n.t. [ma 16 gen. 1830], gen. 16, cc. 2 n. 53, *Gregorius pp. XVI ad perpetuam rei memoriam*, Romae et Bononia, typis Archiepiscopalibus, 1832, pp. 7 in merito alle decisioni da adottarsi in seguito ai moti del 1831 nn. 76, 77, *Quadri esposti nel portico di Santa Lucia de' PP. Barnabiti per la solennità della processione generale della parrocchia di San Giovanni in Monte, s.n.t. [ma 1834], foglio 1 (in due copie)*

- n. 78, 79, Quadri di proprietà delli sotto notati soci della Società del Casino, esposti sotto la loggia esterna del palazzo Bolognini Amorini, nella circostanza del solenne apparato della parrocchia di San Giovanni in Monte, s.n.t. [ma 1834], foglio 1 (in due copie)
- n. 80, Quadri di proprietà dell'ingegnere dottor Pio Gotti esposti sotto il portico del signor Luigi Innocenti, ex convento degli Angioli, nella circostanza dell'apparato della parrocchia di Santa Caterina di Saragozza, s.n.t. [ma 1834], foglio 1
- n. 83, Per la solenne generale processione del Ss.mo Sacramento nella parrocchia di Santa Caterina in via Saragozza il giorno 22 giugno 1834, composizione poetica, autore «il parrocchiano M.M.», Bologna, nella stamperia Sassi, 1834, foglio 1
- n. 90, Sanctissimi domini nostri Gregorii divina providentia papae XVI. Epistola encyclica ad omnes patriarchas, primates, archiepiscopos, et episcopos, Romae et Bononiae, ex typographia archiepiscopali, 1834, pp. 8
- n. 92, Istruzioni pei signori deputati delle scuole private della città di Bologna, s.n.t. [ma 1834], cc. 8
- n. 98, Nota delle pitture esposte per l'apparato della solenne festa del Santissimo Sacramento nel palazzo Apostolico di Bologna, [Bologna], tipografia governativa del Sassi alla Volpe, 1835, cc. 2
- n. 107, 108, Quadri esposti sotto le due loggie del palazzo Arcivescovile di Bologna nella ricorrenza della solenne decennale processione del Santissimo Sacramento per la parrocchia di S. Pietro Metropolitana li 5 luglio 1835, [Bologna], tipografia governativa del Sassi alla Volpe, 1835, foglio 1 (in due copie)
- n. 117, In segno di profondissima pubblica venerazione ed ossequio all'augustissimo Sacramento ricorrendo la solenizzazione delle annue pompe nella festività del Corpus Domini dell'anno MDCCCXXXVI. A sua eminenza reverendissima Carlo cardinale Oppizzoni arcivescovo di Bologna alcuni giovani volevano dedicata la seguente parafrasi dell'inno 'Lauda Sion', composizione poetica, autore Arcangelo Monti, Bologna, tipografia dall'Olmo e Tiocchi, [1836], foglio 1
- n. 118, A Cristo in sacramento nella solenne decennale processione nella parrocchia di San Giuliano il giorno XIX di giugno, MDCCCXXXVI, composizione poetica, autore Paolo Venturini B., Bologna, tipi governativi della Volpe al Sassi, 1836, foglio 1
- n. 119, Quadri esposti sotto il portico del Conservatorio delle zitelle del Baraccano nella ricorrenza della solenne decennale processione del Santissimo Sacramento per la parrocchia di San Giuliano il giorno 19 giugno 1836, s.n.t. [ma 1836], foglio 1
- n. 138, Regolamento pel santuario e casa di S. Luca sul Monte della Guardia», lettera a stampa del cardinale Oppizzoni, s.n.t. [ma 1837], foglio 1
- n. 143, Esposizione del Santissimo Sacramento nel primo semestre dell'anno 1838 nelle infrascritte chiese, Bologna, pei tipi arcivescovili, 1838, pp. 12
- n. 144, Esposizione del Santissimo Sacramento nel secondo semestre dell'anno 1838 nelle infrascritte chiese, Bologna, pei tipi arcivescovili, 1838, pp. 12
- n. 156, Notizia sull'Opera Pia della Propagazione della fede a pro delle missioni straniere nei due mondi, Bologna, tipi della Volpe al Sassi, 1838, pp. 54
- n. 160, Esposizione del Santissimo Sacramento nel primo semestre dell'anno 1839

nelle infrascritte chiese, Bologna, pei tipi arcivescovili, 1839, pp. 12 n. 190, Epistola pastoralis ad clerum et populumque universum dioeceseos praenestinae, Bononiae, e typographeo Legationis ad signum Vulpis, 1841, pp. 20

75. «Affari ecclesiastici», 1842 - 1845 giu., faldone 1 (pezzi 48) In particolare:

- n. 9, Quadri esposti sotto il portico ed attorno al cortile de' Padri Serviti, in occasione della solenne decennale processione del Santissimo Sacramento nella parrocchia di S. Caterina di Strada Maggiore li 5 giugno 1842, s.n.t. [ma 1842], cc. 2
- n. 10, Lodate o cittadini Carlo Giusti che con pie sollecitudini e largizioni agevolò ed accrebbe il decoro della pompa decennale del Santissimo Sacramento, nella parrocchiale di S. Caterina di Strada Maggiore, composizione poetica, autore don Gaetano Golfieri, dedicatario don Antonio Rimondi, Bologna, tipografia governativa alla Volpe, [1842], foglio 1 a colori
- n. 33, Collezione di quadri fiamminghi esposta dalla Società del Casino in Bologna sotto la loggia esterna del palazzo di sua residenza ricorrendo il solenne apparato della parrocchia di S. Gio. in Monte, s.n.t. [ma 1844], cc. 2
- n. 38, Augusto Ferro, Parole di gratitudine e di ammirazione dei tanti beneficiati della disposizione testamentaria di Andrea Palazzoli di Bergamo pronunciate nella chiesa cattedrale di Pesaro da Augusto Ferro chirurgo comprimario condotto ..., Bologna, pei tipi governativi alla Volpe, 1845, pp. 15
- n. 39, Jean Françoise Guerra, *Vive Iésus*. Bologna, tip. gov. alla Volpe, 1845, pp. 21 con all'interno memorie relative a suor Maria Matilde Bacchi, suor Maria Elena Ratta, Maria Caterina Masini, Maria Ignazia Ferri, Maria [Felicia] Malvasia e Maria Vincenza Cortelloni tutte del Monastero di S. Maria della Visitazione di Bologna
- n. 46, Quadri esposti sotto le due loggie del Palazzo Arcivescovile di Bologna nella ricorrenza della solenne decennale processione del SS. Sacramento per la parrocchia di di San Pietro Metropolitana li 22 giugno 1845, Bologna, tipografia Arcivescovile, [1845], cc. 2
- n. 47, Nota delle pitture esposte pel decennale apparato della festa con processione del SS. Sacramento nel Palazzo Apostolico di Bologna, Bologna, tipografia Sassi nelle Spaderie, [1845], cc. 4
- n. 48, Salvatore Muzzi. La pompa decennale dell'eucaristico sacramento per la parrocchia metropolitana di S. Pietro in Bologna ed i restauri massimi nel 1845, [Bologna], tipi governativi alla Volpe, [1845], pp. 23

Beata Vergine di San Luca (1688-1843, faldoni 2)

Si tratta in gran parte dei cosiddetti «Viaggi della sacra immagine della Madonna di San Luca» e cioè del programma e del percorso per la discesa annuale a Bologna dell'immagine della Madonna dal Monte della Guardia. Sono inoltre presenti sonetti in onore sia della Madonna sia degli artisti che si sono occupati degli allestimenti, notificazioni relative al culto della Madonna e alle sue discese straordinarie.

76. «B.V. di S. Lucca [sic]», 1688-1791, faldone 1 (pezzi 84) Si tratta di: Viaggi della Madonna di San Luca, 1688-1791, pezzi 1-84

- 77. «B.V. di S. Lucca [sic]», 1729-1843, faldone 1 (pezzi 87) Si tratta di:
 - Composizioni poetiche, avvisi sacri e e notificazioni relativi alla Madonna di San Luca, 1793-1843, pezzi 1-72
 - «Beata Vergine di S. Lucca. Divozioni straordinarie dall'anno 1729», 1729-1834, fasc. 1 (pezzi 73-87); in particolare: n. 73, Compendio istorico della sagra immagine di Maria Vergine dipinta dall'evangelista S. Luca dedicato al nobil'uomo signor marchese Francesco Zambeccari priore dell'arciconfraternita di Santa Maria della Morte di Bologna da Domenico Maria Boldrini cittadino bolognese, in Bologna, nella stamperia bolognese di S. Tommaso d'Aquino, 1729, pp. 26; n. 74, Racconto storico della immagine di Maria detta di S. Luca conservata nel monte della Guardia e del grandioso tempio, magnifico portico, pitture, sculture & c. estratto dai più sicuri autentici documenti ... dall'abate Serafino Calindri perugino, in Bologna, nella stamperia di S. Tommaso d'Aquino, 1787, pp. 31; n. 75, Notizie succinte intorno alla B. Vergine dipinta da S. Luca posta sul Monte della Guardia, con la nota di tutte le volte, che detta s. immagine è stata portata in Città straordinariamente fino all'anno 1765, Bologna, per Lelio dalla Volpe, 1765, foglio 1; n. 76, Notizie succinte intorno alla B. Vergine dipinta da S. Luca posta sul Monte della Guardia di Bologna con la serie di tutte le volte, che detta s. immagine è stata portata in Città straordinariamente fino all'anno 1779, Bologna, per Lelio dalla Volpe, 1779, foglio 1; n. 78, «Regole da osservarsi dalla piccola privata riunione dei dodici Associati solita radunarsi ogni trimestre a venerare la B.V. di San Luca», 1803, cc. 4 mss.; n. 83, Notizie succinte intorno alla B. Vergine dipinta da S. Luca posta sul Monte della Guardia di Bologna, con la serie di tutte le volte, che detta s. immagine è stata portata in Città straordinariamente fino all'anno 1834, Bologna, dai tipi del Nobili e comp., 1834, foglio 1; n. 87, «Monumenti autentici risguardanti la storia della B. V. di S. Luca», s.d., cc. 14 mss.

Sepolcri. Beata Vergine del Soccorso, del Monte e devozioni straordinarie (1730-1845, faldone 1)

Si tratta di notificazioni, programmi delle processioni, composizioni poetiche, avvisi sacri in riferimento alla festività del Santissimo Sepolcro, alla Beata Vergine del Soccorso e ad altre solennità e luoghi sacri bolognesi.

- 78. «Sepolcri. Beata Vergine del Soccorso, del Monte e devozioni straordinarie», 1730 1845 mar., faldone 1 (fascc. 3) Si tratta di:
 - 1. «Sepolcri», 1730-1795, 1804, 1823, fasc. 1 (pezzi 1-22)
 - 2. «Beata Vergine del Soccorso detta del Borgo di San Pietro», 1750 1845 mar., fasc. 1 (pezzi 23-76); in particolare: n. 23, Vera Effigie di S. Maria del Soccorso che si venera dalla di lei Confraternita a capo il Borgo di S. Pietro, e per cui l'anno 1527 cessò il contagio..., Ioachinus Pizzoli Academicus Clementinus inv., Lodovicus Matthioli Academicus Clem.us incidit, [Bologna, s.n., 1719], incisione ad acqf.; n. 44, Compendio storico della prodigiosa immagine di Maria Vergine del Soccorso pubblicato in occasione, che la domenica 24 Maggio 1812 sacra alla Santissima Trinità si solennizza la fausta ricordanza del secondo anno secolare della di lei coronazione, Bologna, per le stampe del Sassi, [1812], cc. 2

3. «Devozioni straordinarie diverse»,⁵⁷ 1799, 1818 - 1844 ago., fasc. 1 (pezzi 77-115); in particolare: n. 95, Invito agli abitanti della città e del contado di Bologna a concorrere con volontarie offerte per rimettere nel già Palazzo Aldini sul colle di S. Benedetto volgarmente chiamato il Monte l'antichissimo santuario della Madonna della Vittoria, Bologna, tipi della Volpe al Sassi, 1836, cc. 4; n. 96, Sogno, s.n.t., pp. 10, testo riferito al [Santuario della Madonna del Monte]; n. 101, Aringo all'illustrissimo Consiglio comunitativo dei signori savi di Bologna recitato nella radunanza del 1 marzo 1838 dal consigliere prof. avvocato Rinaldo Bajetti pel sussidio di scudi 4000 chiesto da una pia unione di devoti a fine di provvedere alla conservazione del Palazzo Aldini detto Del Monte e convertirlo in un Tempio, Bologna, tipografia della Volpe al Sassi, 1838, pp. 26

Università e studi (1804-1845, faldoni 2)

Si tratta di calendari e orari delle lezioni dell'Università di Bologna, di avvisi, programmi delle accademie dei convittori del Collegio di San Luigi e di altre scuole, di avvisi del Seminario, di regolamenti per la Biblioteca dell'Università, di elenchi di studenti di scuole diverse. Dal 1840 la documentazione è riferita anche alle scuole di S. Agostino, Medicina, Sant'Agata e Crevalcore, San Giovanni in Persiceto.

- 79. «Università e Studi», 1804, 1815 gen. 1834 dic., faldone 1 (pezzi 110)⁵⁸ In particolare:
 - n. 1, Tesi filosofiche che pubblicamente si sosterranno nella chiesa di S. Agata dal cittadino Matteo Martini sotto gli auspici del cittadino Francesco Gommi Flamminj delegato di Prefettura nel circondario di Imola, Imola, dai tipi nazionali per Gianbenedetto Filippini, 1804, pp. 15
 - n. 22, Regolamento degli studi da osservarsi in Roma e in tutto lo Stato ecclesiastico in virtù della bolla di nostro signore Leone papa XII, in Roma e in Bologna, nella tipografia arcivescovile, 1824, pp. 52
 - n. 27, Giovanni Battista Grilli Rossi, Oratio habita in Archigymnasio Bononiensi quum primum ex instituto, Bononiae, ex typographeo archiepiscopali, 1824, pp. 11
 - n. 29, Ai Collegi delle quattro facoltà ai professori delle scienze, e delle arti ed a tutti i maestri della Diocesi di Bologna, Bologna, nella tipografia arcivescovile, 1824, cc. 5
 - n. 34, Regolamento delle scuole private elementari, in Roma e in Bologna nella tipografia camerale, 1825, cc. 2
 - n. 38, Ordinationes S. Congregationis Studiorum a sanctissimo domino nostro Leone PP. XII probatae et confirmatae, Romae et Bolognae, ex typographeo archiepiscopali, 1826, pp. 15
 - n. 41, Kalendarium Archigymnasii bononiensis et horae quibus praelectiones habentur anno scholastico 1826-1827, Bononiae, ex typographia archiepiscopali, [1826], pp. 30 n. 48, Saggio di storia letteraria latina e di poesia latina ed italiana che daranno gli scolari di Retorica nelle pubbliche scuole di Santa Lucia, Bologna, pei tipi del Sassi, 1827, pp. 13

⁵⁷ Si tratta di devozioni a santi diversi in diverse parrocchie di Bologna frutto di iniziative di parrocchiani.

Esiste il n. 2bis.

n. 53, Kalendarium Archigymnasii bononiensis et horae quibus praelectiones habentur anno scolastico [sic] 1827-1828, Bononiae, ex typographia archiepiscopali, [1827], pp. 40 n. 60, Regolamento per la biblioteca della Pontificia Università di Bologna, 1828 ott. 1, Bologna, tipografia arcivescovile, [1828], foglio 1

- n. 64, Kalendarium Archigymnasii bononiensis et horae quibus praelectiones habentur anno scholastico 1828-1829, Bononiae, ex typographia archiepiscopali, [1828], pp. 48 n. 65, Regolamento interno della biblioteca [della Pontificia Università di Bologna], 1829 giu. 29, Bologna, tipografia arcivescovile, [1829], foglio 1
- n. 70, Kalendarium Archigymnasii bononiensis et horae quibus praelectiones habentur anno scholastico 1829-1830, Bononiae, ex typographia archiepiscopali, [1829], pp. 52 n. 72, Kalendarium Archigymnasii bononiensis et horae quibus praelectiones habentur anno scholastico 1830-1831, Bononiae, ex typographia archiepiscopali, [1830], pp. 53 n. 74, [Comunicazione del Governo provvisorio della città e provincia di Bologna della nomina dell'avvocato Andrea Pizzoli quale sostituto del professore avvocato Raffaele Giacomelli alla cattedra di Diritto criminale per l'anno accademico 1830-1831], 1831 feb. 19, Bologna, tipografia del Governo, [1831], foglio 1
- n. 77, [Decreto del Governo provvisorio della Città e provincia di Bologna per l'erezione nell'Università di Bologna di una nuova cattedra per l'insegnamento della Scienza ideologica], 1831 mar. 1, Bologna, nella stamperia governativa Sassi, [1831], foglio 1 n. 80, [Decreto del Governo provvisorio della Città e provincia di Bologna per l'erezione nell'Università di Bologna della cattedra di Gius pubblico e delle genti, e nomina dell'avv. Raffaele Tognetti a professore per tal cattedra], 1831 mar. 3, Bologna, nella tipografia governativa Sassi, [1831], foglio 1
- n. 82, Saggio di osservazioni letterarie sul secondo libro di Virgilio che daranno gli scolari di Umanità delle pubbliche scuole di S. Lucia, Bologna, nella stamperia governativa Sassi, [1831], pp. 14
- n. 88, [Decreto di chiusura delle Università dello Stato Pontificio della Congregazione degli Studi], 1832 feb. 8, in Roma e in Bologna, nella tipografia arcivescovile, [1832], cc. 2
- nn. 100, 101, Raccolta d'istruzioni sugli studi, s.n.t. [ma 1833], pp. 20 (due copie) n. 105, Deliberazioni degli illustrissimi signori eredi fiduciari compadroni di questo Collegio Comelli prese nella loro regolare sessione del 7 giugno 1834 in proposito della ammissione di nuovi alunni, Bologna, tipografia della Colomba, [1834], pp. 6
- 80. «Università e studi», 1835 gen. 1845 lug., faldone 1 (pezzi 136) In particolare:
 - n. 9, [Avviso della concessione a Francesco Frank, maestro approvato nelle lingue inglese, francese ed italiana, di notificare che darà privatamente a casa propria un corso di lingua inglese e francese per otto mesi], Bologna, tipografia Governativa della Volpe al Sassi, 1836, foglio 1
 - n. 17, Regolamento per lo studio della Latinità e delle Belle Lettere nelle scuole private, Bologna, tipi arcivescovili, 1836, cc. 2
 - n. 28, Pubblico esperimento di Algebra che danno gli studenti, Filosofia elementare nella scuola diretta dal d.r Angelo Neri sotto gli auspici dell'emin. card. arcivescovo Carlo Oppizzoni, Bologna, tipi della Volpe al Sassi, 1837, pp. 24
 - n. 29, Specimen solemne diligentiae ac profectus quod adolescentes Logicae Metaphysicae et Ethicae studio dediti apud privatos doctores Ioannem Franciscum Magnanium et Iosephum Ostium exhibent an. 1837 ..., Bononiae, ex typographeo Saxiano ad signum Vulpis, [1837], pp. 15

n. 40, Versi latini e italiani pubblicati nella fausta circostanza che a San Giovanni in Persiceto si festeggia l'ottenuto titolo di città il 30 settembre 1838, Bologna, tipi governativi della Volpe al Sassi, [1838], cc. 12

- n. 41, Componimenti recitati in occasione che sua eminenza reverendissima il signor cardinale Carlo Oppizzoni Arcivescovo di Bologna ed Arcicancelliere della Pontificia Università distribuì di sua mano i premi ai giovani frequentanti le pubbliche scuole della città di San Giovanni in Persiceto il 25 settembre 1838, Bologna, tipi governativi della Volpe al Sassi, [1838], pp. 23
- n. 45, Regolamento per le scuole di Filosofia tanto nel Seminario che nelle private scuole della città, s.n.t. [ma 1838], foglio 1
- n. 64, Discorso tenuto dal dottore Salvatore Muzzi la sera del 19 dicembre 1839 nella dispensa dei premi agli alunni delle scuole private dirette dal signor Cammillo [sic] Minarelli, Bologna, tip. gov. della Volpe e del Sassi, [1839], pp. 8
- n. 66, [Parziale regolamento scolastico disciplinare del Comune di Medicina da sottoporre alla approvazione al cardinale arcivescovo], Bologna, tipi della Volpe e del Nobili, [1840], pp. 19
- n. 74, Kalendarium Archigymnasii pontificii bononiensis et horae quibus lectiones habentur anno scholastico 1840-1841, Bononiae, typis archiepiscopalibus, [1840], pp. 30 n. 75, Della lingua italiana. Allocuzione di Vincenzo Balestrazzi alla scuola di Medicina nella solennità augurale dell'anno scolastico, Bologna, tipi governativi della Volpe, 1841, pp. 37
- n. 92, Kalendarium Archigymnasii pontificii bononiensis et horae quibus lectiones habentur anno scholastico 1841-1842, Bononiae, typis archiepiscopalibus, [1841], pp. 32 n. 131, [Avviso per l'apertura delle due scuole Aldini e Valeriani], Bologna, tipografia Sassi nelle Spaderie, [1844], foglio 1

Accademia di Belle Arti (1736-1845, faldoni 2)

Si tratta in gran parte di avvisi arcivescovili e dell'Accademia delle Belle Arti per regolamenti, programmi, distribuzione di premi, esposizioni di opere. I pezzi sono a volte in più copie.

- 81. «Accademia di Belle Arti», 1736⁵⁹ 1824, faldone 1 (pezzi 60 a stampa e mss.) In particolare:
 - n. 1, Della origine, e progressi in Bologna della pittura, scoltura, ed architettura, e dei singolari vantaggi, che le medesime tre bell'arti hanno alla medesima città recato. Orazione dell'avvocato Alessandro Macchiavelli ..., in Bologna, nella stamperia di Lelio dalla Volpe, 1736, pp. 54, 6
 - n. 2, Le pitture sculture ed architetture delle chiese e d'altri luoghi pubblici di Bergamo descritte da Francesco Bartoli bolognese e dedicate al nobile, ed eruditissimo signor conte Giacomo Carrara gentiluomo della stessa città, Vicenza, per Carlo Bressan, 1774, pp. 36 con incisione "per Colleon questa notturna festa, grata al di lui valor, Bergamo appresta"
 - n. 3, Orazione inaugurale per l'apertura dell'Accademia nazionale di Belle Arti in Bologna di G[iacomo] Rossi professore e segretario recitata il giorno 20 gennaro 1804, Bologna, tipografia dei fratelli Masi e comp., [1804], pp. 86

⁵⁹ Sul dorso del faldone compare come data iniziale «1735».

n. 5, [Avviso del Commissario pontificio in merito all'esposizione nel locale dello Spirito Santo dei quadri di Bologna e di Cento recuperati grazie a papa Pio VII, dopo la perdita del 1796], [Bologna], nella stamperia camerale, [1816], foglio 1

- n. 8, Discorsi detti nella grande aula della Pontificia Accademia di Belle Arti in Bologna il dì XIX agosto 1816 in occasione della solenne distribuzione del premio Curlandese e de' premj delle scuole fattasi da s.e. reverendissima monsignore Giacomo de' principi Giustiniani delegato apostolico della città e provincia di Bologna, Bologna, tipografia de' Franceschi alla Colomba, [1816], pp. 56
- n. 12, Discorsi detti nella grande aula della Pontificia Accademia delle Belle Arti in Bologna il dì 28 agosto 1817 in occasione della solenne distribuzione del premio Curlandese, de' grandi premj e de' premj delle scuole fattasi dall'eminentissimo e reverendissimo principe cardinale Alessandro Lante, Bologna, tipografia de' Franceschi alla Colomba, [1817], pp. 71
- n. 18, Discorso detti nella grande aula della Pontificia Accademia delle Belle Arti in Bologna il dì 24 novembre 1818 in occasione della solenne distribuzione de' premi fattasi dall'eminentissimo e reverendissimo principe cardinale Giuseppe Spina, Bologna, tipografia de' Franceschi alla Colomba, [1818], pp. 72
- n. 21, Discorsi detti nella grande aula della Pontificia Accademia delle Belle Arti in Bologna il dì 24 novembre 1819 in occasione della solenne distribuzione de' premj fattasi dall'eminentissimo e reverendissimo principe cardinale Giuseppe Spina, Bologna, tipografia de' Franceschi alla Colomba, [1819], pp. 64
- n. 32, Discorso detto nella grande aula della Pontificia Accademia delle Belle Arti in Bologna il dì 22 novembre 1821 in occasione della solenne distribuzione de' premj fattasi dall'e.mo e r.mo principe cardinale Giuseppe Spina, Bologna, tipografia del Governo, [1821], pp. 51
- n. 50, Discorsi letti nella Pontificia Accademia delle Belle Arti in Bologna per la solenne distribuzione de' premj negli anni 1823 e 1824, Bologna, per il Sassi stampatore governativo, [1824], pp. 134
- 82. «Accademia di Belle Arti», 1825 1845 lug., faldone 1 (pezzi 143) In particolare:
 - n. 52, AVincenzo Rasori dipintore valentissimo, epigrafe di Cesare Masini, Bologna, dalla Sassiana tipografia, [1833], foglio 1
 - n. 53, Al valentissimo pittore signor Vincenzo Rasori, sonetto di Gaspare Benelli dedicato da alcuni ammiratori a Vincenzo Rasori, Bologna, tipografia della Volpe, [1833], cc. 2 n. 68, Salvatore Muzzi, Alcune parole sulle principali opere esposte nelle aule della Pontificia bolognese Accademia di Belle Arti nel maggio 1835, 25 maggio 1855, s.n.t., foglio 1
 - n. 91, Patente rilasciata agli ammittendi alle scuole della Pontificia Accademia di Belle Arti in Bologna nell'anno 1838 all'anno 1839, modulo prestampato non compilato, s.l., s.n., [1838]
 - n. 99, «La farfalla», n. 45, 5 nov. 1839
 - n. 115, Discorsi letti nella grand'aula della Pontificia Accademia delle Belle Arti in occasione della solenne distribuzione de' premii il giorno 12 novembre 1840, Bologna, tipografia governativa alla Volpe, 1842, pp. 56
 - n. 117, Regolamento interno per la Pinacoteca della Pontificia Accademia di Belle Arti, [Bologna], tipografia governativa alla Volpe, 1842, foglio 1
 - n. 119, Paolo di Procolo Tanasi, Sull'architettura gotica specialmente a Bologna. Osservazioni, Bologna, tipografia governativa alla Volpe, 1842, cc. 2

n. 133, Discorsi letti nella grande aula della Pontificia Accademia delle Belle Arti in occasione della solenne distribuzione de' premii il giorno 30 novembre 1843, Bologna, tipografia governativa alla Volpe, 1844, pp. 62

- n. 136, Descrizione di un bellissimo quadro dipinto da Guido Reni rappresentante Salome figliuola di Erodiade che riceve la testa decollata di san Giovanni Battista La pittura ..vedasi nella collezione dei quadri posseduta dal sig. Emidio Dominichini in Bologna ..., s.n.t. [ma 1844], foglio 1
- n. 138, Discorsi letti nella grande aula della Pontificia Accademia delle Belle Arti in occasione della solenne distribuzione de' premii il giorno 17 ottobre 1844, Bologna, tipografia governativa alla Volpe, 1845, pp. 66
- n. 142, Belle Arti. Rara collezione di stampe alla vendita in Bologna [in merito alla vendita della raccolta di ventimila e più stampe del signor Gioachino Stoffer-Rubini], s.n.t. [ma 1845], foglio 1

Accademia Filarmonica e Liceo Musicale (1689⁶⁰ - 1845, faldone 1)

Si tratta di materiale a stampa - avvisi del Senato poi del Comune bolognese, comunicazioni, calendari, programmi e inviti a stampa non intestati – riferito all'Accademia Filarmonica e al Liceo Musicale di Bologna.

- 83. «Accademia Filarmonica e Liceo musicale», 1689, 1790, 1808 1845 lug., faldone 1 (pezzi 207, fasc. 1)⁶¹
 - In particolare:
 - n. 1, Ricordi per li signori compositori dell'Accademia de' signori Filarmonici, Bologna, per gli eredi d'Antonio Pisarri, 1689, pp. 26
 - nn. 2, 3, Ordini per la musica dell'insigne Collegiata di S. Petronio, e rispettive funzioni, alle quali devono intervenire tutti li musici, e sonatori di cappella stipendiati dalla fabbrica di San Petronio, e ordinazioni da inviolabilmente osservarsi ne' tempi infrascritti, s.n.t. [sec. XVIII], con xilografia raffigurante San Petronio, pp. 18 (due copie)
 - n. 32, Elogio di Arione Metinnese detto nel Liceo musicale di Bologna dal dottore Giambattista Grilli Rossi ... ricorrendo la solenne distribuzione de' premj l'anno 1822, Bologna, tipografia del Governo, [1822], pp. 15
 - nn. 59-84, All'incomparabile Rossini eletto nel 1806 fra li cantori dell'Accademia Filarmonica di Bologna, ⁶² sonetto, Bologna, per Gamberini e Parmeggiani, [1826], foglio 1 (in 26 copie)
 - nn. 85-89, *All'incomparabile Rossini eletto nel 1806 fra li cantori dell'Accademia Filarmonica di Bologna*, sonetto, Bologna, per Gamberini e Parmeggiani, [1826], foglio 1 (in 5 copie)⁶³
 - n. 104, Accademia di esperimento e solenne distribuzione di premj agli allievi più meritevoli del Liceo Comunale Filarmonico di Bologna per l'anno 1828, Bologna, nella tipografia governativa Sassi, [1828], cc. 4
 - n. 117, Accademia di esperimento e solenne distribuzione di premi agli allievi più

⁶⁰ Sul dorso del faldone compare come data iniziale «1639».

⁶¹ Sul dorso del faldone compare la sigla «G.P.C.».

⁶² Sul pezzo n. 59 una nota ms. avverte: «Sonetto satirico all'Accademia Filarmonica che acclamò Rossini dieci anni dopo che già erasi reso famoso».

⁶³ I nn. 85-89 sono in un formato diverso da quello dei pezzi che precedono.

meritevoli del Liceo Comunale di Musica di Bologna per l'anno 1829, Bologna, nella tipografia governativa Sassi, [1829], cc. 4

- n. 124, Accademia di esperimento e solenne distribuzione di premj agli studenti di musica nel Liceo Comunale di Bologna per l'anno 1830, Bologna, nella tipografia governativa Sassi, [1830], cc. 4
- n. 181, Accademia di esperimento e distribuzione de' premj agli allievi più meritevoli del Liceo comunale di musica in Bologna per l'anno 1842, Bologna, tipi Sassi e fonderia Amoretti, [1842], cc. 4
- n. 182, [Biglietto d'invito per Pietro Cantelli per «l'esperimento musicale degli alunni al Liceo comunale in Bologna»], s.n.t. [ma 1842], foglio 1 con annotazione ms.
- n. 187, «Rossini cavaliere. Stabat Mater», 1842 fasc. 1 (pezzi 11). Si tratta di materiale a stampa relativo all'esecuzione dello Stabat Mater nell'Archiginnasio di Bologna (avvisi, composizioni poetiche, elenchi di artisti, biglietti d'ingresso) tra cui: n. 187/1, A Rossini che armonizzò l'inno alla Vergine, sonetto di Giovanni Pezzi, dedicatario Federico Querzola, Bologna, tipi gov. alla Volpe, 1842, foglio 1; n. 187/5, [Avviso della prima esecuzione dello Stabat Mater nell'Aula dell'Archiginnasio il 18 mar. 1842], Bologna. Tipi gov. alla Volpe, 1842, foglio 1; n. 187/7, [Avviso della seconda esecuzione dello Stabat Mater nell'Aula dell'Archiginnasio il 20 mar. 1842], Bologna, tipi gov. alla Volpe, 1842, foglio 1; n. 187/8, Biglietto di accesso all'aula dell'Archiginnasio di Bologna per l'esecuzione dello Stabat Mater di Rossini, s.n.t., foglio 1; n. 187/9, Rossini, composizione poetica, autore Filippo Martinelli, s.n.t. [ma 1842], foglio 1; n. 187/10, Grande musica dello Stabat Mater dal celeberrimo cavaliere Gioachino Rossini eseguita in Bologna le sere del 18, 19 e 20 marzo 1842. Articoli due tratti dalla Gazzetta privilegiata di Bologna e dalla sua Appendice amena intitolata La Farfalla, articoli di C. F. C. e R. Buriani, Bologna, tipografia governativa alla Volpe, 1842, pp. 19 (estr. da: «Gazzetta di Bologna», n. 34 del 21 marzo 1842 e «La farfalla», n. 12 del 23 marzo 1842); n. 187/11, Lo Stabat Mater volgarizzato dal cavaliere Angelo M. Ricci, Bologna, tipografia dell'Ancora, 1842, pp. 8; n. 187/12, Lo Stabat Mater versione del conte Giuseppe Segni dell'anno 1836, Bologna, tipi Guidi, 1842, pp. 13; n. 187/13, Lo Stabat Mater volgarizzato dal conte Giovanni Marchetti, Bologna, tipografia Sassi e fonderia Amoretti, 1842, pp. 11; n. 187/14, Stabat Mater attribuito al b. Jacopone da Todi e versione di monsig. Paolo Baraldi, s.n.t. [ma 1842], cc. 4; n. 187/15, Lo Stabat Mater versioni dell'avvocato Filippo Martinelli e di Evasio Leone, Bologna, tip. Tiocchi e C.o nelle Spaderie, 1842, pp. 16 n. 203, Accademia di esperimento e distribuzione di premi agli allievi più meritevoli del Liceo Comunale di musica in Bologna il dì 23 maggio del 1844, Bologna, tipogra-
- del Liceo Comunale di musica in Bologna il dì 23 maggio del 1844, Bologna, tipografia Sassi nelle Spaderie, [1844], cc. 8 n. 208, Accademia di esperimento e distribuzione de' premj agli allievi più meritevoli
- n. 208, Accademia di esperimento e distribuzione de' premj agli allievi più meritevoli del Liceo Comunale di musica in Bologna il di 10 luglio del 1845, Bologna, tipografia Sassi nelle Spaderie, [1845], cc. 8

Teatri

(1799-1845, faldoni 4)

Si tratta di avvisi di balli, tombole e spettacoli di vario genere tenuti nei teatri e luoghi di intrattenimento di Bologna e San Giovanni in Persiceto.

- 84. «Teatri e spettacoli», 1811 gen. 1845 ago., faldone 1 (fascc. 17) Si tratta di:
 - 1. «Arena della Fenice a Bologna», 1811, 1828, 1830, fasc. 1 (pezzi 4)

- 2. «Arena del Sole in Bologna», 1812 1845 ago. + s.d., fasc. 1 (pezzi 75)
- 3. «Casa Sampieri in Bologna», 1835 1845 mar., fasc. 1 (pezzi 13)
- 4. «Locale dell'ex [chiesa di] S. Barbaziano», s.d. [ma sec. XIX/1], fasc. 1 (pezzi 5)
- 5. «Palazzo Vecchio Pepoli in Bologna», 1818 + s.d., fasc. 1 (pezzi 3)
- 6. Pensione Svizzera delle due Torri, sec. XIX/1, fasc. 1 (pezzo 1)
- 7. «Piazza Maggiore in Bologna», 1832 + s.d., fasc. 1 (pezzi 2)
- 8. «Pubblici giardini ossia Montagnola in Bologna», 1834, 1837-1839, 1844 + s.d., fasc. 1 (pezzi 11)
- 9. «Sala delle Accuse in Bologna detta anche delle Tre Zucchette», sec. XIX/1, fasc. 1 (pezzi 2)
- 10. «Sala S. Giorgio vicino al Teatro del Corso in Bologna», 1819, fasc. 1 (pezzo 1)
- 11. «Sala del Leon d'Oro in Bologna», 1833, 1842 + s.d., fasc. 1 (pezzi3)
- 12. Sala dell'ex Palazzo Casali in Bologna», 1831, 1835 + s.d., fasc. 1 (pezzi 3)
- 13. «Teatro Brunetti nel locale detto di San Xaverio», s.d., [ma sec. XIX/1], fasc. 1 (pezzo 1)
- 14. «Teatro Taruffi in Bologna», 1816 + s.d., fasc. 1 (pezzi 2)
- 15. «Teatro Zagnoni in Bologna», 1777, 1800, 1802 +. s.d., fasc. 1 (pezzi 4). In particolare: L'Adelasia e l'Ircana in Julfa. Balli d'invenzione di Antonio Muzzarelli i quali ha egli stesso l'onore di esporre ... nel Teatro Zagnoni, Bologna, nella stamperia del Sassi, [1777], pp. 16
- «Nelle località diverse, non nominate, e per diversi oggetti», 1811, 1816, 1838-1843, fasc. 1 (pezzi 19)
- 17. «Ciarlatani e venditori di specifici», sec. XIX/1, fasc. 1 (pezzi 9). Si tratta di ricette di rimedi diversi.
- 85. «Teatro del Corso ed altri», 1799-1845, faldone 1 (fascc. 10) Si tratta di:
 - 1. «Teatro di Persiceto», 1838-1841, 1843, 1844, fasc. 1 (pezzi 15)
 - 2. «Teatro Felicini già Mazzacurati», 1816, 1842 + s.d., fasc. 1 (pezzi 3)
 - 3. «Teatro San Gabrielle in Bologna», 1814, fasc. 1 (pezzo 1)
 - 4. «Teatro Hercolani in Bologna», 1838, 1841, 1842, 1844, fasc. 1 (pezzi 7)
 - «Teatro Loup in Bologna», 1830, 1832, 1834, 1836, 1837, 1842 + s.d., fasc. 1 (pezzi 7)
 - «Teatro marionette in via Nosadella in Bologna», 1830, 1845 mag. + s.d., fasc. 1 (pezzi 3)
 - 7. «Teatro meccanico in Bologna», ⁶⁴ 1832-1834, fasc. 1 (pezzi 3)
 - 8. «Teatro Marsigli in Bologna», 1799-1807, 1811, 1812, 1816, 1818, 1819, fasc. 1 (pezzi 12)
 - «Teatro Contavalli in Bologna», 1814, 1821, 1828, 1834 1845 gen., fasc. 1 (pezzi 68)
 - 10. «Teatro del Corso in Bologna», 1813, 1816 1845 giu., fasc. 1 (pezzi 150)
- 86. «Gran Teatro della Comune», 1797, 1800, 1803-1839 dic., faldone 1^{65} (pezzi 209) In particolare:

⁶⁴ Si tratta di rappresentazioni del «teatro meccanico» di Filippo Ferrari in Palazzo Fortuzzi e in Palazzo Pepoli.

⁶⁵ La documentazione è in cattivo stato conservazione.

n. 38, Piano organico delle orchestre nel Teatro Comunale di Bologna e negli altri stabilimenti dipendenti dalla Magistratura Comunitativa, Bologna, tipografia governativa, [1821], pp. 16, tav. 1

n. 181, «Teatro Comunale. Compagnia Chiarini per la sera del 31 dicembre 1838», [1838], incisione xilografica con scene della commedia dell'Arte (mm. 370x480)

87. «Gran Teatro della Comune», 1840 - 1845 giu., faldone 1 (pezzi 144)

Tombole (1820-1845, faldone 1)

88. «Tombole», 1820-1845 mag., ⁶⁶ faldone 1 (fascc. 2) Si tratta di:

- 1. «Tombola Belvederi», ⁶⁷ 1820-1822, fasc. 1 (pezzi 15). In particolare: nn. 4-11, Biglietti per la Grande Tombola (s.n.t.)
- «Tombole», 1825 set. 1845 mag., fasc. 1 (pezzi 57) tra cui: n. 56, Estrazione della lotteria del gran podere n. 34 presso Neudorf e della bella casa n. 215 in Hernals ... Le azioni si ritrovano vendibili nel negozio Dilgher nel Mercato di Mezzo in Bologna ..., [1844 nov. 14], Vienna, coi tipi di B. Höfel, [1844], foglio 1 a colori

Iscrizioni lapidarie (1830-1844, faldone 1)

Si tratta di iscrizioni dedicate ad artisti, prelati, professionisti, arcivescovi, ed anche a un calzolaio.

- 89. «Iscrizioni lapidarie», 1829, 1832 1844 nov., faldone 1 (pezzi 51)
 - Iscrizioni in onore di:
 - n. 1. Gioacchino Rossini, autore Antonio Montresor, Bologna, nella tipografia Nobili e comp., [1829], foglio 1
 - n. 2. Giuseppe Minarelli, s.n.t., foglio 1
 - n. 3. Francesco Augusto Bon
 comico, autore Augusto Marzocchi, Bologna, pei tipi di Carlo Gamberini, s.d., fogli
o $\mathbf 1$
 - n. 4. Giovan Battista Rubini cantante, autore Severiano Fogacci, Bologna, dalla Nobiliana, s.d., foglio $1\,$
 - n. 5. Ignazio Gozzi chirurgo, senza autore, [Bologna], tipi della Volpe al Sassi, s.d., foglio 1
 - n. 6. Tommaso Zauli Seiani scrittore tragico, autore Luigi Muzzi, [Bologna], Annesio Nobili, [1830], foglio 1
 - n. 7. Giuseppe Torri, Luigi Ploner, Domenico Tonini attori, senza autore, Bologna,

⁶⁶ Sul faldone manca la data. Era presente la descrizione «Debito pubblico. Vendite di beni. Volontari pontifici. Pompieri ed altri» poi abrasa.

⁶⁷ Si tratta di una tombola straordinaria, organizzata dall'imprenditore Luigi Belvederi, con 243 premi di cui i primi tre sono «tre case ... una situata in Strada Maggiore, al civico 240, denominata volgarmente "La casa dei due puttini", ivi dipinti dal celebre Guido Reni [Palazzo Orsi]. L'altra posta nella contrada detta "Case nuove di San Martino, al civico n. 1952. E l'ultima in via Castiglione, al civico n. 408».

- dalla Nobiliana, 1830, foglio 1
- n. 8. Ifigenia Seiani attrice, senza autore, Bologna, dai tipi del Nobili e comp., [1830], foglio 1
- n. 9. papa Pio VIII, senza autore, Bologna, tipografia Gamberini e Parmeggiani, [1830], foglio 1
- n. 10. Federico Augusto e Luisa coniugi Bon attori, senza autore, Bologna, dai torchi camerali, 1832, cc. 2
- n. 11. al cardinale Carlo Oppizzoni in occasione della prima messa di Giuseppe Monari, autore Michele Ferrucci, Bologna, ex officina Sassiana, 1833, foglio 1
- n. 12. cardinale Carlo Oppizzoni, senza autore, Bologna, ex officina Sassiana, [1833], foglio 1
- n. 13. Paolo Baroni professore di chirurgia, autore D. Ferrari, dedicatario Benedetto Visibelli, s.n.t. [ma 1833], foglio 1
- n. 14, Pietro Antonio Bonetti, autore Gaetano Bonetti, Bologna, pei tipi Gamberini e Parmeggiani, [1833], foglio 1
- n. 15. Pietro Antonio Bonetti, autore Gaetano Bonetti, 1833, foglio 1 mss.
- n. 16. Giovannina Rosa protocomica, senza autore, Bologna, al segno della Volpe, [1834], foglio 1 con ritratto
- n. 17. don Giovanni Casali della chiesa dei santi Filippo e Giacomo, Bologna, dei Sassi alla Volpe, [1835], foglio 1
- n. 18. don Antonio Alberghini, Bologna, ex officina Saxiana tit. Vulpe, [1835], foglio 1
- n. 19. Amalia Brugnoli danzatrice, autore Salvatore Muzzi, Bologna, tipi della Volpe al Sassi, s.n.t. [ma 1835], foglio 1 con allegate due composizioni poetiche a stampa (s.n.t.)
- n. 20. Carlo Berozzi e Massimiliano Putti scultori bolognesi, autore Giuseppe Ramponi, Bologna, tipi governativi della Volpe al Sassi, [1837], foglio 1
- n. 21. padre Michelangelo [Gavazzi], dedicatari Pietro Carlo Paolo e Giovanni Gavazzi, Bologna, pel Nobili e comp., [1838], foglio 1
- n. 22. Emilia Boldrini cantante, senza autore, Bologna, nella tipografia delle Belle Arti, [1838], foglio $1\,$
- n. 23. Cesare Dondini comico, autore Cesare Marzocchi, Bologna, pei tipi delle Muse alla Capra, [1838], foglio 1
- n. 24. don Gaetano Nicolini, Bologna, tipografia governativa della Volpe al Sassi, 1838, foglio 1 con testo a colori
- n. 25. cardinale Giuseppe Mezzofanti, Bologna, ex typographeo marsiliano, [1838], foglio 1
- n. 26. Giambattista Comelli clinico professore per la guarigione di Giovanni Gozzadini e di suo padre, autore F. Bonetti, dedicatario Luigi Bonetti, Bologna, tipi delle Belle Arti, [1839], foglio 1
- n. 27. Alessandro Ratta e Anna Benati sposi, autore Francesco Sarti Pistocchi, Bologna, tipi della Volpe e del Nobili, 1840, cc. 2
- n. 28. don Giovanni Maria Battistini, Bologna, ex officina Vulpiana, [1840], foglio 1
- n. 29. don Paolo Merighi, autore Carlo [Imaldi Marmani], Bologna, ex tipographia Vulpiana et Saxiana, 1840, foglio 1
- n. 30. Clara Novello cantante, senza autore, s.n.t. [ma 1841], foglio 1
- n. 31. Innocenzo Pizzirani, senza autore, Bologna, ex officina Vulpiana, [1841], foglio 1
- n. 32. Giuseppe Rizzoli calzolaio, s.n.t. [ma 1841], foglio 1
- n. 33. Giuseppe Rizzoli calzolaio, tipi gov. alla Volpe, 1841, foglio 1
- n. 34. Clemente Spada Veralli, Bologna, ex officina Vulpiana, [1841], foglio 1

n. 35. Giulio Campagnoli, autore Francesco Sarti Pistocchi, Cleto Masotti dedicatario, Bologna, tipografia Guidi all'insegna dell'Ancora, 1841, foglio 1

- n. 36. Giacomo Boschi, [Bologna, tipografia alla Volpe], 1841], foglio 1
- n. 37. Nuova stamperia e tintoria di drappi ed altri oggetti condotta da Antonio Rossi e diretta da Gasparo Trichtinger, 1842, [Bologna], tipografia Tiocchi e comp., [1842], foglio 1
- n. 38. Serafino Golfieri per la fonditura delle campane di S. Antonio di Savena, Bologna, tipi gov. alla Volpe, [1842], foglio 1
- n. 39. Carlo Blesio, 1842, autore Q.B., Bologna, tipi gov. alla Volpe, [1842], foglio 1
- n. 40. don Vincenzo Todeschi professore, autore G. Golfieri, Bologna, tipi gov. alla Volpe, 1842, foglio $1\,$
- n. 41. Clotilde Peñalver e Pietro Pasi sposi, Bologna, tipi gov. alla Volpe, [1842], foglio 1
- n. 42. papa Gregorio XVI, cardinale Luigi Lambruschini, cardinale Mario Mattei, cardinale Ugo Pietro Spinola, cardinale Carlo Oppizzoni, per il ripristino della religione dei Servi di Maria a Budrio, Bologna, tipi gov. alla Volpe, 1843, foglio 1
- n. 43. Ignazio Buriani, Bologna, ex officina Saxiana, [1843], foglio 1
- n. 44. don Antonio Mazzoni, autore R.B., Bologna, fonderia e tipografia governativa alla Volpe, 1843, foglio 1
- n. 45. Pietro Pessarelli, Bologna, fonderia e tipografia governativa alla Volpe, [1843], foglio $1\,$
- n. 46. Luigi Vannicelli Casoni, Bologna, tipi gov. alla Volpe, 1844, foglio 1 a colori
- n. 47. Angelo Domenico Ancarani, Giorgio Antonio Morini autore, Bologna, ex typ. Legat. Ad signum Vulpis, 1844, foglio 1
- n. 48. Annetta Stanzani ballerina, autore D.G.G., Bologna, tip. gov. alla Volpe, [1844], foglio 1
- n. 49. Ercole Manzieri, dedicatario Luigi Melloni, Bologna, pe' tipi di San Tommaso d'Aquino, [1844], foglio 1
- n. 50. *Ritratti col daguerrotipo* di Giuseppina Dubray allieva del signor Daguerre, Bologna, tip. gov. alla Volpe, 1844, foglio 1
- n. 51. *Ritratti al daghereotipo* del signor Claudio Porraz, Bologna, tip. gov. alla Volpe, [1844], foglio 1

Poesie

(1637-1845, faldoni 8, cartella 1)

Si tratta di composizioni poetiche d'occasione (per gonfalonierati, prime messe, nozze, monacazioni, lauree, eventi storici particolari) o scritte in onore di singole persone quali prelati, gonfalonieri, artisti, donne e, dall'Ottocento, attori e attrici.

La raccolta è riferibile all'ultimo raccoglitore dei documenti, trovandosi su tutti i pezzi un breve regesto sul *verso*.

90. «Poesie», [1637] - 1778 + s.d., 68 faldone 1 (pezzi 114) 69 In particolare:

⁶⁸ Sul dorso del faldone compare la data «1698-1739».

⁶⁹ La documentazione è in cattivo stato di conservazione. Sono presenti molti pezzi manoscritti. I pezzi nn. 14 e 28 sono mutili.

n. 1, [Copialettere con formule di ringraziamento], sec. XVII (rif. 1637), pezzo 1 mss. mutilo (cc. 32, 81-100)

- n. 2, Nel vestire l'habito carmelitano scalzo nel giorno della commemorazione dei Morti la nobil donna sig. co. Anna Maria Laura Pepoli assumendo li nomi di suor Angiola Gabriella di san Giuseppe ..., composizione poetica, autore G.B., Bologna, per Giulio Borzaghi, 1698, foglio 1
- n. 9, Alla santità di nostro signore Clemente XI in occasione delle insigni vittorie riportate dall'armi cristiane l'anno MDCCXVI, composizione poetica, autore G.B. Zappi, Roma, per Giovanni Maria Salvioni nell'Archiginnasio della Sapienza, 1716, foglio 1 a colori con incisione (Sebastiano Conca inc. et del., Max. Limpach boemus pragensis sculp.)
- n. 13, Monacandosi ... la signora Orsola Bianconi cittadina bolognese al merito del signor Gio. Lodovico Bianconi di filosofia, e medicina dottore, fratello della signora candidata, autore Giovanni Battista Monti, Bologna, nella stamperia di Lelio dalla Volpe, 1741, foglio 1 con incisione (Giovanni Lodovico Quadri fecit)
- n. 18, Per la solenne pubblica funzione ... per il riscatto di Gio. Leopoldo Raimondi cittadino bolognese schiavo in Tripoli di Barbaria, composizione poetica, autore Giacinto Fabri, Bologna, nella stamperia di Lelio della Volpe, [1753], foglio 1
- n. 51, Vestendo l'abito religioso di S. Benedetto ... la nobil donna marchesa Ginevra Fabri con li nomi di donna Maria Teresa Geltruda, composizione poetica, autore Giam Pietro Zanotti, s.n.t., foglio 1 con incisione «gravé par l'Afriquen»
- n. 80, «L'onestà. Al Tribunale di Dio contro il vivere di ogni giorno ... Sonetto in occasione che all'autore gli fu domandato il proprio ritratto da una signora»⁷⁰ e altre composizioni poetiche di Giuseppe Pozzi, s.d., cc. 28 mss.
- n. 95, Lettera inviata a Maria Giuli con composizione poetica, s.d., c.1 ms.
- n. 96, «Ai valorosi Accademici Fortunati che con applauso rappresentano nel Teatro Marsigli Rossi opere e comedie [sic] in prosa», s.d., foglio 1 ms. con cornice floreale e vignetta calcografici

91. «Poesie», 1779-1787, faldone 1 (pezzi 108)⁷¹

In particolare:

- n. 11, A... Paolo Verrati [sic] cittadino bolognese nel conferirsegli la laurea dottorale in Filosofia, e Medicina nella celebre Università di Bologna, composizione poetica, Bologna, nella stamperia del Sassi, 1780, foglio 1
- n. 18, In lode de' due chiari professori signor Antonio Bonetti pittore e sig. Petronio Tadolini scultore accademici clementini che ... hanno resa splendida, e decorosa la sagra rappresentanza espressa dalla generosità dei signori parrocchiani de' Santi Cosma e Damiano e adorna con elegante apparato eseguito dal signor Camillo Pizzoli. Consagrato al merito impareggiabile del nobil uomo signor marchese Giuseppe Zagnoni e nobil donna signora marchesa Beatrice Pepoli Zambeccari ambi rettori di detta parrocchia, composizione poetica, autore Vincenzo Fronticelli, Bologna, nella stamperia di san Tommaso d'Aquino, [1780], foglio 1
- n. 24, All'eminentissimo, e reverendissimo ... Ignazio Boncompagni Ludovisi Legato a latere di Bologna che interviene alla prima anatomica lezione dell'illustrissimo signor

⁷⁰ Cfr. Poesie di Giuseppe d'Ippolito Pozzi con un ristretto della sua vita. - Edizione seconda, in Bologna, nella stamperia di Lelio Dalla Volpe, 1771, p. XXXI.

Alcuni dei pezzi sono stati affissi. Il pezzo n. 17 è mutilo.

dottore Domenico Sgargi, composizione poetica, autore abate Antonio Magnani, Bologna, nella stamperia di san Tommaso d'Aquino, 1781, foglio 1

- n. 34, In occasione di aprirsi la nuova chiesa delle RR. MM. delle Grazie si espone nell'altar maggiore un celebre quadro dipinto dalla valorosa giovane signora Maria Rossi cittadina bolognese, composizione poetica, autore D.G.S., Bologna, nella stamperia di san Tommaso d'Aquino, [1782], foglio 1
- n. 43, Rendendo solenni grazie all'Altissimo per l'arrivo felice in Roma di n. s. Pio Sesto li fabbricatori di veli di Bologna, composizione poetica, autore Girolamo Bartolotti, Bologna, per le stampe di Lelio dalla Volpe, 1782, foglio 1 a colori
- n. 44, Conferendosi la laurea dottorale in Filosofia e Medicina ... al molto illustre sig. Luigi Schiassi cittadino bolognese ..., composizione poetica, Bologna, nella stamperia di Gaspare de' Franceschi alla Colomba, 1782, foglio 1
- n. 49, Al valoroso giovine signor Pancrazio Pasotti bresciano che ha dipinto il quadretto rappresentante la venerabile Marianna di Gesù dell'ordine scalzo della Mercede ..., composizione poetica, [Bologna], nella stamperia del Longhi, [1783], foglio 1
- n. 66, In morte del padre Giam-Battista Martini ..., composizione poetica, autori P.G.S.M.C. Acc. Inf. e P.A., Bologna, per Lelio dalla Volpe, 1784, foglio 1
- n. 81, Per lo gonfalonierato nel secondo bimestre dell'anno 1785 dell'ill.mo ed eccelso signor senatore don Raffaello Riario Sforza ..., Bologna, nella stamperia dei Sassi, [1785], pp. 12
- n. 84, Per l'acclamatissimo pubblico possesso solenne preso della legazione di Bologna dall'eminentissimo ... cardinale Gioan Andrea Archetti bresciano, composizione poetica, s.n.t. [ma 1786], foglio 1
- n. 102, Al valurous zouven sgner Zuan Battesta Frul pr'aveir fatt' un quader da esponer in tla cisa d'san Pir e Marzlin ..., composizione poetica dialettale, [Bologna, stamperia della Volpe, 1787], foglio 1^{72}

92. «Poesie», 1788-1791, faldone 1 (pezzi 100) In particolare:

- nn. 7, 8, Celebrandosi il pubblico solenne ingresso dell'illustrissimo, e reverendissimo signore D. Simone Rodriguez Laso ... nominato da sua Maestà cattolica degnissimo rettore dell'almo reale collegio maggiore di S. Clemente di Spagna ..., composizione poetica, Bologna, per la stamperia di Lelio dalla Volpe, 1788, foglio 1 (in due copie)
- n. 17, Per le felicissime nozze degl'illustrissimi signori il signor Saverio Pierangeli di Monte Santo e la signora Teresa Venturi di Macerata. Luigi Cappanna [sic] in segno di stima e parentela offre ..., Macerata, presso Antonio Cortesi e Bartolomeo Capitani, 1788, foglio 1
- n. 23, Ai valorosi artisti signori Giuseppe Tubertini, Luigi Aquisti [sic], Francesco Santini, Petronio Nannini, Lodovico e Giuseppe padre e figlio Gardini, Gaetano Lipparini, Antonio Bortolotti, che con gran maestria hanno rimodernato l'oratorio di Santa Maria de' Guerrini detta [sic] di San Giobbe, composizione poetica, Bologna, nella stamperia di Lelio dalla Volpe, 1788, foglio 1
- n. 31, Al celebre e valoroso signor Francesco Calza cittadino bolognese per l'erudito maestrevole ritocco del bellissimo quadro di Sant'Antonino prete, e martire nuovamente collocato nella sua chiesa della veneranda Confraternita della Beata Vergine della mercede ..., composizione poetica, autore Anton Maria Costetti, Bologna, nella

⁷² Il foglio è in pessimo stato di conservazione.

stamperia di Gaspare de' Franceschi alla Colomba, [1788], foglio 1

n. 41, Al sgnour abbà don Francesch Paris visentin brav predicatour dla collegial Basilica d'San Ptroni d'Bulogna ..., composizione poetica, autore Luigi Vancini, Modena, per la Società tipografica, [1788], foglio 1

- n. 51, Prendendo la laurea in Filosofia ... Giovanni Canterzani cittadino bolognese nella patria università ..., composizione poetica, autore Francesco Tognetti, Bologna, nella stamperia di Lelio dalla Volpe, 1789, foglio 1
- n. 52, All'ornatissimo e valoroso giovine il signor Giuseppe Venturoli cittadino bolognese che prende laurea in Filosofia ..., composizione poetica, autore Francesco Tognetti, Bologna, nella stamperia di Lelio dalla Volpe, 1789, foglio 1
- n. 84, In espettazione delle loro altezze Ferdinando III principe reale d'Ungheria, e di Boemia arciduca d'Austria granduca di Toscana e Luisa Maria di Borbone real principessa di Napoli sua consorte. Feste pubbliche destinate dalla città di Siena in contrassegno della sua gioja e devozione, Siena, dai torchi Pazzini Carli, 1791, pp. XVIII, [1]

93. «Poesie», 1792-1796, faldone 1 (pezzi 81)⁷³

In particolare:

- n. 3, All'egregio signor Petronio Fancelli, che con somma abilità ha dipinta la chiesa parrocchiale di S. Marino ..., Bologna, composizione poetica, autore V. C., nella stamperia del Longhi, [1792], foglio 1
- n. 75, Compiendo il centesimo anno il molto illustre sig. Giacomo Uttini sonetto dedicato al merito incomparabile dell'eccellentissimo sig. dott. Gaetano Gaspero figlio amatissimo del medesimo, composizione poetica, Bologna, per le stampe di Gaspare de' Franceschi alla Colomba, [1796], foglio 1
- n. 76, Al valoroso signor Mauro Braccioli in occasione di aver egregiamente dipinta la cappella maggiore della chiesa delle molto reverende madri della Santissima Trinità, autore Critesio Baltico, Bologna, nella stamperia di Gaspare de' Franceschi alla Colomba, [1796], foglio 1
- n. 81, Al glorioso cittadino Buonaparte benefico liberatore dell'Italia ... alcuni amici del popolo bolognese in segno di gratitudine per la restituzione della libertà alla loro patria, composizione poetica e incisione in cui è raffigurato Napoleone Bonaparte, autore C. B., Bologna, nella stamperia di Jacopo Marsigli, [1796], foglio 1

94. «Poesie», 1797-1826, faldone 1 (pezzi 156)⁷⁴

In particolare:

- n. 19, «La Colonna del Mercato fu fondata l'anno 1658 ad onor di papa Alessandro Settimo ... Così parla la colonna», composizione poetica, autore A. F., 1805, foglio 1 ms. n. 27, Al so ca amigh sgner Luig Ciperian ch'spousa la sgnera Mari Boari acqse parla Pir Gujelmen, composizione poetica, s.n.t. [ma 1808], foglio 1
- n. 29, Iscriptiones latinae et grecae in aula Regii Archigymnasii Bononiensis posita quum XII Kal. maias A. MDCCCXI. Oratio in diem natalem regis Romae haberentur, Bononiae, ex typographia fratrum Masiorum et soc., [1811], pp. 16
- n. 33, Saffo in Leucade cantata per musica da eseguirsi in Bologna nel Teatro del Corso

⁷³ La documentazione è in cattivo stato di conservazione. Il pezzo n. 9 è mutilo.

 $^{^{74}}$ I pezzi 125-156 sono in gran parte composizioni poetiche manoscritte, non datate, ma riferibili al sec. XVIII/fine - sec. XIX/inizi. Il n. 26 è mutilo.

da Maria Marcolini ..., Bologna, tipografia de' fratelli Masi e comp., [1810], pp. 8 n. 44, Per lo faustissimo ritorno di sua eminenza il signor cardinale Carlo Oppizzoni alla sua sede arcivescovile di Bologna, composizione poetica, autore J. D. N., Bologna, per il Longhi, 1814, foglio 1 a colori

- n. 58, Riaprendosi l'oratorio de' Vecchi Settuagenarj di S. Giuseppe ... restaurato elegantemente coll'aver mantenuto l'antico dipinto del Colonna ..., composizione poetica, autore Pietro Tartaglia, Bologna, per Giuseppe Lucchesini, 1817, foglio 1
- nn. 59, 60, All'egregio signore Giuseppe Tubertini ingegnere architetto per la fabbrica delle Nuove Pescherie in occasione dell'apertura delle medesime ..., composizione poetica, autore L. Borzaghi, Bologna, nella tipografia Sassi, [1817], foglio 1 (in due copie) n. 61, Al vero merito dell'industre uomo Giacomo Rizzi il quale ... ha fatto erigere la magnifica fabbrica della Nuova Pescheria, composizione poetica, autore G. A., Bologna, tipografia de' Franceschi alla Colomba, 1817, foglio 1
- n. 62, Nova cumpusizion in l'aria dal cent quaranta dis fatta per la Pscarì Vecchia ch' vein cungedà al dì 8 d'mazz del 1817, composizione poetica, Bologna, stamperì di fradì Masi, [1817], foglio 1
- n. 63, Nova cumpusizion in l'aria d'Batston souvra al bell fabricat fatt per la Nova Pscarì in uccasion ch' la ven traslucà ai 8 mazz 1817, composizione poetica, Bologna, stamperì di fradì Masi, [1817], foglio 1
- n. 79, Alle loro eccellenze li signori principi Maria e Astorre Hercolani ed al nobil uomo signor conte Francesco Ranuzzi unitamente alli suoi signori figli li quali ... hanno alla padronale loro chiesa decanale e parrocchiale di San Sigismondo fatto dono del bellissimo altar maggiore di marmo ..., composizione poetica, autore Ignazio Borzaghi, Bologna, tipografia Sassi, [1820], foglio 1 a colori
- n. 97, *A Leone XII. Carme*, [Gaetano Bonetti], Bologna, per Luigi Gamberini e Gaspare Parmeggiani stampatori arcivescovili, 1823, cc. 4 con allegate cc. 9 mss.
- n. 112, Composizioni poetiche in lode di Camillo Ferri bolognese esimio attore comico in occasione della sua beneficiata la sera delli 22 novembre 1824. Nel Teatro del Corso in Bologna, [Bologna], tipografia Sassi, [1824], pp. 8

95. «Poesie», 1827-1838, faldone 1 (pezzi 108) In particolare:

- n. 1, Appendice ad un sollievo nell'infermità di Francesco Benedetti Forestieri, ⁷⁵ Bologna, coi tipi del Nobili e comp., 1827, cc. 2
- n. 10, All'esimia attrice italiana signora Maddalena Pelzet gli Accademici Filodrammatici di Bologna recitanti nel domestico teatro del signor Emilio Loup in segno d'altissima ammirazione offrono i presenti versi, Bologna, dai tipi del Nobili e comp., 1829, pp. 6, [2]
- n. 32, *Al primo parto di Annetta Marescalchi contessa d'Arco*, autore Francesco Rangone, s.l., s.n., 1833, foglio 1
- n. 45, Ad onore e lode dell'illustrissimo signor Camillo Salaroli bolognese il quale nell'anno 1833 ha compita con bel disegno la fabbricazione della sua casa e farmacia in via San Felice n. 100 ornandola di sacra immagine, colonne e ringhiere ..., [autore Francesco Argelati], Bologna, nella tipografia Sassi, [1833], foglio 1
- n. 55, A Giuseppe Ugo Bassi chierico regolare barnabita celebrato oratore nella perinsigne basilica di S. Petronio ..., composizione poetica, autore Giovanni Pezzi, Bologna,

⁷⁵ Francesco Benedetti Forestieri è l'autore.

tipografia governativa del Sassi al segno della Volpe, [1835], foglio 1

n. 64, All'inclita milizia de' volontari pontificj ed al meritatissimo colonello [sic] ispettore generale ... Gian Battista Dalla Noce ..., composizione poetica, Bologna, tip. de' Franceschi alla Colomba, 1836, foglio 1

n. 82, Bel Poggio: villa del principe Felice Baciocchi, [sonetto di Vincenzo Valorani, interpretatio latina Caesaris Montaltii], Bologna, tipi della Volpe al Sassi, 1838, cc. 5

96. «Poesie», 1839-1843, faldone 1 (pezzi 138) In particolare:

- n. 4, A Gaetano e Camillo Pizzardi marchesi di Poledrana i tipografi proprietari della Governativa in Bologna, Bologna, composizione poetica in occasione delle nozze di Virginia Pizzardi con Bartolomeo Polverosi, autore avv. Martinelli, s.n.t. [ma 1839], cc. 4
- n. 27, *A Ugo Bassi barnabita*, composizione poetica, autore D.C.L., Bologna, dalla governativa della Volpe nella stamperia del Nobili e C., [1840], foglio 1
- n. 28, Al chiarissimo d. Adriano Tarulli canonico di Matelica oratore insigne nella bolognese petroniana basilica la Quaresima del 1840, [Luigi Carboni ... et al.], Bologna, tipi govern. della Volpe, [1840], pp. 36, [3]
- n. 114, Al professore chirurgo Francesco Rizzoli che amputando il braccio destro a Giulia Frizzati Arrighi la salvò da morte imminente ..., composizione poetica, autore S. Muzzi, Bologna, fonderia e tipografia governativa alla Volpe, [1843], foglio 1
- n. 115, Alla valente ricamatrice Rachele Tartarini Manzi pel nuovo manto ricchissimo che il clero secolare bolognese offre in dono alla Madonna di S. Luca, composizione poetica, autore S. Muzzi, Bologna, fonderia e tipografia governativa alla Volpe, [1843], foglio 1

97. «Poesie», 1844 - 1845 giu., faldone 1 (pezzi 38)

In particolare:

- n. 20, Per le applauditissime nozze del signor marchese Gioachino Napoleone Pepoli bolognese e sua eccellenza serenissima Federica Guglielmina nata principessa d'Hohenzollern Sigmaringen, composizione poetica in «lingua veneziana», autore Francesco Rangoni, Bologna, tip. gov. alla Volpe, [1844], foglio 1
- n. 26, Quando Pietro Garagnani bolognese dalla plastica figura di san Francesco di Paola modellata in gigantesco per l'ara massima del tempio del Salvatore mostrava alla patria i preludi di un raro artista ..., composizione poetica, autore Valcrosa, Bologna, tipografia governativa alla Volpe, 1845, foglio 1
- n. 33, Quando le nozze di Luigi marchese Pizzardi con Maria marchesa Mariscotti rallegravano in Bologna molte speranze i barbieri raccolti in Società di mutuo soccorso al benemerito della loro prosperità [sic] con esultazione di animo conoscente congratulavano, composizione poetica, autore Gaetano Golfieri, Bologna, tipografia governativa alla Volpe, 1845, foglio 1
- n. 34, Nelle nozze benaugurate dell'esimio giovine Luigi Pizzardi con la donzella soavissima signora marchesa Maria Mariscotti Camillo dottor Contavalli gratulando offeriva, composizione poetica, Bologna, tipi governativi alla Volpe, 1845, foglio 1

98. Poesie, 1683-1816, cartella 1 (pezzi 10)

Si tratta di pezzi che sono stati restaurati tra il 1986 e il 1989.

n. 1, La superbia abbattuta nella gloriosa vittoria portata dall'armi cesaree e di Polonia contro il Turco l'anno MDCLXXXIII Festivo applauso in rendimento di grazie a S.D.M. con messa e processione del Santiss.mo Sagramento solennemente fatta nella parochiale di S. Isaia, composizione poetica, autore Dario Ciro Amaranti, Bologna, per l'erede del Barbieri, [1683], foglio 1

- n. 2, Al signor cavaliere Antonio Galli Bibiena bolognese primo architetto ed ingegnere teatrale delle LL. MM. II. RR. AA. Inventore del Teatro nuovo di Bologna, composizione poetica, autore Benedetto Casalini, Bologna, per Lelio dalla Volpe impressore dell'Istituto delle Scienze, 1763, foglio 1
- n. 3, [Sonetti per la consacrazione delle monache di S. Cristina della Fondazza], dedicatarie le consacrande dell'Ordine Camaldolese, s.n.t. [ma post 1770, ante 1800], cc. 4, mutilo
- n. 4, Per la solenne general processione dell'augustiss.mo Sagramento per la parrocchia di San Niccolò degli Albari ..., composizione poetica, autore prevosto signor Locatelli, Bologna, nella stamperia di Lelio dalla Volpe, [1771], foglio 1
- n. 5, Per la solenne processione generale del santissimo Sagramento per la parrocchia di Santa Margharitta ..., composizione poetica, Bologna, per Gaspare de Franceschi alla Colomba, [1772], foglio 1
- n. 6, Offerendo [a]ll'Altissimo il suo primo sagrifizio il molto illustre e reverendo signor d. Giacomo Veratti cittadino bolognese nella chiesa delle RR. MM. di S. Maria degli Angioli ... Sonetto dedicato al merito singolare dell'eccellentissimo e reverendissimo signor d. Ferdinando Veratti, dottore di sacra Teologia, confessore perpetuo delle suddette RR. MM. e zio del candidato, composizione poetica, autore Angelo Garimberti, Bologna, nella stamperia di Lelio dalla Volpe, 1772, foglio 1
- n. 7, Conducendosi la processione generale del SS.mo Sagramento dalla veneranda Confraternita della Natività della B. Vergine, per la parrocchia di santa Catterina in Saragozza ... Dedicato al merito impareggiabile del molto illustre e reverendo signore don Giovanni Eliseo Mattioli parroco ..., composizione poetica, autore Gian-Francesco Salmi, Bologna, nella stamperia del Sassi, [1776], foglio 1
- n. 8, Ricorrendo la generale processione dell SS.mo Sagramento per la parrocchia di santa Catterina in Saragozza condotta dalli venerandi confrati della Natività della B. Vergine ..., composizione poetica, autore Lorenzo Fusconi, Bologna, nella stamperia del Sassi, [1776], foglio 1
- n. 9, In occasione della solenne generale processione dell'augustissimo Sacramento per la parrocchia di Santa Cecilia ... Al nobil uomo signor senatore conte Giuseppe Ercole Malvezzi Locatelli ..., composizione poetica, autore Francesco Xaverio Giorgi agostiniano, Bologna, nella stamperia della Colomba, [1778], foglio 1
- n. 10, Al merito distinto del molto reverendo signor don Luigi Aurelj che prende possesso della chiesa parrocchiale di san Giacomo del Martignone nel mese di febbraro MDCCCXVI, composizione poetica, autore D.B., Bologna, tipografia Arcivescovile, [1816], foglio 1

Bandi Conti Castelli (1539-1813, voll. 4)

Si tratta di bandi, avvisi e notificazioni suddivisi per argomento, rilegati in quattro volumi, di cui i primi tre con materiale stampato quasi esclusivamente a Bologna, mentre l'ultimo volume comprende materiale per lo più stampato a Milano. I volumi sono costituiti da pezzi provenienti da altre raccolte, come dimostrano vecchie segnature e tracce di precedenti legature.

In una annotazione al volume relativo agli anni 1802-1813 si trova: «Al nobil uomo marchese Sebastiano Conti in attestato di profonda stima e rispetto. L'Autore», come pure si trovano alcuni pezzi segnati sul retro «Canonico Pietro Conti»; questo potrebbe far pensare a una appartenenza del materiale alla famiglia Conti Castelli, della quale in Biblioteca esiste un fondo speciale pervenuto per acquisto nel 1927. La provenienza non è però documentata con certezza.

Si segnala che i documenti relativi al secolo XVI della presente raccolta sono già stati descritti analiticamente da Zita Zanardi.⁷⁶

- Bandi, editti, notificazioni, provvisioni 1539-1796, vol. 1 (cc. 564)⁷⁷
 I documenti sono relativi all'Annona. Non sono in ordine cronologico stretto
- Bandi, editti, notificazioni, provvisioni
 1567-1797, vol. 1 (pezzi 541)
 I documenti sono divisi per argomento:⁷⁸
 Imposte e tasse, 1581 ott. 19 1794 gen. 2, nn1-159
 Monete, 1567 1796 mag. 17, nn. 160-248
 Monti pubblici, 1586 1796 mag. 30, nn. 249-337
 Poste, 1582 1765 mag. 29, nn. 338-346
 Acque e strade, 1582 giu. 25 1797 feb. 13, nn. 347-488
 Canale Naviglio, 1580 giu. 16 1792 ago. 6, nn. 489-514
 Strade del contado, 1594 mag. 12 1787 ott. 2, nn. 515-541
- Bandi, editti, notificazioni, provvisioni 1569-1800, vol. 1 (pezzi 458)⁷⁹ I documenti sono divisi per argomento: Ecclesiastico, 1569 - 1800 set. 15, nn. 1-230 S. Uffizio, 1570 ago. 3 - 1792 ott. 27, nn. 231-280 Comunità, 1589 giu. 22 - 1796, nn. 281-387

⁷⁶ Cfr. Bononia manifesta. Supplemento cit.

⁷⁷ Il volume è in cattivo stato di conservazione e la copertina è parzialmente staccata. La numerazione delle carte è contemporanea. Le cc. 180, 211 sono staccate.

 $^{^{78}~}$ Sul rectodei pezzi nn. 413, 415, 424, 426, 427, 429 è segnato «Abate Branchetti»; sui nn. 406, 407 «Canonico Pietro Conti».

⁷⁹ Il volume è in cattivo stato di conservazione. I pezzi nn. 134-154, 159, 160, 164, 219, 275 sono inseriti. Il pezzo n. 106 è mutilo.

Ornato, 1579 nov. 16 - 1759 mar. 20, nn. 388-428 Milizia, 1579 ago. 14 - 1780 nov. 14, nn. 429-458

4. «Regno d'Italia. Leggi. Decreti»⁸⁰

1802-1813, vol. 1 (pezzi 258) 81

I documenti sono divisi per argomento: Costituzione del Regno d'Italia, 1802 gen. 30 - mar. 1, nn. 1-11

Boschi, 1803 gen. 24 - 1811 giu. 5, nn. 12-15

Collegi elettorali, 1802 apr. 17 - 1811 ago. 27, nn. 16-23

Contabilità. Corte dei Conti, 1803 nov. 23 - 1812 feb. 8, nn. 24, 25

Corona. Casa Reale, 1810 mar. 15, n. 26

Culto, 1802 mar. 17 - 1813 mag. 20, n. 27-57

Debito Pubblico. Monte Napoleone, 1802 mar. 31 - 1812 giu. 16, nn. 58-85

[Assistenza e Beneficenza], 1807 ago. 12 - 1809 feb. 25, nn. 86-91

Interno. Industria. Commercio, 1802 ago. 30 - 1813 gen. 20, nn. 92-105

Interno. Istruzione Pubblica, 1802 giu. 7 - 1812 ago. 15, nn. 106-15182

Interno. Polizia, 1802 mar. 1 - 1811 ago. 28, nn. 152-172

Interno. Sanità, 1802 nov. 5 - 1811 gen. 16, nn. 173-179

Interno. Stampa e libreria, 1802 lug. 25 - 1812 ott. 15, nn. 180-191

Leggi. Regolamenti amministrativi, 1802 mag. 27 - 1811 gen. 16, nn. 192-207

Marina. Leggi e regolamenti marittimi, 1802 dic. 25 - 1812 mar. 28, nn. 208-217

Nobiltà. Feudi, maggiorascati, Corona di ferro, 1803 ago. 23 - 1812 feb. 8, nn. 218-229

Relazioni estere. Diplomazia, 1802 apr. 1 - 1812 ago. 24, nn. 230-238

Senato. Corpo legislativo, 1802 giu. 30 - 1809 feb. 19, nn. 239-248

Territorio, Aggregazioni, Distrettuazione, Confini, 1803 ago. 16, nn. 249-258

⁸⁰ Il titolo compare sul dorso del volume.

 $^{^{81}}$ II volume è in cattivo stato di conservazione. I pezzi nn. 1-5, 7-11, 16-24, 28-33, 39, 40, 47, 48, 52, 54, 58-69, 72, 73, 75 78, 79 81, 82, 84, 90-93, 99-103, 108, 109, 111, 122-125, 128, 131, 132, 135-137, 142, 149-151, 154-161, 163, 166, 169, 171-173, 176-178, 180-201, 206-210, -218, 22, 222-224, 226-228, 230, 232-236, 239-245, 247-250, 255-258 sono staccati o inseriti.

⁸² Dal n. 136 gli avvisi sono relativi alle Accademie di Belle Arti, ai ginnasi e ricomincia l'ordine cronologico.

Bandi Francesco Maria Zambeccari (1547-1628, voll. 5)

Si tratta di una raccolta di bandi e provvisioni a stampa relativi alla città di Bologna, rilegati in 5 volumi. Il riferimento al marchese Francesco Maria Zambeccari (1682-1767), canonico e primicerio di S. Petronio, è motivato dalla presenza all'interno dei primi 4 volumi del suo timbro, con lo stemma familiare sormontato da cappello ecclesiastico.

Rimangono sconosciute le modalità con le quali questa raccolta sia pervenuta in Biblioteca; i volumi sono comunque citati come pertinenti all'Archiginnasio già nel 1888. Potrebbe trattarsi di volumi pervenuti alla Biblioteca in seguito alle seconde soppressioni delle corporazioni religiose, con riferimento alla biblioteca barnabitica di S. Lucia, conosciuta anche come «Biblioteca Zambeccari» in quanto il patrimonio iniziale di questa fu costituito dalla libreria personale di Francesco Maria Zambeccari. 44

I pezzi di tutti i volumi sono incollati o inseriti a *passepartout* su carte bianche; per questa analogia è stato qui aggiunto anche un quinto volume, che pur non recando il timbro Zambeccari è molto simile nelle rilegature ed è relativo allo stesso periodo storico.

Si segnala che i documenti relativi al secolo XVI della presente raccolta sono già stati descritti analiticamente da Zita Zanardi.⁸⁵

- «Tomus primus. Raccolta di provvisioni e bandi per la città di Bologna»⁸⁶
 1547, 1552, 1553, 1555, 1556, 1560, 1564, 1566, 1567, 1569-1572, 1576, 1578,
 1579, 1581, 1584-1586, 1588, 1592-1600, vol. 1 (cc. num. orig. 1-99, pp. 100-566, con rilegatura moderna, cc. 1-5 bianche)
 - A c. 6 compare il timbro con lo stemma Zambeccari sormontato da cappello ecclesiastico.
- «Tomus 2.s». Raccolta di provvisioni e bandi per la città di Bologna⁸⁷ 1560, 1575, 1577, 1578, 1581, 1583-1587, 1592, 1596, 1597, 1601-1611, 1621, vol. 1 (pp. 561)⁸⁸
 - A p. 1 compare il timbro della famiglia Zambeccari. Fra la p. 494 e la p. 495 sono presenti due opuscoli non compresi nella paginazione: Sospiri della Francia sopra la

⁸³ Cfr. Luigi Frati, Opere della bibliografia bolognese che si conservano nella Biblioteca municipale di Bologna, classificate e descritte a cura di Luigi Frati, Bologna, Zanichelli, 1888-1889, nn. 5114-5118.

⁸⁴ Cfr. BCABo, ms. B.2032, Catalogo alfabetico della biblioteca del Collegio dei padri Barnabiti in Santa Lucia, al n. 6747. Si segnala che all'interno del terzo volume della raccolta, relativo agli anni 1586, 1611-1628, è presente un ex dono «1903. Dono prof. Taruffi». È presumibile che tale etichetta sia stata apposta per errore in quanto Luigi Frati segnala la presenza dei volumi in Biblioteca già nel 1888 (in Opere della bibliografia bolognese) e inoltre nell'elenco di consistenza del dono fatto da Cesare Taruffi nel 1903 all'Archiginnasio della sua libreria (BCABo, Archivio, Carteggio amministrativo, anno 1903, tit. I, prot. 231, 241, 280) tali volumi non sono elencati.

⁸⁵ Cfr. Bononia manifesta. Supplemento cit.

⁸⁶ Cfr. L. Frati, Opere della bibliografia bolognese cit., n. 5114. Sul dorso della rilegatura moderna compare «Bandi di Bologna I». Il volume reca la vecchia segnatura di biblioteca «17.E.I.11».

⁸⁷ Cfr. L. Frati, Opere della bibliografia bolognese cit., n. 5117.

⁸⁸ La paginazione pari è sottintesa. Tra le pp. 38 e 39 è presente una carta non num. Tra le pp. 124 e 125 è presente una carta non num. Esistono le pp. 293bis e 294bis.

morte del magno Henrico Quarto suo re, dove si esprime la fideltà dei francesi, Milano e Bologna, per il Benacci, [1610], cc. 4; Cerimonie et ordini osservati nel sacrare ed incoronare la regina Maria de' Medici Regina di Francia e di Navarra, Milano e Bologna, per il Benacci, [1610], cc. 4. A p. 544 è presente un pezzo in lingua ebraica, stampato a Mantova nel 1621, con cornice composta da piccole xilografie allineate, alcune delle quali con segni zodiacali.

 «Tomus 3.s». Raccolta di provvisioni e bandi per la città di Bologna⁸⁹ 1586, 1611-1628, vol. 1 (pp. 507)⁹⁰

A p. 1 compare il timbro della famiglia Zambeccari. A p. 177 è presente un bando del sec. XVI: [Divieto di pascolare nei terreni dei padri di S. Michele in Bosco, 1586]. Fra la p. 284 e la p. 285 è presente un opuscolo non compreso nella paginazione: Copia di una lettera scritta dal campo sotto Breda, Milano e Bologna, per Nicolò Tebaldini, 1625, cc. 4. Fra la p. 364 e la p. 365 è presente un opuscolo non compreso nella paginazione: Vera relatione dell'entrata che fece nella corte della Maestà Cattolica l'illustriss. e reverendiss. signor cardinale D. Francesco Barberino, Roma e Bologna, per li Moscatelli nelle Chiavature, 1626, cc. 4. Fra la p. 380 e la p. 381 sono presenti due opuscoli non compresi nella paginazione: Gio. V. de Poardi, Nuova relatione del grande e spaventoso terremoto successo nel Regno di Napoli nella provincia di Puglia in venerdì alli 30 di luglio 1627, Roma, per Lodovico Grignani, 1627, cc. 4; Relatione della vittoria del re christianissimo havuta contra gl'Inglesi nell'isola di Rè, in Roma e Bologna, per Vittorio Benacci, 1627, cc. 4.

- 4. Raccolta di provvisioni e bandi per la città di Bologna⁹¹ 1550, 1566, 1577, 1578, [1599], 1601-1608,1610-1624, vol. 1 (pp. 400, di cui pp. 386-400 bianche)⁹² A p. 1 compare il timbro della famiglia Zambeccari. Fra la p. 90 e la p. 91 sono presenti due opuscoli non compresi nella paginazione: Breve di censure et interdetto della Santità di N.S. PP. Paolo V contra li SS. Venetiani, Roma, Stamperia Vaticana, 1606, cc. 8; Lettera del R. P. Maestro Gio. Antonio Bovio carmelitano al R. P. M. Paolo Rocca priore del Carmine di Milano, in Milano poi in Ferrara, per Vittorio Baldini, 1606, pp. 32.
- 5. Raccolta di provvisioni e bandi per la città di Bologna⁹³ 1549, 1562, 1565, 1567, 1568, 1570-1572, 1575, 1580, 1587-1600, vol. 1 (pp. 1-90, 93-98, 103-246, 249-256, 259-294, 297-300)⁹⁴ Il volume è stato collocato qui per similitudine di rilegatura dei bandi incollati o inseriti a passepartout, pur non essendo presente il timbro della famiglia Zambeccari. Compare invece il timbro «Biblioteca comunitativa Magnani». I pezzi qui rilegati erano originariamente in filza.

⁸⁹ Cfr. L. Frati, Opere della bibliografia bolognese cit., n. 5118.

⁹⁰ La paginazione pari è sottintesa. Esistono le pp. 39bis e 40bis.

⁹¹ Cfr. L. Frati, Opere della bibliografia bolognese cit., n. 5116.

⁹² Manca il piatto posteriore della copertina. La paginazione pari è sottintesa. Le pp. 386-400 sono bianche; le pp. 1-12, 15-22 sono staccate.

⁹³ Cfr. L. Fratt, *Opere della bibliografia bolognese* cit., n. 5115. Sul dorso della rilegatura moderna compare «Bandi di Bologna III». Il volume reca la vecchia segnatura di biblioteca «17.E.I.1³».

⁹⁴ Tra le pp. 232 e 233 una c. non numerata.

Avvisi e notificazioni raccolti dalla Società del Casino (1815-1850, voll. 4)

Si tratta di una raccolta di avvisi e notificazioni a stampa rilegati in 4 volumi, riferiti a Bologna e non solo, costituita con ogni probabilità dalla Società del Casino di Bologna, ⁹⁵ il cui timbro a inchiostro compare su molti pezzi.

1. Avvisi e notificazioni⁹⁶

1815-1830, vol. 197 (pezzi 105)

Il n. 1 è relativo al 1815; il n. 2 è relativo al 1823; i nn. 3-100 sono relativi al 1825; i nn. 101, 102 sono relativi al 1826; il n. 103 è relativo al 1828; il n. 104 è relativo al 1829, il n. 105 è relativo al 1830^{98}

2. Avvisi e notificazioni⁹⁹

1831, vol. 1 (pezzi 361)¹⁰⁰

In particolare:

n. 239, Alla Commissione militare residente in Bologna per il Fisco contro Giovanni Pietro Piana segretario aggiunto della Magistratura Comunitativa di Bologna imputato di gravissimo attentato compreso sotto il titolo di lesa Maestà, Bologna, per le stampe del Sassi, [1831], pp. 86

n. 275, [Editto del cardinale Bernetti, Segretario di Stato, per il regolamento organico per l'amministrazione della giustizia civile], Roma, 1831 ott. 5, pp. 23

3. Avvisi e notificazioni¹⁰¹

1832-1836, 1838, 1839, 1841, 102 vol. 1 (pezzi 226) 103

I nn. 1-214 sono relativi agli anni 1832-1835; i nn. 215-219 sono relativi al 1836; i nn. 220-224 sono relativi al 1838; il n. 225 è relativo al 1839; il n. 226 è relativo al 1841

4. Avvisi e notificazioni¹⁰⁴

1846-1850, vol. 1 (pezzi 283)¹⁰⁵

Dal n. 43 (1848 mar. 27) al n. 146 (1848 nov. 28) i pezzi recano sul *verso* un regesto relativo al contenuto. In particolare:

n. 14, Regolamento per la guardia civica nello Stato Pontificio, Roma, Tipografia della

⁹⁵ Cfr. Filippo De Bosdari, Dalla Società del Casino al Domino club, Bologna, Tip. L. Parma, 1955.

⁹⁶ Il volume reca la vecchia segnatura della Biblioteca «17.F.II».

⁹⁷ Il volume è in mediocre stato di conservazione; il dorso è staccato.

⁹⁸ Il bando relativo al 1829 segue un bando del 1838.

⁹⁹ Il volume reca la vecchia segnatura della Biblioteca «17.F.II».

¹⁰⁰ Il volume è in mediocre stato di conservazione; i pezzi 233, 250, 275, 292, 341, 355 sono staccati e manca il dorso della copertina. I pezzi recano una numerazione originaria progressiva, non completa, che ricomincia a marzo dal n. 1 fino al n. 220.

¹⁰¹ Il volume reca la vecchia segnatura della Biblioteca «17.F.II».

¹⁰² Per gli anni 1836-1841 sono presenti pochi documenti.

¹⁰³ Il volume è in mediocre stato di conservazione; i pezzi 12 e 18 sono staccati e manca il dorso. I pezzi recano una numerazione originaria, non progressiva.

¹⁰⁴ Il volume reca la vecchia segnatura della Biblioteca «17.F.II».

 $^{^{105}\,}$ Il volume è in mediocre stato di conservazione e il dorso è staccato.

Reverenda Camera Apostolica presso i Salviucci, [1847], pp. 15 n. 19, Regolamento per la divisa della guardia civica dello Stato Pontificio, 1847 set. 20, pp. 8 a stampa con inseriti un disegno e tavv. 2 relativi alla divisa n. 183, [Lettera di Luigi Frati ai suoi concittadini in sua difesa], [Bologna], Tip. Sassi, 7 mar. 1849, foglio 1



Fig. 20. Incisione allegata a *Regolamento per la divisa della guardia civica dello Stato Pontificio*, s.n.t. [1847] (BCABo, fondo speciale *Avvisi e notificazioni raccolti dalla Società del Casino*, volume 4, n. 19).

Avvisi, notificazioni e documenti del periodo 1831-1832 (1831-1832, 1848, voll. 5)

Si tratta di una raccolta di documenti manoscritti e a stampa, giornali, avvisi e notificazioni relativi alla città e al territorio bolognese, emanati dal Governo provvisorio della città e provincia di Bologna, dal Governo delle Provincie Unite, dalla Guardia civica, dal Comitato militare e da altri organi legatizi e governativi nel periodo dei moti rivoluzionari degli anni 1831-1832. Si tratta di documentazione raccolta da Michelangelo Gualandi, 106 archivista del Comune di Bologna e studioso della storia e dell'arte bolognese. Il terzo volume comprende quasi interamente documenti manoscritti, in parte direttamente riferiti a Michelangelo Gualandi quale sergente maggiore della Guardia Civica di Bologna; i restanti volumi comprendono materiale a stampa.

- 1. «Manifesti»¹⁰⁷ 1831 feb. 4 - 1832 feb. 5, vol. 1 (pezzi num. orig. 1-104)
- «Manifesti»¹⁰⁸
 1831 feb. 4 1832 mar. 14, vol. 1 (pezzi num. orig. A, B, 1-98)
- 3. «Documenti»¹⁰⁹ 1831 feb. 4 - 1832 set., vol. 1 (cc. 277)
- 4. «Documenti»¹¹⁰ 1831, vol. 1 (pezzi 50) In particolare:

¹⁰⁶ Michelangelo di Romano Gualandi (1793-1887) fu archivista degli atti civili e criminali (conservati prima del 1874 nell'archivio del Comune di Bologna). Diede alle stampe numerosi lavori relativi alla storia e all'arte bolognese, frutto del suo ampio lavoro di spoglio di atti d'archivio; non è da confondere con il contemporaneo avvocato Angelo Gualandi (1828-1903, figlio di Domenico Gualandi), anch'esso archivista, storico ed erudito, come già sottolineato dallo stesso Michelangelo (cfr. BCABo, ms. B.2389), da Albano Sorbelli (*I manoscritti Gualandi*, «L'Archiginnasio», V, 1910, pp. 7-13) e da Giorgio Cencetti (*Giosuè Carducci nella Deputazione di storia patria*, «Atti e memorie della Deputazione di storia patria per le province di Romagna», n.s., IX, 1957-1958, pp. 3-18). Di Michelangelo Gualandi sono conservati in BCABo, nel fondo speciale *Manoscritti B* (cfr. *Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia*, a cura di Lodovico Barbieri, con prefazione di Albano Sorbelli, Firenze, Olschki, vol. LIII, stampa 1933, p. 11) i mss. B.2582 e B.4042, acquistati da Joseph Baer di Francoforte nel 1921, e i mss. B.2377-2391, acquistati dall'avvocato e bibliofilo Raimondo Ambrosini nel 1906. Il ms. B.4042 è forse da attribuire ad Angelo Gualandi e non a Michelangelo (come invece indicato in *Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia*, vol. CV, Firenze, Olschki, 1990, p. 66).

¹⁰⁷ Il volume reca la vecchia segnatura della Biblioteca «17.C.I».

 $^{^{108}\,}$ Il volume reca la vecchia segnatura della Biblioteca «17.C.I».

¹⁰⁹ Il volume reca la vecchia segnatura della Biblioteca «17.C.I». Si tratta di una miscellanea di documenti a stampa e di documenti manoscritti, in gran parte copie di documenti a stampa.

¹¹⁰ Il volume reca la vecchia segnatura della Biblioteca «17.C.I». Nella controguardia della copertina è presente l'annotazione mss. «Documenti di storia contemporanea per servire di mia norma e scrivere senza preocupazioni [sic] di spirito né di parte, siccome si adice [sic] a storico imparziale».

n. 1, Rapporto della Curia bolognese intorno ai principali vizj e difetti dei nuovi regolamenti civile e criminale, emanati in Roma dalla Segreteria di Stato nei 5 e 31 ottobre, 5 e 15 novembre 1831. Presentato a s.e. il sig. Conte pro-legato di Bologna dai dodici deputati della Curia stessa, [Bartolomeo Scalfarotto, Gennario Mazzei, Antonio Succi, Clemente Taveggi, Raffaello Tognetti, Andrea Pizzoli, Giovanni Venturini, Giovanbattista Dalli, Angelo Pedrini, Giuseppe Galetti, Rodolfo Baroni, Giovambattista Vecchietti], s.n.t. (ma 1831), pp. 14, XXVI

- n. 2, Appendice al regolamento organico e di procedura criminale per norma delle curie ecclesiastiche, Bologna, nella stamperia della Rev. Cam. Ap., 1831, pp. 4
- n. 8, Processo verbale dell'adunanza tenuta nel dì 30 novembre 1831 nel Pubblico Palazzo dal ceto dei signori legali di Bologna ..., [Raffaello Giacomelli, Filippo Leone Ercolani, Giuseppe Patuzzi, Vincenzo Piana], s.n.t. (ma 1831), cc. 2
- n. 10, Il f. f. di generale Comandante la Guardia Civica e Forese della città e provincia di Bologna a sua eminenza reverendissima il signor cardinale Tommaso Bernetti, Segretario di Stato, [Giuseppe Patuzzi], s.n.t. (ma 1831), pp. 12
- n. 44, La Marseillaise italienne, s.n.t., foglio 1
- n. 50, Alla commissione militare residente in Bologna per il Fisco contro Gio. Pietro Piana, segretario aggiunto della Magistratura comunitativa di Bologna imputato di gravissimo attentato compreso sotto il titolo di lesa maestà. Spoglio e ristretto del processo, [Giuseppe Campagnoli, Alessandro Dal Re, Ferdinando Bignami, Francesco Mandrioli], Bologna, per le stampe del Sassi stampatore camerale, [1831] pp. 85

5. «Giornali e documenti diversi»

1831,1848, vol. 1 (documenti 36)

In particolare:

- n. 1, «La Pallade italiana», nn. 1-10 (feb.- mar. 1831)
- n. 8, «Il precursore», nn. 1-16 (feb.- mar. 1831)
- n. 9, «La sentinella della libertà», nn. 1-2 (24 feb. 1831; 3 mar. 1831)
- n. 11, «Il moderno quotidiano bolognese», nn. 4, 24, 28, 29, 33, 43 (8 feb.; 28 feb.; 4 mar.; 5 mar.; 9 mar.; 19 mar. 1831)
- n. 26, $Pensieri\ concordi\ di\ molti\ cittadini,$ Bologna, presso Romano Turchi, 1831, pp. 8
- n. 28, Agli uomini probi e agli amici della patria Luigi Muzzi salute, s.l., s.n., [1831], cc. 2
- n. 29, Discorso intorno al governo costituzionale. Per l'istruzione di quelli che non sono versati nelle scienze politiche, [Paolo Costa], Bologna, presso Giuseppe Tiocchi e Comp., anno I della libertà [1831], pp. 28
- n. 30, *Una guardia nazionale a' suoi fratelli d'armi*, [Evasio Andrea Gatti], Bologna, presso Romano Turchi, 1831, pp. 21
- n. 35, Nota riferita alla provenienza del documento successivo (n. 36), quale copia di un documento presente tra le carte originali di Giovanni Vicini, 1848, c. 1
- n. 36, «Ancona li 26 marzo 1831», s.d., cc. 2

Notificazioni a stampa dell'età di Pio IX (1848-1852, voll. 2)

Si tratta di una raccolta cronologica di avvisi e notificazioni a stampa (826 pezzi), sia governativi sia legatizi, stampati per la maggior parte a Bologna, rilegati in due volumi segnati «2» e «3», relativi al pontificato di Pio IX, alla Repubblica Romana e alla successiva Restaurazione pontificia.

I volumi entrarono in Biblioteca grazie ad un cambio fatto nel 1917 con il sig. G. Ranuzzi. Tale acquisto ha compreso solo i volumi segnati «2» e «3» di una raccolta che originariamente comprendeva molto probabilmente tre volumi. All'interno della raccolta sono presenti alcuni documenti (generalmente lettere a stampa) indirizzate al marchese Pietro Bovio. 112

1. «Album 2 di Pio IX»¹¹³

1848 mag. 22 - 1849 set. 6, vol. 1 (pezzi 716)

In particolare:

- n. 75, Al ristoratore della filosofia cattolica creatore della idea italiana Vincenzo Gioberti il 21 giugno 1848 compleanuo [sic] secondo dalla coronazione del Redentore d'Italia Pio IX O. M. Bologna ossequiente, Bologna, tipi Gamberini e Parmeggiani, [1848], pp. 10
- n. 94, *Vincenzo Gioberti ai Bolognesi*, Bologna, tipografia governativa alla Volpe, 1848, pp. 7
- n. 97, Vincenzo Gioberti, $Ai\ Romani$, Roma, stabilimento tipografico delle Scienze, 1848, pp. 16
- n. 107, Parole di funebre encomio lette in morte del milite studente di matematica Carlo Reali di Assisi mancato in Bologna il 3 luglio 1848 dal cappellano del battaglione universitario Raffaele prof. Martelli, Bologna, tipografia Tiocchi, [1848], pp. 8
- n. 128, Cronaca dell'8 agosto 1848 in Bologna con documenti officiali. Note ed aneddoti, Bologna tipografia governativa alla Volpe, 1848, pp. 32
- n. 204, Documenti infami o carteggio segreto de' nemici d'Italia, Bologna, tipografia di Giuseppe Tiocchi, 1848, pp. 39
- n. 226, Orazione del dott. Luigi Brandani arciprete di Cavriago, Reggio, dalla tipografia Torreggiani e Comp., [1848], pp. 8
- n. 307, Gaetano Bruschi, Sulla caduta del Ministero Mamiani creato nel maggio 1848 e del Ministero Rossi sugli altri fatti del 15 e 16 novembre in Roma e sull'allontanamento di Pio IX dalla sua sede. Considerazione, Bologna, tipografia Sassi nelle Spaderie, [1848], pp. 24
- n. 407, Documenti relativi alla cessazione del servizio della Guardia Nazionale di Modena, Torino, s.n.t, 1849, pp. 16
- n. 427, Della scomunica e più altre cose de' tempi nostri. Dialoghi di Ugo Bassi, Bologna, tipografia Tiocchi, 1849, pp. 24
- n. 691, Traduzione letterale dell'allocuzione della Santità di N. S. Pio Papa IX nel concistoro segreto tenuto in Gaeta il 20 aprile 1849, Bologna, tipi governativi alla

¹¹¹ I due volumi corrispondono alla descrizione dell'acquisto del 1917, nn. d'ingresso 335.476, 335.477.

¹¹² Cfr. vol. 1, pezzi 73, 76.

¹¹³ Sul dorso del volume compare una vecchia segnatura di Biblioteca, «I.dd. I.2», cassata.

Volpe, 1849, pp. 24

n. 713, Gaetano Bruschi, Sulla secolarizzazione del Governo Pontificio. Alcune parole di un bolognese, s.n.t., [1849], pp. 14

2. «Album 3 di Pio IX»¹¹⁴

1849 set. 12 - 1852 giu. 19, vol. 1 (pezzi 110) In particolare:

- n. 9, Verità, Bologna, imprimatur fr. Sebast. Pallavicino Vic. Gen. S.O., 1849, pp. 16
- n. 20, [Lettera a stampa inviata al sig. Pietro Bovio Silvestri dalla Direzione della Società del Casino in merito alla chiusura della stessa], 1850 mar. 28, c. 1 (s.n.t.)
- n. 29, [Circolare a stampa inviata al sig. Pietro Bovio Silvestri dalla Commissione Provvisoria della Società del Casino], 1850 mag. 11, c. 1 (s.n.t.)
- nn. 30, 31, Immagini della Madonna di San Luca, 1850 mag. 12, incisioni 2; recano la scritta «Maria passando a quel calvario oppresso ove Ugo Bassi fu condotto a morte lo benedici, che di Cristo istesso seguì l'esempio, la virtù, la sorte»
- n. 32, La ladronaia. Parole di un curato di campagna nella provincia di Bologna, s.n.t., [1850], pp. 16
- n. 72, Sulla condotta da osservarsi dagli ecclesiastici negli affari politici. Pastorale di M. Arcivescovo di Parigi al clero della sua diocesi, Modena, Nicola Zanichelli e C., Reggio, Stefano Calderini e C, 1851, pp. 45
- n. 76, Immagine di Stefano Pelloni detto il Passatore, incisione a stampa, s.d.
- n. 77, Arnaldo Fusinato, Il passatore, estratto da «Vulcano», n. 22, 10 apr. 1851, pp. 8 n. 92, [Notificazione della Commissione internazionale residente a Modena per gli affari riguardanti la costruzione ed attivazione della Strada Ferrata dell'Italia Centrale in merito alla costruzione della strada ferrata], 1851 nov. 21, [Modena], per gli eredi Soliani tipografi reali, [1851], foglio 1

¹¹⁴ Sul dorso del volume compare una vecchia collocazione della Biblioteca, «I.dd. I.2», cassata.

GIAN LUIGI BETTI

Bologna nel mondo dei Barberini: accademie, affari di famiglia, arte e *patronage*

Le origini: un matrimonio e una scultura

Alla base di questo studio vi sono fatti che potrebbero anche essere ritenuti 'minori', ma a cui, al di là del loro interesse specifico, va attribuito il merito di porre all'attenzione alcuni dei rapporti personali e familiari costruiti da Maffeo Barberini a Bologna - dove fu anche legato pontificio -,¹ prima e dopo la sua elezione al soglio di Pietro con il nome di Urbano VIII. Rapporti intessuti con il mondo culturale cittadino e la nobiltà locale, allo scopo di stabilire per sé e la propria famiglia solide relazioni con la città, anche attraverso alleanze matrimoniali. Fulcro di molte delle storie che qui seguono è il matrimonio, avvenuto nel 1618, tra il nobile bolognese Tolomeo Duglioli (Diola) e Maria Barberini, nipote dell'allora card. Maffeo e sorella di Francesco, Taddeo e Antonio *iunior* (vedi fig. 1-5).² Un'unione durata pochissimi anni e segnata dalla precoce morte di entram-

Svolse l'incarico dal 1611 al 1614 (cfr. Legati e governatori dello Stato pontificio, 1550-1809, a cura di Christoph Weber, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni archivistici, 1994, p. 153 e 475). Sulla figura del legato pontificio si veda Andrea Gardi, Il mutamento di ruolo. I legati nell'amministrazione interna dello Stato Pontificio dal XIV al XVII secolo, in Offices et papauté, XIV-X-VII siècle: charges, hommes, destins, sous la direction de Armand Jamme e Olivier Poncet, Rome, École Française de Rome, 2005, p. 371-418.

Maria era figlia di Carlo, fratello di Maffeo, e di Costanza Magalotti; fu la sola tra le figlie della coppia ad essersi maritata, poiché le due sorelle Camilla e Clarice presero il velo come carmelitane nel monastero fiorentino di Santa Maria degli Angeli (con il nome rispettivamente di suor Innocenza e suor Maria Grazia) per poi trasferirsi in quello romano della SS. Incarnazione detto delle 'Barberine' fondato da Urbano VIII (sul luogo religioso e gli scopi che ispirarono tale atto al pontefice cfr. il volume, Un monastero di famiglia: il diario delle Barberine della SS. Incarnazione (secc. XVII-XVIII), a cura di Valentina Abbatelli, Alessia Lirosi e Irene Palombo; con un saggio introduttivo di Gabriella Zarri, Roma, Viella, 2016; cfr. anche STEFA-NO ANDRETTA, Il governo dell'osservanza: poteri e monache dal Sacco alla fine del Seicento, in Storia d'Italia, Annali XVI, Torino, Einaudi, 2000, p. 408-409). Al tempo del papato dello zio, Taddeo fu nominato, tra le altre cariche, generale della Chiesa e prefetto di Roma, mentre Francesco e Antonio iunior, elevati al rango cardinalizio in tempi diversi, affiancarono Urbano VIII nel governo della Chiesa. Sui Barberini si

bi gli sposi a poca distanza l'una dall'altro. Vicenda coniugale di cui forse si sarebbe perduto il ricordo se a tenerlo in vita non vi fosse stato un bellissimo busto in marmo pregiato della giovane e sfortunata sposa, scolpito pochi anni dopo la sua morte, tra il 1626 e il 1627, probabilmente opera congiunta di Gian Lorenzo Bernini e Giuliano Finelli.³ Un capolavoro - realizzato forse su commissione del futuro card. Antonio *iunior*, fratello di Maria -⁴ capace di sollevare l'ammirazione di contemporanei e posteri, dal marzo del 1627 presente negli inventari di palazzo Barberini, poi, dopo varie vicissitudini, riapparso in Francia nel secolo scorso e oggi conservato al Museo del Louvre di Parigi (vedi fig. 6).⁵ Nella scultura, in cui è ritratta una donna nel pieno della gioventù e della bellezza, il volto di Maria è «accolto nell'alto bavero della veste, come nel calice di un fiore»,⁶ mentre una spilla in forma di ape adagiata sul cuore sostiene una collana di grosse perle che le adorna il collo. Il tema delle api - chiaro riferimento allo stemma Barberini - ritorna poi, alternato a fiori, sul mantello, «le cui maniche staccate lasciano

veda I Barberini e la cultura europea del Seicento. Atti del convegno internazionale (Palazzo Barberini alle Quattro Fontane, 7-11 dicembre 2004), a cura di Lorenza Mochi Onori, Sebastian Schütze e Francesco Solinas, Roma, De Luca Ed., 2007 (per una «allegoria» della famiglia e i ritratti di Urbano VIII e dei nipoti si vedano le fig. 1-5). In taluni casi la famiglia Duglioli e suoi singoli membri sono menzionati con il cognome Diola o Dioli anche in documenti ufficiali. Per notizie riguardanti la famiglia e i suoi componenti si rinvia una volta per tutte, salvo diversa indicazione, a Ludovico Montefani Caprara, Famiglie bolognesi, Biblioteca Universitaria di Bologna (d'ora in poi BUB), ms. 4207, vol. 31, c. 23r-81v. Genealogie dei Duglioli si trovano in Biblioteca comunale dell'Archiginnasio di Bologna [d'ora in poi BCABo]: Baldassarre Carrati, Alberi genealogici, ms. B.699, n. 82; Archivio di Stato di Bologna [d'ora in poi ASBo]: Giuseppe Guidicini, Alberi genealogici, ms. Sala studio, n. 154; Francesca Curti, Committenza, collezionismo e mercato dell'arte tra Roma e Bologna nel Seicento: la quadreria di Cristiana Duglioli Angelelli, Roma, Gangemi, 2007, p. 17. Tavole genealogiche delle famiglie Barberini, Duglioli (ramo principale) e Marsili Duglioli si possono consultare in appendice a questo lavoro (tav. I-III).

Riguardo alla presenza diretta di Bernini nella lavorazione del marmo non tutte le voci sono concordi nonostante le testimonianze antiche. Alcuni infatti lo attribuiscono al solo Finelli, anche se nella maggioranza dei casi la scultura viene indicata come frutto della collaborazione tra i due. Tra coloro che più di recente vi hanno negato la presenza della mano di Bernini si può ricordare Oreste Ferrari, Bernini ritrattista, in Gian Domenico Bernini: regista del Barocco, catalogo della mostra, Roma 21 maggio - 16 settembre 1999, a cura di Maria Grazia Bernardini e Maurizio Fagiolo dell'Arco, Milano, Skyra, 1999, p. 96. Sul Finelli si vedano: la voce scritta da Paola Santa Maria nel Dizionario biografico degli Italiani (d'ora in poi DBI), 48, 1997, p. 32-34; Andrea Bacchi - Stefano Pierguidi, Bernini e gli allievi: Giuliano Finelli, Andrea Bolgi, Francesco Mochi, François Duquesnoy, Ercole Ferrata, Antonio Raggi, Giuseppe Mazzuoli, Milano, il Sole 24 Ore; Firenze, E-ducation.it, 2008, p. 174-177 e 347; A. Bacchi, "L'arte della scultura non habbi mai havuto homo pari a questo». La breve gloria romana di Giuliano Finelli, in I marmi vivi: Bernini e la nascita del ritratto barocco, catalogo della mostra, Firenze, Museo Nazionale del Bargello, 3 aprile - 12 luglio 2009, a cura di A. Bacchi, Milano - [Firenze], Giunti, 2009, p. 137-163 (alle p. 141-142 vi sono specifiche considerazioni riguardo all'attribuzione del busto di Maria). In un testo di Carlo Cesare Malvasia la scultura viene proposta come di mano «di autore Romano ignoto»: Pitture scolture ed architetture delle chiese, luoghi pubblici, palazzi, e case della città di Bologna, e suoi subborghi: con un copioso indice degli autori delle medesime, corredato di una compendiosa serie di notizie storiche di ciascheduno (cit. dall'ed. di Bologna, nella stamperia del Longhi, 1782, p. 372).

⁴ La tesi è proposta in F. Curti, Committenza cit., p. 20.

⁵ In merito al percorso che ha condotto l'opera da casa Barberini al celebre museo parigino, alcune delle cui tappe sono ancora sconosciute, si veda la scheda dedicata alla scultura scritta da Geneviève Bresc-Bautier, Gian Lorenzo Bernini e Giuliano Finelli: Maria Duglioli Barberini 1599-1621, in I marmi vivi cit., p. 242-245.

ANGELO RAULE, *La certosa di Bologna*, Bologna, Nanni, 1961, p. 70.

intravedere il vestito», lavorato in modo che appaia di tessuto broccato. I capelli sono invece «raccolti in uno chignon su cui è appuntato un delicato bouquet di fiori d'arancio». Nel busto, immagine ideale di Maria, compaiono quindi, insieme rappresentati, i simboli della famiglia di origine, di un matrimonio troppo presto finito e, indicati dallo sfarzo degli abiti e degli ornamenti degni della nipote di un papa, quelli di un possibile destino principesco a cui la nipote di Maffeo avrebbe potuto aspirare se la morte non l'avesse colpita in giovane età.

Un viaggio nell'Ottocento

Nel 1801 il governo municipale di Bologna decise di fare del vasto complesso monumentale che aveva ospitato fuori dalle mura urbane la chiesa di San Girolamo e il monastero dei Certosini l'unico cimitero della città. Il complesso, le cui prime strutture - edificate in un luogo che aveva ospitato una necropoli etrusca - risalgono al XIV secolo, si era sviluppato negli anni e al suo interno avevano operato i maggiori pittori bolognesi del Cinque e Seicento. L'arrivo delle truppe napoleoniche a Bologna nel 1796 ne determinò di lì a poco, soppresso l'ordine monastico, la spoliazione dei beni, che vennero venduti o destinati alla nascente Pinacoteca nazionale. Un'operazione che chiudeva una vicenda di arte e di storia durata quattro secoli, alla quale sfuggì la sola chiesa di San Girolamo.9 La decisione dell'autorità bolognese trasformò il luogo da convento, ormai vuoto, in un museo a cielo aperto destinato ad accrescersi nel tempo. Vi affluirono ben presto infatti lapidi, iscrizioni e numerosi monumenti funerari edificati dal XIII al XVIII secolo che, trasportati da chiese e monasteri cittadini, poterono così sfuggire alle distruzioni napoleoniche e, ordinati in sale, si offrirono da subito all'ammirazione del turista.

Uno degli spazi in cui venne posto un numero elevato di sepolcri monumentali del XVI secolo, in alcuni casi veri e propri capolavori, fu un ampio cortile denominato «Chiostro del Cinquecento». Tra le opere scultoree portate nel 'Chiostro' si ricorda il busto della Barberini (allora, in genere, attribuito al Bernini, ma invece copia dell'originale conservato al tempo a Roma; vedi fig. 7), ¹⁰ che vi venne

⁷ G. Bresc-Bautier, Gian Lorenzo Bernini cit., p. 245.

La decisione della municipalità anticipava di tre anni il celebre editto di Saint Cloud e fece per molto tempo della Certosa il solo cimitero monumentale esistente in Italia ad esclusione di quello di Brescia. Numerosissimi sono i testi dedicati ad illustrare il luogo. Ricordo tra gli ultimi editi: All'ombra de' cipressi e dentro l'urne...: i cimiteri urbani in Europa a duecento anni dall'editto di Saint Cloud. Atti del convegno, Bologna, 24-26 novembre 2004, Bologna, Bononia University press, 2007; Luce sulle tenebre: tesori preziosi e nascosti dalla Certosa di Bologna, a cura di Beatrice Buscaroli e Roberto Martorelli, Bologna, Bononia University press, 2010; Gian Marco Vidor, Biografia di un cimitero italiano: la Certosa di Bologna, Bologna, Il mulino, 2012.

⁹ Recenti pubblicazioni su tale edificio religioso sono: Antonella Mampieri - Armanda Pellicciari - Roberto Martorelli, *La chiesa di S. Girolamo*, Bologna, Comune di Bologna, 2006; A. Mampieri, *La Certosa di Bologna: San Girolamo di Casara*, Salzburg, Institut für Anglistik und Amerikanistik, Universität Salzburg, 2011

¹⁰ In merito alla questione della paternità dell'opera cfr. il capitolo Un capolavoro e la sua copia.

collocato in una nicchia ovale, dopo essere stato rimosso dalla sede originale della chiesa di San Paolo in Monte, parte del complesso religioso dei Francescani Osservanti Riformati che abitavano nel vicino convento (vedi fig. 8).¹¹

L'importanza 'museale' assunta dalla Certosa, anche in nome della forte attrazione presente all'epoca per i luoghi cimiteriali, ne fece un sito di «fama internazionale», un'esposizione «d'arte permanente», meta spesso scelta da coloro che visitavano la città, in particolare se «letterati e cultori di belle arti». ¹² Tale condizione consigliò il Municipio di Bologna, responsabile del patrimonio artistico che vi era depositato, a creare una specifica figura: un 'custode dimostratore', a cui era affidato il compito di presentare all'ospite di turno tutto il meglio che vi si trovava. Compito che venne affidato a membri di una famiglia di origine francese naturalizzata bolognese: i Sibaud.¹³ Fu proprio uno di loro, di nome Germano, a fare da guida a George Byron, uno tra i più celebri protagonisti del 'turismo' cimiteriale del suo tempo, quando, durante i suoi soggiorni bolognesi, nei momenti liberi da impegni amorosi o mondani, non disdegnava di montare a cavallo per raggiungere la Certosa e percorrerne i viali e i chiostri. 14 Durante una di tali passeggiate lord Byron e il suo mentore Germano si trovarono di fronte al busto della Barberini, divenuto presto uno dei monumenti preferiti dai visitatori del luogo e oggetto di ammirazione da parte di molti di loro: la «testa» di Maria veniva infatti già allora giudicata «forse la più bella [...] in marmo che si trova alla Certosa». 15 Nella circostanza Sibaud raccontò all'illustre ospite come, aprendone la sepoltura, «i suoi capelli» fossero stati trovati «intatti e splendenti come oro». Alcuni decenni dopo un discendente del 'custode' che aveva accompagnato

¹⁵ A. Raule, *La Certosa*, cit., p. 70.

¹¹ Melissa La Maida, *La certosa*, "un museo di tombe". I monumenti antichi (XIII-XVIII sec.), in *Luce sulle tenebre* cit., p. 84; Onofrio Gianaroli, *L'Osservanza nell'arte bolognese*, Carpi, Banco S. Geminiano e S. Prospero, 1989, p. 30. Il «monumento» che accoglie il busto alla Certosa è «a forma di ancona, con lesene e contro lesene di ordine dorico e frontone ricurvo e spezzato nel mezzo»; A. Raule, *La Certosa* cit., p. 70.

EMANUELA BAGATTONI, Un luogo di rappresentanza nella Bologna di primo Ottocento, in La Certosa di Bologna: immortalità della memoria, a cura di Giovanna Pesci, Bologna, Ed. Compositori, 1998, p. 123.

La famiglia acquisì con Giovanni e Gioacchino la cittadinanza nel 1781, dopo che già aveva risieduto a Bologna per vent'anni; cfr. Giancarlo Angelozzi, Cesarina Casanova, Diventare cittadini: la cittadinanza ex privilegio a Bologna (secoli XVI-XVIII), con Appendice a cura di Rita Belenghi, Bologna, Comune di Bologna, 2000, p. 477.

¹⁴ Fu per tre volte ospite di Bologna fra il 1819 e il 1821. La sua presenza in città nasceva dal desiderio di incontrarvi Teresa Guiccioli, il suo ultimo amore italiano (cfr. Maria Teresa Chierici Stagni, Con Byron tra Bologna e Ravenna, Bologna, Pendragon, 2001, p. 12). Riguardo ai momenti bolognesi della vicenda amorosa si veda Fulvio Cantoni, Byron e la Guiccioli a Bologna, Bologna, Tip. Mareggiani, 1927 (estratto da «Il Comune di Bologna», n. 4-5, 1927). A subire il fascino del cimitero monumentale della Certosa fu pure Charles Dickens, alla cui visita dedicò anzi una fetta importante del soggiorno a Bologna - trascorso come ospite dell'albergo del Pellegrino, sovente dimora bolognese di nobili e letterati, in cui già aveva preso alloggio Byron e dove, al tempo in cui vi sostò Dickens, aleggiava ancora il ricordo del poeta inglese - nonostante il suo incontro con la città fosse stato «piuttosto fugace, circoscritto ed effimero»; Valeria Roncuzzi, Bologna nelle pagine delle "Pictures from Italy", in Dickens a Bologna e una visita memorabile alla Certosa, a cura di R. Martorelli e V. Roncuzzi, Argelato (Bologna), Minerva, 2012, p. 28. L'itinerario cimiteriale percorso dal celebre scrittore inglese è stato ricostruito nello stesso libro da R. Martorelli, Seguendo le orme di Charles Dickens: un percorso di visita alla Certosa, p. 63-103.

Byron e ne portava il medesimo nome narrò ad un altro meno celebre ospite un fatto piuttosto macabro, ma che ben documenta il fascino esercitato dalla luminosa capigliatura della Barberini: al tempo dell'apertura della tomba un becchino aveva approfittato della circostanza per strapparne una ciocca, ma visto dal Sibaud fu obbligato a restituirla al custode, che la tenne per molti anni nella sua casa, sino alla misteriosa sparizione del 'cimelio'. ¹⁶

Un capolavoro e la sua copia

Il busto presente nel cimitero della Certosa, di fronte a cui sostavano ammirati visitatori più o meno celebri, è un lavoro di Giuseppe Giorgetti. Un artista che, dopo la morte del fratello Antonio, lo aveva sostituito nel ruolo di scultore di fiducia dei Barberini. L'incarico di scolpire una copia dell'originale - allora depositato nelle stanze del card. Carlo Barberini all'interno del palazzo di famiglia alle Quattro Fontane - Bi gli venne conferito nel 1669 dal card. Francesco, fratello di Maria. Un compito che Giorgetti portò a termine l'anno seguente. Il busto, destinato alla tomba di Maria, giunse in seguito a Bologna da Roma, dopo aver sostato per un certo tempo a Modena, allora residenza di Lucrezia Barberini, duchessa di Modena e Reggio e nipote di Maria. In quel luogo pare venisse conservato mentre nella chiesa di San Paolo in Monte si realizzavano lavori nel «deposito» dove si trovava tumulata la salma della nipote di Urbano VIII. Lavori fatti eseguire dallo stesso card. Francesco per creare uno spazio all'interno della cappella di Santa Maria Annunziata, dove la sorella Maria riposava assieme al

Cfr. Alessandro Cervellati, Certosa bianca e verde. Echi e aneddoti, Bologna, Tamari, 1967, p. 27-28.
 Jennifer Montagu, Antonio and Gioseppe Giorgetti: Sculptors to Cardinal Francesco Barberini, «The Art Bulletin», LII, 1970, n. 1, p. 278-298. Su Antonio e Giuseppe Giorgetti cfr. Maria Cristina Basili, DBI, 55, 2001, p. 291-293 e 299-300.

Su di lui si veda la voce scritta da Alberto Merola, nel *DBI*, 6, 1964, p. 171-172.

Nipote e, quindi, non sorella di Maria come erroneamente affermato in altre pubblicazioni. Era infatti figlia del fratello di Maria, Taddeo Barberini e di Anna Colonna. Cresciuta sotto le cure delle due sorelle carmelitane di Maria e la guida del card. Francesco, si unì in matrimonio con il duca Francesco I d'Este, di cui fu la terza moglie, nell'aprile del 1654. Come per la zia, il luogo scelto per la cerimonia, officiata dal cardinale bolognese Cesare Facchinetti, fu la Santa Casa di Loreto. In merito ai risvolti politici del matrimonio cfr. Gianvittorio Signorotto, Modena e il mito della sovranità eroica, in La corte estense nel primo Seicento: diplomazia e mecenatismo artistico, a cura di Elena Fumagalli e G. Signorotto, Roma, Viella, 2012, p. 39-41. Pare comunque che tale unione sia stata di poco appagamento per la Barberini (cfr. Angela Groppi, La sindrome malinconica di Lucrezia Barberini d'Este, in «Quaderni storici», XLIII, n. 129, 2008, p. 725-749). Il passaggio a Bologna di Lucrezia collegato alle sue nozze fu occasione per renderle omaggio con una giostra e un balletto «in Palazzo»: Alessandro Fava. Diario delle cose più notabili succedute nella città, e territorio di Bologna principiando dall'anno 1644 sino al 1700, in BCABo, ms. B.33, p. 26-27. Nel 1683, una volta rimasta vedova, la figlia di Taddeo e di Anna si ritirò nel monastero romano della SS. Incarnazione, da cui uscì per ritornare a Modena nel 1695 dietro richiesta del figlio Rinaldo che la volle al proprio fianco nel governo del ducato di Modena e Reggio Emilia (Diario del monastero della SS. ma Incarnazione di Roma, in Un monastero di famiglia, p. 151-152 e 172-73). Rinaldo infatti, che era nato nel 1655, in quell'anno salì sul trono ducale succedendo al nipote Francesco II, dopo aver rinunciato alla porpora cardinalizia che gli era stata conferita nel 1686. Su Lucrezia, in generale, si veda la voce curata da Grazia Biondi, DBI, 66, 2006, p. 373-375.

marito e ad altri membri della famiglia Duglioli, atto ad accogliere la scultura (vedi fig. 9).

Il motivo che spinse i Barberini a custodire il marmo a Modena piuttosto che a Bologna è stato talora indicato nella mancanza in quel tempo di contatti diretti tra il card. Francesco e la città petroniana. Tesi difficile però da sostenere, tenuto conto che a Bologna nel 1672 la figura del Cardinale veniva esaltata in un'opera dei Gelati - la più antica accademia locale in vita nel periodo - che, nella circostanza, celebrava in lui l'attività di guida e protezione esercitata dai Barberini sul cenacolo culturale. Un'attività svolta da Francesco per circa cinquant'anni ininterrotti - anche se pare sia stato ascritto ufficialmente tra gli accademici solo nel 1671 - in continuità con quella realizzata in un periodo precedente dallo zio Maffeo, poi papa Urbano VIII, il quale, al tempo della sua legazione bolognese, aveva conferito al cenacolo culturale nuovo slancio e identità avvalendosi principalmente dell'opera di Melchiorre Zoppio. La pubblicazione delle *Prose* e delle *Memorie* si poneva inoltre nel quadro di un

²⁰ Cfr. J. Montagu, Antonio and Gioseppe Giorgetti cit., p. 291.

²¹ Memorie imprese, e ritratti de' signori Accademici Gelati di Bologna raccolte nel principato del signor conte Valerio Zani il Ritardato, Bologna, Manolessi, 1672. L'opera seguiva di un anno un'altra celebre raccolta accademica che, tra l'altro, ne annunciava la stampa: Prose de' signori Accademici Gelati di Bologna, Bologna, Manolessi, 1671. Sulle vicende biografiche del card. Francesco, in particolare nell'ultima parte della sua vita, si veda José Luis Colomer, Arte per la riconciliazione: Francesco Barberini e la corte di Filippo IV, in I Barberini e la cultura europea del Seicento cit., p. 95-110.

I Gelati erano sorti nel 1588 per volontà di Cesare Gessi, con il sostegno dei fratelli Camillo e Berlingiero, e di Melchiorre Zoppio (per un suo ritratto e per l'impresa del cenacolo culturale vedi fig. 10-11). Ebbero la sede iniziale a casa Gessi, per poi trovare collocazione nel palazzo Zoppio in Strada Maggiore, almeno sino alla morte di Melchiorre. La precoce scomparsa di Cesare Gessi determinò per il cenacolo culturale l'inizio di un periodo di difficoltà che, tra momenti di diversa fortuna, ebbe termine dopo l'arrivo a Bologna come legato pontificio del card. Maffeo Barberini. Riguardo all'accademia e ai suoi legami con il Barberini si veda Clizia Gurreri, Il fondo dei Gelati: nuove prospettive di studio, in Le virtuose adunanze: la cultura accademica tra XVI e XVIII secolo. Atti del convegno internazionale, Latina 2012, a cura di C. Gurreri e Ilaria Bianchi, Avellino, Sinestesie, 2015, p. 37-49; Eadem, Legami e corrispondenze fra la letteratura e le arti, atti del convegno internazionale, Roma, 27 e 28 febbraio 2014, a cura di Angelo Fàvaro, C. Gurreri e Cristina Ubaldini, Avellino, Sinestesie, 2016, p. 57-71; Eadem, 'Nec longum tempus': l'Accademia tra XVI e XVII secolo (1588-1614), in The Italian Academies 1525-1700: networks of culture, innovation and dissent, edited by Jane E. Everson, Denis V. Reidy and Lisa Sampson, Cambridge, Legenda, 2016, p. 186-196.

Almeno così sembra dai contenuti di una lettera del 27 giugno 1671 indirizzata dal card. Francesco all'«Accademia»: «Io mi preggio tanto del favore, che mi fanno le SS.VV. nell'ammettere in cotesta loro così cospicua Accademia il mio Nome, et Impresa, che mi mancano l'espressioni per palesare il gradimento dell'animo mio»; BCABo, Corrispondenze degli accademici Gelati, ms. B.4514.2, n. 6. Il suo nome non è presente nel catalogo degli accademici viventi stampato nel 1671 nel quale è citato solo tra i protettori del cenacolo culturale all'interno di un elenco in cui singolarmente non compare Maffeo Barberini (Catalogo de ss.ri Accademici Gelati di Bologna. Viuenti l'anno 1671 secondo l'anzianita della loro aggregazione, s.n.t.; esemplare visto: BCABo, Gelati 16.B.II.29, op. 2). Il card. Francesco è stato indicato, in quanto «braccio destro» di Urbano VIII, come «responsabile in maniera determinante» della sua «politica cultura-le» da Ingo Herklotz, Apes urbanae: eruditi, mecenati e artisti nella Roma del Seicento, Città di Castello, LuoghInteriori, 2017, p. 124.

²⁴ In merito si vedano i testi di C. Gurreri citati alla nota 22.

rilancio dell'accademia alla cui base vi era dichiaratamente una continuità con la sua 'rinascita' avvenuta all'ombra del card. Maffeo al tempo della sua legazione bolognese, come indicano specifici richiami presenti nei due testi che ne celebravano il legame con la famiglia Barberini. Continuità riaffermata implicitamente da una carta - composta per volontà dei Gelati e stampata nel 1671 dai Manolessi, nella circostanza indicati come «Impressorum Academiae Gelatorum» - dove appare la Constitutio di Urbano VIII nella quale erano dettati i privilegi da lui conferiti all'Accademia. Assieme a tale documento vi si leggono: la parte dell'ultimo testamento di Melchiorre Zoppio in cui era stabilito l'obbligo per i suoi eredi di conservare l'uso per gli incontri accademici delle sale della propria casa da lui destinate a tale scopo e la trascrizione di una lapide, datata 1669 e posta nel complesso religioso di San Francesco in Bologna, in cui era celebrato il legame - sorto già nel 1640, quindi nel periodo del papato barberiniano - che univa i Gelati a quel luogo religioso. Una relazione basata su reciproci obblighi e attività in comune, poi continuata nel tempo, con al centro la venerazione per la «Vergine Maria». 25 Potrebbe ancora non costituire una coincidenza fortuita la sostanziale contemporaneità tra l'ascrizione all'accademia del Cardinale, di per sé destinata ad affermarne almeno il desiderio di partecipare in modo diretto alla vita del mondo culturale bolognese, e la scelta da parte di Francesco di mettere mano alla tomba di Maria, nonostante i molti anni trascorsi dalla morte della sorella. Appare infatti lecito ipotizzare che entrambi gli avvenimenti possano essere collegati al desiderio del Prelato di proporre una sua maggiore presenza sulla scena cittadina rispetto a un recente passato. Un disegno a cui offrire come sostegno il ricordo dell'antico e solido rapporto, costruito inizialmente dal card. Maffeo per via 'accademica' e attraverso un legame familiare, che collegava i Barberini a Bologna, sia al suo mondo intellettuale sia alla sua nobiltà. A rinverdire il vincolo con il mondo intellettuale poteva servire il rinnovato impegno con i Gelati, di cui il card. Francesco comunque era stato per molti anni e continuava ad essere protettore, 26 nonostante in alcuni momenti la sua partecipazione alla vita dell'accademia possa essere stata scarsa o addirittura assente, soprattutto nel periodo segnato dalle traversie personali e familiari seguite alla morte di Urbano VIII. Riguardo invece ai rapporti istituiti per via familiare con la nobiltà locale fu forse ritenuto necessario ravvivarne l'ormai lontana memoria con un gesto che rendesse la loro esistenza nuovamente attuale e soprattutto costantemente visibile agli occhi dei bolognesi. A questo fine nulla di meglio della posa in un luogo pubblico come l'altare di una chiesa di un'opera d'arte, a cui associare come richiamo il nome del Bernini, al quale a Bologna per lungo tempo fu

²⁵ Per i rapporti tra i frati di San Francesco e i Gelati si veda *infra*. Due copie della carta a cui si è fatto riferimento (catalogata con il titolo *Constitutio illustrissimorum*, atque excellentissimorum Collegiorum Iuris Caesarei, et Pontificij civitatis Bononiae favore Academiae Gelatorum) sono conservate in BCABo, 17.N.III.16., op. 18; Sorbelli, caps. 51, op. 6.

²⁶ Eminentissimo e Reverendiss.mo Padrone, nelle pagine iniziali di Memorie imprese, e ritratti cit.

attribuita,²⁷ in grado di testimoniare in modo imperituro l'esistenza di tali rapporti. Un ulteriore fatto, sempre legato al monumento funebre di Maria, costituisce testimonianza di come, ancora verso la fine degli anni Settanta del secolo, il card. Francesco coltivasse importanti relazioni con il mondo bolognese, compresi membri del suo patriziato: le spese degli «Operarij» che parteciparono ai lavori destinati a consentire di porre il marmo del Giorgetti nell'altare dei Duglioli (allora Marsili Duglioli) furono sostenute, dietro richiesta del Prelato, dal conte Maffeo Fibbia - un nobile bolognese membro del locale Senato e componente di una famiglia da tempo sotto l'ala protettrice dei Barberini, rappresentata inoltre da propri membri all'interno dei Gelati -²⁸ al quale il card. Francesco provvide nel 1678 a rifondere la spesa.²⁹ Tale anno, proprio in virtù del rimborso al Fibbia di quanto

²⁷ Cfr. Marcello Oretti, *Pitture fuori della Città di Bologna ne' suburbii e nelli castelli, ed altre chiese del territorio bolognese*, BCABo, ms. B.110, parte II; *Eletta dei monumenti più illustri e classici, sepolcrali ed onorarii di Bologna e suoi dintorni, compresi gli antichi del cimitero*, Bologna, Litografia Zannoli, tipi di J. Marsigli, [poi] Tipografia Sassi nelle Spaderie, 1838-1844, III, p. n.n. (sia in questo che nel testo precedentemente citato è anche trascritta l'iscrizione fatta porre nel monumento funebre dal card. Francesco Barberini, nella quale è sottolineato il profondo affetto nutrito per Maria da Urbano VIII); C. Bernardini, *Memoria e conservazione*, in *La Certosa di Bologna* cit., p. 136.

Carlo Antonio Fibbia, fratello di Maffeo e «dottore di Legge colleggiato e canonico di San Pietro», ne fu «principe» nel 1636; Memorie cit., p. 406. Carlo Antonio Fibbia ricevette il canonicato nel 1630 e l'anno dopo gli furono conferiti i quattro ordini minori. Nel maggio del 1632 si laureò in utroque iure nello Studio bolognese; Maria Teresa Guerrini, Qui voluerit in iure promoveri...: i dottori in diritto nello Studio di Bologna (1501-1796), Bologna, CLUEB, [2005], p. 495, n. 5945). Nel marzo del 1639 divenne poi «Gentiluomo Famigliare» del card. Girolamo Colonna (ASBo, Archivio Fibbia Fabri, Instromenti, lib. 22, n. 2, 5 e 45). Giovanni Nicolò Pasquali Alidosi (Li canonici della chiesa di Bologna; col tempo dell'ingresso, morte, renontie, e successori loro; dall'anno 1014 fino fino al 1616..., Bologna, per Bartolomeo Cochi, 1616. Con la continuazione stampata da Lelio dalla Volpe nel 1728 e i nomi dei canonici fino al 1745) afferma che morì il 17 maggio 1653 e gli successe nella carica Pietro Bargellini (p. 47). La scelta del subentrante al Fibbia si lega probabilmente ad una «fideiussione» di Edoardo Bargellini a favore del Fibbia «con futura successione al canonicato e prebenda di esso» che data all'ottobre del 1643. Documenti redatti tra l'aprile e l'ottobre dell'anno seguente attestano poi benefici religiosi ricevuti da Carlo Antonio che andavano a sommarsi a quelli di «canonico» di San Pietro (ASBo, Archivio Fibbia Fabri, Instromenti, lib. 23, n. 24, 27 e 30). Carlo Antonio Fibbia fece testamento il 5 novembre 1651 (notaio Bartolomeo Guglielmini) lasciando proprio erede universale, fatti salvi alcuni legati minori, il fratello Maffeo (ASBo, Archivio Fibbia Fabri, Instromenti, lib. 24, n. 12). Morì nel maggio del 1653 e nel Liber mortuorum 1639-1681 dell'Archivio parrocchiale della basilica di Santa Maria Maggiore in Bologna [d'ora in poi APSMMBo] lo si ricorda come «Canonico della Metropolitana et succollettore Apostolico, et Rettore della Compagna del SS. Sacramento»; p. 44v. Ringrazio mons. Rino Magnani, prior parroco della basilica bolognese di Santa Maria Maggiore che, con rara cortesia, mi ha permesso di consultarne il ricco e ordinato archivio parrocchiale.

²⁹ Cfr. J. Montagu, Antonio and Gioseppe Giorgetti cit., p. 290-291. Sulla natura e il ruolo del Senato cittadino all'interno dell'organizzazione del governo a Bologna cfr. il capitolo Il Senato bolognese, il legato pontificio e l'Elena/Cecilia. Sul Fibbia, che fu senatore per quasi sessant'anni (1641-1700), si veda G. Guidicini, I riformatori dello stato di libertà della città di Bologna dal 1394 al 1797, Bologna, Regia Tipografia, 1876-1877, 3 vol., II, p. 69. Per notizie sulla famiglia Fibbia e su alcuni dei suoi membri cfr. L. Montefani Caprara, Famiglie cit., vol. 32, p. 33r-66r. Costituisce testimonianza del rapporto di patronage di cui godeva la famiglia da parte dei Barberini già almeno dall'inizio del Seicento il sostegno diretto offerto da Urbano VIII alle aspirazioni senatorie dei Fibbia, che furono coronate da successo nel 1624 con il conte Roberto nominato tra i Quaranta da papa Barberini nonostante le differenti indicazioni che gli erano giunte dal patriziato cittadino (cfr. L. Montefani Caprara, Famiglie cit., vol. 32, p. 62r; G. Guidicini, I riformatori cit., II, p. 68-71; Adelfo Cavazza, Notizie intorno alle famiglie Fibbia, Fabri, D'Arco, Fava e Pallavicini, Bologna, Stab. Tip. Zamorani e Albertazzi, 1901, p. 14-15). Dopo di lui Urbano VIII attraverso suoi brevi «ordina ed

espressamente comanda» di ammettere tra i senatori i suoi nipoti, nell'ordine: Alessandro (1632), Marco Antonio Sitico (1634) e poi Maffeo Fibbia (1641) [i tre brevi pontifici di nomina si conservano in ASBo, Archivio Fibbia Fabbri, Instromenti, lib. 22, n. 9 e 21 e lib. 23, n. 8]. Da rilevare che al momento dell'investitura il conte Maffeo Fibbia si trovava a Roma e designò come suo procuratore il senatore Berlingiero Gessi, figlio di quel Camillo che fu tra i fondatori dei Gelati e a sua volta illustre membro di tale cenacolo culturale (vedi infra). Per un certo periodo almeno Maffeo Fibbia fu in ottime relazioni anche con la Compagnia di Gesù. Sembra dimostrarlo una «Patente» del 17 ottobre 1635 di Muzio Vitelleschi, generale dei Gesuiti, in cui comanda a ogni comunità religiosa appartenente alla Compagnia di Gesù di offrire a Maffeo «conveniente alloggio, e trattamento a tutte spese di quel convento»; ASBo, Archivio Fibbia Fabri, *Instromenti*, lib. 22, n. 30. Due vicende accadute proprio nel 1678 segnalano con certezza la continuità del forte legame di protezione che unì i Fibbia ai Barberini. La prima riguarda la lettera (di credenziali?) del card. Francesco Barberini che il senatore mostrò, ricevendone «molte cortesie», ad Anna Sobieska - sorella del re di Polonia Giovanni Sobieski, destinato nel 1683 a passare alla storia come il liberatore di Vienna dall'assedio turco - e al consorte, il principe Michele Casimiro Radzwill, al momento del loro incontro a Bologna, dove la coppia sostò durante un viaggio. La seconda ha per protagonista Alessandro Fibbia, figlio primogenito di Maffeo, che in quell'anno si trovava a Roma, dove conduceva «vita licenziosa». Tra le varie 'licenze' che si era concesso vi era stata quella di ottenere i favori di una «figlia d'honorati parenti» in cambio di una promessa scritta di matrimonio, che però non aveva intenzione di mantenere. A toglierlo d'impaccio pensò il card. Carlo Barberini, fratello di Lucrezia duchessa di Modena, che ne chiese prudentemente la «carcerazione», sottraendolo così al dovere di ottemperare agli obblighi contratti. Dal carcere Alessandro uscì poi ben presto per ritornare a Bologna. La giovane ingannata dal Fibbia non si diede tuttavia per vinta e lo raggiunse, riuscendo altresì ad ottenere un'udienza dal legato pontificio card. Girolamo Gastaldi (in merito alla sua legazione cfr. Legati cit., p. 157 e 690), presso il quale rivendicò le proprie buone ragioni. Al prelato non rimase allora che convocare un contrito Maffeo il quale, alla fine del colloquio, lasciò nelle mani del Gastaldi cinquanta scudi che lo stesso legato provvide a consegnare alla giovane a risarcimento del danno subito, dopodiché ritenne di poter strappare la carta in cui era contenuta la truffaldina promessa matrimoniale. La vicenda non si concluse tuttavia con la partenza verso Roma della donna, perché il Gastaldi, avendo avuto sentore che lo scapestrato Alessandro intendesse seguirla allo scopo di riallacciare la tresca, ritenne opportuno farlo prelevare mentre camminava per strada da suoi uomini, mettere in una carrozza «di quelle a sei del legato» e poi rinchiudere «per qualche tempo» nel Forte Urbano: una costruzione fortificata a difesa dei confini dello stato pontificio fatta edificare, all'incirca tra il 1626 e il 1634, da Urbano VIII a Castelfranco, località tra Bologna e Modena (cfr. Giovanni Maria Sperandini, Da Castro Franco a Forte Urbano: una fortezza di confine, presentazione di Valerio Massimo Manfredi, Nonantola, Centro studi storici nonantolani, 2002). I tempi della detenzione di Alessandro Fibbia non furono particolarmente brevi, se ancora si trovava recluso nel novembre dell'anno seguente quando il card. Carlo Barberini ne accolse il fratello Giulio Cesare nella propria corte di Urbino, dove era stato nominato legato pontificio (cfr. Antonio Francesco Ghiselli, Memorie manuscritte di Bologna, BUB, ms. 770, vol. XXXVIII, p. 27-30 e 688; Legati cit., p. 417-418 e 475). Alessandro, che ottenne nel 1697 da papa Innocenzo XII la nomina a castellano della fortezza di Rocca Pia ad Ascoli (cfr. A. Cavazza, Notizie cit., p. 16), nonostante i discutibili precedenti e la volontà paterna che avrebbe desiderato come proprio successore tra i Quaranta il secondogenito, nel 1700 successe sul seggio senatorio al padre, scomparso in quell'anno (APSMMBo, Liber mortuorum ab anno 1682-1709, p. 131r), ereditandone anche altre cariche pubbliche, che «rendevano non pochi emolumenti» (L. Montefani Caprara, Famiglie cit., vol. 32, p. 55r), divise col fratello Giulio Cesare. Prima di morire Maffeo Fibbia aveva comunque posto per via testamentaria sotto vincolo di «perpetuo» e strettissimo fidecommisso il «di lui palazzo, abitazione e case, botteghe contigue a quello tratto posto nella strada di Galliera» (il testamento, datato 17 giugno 1700, fu rogato dal notaio Francesco Pedrini [ASBo, Archivio Fibbia Fabbri, lib. 29, n. 5]); la parte in cui si fissa tale vincolo fu anche edita nel 1725 con il titolo Particola del testamento del sig. senatore Maffeo Fibbia, Bologna, C. M. Sassi successore del Benacci (se ne trova copia, oltre che nell'appena citato fondo ms., anche in BCABo, 17.N.III.16, op. 6). Tra il marzo e l'aprile del 1701 i due fratelli Fibbia, non senza aver dato vita a fieri contrasti riguardo alla spartizione dei beni paterni, provvidero a dividersi tra loro prima il palazzo di via Galliera e poi il resto dei beni ereditati non sottoposti a vincoli (5 marzo 1701 e 8 aprile 1701, notaio Girolamo Medici; ASBo, Archivio Fibbia Fabbri, lib. 29, n. 11 e 12). Tali contrasti si sommarono a quelli di Giulio Cesare Fibbia con la sorella Sulpizia, vedova di Ridolfo Floriano Bonfioli, sostenuta nella circostanza dalla famiglia del defunto marito, per l'eredità della madre Camilla Zambeccari, «dama bellissima» oltre che «creduta ricca di contanti, d'argenti e di gioie» scomparsa poco tempo dopo il marito (riguardo alla morte dei coniugi e alle vicende familiari che immediatamente ne seguirono cfr. A. F. Ghiselli, Memorie cit., vol.

anticipato, è stato assunto come momento nel quale, terminati i lavori del 'deposito', l'«effigie in busto di marmo» di Giorgetti fu portata a Bologna da Modena e posta nella cappella dei Duglioli, sul suo lato sinistro rispetto all'altare, all'interno di un «bell'ornato di architettura». In realtà non mi pare esista notizia di un sicuro collegamento tra i fatti, anche perché la data in cui il Barberini rimborsò il senatore Fibbia potrebbe non coincidere necessariamente con quella della fine dei lavori o del pagamento degli 'operarij' da parte del nobile bolognese. Piuttosto, l'insieme delle circostanze appena ricordate sembra suggerire la possibilità che il periodo compreso tra la decisione di fare una copia del busto di Maria per collocarla all'Osservanza e quello in cui furono restituiti al Fibbia i danari spesi per le opere nel 'deposito' abbia costituito un momento nel quale i rapporti tra Bologna e i Barberini, in particolare il card. Francesco, furono piuttosto intensi. Particolare il card.

Il Senato bolognese, il legato pontificio e l'Elena/Cecilia

I nobili che sedevano nel Senato bolognese, vertice del patriziato, erano rappresentanti di un ceto aristocratico i cui membri si ponevano ufficialmente all'interno di un quadro istituzionale proprio della 'Repubblica' bolognese - legata in via pattizia al potere dei papi - nel quale dichiaravano comuni responsabilità con il legato pontificio verso la Chiesa, come due poteri operanti per le medesime finalità comuni. ³³ La situazione, quando si guardino i contrasti interni alla città e

LXII, p. 338-341; 467-651). Alessandro Fibbia iniziò comunque ben presto a 'vendere' dietro compenso a più persone il seggio senatorio, prima con l'opposizione e poi in accordo con Giulio Cesare, sino a che papa Clemente XI, disgustato dal traffico furfantesco e dai problemi che gli provocava, obbligò il Fibbia ad una vera «rinunzia» al suo posto in Senato. Alessandro morì nel 1721, seguito nel 1746 da Giulio Cesare, con il quale si estinse la famiglia (cfr. G. Guidicini, *I Riformatori* cit., II, p. 69-70).

³⁰ M. Oretti, Elenchi e memorie di morti sepolti in varie chiese di Bologna, con iscrizioni e notizie diverse, in BCBo, ms. B.41, II: Memorie nelle Chiese della Madonna del Monte e dell'Osservanza, p. 6-7 (nelle pagine è presente la trascrizione dell'epitaffio dedicato a Maria, mentre per quanto riguarda l'autore del busto ci si limita ad affermare che fu lavoro di «eccellente scultore»). Nei saggi di J. Montagu (Antonio and Gioseppe Giorgetti, cit., p. 290) e G. Bresc-Bautier (Gian Lorenzo Bernini cit., p. 242) la Certosa di Bologna appare erroneamente indicata, in luogo della chiesa dell'Osservanza, come sede in cui il busto fu collocato al suo arrivo a Bologna.

Un elemento a favore di tale tesi potrebbe essere costituito dalla presenza in quel tempo a Bologna di Lucrezia Barberini, nella circostanza accompagnata dal figlio Rinaldo d'Este, dove ebbe anche il modo d'incontrare il senatore Fibbia (A.F. Ghiselli, *Memorie* cit., vol. XXXVIII, p. 465-467). Va tuttavia rilevato come le visite, ufficiali o meno, della duchessa di Modena a Bologna fossero tutt'altro che infrequenti, stimolate anche dal desiderio di assistere a spettacoli di particolare richiamo. Di una di queste visite 'in incognito', avvenuta nel 1673, sempre in compagnia del figlio Rinaldo, è rimasta memoria anche nei *Diari* del Senato bolognese dove si ricorda, nello stesso periodo, un breve soggiorno a Bologna pure di suo fratello Maffeo Barberini (ASBo, Senato, *Diari*, vol. IX, p. 51*r-v*).

³² Le presenze dei Barberini a Bologna nel tardo Seicento non si limitarono solo a quella del card. Francesco. Si ricorda, ad esempio, infatti quella del card. Carlo Barberini a palazzo Bentivoglio nel 1693 dove ebbe occasione di assistere alla rappresentazione di un'opera in musica (cfr. A. Fava, *Diario* cit., p. 366).

³³ Ampia è la letteratura riguardo alla costituzione politica di Bologna dell'età moderna, fissata nei 'capitoli di Niccolò V' del 1447, nei quali veniva fatta una serie di concessioni ai bolognesi riguardanti il governo della città e del contado e soprattutto si sanciva il principio della collaborazione tra Reggimento cittadino e Legato pontificio nella guida della cosa pubblica. Fra tutti i testi sull'argomento mi limito a

i conflitti frequenti che il dualismo di potere faceva sorgere tra il Senato e il rappresentante locale dell'autorità romana, era però alquanto diversa. Esistevano infatti settori del Senato che, orgogliosi della propria identità oligarchica, tendevano a proporsi come un gruppo privilegiato, suggerendo un modo di reggere la città basato su di un rapporto diretto di tale istituzione con la Chiesa e sulla dedizione personale di ciascuno dei suoi membri alla causa della 'vera fede'. Una difesa della 'vera fede' che, in realtà, apriva la strada ad una azione di contrasto del Senato verso il rappresentante del potere politico della Chiesa a Bologna se giudicato incapace di difenderne i 'veri' interessi. Tale 'difesa', in sostanza, diveniva strumento per cercare di assumere il controllo dell'attività del legato pontificio o comunque generare motivazioni per contrastarla allo scopo di difendere le prerogative cittadine. Nell'ambito di un simile schema politico, nel quale il Senato divideva o presumeva di potere dividere una parte del potere con il legato papale, la famiglia di Tolomeo Duglioli era in grado di vantare un titolo tale da consentirle di presentarsi in una condizione di privilegio di fronte all'autorità romana. Aveva infatti annoverato, nel recente passato, tra i propri membri, una figura in odor di santità come Elena Duglioli o Diola,³⁴ resa ulteriormente celebre dalla Santa Cecilia di Raffaello posta nella cappella in cui è sepolta all'interno della chiesa di San Giovanni in Monte.³⁵ Una personalità il cui culto si poneva

ricordare i recenti saggi di A. Gardi, Lineamenti della storia politica di Bologna: da Giulio II a Innocenzo X e Angela De Benedictis, Il governo misto, in Storia di Bologna, 3: Bologna nel'età moderna, I: Istituzioni, forme del potere, economia e società, a cura di Adriano Prosperi, Bologna, Bononia University press, 2008, p. 3-59 e 201-269. Si veda anche della De Benedictis, «Libertas» e «res publica» tra potere temporale e potere spirituale. Bologna nel '500-'600, in Les altres guerres de religió: Catalunya, Espanya, Europa, segles XVI-XIX, editor Xavier Torres i Sans, Girona, Documenta universitaria, 2012, p. 81-104 e Popular government, government of the Ottimati, and the languages of politics: concord and discord (1337-1559), in A companion to Medieval and Renaissance Bologna, edited by Sarah Rubin Blanshei, Leiden, Boston, Brill, 2018, p. 289-309. A capo del Senato era posto il Gonfaloniere di Giustizia, scelto dal numero dei senatori, che durava in carica per un bimestre, alla cui elezione seguiva un ricco cerimoniale, riguardo al quale si veda Francesca Boris, Essere un gentiluomo, in Ferdinando Vincenzo Antonio Ranuzzi Cospi, Essere un gentiluomo: le Memorie della vita scritte nel 1720, a cura di F. Boris, Bologna, Il Chiostro dei Celestini, Amici dell'Archivio di Stato di Bologna, 2016, p. 56-57.

³⁴ Come Elena Diola è, ad esempio, citata da Valerio Rinieri quando ne ricorda la morte avvenuta il 23 settembre 1520, nel suo *Diario delle cose più notabili seguite in Bologna cominciando dall'anno 1520 a tutto l'anno 1586*, in BCABo, ms. B.419, p. 1.

Sul dipinto e sui significati 'politici' riferibili al mondo bolognese che vi si legano cfr. C. Bernardini, Antefatti bolognesi: una traccia; G. Zarri, Storia di una committenza; Carla Penuti, Diario bolognese 1500-1520, in L'estasi di Santa Cecilia di Raffaello da Urbino nella Pinacoteca Nazionale di Bologna, Bologna, Alfa, 1983, p. 2-20; p. 21-38; p. 39-50. Sulla pittura di Raffaello si veda anche Regina Stefaniak, Raphael's «Santa Cecilia»: a fine and private vision of virginity, «Art History», XIV, 1991, n. 3, p. 358-371; Roberto Bellucci, Diego Cauzzi, Claudio Seccaroni, L'estasi di santa Cecilia di Raffaello: novità in merito all'iconografia, alla genesi e all'esecuzione del dipinto, «Bollettino d'arte», n. 131, 2005, p. 101-110; David J. Drogin, Art and patronage in Bologna's "long" Quattrocento, in A companion cit., p. 589-591. Sulla figura della Duglioli si veda G. Zarri, L'altra Cecilia: Elena Duglioli Dall'Olio (1472-1520), in La Santa Cecilia di Raffaello: indagini per un dipinto, Bologna, Alfa, 1983, p. 83-118; Eadem, Le sante vive: cultura e religiosità femminita nella prima età moderna, Torino, Rosenberg & Sellier, 1990, p. 165-196, e, di recente, Eadem, The Church, civic religion, and civic identity, in A companion cit., p. 361-385 (in part. p. 375-376). La cappella personale della Duglioli si conserva ancora oggi all'interno di una abitazione privata posta in un palazzo del centro di Bologna (cfr. Mario Fanti et al., Le chiese di Bologna, Bologna, L'inchiostroblu, 1992, p. 40-41).

come funzionale al «consolidamento» del «potere legatizio in Bologna». ³⁶ Nella devozione a Elena, nei significati simbolici della «bella Cecilia» di Raffaello - riferibili anche alla Duglioli, alla cui figura dava «lustro speciale» -37 e in quelli individuati nell'edificio religioso che ospitava il dipinto, si riconobbe infatti, per un certo periodo, la parte della città che si affidava all'autorità di Roma, ritenendo fosse la scelta migliore per garantire a Bologna pace interna e prosperità. 38 Una parte che si contrapponeva ad altre componenti del mondo locale, portate invece a rivendicare spazi di autonomia nel governo della città, raccolte attorno al culto popolare e cittadino di Caterina de' Vigri, «figura esemplare della santità femminile del secolo XV»³⁹ vissuta al tempo della signoria dei Bentivoglio. Famiglia che operò attivamente per ottenere la presenza di Caterina a Bologna, dove, una volta giunta, ebbe dimora presso il locale convento del Corpus Domini. 40 I significati assunti dalla figura della Duglioli durante la sua vita non si limitarono poi solo a questo: vi fu infatti anche un processo d'identificazione con san Petronio, protettore della città, poi quello «diretto» con la «Vergine Maria», 41 un culto al quale sia settori del mondo bolognese sia i Barberini erano sensibili.⁴²

³⁶ Andrea Emiliani, *L'estasi di Santa Cecilia*, in *L'estasi di Santa Cecilia*, cit., p. xxxvi. La Duglioli è stata definita «la santa che sostiene la Legazione»; G. Zarri, *L'altra Cecilia* cit., p. 87. Il «riconoscimento pubblico» del suo culto per «molteplici motivi di ordine politico e religioso» tardò sino al 1828; Eadem, *Storia di una committenza* cit., p. 27-28.

³⁷ CAROLINE P. MURPHY, *Il teatro della vedovanza. Le vedove e il patronage pubblico delle arti visive a Bologna nel XVI secolo*, in *Committenza artistica femminile*, a cura di Sara F. Matthews-Grieco e G. Zarri, «Quaderni storici», XXXV, 2000, fasc. 2, p. 398. Riguardo all'enorme influenza esercitata dall'opera di Raffaello sulla futura committenza vedovile a Bologna si vedano le p. 397-404.

³⁸ Nella «perfetta circolarità tra Cecilia - Elena» s'intendeva consacrare «la superiorità culturale della corte romana e la centralità religiosa della chiesa di San Giovanni in Monte»; G. ZARRI, *Storia di una committenza* cit., p. 27.

³⁹ G. Zarri, Dalla profezia alla disciplina (1450-1650), in Donne e fede: santità e vita religiosa in Italia, a cura di Lucetta Scaraffia e G. Zarri, Roma-Bari, Laterza, 1994, p. 184 (p. 183-184). Cfr. anche Eadem, The Church cit., p. 377-380. Caterina fu santa solo nel 1712 (Serena Spanò Martinelli, La canonizzazione di Caterina Vigri. Un problema cittadino nella Bologna del Seicento, in Culto dei santi, istituzioni e classi sociali in età preindustriale, a cura di Sofia Boesch Gajano e Lucia Sebastiani, L'Aquila-Roma, L. U. Japadre, 1984, p. 719-733).

⁴⁰ Cfr. G. Zarri, *Il libro e la voce. Santi e culti a Bologna da Caterina de' Vigri a Clelia Barbieri (secoli XV-XX)*, in *Storia della chiesa di Bologna*, a cura di Paolo Prodi e Lorenzo Paolini, Bologna, ISCBO; Bergamo, Bolis, 1997, II, p. 45-78. Notizie e riferimenti bibliografici si trovano anche nella recente raccolta di saggi della medesima autrice, *Figure di donne in età moderna: modelli e storie*, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 2017, p. 26 e seguenti.

⁴¹ G. Zarri, L'altra Cecilia cit., p. 95-111.

⁴² Cfr. G. Zarri, *Il libro e la voce* cit., p. 58-60. Il favore mostrato da Urbano VIII per il culto della madre di Gesù è testimoniato indirettamente nella Bologna del tempo dalla decisione presa dal card. Benedetto Ubaldi nel 1636, quasi al termine della sua legazione bolognese (*Legati* cit., p. 154 e 956), di sostenere l'istanza dei Francescani Conventuali intenzionati a far erigere sulla seliciata di S. Francesco a Bologna una colonna sormontata da una statua in rame dorato, su disegno di Guido Reni, raffigurante la Vergine. Colonna sul cui piedistallo venne posto un grande stemma con l'«arme» di Urbano VIII, presenti ai lati due stemmi, più piccoli, del «Senato» e della «Religione» (*Memorie storiche di Bologna riferentesi particolarmente alla Chiesa e Convento di S. Francesco*, in BCABo, ms. B.417, I: *Cronica del Monastero e Chiesa di S. Francesco di Bologna e de fatti più raggardevoli successi in Bologna descritti dal padre Bonancini bolognese dello stesso ordine de'Minori Conventuali*, trascritta da Baldassarre Carrati nel 1787, c. 43). Assai

Secondo un autorevole giudizio, già durante il Cinquecento la «funzione» della Duglioli come 'protettrice' del legato pontificio aveva perduto molto del proprio «significato» e il suo culto assunto «un ruolo secondario» nella vita cittadina. ⁴³ Tuttavia non è da escludere che la figura di Elena, almeno per gli straordinari accostamenti che era in grado di evocare e per la devozione che ancora comunque suscitava agli inizi del Seicento, ⁴⁴ potesse esercitare una qualche attrazione sul card. Maffeo Barberini. Fascino che associato all'appartenenza al medesimo casato di Tolomeo - pure se Elena apparteneva a un ramo diverso della famiglia rispetto a quello del marito di Maria -, ne agevolava il riconoscimento come un lignaggio di parte 'romana'. Circostanza che potrebbe avere costituito uno dei

significativa è poi una ulteriore attestazione di tale interesse collegata alla nascita nel 1640 nel convento dei Minori Conventuali dell'accademia della «Concezione» o «Concettione», sorta per volontà del bolognese francescano conventuale p. Giovan Battista Fontana, «ardente difensore e propagatore del culto della Concezione Immacolata». Infatti gli accademici, a partire da quel tempo, il 7 dicembre di ogni anno scelsero di adunarsi in San Francesco, assieme ai membri della barberiniana accademia dei Gelati, per fare «una bella oratione, e doppo vengono recitate varie compositioni poetiche tutto sopra questo gran mistero, et in lode di Maria Vergine, con il concorso d'infinita nobiltà e popolo preparata a tale effetto la Chiesa pomposamente. Assistendovi quasi sempre i superiori, nella Piazza o Seligata di San Francesco, nella sera medesima si fanno feste, con fuochi e luminari a suono di trombe e tamburi con sparo di numerosi mortaretti»; A. F. GHISELLI, Memorie cit., vol. XXVII, p. 108. A ricordo della presenza dei Gelati nella vita religiosa e culturale che si svolgeva a San Francesco nel 1661 fu posta nella basilica una «memoria» dipinta, commissionata dai frati al «Quaino» (Francesco Quaini [1611-1680], allievo di Agostino Mitelli, che spesso operò in società con Marcantonio Franceschini). Un lavoro per il quale ricevette cinque lire, a fronte delle tredici ottenute per aver dipinto tutte le finestre della chiesa (Alcune notizie per la Chiesa e Convento de PP. di S. Francesco di Bologna [...] del padre Angiolini bolognese, in ms. B.417 cit., III, c. nn., ma c. 3). Nel 1668, per iniziativa dei frati, si giunse poi ad una divisione dei ruoli tra loro e i Gelati riguardo alla cerimonia del dicembre: ai Gelati fu affidato il 'trattenimento' accademico (l'«Orazione panegiriga, e Componimenti poetici all'Immacolata Concezione della Beatissima Vergine»), mentre i Francescani si assunsero l'obbligo di organizzare l'evento. Allo scopo di definire in termini ufficiali tale ripartizione dei compiti nei primi mesi del 1669 si addivenne alla stipula di un vero e proprio «Istromento tra il Monastero e li sig. Accademici Gelati per fare l'Academia et oratione in honore dell'Immacolata Concezione»; Cronica cit., c. 48. Tra i vari punti presenti nelle «Capitulationes» vi fu l'obbligo per i «Patres Minores Conventuales» di erigere una lapide di marmo nella chiesa di San Francesco «in riconoscimento dell'Onore» che a loro facevano i Gelati accogliendone l'invito. Lapide che nel Settecento si ricorda posta tra quelle collocate «attorno e sopra» la porta della sacrestia della chiesa (Sepolture e depositi nella Chiesa de suddetti PP. e tempo di loro concessione e possesso [...] fatta dal padre Angiolini [...] circa del 1770, in BCABo, ms. B.417, IV, c. n.n.). La vicenda è ricordata nelle citate Memorie dei Gelati (p. 294-295). Copie del memoriale indirizzato dai frati agli accademici dove li si invitava «a pigliare in sé per l'avvenire questo sacro, e virtuoso assonto», dell'atto notarile attraverso il quale gli accademici - riuniti nel palazzo del loro 'principe' Ippolito Nanni Fantuzzi (una sua biografia in Memorie cit., p. 294-295) - manifestarono la propria disponibilità ad accogliere la proposta dei Francescani, dando mandato a quattro di loro di condurre la trattativa con i frati, e del documento finale che sancisce i termini dell'accordo tra le parti, con la ratifica da parte dei Francescani, si conservano in ASBo, Demaniale, Corporazioni religiose soppresse, San Francesco, 160/4292, Instromenti (1668-1671), cart. 12. Un quadro dei conflitti sollevati a Bologna nel periodo dal dibattito sul culto dell'Immacolata Concezione, con diretto intervento del S. Officio e del card. Francesco Barberini, è proposto in Celestino Piana, O.F.M., Attività e peripezie dei padri del Convento di S. Francesco in Bologna per la difesa e propagazione del culto dell'Immacolata Concezione nel Seicento, «Archivum Franciscanum Historicum», XXXIX, 1946, n. I-IV, p. 201-237, con alcune pagine dedicate in specifico alle vicende dell'accademia del Fontana, a talune sfortune del suo fondatore e al monumento in onore della Madonna sulla seliciata di San Francesco, p. 228-237.

⁴³ G. Zarri, L'altra Cecilia cit., p. 116 e 118.

⁴⁴ Lo ricorda ancora la stessa Zarri in *Il libro e la voce* cit., p. 60.

motivi, anche se probabilmente non il più importante, che condussero il Barberini ad individuare nel giurista bolognese il miglior marito possibile per la nipote nella prospettiva di legare i Barberini al tessuto sociale e politico cittadino.

La famiglia dello sposo

Tolomeo di Lodovico Duglioli al tempo dello sposalizio con Maria era membro di una famiglia che abbinava ricchezza e prestigio a solidi rapporti di parentela con importanti casate nobiliari, comprese alcune appartenenti al ceto senatorio bolognese. Rapporti sostenuti da unioni coniugali che si ponevano nel quadro di quegli «adeguati legami matrimoniali» attraverso cui la nobiltà locale cercava di costruire «rapporti orizzontali di solidarietà funzionali al dispiegarsi delle strategie verticali del lignaggio». ⁴⁵ Il nonno per via paterna, il 'cavaliere aurato' Albizzo di Rinaldo, ⁴⁶ fu 'lettore' nell'Università di Bologna, prima di logica, poi di filosofia e infine di medicina tra il 1542 e il 1552. ⁴⁷ La considerazione di cui godeva in città è comunque molto probabile non nascesse principalmente dal suo valore come maestro nello Studio, bensì dalla notevole ricchezza che gli proveniva dai guadagni di un fiorente banco per l'esercizio dell'attività di prestito ereditato dal padre, la cui sede si trovava nella «Parrocchia vecchia di San Matteo della Pescaria», nel cuore di Bologna. ⁴⁸ Banco da porsi tra quelli che «costituivano la

⁴⁵ Mauro Carboni, La formazione di una élite di governo: le alleanze matrimoniali dei senatori bolognesi (1506-1796), Verona, Istituto per gli studi storici veronesi, [2002], estr. da: «Studi storici Luigi Simeoni», v. 52, 2002, p. 16. In generale sul tema della costituzione di un ceto di potere a Bologna tra Medioevo ed Età moderna si veda A. Gardi, Making of an oligarchy: the ruling classes of Bologna, in A companion cit., p. 310-334.

Celebre è il marmo sepolcrale che faceva parte della tomba di Rinaldo Duglioli a San Paolo in Monte, edificata nel 1571 (Eletta dei monumenti cit., II, p. n.n.; vedi fig. 12). Il marmo fu ricavato dal cippo di Yoav da Rieti, proveniente dall'antico cimitero ebraico di Bologna distrutto dopo la cacciata degli Ebrei, che venne acquistato per l'occasione da Albizzo per il padre. Del cippo fu raschiata la faccia - lasciando intatta la parte opposta che recava la scrittura in ricordo delle virtù di Yoav - contenente una iscrizione e i dati anagrafici del morto, sostituiti dall'incisione dell'epigrafe in memoria di Rinaldo. Attorno al 1812, in seguito all'abbattimento della chiesa dell'Osservanza, la stele funeraria fu trasportata alla Certosa, nel chiostro del Cinquecento, così come accadde per il busto di Maria, che nella cappella della SS. Annunziata era posto di fronte al cippo di Rinaldo (cfr. M. Oretti, Memorie nelle Chiese cit., p. 6). Appare probabile che durante la permanenza del marmo alla Certosa, in una data non precisabile, la sua faccia fosse separata dal resto con un taglio nel senso dello spessore, con lo scopo di preservare il documento ebraico. La parte della lapide con l'epigrafe del Duglioli fu in seguito collocata nel portico della chiesa di San Gerolamo della Certosa, dove ancora si trova, mentre la restante sezione, dopo vari spostamenti, è oggi conservata al Museo Civico Medievale di Bologna. Per uno studio specifico sulla pietra sepolcrale cfr. Antichi marmi e nuove tecnologie: la lapide di Yoav da Rieti nel Museo Civico Medievale di Bologna, a cura di Giuseppe Maino, Torino, Allemandi. [2007]. In merito alla presenza nel cimitero bolognese della parte riguardante Rinaldo Duglioli si veda anche Ferdinando Rodriquez, I monumenti antichi della Certosa di Bologna, «Strenna storica bolognese», IV, 1954, p. 80; M. La Maida, La certosa cit., p. 84; C. Bernardini, Memoria e conservazione cit., p. 136.

⁴⁷ Umberto Dallari (pubblicati da), *I rotuli dei lettori Legisti e Artisti dello Studio bolognese dal 1384 al 1799*, Bologna, F.lli Merlani, 1888-1924, 4 vol., *sub voce*. Albizzo si era laureato nel 1540 (cfr. Giovanni Bronzino, *Notitia doctorum*, *sive Catalogus doctorum qui in collegiis philosophiae et medicinae Bononiae laureati fuerunt ab anno 1480 usque ad annum 1800*, Milano, A. Giuffrè, 1962, p. 31).

⁴⁸ In merito al luogo in cui era posto il banco cfr. Mario Maragi, *Moneta e credito a Bologna dal Rinascimento all'unità nazionale*, [Bologna], Banca Popolare dell'Emilia, [1988], p. 40 e 45. Sopra la «bottega» i

spina dorsale della finanza privata bolognese» così da collocare i suoi proprietari in un ruolo di assoluto «prestigio politico» all'interno della città. ⁴⁹ Albizzo, sposato con Aurelia di Gio. Filippo, del casato senatorio degli Angelelli, ⁵⁰ ebbe tre figli maschi (Rinaldo, Ludovico e Gio. Filippo), con i quali iniziò anche la presenza della famiglia all'interno della locale magistratura degli Anziani, e almeno sei figlie (Bianca, Costanza, Francesca, Isabella, Isotta e Misina). ⁵¹

Duglioli avevano anche una casa di proprietà. Riguardo alla collocazione della chiesa di San Matteo della Pescaria, trasformata nell'Ottocento in edificio ad uso abitativo, si veda Marcello Fini, *Bologna sacra:* tutte le chiese in due millenni di storia, Bologna, Pendragon, 2007, p. 162-163.

49 Massimo Fornasari, Il thesoro della città: il Monte di pietà e l'economia bolognese nei secoli XV e XVI, Bologna, Il mulino, 1993, p. 183 e 210. Per alcuni risvolti dell'attività feneratizia del Banco, che si svolgeva, come per gli altri presenti al tempo a Bologna, in alternativa, ma anche attraverso «mille legami», con il mondo ebraico, e altresì stabilendo rapporti finanziari più o meno intensi a seconda dei tempi con il locale Monte di Pietà, si veda ivi, p. 156-161. In generale sul tema dei rapporti tra finanza e politica a Bologna nel periodo cfr. Massimo Giansante, Bankers, financial institutions, and politics, in A companion cit, p. 185-209. Per notizie sulla famiglia e alcuni dei suoi membri si rinvia, salvo diversa indicazione, a L. Montefani CAPRARA, Famiglie cit., vol. 4, c. 218r-288r (alle c. 220v-221r vi si può consultare una «discendenza» del casato) e F. Curti, Committenza, cit. Marcantonio, fratello di Aurelia e marito di Lucrezia Marsili, sarà commissario testamentario di Albizzo Duglioli. Forse con lui va identificato l'autore di versi d'occasione contenuti in Applausi poetici nelle nozze degli ill.mi ss.ri Filippo Musotti e Giulia Ruini, Bologna, B. Cochi, 1620, p. 93 (su tale testo cfr. Nuptialia: i libretti per nozze della Biblioteca comunale dell'Archiginnasio di Bologna, a cura di Marinella Pigozzi, risorse disponibili in rete a cura di E. R. Restani, http://clueb.it/ wp-content/uploads/2013/09/Il-Seicento.pdf, Bologna, CLUEB, 2010, p. 79-85). Un ramo della famiglia Angelelli, che tuttavia mai ebbe il senatorato, viveva in via Galliera (cfr. G. Guidicini, I Riformatori cit., I, p. 138). Al matrimonio di Albizzo Duglioli con Aurelia Angelelli si deve probabilmente l'origine della presenza, già segnalata in un inventario dei beni della chiesa di Santa Maria Maggiore datato al febbraio del 1618, di paramenti sacri con le 'armi' congiunte dei Duglioli e degli Angelelli (ASBo, Demaniale, Corporazioni religiose soppresse, Santa Maria Maggiore, 33/33, cart. n. 21). Altri oggetti sacri, in particolare piviali, entrati in possesso della basilica di Santa Maria Maggiore portavano invece il solo stemma dei Duglioli come documentano i vari inventari delle 'robbe' di cui era ricca la basilica.

Rinaldo, il primogenito, era nato il 13 gennaio 1547, Ludovico il 23 febbraio 1548 e Giovan Filippo il 2 aprile 1561. Archivio Generale Arcivescovile di Bologna (d'ora in poi AGABo), Registri battesimali della cattedrale, vol. 17 (p. 253v e 394v) e vol. 22 (p. 137r). Il primo di loro ad entrare a fare parte degli Anziani - al tempo magistratura di prestigio, ma con «funzioni ormai relegate ai limiti del potere», i cui membri, eletti bimestralmente, erano scelti fra i dottori legisti e la nobiltà minore abilitata a tale carica con il compito di coadiuvare nelle sue attività il Gonfaloniere di Giustizia (Sandra Verardi Ventura, L'ordinamento bolognese dei secoli XVI-XVII. Introduzione all'edizione del ms. B.1114 della Biblioteca dell'Archiginnasio: "Lo stato il governo et i magistrati di Bologna, del cavalier Ciro Spontone", «L'Archiginnasio» LXXIV, 1979, p. 356) - fu Rinaldo nel 1575, che poi si alternò nella carica, con una certa regolarità, con i fratelli, pur se la presenza di Ludovico appare meno attiva rispetto a quella degli altri due (G.N. PASQUALI ALIDOSI, I signori anziani consoli, e gonfalonieri di giustizia della citta di Bologna dall'anno 1456. Accresciuti fino al 1670 Bologna, Manolessi, 1670, p. 123-151). Da segnalare che Isabella (morta nel 1579) si maritò nel 1565 con Filippo Maria Bolognetti; Misina (deceduta nel maggio del 1583 e sepolta all'Osservanza; APSMMBo, Liber mortuorum 1558 -1638, p. 14r) nel 1571 con Giulio Cesare Paselli: Isotta nel 1574 con Niccolò Gabrielli (APSMMBo, Liber matrimoniorum ab anno 1564 ad annum 1580, p. 2r e 51r; p. 62v); Francesca, moglie del dottore in legge Andrea Foscarari, morì nel 1605; Costanza fu monaca nel convento bolognese di Santa Cristina (riguardo al complesso religioso che la ospitava si veda il recente saggio di Paola Foschi, Considerazioni sul necrologio di Santa Cristina della Fondazza per la storia di Bologna nel Medioevo, «Atti e memorie della Deputazione di storia patria per le province di Romagna», n.s., LXIV, 2014, p. 143-268), mentre Bianca - la prima nata dall'unione di Albizzo e Aurelia - e i Cattani, famiglia del marito, avranno un ruolo importante nelle future vicende dei beni di famiglia. Sul Bolognetti e il Foscarari cfr. P.S. Dolfi, Cronologia delle famiglie nobili bolognesi, Sala Bolognese, Forni, 1990 [ripr. facs. dell'ed.:

Nel 1583 Ludovico e Gio. Filippo Duglioli comperarono da Girolamo Ranuzzi Manzoli una stalla e tre stabili, due dei quali contigui, posti in via Galliera - uno spazio cittadino su cui si affacciavano prestigiose residenze appartenenti ad illustri famiglie - nella parrocchia di Santa Maria Maggiore. ⁵² Una parte di tali edifici costituì la dimora dove andò a vivere la famiglia, che sotto tale parrocchia aveva trasferito la propria residenza almeno a partire dal 1475, data in cui Albizzo, nonno dell'omonimo padre di Ludovico, iniziò una serie di acquisti di immobili, sempre in via Galliera, durato fino all'inizio del secolo seguente. ⁵³ La compera del 1583 diede poi origine ad ulteriori acquisizioni da parte dei figli di Albizzo di Rinaldo di altri edifici nella stessa via e prossimi alle case di cui già i Duglioli erano proprietari che ebbero termine solo nei primi decenni del Seicento. ⁵⁴

Albizzo di Rinaldo morì nel 1598, preceduto di due anni dalla moglie.⁵⁵ Il suo testamento fu rogato in data 30 marzo 1598 dal notaio Lucio Faberio, un personaggio ricco d'interessi culturali ascritto all'accademia dei Gelati di Bologna.⁵⁶

Bologna, Gio. Battista Ferroni, 1670], p. 183 e 331. I Paselli furono una famiglia di giuristi da cui, nel Quattrocento e Cinquecento, uscirono alcuni maestri dello Studio cittadino, tra i quali Maffeo, figlio di Giulio Cesare (cfr. U. Dallari, I rotuli, cit., ad indicem; Serafino Mazzetti, Repertorio di tutti i professori antichi, e moderni della famosa Università, e del celebre Istituto delle scienze di Bologna ..., Bologna, Tip. di S. Tommaso d'Aquino, 1848, p. 235). Il Niccolò marito di Isotta fu probabilmente membro della nobile famiglia Gabrielli originaria di Gubbio e trasferitasi a Roma nel Cinquecento, alcuni dei cui membri rivestirono cariche religiose, civili e militari concesse dalla Sede Apostolica.

⁵² Un ampio studio sul complesso religioso di cui faceva parte tale parrocchia è stato composto di recente da Antonio Buitoni, *Storia e arte nella basilica di Santa Maria Maggiore di Bologna*, Bologna, Costa Editore, 2016.

La presenza della famiglia nel luogo già nel 1506, quindi prima della caduta dei Bentivoglio, ha testimonianze precise (cfr. A. Buttoni, Storia e arte, cit., p. 92). La casa dei Duglioli, fin dal 1583, è ricordata tra le dimore della nobiltà bolognese poste in via Galliera (Giovanni de Zanti, Nomi, et cognomi di tutte le strade, contrade, et borghi di Bologna. Dicchiarando la origine de principij loro. Doue si narrano tutti li conuenti di frati; et monache: le chiese, parocchie, et spirituali compagnie ..., Bologna, Pellegrino Bonardo, [1583], p. Dij1r).

⁵⁴ Cfr. G. Guidicini, Cose notabili della Città di Bologna, ossia Storia cronologica de' suoi stabili sacri, pubblici e privati, Sala Bolognese, A. Forni, 1972 [ripr. facs. dell'ed.: Bologna, Tip. delle Scienze di G. Vitali; (poi) Stabilimento tipografico Monti; (poi) Societa tipografica dei Compositori, 1868-1873], 5 vol., II, p. 205, 207. Il Ranuzzi Manzoli aveva comprato gli stabili dai Ghisilieri nel 1557. Tra gli edifici vi era il palazzo in cui aveva abitato Lippo Ghisilieri e che era stato fatto saltare in aria nell'agosto del 1547 in un attentato nel quale morirono lo stesso Lippo e altre cinque persone (cfr. ivi, p. 204-205 e A. Buttoni, Storia e arte cit., p. 53 e note 95-96 alle p. 183-184). Circostanza che spiega la ragione per la quale nel 1583 i Duglioli acquistarono oltre alle case anche il «guasto» e, in seguito, i lavori per «rinnovare» parte dell'edificio iniziati nel 1593.

⁵⁵ APSMMBo, *Liber mortuorum* cit., 30 novembre 1596, p. 48v e 6 aprile 1598, p. 51v. Per la composizione della famiglia di Albizzo si possono consultare i fascicoli che formano il libro dello *Status animarum* di Santa Maria Maggiore di Bologna per gli anni dal 1578 al 1600, custoditi nell'archivio della parrocchia.

Il testamento di Albizzo si conserva in ASBo, *Ufficio del registro: copie e atti*, I, libro 305, p. 152v-154r. L'atto ebbe anche una edizione a stampa (Bononiae, apud Clementem Ferronium, 1628), di cui oggi si trova copia nella biblioteca Casanatense di Roma (RARI 1025 23). Il Faberio, di «origine sarsinate, legato al mondo confraternitale e corporativo bolognese», venne ascritto al cenacolo culturale, sembra per diretto intervento dell'amico Melchiorre Zoppio (A. Gardi, *Riflessioni sui primi Gelati [1588-1598]*, in *Un tremore di foglie. Scritti e studi in ricordo di Anna Panicali*, Udine, Forum, 2011, vol. II, p. 426). Fu inoltre «notaio della Compagnia dei pittori oltre che notaio e segretario della congregazione di Gabella Grossa finanziatrice dei lettori nello Studio» (M. Pigozzi, *Bologna. Dall'anatomia agli esemplari del corpo*, in *Anatome. Sezione, scomposizione, raffigurazione del corpo nell'Età moderna*, a cura di Giuseppe Olmi e Claudia

Nell'atto dispose che la gran parte dei propri beni - salvo alcuni legati, tra i quali uno per la figlia suor Costanza - fossero destinati, sotto vincolo «severissimo» di fidecommesso, ai tre figli maschi, a ciascuno dei quali assegnava le rispettive porzioni di averi, obbligandoli pure ad abitare il palazzo di via Galliera, che veniva diviso tra i fratelli. Alla primogenita Bianca Duglioli, maritata con Antonio Maria Cattani - membro di una casata «congiunta con le prime famiglie della città» -57 andava invece quanto contenuto in quattro «forzieri dorati con ciò che vi sarà dentro di qualunque sorte e valore sia». ⁵⁸ Nel caso poi fosse rimasta vedova, le veniva attribuito il diritto di tornare a vivere nella casa di famiglia. Albizzo inoltre destinava per il futuro la sua eredità in via di primogenitura ai discendenti maschi dei figli e, nel caso non ve ne fossero, delle figlie, con l'obbligo però di risiedere nella casa di via Galliera, portando esclusivamente le armi e il cognome Duglioli.⁵⁹ La gestione del banco di famiglia era affidata a Rinaldo - rimasto il più anziano tra i figli - il quale tuttavia era tenuto a fare ogni anno una relazione scritta in merito al suo andamento e a dividerne gli utili con i due fratelli Ludovico e Gio. Filippo. La vita del banco sotto la guida di Rinaldo fu breve dal momento che lui e il fratello Lodovico nel 1606, ereditate le sostanze di Gio. Filippo scomparso nel medesimo anno, 60 «dopo aver saldato i conti, ritrovandosi

Pancino, Bologna, Bononia university press, 2012, p. 99). Il principale ricordo che ancora si conserva di lui è tuttavia dovuto alla sua intensa frequentazione dell'ambiente artistico cittadino, in particolare dei Carracci, tanto che di Agostino recitò l'orazione funebre divenendone il primo biografo. Faberio, oltre che notaio, fu «calligrafo» e intagliatore, dedicandosi anche alla pratica del disegno sotto la guida degli stessi Carracci. Tali abilità pose al servizio dei Gelati, elaborando, dietro richiesta di Zoppio - per il quale realizzò altresì il ritratto della prima moglie Olimpia Luna - il frontespizio e alcune imprese per le raccolte poetiche dell'accademia (1590 e 1597). Sul Faberio o Faberi si veda la voce scritta da Maria Silvia Campanini, *DBI*, 43, 1993, p. 692-695.

⁵⁷ P.S. Dolfi, *Cronologia* cit., p. 511. Notizie sulla famiglia e molti dei suoi membri si vedano in L. Montefani Caprara, *Famiglie* cit., vol. 25, c. 194*r*-229*v* (albero genealogico a c. 194*r*). Antonio Maria di Alessandro Cattani, che fu tra i commissari testamentari di Albizzo Duglioli, era nipote di Baldassarre, ultimo del casato ad essere nominato senatore (cfr. G. Guidicini, *I riformatori* cit., II, p. 22-23).

Il valore di quanto contenuto in quei forzieri sembra potersi dedurre dai crediti che Bianca poteva vantare nei confronti del marito, così come appaiono descritti nell'inventario dei beni di Antonio Maria Cattani dell'agosto del 1617. Un atto voluto dagli eredi, i figli Camillo e Ippolito, dopo la morte del padre avvenuta nel maggio dello stesso anno, senza aver fatto testamento («nullo condito testamento»). Li si indica infatti in 3.000 «scudi d'oro per la sua dote» e per «un altro conto» in 4.300 lire. Nel complesso l'inventario appare piuttosto ricco e certifica la presenza in casa Cattani di un certo numero di quadri, dei quali è indicato il prezzo, e di uno minore di libri a formare una biblioteca di cui è proposto il complessivo valore economico stimato (ASBo, Notarile, Achille Canonici, prot. 2 CCC, 9 agosto 1617, c. 289v-294v; cit. in Raffaella Morselli, Repertorio per lo studio del collezionismo bolognese del Seicento. Bologna, Patron, 1997, p. 476, n. 712 e Eadem, Collezioni e quadrerie nella Bologna del Seicento: inventari 1640-1707, a cura di Anna Cera Sones, Los Angeles, The provenance index of the Getty information institute; Torino, Fondazione dell'Istituto bancario San Paolo di Torino, 1998, p. 641).

⁵⁹ I tre figli maschi manifestarono, attraverso un atto notarile rogato dal notaio Achille Canonici il 4 maggio 1598, il proposito di «ratificare et approbare» le volontà di Albizzo. Un atto i cui scopi dichiarati sono quelli di mostrare in modo ufficiale la propria osservanza dei dettati paterni, ma insieme - nonostante la solerzia, di cui si fa menzione, messa dal notaio nel depositare all'Ufficio del Registro il testamento, li mettesse al riparo da rischi - premunirsi («ad abundantem cautellam») contro eventuali tentativi di ledere i loro diritti sull'eredità (ASBo, Notarile, Achille Canonici, c. 97r-v).

⁶⁰ APSMMBo, *Liber mortuorum* cit., 23 marzo 1606, p. 67r.

comodissimi di beni di fortuna, chiusero il Banco». ⁶¹ Nello stesso periodo poi i due fratelli superstiti che, sino al 1605, assieme a Gio. Filippo, avevano composto un solo nucleo familiare, a capo del quale era Rinaldo, ne formarono due distinti. ⁶² Per i Duglioli, che già rientravano al tempo tra le principali famiglie presenti nella parrocchia di Santa Maria Maggiore alla pari di altre di rango senatorio, ⁶³ la scelta di abbandonare l'attività di credito si accompagnò alla determinazione di puntare sulla carriera curiale di alcuni dei propri membri. Una scelta per le cui speranze di successo i Duglioli si può ragionevolmente supporre contassero anche sui legami stretti a Roma in tempi precedenti grazie alla gestione del Banco. ⁶⁴ A dimostrare tale determinazione sono le vicende biografiche di Tolomeo e del fratello Filippo Carlo, figli di Ludovico Duglioli, ⁶⁵ il quale nell'aprile del 1584 si era maritato con Artemisia del senatore Filippo Carlo Ghisilieri e della romana Pantasilea Crescenzi, figlia illegittima del card. Marcello. ⁶⁶ Una

⁶¹ A.F. Ghiselli, Memorie cit., vol. XXI, p. 476.

⁶² Lo certifica il confronto tra 'stato delle anime' della Parrocchia di Santa Maria Maggiore del 1605, che ripropone la condizione della famiglia a partire dalla morte di Albizzo, e quello per il 1606 che la descrive come sarà poi sino alla morte di Rinaldo, quando i nomi dei Duglioli torneranno ad essere disposti in un solo elenco (Status animarum 1601-1619: 1605, p. 39-40; 1606, p. 21-22; 1615, p. 49).

⁶³ A. Buitoni, Storia e arte cit., p. 44 e nota 78 a p. 181.

⁶⁴ Roma era infatti una delle città con le quali più forti erano i rapporti finanziari collegati all'attività bancaria dei Bolognesi (cfr. M. Fornasari, *Il thesoro della città* cit., p. 210-211). Al tempo l'Urbe vantava una numerosa presenza di residenti che provenivano dalla seconda città dello Stato pontificio e che formavano una 'colonia' raccolta attorno all'«Arcicofraternita dei Bolognesi» istituita nel 1576 da papa Gregorio XIII (il concittadino Ugo Boncompagni). Un sodalizio che dal 1582 ha la propria sede presso la chiesa romana dei Santi Giovanni Evangelista e Petronio. Riguardo all'Arciconfraternita e alla Chiesa si veda, *La chiesa dei Bolognesi a Roma: Santi Giovanni Evangelista e Petronio*, a cura di Francesco Buranelli e Fabrizio Capanni, [Roma], Palombi, 2017.

⁶⁵ Ludovico ebbe anche un figlio illegittimo da una sua relazione con una donna del cui nome non ho trovato ricordo. Su di lui e i suoi eredi si veda il capitolo *La discendenza degli illegittimi*.

⁶⁶ Cfr. AGABo, Archivio parrocchiale di San Pietro Maggiore, b. 40: Matrimoni, Reg. dal 1577 al 1779: Liber matrimoniorum ecclesiae S. Petri Metropolitanae Bononia ab an. 1577 ad an. 1651, p. 99r; A.F. Ghi-SELLI, Memorie cit., vol. XXIII, p. 302. Tra i testimoni delle nozze vi fu anche il futuro senatore Geronimo Ludovisi (cfr. G. Guidicini, I Riformatori cit., III, p. 74), fratello di Alessandro, poi arcivescovo di Bologna e in seguito pontefice con il nome di Gregorio XV. Filippo Carlo Ghisilieri occupò il seggio in Senato dal 1550 al 1595, anno della morte (cfr. G. GUIDICINI, I Riformatori cit., II, p. 52), ed ebbe inoltre in varie occasioni l'incarico di ambasciatore bolognese presso la Curia romana. Grazie alla parentela con papa Pio V (Antonio Ghisilieri) ottenne nel 1566 l'«esenzione di tutte le gabelle e gravezze, et altri privilegi». Nel 1585 pare sia stato altresì direttamente coinvolto nella vicenda collegata alla prima ambascieria giapponese in Europa giunta a Roma per rendere omaggio a papa Gregorio XIII. Infatti, secondo quanto afferma una memoria di casa Ghisilieri, «li Serenissimi Ambasciatori del Re del Jappone per andare nel suo Regno» una volta giunti a Bologna sostarono nel suo palazzo (Vite di 225 uomini illustri di casa Ghisilieri; Biblioteca del Convento di San Francesco di Bologna, ms. 2, p. 53r-54r). Da cronache e memorie locali prese in esame da G. Sorge (Il cristianesimo in Giappone e il De missione, Bologna, CLUEB, 1988, p. 76) si trae notizia che gli ospiti giapponesi assistettero dalla casa del Ghisilieri alla solenne processione del Corpus Domini. Della specifica circostanza non è fatta menzione in un recente volume dedicato all'argomento; A. Valignano, Dialogo sulla missione degli ambasciatori giapponesi alla Curia romana e sulle cose osservate in Europa e durante tutto il viaggio, basato sul diario degli ambasciatori e tradotto in latino da Duarte de Sande, sacerdote della Compagnia di Gesù, a cura di Marisa Di Russo, Firenze, Olschki, 2016, p. 376-380. Riguardo al manoscritto in cui sono contenute le Vite, testo celebrativo dei meriti degli uomini di casa Ghisilieri e dove si sottolinea particolarmente il legame che univa il ramo della famiglia bolognese a quello di «Bosco» da cui venne Pio V,

unione dalla quale erano nati tre figli maschi (Girolamo, oltre ai già ricordati Tolomeo e Filippo Carlo Duglioli)⁶⁷ e almeno due femmine (Aurelia e Pantasilea).⁶⁸ Dopo la morte di Filippo Carlo, avvenuta a Roma, dove fu sepolto nella chiesa

pontefice le cui qualità vi sono diffusamente lodate (p. 55v-89r), si veda M. Fanti, Bologna, Biblioteca di San Francesco dei Frati minori conventuali, Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia, 106, Firenze, Olschki, 1990, p. 15-16. Filippo Carlo Ghisilieri non si occupò solo di negozi civili, ma fu anche amante delle lettere e degli studi filosofici, o almeno così lo descrive, rammentando il sodalizio umano e culturale stretto con lui e Carlo Ruini, il celebre grecista Giovan Battista Camotio dedicandogli, Olympiodori philosophi Alexandrini In Meteora Aristotelis commentarii Ioannis grammatici Philoponi scholia in 1. Meteorum Aristotelis..., Venetiis, [eredi di Aldo Manuzio], 1551. Sulla famiglia di Artemisia, oltre al manoscritto conservato in San Francesco, si veda Piero Paci, La dinastia dei Ghisilieri: nuovi documenti d'archivio e Antonio Maria Ghisilieri (1684-1754). Aggiornamenti bibliografici, «Strenna storica bolognese», LXV, 2015, p. 315-334 e LXVI, 2016, p. 291-324. Le virtù di Pantasilea Crescenzi, madre di Artemisia, sollecitarono la vena poetica di qualche letterato e il suo nome compare, assieme a quello di altre dame, nella celebre raccolta di Muzio Manfredi, Per donne romane rime di diversi, Bologna, A. Benacci, 1575, p. 406-408. Nell'occasione a cantarne le lodi furono, oltre allo stesso Manfredi (su di lui si veda la voce a cura di Franco Pignatti, DBI, 68, 2007, p. 720-725) e ad un «Incerto», Pietro Belmonte, Gio. Francesco Leoni, Girolamo Pallantieri e Girolamo Zoppio - padre del Melchiorre che fu tra i fondatori dei Gelati - presente nel libro in tre altre occasioni (p. 266, 485, 577). Sull'antologia di versi del Manfredi si veda: De Dante à Chiabrera: poètes italiens de la Renaissance dans la bibliothèque de la Fondation Barbier-Mueller, catalogue établi par Jean Balsamo avec la collaboration de Franco Tomasi, Genève, Librairie Droz, 2007, II, p. 298-301. Riguardo agli autori dei versi per Pantasilea, il riminese Belmonte fu uomo d'armi e letterato, artefice di rime d'occasione, di cui rimane anche una Institutione della sposa del Cavalier Pietro Belmonte Ariminese, fatta principalmente per madonna Laudomia sua figliola nelle sue nuove nozze, Roma, per gl'heredi di Giovanni Osmarino Gigliotto, 1587 [sul libro cfr. Fernanda Ascarelli, Le cinquecentine romane: censimento delle edizioni romane del 16. secolo possedute dalle biblioteche di Roma, Milano, Etimar, 1972, p. 26]; l'anconetano Leoni fu segretario alla corte dei Farnese e letterato stimato sia da Claudio Tolomei sia da Annibal Caro (Paola Cosentino, sub voce, DBI, 64, 2005, p. 591-592); il Pallantieri, di famiglia antica di Castelbolognese, appartenne al clero secolare e, come letterato, dedicò molte delle sue rime ai Farnese nonostante avesse fatto parte della cerchia del duca di Guastalla Ferrante II Gonzaga, assieme al quale fu ascritto all'accademia degli Innominati di Parma, nel tempo in cui ne era principe il Manfredi (cfr. Federica Meloni, sub voce, DBI, 80, 2014, p. 720-725). Il card. Crescenzi fu personaggio dai comportamenti morali non proprio irreprensibili, ma molto apprezzato dai papi Paolo III e Giulio III per sapienza giuridica e abilità diplomatica. Ebbe anche l'ufficio di legato pontificio a Bologna tra il 1550 e il 1552 (cfr. Legati cit., p. 149 e 604). Tra il 1551 e il 1552 svolse un ruolo importante nei lavori del Concilio, allora riconvocato a Trento, luogo ove si recò accompagnato dal genero bolognese (cfr. Irene Fosi, sub voce, DBI, 30, 1984, p. 641-645).

Tolomeo nato il 29 dicembre 1584, fu il primogenito. Ebbe il battesimo il giorno seguente con il nome di Ptholomeus (AGABo, *Registri battesimali della cattedrale*, vol. 37, p. 66r). Non ho avuto occasione di trovarlo citato con il nome di Bartolomeo - con cui è invece menzionato in un documento romano (vedi nota 91) - negli atti notarili rogati a Bologna o in altre fonti locali che ho avuto occasione di consultare, bensì indifferentemente con quelli di Tolomeo o Ptolomeo. Dopo di lui vennero Girolamo (8 marzo 1587) e Filippo Carlo (6 luglio 1588); AGABo, *Registri battesimali della cattedrale*, vol. 40 e 41, p. 10r e 105r.

68 Alle due figlie di Ludovico il nonno Albizzo aveva lasciato nel proprio testamento una buona quantità di danaro di cui disporre nel caso intendessero maritarsi o entrare in convento. La madre e la sorella di Tolomeo (Artemisia e Aurelia), come Gio. Filippo, appartennero alla Confraternita bolognese del Buon Gesù alla quale erano ammessi sia donne sia uomini ed erano anche ascritti membri di illustri casate, letterati, filosofi celebri e artisti famosi (cfr. Marzia Faietti, Amico's friends: Aspertini and the Confraternita del Buon Gesù in Bologna, in Drawing Relationships in Northern Italian Renaissance Art: patronage and theories of invention, edited by Giancarla Periti, with an introduction by Charles Dempsey, Aldershot, Ashgate, 2004, p. 51-69). Tra i membri delle famiglie della nobiltà bolognese presenti nella matricola della Compagnia compaiono numerosi Marsili. Una presenza che continuerà anche con il ramo Marsili Duglioli della famiglia attraverso Alessandro Gaetano Gioseffo. Cesare Gioseffo, Agostino.

di San Francesco a Ripa,⁶⁹ nel giugno del 1610 cessò di vivere Lodovico,⁷⁰ le cui sostanze toccarono «ab intestato» ai due figli maschi superstiti Tolomeo e Girolamo,⁷¹ che ne divennero «choeredis». Nel novembre dello stesso anno l'«ereditiera» Aurelia si unì invece in matrimonio con il futuro senatore Alessandro Marsili,⁷²

⁶⁹ Lo certifica parte del contenuto di un necrologio posto nella chiesa romana di San Francesco a Ripa, luogo religioso dedicato al santo di Assisi che vi aveva dimorato durante le sue visite al papa (Pier Luigi Galletti, Inscriptiones Bononienses infimi aevi Romae..., Romae, typis Jo. Generosi Salomoni bibliopolae, 1759, CXLVI, 7). L'epitaffio, datato 1650, fu posto nella basilica per volontà di Cristiana Duglioli Angelelli, figlia di Girolamo Duglioli. Vi si ricordano, oltre alle sepolture nella chiesa di Filippo Carlo Duglioli e di sua madre Artemisia Ghisilieri, quelle bolognesi, poste nella chiesa di San Paolo in Monte, di Girolamo, padre di Cristiana, di suo fratello Tolomeo e della moglie Maria Barberini, con il ricordo del legame familiare che univa i Duglioli ai Barberini. Per notizie particolareggiate su Cristiana e le possibili ragioni che la spinsero a un certo momento ad abbandonare Bologna e rifugiarsi a Roma, ove aveva già preso dimora la nonna Artemisia, si veda infra, in particolare il capitolo La 'saga' degli Angelelli: armi, lutti e parentele. Se è certo il luogo di sepoltura di Filippo Carlo, non lo è altrettanto la data del suo decesso. Ghiselli (Memorie cit., vol. XXI, p. 604) la pone nel 1607, l'anno medesimo in cui si era laureato in utroque iure (M.T. Guerrini, Qui voluerit in iure promoverit cit., p. 401 n. 4534). Tuttavia il suo ingresso «nel Collegio de' Giudici» a Bologna avvenuto nel 1609 (Gli statuti del collegio dei dottori, giudici e avvocati di Bologna, 1393-1467 e la loro matricola fino al 1776, a cura di Anna Laura Trombetti Budriesi, Bologna, Deputazione di storia patria, 1990, p. 222) sposta necessariamente in avanti, presumibilmente a quello stesso anno, il momento della scomparsa del Duglioli. Al testo curato dalla Trombetti Budriesi si rinvia anche per notizie sull'origine e le attività del Collegio, su cui si veda altresì M.T. Guerrini, Cattedra, tribunale e altare: le carriere dei giuristi bolognesi in età moderna, Bologna, CLUEB, 2008, p. 146-149. Riguardo alla morte di Filippo Carlo Duglioli cfr. anche G.N. PASQUALI ALIDOSI, Li dottori bolognesi di legge canonica, e civile dal principio di essi per tutto l'anno 1619..., Bologna, B. Cochi, 1620, p. 89.

⁷⁰ APSMMBo, *Liber mortuorum* cit., 22 giugno 1610, p. 75r.

⁷¹ Come «coheredis ab intestato dicti p. domini Ludovici» i due fratelli Tolomeo e Girolamo Duglioli sono infatti, ad esempio, indicati in un atto notarile del 12 agosto 1615 (ASBo, Notarile, A. Canonici, 1613-1616, prot. 2 BBB, c. 131r-135r).

⁷² Cfr. APSMMBo, Liber matrimoniorum ab anno 1581 ad annum 1638, p. 111v (cfr. Ghiselli, Memorie, cit., vol. XXII, p. 233). Da rilevare come due dei testimoni di nozze furono gli zii acquisiti Antonio Maria Cattani e Giulio Cesare Paselli. Il titolo di 'ereditiera' viene attribuito ad Aurelia in G. Guidicini, Iriformatori cit., II, p. 153. In effetti la dote della Duglioli ammontava a 60.000 lire, come documenta l'atto rogato dal notaio Achille Canonici che si conserva oggi nell'Archivio Marsili dell'ASBo, Instromenti, busta 99, cart. 17. Un detto 'pubblicato' nell'autunno del 1611 tra i «Motti sopra alquante Gentil Donne Bolognesi» la descriveva come «Beltà ch'asconde un cuor ritroso, e schivo» (GHISELLI, Memorie cit., vol. XXII, p. 527). Alessandro Marsili fu legittimato, assieme al fratello Ippolito, dal padre, il senatore Agostino, una prima volta nel dicembre del 1595 ed una seconda nel maggio del 1610. Lo scopo di questo secondo riconoscimento era quello di renderli atti «a succedere nell'eredità del senat. Ercole Marsigli loro fratello legittimo naturale», rimasto il solo erede maschile di Agostino. Ercole fece a sua volta testamento a favore dei fratelli il 10 giugno del 1610 con un atto del notaio Gabriele Faloppia (le carte notarili che documentano tali fatti si troyano nel citato Archivio Marsili, Instromenti, busta 99, cart. 9, 14, 15, dove nella cart. 8 è conservato il testamento di Agostino del maggio 1587 e ne è inoltre ricordata l'esistenza di un altro, già al tempo introvabile, del 1595, di cui si riportano alcuni contenuti dei quali si era conservato il ricordo). Alessandro Marsili - che nel 1611 era stato chiamato a svolgere il ruolo di «mandatario» per comporre, siglandola attraverso «una scrittura di pace», una lite sorta tra Girolamo Duglioli e un Simone Brusati, forse membro della famiglia bresciana che portava tale nome insediatasi sia a Carpi sia a Ferrara (cfr. GHISELLI, Memorie cit., vol. XXII, p. 545-546) - otterrà il seggio nel 1616, ma nel 1627 fu colto da morte «repentina» nel palazzo Duglioli di via Galliera (APSMMBo, Liber mortuorum cit., p. 30v; cfr. G. Guidicini, I Riformatori cit., II, p. 152-153). Nel giugno del 1638 presso la parrocchia di Santa Maria Maggiore si terranno anche le esequie funebri di Anastasia, moglie di Agostino Marsili (APSMMBo, Liber mortuorum cit., p. 60v). Sui Marsili e Marsili Duglioli si veda L. Montefani Caprara, Famiglie cit., vol. 56 (c. 137r-264r) e 57 (f. 2r-119v).

la cui famiglia di appartenenza mostrava nella circostanza la «capacità selettiva di attirare nella propria orbita donne e beni di famiglie cittadine emergenti» propria del patriziato cittadino.⁷³ L'ultimo a mancare dei tre figli di Albizzo fu poi nel 1615 Rinaldo,⁷⁴ il quale si spense senza discendenti, lasciando i nipoti Tolomeo e Girolamo come successori.

Girolamo, a cui era stata riservata la guida delle sorti della famiglia a Bologna e la sua rappresentanza nella vita pubblica cittadina,⁷⁵ nel 1613 ritenne giunto il momento di dare continuità al casato sposando a Firenze Maddalena Zanchini, figlia di Girolamo - nobile fiorentino, senatore, cavaliere di Santo Stefano e Priore d'Umbria - e Lucrezia Ricasoli.⁷⁶ Un matrimonio che costituiva

M. Carboni, La formazione cit., p. 27.

⁷⁴ APSMMBo, *Liber mortuorum* cit., 24 febbraio 1615, p. 85r. Va anche indicato il fatto che la presenza di Rinaldo Duglioli a Bologna non appare segnalata con continuità nello stato delle anime della parrocchia tra il 1607 e l'anno della morte: vi compare nel 1607 (*Status animarum 1601-1619*: [1607, p. 5r]), per poi riapparirvi solo nel 1610 (p. 63) e poi negli anni seguenti sino al 1614 (1611, p. 47; 1612, p. 49; 1613, p. 46; 1614, p. 47). Rinaldo rivestì la carica di riformatore dello Studio nel 1590-1591 (cfr. *L'archivio dei riformatori dello Studio: inventario*, a cura di Claudia Salterini, Bologna, Istituto per la storia dell'Università, 1997, p. 306). Al lavoro della Salterini si rimanda per uno studio dei compiti che erano demandati a tale magistratura.

To lomeo di suo 'procuratore' per quanto riguardava la gestione dei beni di casa, come emerge, ad esempio, dai contenuti di almeno tre atti notarili (uno del 1º giugno 1615 e due del 12 agosto del medesimo anno; ASBo, Notarile, Achille Canonici, prot. 2 BBB, cc. 79v-80v; 131r-133v; 133v-135r). Girolamo sedette in due occasioni (nel 1610 e nel 1612) tra gli Anziani; G.N. PASQUALI ALIDOSI, I signori anziani consoli cit., p. 158 e 160. Prova poi di una sua continuata presenza a Bologna in periodi in cui i suoi due fratelli e poi il solo Tolomero furono a Roma si trova nel fatto che il suo nome compaia in maniera piuttosto stabile tra quelli dei residenti nel palazzo di via Galliera, con l'eccezione degli anni 1609, 1611 e 1613, anno del suo matrimonio, quando non vi appare neppure quello della madre (APSMMBo, Status animarum 1601-1619: 1608, p. 22v-23r; 1609, p. 58; 1610, p. 63; 1611, p. 47; 1612, p. 50; 1613, p. 47; 1614, p. 48; 1615, p. 49). Sulle assenze invece di Tolomeo e Gio. Filippo Duglioli si veda infra. Nel 1614 Girolamo fu tra i testimoni delle nozze tra Giovan Battista di Marcantonio Angelelli e Camilla Ercolani (APSMMBo, Liber matrimoniorum ab anno 1581 ad annum 1638, p. 125v).

⁷⁶ Il matrimonio stimolò la produzione di almeno un paio di anonimi componimenti poetici, uno senza titolo e l'altro denominato La Ninfa del Reno, con chiaro riferimento alla Zanchini, dati alle stampe assieme nel 1613 (Alla molto illustre sig. Madalena Zanchini, sposa del molto illust. sig. Girolamo Duglioli, Bologna, per gli eredi di Gio. Rossi, 1613 [BCABo: MALVEZZI 0002/093]). Sull'unione e l'arrivo a Bologna della coppia si veda A.F. GHISELLI, Memorie cit., vol. XXIII, p. 302. Girolamo Zanchini (1572-1638) era a sua volta erede di Giovan Battista (1533-1590), il quale, oltre a ricoprire le cariche che saranno pure del figlio, fu tesoriere della Marca per Gregorio XIII. Sui due: Notizie istorico-genealogiche appartenenti alla nobiltà e cittadinanza fiorentina raccolte da diversi autori e compilate, e divise in quattro parti ... Napoli, G. Di Simone, 1753, p. II, p. 133-134 e 227; Gino Guarnieri, L'Ordine di Santo Stefano nella sua organizzazione interna. Vol. 4: Elenchi di Cavalieri appartenuti all'Ordine con riferimenti cronologici, di patria, di titolo, di vestizione d'abito (1562-1859), Pisa, Giardini, 1966, p. 266. Fulvio Fontana (I pregi della Toscana nell'imprese più segnalate de' Cavalieri di Santo Stefano, Firenze, Cassa di Risparmio di Firenze, 1979 [ripr. facs. dell'ed.: Firenze, P. M. Miccioni, e M. Nestenus, 1701], p. XIV) indica Girolamo Zanchini come «bolognese», forse in virtù del fatto che un ramo della famiglia, originaria di Castiglionco, era trapiantato a Bologna e che divenne erede di quello fiorentino grazie alle disposizioni testamentarie di uno Zanchini, zio di Cristiana, di nome Giovan Battista, il quale destinò la propria eredità al fratello Nicola, che pure sapeva privo di figli. Stabilì quindi che dopo di lui andasse per fidecommesso a Odoardo Zanchini, del ramo bolognese della famiglia, o alla nipote Cristiana Duglioli (al tempo sposata con un Angelelli; cfr. infra), con «l'obbligo [...] di assumere anche il cognome Zanchini». Alla morte di Nicola l'eredità passò in effetti ad Odoardo e in seguito ai suoi due figli Alamanno e Giovan Battista. Quest'ultimo tuttavia non aveva

per i Duglioli un importante allargamento della rete di relazioni familiari oltre le mura di Bologna, in particolare verso quella Firenze con la quale da tempo i proprietari dei banchi bolognesi avevano stretto forti legami di affari,⁷⁷ e che era governata dai Medici, famiglia con cui alcuni indizi fanno ritenere che i Duglioli avessero coltivato e forse ancora conservassero al tempo rapporti di clientela.⁷⁸ Tali nozze durarono poco tempo a causa della morte, nel marzo del 1616, di Girolamo, ⁷⁹ senza che ne venisse un erede maschio. Frutto dell'unione fu invece una femmina di nome Cristiana (o Cristina). 80 Nel proprio testamento Girolamo Duglioli destinò alla figlia, a titolo di dote in caso di matrimonio, la notevole somma di 60.000 lire, la medesima che per il medesimo scopo era stata riservata in precedenza ad Aurelia, mentre se avesse preso il velo le assegnava una provvisione mensile di 40 lire. Tutrice designata di Cristiana era la nonna Artemisia - che nel maggio del 1622 provvide a far stendere l'inventario dei beni della «pupilla» -81 a cui il figlio Girolamo destinava anche un vitalizio annuale di 200 lire che si sommavano alle 600 lire che le giungevano attraverso un lascito del marito scomparso. 82 Alla moglie di Girolamo, Maddalena Zanchini, invece era attribuita una dote di 8.000 lire «quando si maritarà», un lascito a cui Maddalena poté aggiungere il guardaroba personale, le gioie in suo possesso, i doni ricevuti dallo zio acquisito Rinaldo Duglioli e poco altro. Girolamo faceva infine erede universale

figli maschi in grado di trasmettere il cognome della famiglia in quanto religiosi e solo una figlia, Angelica Teresa, moglie del conte Paolo Patrizio Zambeccari. La circostanza spinse Francesco, altro membro della famiglia Zambeccari, ma di un diverso ramo del casato, a reclamare per il figlio primogenito Costanzo l'eredità, in quanto imparentato in linea diretta con Cristiana. Ne nacque una lite che si risolse solo dopo la metà del Settecento con una divisione tra le parti dei beni mobili e immobili e l'assunzione per gli eredi designati anche del cognome Zanchini (per il racconto dell'intera vicenda si veda Gian Piero Cammarota, Le origini della Pinacoteca Nazionale di Bologna. Una raccolta di fonti. III: La collezione Zambeccari, Bologna, Minerva, 2000, p. 66-73). In merito alla quadreria di famiglia: Fabio Chiodini, La collezione e il mecenatismo di Odoardo Zanchini (1633-1711): le emergenze di una raccolta, «Il Carrobbio», XXXIV, 2008, p. 117-132. Sul ramo bolognese degli Zanchini cfr. P.S. Dolfi, Cronologia cit., p. 77-78; L. Montefani Caprara, Famiglie cit., vol. 57, c. 1r-15r. Una ridotta genealogia della discendenza fiorentina della famiglia Ricasoli-Zanchini è posta in appendice a questo lavoro (tav. IV).

⁷⁷ M. Fornasari, Il thesoro della città cit., p. 210-211.

⁷⁸ Si veda *infra*.

⁷⁹ Cfr. APSMMBo, *Liber mortuorum* cit., 11 marzo 1616, p. 87r e A.F. Ghiselli, *Memorie* cit., vol. XXIII, p. 302. Secondo quanto scritto nel *Liber* volle essere sepolto all'«Annonciata», ma il riferimento è al nome della cappella in S. Paolo in Monte e non invece, come si potrebbe supporre, alla chiesa della SS. Annunziata, il cui annesso convento era abitato dai Francescani Osservanti. La notizia si desume dalla lapide posta nella chiesa romana di San Francesco a Ripa (vedi nota 69). Maddalena Zanchini risulta censita tra i parrocchiani di Santa Maria Maggiore dal 1614 al 1616 (APSMMBo, *Status animarum 1601-1616*: 1614, p. 48; 1615, p. 49; 1616, p. 49-50).

⁸⁰ Nei documenti che la riguardano e che ho avuto occasione di vedere viene ricordata con l'uno o l'altro dei nomi.

⁸¹ ASBo, Notarile, Giovanni Ricci, prot. O, c. 176*r*-178*r*.

⁸² In alcuni versi che le sono dedicati, posti all'interno di «una compositione poetica in lode d'alcune donne bolognesi» vista «andare intorno» durante il carnevale del 1615, si afferma che in Artemisia Ghisilieri Duglioli «il portamento grave, il guardo altiero / La grandezza dell'animo grande / è del bel che l'asconde inclito vero» (A.F. Ghiselli, *Memorie*, cit., vol. XXIII, p. 448). Nella citata raccolta di «Motti» (vedi nota 72) la si descriveva invece come «Donna morta a i diletti al duol sol viva» (ivi, vol. XXII, p. 525).

della restante parte dei beni, al netto di alcuni legati minori, il fratello superstite Tolomeo.⁸³

La morte di Girolamo e le sue ultime volontà rendevano dunque Tolomeo Duglioli l'unico depositario della fortuna di un casato capace di costruire parentele importanti oltre i confini locali e che per ricchezza, prestigio e relazioni familiari avrebbe potuto ragionevolmente aspirare a un posto nel Senato cittadino.⁸⁴

L'incontro a Roma tra un giovane legista e il card. Maffeo Barberini

Il «civis et nobilis» Tolomeo Duglioli si era laureato in *utroque iure* nel febbraio del 1604, entrando l'anno seguente a far parte del collegio dei dottori, giudici e avvocati di Bologna. La circostanza non gli aveva tuttavia impedito di ascoltare il richiamo di Roma, dove ambizione e meriti si misuravano fra loro alla ricerca di percorsi che conducessero al successo anche, se non soprattutto, attraverso l'acquisizione di uffici in Curia: via per carriere più o meno importanti. Tolomeo, che durante il periodo romano, durato all'incirca dal 1608 al 1615, conseguì anche il titolo di monsignore, iniziò a percorrere tale carriera come giurista all'interno della corte pontificia al tempo di Paolo V, entrando a fare parte dell'importante Tribunale della segnatura apostolica, dove erano esaminate le «suppliche» e i «ricorsi che, al fine di impetrare grazie o di chiedere giustizia [...], venivano rivolti alla Sede Apostolica». Tribunale illustre - a cui non è del tutto

⁸³ Testamento del 9 marzo 1616, rogato dal notaio Achille Canonici (ASBo, *Ufficio del registro: copie e atti*, I, libro 353, p. 679*v*-680*r*). Tra le carte dello stesso notaio, in data 24 marzo del medesimo anno, si trova una «Absolutio» di Maddalena Zanchini a Tolomeo Duglioli (ASBo, Notarile, Achille Canonici, 1613-1616, prot. 2 BBB, c. 327*v*-328*v*). Una scrittura, stilata ad istanza dello stesso Tolomeo e del cognato Alessandro Marsili, nella quale, sulla base dell'inventario dei beni di casa redatto alla presenza del padre della Zanchini e dello stesso Marsili - che operava nell'occasione come 'agente' di Tolomeo - viene elencato l'insieme dei beni spettanti a Maddalena, che, rientrata nella sua dimora fiorentina dopo la scomparsa del marito, vi morirà nel 1664. Un ritratto, di scuola fiorentina, di Lucrezia Ricasoli Zanchini, madre di Maddalena, si conserva oggi nella Galleria degli Uffizi di Firenze.

⁸⁴ Il Senato bolognese, organo collegiale vitalizio, era allora composto da cinquanta membri scelti per cooptazione. Quando un seggio risultava vacante i senatori proponevano quattro nomi tra i quali il Papa indicava il prescelto ad occupare il posto. Vi era comunque una tendenza consolidata a far cadere la preferenza sull'erede diretto del defunto o, in sua mancanza, su parenti dello stesso casato.

⁸⁵ Gli statuti cit., p. 221. Per la data di laurea: M.T. GUERRINI, Qui voluerit in iure promoveri cit., p. 384, n. 4295.

⁸⁶ Come «sig.» è ricordato nello stato delle anime della parrocchia di Santa Maria Maggiore nel 1607, ultima data in cui il suo nome è citato in tale documento sino a quando non vi ricompare nel 1616, questa volta però accompagnato dal titolo religioso (APSMMBo, *Status animarum 1601-1619*: 1607, p. 4r; 1616, p. 49).

⁸⁷ NICCOLÒ DEL RE, La Curia romana: lineamenti storico-giuridici, Città del Vaticano, Libreria editrice vaticana, 1998, p. 213 (riguardo a tale ufficio, p. 212-225). Sul Tribunale della segnatura apostolica si veda anche C. Weber, Il referendariato di ambedue le segnature, una forma speciale del 'servizio pubblico' della corte di Roma e dello Stato pontificio, in Offices et papauté cit., p. 565-591. In merito agli anni in cui esercitò tale carica il Duglioli cfr. Bruno Katterbach, Referendarii utriusque signaturae a Martino V ad Clementem IX et praelati signaturae supplicationum a Martino V ad Leonem XIII, Citta del Vaticano, Bibliotheca apostolica vaticana, 1931, p. 244; C. Weber, Die Papstlichen Referendare, 1566-1809. Chronologie und Prosopographie, Stuttgart, Hiersemann, II, 2003, p. 592 (Tolomeo Duglioli non compare comunque nell'elenco dei referendari per il 1609 proposto alle p. 194-197).

da escludere abbia appartenuto anche il fratello minore Filippo Carlo Duglioli, il quale aveva seguito il suo stesso corso di studi e disponeva delle caratteristiche per farne parte -88 che tuttavia non retribuiva i propri membri, «quindi luogo di transito dal quale passavano tutti coloro che aspiravano ad incarichi più prestigiosi soprattutto sul piano economico». 89 Tolomeo, sempre all'interno della Curia romana, fu uditore nell'ufficio delle contraddette, un «Officio» legato all'attività della cancelleria apostolica, definito dal Leti «molto antico», ma di «poco frutto», pur non essendo modico il prezzo per ottenerlo. 90 In sostanza i benefici che se ne ricavavano erano minori dei costi per conseguirlo, per cui il desiderio di assicurarselo si può supporre provenisse, in questo caso come nel precedente, o da un particolare prestigio connesso al ruolo o dalla opportunità che eventualmente offriva di fare da trampolino per accedere a più lucrosi uffici o percorrere importanti carriere. Durante i suoi soggiorni romani Tolomeo Duglioli, mostrando una felice tendenza a legarsi a personalità eminenti per avere sostegno nella sua ascesa sociale, ebbe comunque occasione di stringere un'amicizia, che si dimostrerà nel tempo assai solida, con Maffeo Barberini. 91 Un rapporto personale basato probabilmente su di una forma di patronage curiale, grazie al quale le aspirazioni 'romane' di Tolomeo trovavano speranze di successo anche attraverso il prestigio del card. Maffeo. Rapporto poi invece destinato a segnare, in forme diverse e in modo decisivo, l'ultima parte della sua vita e, in seguito, il destino del patrimonio di casa Duglioli. Per trasformare tale relazione tra 'curiali' in una parentela famigliare fu decisiva la scelta di Tolomeo di ritornare a Bologna, a cui seguirono quelle di rinunciare alla carriera ecclesiastica che aveva iniziato, pur essendo primogenito, e di convolare a nozze con Maria Barberini. Se la decisione di rientrare nella città di origine e di abbandonare l'abito religioso fu per

F. Curti (Committenza cit., p. 20) afferma infatti che Filippo Carlo Duglioli avesse ricoperto la carica di referendario utriusque signaturae. Non ho tuttavia trovato conferma del fatto nei citati B. Katterbach, Referendarii e C. Weber, Die Papstlichen. Appare invece probabile che abbia accompagnato o raggiunto il fratello maggiore a Roma per iniziare il medesimo percorso, ma che ne sia stato impedito dalla morte nel 1609 (nello Status animarum dell'APSMMBo [1601-1619], il suo nome, come quello di Tolomeo, presente sino al 1607, cessa di essere citato a cominciare dall'anno seguente: 1607, p. 4r; 1608, p. 22v-23r). La circostanza che vede lo zio Rinaldo Duglioli assente da Bologna nei medesimi anni dei nipoti e il suo ritorno nel 1610 (si veda nota 74) rende proponibile l'ipotesi che li abbia accompagnati nel loro primo soggiorno nella città dei papi, agevolandone l'ingresso nel mondo romano grazie alle conoscenze maturate durante la precedente attività di banchiere. In merito alle caratteristiche necessarie per aspirare ad essere membro del collegio dei referendari cfr. M.T. Guerrini, Cattedra, tribunale e altare cit., p. 192-193. In generale sul tema delle strade che si potevano percorrere per realizzare le proprie aspirazioni all'interno della corte papale si veda Renata Ago, Carriere e clientele nella Roma barocca, Bari, Laterza, 1990.

⁸⁹ M.T. Guerrini, Cattedra, tribunale e altare cit., p. 195.

⁹⁰ Gregorio Lett, *Itinerario della Corte di Roma ò vero teatro historico, cronologico e politico della Sede apostolica dataria e cancellaria romana*, Valenza, P.F. Guerini, 1675, p. 307. Riguardo alle mansioni dell'uditore delle contraddette cfr. N. Del Re, *La Curia romana* cit., p. 439-440. Per una fonte contemporanea a conferma delle due cariche rivestite da Tolomeo in Curia cfr. G.N. Pasquali Alidosi, *Li dottori bolognesi* cit., p. 220.

⁹¹ Tolomeo fu, ad esempio, tra i compilatori nel 1608 dell'inventario dei beni del card. Maffeo, nominato al tempo arcivescovo di Spoleto. In tale atto è indicato con il nome di Bartolomeo (cfr. Marilyn Aronberg Lavin, Seventeenth-century Barberini documents and inventories of art, New York, New York University press, 1975, p. 64; cit. in F. Curti, Committenza cit., p. 20).

Tolomeo di fatto quasi obbligata dopo la scomparsa dell'unico fratello rimastogli Girolamo, che lo poneva nella necessità di prendere moglie per dare continuità dinastica al ramo legittimo della famiglia, per nulla scontato è invece che potesse unirsi in stretta parentela con un casato come i Barberini, le cui fortune erano al tempo in piena ascesa grazie al prestigio e al potere conquistato dal card. Maffeo nelle gerarchie romane e nelle corti europee.

Tolomeo tra i Gelati, accademia bolognese dei Barberini

A Bologna Tolomeo Duglioli fu ascritto, con il nome di «Dedito»⁹², alla 'barberiniana' accademia dei Gelati di cui fu anche principe nel 1616.⁹³ Carica attribuitagli con una scelta che per i membri del cenacolo culturale costituiva verosimilmente anche un segno di omaggio al card. Barberini attuato attraverso l'investitura accademica dell'amico che rientrava da Roma nella città natale e che, in ogni caso, costituisce indicazione di una presenza di Tolomeo non insignificante all'interno di un cenacolo culturale dove si era sviluppato un voluto parallelismo tra le caratteristiche che il card. Maffeo si attribuiva e quelle in cui si identificava l'accademia. Caratteristiche espresse attraverso schemi culturali e simboli, che lo stesso Barberini aveva probabilmente collaborato a definire, anche attingendo e ridando forma a contenuti già esistenti. Schemi e simboli che comunque Urbano VIII farà propri e che saranno destinati a contribuire alla nascita di un 'modello' per lungo tempo punto di riferimento per le corti europee.⁹⁴

L'occasione del matrimonio di Tolomeo con Maria Barberini sarà stimolo per l'accademia di riunirsi in una «adunanza» ove proporre composizioni poetiche dedicate all'evento, poi raccolte in un'opera a stampa. Libretto nel cui frontespizio appaiono gli stemmi delle due famiglie (Duglioli e Barberini) uniti e posti tra alberi gelati dai cui rami spuntano piccoli germogli: una variazione rispetto all'emblema ufficiale del cenacolo (una selva d'alberi privi di foglie e gelati dal freddo) che intende di certo sottolinearne il rifiorire per merito del card. Maffeo (vedi fig. 13). Un'immagine assai esplicita di come nella visione 'ufficiale' dell'accademia il matrimonio finisse anche per suggellare con un vincolo familiare il

⁹² Cfr. Memorie, imprese, e ritratti cit., p. 405.

⁹³ Cfr. Catalogo de Principi dell'Accademia de Signori Gelati ..., in Memorie, imprese, e ritratti, cit., p. 405.

⁹⁴ Sul tema si vedano i citati scritti (nota 22) di C. Gurreri.

⁹⁵ Componimenti dispensati nella pubblica adunata de gli Academici Gelati per le nozze del sig. Tolomeo Duglioli il Dedito e della s.ra Maria Barberini, Bologna, B. Cochi, [s.a, ma 1618].

gi Il frontespizio calcografico è sottoscritto con le iniziali G.L. Una firma che dovrebbe essere quella di Giacomo Lodi, allievo del Valesio e autore, oltre che di un qualche componimento d'occasione, di un dialogo in versi diviso in varie scene (G. Lodi, Introduttioni al monacarsi e far professione nel monistero di S. Mattia in Bologna l'illustrissima signora contessa Maria al secolo, et al presente suor Maria Silvia Albergati, Bologna, C. Ferroni, 1636) che costuisce «un vero ritratto delle singolari bellezze, e virtudi» di suor Maria Silvia secondo quanto scritto da due consorelle nell'introduzione al testo. Il libretto è pure ricordato da Giovanni Fantuzzi (Notizie degli scrittori bolognesi, Bologna, Stamp. di S. Tomaso d'Aquino, 1781-1794, 9 vol., V, p. 75). Sul Lodi si veda Nuptialia cit.: http://clueb.it/wp-content/uploads/2013/09/Il-Seicento.pdf, p. 40 e seguenti (in part. p. 82-84). La scheda sui Componimenti è alle p. 255-256.

rapporto privilegiato che legava i Gelati al Barberini, il quale aveva scelto per la nipote uno sposo la cui figura sembra costituire ideale anello di collegamento tra gli intellettuali bolognesi, in particolare quelli che ruotavano attorno al cenacolo culturale, e la nobiltà locale, così da incrociare destini personali, familiari e vita dell'accademia. Alla raccolta collaborarono alcuni tra i sodali accademici di Tolomeo, tra i quali uno dei più celebri autori di versi del periodo: il «Rugginoso» Ridolfo Campeggi (vedi fig. 14). Proprio di sua mano appare tra i versi italiani e latini presenti nella raccolta un lungo inno alle 'virtù' del card. Maffeo, nell'occasione muse ispiratrici dell'autore (Ode pindarica All'Illustrissimo e Reverendissimo Signore, il card. Barberino).97 Un omaggio dei Gelati al loro 'protettore' e alla famiglia 'Barberina' che ritorna anche in altre prove poetiche del libretto, nelle forme che ciascuno dei suoi artefici scelse di alternare con riferimenti agli sposi. Un omaggio che pare indicare come la vena poetica dei creatori dei versi fosse maggiormente sollecitata ad esercitarsi sui pregi del card. Maffeo piuttosto che su quelli dei futuri coniugi, individuandolo implicitamente come il principale protagonista di un evento del quale era stato il decisivo artefice. Una scelta coerente con un giudizio consolidato a Bologna secondo cui l'unione coniugale di Maria Barberini fu voluta dal card. Maffeo, il quale «procacciò matrimonio a lei giovinetta con Tolomeo de' Duglioli, famiglia illustre bolognese». 98

Strategie familiari tra politica e cultura

Il matrimonio di Maria e Tolomeo consentiva ai Duglioli di aggiungere una prestigiosa relazione esterna alla rete di rapporti non solo cittadini già esistente, dando vita a un connubio che offriva particolare lustro alla famiglia, consentendole inoltre di rinverdire il duplice legame con Firenze e Roma già presente nella storia del casato. Era inoltre in grado di generare appoggi politici e clientele aprendo loro opportunità che, se la morte non avesse stroncato la vita di Maria e Tolomeo, non è azzardato supporre sarebbero state straordinarie dopo l'ascesa al papato del card. Maffeo, schiudendo loro la via a parentele con discendenze regnanti e ponendoli ai vertici dell'aristocrazia italiana. Con il matrimonio il card. Maffeo soddisfaceva invece probabilmente il suo desiderio d'inserire in modo ufficiale i Barberini nell'intreccio di potere della nobiltà bolognese, rafforzando la posizione propria e della famiglia nel contesto cittadino. Attraverso tale unione è infatti ipotizzabile sperasse di porsi all'interno di un fluire di relazioni politiche, sociali e familiari tali da consentirgli di meglio costruire e intrattenere rapporti di clientela con una vasta rete locale - non senza trascurare gli interessi patrimoniali potenzialmente collegati a tali relazioni - e forse ad entrare, anche se indirettamente, nella gestione del potere nella città.

Due furono dunque le vie attraverso le quali Maffeo Barberini si mosse per mettere in atto le sue strategie 'bolognesi': la presenza nella vita culturale locale,

⁹⁷ Componimenti dispensati nella pubblica adunata de gli Academici Gelati cit., p. 24-28.

⁹⁸ Eletta dei monumenti cit., III, p. n.n.

assumendo il ruolo di protettore di una accademia, e una politica matrimoniale che ebbe il suo primo ed unico momento nell'unione della nipote Maria con Tolomeo Duglioli. La seconda via fu tuttavia presto chiusa dalla precoce morte di Maria e dall'elezione di Maffeo a pontefice, giunta a poco tempo di distanza dalla scomparsa della nipote, che spalancò alla famiglia Barberini scenari ben diversi e più importanti sui quali misurare le proprie ambizioni, dando consistenza alle più alte aspirazioni di promozione sociale.

Diversa invece la questione per quanto riguarda i rapporti della famiglia con i Gelati, di cui, sino almeno agli ultimi anni del Seicento, i Barberini, prima con il card. Maffeo e poi con il card. 'nipote' Francesco, si proposero come guida e punto di riferimento. Il caso del card. Maffeo, in particolare, mostra anche come farsi patrocinatore, tutt'altro che solo formale, di un'accademia potesse divenire strumento per inserirsi all'interno di una realtà locale nella quale si operava con un ruolo istituzionale, sfruttando il proprio prestigio, che a sua volta si riverberava sul cenacolo culturale garantendogli lustro e difesa. Si trattava di un progetto che consentiva di partecipare direttamente o attraverso proprie 'creature', uomini fidati, ai dibattiti che vi si svolgevano all'interno, venendo ad essere parte degli studi proposti dai suoi membri, ma pure di sostenere una rete di intellettuali le cui attività finivano per porsi a lode del loro protettore e, in talune circostanze, ne attestavano direttamente la grandezza attraverso la proposta di simboli e allegorie il cui compito era affermarne e rappresentarne la gloria. La condizione personale del Barberini era poi del tutto particolare, poiché il card. Maffeo univa nella sua persona due caratteristiche che gli erano entrambe riconosciute al tempo e ancora attribuite a Bologna nel Settecento: quella di raffinato intellettuale e di altissimo prelato.99 La prima lo rendeva figura 'naturalmente' dialogante con gli altri poeti e dotti presenti tra i Gelati, la seconda lo elevava al di sopra di ciascuno di loro e del corpo accademico nell'insieme, ponendolo, altrettanto 'naturalmente', nel ruolo di guida e difensore del cenacolo culturale. Quindi personaggio ideale affinché i Gelati, nel momento in cui lo eleggevano come nuovo Apollo celebrando l'allegoria del Parnaso per il cardinale letterato e amico dei letterati, potessero individuare in lui una figura in grado di garantire un punto di equilibrio tra gli interpreti di una produzione culturale, attraverso cui anche si manifestano le prerogative di un gruppo dirigente locale, e una gerarchia ecclesiastica alla quale si riconosce un ruolo 'sovrano', ma da cui ci si attende la difesa della 'libertà' di espressione esercitata nell'Accademia. 100

⁹⁹ Significativo in merito il ricordo che Ghiselli propone di lui allorché lo definisce «illustre per il suo sapere e per la sua dignità di Pontefice»; *Memorie* cit., vol. XXXV, p. 606. Una precedente e importante testimonianza in merito si trova nella dedica *Al Cortese Lettore* di Carlo Manolessi posta dal tipografo all'interno del libro che accoglie l'edizione postuma da lui pubblicata (Bologna, 1660), di BENEDETTO CASTELLI, *Della misura dell'acque correnti*, in cui, ricordato che l'opera «fu parto de i comandamenti del grand'URBANO», scrive che la «virtù» del Barberini «non fu meno riverita dal Mondo in Vaticano, che da i Letterati in Parnaso».

Per una immagine che associa la figura del cardinale Maffeo Barberini ad una rappresentazione del Parnaso si veda fig. 15. Sul tema della cristianizzazione di una Arcadia e di un Parnaso, posti rispettivamente in parallelo «alla corte» e «alla Chiesa», ha scritto pagine celebri Marc Fumaroli (Accademia, Arca-

Il collare da monsignore salva la vita a Tolomeo

La veste da sacerdote che Tolomeo portò per un certo periodo, anche dopo il ritorno a Bologna da Roma, pare abbia comunque avuto un ruolo determinante, pure se imprevedibile, nel consentirgli di giungere al matrimonio. Nell'ottobre del 1617 lo fece infatti uscire illeso, in modo assai avventuroso, da un agguato, rimasto incomprensibile nelle sue motivazioni, ma da attribuire, pur in via dubitativa, ad una di quelle forme di banditismo aristocratico che a Bologna si mescolavano con quello popolare. 101 Una cronaca del tempo narra che appunto in quella data, mentre si trovava nel suo palazzo di Vedrana - località del Bolognese, attualmente nel comune di Budrio -102 fu colpito da una archibugiata destinata ad essere mortale, se a salvarlo non fosse stato il «collaro» da «prete» indossato che deviò il colpo sul muro. A seguito del fatto fu arrestato uno «dei Pii», con il quale il Duglioli era venuto a contesa per un «villano», che fu tuttavia presto liberato «innocente». Sospetti sul mandante, ma senza conseguenze per l' 'indiziato', coinvolsero anche il nobile Iacopo Malvezzi a causa di contrasti avuti coi Duglioli per questioni di «lor terreni», con il quale Tolomeo fece comunque 'pace'. ¹⁰³ Lo scorrere del tempo non fu forse sufficiente a far dimenticare a Tolomeo quanto era accaduto, ma rende plausibile supporre gli abbia consentito di maturare opinioni proprie in merito all'innocenza del primo sospettato, anche se dall'autorità ritenuto estraneo ai fatti, il quale nel 1619 fu vittima di uno dei frequenti reati

dia, Parnaso: tre luoghi allegorici dell'«otium literatum», in La scuola del silenzio. Il senso delle immagini nel XVII secolo, Milano, Adelphi, 1955, p. 33-59). Nel testo si afferma, tra l'altro, che «per la Chiesa, questa messa in scena del Parnaso e dell'Arcadia attesta la lealtà degli studi umanistici nei suoi confronti, la loro affinità con gli esercizi della fede cristiana»; p. 48. Già Girolamo Zoppio, padre di Melchiorre, aveva a lungo riflettuto sul modo attraverso cui giungere a una «mediazione tra Arcadia e Parnaso, tra libertà di espressione esercitata nell'Accademia e la gerarchia ecclesiastica intesa come garante» di un ruolo di «classe dirigente» che l'«aristocrazia» locale si sente chiamata a svolgere e che, nello specifico, si manifesta attraverso una produzione culturale (MICAELA RINALDI, L'aristocrazia a Bologna tra Arcadia e Parnaso: Girolamo Zoppio e l'humile avena virgiliana, in Fra Olimpo e Parnaso. Società gerarchica e artificio letterario, a cura di Fulvio Pezzarossa, Bologna, CLUEB, 2008, p. 115). Un contributo su Girolamo è stato proposto da Luca Piantoni (Un'ainsolita» moneta. "Il Mida" di Girolamo Zoppio, in Tra boschi e marine. Varietà della pastorale nel Rinascimento e nell'Età barocca, a cura di Daria Perocco, Bologna, Archetipo libri, 2012, p. 233-265), che ha poi curato una recente edizione del Mida (Manziana, Vecchiarelli, 2017). 101 La data dell'aggressione armata circoscrive il tempo in cui abbandonò la carriera religiosa tra quel momento e quello in cui, nell'anno seguente, fu composto lo stato delle anime della parrocchia nella quale viveva, allorché il suo nome non è più accompagnato, a differenza del 1617, dal titolo di 'monsignor'; assenza che persisterà negli anni seguenti (APSMMBo, Status animarum 1601-1619: 1617, p. 47; 1618, p. 52). 102 Riguardo alla storia e alle caratteristiche del luogo, ma senza riferimenti alla presenza dei Duglioli, si veda Fedora Servetti Donati, Budrio casa nostra, 3ª ed. rinnovata e ampliata, [Budrio], Comune di Budrio, 1993, p. 485-511.

¹⁰³ Il personaggio va catalogato tra coloro con cui si può supporre non fosse conveniente porsi in attrito: cavaliere dei SS. Biagio e Giacomo di Compostela, era stato al servizio come uomo d'armi di Clemente VIII, ma soprattutto prestava la propria opera a favore dell'Impero. Risulta inoltre imparentato strettamente con i Collalto a cui apparteneva Rambaldo, cavaliere del Toson d'Oro e generale delle armi imperiali. Nel 1620, anno della morte, fu in Germania, accolto alla corte dell'imperatore Ferdinando II, presso la quale si trattenne per un certo tempo. Su di lui si veda: Malvezzi: storia, genealogia e iconografia, a cura di Giuliano Malvezzi Campeggi, Roma, Tilligraf, 1996, p. 246.

di sangue che costellavano la vita bolognese di quegli anni: una aggressione nel suo caso rivelatasi fatale. Tolomeo Duglioli, che quasi di certo nella circostanza tenne alta la fama vendicativa di cui era circondata la nobiltà bolognese, a causa dell'omicidio ebbe «disturbi» risolti in qualche giorno di permanenza nella propria casa, dopodiché sulla vicenda cadde il silenzio. 104

Il matrimonio, un figlio e uno 'scienziato' per padrino

Le nozze tra Maria Barberini e Tolomeo Duglioli si celebrarono a Loreto nel 1618 e di lì Maria potrebbe non essere giunta direttamente a Bologna, fermandosi invece a Roma, probabilmente nel palazzo dei Barberini, forse assieme ai parenti prossimi dello sposo, almeno sino ai primi mesi del 1619. Una diversa possibilità è invece che, raggiunta Bologna dopo il matrimonio, si sia trasferita nel 1618 per un periodo a Roma accompagnata dal marito e dall'intera sua famiglia. Di certo vi è che negli 'stati delle anime' della parrocchia di Santa Maria Maggiore in Bologna il suo nome come abitante nella dimora del marito e della suocera Artemisia compare solo nel 1620 - anno in cui Francesca, nata da Aurelia Duglioli e da Alessandro Marsili, fu tenuta a battesimo dal card. Maffeo, rappresentato nella cerimonia dal senatore Ludovico Facchinetti - 106 mentre per il 1619 ci si limita ad annotare «li sig. Duglioli sono a Roma».

¹⁰⁴ Cronaca di Bologna del co. Marcantonio Bianchini, divisa in cinque libri (1584-1638), in BUB, ms. 296, vol II, sub data. La vicenda è anche riassunta da L. Montefani Caprara in una carta incollata sulla c. 79v del vol. 31 del citato Famiglie.

¹⁰⁵ Si tratta di un'ipotesi a cui sembra offrire sostegno il fatto che nel novembre del 1618 Maria si trovava a Roma, ove come madrina teneva a battesimo, unitamente al padrino (il cardinal Giovan Battista Leni), una figlia di Flaminio Pichi, ricco e nobile personaggio proveniente da una famiglia di origine toscana, che aveva importanti amicizie nella colonia dei fiorentini presenti a Roma (cfr. Rosella Carloni, L'architetto Tommaso Mattei e la lastra tombale del nobile Flaminio Pichi al Gesù, «Bollettino dei Musei comunali di Roma. Associazione amici dei musei di Roma», n.s., XXIV, 2010, p. 36-37).

¹⁰⁶ Il Facchinetti fu accademico fra i Gelati e fratello del card. Antonio, protettore dello stesso cenacolo culturale dopo il card. Scipione Gonzaga. Per la data della cerimonia (22 gennaio) e il nome del padrino si veda AGABo, Registri battesimali della cattedrale, vol. 71, p. 17v. I rapporti tra i Barberini e i Facchinetti furono piuttosto stretti e duraturi nel tempo. Ad esempio Cesare, figlio di Ludovico Facchinetti, fece carriera ecclesiastica giovandosi della protezione dei Barberini, venendo infine investito del titolo cardinalizio da Urbano VIII (su di lui si veda la voce scritta da Marcus Voelkel nel DBI, 44, 1994, p. 31-33). Un'altra figlia di Alessandro Marsili e Aurelia Duglioli, sempre di nome Lucrezia, nata nel settembre del 1612, aveva invece avuto come padrino di battesimo il granduca Cosimo II de' Medici (AGABo, Registri battesimali della cattedrale, vol. 63, p. 152r).

¹⁰⁷ APSMMBo, Status animarum 1601-1619: 1619, p. 53; Status animarum 1620-1632: 1620, p. 33. Nel 1618 (p. 52), nel 1621 (p. 15) e nel 1622 (p. 8) Tolomeo Duglioli risulta abitare assieme alla madre Artemisia Ghisilieri. Antichi inventari ricordano la presenza tra i paramenti e gli arredi sacri posseduti dalla basilica di Santa Maria Maggiore in Bologna di pianete e piviali offerti da importanti famiglie non solo cittadine, tra le quali vanno annoverati i Barberini, i cui doni risultano purtroppo oggi perduti (Carlo Degli Esposti, Il patrimonio artistico di un'antica chiesa colleggiata di Bologna, in L'insigne basilica colleggiata di S. Maria Maggiore e il suo capitolo, atti del convegno storico-artistico, Bologna 10 maggio 2011, a cura di M. Fanti e Rino Magnani, Bologna, Costa, 2011, p. 81). Per quanto concerne gli oggetti provenienti dai Barberini ne propongo la descrizione traendola dall' assai particolareggiato inventario del 1698 (ASBo, Demaniale, Corporazioni religiose soppresse, Santa Maria Maggiore, 33/33, cart. n. 38): «Un piviale di

La tradizione vuole che Maria sia deceduta in seguito al parto. Nel *Libro dei morti* della parrocchia di Santa Maria Maggiore non vi sono tuttavia riferimenti alla malattia che la condusse alla tomba. In data 31 gennaio 1621, ricordandone la fine, vi si legge solo che «più volte si è confessata in questa infermità che è stata longa». Si tratta quasi alla lettera delle identiche espressioni che ricorrono nel medesimo *Libro*, al giorno 16 marzo 1622, con riferimento a Tolomeo: «molte altre volte si è confessato et comunicato in questa infirmità che è stata longa». Non sapremo mai se la coincidenza dei termini usati in occasione del decesso di entrambi i coniugi sia stata casuale o voluta, di certo vi è invece il fatto che entrambi furono sepolti nella chiesa di San Paolo all'Osservanza, dove nell'«altare privilegiato de' Duglioli» si poteva ammirare una «Annociata» del pittore bolognese Bernardino Baldi, oggi dispersa. Altrettanto sicuro è che dalla loro unione sia nato un figlio: Francesco Vincenzo, venuto alla luce «alle 13 hore» del 27 gennaio 1621 e battezzato il medesimo giorno. Una data di nascita, prossima a quella del decesso della madre, che sembra comunque offrire indi-

broccato d'oro foderato di taffetà bianco con due Arme Barberine trinate parimente d'oro con sua coperta di tela bianca. Un paglio per l'Altar Maggiore composto da detto Piviale con trine e frangia con due Arme Barberine trinate come sopra e nel mezzo una croce d'oro coperta di tela bianca».

APSMMBo, Liber mortuorum cit., p. 4r e p. 10r.

¹⁰⁹ Antonio Masini, Bologna perlustrata (rist. anast dell'ed.: Bologna, per l'erede di V. Benacci, 1666), Sala Bolognese, A. Forni, 1986, vol. I, p. 132. Il nome di «Annociata» all'altare lo aveva concesso papa Gregorio XIII con un breve del marzo del 1584 (ivi, p. 131). Baldi, che aveva fondato l'accademia degli Indifferenti, in cui si erano formati, tra gli altri, i giovani Carracci, l'Albani e il Tiarini, morì a Bologna nel 1612 (su di lui si veda Arturo Bovi, DBI, 5, 1963, p. 464-465). Nella nota 149 (p. 241-242) delle «Note alla Cronaca di Fra' Luigi» (in Fra' Luigi Rinieri, Memorie del convento dell'Osservanza di Bologna 1712-1748, con l'aggiunta del Giornale di cose memorabili [1717-1773] di fra' Pasquale Pasquali, a cura di Marco Poli e Manuela Rubbini, Bologna, Costa, 1999) il nome dei Duglioli non compare all'interno delle pagine dove si ricordano le cappelle esistenti nella chiesa e le famiglie che ne ebbero il giuspatronato. Il giuspatronato della cappella della SS. Annunziata viene infatti attribuito dal 1592 ai Fantuzzi e poi ai Marsili. A nota 73 (p. 233-234) si sottolinea tuttavia che, a partire dal 1600, quando il convento passò dagli Osservanti Regolari a quelli Riformati, non si trovano più notizie di un impegno concreto della famiglia Fantuzzi a favore della nuova comunità religiosa. In realtà la circostanza che le spoglie di Albizzo, morto nel 1598 (si veda nota 55), siano state condotte prima alla chiesa francescana della SS. Annunziata, poi all'Osservanza e poste nella cappella dell'Annunziata all'Osservanza induce a ritenere che l'attesa per la tumulazione della salma nella sua ultima sede abbia avuto come causa il bisogno di consentire il termine dei lavori necessari a conferirle l'aspetto voluto dai suoi nuovi proprietari e che, quindi, in tale occasione, la famiglia abbia preso concreto possesso della sua tomba gentilizia in San Paolo. Un luogo religioso nel quale per altro a quel tempo erano già presenti sepolture dei Duglioli, almeno dal momento in cui vi furono deposte le salme di Rinaldo (1571), Misina (1583) e di Aurelia Angelelli, moglie di Albizzo (1596) (si veda alle note 46, 51 e 55). Da segnalare inoltre che Albizzo destinò un vitalizio «in perpetuo» a favore dei frati dell'Osservanza, così come fece in seguito il figlio Gio, Filippo, Negli anni a venire saranno poi le volontà testamentarie di Tolomeo Duglioli a determinare la nascita dei Marsili Duglioli, i quali erediteranno anche la cappella, presso la quale sino quasi alla fine del Seicento ebbero la loro ultima dimora quasi tutti i membri della famiglia. Un'abitudine interrotta da Albizzo Gioseffo di Cesare Gioseffo morto nel 1683 (APSMMBo, Liber mortuorum cit., p. 15v-16r) e da altri in seguito - che scelsero di essere sepolti in Santa Maria Maggiore poi invece ripresa da Cesare Gioseffo, morto nel 1775 (si veda nota 171).

¹¹⁰ Non ho sino ad ora trovato testimonianze scritte riguardo a Francesco Vincenzo oltre all'atto di nascita. Non vi è neppure memoria di un suo trapasso nei libri dei defunti di Santa Maria Maggiore, anche se appare ragionevole supporre una sua morte in tenerissima età, se non poco dopo la nascita.

rettamente sostegno alla versione della morte di Maria legata al parto. A fare da unico padrino al pronipote di Maffeo Barberini fu scelto l'«illustrissimo et eccellentissimo» Giovan Antonio Roffeni, il celebre astronomo allievo del Magini, nonché ammiratore e amico di Galileo. 111 Una scelta forse collegata ai rapporti diretti che dovevano correre tra il Duglioli e il Roffeni e, più in generale, tra lo stesso Roffeni e importanti membri del 'mondo' bolognese dei Barberini, 112 ma che solo poté avvenire, tenuto conto dell'importanza rivestita allora dalla figura del padrino di battesimo, 113 con l'assenso del card. Maffeo in quanto patrocinatore dell'unione bolognese di Maria e 'protettore' della coppia.

Qualora si esca dal rapporto classico tra padre del battezzando e padrino - appartenenti al medesimo ceto, ma non certo pari per ricchezza e legami familiari - 114 e venga preso a riferimento il Barberini, si coglie come nella circostanza il Prelato opti per la figura di un padrino unico prediletta dai padri del Concilio di Trento, 115 ma capovolga il quadro solito seguito proprio al Concilio, che prevede la ricerca come compare di figure di rango superiore per farne strumento di clientela e protezione. In tal modo il Cardinale mostra flessibilità nella modalità di scelta affermando il potere che gli deriva dallo *status* di porporato. Un potere tale da consentirgli di non proporre la forma di relazione tra patrono e cliente secondo il 'normale' processo di verticalizzazione del rapporto di padrinato allora

¹¹¹ AGABo, Registri battesimali della cattedrale, vol. 72, p. 16r.

¹¹² Se ne è trovata traccia indiretta scorrendo alcuni documenti notarili. Ad esempio, nell'aprile del 1616 Tolomeo - che nella circostanza è descritto come «heres et successor unicus, et universalis» di Ludovico di Albizzo, Rinaldo, Gio. Filippo e Girolamo Duglioli - «volens Bologna abisse» per un periodo, affida la cura dei propri beni al cugino Camillo, figlio di Antonio Maria Cattani, attraverso un atto che ha tra i testimoni il Roffeni (ASBo, Notarile, Achille Canonici, 1613-1616, prot. 2 BBB, cc. 364r-365v). Importante per documentare il rapporto di Giovan Antonio Roffeni con tale 'mondo' è però soprattutto un atto del 12 agosto 1615, rogato nella casa del Roffeni, posta nella parrocchia di Santa Lucia, avente ad oggetto una «emptio» e «cessio» intercorsa tra Geronimo, anche a nome e per conto del fratello, e Girolamo Boccadiferro, nella quale l'allievo del Magini - indicato come « Medico et Philosophiae Doctor et Eques auratus» - svolge il ruolo di tramite fra le parti e fideiussore per il Boccadiferro, assente alla stesura dell'atto (ASBo, Notarile, Achille Canonici, 1613-1616, prot. 2 BBB, cc. 133v-135r). Per l'abitazione del Roffeni si veda AGABo, Parrocchie soppresse, Santa Lucia, Liber status animarum. Et communionis, a. 1616, c. n.n. Tale parrocchia fu soppressa nel 1624 e il suo territorio distribuito tra altre chiese cittadine (cfr. Luciano Meluzzi, Le soppresse chiese parrocchiali di Bologna, «Strenna storica bolognese», XIV, 1964, p. 183-188).

¹¹³ Con il padrinato si costituiva infatti una parentela tra il compare e il nato che, seppure di natura 'spirituale, era ricca di implicazioni pratiche e coinvolgeva le rispettive famiglie d'appartenenza, potendo, ad esempio, il padrino intervenire a favore del figlioccio in momenti importanti della sua vita. Sul tema, in generale, si veda Guido Alfani, Padri, padrini, patroni: la parentela spirituale nella storia, Venezia, Marsilio, 2007.

Anche i Roffeni appartenevano alla nobiltà minore bolognese (Dolfi definisce la famiglia, «scarsa di soggetti», ma «assai degna di consideratione»; *Cronologia*, cit., p. 654) e i suoi membri rivestirono a più riprese la carica di Anziano, che in tre occasioni (1620, 1625 e 1628) fu appannaggio dello stesso Giovan Antonio (G.N. Pasquali Alidosi, *I signori anziani consoli* cit., p. 168, 173 e 176).

¹¹⁵ Sul modello scelto dai padri del Concilio cfr. G. Alfani, *Padri* cit., p. 114. Una lettura, seppure non sistematica, dei registi battesimali bolognesi del tempo, mi fa ritenere che la formula più in uso allora nella città fosse comunque quella che prevedeva la presenza di una madrina e di un padrino, anch'essa in linea con le trasformazioni introdotte a Trento riguardo alla riduzione del numero di coloro che erano destinati a tenere a battesimo un nato, ma già largamente presente a Bologna prima del Concilio.

in uso. Una 'normalità' di cui invece vi è preciso esempio nei nomi dei padrini di casa Duglioli, anche per quanto riguarda i figli di Ludovico, e che pongono la preferenza per Roffeni come compare del figlio di Tolomeo al di fuori della tradizione recente di famiglia.¹¹⁶

La decisione di creare un legame di 'parentela' con una persona priva di titolo o di rango sociale inferiore si può ritenere avesse allora, in genere, la propria giustificazione nel richiamo a un senso di familiarità, una clientela riconosciuta o la comune appartenenza ad una comunità intellettuale. In questa circostanza appare lecito pensare ad una scelta tesa a rafforzare i legami tra i Barberini e la realtà culturale bolognese, compreso il ceto dottorale, ma anche a cementare una alleanza di tale realtà con Roma.¹¹⁷ Un atto collegabile quindi anche al rapporto

¹¹⁶ Qualora infatti si prenda in esame la scelta di madrine e padrini nella famiglia Duglioli al tempo di Albizzo di Rinaldo si ha l'idea che le preferenze fossero orientate verso una figura proveniente dal ceto dottorale accompagnata a una che faceva parte della nobiltà o dal patriziato bolognese, oppure a due figure provenienti da tale patriziato. Scelte probabilmente dettate dal desiderio di cogliere l'occasione di una nascita per rafforzare i legami interni al mondo cittadino e insieme agevolare eventuali carriere nello Studio. Diverso invece il discorso per quanto riguarda il tempo di Ludovico, quando accanto a un membro della nobiltà o del patriziato locale si tende a porre un illustre rappresentante delle gerarchie ecclesiastiche, probabilmente allo scopo di offrire sostegno a nuove e più importanti aspirazioni della famiglia di cui proprio tali scelte paiono costituire una testimonianza. Nel caso di Tolomeo poi i nomi di coloro che lo tennero a battesimo sembrano prefigurare il suo destino 'romano' e di potenziale nipote di un pontefice a cui era destinato, ma che la sorte non gli consentirà di vivere. A fargli da padrino fu infatti il card. «Comense» Tolomeo Galli (rappresentato dal senatore Annibale Campeggi), personaggio assai influente nella corte dell'allora pontefice Gregorio XIII, mentre a fare da madrina era Cecilia Bargellini, moglie di Bartolomeo Boncompagni, fratello del papa (cfr. P.S. Dolfi, Cronologia cit., p. 198; sul Campeggi cfr. G. GUIDICINI, I Riformatori cit., I, p. 186). Filippo Carlo Duglioli ebbe invece come compare di battesimo il concittadino Filippo Sega, parente e beneficiato di Gregorio XIII, allora vescovo di Piacenza, poi dal 1591 cardinale; mentre per Girolamo Duglioli si attinse, come per il passato, all'interno della nobiltà locale. Anche riguardo al numero la scelta di un solo padrino appare fuori dagli usi di casa Duglioli, i cui nati solitamente vengono portati alla fonte battesimale da una madrina e da un padrino, salvo eccezioni in cui vi è anche una terza persona.

¹¹⁷ Appare quasi certo che Roffeni svolgesse il ruolo di lettore nello Studio cittadino nonostante il suo nome non compaia nei rotuli dei docenti. A dare ulteriore sostegno a tale circostanza è un passo del testamento di Melchiorre Zoppio, rogato dal notaio Giovanni Bartolotti nel 21 marzo 1622, dove Roffeni è indicato tra i docenti dell'Alma Mater (BCABo, ms. B.4333, c. 11). Riguardo all'atto notarile si veda un saggio di C. Gurreri dove tuttavia non si fa menzione della presenza nel testamento del riferimento a Roffeni (Per una prima lettura del testamento di Melchiorre Zoppio, in Letteratura e arti: dal barocco al postmoderno, Avellino, Sinestesie, 2013, p. 42-54). Nel 1609 lo stesso Roffeni si era tuttavia cimentato in una polemica di cui non è quasi rimasta memoria, ma che potrebbe avere avuto un peso nel fare del suo interprete una figura in grado di porsi, in quel periodo, come rappresentante del ceto dottorale. Di tale ceto si era infatti eretto a paladino rivendicando per esso il diritto esclusivo ad esercitare ufficialmente il sapere medico e astrologico, in contrapposizione con quello praticato da «i pronosticatori che si esibiscono in pubblico», definiti «zarlatani», tra i cui interpreti vi era il celebre Giuseppe Rosaccio che, sentendosi personalmente chiamato in causa, gli rispose in modo piccato l'anno seguente (sulla vicenda mi permetto di rinviare al mio articolo, Sui rapporti di Giuseppe, Domenico e Luigi Rosaccio con Bologna, «Bruniana & Campanelliana», XXI, 2015, n. 1, p. 193-199). Nel quadro del contrasto emerge inoltre un dato interessante: la causa del Rosaccio nei conflitti che l'avevano opposto al mondo accademico bolognese era stata difesa dai rappresentanti del potere romano a Bologna, nello specifico dall'allora vicelegato Orazio Spinola. Rispetto a una simile linea di condotta, che conduceva tali rappresentanti a contrapporsi al ceto accademico, a propria volta sostenuto dai poteri locali, la scelta di fare del Roffeni il padrino del figlio di Maria Barberini potrebbe costituire spia della determinazione del card. Maffeo di costruire con il mondo universitario un

istituito dal Barberini con i Gelati, ai quali tuttavia non vi è notizia Roffeni appartenesse, mentre è invece certo fosse in buone relazioni con Melchiorre Zoppio, che lo indicò tra i propri possibili eredi sostituti, all'interno di una sequenza di nomi, nel suo testamento del 1622. 118 Roffeni, oltre alle caratteristiche appena ricordate, ne aveva un'altra, di sicuro al tempo gradita al card. Maffeo: era infatti il personaggio che, per relazioni personali e inclinazioni di studio, più di tutti appariva a Bologna accostabile a Galileo, 119 allora il più illustre e celebre tra gli intellettuali vicini al Prelato, il quale, proprio nel 1611, anno di inizio della sua legazione bolognese, aveva ricevuto nel palazzo di famiglia di Piazza del Monte di Pietà l'autore del *Nuncius Sidereus* durante il suo *tour* romano. 120

Il fatto d'essere stato scelto dal Barberini come padrino di Francesco Vincenzo Duglioli, figlio di Tolomeo e Maria, indica comunque Roffeni come personaggio tanto stimato dal futuro pontefice da essere preferito ad una platea di potenziali pretendenti, compresi i membri della nobiltà e del patriziato locale, che, c'è da supporre, sarebbero stati ben felici ed onorati di poter svolgere un ruolo in grado di porli in un rapporto privilegiato con un potente cardinale di Curia. La circostanza induce quindi a una riconsiderazione complessiva del livello in cui Roffeni - personaggio assai sottovalutato e considerato per lo più di riflesso rispetto alle figure del suo maestro Giovanni Antonio Magini e dell'amico Galileo - si collocava realmente all'interno delle gerarchie che regolavano i rapporti di patronage tra mondo della cultura, in particolare di quello bolognese, e 'potenti' nel periodo barberiniano. Ne fa infatti una figura dotata di una propria autonomia e autorevolezza tale da porlo - almeno sino al periodo in cui fu scelto come padrino di Francesco Vincenzo Duglioli - a un livello assai più alto di quanto sino ad oggi ipotizzato nella gerarchia dei valori attribuiti dal futuro Urbano VIII agli intellettuali del periodo con cui era in relazione. Se poi tali felici rapporti tra lo scienziato bolognese e il Barberini fossero proseguiti dopo la sua elezione al soglio di Pietro e almeno sino al momento in cui si ruppe la 'mirabil congiuntura' collegata inizialmente al suo pontificato, si porrebbe la questione della reale importanza rivestita dal Roffeni nell'ambito delle relazioni tra 'galileiani' e corte romana e del rilievo, nel quadro nelle strategie messe in atto da Galileo per ottenere l'autorizzazione a pubblicare il Dialogo sopra i due massimi sistemi del mondo, di un suo scritto con cui se ne annunciava la prossima uscita. 121

rapporto nel segno dell'armonia in discontinuità con esempi che gli provenivano nel recente passato da membri del Sacro Collegio. Riguardo a Giuseppe Rosaccio si veda la voce a cura di Elide Casale nel *DBI*, 88, 2017, p. 427-430.

¹¹⁸ Cfr. C. Gurreri, Per una prima lettura cit.

¹¹⁹ Nel periodo immediatamente seguente all'apparizione del *Nuncius Sidereus* Roffeni si era reso protagonista di uno dei più celebri scambi polemici sulle 'novità' galileiane nel quale aveva assunto le parti di Galileo contro i suoi detrattori (cfr. Massimo Bucciantini, Michele Camerota, Franco Giudice, *Il telescopio di Galileo: una storia europea*, Torino, Einaudi, 2012, p. 99-100).

¹²⁰ Ivi, p. 234.

¹²¹ Cfr. G.L. Betti, *Un avviso del «Dialogo sopra i due massimi sistemi del mondo»*, «Giornale critico della filosofia italiana», LXVII, LXIX, 1988, fasc. 1, p. 63-70.

Il testamento di Tolomeo e il card. Maffeo

Tolomeo Duglioli dettava le proprie ultime volontà in un testamento rogato dal notaio Innocenzo Cossa l'8 dicembre 1621. 122 In tale documento, definiti alcuni legati minori, 123 destinava l'usufrutto dei propri ingenti beni, pur se gravati da debiti, alla madre Artemisia Ghisilieri Duglioli e, in caso di suo decesso, alla sorella Aurelia Duglioli con il marito Alessandro Marsili, facendo poi erede universale, alla morte di entrambi, il loro figlio Cesare Gioseffo, che avrebbe dovuto assumere il cognome Duglioli e abitare nel palazzo di famiglia.¹²⁴ Nell'eventualità della morte anche di Cesare Gioseffo Marsili veniva indicato come successore Agostino, altro figlio della coppia e, se anche lui fosse mancato, l'eredità sarebbe toccata, con i medesimi vincoli destinati a Cesare Gioseffo, a uno degli ulteriori eredi maschi, altresì adottivi, della sorella e del marito. Il testamento di Tolomeo offre inoltre testimonianza del forte legame che il Duglioli vantava con i «Camilliani» stanziati a San Colombano, 125 presenti numerosi come testimoni alla stesura dell'atto avvenuta in una stanza del palazzo del testatore. Alla chiesa che li ospitava Tolomeo lascia infatti una donazione in danaro, oltre ad olio e cera destinati ad illuminarne altari, con l'obbligo di celebrare messe in suo suffragio

¹²² ASBo, Ufficio del registro: copie e atti, I, libro 390, p. 267r-v.

¹²³ Sono per la maggior parte destinati agli uomini e alle «donzelle» che servivano in casa Duglioli, di cui non si dimenticano le figlie, alle quali riserva somme in danaro destinate alla loro eventuale dote. Vi è poi una Isabella «allevata in casa» a cui assegna la cifra di 6.000 lire come dote in caso di matrimonio.

¹²⁴ A partire dal 1623 a palazzo Duglioli abitarono Artemisia Ghisilieri Duglioli assieme ad Aurelia Duglioli e al marito Alessandro Marsili, assente solo durante la rilevazione del 1624, che vi morì nel 1627 (cfr. nota 72), ma senza i figli, maschi e femmine, che invece, a cominciare dal 1629, raggiunsero la madre nella casa di via Galliera dove comunque continuò a vivere anche Artemisia (APSMMBo, *Status animarum*, 1620-1632: 1623, p. 48; 1624, p. 49; 1625, p. 60; 1626, p. 50; 1627, p. 47; 1628, p. 51; 1629, p. 57). La presenza dei figli dal 1629 sembra collegarsi all'atto di tutela di Aurelia nei loro confronti rogato dal notaio Silvestro Zocchini il 3 marzo 1628 (ASBo, Archivio Marsili, *Instromenti*, busta 99, cart. 20).

¹²⁵ I seguaci di Camillo De Lellis - che costituivano una compagnia di chierici regolari dediti in particolare all'assistenza degli infermi - avevano preso possesso del complesso religioso di San Colombano nel gennaio del 1597. La chiesa, parte di tale complesso, prossimo all'abitazione di Tolomeo, terminò di svolgere la funzione di parrocchia per un «ordine», datato 1595, di Clemente VIII (cfr. Diego Antonio Barbieri, dei padri Minimi, Raccolta di varie notizie su le chiese di Bologna, BCABo, ms. Gozz.269, t. I, 1740, p. 102; M. Fanti, L'archivio generale arcivescovile di Bologna. Inventario-guida dei fondi ordinati e consultabili, Bologna, Costa, 2015, p. 166). Per un quadro generale delle vicende legate al luogo religioso e alla sua chiesa si vedano: M. Fini, Bologna sacra cit., p. 50-51; Francisco Giordano, Il complesso di san Colombano in Bologna, «Atti e memorie. Deputazione di storia patria per le province di Romagna», n.s., LX, 2009, p. 163-187. Per la presenza dei Camilliani a Bologna cfr. Mario Facci, I padri ministri degli infermi (camilliani) a Bologna, 1596-1996, s.n.t. (ma Borgonuovo di Sasso Marconi, Zampighi, 1996)], Riguardo al De Lellis e all'ambiente che lo circondava cfr. San Camillo de Lellis e i suoi amici: ordini religiosi e arte tra Rinascimento e barocco. Atti del convegno, Roma, 22-23 ottobre 2013, a cura di Lydia Salviucci Insolera e Eugenio Sapori, Soveria Mannelli (CZ), Rubbettino, 2016. Purtroppo tra i superstiti 'Libri delle carità' in cui i Camilliani di San Colombano registravano il giorno, il luogo e il nome del soggetto verso il quale i religiosi, di cui pure si indicava il nome, avevano esercitato la pratica delle assistenze a malati e moribondi, manca quello che si riferisce agli anni delle morti di Maria e Tolomeo (ASBo, Demaniale, Corporazioni religiose soppresse, San Gregorio, 142/3840: 12 libri ove sono notate le visite degl'infermi, e de morti dall'anno 1611 al 1734).

e una «messa bassa» per la moglie defunta. ¹²⁶ Gli esecutori testamentari indicati nell'atto rogato dal Cossa sono numerosi, a partire da mons. Lorenzo Magalotti, fratello di Costanza, madre di Maria Barberini. ¹²⁷ Con lui vi sono infatti gli illustri giuristi e lettori nella locale Università Girolamo Ghisilieri e Girolamo Boccadiferro; quest'ultimo consulente giuridico del card. Maffeo nei suoi anni bolognesi, ¹²⁸ ma altresì congiunto del testatore in quanto marito di Orintia, figlia di Antonio Maria Cattani e Bianca Duglioli. A completare il gruppo sono inoltre indicati due parenti che facevano parte del patriziato locale: il senatore Alessandro Marsili (marito di Aurelia di Lodovico Duglioli) e il senatore Giovanni Angelelli (nipote di Aurelia, nonna di Tolomeo). ¹²⁹

L'elemento di maggiore importanza e interesse presente nel testamento è tuttavia la disposizione che riguarda Maffeo Barberini, designato da Tolomeo, nella sostanza, come il vero depositario delle sue ultime «volontà» e garante del loro pieno rispetto. Tolomeo lo «supplica» infatti di farsene «difensore» in nome di «quella confidenza ch'esso S.[ignor] Testatore ha sempre havuto nel suo giusto patrocinio in ogni suo affare». ¹³⁰ Una 'supplica' che da sola mette in luce il felice

¹²⁶ Altri religiosi ai quali destinava una cifra in danaro erano i frati dell'Osservanza e i Cappuccini. Un vitalizio annuale di 400 lire era riservato invece al sacerdote Marcantonio Nanni, già beneficato con lasciti in danaro anche da Albizzo e Rinaldo. Il Nanni, inizialmente familiare di Albizzo, risulta poi vivere dal 1610 a casa di Rinaldo Duglioli (Status animarum 1601-1619: 1610, p. 63) e in seguito presso Tolomeo (ivi e 1620-1632: 1616, p. 49; 1617, p. 49; 1618, p. 52; 1620, p. 53; 1621, p. 15; 1622, p. 8). Dopo la morte di Tolomeo abbandono definitivamente l'abitazione dei Duglioli, continuando tuttavia a risiedere sino alla morte, avvenuta nel settembre del 1641, in una abitazione di via Galliera poco distante da tale dimora (cfr. APSMMBo, Liber mortuorum, cit., p. 7v e Status animarum, 1620-1632; 1633-1648). I rapporti tra il religioso e i Duglioli almeno al tempo di Girolamo e Tolomeo dovevano essere assai stretti, poiché lo si ritrova presente come testimone alla stesura di atti notarili che li riguardano (si vedano, ad esempio, quelli citati alle note 74 e 155 che hanno per oggetto l'inventario dei beni della Zanchini e una vendita da parte del Consoni ai Duglioli). Inoltre la partecipazione diretta del sacerdote alla vita dei Duglioli continuò anche dopo aver cessato di abitare sotto il loro tetto, come dimostra la sua presenza tra i testimoni di nozze al matrimonio di Cristiana (vedi nota 153), e il suo intervento, sempre come testimone, alla stesura dell'atto notarile di tutela nei riguardi dei figli fatto redigere da Aurelia Duglioli Marsili (vedi nota 124).

¹²⁷ Su di lui si veda la voce a cura di Stefano Tabacchi in DBI, 67, 2006, p. 296-299.

¹²⁸ Sulla presenza del Ghisilieri e del Boccadiferro come maestri nello Studio cfr. U. Dallari, *I rotuli* cit., *ad indicem*. Boccadiferro, che era nipote del celebre filosofo e umanista Ludovico, fu maestro di molti personaggi destinati a brillanti carriere, soprattutto in campo ecclesiastico, tra i quali vanno annoverati anche Berlingiero e Camillo Gessi. Le felici relazioni tra i Boccadifferro e Urbano VIII proseguirono nel tempo, come suggerisce la biografia di Francesco Maria Boccadiferro, figlio di Girolamo, il quale, come fratello minore, vestì l'abito religioso, fu nominato protonotario apostolico e nel 1635 ebbe con breve papale la carica di «Avvocato de' Poveri» in luogo del defunto Camillo Gessi; cfr. G. Fantuzzi, *Notizie* cit., II, p. 206-210; Piero Craveri, *sub voce*, in *DBI*, 11, 1969, p. 2-3; Nicole Reinhardt, *Macht und Ohnmacht der Verflechtung: Rom und Bologna unter Paul V. Studien zur Fruhneuzeitlichen Mikropolitik im Kirchensta-at*, Biblioteca academica, Tubingen, 2000, nota 352 a p. 341.

¹²⁹ Giovanni fu senatore dal 1602 al 1623 (cfr. G. GUIDICINI, I Riformatori cit., II, p. 126).

¹³⁰ Tolomeo supplica «l'ill. et rev. s. card. Barberino suo zio colendissimo di degnarsi per sua bontà et Charità di essere in questo particolare protettore et difensore della sua volontà et con la solita sua prudenza et amorevolezza anteporre la sua auttorità a fine et effetto che venga puntualmente esseguito quanto in questo suo testamento è stato ordinato con satisfattione di tutti, supplicando similmente S.S. Ill.ma compiacersi di scusarlo di questa briga per quella confidenza ch'esso s. testatore ha sempre havuto nel suo giusto patrocinio in ogni suo affare et alla quale quanto può cordialmente prega dal sig. Iddio ogni maggiore esaltatione».

rapporto intercorso tra Tolomeo e lo zio acquisito prima e dopo la morte di Maria e il ruolo di guida e protezione esercitato dal futuro Urbano VIII sugli 'affari' di casa Duglioli, a favore del cui buon esito aveva evidentemente operato mentre il nipote era ancora in vita. La stima e la fiducia risposta da Tolomeo nei confronti del card. Maffeo sembra fossero contraccambiate dal Prelato che considerava il Duglioli, a pieno titolo, un membro di casa Barberini. A dimostrare il fatto è la presenza di un ritratto di Tolomeo all'interno della quadreria in cui erano effigiati i familiari più stretti di Maffeo, come prova un inventario del 23 settembre 1623: la testimonianza al tempo più importante riguardo alla consistenza delle sue collezioni, redatto dopo l'elezione al papato del 6 agosto del medesimo anno. 131

In ogni caso la scelta operata da Tolomeo Duglioli di affidare, in punto di morte, la vigilanza sul rispetto delle proprie volontà al Barberini significava porre nelle sue mani la cura e il destino dei beni dei Duglioli. Una decisione che consentiva al card. Maffeo, e poi a papa Urbano VIII, di presentarsi di fronte alla nobiltà bolognese come punto di riferimento obbligato a cui dovevano fare riferimento i singoli e le famiglie, con la loro rete di parentele e protezioni da cui si generavano scambi di favori o fedeltà, che avessero inteso rivendicare i propri diritti sul patrimonio lasciato in eredità da Tolomeo. La circostanza poi che il Barberini abbia esercitato il compito di 'difensore' e 'arbitro' delle volontà del nipote per molti anni come Urbano VIII, potendo quindi agire attraverso i poteri straordinari che erano propri di un pontefice, renderebbe ulteriormente interessante conoscere nei particolari come lo abbia concretamente svolto e quanto le sue decisioni sulla materia siano state condizionate dal quadro più generale della dinamica delle relazioni da lui intessute con il mondo bolognese.

Sempre in merito all'intervento diretto dei Barberini nelle vicende ereditarie dei Duglioli va considerato che Carlo Barberini, fratello di Maffeo e padre di Maria, nominato Generale di Santa Romana Chiesa nel 1623, a partire da quell'anno trascorse lunghi periodi a Bologna, dove morì nel 1630 (vedi fig. 16). Periodi durante i quali avrebbe anche potuto dedicare parte del proprio tempo a gestire, pure a nome del papa e, in genere, della famiglia Barberini, le questioni collegate all'esecuzione delle ultime volontà del genero scomparso.

¹³¹ Cfr. S. Schütze, Kardinal Maffeo Barberini spater Papst Urban 8. und die Entstehung des romischen Hochbarock, Munchen, Hirmer Verlag, 2007, p. 156.

¹³² Alcuni dei componimenti sollecitati dall'evento in letterati bolognesi confluirono in una raccolta: Il funerale fatto dal Senato di Bologna all'illustrississimo et eccellentissimo signor d. Barberino Generale di S. Chiesa, Bologna, Herede del Benacci, 1630. La costruzione del 'catafalco effimero' di Carlo fu affidata al Bernini, il quale chiamò a collaborarvi, tra gli altri, il bolognese Alessandro Algardi, destinato nel tempo a divenire antagonista suo e del Finelli (cfr. J. Montagu, La vita di Alessandro Algardi e Eadem, I ritratti, in Algardi: l'altra faccia del Barocco, catalogo della mostra, Roma, Palazzo delle esposizioni, 21 gennaio - 30 aprile 1999, a cura di J. Montagu, Roma, De Luca, 1999, p. 9-16 e 61-67). Su Carlo Barberini, in generale, si veda A. Merola, DBI, 6, 1964, p. 170-171.

Dopo la morte di Tolomeo: l'inventario del patrimonio

Il 14 giugno del 1622 il notaio Giovanni Ricci rogava l'atto in cui era contenuto l'inventario dei beni di Tolomeo Duglioli alla presenza, nel ruolo di testimoni, di alcuni «vicini» dei Duglioli o Diola, come sono citati nella scrittura. L'atto nasceva dalla volontà congiunta di Artemisia Ghisilieri Duglioli, come erede usufruttuaria del figlio, e di Alessandro Marsili, in quanto tutore degli interessi dei figli e della moglie, assieme alla quale, dopo la morte di Tolomeo, aveva prontamente preso residenza nella casa di via Galliera. L'incarico di redigerlo fu da loro affidato, con il probabile assenso, se non dietro precisa indicazione, del card. Maffeo, al notaio Domenico Albani, fratello del celebre pittore Francesco, nella circostanza fatto da entrambi loro «procurator». L'inventario, tra l'altro, costituiva presupposto per consentire ad Artemisia di porre in atto un'attività di gestione e valorizzazione del patrimonio di cui era stata scelta come amministratrice. Un ruolo che sembra abbia svolto con notevole solerzia e successo. 136

L'elenco degli immobili posseduti da Tolomeo Duglioli comincia dalla «Casa grande» da lui abitata, a seguire viene elencata una serie di altre case e botteghe, tra cui quelle in cui aveva avuto sede il banco di prestito di proprietà della famiglia, presenti in città. A tale elenco si aggiunge la lista dei numerosi possedimenti agricoli, con stalle, case e palazzi sparsi nel territorio bolognese, posti principalmente negli attuali comuni di Budrio, San Martino in Argile, Minerbio, Baricella, Medicina, Granarolo, Castenaso, Calderara di Reno, oltre che a «Camaldolo», località sulla strada che da Bologna andava verso Firenze. 137

¹³³ ASBo, Notarile, G. Ricci, prot. P, cc. 1r-26v (cit. in R. Morselli, Collezioni e quadrerie cit, p. 645).
Sempre all'interno dello stesso protocollo si colloca un fascicolo, staccato dal resto delle carte, in cui compare una trascrizione del solo elenco dei beni.

¹³⁴ Già nel 1623 Alessandro Marsili e Aurelia risultano vivervi assieme ad Artemisia Ghisilieri Duglioli (APSMMBo, Status animarum 1620-1632: 1623, p. 48).

¹³⁵ Vi è infatti una carta notarile del 16 aprile 1622 nella quale Artemisia Ghisilieri Duglioli e Alessandro Marsili, dichiarato di accettare le volontà testamentarie di Tolomeo Duglioli, stabiliscono di comune accordo di far redigere l'inventario dei beni del defunto affidandone la compilazione all'Albani (ASBo, Notarile, G. Ricci, prot. O, cc. 164r-165r). Domenico Albani vantava legami di amicizia con mons. Magalotti (Elena Fumagalli, Il cardinale vescovo Lorenzo Magalotti (1582-1637) committente e collezionista tra Roma e Ferrara, in Cultura nell'età delle Legazioni. Atti del convegno, Ferrara, marzo 2003, a cura di Franco Cazzola e Ranieri Varese, Firenze, Le lettere, 2005, p. 609-647), mentre Francesco Albani era in relazione di grande confidenza con Melchiorre Zoppio. Il rapporto tra i due fratelli Albani, che vivevano nella stessa casa assieme anche all'altro fratello Giovanni Agostino - notaio che rogò numerosi atti, compreso l'ultimo testamento, per Melchiorre Zoppio - furono assai stretti, ma la fiducia riposta da Francesco Albani sul fratello notaio Domenico si rivelò alla fine per lui nefasta, dal momento in cui fu costretto ad assumersi l'onere derivato da sue disgraziate manovre finanziarie. In merito al forte legame di amicizia che unì il pittore Francesco Albani a Melchiorre Zoppio cfr. C. Gurreri, L'amico committente: Melchiorre Zoppio, Francesco Albani e il «Noli me tangere» nella basilica di S. Maria dei Servi di Bologna, «Studi storici dell'Ordine dei Servi di Maria», LXIV-LXV, 2014-2015, p. 527-546.

¹³⁶ Per trovare una prima testimonianza di tale attività è sufficiente scorrere gli atti del notaio Giovanni Ricci che vanno dal 1622 al 1624.

¹³⁷ Riguardo a tale luogo, di cui oggi non rimane altro che il nome, situato nell'attuale territorio bolognese di San Rufillo, si veda Giulio Gentill, *L' antico scomparso eremo di S. Maria di Camaldoli presso Bologna*, «Strenna storica bolognese», XIV, 1964, p. 117-135.

Vengono inoltre catalogati e descritti singolarmente i pezzi che componevano l'argenteria di famiglia, di ciascuno dei quali appare indicato il peso, così come avviene per le palle in ottone presenti sopra i «cavedoni» (cioè gli alari), ma non per quelle in ferro, evidentemente ritenute di troppo scarso valore perché valesse lo sforzo di precisarlo. Nell'inventario compaiono poi i mobili, i corami «a oro e argento», le stoffe - soprattutto sete, broccati e damaschi - dalle quali era composto il guardaroba e il corredo lasciato da Tolomeo, con una particolare attenzione a definirne la qualità e lo stato di conservazione, sia dei legni sia delle stoffe. Una segnalazione a parte merita la descrizione dell'«oro» e delle «gioie» di casa: una ricca raccolta dove compaiono perle e pietre preziose, di cui viene offerto il numero, il peso e la stima in danaro. Nella minuta descrizione di tutto quanto si trovava all'interno dei vari possedimenti di Tolomeo i prezzi sono indicati comunque solo per alcune parti del patrimonio elencato, quelle forse ritenute particolarmente preziose o alla quale fu giudicato necessario dare un valore in moneta. Nella categoria dei beni dei quali venne fatta una stima in danaro furono infatti contemplati, per esempio, non soltanto i singoli pezzi che componevano la collezione dei preziosi di famiglia, ma anche gli animali che si trovavano nelle varie possessioni. Per quanto riguarda i quadri che formavano la 'galleria' del palazzo di Tolomeo non ne vengono indicati né i soggetti, né gli autori, né i prezzi, salvo rare occasioni in cui, in merito ai temi dipinti, ci si limita ad indicazioni minime come, ad esempio, «una Madonna» o «duoi paesi». L'Albani nella circostanza appare infatti per lo più attento a precisare il tipo di supporto dei quadri (rame o altro), se fossero «a olio» o «a guazzo», «cornisati» o meno, e allo stato di conservazione delle eventuali loro cornici. Viene segnalato inoltre in 354 il numero dei libri che componevano la biblioteca di Tolomeo senza ulteriori precisazioni in merito agli autori e ai titoli dei volumi. 138 Interessante

¹³⁸ Una qualche indicazione, in via almeno ipotetica, sui gusti librari coltivati a casa Duglioli negli anni tra la seconda metà del Cinquecento e gli inizi del secolo seguente si possono trarre da un inventario di famiglia del 1741 (cfr. nota 179), dove il numero di testi appare assai ridotto rispetto a quelli posseduti da Tolomeo, ma che per una parte dei libri elencati propone spesso autore, titolo e talora anche anno e luogo di edizione. Scorrendo quindi le edizioni pubblicate nel lasso di tempo che parte dalla prima parte del Cinquecento e giunge alle prime due decadi del secolo seguente più di un volume sembra suggerire un interesse - oltre che per i poemi cavallereschi rappresentati anche dal Gyrone il cortese di Luigi Alamanni, Parigi, da Rinaldo Calderio, et Claudio suo figliuolo, 1548 - per la politica e la storia. Vi appaiono infatti, ad esempio: Trattato dei governi di Aristotile tradotto di greco in lingua vulgare fiorentina da Bernardo Segni...; un «Cornelio Tacito» edito a Venezia nel 1534 (quasi di certo: Cornelius Tacitus exacta cura recognitus, et emendatus. Copiosus index rerum, locorum, et personarum, de quibus in his libris agitur... 1534 [Venetijs, in aedibus haeredum Aldi Manutij Romani, et Andreae Asulani soceri, mense Novembri, 1534]); gli Annali et Istorie di G. Cornelio Tacito con le due operette de costumi de Germani, e della vita d'Agricola. Tradutte in vulgar senese dal sig. Adr. [Adriano] Politi..., Roma, Gio. Angelo Ruffinellj, 1611; la Vita dell'invitissimo Carlo Quinto imperatore... di Ludovico Dolce in una stampa veneziana del 1554 e la Vita di Ferdinando primo imperadore di questo nome... sempre del Dolce (Venezia, Gabriel Giolito de' Ferrari, 1566); le Orationi militari. Raccolte per M. Remigio fiorentino..., Vinegia, Gabriel Giolito de' Ferrari, 1560; le Diverse orationi volgarmente scritte da molti huomini illustri de tempi nostri [...] Raccolte, rivedute et corrette, per Francesco Sansovino... Venetia, appresso Fran. Sansovino, 1561; La Historia d'Italia di M. Francesco Guicciardini gentil'huomo fiorentino ... con le «Annotazioni» di Tommaso Porcacchi, in una edizione datata 1620. Interessante è poi la presenza dei Commentaria in psalmos Davidicos auctoris inco-

poi l'elenco dei legati dei quali il Duglioli aveva dovuto farsi carico come erede di suoi parenti deceduti (Albizzo, Gio. Filippo, Ludovico, Rinaldo, Girolamo), dove fanno spicco, per numero e ricchezza degli obblighi che vi sono indicati, quelli lasciati da Rinaldo.

Un lungo «litigio» per l'eredità

Come era prevedibile la cospicua eredità trasmessa da Tolomeo Duglioli al nipote Cesare Gioseffo Marsili o ad altri suoi fratelli non lasciò indifferenti i parenti del testatore esclusi dalla successione. In particolare Camillo Cattani, figlio di Bianca Duglioli, ¹³⁹ «pretese parificare a suo favore il fidecommesso» del nonno Albizzo Duglioli. ¹⁴⁰ Ne nacquero «alcuni anni di litigio» durante i quali le varie parti in conflitto avranno certamente tessuto le loro trame tra Roma e Bologna, tra la corte papale e quelle dei legati pontifici in città, coinvolti da subito nel caso. La diatriba, che si concluse ufficialmente solo nel 1640, con una transazione tra i contendenti, ¹⁴¹ dovette muovere l'attività di illustri giurisperiti sia di

gniti nunc verò cogniti del r.p. Michaelis Ayguani Bonon. ordinis carmelitarum, nell'edizione di Venezia, apud Io. Guerilium, 1609, non tanto per una qualche particolarità del testo, quanto per il ruolo del tutto speciale che, all'interno della simbologia barberiniana, assunse la figura del monarca biblico. Sull'autore dell'opera, il carmelitano bolognese Michele Aiguani, cfr. G. Fantuzzi, Notizie cit., I, p. 76-90.

¹³⁹ Dal matrimonio tra il Cattani e Bianca erano nati, oltre che Camillo, altri figli, tra cui due: Ippolito e Annibale, che continuarono la linea maschile della famiglia. Bianca morì nell'aprile del 1631 e volle essere sepolta nella chiesa di San Domenico (AGABo, Parrocchie soppresse, S. Tommaso del Mercato di Mezzo, Morti [1598-1660], p. 82v) dove la famiglia del marito aveva una la propria arca e già era tumulato il corpo del cognato Ippolito, deceduto il 21 agosto 1621 (ivi, p. 53v), che fu per due volte (1596 e 1605) principe dei Gelati nei primi anni di vita del cenacolo culturale (cfr. Memorie cit., p. 405).

¹⁴⁰ Le ragioni giuridiche, che hanno il loro riferimento nelle ultime volontà di Albizzo Duglioli, sulla base delle quali il Cattani poté impugnare con successo il testamento di Tolomeo per quanto riguarda il destino dei beni dei Duglioli sono riassunte in un documento conservato in ASBo, Archivio Marsili Instromenti, busta 106, cart. 24. In merito alle vicende legate al destino dei cospicui beni posseduti dalla famiglia Duglioli al tempo di Albizzo e Ludovico, poi giunti in eredità a Tolomeo, e alla loro divisione, seguita al suo testamento, si rinvia, una volta per tutte, oltre che ai singoli documenti e fonti manoscritte via via ricordati, alle pagine delle citate Famiglie bolognesi di L. Montefani Caprara dedicate ai Cattani, Duglioli, Marsili e Angelelli (cit. alle note 2, 50, 57, 72) in cui si leggono numerose notizie su tali vicende. In particolare vi si possono trovare elenchi ordinati dei beni immobili della famiglia Duglioli riferiti ai loro possessori ed eredi secondo le divisioni dettate nel tempo dalle diverse disposizioni legali che ne stabilirono la sorte. Accanto a queste notizie compare altresì la descrizione dei contenuti di atti notarili che scandirono il contenzioso che si era aperto tra i Marsili, i Cattani e gli Angelelli, sino alla sua chiusura, con la divisione finale dei beni tra le famiglie Marsili e Cattani e con molti benefici per gli Angelelli. Per quanto concerne poi i Marsili Duglioli, in alcune delle pagine a loro dedicate dal Montefani Caprara vi sono proposte copie di documenti che riguardano l'ulteriore destino della parte del patrimonio da loro ereditato dopo che ne giunsero in possesso in modo definitivo.

L'accordo fu siglato in due atti rogati congiuntamente da Giovanni Ricci e Bartolomeo Cattani in data 9 luglio e 24 ottobre 1640. Nelle carte del notaio Cattani, in ASBo, Notarile, B. Cattani, c. 1r-9r e 45v-62v. In quelle del Ricci (in ASBo, Notarile, G. Ricci, 32 prot. II, c. 90r-98r) si trova l'atto di luglio, mentre di quello dell'ottobre, la cui esistenza è segnalata a c. 134r, è allegata al registro notarile una copia a stampa, siglata dai due notai in data 24 dicembre 1640, che porta tuttavia come anno di edizione il 1644 (Bologna, Heredi di V. Benacci). Copia del rogito della transazione di luglio si conserva anche in ASBo, Archivio Marsili, Instromenti, busta 99, cart. 27.

parte, sia al servizio dei locali rappresentanti dell'autorità romana. In tale contesto se a sostegno dei Cattani è lecito supporre operasse, per ragioni di parentela, Girolamo Boccadiferro, i Marsili vollero come «advocatus» a patrocinare la loro causa Camillo Gessi, ¹⁴² tra i fondatori dei Gelati, come il fratello Berlingiero, futuro cardinale, entrambi legati ai Barberini. In tale modo la disputa portò a confrontarsi, oltre che maestro e allievo, due figure di primo piano nel mondo bolognese in stretta relazione con Maffeo Barberini.

Prima di esaminare i modi in cui si risolse la questione ereditaria appare comunque d'obbligo prendere in esame altre carte notarili, scritte tra il 1637 e il 1639, parte integrante della vicenda, oltre che testimonianza dell'affetto nutrito al momento dall'«usufruttuaria» Artemisia per la sua «dilettissima» nipote Cristiana Duglioli Angelelli, alla quale «sponte» donava «omnia et singula» beni e cose («bona» e «res») a lei spettanti «et in futurum spectanda». 143 Non dovette essere una operazione semplice da condurre a termine - nonostante che l'atto notarile in cui inizialmente era sancita la volontà della madre di Tolomeo fosse stato rogato alla presenza e con la 'licenza' dell'allora legato pontificio Benedetto Ubaldi - se ne furono necessari altri tre, stesi in anni diversi (tutti scritti, tranne uno, nel palazzo degli Angelelli abitato dalla nipote e dal marito) per condurla a termine. 144 Non è comunque difficile comprendere da dove provenissero gli ostacoli alla realizzazione della volontà di Artemisia qualora si consideri una circostanza: nell'ultimo documento notarile in ordine di tempo legato alla vicenda la 'donatrice' fa scrivere che, con il suo lascito, non intende «modo aliquo» pregiudicare gli interessi della figlia Aurelia Duglioli Marsili.

Tali atti notarili concludevano in realtà una vicenda (con al centro l'uso dei proventi di un investimento sul debito pubblico bolognese fatto da Artemisia Ghisilieri Duglioli) il cui inizio datava a circa un decennio prima ed era strettamente legata alla storia personale di Cristiana, ma anche al destino dell'eredità Duglioli. Artemisia infatti, attraverso una «Assignatio», aveva già destinato nel 1628 alla nipote - in quell'anno e nel 1627 residente sotto lo stesso tetto con

¹⁴² Lo si evince dai contenuti di un Responsum perillustris, atque excellentissimi domini Camilli Gypsii i.c. et advocati celeberrimi pro nobilissimo d. Caesare Ioseph de Duliolis, Bononiae, apud haeredes Ioannis Rossij, 1623 conservato nella Biblioteca Giuridica «Antonio Cicu» di Bologna (Antico XXIII 0056).

¹⁴³ La «donatio», al cui interno Artemisia Ghisilieri Duglioli fa ricordare i propri meriti come amministratrice dei beni di Tolomeo, è rogata congiuntamente in data 12 gennaio 1637 dai notai Niccolò e Giovanni Ludovico Calvi (ASBo, Notarile, N. Calvi, prot. G, n. 65; G.L. Calvi, 1635-1637, c. 167v-171r).

¹⁴⁴ Oltre alla citata 'donatio' vi sono infatti altre tre scritture notarili tutte di mano di Giovanni Bartolotti (ASBo, Notarile, G. Bartolotti, XVI, 12 giugno 1637, c. 32*r*-33*v*; XVII, 29 ottobre 1639, c. 63*r*-*v* [il solo atto dei quattro non vergato a palazzo Angelelli]; 26 novembre 1639, c. 63v-67r).

¹⁴⁵ Riguardo ai Monti pubblici della legazione bolognese si veda M. Carboni, Il debito della città. Mercato del credito, fisco e società a Bologna fra Cinque e Seicento, Bologna, Il mulino, 1995. La sottoscrizione dei luoghi di tali Monti nel 1555 è per i Duglioli (citati nei registri come Dioli) piuttosto modesta e riguarda solo Albizzo e Rinaldo, aumenta invece in quantità nel 1575, coinvolgendo anche Bianca e Isabella di Albizzo. Nel 1595 risultano viceversa in possesso di titoli delle 'pubbliche prestanze' anche Ludovico e Francesca di Albizzo. Nel 1625 a consentire poi i maggiori dividendi annuali, dopo quelli in possesso di Bianca, sono i titoli a nome di Tolomeo (ivi, p. 210, 221, 233, 246).

lei e Aurelia¹⁴⁶ - una parte della rendita che le proveniva dai titoli sul credito pubblico («Monte Maiori Annonae Civitatis Bononiae») nella sua diretta disponibilità. 147 La stesura del documento fu patrocinata dal card. Bernardino Spada - uno dei membri del Sacro Collegio più vicini ad Urbano VIII, tra il 1627 e il 1630 legato pontificio a Bologna -148 che lo volle vergato alla presenza di suoi giuristi di fiducia. Nell'atto Artemisia Ghisilieri Duglioli si impegnava a destinare una cifra in danaro a favore di Cristiana Duglioli, da trarre dal rendimento di tali titoli, la cui effettiva corresponsione sarebbe stata diluita nel tempo secondo date fissate nel documento. 149 Nello stesso atto era precisato inoltre come per Cristiana la cifra andava a sommarsi alla dote matrimoniale, confermata nella cifra di 60.000 lire fissata nel testamento del padre Girolamo, l'impegno del cui pagamento era assunto dalla zia Aurelia Duglioli Marsili, in accordo con i figli Cesare Gioseffo Marsili Duglioli e Agostino Marsili. 150 La somma avrebbe dovuto essere trasferita alla figlia di Girolamo in tre rate, l'ultima da erogare entro l'ottobre del 1629. Cristiana in cambio rinunciava ad ogni sua pretesa riguardo all'eredità di Tolomeo, liberando Cesare Gioseffo e Agostino Marsili da qualsiasi obbligo nei suoi confronti in merito ad essa. La data dell'ottobre 1629 non era stata scelta a caso, perché l'intera operazione apriva la strada alle nozze tra Cristiana e Andrea Angelelli, 151 il cui contratto fu steso lo stesso giorno, sempre dal Ricci. 152 Nell'atto i futuri sposi s'impegnavano ad unirsi in matrimonio, come in effetti avvenne, entro la fine del 1629.153 Una parte piuttosto interessante

¹⁴⁶ Cfr. APSMMBo, Status animarum 1620-1632: 1627 (p. 47); 1628 (p. 51).

¹⁴⁷ ASBo, Notarile, Giovanni Ricci, prot. T, 20 maggio 1628, c. 156v-159r. Su tale Monte cfr. M. CARBONI, Il debito della città cit., p. 89-90.

¹⁴⁸ Riguardo a tale periodo cfr. GINO EVANGELISTI, Bernardino Spada legato (e collegato) di Bologna (1627-1631), «Strenna storica bolognese», XXXIII, 1983, p. 115-138 e Legati cit., p. 154 e 921.

¹⁴⁹ Nell'anno 1625 i dividendi ricevuti da Artemisia sommavano a 1.226 lire (M. CARBONI, Il debito della città cit., p. 249).

¹⁵⁰ Erano entrambi presenti alla stesura dell'atto. Con i due si trovava anche Ippolito Marsili, fratello di Alessandro, mentre a rappresentare i Ghisilieri erano il senatore Filippo Carlo, nipote di Artemisia, e il futuro senatore Francesco (su di loro cfr. G. Guidicini, *I Riformatori* cit., II, p. 53; *Vite di 225 uomini* cit., p. 90*v*-91*r*).

¹⁵¹ Gli Angelelli, almeno dal 1555 al 1655, acquistarono importanti quote dei titoli del debito pubblico bolognese (cfr. M. CARBONI, Il debito della città cit., 211, 223, 235, 247-248, 259).

¹⁵² ASBo, Notarile, Giovanni Ricci, prot. T, 20 maggio 1628, c. 156v-159r.

¹⁵³ APSMMBo, *Liber matrimoniorum ab anno 1581 ad annum 1638*, p. 185v. In una nota a margine, presente nella pagina accanto a quella in cui venne registrato l'atto matrimoniale, è scritto che la cerimonia si svolse nella cappella («sacellum») di palazzo Duglioli - sul cui altare era visibile «un Crocefisso con Beata Vergine e diversi Santi» della «Scola de Carracci», come indicano in modo univoco vari inventari dei beni conservati nel palazzo a tutto il Settecento - e a celebrarla fu il 'suffraganeo' dell'allora arcivescovo card. Ludovico Ludovisi, mentre come testimoni furono scelti quattro sacerdoti, uno dei quali era Marcantonio Nanni. A svolgere il ruolo di 'suffraganeo' del Ludovisi fu dal 1627 mons. Antonio Albergati, figlio del letterato Fabio e «fratel cugino» del card. Ludovico (su di lui G. Fantuzzi, *Notizie* cit., I, p. 92-95). Cristiana e il marito andarono a vivere nel palazzo degli Angelelli di piazza Calderini a partire dal 1631 e ininterrottamente sino al 1640; AGABo, Parrocchie soppresse, SS. Cosma e Damiano, *Stati d'anime 1630-1705*: 1630-1638; 1639-1641; 1642-1643 [il 1643 è incompleto e non consente una verifica certa]). Le pagine dei registri in cui sono annotate le 'anime' di tale circoscrizione ecclesiastica non sono quasi mai numerate; per un riscontro riguardo all'assenza o presenza degli Angelelli nel loro palazzo ci si deve quindi per lo più affida-

del documento è quella in cui si dichiara la «particulare approbatione» con cui Urbano VIII accolse la notizia delle prossime nozze, che evidentemente almeno autorizzò, pure se, leggendo tra le righe dell'atto, sembra di poter intuire che ne sia stato il diretto patrocinatore. Un' 'approbatione' resa comunque esplicita da una serie di lettere, a firma del card. Francesco Barberini, la cui esistenza è ricordata nel contratto matrimoniale, attraverso cui il pontefice faceva giungere agli sposi la propria speciale benedizione.

Nel 1640 si giunse comunque all'accordo finale. Protagonisti di quel momento saranno Artemisia Ghisilieri Duglioli, Aurelia Duglioli Marsili con i suoi figli, tutti presenti alla stesura dell'atto, e i Cattani. Arbitro dell'accomodamento, ufficialmente chiamato a fissarne i termini, fu il card. Stefano Durazzo - «personalità difficile e complessa» noto per la fermezza dei suoi atteggiamenti¹⁵⁴ e certamente adatto a 'convincere' i litiganti ad accettare un accordo secondo i termini da lui proposti - anche se sembra logico ritenere che le condizioni dell'intesa abbiano avuto il consenso di Urbano VIII, sempre che non le abbia direttamente dettate, come appare più che probabile. In tali atti notarili - dove vengono ribaditi obblighi per il beneficiario dell'eredità che ripropongono quelli già specificati da Tolomeo e, ancor prima, da Albizzo Duglioli nei propri testamenti -155 Cesare Gioseffo Marsili è indicato come il successore di Tolomeo alla morte di Artemisia e di Aurelia, che rimangono usufruttuarie dei beni nell'ordine indicato nelle disposizioni di Tolomeo del 1621. A Cesare Gioseffo Marsili vengono tuttavia imposte alcune condizioni collegate all'obbligo di accollarsi in tutto gli «oneri» che venivano dall'eredità dei figli e discendenti di Albizzo Duglioli. In primo luogo quello di addossarsi per intero i debiti lasciati da Tolomeo, che assommayano a 33.615 lire, liberando Artemisia da ogni onere in relazione ad essi. La stessa Artemisia

re alla parte del censimento dedicata ogni anno agli abitanti della «piazzetta de' Calderini». Nel medesimo anno del matrimonio Andrea Angelelli ebbe dedicata la Lettera apologetica di Cintio Raggilli, Genova, et in Bologna, C. Ferroni, ad instanza di Bartolomeo Cavalieri, 1629. Si tratta in realta di una ristampa della Lettera apologetica, composta dal Raggilli con dedica a Bartolomeo Imperiali (Genova, G. Pavoni, 1627), a cui viene aggiunta una ulteriore dedica «All'illustriss. sig. e padron colendiss. il sig. Andrea Angelelli Senatore di Bologna», a firma Cesare Ingegneri, come il Cavalieri uno dei più importanti tra i librai-editori nella Bologna del tempo. In tale dedica l'Ingegneri afferma di aver colto l'«occasione» della ristampa per offrire la sua «servitù» all'Angelelli desiderandone la «gratia». Copia del raro volumetto si trova presso la BUB (A.V.Tab.I.L.III.165/7). Cintio Raggilli è uno pseudonimo sotto il quale si cela il nome di Giacinto Grillo (cfr. Vincent Placcius, Theatrum anonymorum et pseudonymorum, ex symbolis et collatione virorum per Europam doctissimorum ac celeberrimorum, post syntagma dudum editum ..., Hamburgi, sumptibus viduæ Gothofredi Liebernickelii, typis Spieringianis, 1708, p. 530, n. 1259; Gaetano Melzi, Dizionario di opere anonime e pseudonime di scrittori italiani o come che sia aventi relazione all'Italia, Milano, Luigi di Giacomo Pirola, I, 1848, p. 209, col. 2).

¹⁵⁴ Il rigore con cui, ad esempio, affrontò carestia e brigantaggio durante il periodo in cui era legato pontificio a Ferrara (*Legati* cit., p. 154, 251 e 649) lo condussero a scontrarsi non solo con poteri locali, ma anche con lo zio di Maria, il card. Lorenzo Magalotti, allora vescovo della città. Cfr. Matteo Sanfilippo, *Durazzo Stefano*, *DBI*, 42, 1993, p. 181-182.

^{155 «}Obbligo di doversi chiamare e cognominare semplicemente col cognome de i Duglioli senza altra agionta del cognome della Casa de i Marsili o d'altra casata, et insieme usare l'arma, et insegna della casa Duglioli senza mistura d'altre armi, et insegne, et habitare con la sua famiglia la casa, et habitatione del detto testatore».

Ghisilieri Duglioli riceveva altresì dal Marsili una somma pari a quella della sua dote, ma cedeva da subito alla figlia Aurelia Duglioli Marsili una parte dei mobili e dei quadri di casa. Cesare Gioseffo Marsili doveva inoltre rinunciare ad una parte dei beni mobili e immobili ricevuti in eredità da Tolomeo, tra cui la tenuta di Vedrana, a favore di Camillo Cattani, ma conservava comungue la dimora in cui avevano abitato Tolomeo e Maria, che diverrà ufficialmente la sua residenza. Il Cattani era obbligato invece a rinunciare ad ogni tipo di rivalsa verso gli altri eredi per la gestione dei beni dell'eredità di Tolomeo Duglioli dal momento dell'apertura del testamento sino ad allora, oltre a dividere a metà con il Marsili gli «oneri» che provenivano direttamente dall'eredità di Albizzo. 156 Il card. Durazzo, a cui i 'litiganti' si erano totalmente affidati per la definizione delle cifre, stabilisce poi una serie di passaggi di danaro tra le parti a compensazione del valore dei beni ricevuti. Il prelato imponeva inoltre ad Artemisia di onorare per intero i propri obblighi pregressi nei riguardi dei creditori e altrettanto intimava di fare ai debitori della donna nei suoi confronti, tranne per alcuni giudicati al momento insolvibili. Lo scopo che ispirò quest'ultima determinazione del Legato si può supporre fosse quello di evitare che, al termine della transazione, rimanesse aperta anche la minima questione in grado di riaccendere contenziosi tra le parti. Anche gli Angelelli avranno avuto motivo di uscire dalla vicenda comunque soddisfatti: veniva infatti confermato per Aurelia Duglioli Marsili l'obbligo di fornire a Cristiana Duglioli Angelelli la propria dote, imposizione a cui poté ottemperare solo cedendo alcuni immobili. Una cifra a cui Cristiana aggiungeva gli utili sui titoli del Monte Maggiore dell'Annona e la 'donazione' proveniente dalla nonna.157

Dopo la transazione del 1640

In realtà il contenzioso sull'eredità tra le famiglie che vi erano interessate non si chiuse nel 1640. Vi è infatti testimonianza scritta che, almeno tra il 1674 e il 1675, si fosse riacceso, pare per volontà di Cesare Gioseffo Marsili Duglioli, con al centro della contesa l'asserita nullità della transazione del 1640 e in conseguenza la rescissione della «concordia» tra le parti siglata alla presenza del card. Durazzo. ¹⁵⁸ Inoltre alcune delle dispozioni presenti nell'accordo non furono poi del tutto rispettate dai successori di Tolomeo. Gli eredi Marsili, infatti, lungi dal rinunciare al proprio cognome, si limitarono di solito ad associarlo a quello

¹⁵⁶ Secondo quanto affermato da G. Guidicini (*I Riformatori* cit., II, p. 22-23; IDEM, *Cose notabili* cit., I, p. 368-370 e III, p. 76), alla morte di Ippolito (1653), ultimo discendente maschile dei Cattani, l'eredità di famiglia, compreso quanto a loro venuto dalla successione Duglioli, fu divisa tra le due figlie Sulpizia e Ippolita e i loro rispettivi mariti, Ludovico Albergati e Achille Grassi

¹⁵⁷ I luoghi di Monte frutteranno a Cristiana nel 1655 la bella cifra di 1.707 lire, ben più di quanto ricevesse Aurelia, che compare in quell'anno tra i montisti, che ne riceverà 241 (cfr. M. CARBONI, *Il debito della città* cit., p. 258).

¹⁵⁸ Testi a stampa che documentano il fatto sono raccolti assieme al *Responsum* di Camillo Gessi nel fascicolo conservato nella Biblioteca Giuridica «Antonio Cicu» di Bologna (vedi nota 142).

Duglioli, ¹⁵⁹ scelta che fu fatta, «a porzione dell'eredità», anche da Camillo Cattani, il quale comunque alla morte, avvenuta nel maggio del 1651, volle essere sepolto nella chiesa dell'Osservanza, forse per rimarcare la sua appartenenza acquisita ai Duglioli. Altrettanto fecero Antonio Maria di Ippolito e suo figlio che portava lo stesso nome del nonno, spentisi rispettivamente nel dicembre del 1647 e nel novembre del 1653. ¹⁶⁰ Per quanto concerne invece la residenza nella 'Casa grande' di via Galliera risulta che fu abitata almeno sino al 1678 da Aurelia Duglioli Marsili ¹⁶¹ e dal figlio Cesare Gioseffo Marsili Duglioli, erede designato di Tolomeo, che continuò poi a vivervi con la moglie Lavinia (o Lavia) Ippolita del marchese Giorgio Manzoli e i figli, per quanto le varie vicende in cui fu coinvolto gli consentirono di vivere a Bologna invece che in esilio. ¹⁶² Vi si spense comunque nel dicembre del 1691 dopo aver fatto testamento e lasciando «molti debiti». ¹⁶³ Dalla sua unione matrimoniale con la Manzoli nacquero nu-

¹⁵⁹ Cesare Gioseffo tuttavia è citato unicamente con il cognome Duglioli come membro della magistratura degli Anziani negli anni 1659, 1667-1669 (G.N. PASQUALI ALIDOSI, *I signori anziani consoli* cit., p. 207 e 215-217).

¹⁶⁰ AGABo, Parrocchie soppresse, San Tommaso del Mercato di Mezzo, *Morti* (1598-1660), p. 136r, 147r, 153r (cfr. A. Fava, *Diario* cit., p. 21 e 25). Un ramo dei Cattani diverso da quello con cui si imparentarono i Duglioli possedeva un altare in Santa Maria Maggiore (cfr. A. Buitoni, *Storia e arte* cit., p. 131-132). Camillo con il solo cognome Duglioli appare comunque ricordato quando nel 1641 fu eletto tra gli Anziani (G.N. Pasquali Aldosi, *I signori anziani consoli* cit., p. 139) e in almeno due atti notarili (ASBo, Notarile, Bartolomeo Cattani, 13 gennaio 1642, c. 17v-18v; 20 febbraio 1643, c. 146r-157v), il secondo dei quali - che ebbe tra i testimoni Girolamo Boccadiferro - mostra l'esistenza di forti legami tra Camillo e gli Angelelli, anche se di un ramo diverso rispetto a quello di cui era entrata a far parte Cristiana, da uno dei quali riceve infatti per via testamentaria un congruo numero di beni. In un altro documento del 1653 riguardante Ippolito Cattani (ASBo, Notarile, Antonio Bartolotti, prot G, c. 43r-46r), è ricordato come «Camillus Duliolus de Cattaneis». L'atto dimostra l'esistenza di una transazione tra Ippolito Cattani e un Cristoforo Bassi, in cui Ippolito riceve, a pegno di un credito, alcuni quadri stimati da Francesco Albani (cit. in R. Morselli, *Repertorio* cit., p. 263).

Tale anno è infatti l'ultimo in cui il suo nome compare negli stati delle anime della parrocchia, mentre per quelli seguenti, sino al 1681, è presente solo il figlio Cesare Gioseffo Marsili con la famiglia (APSMM-Bo, Status animarum 1670-1679 e 1680-1685: 1678, p. 38v; 1679, 42r; 1680, p. 40v; 1681, p. 37v). Aurelia, ormai novantenne, morì nel maggio del 1681, assistita dai padri Camilliani di San Colombano al completo («tutti li Illustrissimi Sacrati»; 12 libri cit., vacchetta dal 1665 al 1682, p. 130v) e venne ricordata come «gran benefattrice» della basilica di Santa Maria Maggiore e dei suoi «Capellani curati». A differenza della gran parte dei parenti diretti deceduti prima di lei, non volle essere sepolta all'Osservanza, ma alla «Santa» (la chiesa del Corpus Domini, così chiamata perché collegata al convento in cui visse Caterina de Vigri [cfr. M. Fini, Bologna sacra cit., p. 52-53]), dove fu «portata» con solenni esequie da un corteo del quale faceva parte anche l'intero «Capitolo della Metropolitana di S. Pietro» (APSMMBo, Liber mortuorum cit., p. 163r).

¹⁶² Un periodo piuttosto lungo di 'solitudine' vissuta da Aurelia nella casa di via Galliera è documentato, ad esempio, dagli stati delle anime della parrocchia di Santa Maria Maggiore tra il 1652 e il 1659, anno in cui sarà raggiunta nel palazzo dal figlio Cesare Gioseffo Marsili Duglioli e dalla moglie, con cui, da allora, formeranno due distinti nuclei familiari (Status animarum 1649-1659: 1652, p. 46; 1653, p. 43; 1654, p. 26; 1657, p. 51; 1658, p. 24v; 1659, p. 27v). A partire da quella data la presenza di Cesare Gioseffo Marsili Duglioli con la famiglia nella dimora che era stata dei Duglioli appare costante (ivi, 1660-1669; 1670-1679).
¹⁶³ L'affermazione è presente in un documento del 3 settembre 1742 conservato in ASBo, Archivio Marsili, Instromenti, busta 106, cart. 24. Le esequie di Cesare Gioseffo Marsili Duglioli si tennero il 13 dicembre 1691. La sua salma venne tumulata nell'«arca» di famiglia all'interno della basilica di Santa Maria Maggiore, dove già si trovava dal dicembre del 1683 quella del figlio Albizzo Gioseffo Maria e dove avrà sepol-

merosissimi figli,¹⁶⁴ la gran parte dei quali probabilmente non visse a lungo, o almeno così sembrano indicare l'assenza di ricordi sulla gran parte di loro e il fatto che almeno in due alberi genealogici provenienti dall'archivio della famiglia Marsili ben pochi di loro siano ricordati; in particolare degli eredi maschili sono menzionati esclusivamente Albizzo Gioseffo Maria, Alessandro Gaetano Gioseffo e Giorgio Gioseffo. Attraverso i loro atti battesimali è comunque possibile trarre alcune notizie e proporre ipotesi riguardo allo stato della famiglia nel periodo della loro nascita. A esempio si apprende che la primogenita, a differenza dei fratelli e sorelle venuti tutti alla luce nel palazzo di via Galliera, nacque nella dimora dei Manzoli in S. Donato e, notizia assai più importante della precedente, ebbe come madrina Maria Maddalena Farnese, sorella pri-

tura la moglie Lavinia Manzoli nel dicembre del 1711 (cfr. APSMMBo, Liber mortuorum cit., p. 15v-16r e 62v; Liber mortuorum 1710-1728, p. 17r). I resti dei Marsili Duglioli deposti in Santa Maria Maggiore furono accolti nella cappella di San Giuseppe, appartenuta almeno sino al 1666 alla famiglia Gottardi e di cui, in seguito, i Marsili Duglioli assunsero il giuspatronato in un momento da collocare ragionevolmente fra il 1690 e il 1698. Infatti nel citato (vedi nota 107) inventario dei beni presenti in S. Maria Maggiore del 1698 già se ne attribuisce la proprietà ai Marsili Duglioli ricordando anche la presenza nel luogo di quattro candelieri in ottone con l'«arme» Duglioli, mentre invece nella Descrizione dei Sepolcri esistenti nella chiesa di S. Maria Maggiore, lavoro composto da S. Mannelli e datato 15 aprile 1690 (ASBo, Demaniale, Corporazioni religiose soppresse, Santa Maria Maggiore, 45/45, cart. n. 14) si legge esclusivamente: «dirimpetto all'altare di S. Gioseffo vi è una sepoltura de signori Duglioli Marsili con suo sportello di macigno» (quella di Albizzo Gioseffo Maria?). Negli inventari del 1708 (ASBo, Demaniale, Corporazioni religiose soppresse, Santa Maria Maggiore, 34/34, cart. n. 2-3-4), oltre ai citati candelieri e ad altri oggetti posti a decoro del luogo, è ricordato che «alla destra di detto altare vi è una pittura piccola bislonga, che rappresenta un S. Lorenzo con davanti un braccio dorato, alla sinistra vi è un'altra simile che rappresenta S. Carlo con un braccio simile a quell'altro». Descrizione sostanzialmente ripetuta in quello del 1732 (ivi, n. 6), mentre nel medesimo documento composto nel 1738 (ivi, n. 6) appare indicata la presenza di «una pittura grande di mano dello Spisanello rappresentante il transito di S. Giuseppe con l'assistenza di M.V. e di Giesù Cristo» (vedi fig. 17). Circostanza che sembra circoscrivere tra le due date il tempo in cui l'opera fu posta sull'altare. Su di esso si vedano C. C. MALVASIA, Le pitture di Bologna: 1686, rist. an., a cura di A. Emiliani, Bologna, ALFA, 1969, p. 52 [p. 42]; A. BUITONI, Storia e arte cit., p. 82-85). Riguardo all'autore del dipinto cfr. A. Mazza, Vincenzo Spisanelli (1595-1662). Dipinti per il territorio estense (traccia per uno studio monografico), in Pittura a Modena e a Reggio Emilia tra Cinque e Seicento: studi e ricerche, Modena, Aedes Muratoriana, 1998, p. 83-151, in specifico sulla pittura, p. 131. Nel libro di M. Fanti, Giu-SEPPE RIVANI, GIANCARLO ROVERSI, La basilica parrocchiale di S. Maria Maggiore in Bologna, Bologna, L. Parma, 1966, è riportata la pianta della basilica di Santa Maria Maggiore con l'indicazione dei depositi, sepolcri e cappelle che vi si trovano accompagnati dai nomi dei loro proprietari. Gli inventari della famiglia Marsili Duglioli sino alla metà del Settecento indicano l'esistenza di altri due altari di sua proprietà: uno in San Petronio, con «arca», dedicato a s. Sebastiano e uno in Santa Maria del Soccorso «in capo al Borgo San Pietro dedicato alla Resurrezione del Signore», che in un inventario del 1741 (si veda nota 179) viene ricordato come in cattivo stato.

Maria Maddalena (1657), Alessandro Felice (1659), Antonio Francesco Felice (1660), Albizzo Gioseffo Maria (1661), Alessandro Placido Gioseffo (1663), Teresa Caterina (1664), Alessandro Gaetano Gioseffo (1666), Maria Caterina (1666), Tolomeo Gioseffo (1668), Giorgio Gioseffo (1669), Lucrezia (1670), Filippo Carlo Gioseffo (1671), Artemisia Pia (1672), Giuliana (1674), Giuliana Barbara (1676), Aurelia Teresa (1679); AGABo, Registri battesimali della cattedrale, vol. 110, p. 75v; vol. 112, p. 125v; vol. 113, p. 83v; vol. 114, p. 164v; vol. 116, p. 46r; vol. 117, p. 70r e 200r; vol. 119, p. 67r; vol. 121, p. 15v; vol. 122, p. 24v; vol. 123, p. 95r; vol. 124, p. 146v; vol. 125, p. 207v; vol. 127, p. 53v; vol. 129, p. 161r; vol. 132, p. 197v.

¹⁶⁵ ASBo, Archivio Marsili, Strumenti e scritture, 147 (Genealogia Domus Nobilium de Marsilijs Bononiensium; Albero della Casa).

mogenita di Ranuccio II Farnese, duca di Parma e Piacenza (rappresentata da Lucrezia Canali Scappi), di cui la nata riprendeva il nome. Una presenza che nasce, con ogni probabilità, dal rapporto di patronage esistente tra i Farnese e i Manzoli, rafforzato da quello riconosciuto tra Bartolomeo Manzoli, fratello di Lavinia Ippolita, e Alessandro Farnese, fratello a sua volta del duca. 166 Tale presenza stride tuttavia con il fatto che a tenere a battesimo Alessandro Felice e Antonio Francesco Felice, venuti immediatamente dopo Maria Maddalena, siano personaggi di bassa estrazione sociale (per il secondo il padrino fu addirittura un «pauper»): fatto che sembra indicare in quel periodo l'esistenza di una particolare congiuntura vissuta dalla famiglia tale da indurre una simile scelta. Già nel 1661 la situazione sembra però essere di nuovo mutata. Infatti a condurre al fonte battesimale Albizzo Gioseffo Maria, in una cerimonia svolta «solemniter» presso l'altare maggiore della basilica di Santa Maria Maggiore, furono - assieme al conte Federico Calderini, arcidiacono della cattedrale - 167 Ranuccio II Farnese, duca di Parma e Piacenza (rappresentato dal marchese Bartolomeo Manzoli) e Margherita de' Medici, madre di Ranuccio II (rappresentata dalla marchesa Diana de Banti, madre di Bartolomeo e di Lavinia Ippolita Manzoli). Segno che sembra mostrare come il legame dei Manzoli con i Farnese si fosse ormai allargato stabilmente ai Marsili Duglioli. La persistenza o il rifiorire di quello della famiglia con i Barberini è invece documentato dal battesimo di Alessandro Gioseffo Gaetano, che ebbe come padrino il card. Carlo Barberini (rappresentato dall'allora legato pontificio a Bologna Marcello Durazzo) assieme all'arcidiacono Calderini. 168

Anche Alessandro Gaetano Gioseffo Marsili Duglioli - nominato senatore nel 1701 nel seggio che era stato dello zio Agostino Marsili, di cui era il prediletto e che lo fece suo erede -169 continuò a risiedere nella casa di via Galliera, dove morì

¹⁶⁶ Bartolomeo Manzoli sedette nel Senato bolognese (cfr. G. Guidicini, *I Riformatori* cit., II, p. 129).

¹⁶⁷ Federico Calderini, che fu giurista, ebbe come fratello il senatore Nicolò (su di lui cfr. G. Guidicini, *I Riformatori* cit., III, p. 89-91). Per il ricchissimo inventario dei suoi beni si veda R. Morselli, *Repertorio* cit., p. 269-270 e EADEM, *Collezioni e quadrerie* cit., p. 639.

¹⁶⁸ Da segnalare la presenza, tra i padrini di Alessandro Placido Gioseffo, di Giuseppe Carlo Ratta dei Garganelli (padrino anche di Teresa Caterina), marito di Anna Maria d'Ippolito Marsili e padre di Maria Lucrezia, che sarà moglie di Valerio Zani, sotto il cui «principato accademico» i Gelati diedero alle stampe le loro *Prose* e *Memorie*. Altrettanto interessante, per quanto riguarda il quadro delle relazioni tra le famiglie bolognesi, è la scelta del senatore Berlingiero di Camillo Gessi per il compito di padrino in occasione del battesimo di Giorgio Gioseffo Marsili Duglioli. Non meno degno di attenzione è l'intervento di Ettore Molza, vescovo di Modena dal 1655 al 1679, come compare di battesimo di Filippo Carlo Gioseffo Marsili Duglioli, il cui legame con i genitori del nato potrebbero essere sorti nel periodo in cui il futuro vescovo era studente a Bologna. Riguardo al Durazzo cfr. *Legati* cit., p. 156-157 e 648-649.

¹⁶⁹ Agostino Marsili, che rinunciò spontaneamente al seggio tra i Quaranta per favorire il nipote, ebbe una vita avventurosa e piena di conflitti con l'autorità costituita. Uomo dai comportamenti stravaganti e assai «facinoroso» incorse piuttosto sovente nelle ire dei legati e vicelegati pontifici chiamati al governo di Bologna. Più volte condannato per le proprie malefatte (ne sono ricordate alcune in G. Angelozzi, C. Casanova, La giustizia criminale cit., p. 338, 345, 407 e 533), trascorse lunghi periodi in esilio a Venezia (dove fu visto andare «colla corona in mano e colla spada»). Nonostante questo si afferma che «ebbe grande autorità in Reggimento; ove il suo parere fu sempre stimato savissimo e i Legati stessi lo temevano» (G. Guidicini, I Riformatori cit., II, p. 154). Morì nella sua casa veneziana e fu sepolto nella locale chiesa di San Giobbe

il 10 agosto del 1740.¹⁷⁰ Altrettanto poi faranno i suoi figli, compreso Cesare Gioseffo, scomparso nel 1775, che fu l'ultimo dei senatori Marsili Duglioli.¹⁷¹

Nel 1754 gli eredi di Alessandro Gaetano Gioseffo Marsili Duglioli (Cesare Gioseffo, Agostino e Ferdinando) erano comunque riusciti a far dichiarare dall'allora legato pontificio, il card. Giorgio Doria, ¹⁷² «estinto» nel padre il vincolo

dove venne anche posta una iscrizione in sua memoria «a dritta dell'altare di San Giobbe» per volontà di Rinaldo Duglioli, membro del ramo 'bastardo' della famiglia (su di lui cfr. infra), in cui lo si ricorda come uomo «manu et consilio strenuo», rivendicando particolari virtù militari delle quali sarebbe stato dotato (EMANUELE ANTONIO CICOGNA, Delle inscrizioni Veneziane, Venezia, presso la tipografia Andreola, 1853, VI, p. I. p. 540). La data presente nell'epitaffio (8 febbraio 1700) non coincide con quella del decesso (25 gennaio 1702) indicata nell' «Aditio haereditatis» e inventario dei suoi beni fatto stendere da Alessandro Gaetano Gioseffo il 21 novembre 1702, con una aggiunta del 4 luglio 1703 che riguarda la «Casa di S. Mamolo», dove, tra l'altro, si trovava «un armario di fioppa grande dipinto con l'Arme Marsigli e Duglioli» e anche appare segnalata la presenza di una «Beata Vergine col Bambino con cornice dorata, e sua cassetta pavonazza con filo d'oro, dipinta dal Guerzino da Cento», il solo quadro del quale, oltre al soggetto, è proposto l'autore tra i numerosi di cui è indicata l'esistenza nelle varie dimore di Agostino, compresa quella veneziana (rogito del notaio Giovan Francesco Galli, in ASBo, Notarile, prot. 3 TT VV XX [1702], cc. 49v-68r). Agostino aveva dettato le sue ultime volontà in un testamento «nuncupativo ma secreto» che portava la data dell'aprile 1676, consegnato al notaio Seleuco Peregrini, fratello del più celebre letterato Matteo, e aperto dal notaio Giovanni Masini il 16 febbraio 1702 (ASBo, Notarile, prot. HH, 1701-1703, cc. 78r-v; l'atto rogato dal Peregrini segue in c. n.n.). Nel documento Agostino indica come suo erede il nipote Alessandro Gaetano Gioseffo Marsili Duglioli e come sostituti i suoi discendenti, in via di primogenitura. Nel caso che il destinatario dei beni o, dopo di lui, il suo successore designato fossero venuti a mancare, a beneficiare dell'eredità avrebbe dovuto essere uno dei suoi fratelli minori o uno dei loro successori diretti, in ordine di età.

170 Cfr. APSMMBo, Liber mortuorum 1729-1744, p. n.n., sub data. Alessandro Gaetano Gioseffo sposò in prime nozze Teresa Abbati, di cui si ricordano le origini romane, la ricchezza e la non certa origine patrizia e, in seguito, la mantovana Daria Sanmarco. Fu in qualche momento emulo dello zio nel commettere o commissionare 'braverie' che lo obbligarono all'esilio (su di lui cfr. G. Guidicini, I Riformatori cit., II, p. 154-155). Giorgio Gioseffo (fratello di Alessandro Gaetano Gioseffo) fu marito di Camilla Caprara, morì nel palazzo di via Galliera e venne sepolto nell'arca di famiglia il 23 gennaio 1729 (APSMMBo, Liber mortuorum 1729-1744, p. n.n., sub data). Giorgio Gioseffo Marsili Duglioli era stato designato successore dallo zio Ludovico, mentre Alessandro Gaetano Gioseffo fu indicato come erede, oltre che da Agostino, anche dallo zio Tolomeo Marsili. Con un atto che porta la data del 7 novembre 1703 (rogito del notaio Giovan Francesco Galli) i due figli di Cesare Gioseffo operarono, dopo circa un decennio dalla morte del padre, una «assegnazione reciproca» che riguardò i «beni communi», cioé le varie parti delle eredità ricevute dagli zii non sottoposte a vincolo (rogito del notaio Giovan Francesco Galli, 7 novembre 1703; ASBo, Archivio Marsili, Instromenti, busta 106, cart. 15).

171 APSMMBo, Liber mortuorum 1766-1782, p. 187. Cfr. G. Guidicini, I Riformatori cit., II, p. 155-156. A celebrazione di due sue elezioni (1750 e 1769) a Gonfaloniere di Giustizia furono edite raccolte di versi (la prima a Faenza [Archi] e la seconda a Bologna [S. Tommaso d'Aquino]). Il Marsili Duglioli aveva sposato nel 1745 la nobile cesenate Maria Chiara Ghini. L'avvenimento fu ricordato da un libretto d'occasione (Rime per le felicissime nozze de' nobili sposi signor marchese senatore Cesare Marsigli Duglioli e signora marchesa Maria Chiara Ghini da Cesena, Bologna, nella stamperia di D. Guidotti e G. Mellini sotto il Seminario, 1745), menzionato in Nuptialia cit., http://clueb.it/wp-content/uploads/2013/09/Il-Settecento.pdf, p. 387-389 e da un ulteriore libretto dedicato espressamente alla sposa: Alla nobil donna la signora marchesa Maria Ghini cesenate per le di lei nozze col nobil uomo signor senatore Cesare Marsilj Duglioli bolognese, celebrate in Cesena l'anno 1745, Faenza, presso l'Archi Impressor Vescovile, Camerale, e del S. Ufficio, 1745. Un diverso seggio senatorio era intanto stato occupato dai Marsili Rossi, che lo conservarono sino al 1797, anno in cui l'assemblea cessò la propria esistenza (cfr. G. Guidicini, I Riformatori cit., II, p. 14-16).

 172 Fu legato pontificio a Bologna dal 1743 al 1754 (cfr. *Legati* cit., p. 160 e 646). Su di lui si veda la voce composta da M. Sanfilippo nel DBI, 41, 1991, p. 350-355.

di fidecommesso posto da Albizzo Duglioli. ¹⁷³ Termine felice per i Marsili Duglioli di una 'battaglia' da loro condotta per liberare l'eredità da tale vincolo, battaglia iniziata subito dopo il 1640 sulla base giuridica che Cesare Gioseffo Marsili senior non fosse diretto discendente («agnato») di Albizzo Duglioli - quindi non congiunto con lui in linea maschile, bensì figlio di una sua nipote - e che nel proprio testamento Tolomeo Duglioli non avesse fatto «menzione né presserva alcuna» del fidecommisso di Albizzo. Già comunque nel 1731 i Marsili Duglioli avevano ottenuto un primo importante successo grazie a una sentenza del 6 agosto di quell'anno scritta dal card. legato Giorgio Spinola, 174 sulla base di quanto contenuto in un breve di papa Clemente XII in risposta ad una istanza di Alessandro Gaetano Gioseffo. Con tale atto si consentiva al Marsili Duglioli di trasferire il fidecommesso di Albizzo sui «beni» che gli giungevano attraverso la «perpetua primogenitura» presente nel testamento di Agostino Marsili, mentre quelli anticamente gravati dal vincolo posto dal Duglioli entravano a far parte dell'eredità assegnatagli dallo zio. Pochi giorni dopo la sentenza dello Spinola, Alessandro Gaetano Gioseffo Marsili Duglioli provvide poi a redigere un testamento «segreto» integrato nel tempo da cinque «schedole», facendo propri eredi i figli, escluso Tolomeo che aveva preso l'abito dei Gesuiti e che dal 1730 aveva rinunciato ad ogni diritto sull'eredità del padre. Nelle sue ultime disposizioni Alessandro Gaetano Gioseffo, comunque, per dichiarate motivazioni d'interesse economico, decise per la «spirazione» del trasferimento del fidecommesso. 175 Trascorsi circa due anni dalla sua morte i tre suoi discendenti diretti provvidero poi ad operare una divisione tra di loro della «porzione» dei «beni stabili, mobili et altro» di famiglia rimasti «indivisi e [...] tra loro communi», esclusi pertanto quelli soggetti al diritto di «primogenitura» che toccavano a Cesare Gioseffo. 176 Per giungere alla stesura dell'atto non mancarono comunque difficoltà, Infatti, il documento di accettazione delle ultime volontà paterne (9 settembre 1740) venne siglato solo da due dei figli del testatore (Cesare Gioseffo e Ferdinando), mentre ad Agostino, assente alla sua stesura, nonostante vi appaia scritto che avrebbe voluto «pure anch'egli

¹⁷³ Grazie all'unione tra Cesare Gioseffo e la Manzoli i tre figli di Alessandro Gaetano Gioseffo Marsili Duglioli (Cesare Gioseffo, Agostino e Ferdinando), unitamente ai loro cugini Filippo e Antonio Marsili, ebbero nel 1751 «ab intestato» l'eredità del marchese Francesco, ultimo dei senatori della famiglia Manzoli (G. Guidicini, I Riformatori cit., II, p. 131) che, dopo la morte di Angelo Maria Angelelli (cfr. infra), aveva preso possesso nel 1689 con Bartolomeo Manzoli (ivi, p. 17) del seggio prima degli Angelelli. Tuttavia il senatore Andrea Barbazza (G. Guidicini, I Riformatori cit., III, p. 56), che pure vantava parentela con i Manzoli, disconobbe la successione. Ne nacque un contenzioso che si concluse con una transizione tra le parti (cfr. G. Guidicini, Cose notabili, cit., II, p. 50, nota 1; Idem, I Riformatori cit., II, p. 129-131).

¹⁷⁵ ASBo, Notarile, Angelo Michele Galeazzo Bonesi, 1739-1740, 11 agosto 1740, n. 51.

¹⁷⁶ Rogito del notaio Petronio Cenerini, 3 settembre 1742 (ASBo, Archivio Marsili, *Instromenti*, busta 106, cart. 24). Nella medesima cartella è presente un documento, collegato a questo, in cui è riassunta l'intera vicenda ereditaria legata alle ultime volontà di Albizzo e poi di Tolomeo Duglioli, con riferimenti anche alla transazione del 1640, oltre ad essere proposto in dettaglio il modo in cui si concretizzò la divisione, nella quale i tre fratelli dovettero fare anche i conti con i diritti di Camilla Caprara, erede usufruttuaria di Giorgio Gioseffo Marsili Duglioli.

venire»,¹¹¹¹ fu concesso - in deroga al vincolo posto da Alessandro Gaetano Gioseffo che indicava in un mese il termine massimo per accettarne le ultime volontà - un anno di tempo per assumere decisioni definitive in merito. I due fratelli 'accettarono' comunque le disposizioni paterne anche a suo nome, pur 'con riserva' («per quanto egli voglia approfittarsi e valersi di tali atti, e soccombere per la sua parte alle spese occorrenti»). In ogni caso Cesare Gioseffo e Ferdinando Marsili Duglioli provvidero il 12 settembre 1740 ad iniziare l'inventario dei beni ereditati.¹¹8 Per far giungere a «perfezione» l'inventario, dandogli veste ufficiale, si dovette però attendere l'aprile del 1741: un tempo di attesa molto lungo reso possibile solo da una autorizzazione particolare del legato e del vicelegato pontificio a Bologna, ma che non fu tuttavia sufficiente a consentire la presenza di Agostino alla stesura dell'atto, ritenuta a quel momento improcrastinabile.¹¹¹9

Viene solitamente affermato che la discendenza principale della famiglia Marsili Duglioli continuò a risiedere nel palazzo di via Galliera sino alla sua estinzione alla morte di Agostino, deceduto il 19 dicembre 1791, ¹⁸⁰ la cui eredità passò ai Marsili del ramo cosidetto di San Mamolo. Appare comunque opportuno sottolineare come documenti del tempo indichino che la casa fu abitata dalla Ghini, vedova di Cesare Gioseffo Marsili Duglioli anche dopo la morte del marito nel 1775 e sino al 1803. ¹⁸¹ In ogni caso i nuovi proprietari del palazzo lo vendettero in seguito a un mercante di panni e al declinare del secolo seguente la dimora fu demolita assieme ad altre case confinanti, parte almeno delle quali erano pure state di proprietà dei Duglioli. ¹⁸²

¹⁷⁷ Si tratta di termini che fanno pensare ad una assenza forzata prima ancora che voluta, ma l'impressione è contraddetta da un passo del documento dove, con riferimento ad Agostino, è scritto: «si dichiara non voler fare né un positivo atto d'accettazione del detto testamento e schedole, ma ne meno per ora impugnandone veruna parte. Però ad effetto di più maturamente considerare esso testamento, e schedole, e per ogni altro miglior fine, si è riservato e si riserva il tempo accordatogli».

¹⁷⁸ ASBo, Notarile, notaio Angelo Michele Galeazzo Bonesi, 11 agosto 1740, 1739-1740, n. 51 e 52.

¹⁷⁹ ASBo, Notarile, notaio Angelo Michele Galeazzo Bonesi, 1741-1750, n. 4 (il vero e proprio inventario si trova in un fascicolo a parte conservato tra le carte del registro notarile).

¹⁸⁰ Così si afferma infatti in G. Guidicini, Cose notabili II, cit., p. 205 (cfr. anche B. Carrati, Genealogie delle famiglie nobili cit., n. 79), anche se del decesso non ho trovato traccia nel registro dei morti di Santa Maria Maggiore. Poco tempo dopo la morte del Marsili Duglioli, Giambattista Buldrini, medico curante del defunto, dava alle stampe, «ad istanza di alcune rispettabili persone», uno scritto ove descriveva il decorso finale della malattia e le terapie alle quali fu sottoposto il nobile bolognese, definito in tali pagine «di temperamento bilioso melanconico, di abito di corpo mediocre» e «molto indebolito di forze a motivo di alcune gravi malatie in addietro sofferte, e provenute da un regolamento di vita assai dannoso». Non vi è notizia precisa delle ragioni che spinsero il Buldrini a prendere la penna, anche se è lecito supporre fosse ispirato dal desiderio di difendersi da critiche riguardo agli interventi medici attuati nei confronti del nobile malato. Una 'difesa' che ha il suo punto di forza nel richiamo all'approvazione data dal celebre medico Luigi Galvani, chiamato nella circostanza a consulto, al quadro diagnostico e terapeutico (i «rimedij») proposto dal Budrini (Storia dell'ultima malatia del nobil uomo sig. marchese Agostino Marsigli Duglioli, Bologna, nella stamperia del Sassi, 1791, cit. a p. 3 [se ne trova copia in BCABo: 17.Biogr. ed elogi, Marsigli Agostino, 1; Opuscoli Malvezzi, 14, n. 8]).

¹⁸¹ APSMMBo, *Stati delle anime*, dal 1773-1776 al 1803-1805. Curioso rilevare come in tale documento il suo nome, sia che fosse preceduto dal titolo di «marchesa» sia da quello di «cittadina», abbia comunque sempre accanto l'aggettivo «possidente».

¹⁸² Cfr. G. Guidicini, *Cose notabili*, II, cit., p. 205 e 207; A. Buitoni, *Storia e arte* cit., p. 53 e note 95-96 alle p. 183-184.

Opere d'arte e ricordi barberiniani in casa Duglioli

La mancanza quasi completa nell'inventario dei beni di Tolomeo Duglioli di indicazioni riguardo almeno ai soggetti e agli autori dei dipinti presenti nelle case di sua proprietà, oltre che all'eventuale esistenza di 'arme' che associno un qualche oggetto descritto con una o più famiglie gentilizie, costringe a ricercarne testimonianza in altra documentazione riguardante il destino postumo dei beni da lui lasciati agli eredi. Notizie in merito si apprendono, in particolare, oltre che dai contenuti della transazione del 24 ottobre 1640, anche da documenti posteriori, ma pure è utile, per comprendere la ricchezza in cui si viveva nel palazzo che era stato di Tolomeo Duglioli pochi anni dopo il suo decesso, leggere l' inventario dei beni del cognato Alessandro Marsili seguito alla sua morte, redatto il 13 dicembre 1627, dove la vedova Aurelia Duglioli appare indicata come «administrataria personae ac rerum et honorum» dei figli ed eredi del patrimonio del defunto specificamente indicati nel documento (Agostino, Cesare Gioseffo, Ludovico e Tolomeo) del è proposto un elenco delle «robbe» conservate

¹⁸³ Rogito di Giovanni Ricci del 9 marzo 1628 con una «additio» nella stessa data, in ASBo, Notarile, G. Ricci, prot. T, cc. 113r-114v e 114v-115v (copia anche in ASBo, Archivio Marsili, *Instromenti*, busta 99, cart. 21). L'inventario, che data 10 dicembre 1627, si legge in un fascicolo staccato inserito tra le carte che compongono il protocollo. Dalla lista di «Instromenti» ritrovati alla morte del senatore Alessandro Marsili presente al suo interno si evince che il rapporto tra debiti e crediti da lui trasmessi in eredità era tale da lasciare largamente soddisfatti i suoi successori. L'atto notarile è menzionato in R. Morselli, *Repertorio* cit., p. 309-310, n. 435 e Eadem, *Collezioni e quadrerie* cit., p. 665. Nel valutare la consistenza dei beni posseduti alla morte dal Marsili va tenuto conto che nel maggio del 1613 aveva provveduto a dividere con il fratello Ippolito i «beni esistenti in commune fra loro» (rogito del notaio Orazio Castellani, in ASBo, Archivio Marsili, *Instromenti*, busta 99, cart. 18 e busta 100, cart. 1).

¹⁸⁴ Cesare Gioseffo nacque nell'agosto del 1618 ed ebbe come padrino il conte Camillo Gonzaga di Novellara (AGABo, Registri battesimali della cattedrale, vol. 69, p. 172r). Agostino risulta invece avere avuto i natali nel novembre del 1615 (AGABo, Registri battesimali della cattedrale, vol. 66, p. 203v; suo padrino fu il senatore Giovan Battista Sampieri [in merito al quale: G. Guidicini, I Riformatori cit., III, p. 92-99]). Tale data di nascita per Agostino è proposta anche dal Guidicini, il quale inoltre sostiene che venne nominato senatore a dodici anni nel 1627, ma poté entrare realmente in Senato solo nel 1635 (GUIDICINI, I Riformatori, cit., II, p. 153-154). Tuttavia nell'atto notarile del 24 ottobre 1640 (vedi nota 141) si afferma che avesse allora ventuno anni, mentre a Ludovico se ne attribuiscono diciannove e a Tolomeo diciassette, circostanze sostanzialmente confermate per i due fratelli minori dai Registri battesimali della Cattedrale, dove il momento della loro nascita è indicato rispettivamente nel gennaio del 1622 e nel giugno del 1623. La data del 1615 come anno di nascita di Agostino non sembrerebbe trovare conferma neppure in quanto scritto nella lapide a suo ricordo posta nella chiesa veneziana di San Giobbe (vedi nota 169) dove lo si indica morto all'età di 87 anni nel 1700. Conferma che invece vi sarebbe se il riferimento riguardo all'età avesse come riferimento quel 1702 indicato come momento della sua morte in documenti bolognesi. Particolarmente illustre fu il padrino di Ludovico Marsili, il card, Ludovico Ludovisi, arcivescovo di Bologna e soprattutto nipote e segretario di stato dell'allora pontefice Gregorio XV, accompagnato nel compito da una Gozzadini, della stessa famiglia a cui appartenne il padrino di Tolomeo, il card. Marco Antonio (elevato alla porpora nel 1621, morì nel settembre del 1623), rappresentato nell'occasione da Annibale Paleotti (AGABo, Registri battesimali della cattedrale, vol. 73, p. 1v; vol. 74, p. 96v; sul Paleotti cfr. P.S. Dolfi, Cronologia, cit., p. 576). Da Alessandro Marsili e Aurelia Duglioli, oltre ai quattro figli maschi già ricordati, nacque di certo un altro maschio di nome Ercole, battezzato nell'ottobre 1625, che ebbe come unico padrino il card. Roberto Ubaldini, allora legato pontificio a Bologna (AGABo, Registri battesimali della cattedrale, vol. 76, p. 201v; sulla legazione cfr. Legati cit., p. 154 e 957). Una diversa fonte attribuisce alla coppia un

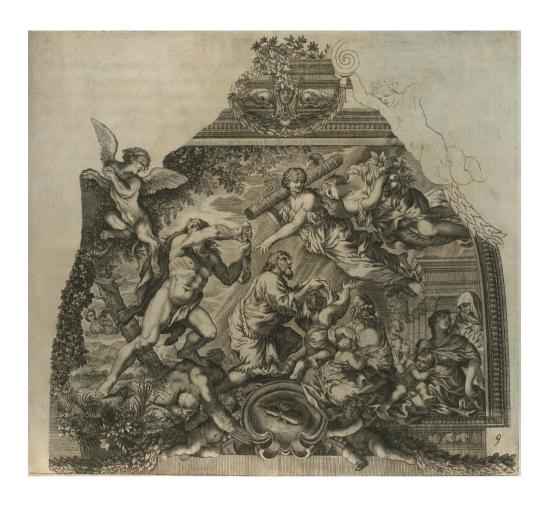


Fig. 1. Allegoria della Casa Barberini (inv. Pietro da Cortona; inc. Bloemaert Cornelis il giovane), in Aedes Barberinae ad Quirinalem a comite Hieronymo Tetio Perusino descriptae, Romae, excudebat Mascardus, 1642 (BCABo, 16.AA.I.11).



Fig. 2. Ritratto di papa Urbano VIII, frontespizio inciso da Claude Mellan su disegno di Gian Lorenzo Bernini, in Maphaei S.R.E. card. Barberini nunc Urbani pp. VIII8. Poemata, Roma, in aedibus Collegij Romani Societ. Jesu typis Vaticanis, 1631.



Fig. 3. Ritratto del card. Francesco Barberini inciso da Hubert van Otteren, in *Memorie imprese, e ritratti de' signori Accademici Gelati di Bologna raccolte nel principato del signor conte Valerio Zani il Ritardato*, Bologna, per li Manolessi, 1672 (BCABo, Gelati 16.B.II.31, op. 1).



Fig. 4. $Ritratto\ di\ Taddeo\ Barberini$ (inv. Andrea Sacchi; inc. Bloemaert Cornelis il giovane), in $Aedes\ Barberinae\ ad\ Quirinalem\ cit.$



Fig. 5. $Ritratto\ del\ card.\ Antonio\ Barberini\ jr.$ (inv. Andrea Sacchi; inc. Bloemaert Cornelis il giovane), in $Aedes\ Barberinae\ ad\ Quirinalem\ cit.$



 $\label{eq:continuous} Fig. \, 6. \, Gian \, Lorenzo \, Bernini \, e \, Giuliano \, Finelli, \\ Busto \, di \, Maria \, Barberini \, (Parigi, \, Museo \, del \, Louvre).$



Fig. 7. Pietro Poppi, Fotografia del Monumento di Maria Barberini Duglioli scolpito da Giuseppe Giorgetti, Bologna, Cimitero della Certosa, Monumenti sepolcrali (Genus Bononiae, Biblioteca di San Giorgio in Poggiale, Fondi fotografici, Fondo Poppi - Fotografie dell'Emilia, n. inv. 12083).

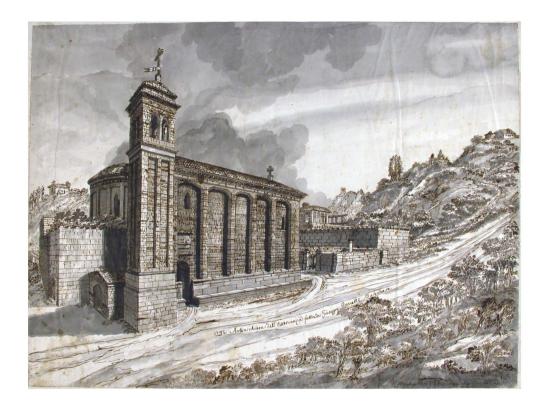


Fig. 8. Disegno a penna acquerellata di Giuseppe Fancelli (Bologna, 1763-1840) datato 1795, La chiesa di San Paolo in Monte detta dell'Osservanza (Genus Bononiae, Biblioteca di San Giorgio in Poggiale, Disegni, n. inv. M596).



Fig. 9. Monumento funebre di Maria Barberini (dis. F. Bonola, lit. Zanoli [Bologna]), in *Eletta dei monumenti più illustri e classici sepolcrali ed onorarii di Bologna e suoi dintorni: compresi gli antichi del cimitero*, Bologna, Tipi di Jacopo Marsigli; tipografia Sassi nelle Spaderie, 1838-1844, t. III (BCABo, A.V.M.I.2/3).



Fig. 10. Ritratto di Melchiorre Zoppio inciso da Lorenzo Tinti, in Memorie imprese, e ritratti de' signori Accademici Gelati cit., p. 322.



Fig. 11. Impresa dell'Accademia dei Gelati incisa da Lorenzo Tinti su disegno di Agostino Carracci, in $Memorie\ imprese,\ e\ ritratti\ de'\ signori\ Accademici\ Gelati\ cit.,\ c.\ con\ segnatura\ \dagger\dagger 2r.$



Fig. 12. Monumento funebre di Rinaldo Duglioli (dis. e inc. Ludovico Aureli, lit. Zanoli [Bologna]), in Eletta dei monumenti cit., t. II.



Fig. 13. Componimenti dispensati nella pubblica adunata de gli Academici Gelati per le nozze del sig. Tolomeo Duglioli il Dedito e della s.ra Maria Barberini, Bologna, Bartolomeo Cochi, [1618]; frontespizio calcografico sottoscritto con le iniziali G.L. (Giacomo Lodi?) (BCABo, 17. Nozze [Duglioli Barberini]).



Fig. 14. Ritratto di Ridolfo Campeggi inciso da Lorenzo Tinti, in *Memorie imprese, e ritratti de' signori Accademici Gelati* cit., p. 370.

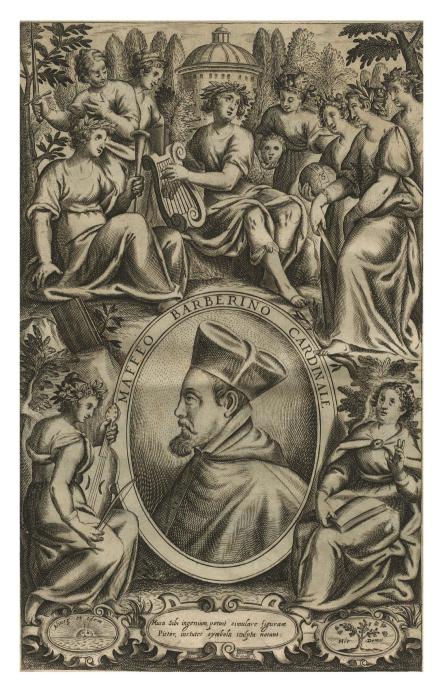


Fig. 15. Gaspar Crispoldi, *Ritratto del card. Maffeo Barberini davanti al Parnaso*, in Giovanni Ferro, *Teatro d'imprese* [...] *all'ill.mo e r.mo cardinal Barberino*, Venezia, appresso Giacomo Sarzina, 1623 (BCABo, 18.Q.I.5).

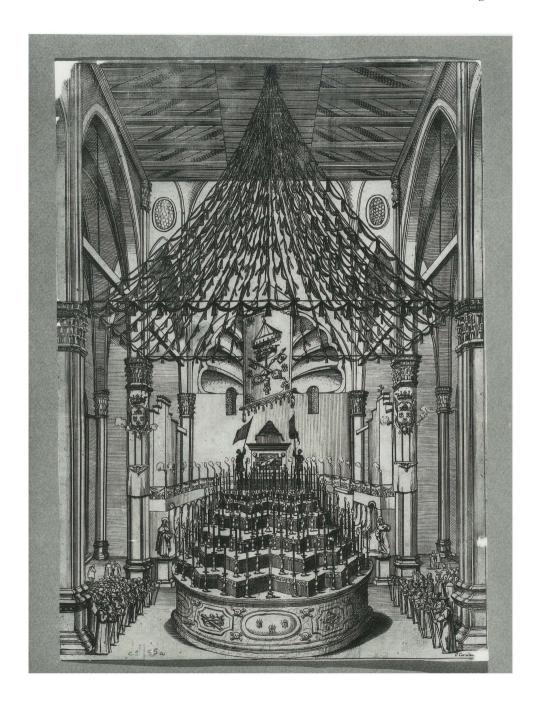


Fig. 16. Giovan Battista Coriolano, Funerale per Carlo Barberini in San Petronio [1630] (BCABo, GDS, Cartelle Gozzadini, cart. 2, n. 55).



Fig. 17. VINCENZO SPISANELLI, *Transito di San Giuseppe*, Bologna, Basilica di Santa Maria Maggiore, altare di San Giuseppe di proprietà dei Marsili Duglioli (fotografia prov. dall'APSMMBo).



Fig. 18. Pio Panfili, Veduta della Chiesa e Piazza de' PP. Domenicani in Bologna (dopo il 1812), (BCABo, GDS, Stampe per soggetto, cartella C - Architettura, n. 479/9).

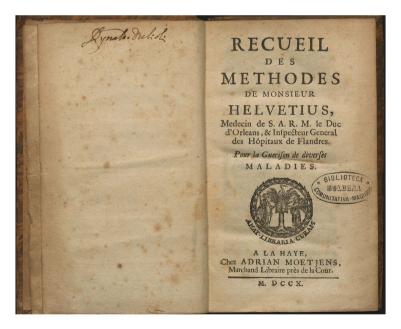


Fig. 19. Nota di possesso manoscritta di Rinaldo di Giovan Battista Duglioli sul verso della seconda carta di guardia di Rinaldo di Giovan Battista Duglioli in Recueil des méthodes de monsieur Helvetius, médecin de S.A.R.M. le duc d'Orléans, et inspecteur général des Hôpitaux de Flandres. Pour la guérison de diverses maladies, À La Haye, chez Adrian Moetjens, marchand libraire prés de la Cour, 1710 (BCABo, 10. X.VI.08).

in dimore di famiglia compresa la «Casa di Galiera». Riguardo a quanto presente in tale luogo, nei documenti notarili sono, tra l'altro, elencati - oltre «a diverse robbe per servizio della Chiesa» - i pezzi che formano la raccolta di argenti della famiglia, il ricchissimo guardaroba di Aurelia e del marito, mobili in legno e stampe con sopra le armi riunite dei Marsili e Duglioli e dei Foscarari e Duglioli. In particolare è degno di menzione il fatto che vi fossero ancora custoditi oggetti che rimandano direttamente alla presenza nella casa di Maria Barberini e Tolomeo Duglioli, come «una torre di noce, con il suo horologio dentro, con l'arma de' Signori Dulioli, e Barberini». Nei documenti appare altresì descritta quella che potrebbe essere stata parte dell'arredo della stanza matrimoniale della coppia nel palazzo di Vedrana: «un armario da letto fatto alla romana di foppa dipinto con l'arma Duglioli e Barberini dentro il quale vi è il pagliarizzo, un bastetto di noce nova, due banzole di noce con sponda». Particolare importanza ha poi la presenza nella dimora di via Galliera dei ritratti di Maria e Tolomeo: un'indicazione forse utile per risolvere la questione, ancora oscura, del modello a cui Bernini e Finelli s'ispirarono per il busto di Maria Barberini. Potrebbe infatti trattarsi proprio di tale ritratto della Barberini o di una sua copia ad essere servita allo scopo. Un dipinto da porre comunque in relazione con l'effigie della sorella che risulta posseduta da Taddeo e conservata attorno alla metà del Seicento nella casa romana dei Barberini. 185 In merito sempre alla quadreria, oltre a dipinti di vario soggetto - tra quelli a tema religioso non mancavano, né poteva essere altrimenti, Sante Cecilie e un'«Annonciata» - da segnalare è la presenza di una serie di ritratti di famiglia. Per quanto riguarda i Duglioli sono ricordati quelli di Albizzo, Gio. Filippo e Girolamo, 186 mentre in un altro quadro compaiono insieme a «Paolo Consone» i tre fratelli Filippo Carlo, Girolamo e Tolomeo.¹⁸⁷ A completare la galleria bolognese provvedono le immagini di un

ulteriore figlio (Carlo Francesco) e cinque femmine: Dorotea, Anna Maria, suor Angela Colomba (religiosa nel convento bolognese della Trinità), Pantasilea e la già menzionata Lucrezia (B. Carrati, *Genealogie delle famiglie nobili viventi quest'anno 1778*, BCABo, ms. B.698, II, n. 79). I due maschi, di cui non vi è traccia, a differenza dei fratelli, nei documenti che riguardano l'eredità Duglioli, furono probabilmente vittima del fenomeno della mortalità infantile che al tempo infieriva.

¹⁸⁵ L'origine della notizia è un inventario dei suoi beni datato 1648-1649 (cfr. M. Aronberg Lavin, Seventeenth-century cit., p. 190).

¹⁸⁶ Gio. Filippo e Girolamo Duglioli vi apparirebbero raffigurati in abito da «dottore» e il secondo con anche accanto una spada. Non ho tuttavia trovato il loro nome tra i laureati nell'Università di Bologna.

¹⁸⁷ Il personaggio raffigurato con i tre fratelli potrebbe essere identificato con uno strumentista e cultore di teoria musicale tra i protagonisti del *Trimerone* (1599) - un dialogo su argomenti relativi alla teoria musicale di Ercole Bottrigari, che fu riconosciuto 'maestro' di Melchiorre Zoppio -, con il quale i Duglioli ebbero rapporti certi di natura economica. Il Consoni, alla morte di Tolomeo Duglioli, vantava un cospicuo credito nei suoi confronti per affitti non pagati (si veda il citato inventario del patrimonio di Tolomeo, c. 34v). Si tratta forse del danaro che avrebbe dovuto giungergli da un traffico immobiliare tra lui e i fratelli Geronimo e Tolomeo Duglioli, provato da un rogito del 23 novembre 1615 che documenta la cessione da parte dei Duglioli al musico di una casa posta in via Galliera, prossima alla «domum magnam» della famiglia, con l'impegno tuttavia da parte del Consoni di affittarla ai fratelli: forse una vendita fittizia fatta per mascherare passaggi di danaro (ASBo, Notarile, A. Canonici, 1613-1616, prot. 2 BBB, c. 220v-221v). La morte del Consoni data al febbraio del 1629 (cfr. A.F. Ghiselli, *Memorie* cit., vol. XXVI, p. 290). Il Consoni, ricordato anche dal Masini (*Bologna perlustrata* cit., I, p. 510), viene nominato dal Malvasia tra

Filippo Carlo Ghisilieri (non è definibile se padre o nipote di Artemisia), di Alessandro Marsili, di Ippolito Marsili¹⁸⁸ e di Cesare Gioseffo Marsili Duglioli. Vi sono poi tavole raffiguranti Urbano VIII, i cardinali Antonio iunior e Francesco Barberini e l'altro loro fratello Taddeo, oltre ad uno in cui i tre nipoti di Urbano VIII sono effigiati insieme, mentre è pure indicata la presenza di una «testa del card. Barberino». Sempre nella casa di via Galliera si trovavano dipinti che costituiscono spia di legami dei Duglioli con altre illustri casate italiane, come due quadri «delli sig. Borghesi», a segno di una possibile relazione di clientela stabilita dalla famiglia con il casato di Paolo V, tramite utile per gli inizi della carriera in Curia di Tolomeo, che potrebbe poi essere stata agevolata dai felici rapporti che correvano tra i Borghese e il card. Maffeo Barberini. Di particolare interesse sembra inoltre la presenza di una quadreria 'medicea' che adorna le pareti di casa Marsili Duglioli con ritratti del duca Francesco, della «sig. Bianca» [Cappello] e del loro figlio Antonio de' Medici, morto nel 1621. Si trattava di una selezione di soggetti non certamente casuale, forse collegata a un periodo di relazioni particolarmente felici della famiglia con il granduca Francesco I de' Medici, ma che certo non poteva piacere ai successori di Francesco i quali, almeno su Bianca avevano gettata una damnatio memoria e non ebbero riguardi nei confronti di Antonio fatto divenire alla morte dei genitori loro figlio 'supposto', nonostante la legittimazione ufficiale del padre, così da privarlo con la frode dei suoi diritti di erede al trono. 189 In merito ai quadri, solitamente ne vengono indicati i soggetti, ma non prezzo e autore: una regola a cui fa eccezione un'opera di Poussin, della quale è segnalato l'artefice, ma non il tema dipinto. Si tratta di una presenza significativa in quanto il pittore francese, che aveva conosciuto Giovan Battista Marino a Parigi, giunto a Roma era stato introdotto dal poeta presso Marcello Sacchetti - fratello del card. Giulio e 'agente' in campo artistico di Urbano VIII - che a propria volta lo aveva fatto conoscere ad Antonio

i pochissimi con cui il pittore 'musicofilo' Domenico Zampieri detto il Domenichino amava conversare per soddisfare la propria passione per l'arte dei suoni (C.C. Malvasia, Felsina pittrice: vite de' pittori bolognesi, Bologna, Tip. Guidi all'Ancora, 1841, II, p. 241; si veda anche Giuseppe Vecchi, Le accademie musicali del primo Seicento e Monteverdi a Bologna, Bologna, A.M.I.S., 1969, p. 34-35 e, per quanto riguarda la presenza della musica nella pittura dello Zampieri, Valentina Rodi, L'arpa tra Cinquecento e Seicento. Fonti, trattati, rappresentazioni pittoriche e strumenti superstiti, edizione digitale, Narcissus, 2015). Il Consoni, tra il 1582 e il 1594, fece parte inoltre del 'Concerto Palatino', una delle più importanti istituzioni musicali bolognesi (cfr. Osvaldo Gambassi, Il Concerto palatino della signoria di Bologna: cinque secoli di vita musicale a corte, 1250-1797, Firenze, Olschki, 1989, p. 632-635, ma anche le p. 177-178 e 185-188). In merito a tale istituzione si veda pure: Idem, «Sinfonie d'instromenti» a palazzo e in piazza a Bologna, «Il Carrobbio», XXXVI, 2010, p. 45-55. Su Bottrigari cfr. G.L. Betti, Marina Calore, Indagine sugli scritti, la biblioteca e il 'museo' di Ercole Bottrigari, eclettico intellettuale bolognese (1531-1612), «Teca. Testimonianze, editoria, cultura, arte», n. 9-10, 2016, p. 39-69.

¹⁸⁸ L'Ippolito Marsili effigiato nel ritratto è, con ogni probabilità, il figlio del senatore Agostino (quindi fratello di Alessandro), marito in prime nozze di Vittoria Bentivoglio e poi di Laura Campeggi (cfr. P.S. Dolfi, *Cronologia* cit., p. 540).

¹⁸⁹ Su Antonio, personaggio ricco di interessi culturali, vittima, come i suoi genitori, delle trame del card. Ferdinando de' Medici, fratello del padre e poi suo successore come granduca, si veda la voce scritta da Filippo Luti nel *DBI*, 73, 2009, p. 22-24.

Barberini *iunior*. ¹⁹⁰ Il dipinto potrebbe quindi essere giunto a casa Duglioli per tramite dei Barberini o dei Sacchetti.

Nell'inventario del 1692 delle cose appartenute a Cesare Gioseffo Marsili Duglioli, ¹⁹¹ tra quelle provenienti dall'eredità Duglioli è ricordata ancora «una trabacca [tenda per riparo] con l'arme Barberina del già signor Tolomeo», mentre per quanto concerne i dipinti mancano i riferimenti diretti ai personaggi raffigurati nei ritratti, come se i soggetti presenti nei quadri avessero perduto d'identità con il trascorrere degli anni e la loro memoria si fosse fatta nel tempo sempre più vaga e meno precisa. Ci si limita piuttosto a ricordare che in uno vi era effigiato un papa e in altri dei cardinali: probabilmente i quadri in cui erano rappresentati i Barberini e i Borghese di cui vi è menzione nei precedenti inventari. Piuttosto interessante è invece il cenno che vi compare a un ritratto di Aurelia Duglioli Marsili di mano di Guido Reni del quale, con una eccezione rispetto agli altri dipinti, viene anche indicato il prezzo, fissato in £ 200. Una presenza confermata dall'inventario dei beni di Alessandro Gaetano Gioseffo Marsili Duglioli del 1741, ove l'opera viene valutata £ 180, una stima quindi leggermente inferiore rispetto alla precedente, ma comunque superiore al valore attribuito a un «quadro bislongo con Cristo a mensa in casa del Fariseo» del Tintoretto prezzato £ 150. 192 In tale documento appare anche segnalata la presenza in una delle dimore di campagna di famiglia di un ritratto di Urbano VIII, però su di una «tela rotta». 193 L'atto notarile dell'aprile 1741 è assai interessante per gli aspetti che riguardano la ricca quadreria di famiglia, sparsa tra le sue varie dimore - tutte, tra l'altro, ricche di 'cineserie' di varia natura, a segno di una sensibilità per la moda diffusasi a partire dagli inizi del diciottesimo secolo che richiedeva la presenza nelle case di oggetti e motivi ornamentali cinesi - ma in particolare concentrata nel palazzo di via Galliera. Delle singole opere appaiono infatti quasi sempre elencati i soggetti rappresentati, la valutazione del valore economico, con stime fatte dal «pittore Gioseppo Bosatti», 194 e soprattutto importante è la presenza in più casi del nome degli artisti che ne furono autori. Si tratta di un elenco che annovera nomi di primo piano del panorama artistico tra Cinquecento e inizi del Settecento al cui interno, oltre ai già citati Guido Reni e Tintoretto, emergono: Francesco Albani, Guido Cagnacci, Deniis Calvaert, i Carracci (senza però che ne venga

¹⁹⁰ LILIAN H. ZIRPOLO, Ave Papa ave papabile: the Sacchetti family, their art patronage, and political aspirations, Toronto, Centre for reformation and renaissance studies, 2005, p. 64. Sul ruolo di Marcello Sacchetti come 'agente', in part. p. 57-76. In merito invece ai rapporti del card. Giulio Sacchetti con la scuola pittorica bolognese si veda in part. alle p. 115-119.

¹⁹¹ ASBo, Notarile, Giovan Francesco Galli, prot. P, 10 aprile 1692, c. 88r-100v e prot. Q VI, p. 1v-4r (cit. in R. Morselli, *Repertorio*, cit., p. 573-574, n. 876; Eadem, *Collezioni e quadrerie*, cit., p. 645).

 $^{^{192}}$ Rogito notarile cit. (v. nota 179), c. 10r e 11r.

¹⁹³ Ivi c 56v

¹⁹⁴ Si tratta quasi certamente di Giuseppe Carlo Antonio Busatti (Bussati, Bussatti), figlio di Angiolo Michele, nato a Bologna nel 1694. Lo si ricorda come artista «da altare, decorazioni funebri e quadrature ad affresco», ma oggi della sua opera «è possibile recuperare soltanto qualche indizio relativo a quest'ultimo settore». Se ne ignora la data di morte, tuttavia la sua presenza nell'inventario lo indica ancora in vita nel 1741. Su di lui cfr. la voce scritta da Anna Ottani, *DBI*, 15, 1972, p. 482-483, da cui sono tratte le citazioni.

precisato il nome), Simone Cantarini, Carlo Cignani, Francesco Gessi, il Guercino, Lavinia Fontana, Lionello Spada, Alessandro Tiarini, Elisabetta Sirani, un Torelli, di cui tuttavia non è indicato il nome. Nella galleria compaiono inoltre numerose «copie» di quadri di autori celebri e lavori di «scola». 'Scola' di alcuni artisti bolognesi appena menzionati, ma anche quelle di Raffaello (fra tutte la più citata), Francesco Francia e Tiziano. Curiosa, ma non troppo, la presenza poi nella quadreria di «Due battaglie di Monsù Cornelio», con ogni probabilità Cornelio Boemart, un fiammingo trasferitosi a Roma dopo il 1633, noto soprattutto come incisore, della cui abilità artistica si valsero sovente i Barberini.

Artemisia, Aurelia e Cristiana

Nel 1639 Artemisia Ghisilieri Duglioli non si dedicò solamente alla gestione dei propri beni, di quelli che aveva in usufrutto, a beneficare la nipote Cristiana Duglioli Angelelli e a muoversi nelle controversie nate dalle volontà testamentarie del figlio Tolomeo Duglioli, ma ebbe altresì modo di preoccuparsi della salute della propria anima. Allo scopo assegnò un «capitale» di milleduecento scudi ai padri Camilliani di San Colombano con il vincolo che «il frutto da ricavarsi dal detto servisse d'elemosina a una messa quotidiana perpetua» da celebrarsi dai Chierici Regolari «pro sua salute, et in refrigerium animae». A questo si aggiungeva per i religiosi l'impegno di non opporsi alle spese per il «sacrario» della Ghisilieri Duglioli da erigersi nella loro chiesa e di collocare in essa una lapide di marmo o in pietra in cui fosse ricordato il loro obbligo riguardo alla recita della messa, 'Contratto' approvato a Roma da «padre Giacinto Guglielmini prefetto de' Chierici Regolari Ministri degli Infermi», che se ne dichiarava contento («per quello che spetta a noi») a una doppia condizione, legata al rispetto della liturgia e alla certezza del profitto economico: «pur che s'osservi in ciò puntualmente la Bolla di Nostro Signore de celebratione missarum et il danaro si rinvestischi in fondo sicuro». 195 Pare che la messa giornaliera sia stata officiata almeno sino al 1649, poi una lettera di Artemisia da Roma del dicembre di quell'anno autorizzò i religiosi ad una «vacanza» settimanale rispetto a tale obbligo. Lettera che pare si sia perduta nel 1676 durante il passaggio dei Camilliani dal complesso religioso di San Colombano a quello dei SS. Gregorio e Siro, situato a pochi metri dal precedente. La circostanza dello smarrimento sembra avesse fatto cadere il fondamento della «vacanza» impedendo la prosecuzione della pratica nella nuova sede, dove erano stati trasferiti gli obblighi di culto di San Colombano, tanto che nel 1708 i religiosi chiesero ai superiori romani di riconoscere comunque, in nome del ricordo che ancora se ne aveva, la validità

L'atto notarile in cui sono fissati i termini del 'contratto' tra le parti si conserva in ASBo, Notarile, Lorenzo Mariani, prot. 3 N, 7 settembre 1639, p. 26r-27v. Allo scopo di reperire i fondi necessari Artemisia diede vita ad alcune operazioni immobiliari di cui è rimasta parziale memoria nel medesimo registro notarile (p. 13r-15r; 19v-21r; 23r-26r). Per la bolla pontificia a cui si fa riferimento si veda Decreta S. Congregationis Concilii S.mi D.N. Urbani divina providentia papae VIII authoritate edita de celebratione missarum, Roma, ex Typographia rev. Cam. Apost., 1624-1625.

della «fede» di Artemisia per poterla riattivare. 196 Nel 1689 inoltre i Chierici Regolari Camilliani posero nella chiesa dei SS. Gregorio e Siro una lapide dedicata alla Ghisilieri Duglioli, che potrebbe riproporre i medesimi contenuti di quella presente in San Colombano, dal momento in cui i termini che vi compaiono richiamano espressamente l'obbligo giornaliero della celebrazione della messa «pro» Artemisia. 197 La vicenda ha risvolti interessanti nei suoi sviluppi non solo perché indica una continuità di rapporti tra i superstiti membri della famiglia Duglioli e i Camilliani stanziati a Bologna, ma altresì perché in grado di mostrare con certezza la benevolenza e l'attenzione con cui Urbano VIII seguiva le vicende di Artemisia e dei suoi familiari. Il 20 maggio del 1642 il pontefice concedeva infatti una «indulgentia perpetua» all' 'altare privilegiato' in cui si celebrava la messa «in Ecclesia S. Colombani [...] pro d. Artemisia Ghisilieri de Dulioli» e dove probabilmente già era visibile la lapide posta per volontà di Artemisia. 198

Vi è poi un documento seguente a tale data da cui si traggono importanti notizie sulla «guerriera» Artemisia, ¹⁹⁹ la quale, in un tempo al momento non precisabile, che potrebbe essere stato il 1642 - anno a partire dal quale il suo nome scompare dagli stati delle anime di Santa Maria Maggiore -²⁰⁰ aveva stabilito la propria residenza a Roma, dove al momento della morte, avvenuta nell'agosto del 1650, abitava non lontano dalla chiesa di Sant'Eustachio.²⁰¹ Si tratta del

¹⁹⁶ Su tale edificio religioso cfr. M. Fanti, La Chiesa dei santi Gregorio e Siro in Bologna, Bologna, Costa, 2004; M. Fini, Bologna sacra cit., p. 99-100. Il racconto della vicenda è proposto in una Informatione intorno alla messa quotidiana della sig.a Artemisia Ghisilieri Duglioli, datata 8 ottobre 1708, posta nel fascicolo a suo nome che si trova all'interno dell'archivio di San Gregorio (ASBo, Demaniale, Corporazioni religiose soppresse, 22/3720, Fil. VI Benef. esteri. Parti due: parte I). Forse collegato alle relazioni stabilite tra Aurelia e i Camilliani è un passo presente nel citato inventario dei beni di Alessandro Gaetano Gioseffo Marsili Duglioli (vedi nota 179) dove si scrive di una «uffiziatura perpetua che viene adempita dalli RR.PP di S. Gregorio a quali si paga ogn'anno per detta Ufficiatura £ 195 e ciò in esecuzione di legato d'altri antichi Duglioli»; c. 28v.

¹⁹⁷ Cfr. Luigi Montieri, Raccolta di tutte le memorie, lapidi ed iscrizioni che si trovano nelle chiese, palazzi e strade di Bologna, in BUB, ms. 1301, tomo III, p. 94. Per il trasferimento di tali obblighi cfr. M. Facci, I Padri cit., p. 92-95.

¹⁹⁸ Il documento che lo prova, come altri che offrono ulteriori notizie proposte di seguito in questo paragrafo, si trova, salvo diversa indicazione, nel citato fascicolo a nome «Artemisia Ghisilieri Duglioli» conservato nell'archivio di San Gregorio in ASBo.

¹⁹⁹ Tale appellattivo le fu attribuito in un verso anonimo contenuto in una delle *Poesie in lode di varie dame bolognesi*, in BUB, ms. 1207, c. 40r. La raccolta poetica è parzialmente trascritta - con il titolo *Lodi*, e *Libelli sopra alcune Gentil Donne Bolognesi* - e datata al 1587, in A.F. Ghiselli, *Memorie* cit., vol. XVIII, p. 370-377 (cit. di Artemisia a p. 371).

²⁰⁰ Artemisia è infatti presente nel censimento delle 'anime' sino al 1641, ma non più in seguito, quando invece vi appare solo Aurelia Duglioli con il figlio Tolomeo Marsili, presenti anche l'anno precedente, ai quali nel 1643 si aggiunse l'altro figlio Ludovico; APSMMBo, *Status animarum*, 1633-1648: 1641 (p. 42); 1642 (p. 90); 1643 (p. 50).

²⁰¹ Si ricorda l'avvenuto decesso in un registro dei morti della basilica bolognese di San Francesco, luogo in cui i Ghisilieri avevano una cappella, dove il 23 agosto di quell'anno fu detta una «Ave Maria» in sua memoria (Descrizione dei morti sepolti nella chiesa de RR. Padri Minori Conventuali di San Francesco di questa città di Bologna e d'altri portati ad altre chiese e parrocchie dall'anno 1529 inclusive, a tutto l'anno [...] scritto da fr. Francesco Angiolini Min. Conv. l'anno 1780, in ASBo, Demaniale, Corporazioni religiose

suo testamento, rogato a Roma il 7 giugno dello stesso anno dal notaio Paolo Vespignani. Dai contenuti dell'atto - ove sono presenti alcuni legati minori, per lo più riservati dalla Ghisilieri Duglioli alle donne e agli uomini al suo servizio, allo scopo di ricompensarli della loro fedele attività -202 un primo elemento che emerge è la stima e la fiducia per il nipote Filippo Carlo Ghisilieri, senatore e imparentato con il card. Spada. 203 Risulta infatti che non soltanto lo avesse nominato suo «mandatario» per la gestione delle «cose mie» a Bologna, ma altresì dispose che se uno tra i suoi eredi designati si fosse impegnato in azioni che avessero avuto per scopo quello di sindacarne l'operato riguardo al governo di tali beni avrebbe perduto, a favore dello stesso Ghisilieri, ogni diritto sulla parte della successione che gli era destinata. L'elemento di maggiore interesse presente nel documento è tuttavia il rivolgimento, attestato dai suoi contenuti, nei rapporti tra la testataria, la figlia e la nipote, che sino al 1640 paiono essere stati segnati dal particolare favore mostrato dalla nonna verso Cristiana Duglioli Angelelli, circostanza confermata anche dalla presenza di Andrea Angelelli tra i testimoni dell'atto notarile del 7 settembre 1639.204 Artemisia, infatti, con le sue ultime volontà, che dichiara in maniera quasi puntigliosa cancellino ogni altra disposizione precedente, nega a Cristiana alcun diritto sui beni che lascierà in eredità, «neppure per raggione di legittima». A lei destina esclusivamente un «orologgio piccolo» ricevuto in dono da Andrea Angelelli, a cui aggiunge, al solo ed unico scopo che le disposizioni testamentarie «non cagionino discordia tra miei posteri», la cifra di cento scudi. Un lascito che ha quasi il sapore dell'irrisione poiché si tratta della medesima somma indicata nel testamento come quella massima che potesse essere spesa per le sue esequie e la «sepoltura senza pompa» nella chiesa romana di San Francesco a Ripa.²⁰⁵ Un servizio funebre affidato al «Primicerio» e ai «Guardiani» dell'Arciconfraternita de Convalescenti e Pellegrini della SS.

soppresse, 211/4343, San Francesco, p. 92). L'ingresso in convento di una sua discendente che ne portava il nome sollecitò anni dopo la penna del giovane Pier Iacopo Martello, che firmò la dedica del volumetto in cui sono raccolti alcuni componimenti poetici a celebrazione del fatto (Riconoscenza del piccol Reno all'illustrissima signora Artemisia Marsigli Duglioli nel prendersi dalla medema il sacro velo fra le reuerende madri della Santissima Trinita col nome di suor Maria Artemisia Ippolita Teresa, Bologna, per gli eredi del Sarti, sotto le Scuole, alla Rosa, 1691 [copia in BCABo: 17.N.IV.61, op. 6]).

²⁰² Il più cospicuo tra tali lasciti riguarda comunque Giovan Antonio Lodi, figlio del medico Michelangelo, che aveva ricoperto più cattedre mediche nello Studio di Bologna sino all'anno accademico 1646-1647 (cfr. U. Dallari, *I rotuli* cit., ad indicem; Pietro Ascanelli, *I fascicoli personali dei lettori Artisti della Assunteria di Studio all'Archivio di Stato di Bologna [Archivio dell'Università]: studio documentario e biobibliografico*, Forlì, Tipografia Valbonesi, 1968, p. 282-284). Michelangelo Lodi era fratello del più celebre Giacinto, medico e letterato, che fu ascritto all'accademia dei Gelati e che risulta essere tra i testimoni dell'atto notarile con cui Aurelia Duglioli Marsili assunse nel 1628 la tutela dei figli (cfr. nota 124; sul Lodi mi permetto di rinviare al mio lavoro: Lo «scherzo» di Aristotele in un Discorso accademico di Giacinto Lodi, medico bolognese del Seicento, «Il Carrobbio», XIV, 1988, p. 47-51). Giovan Antonio Lodi, pochi anni dopo la morte della Ghisilieri Duglioli, entrò a far parte dei padri Camilliani: probabile ragione per la quale copia del testamento di Artemisia fu conservato tra le carte d'archivio del loro convento.

²⁰³ Cfr. G. Guidicini, *I Riformatori* cit., II, p. 53.

²⁰⁴ Per tale atto si veda nota 195.

 $^{^{205}}$ La sua deposizione in tale luogo religioso è confermata nella citata lapide voluta dalla nipote (vedi nota 69).

Trinità di Roma: congregazione fondata da s. Filippo Neri a favore dei poveri e dei malati, alla quale Artemisia demandava anche il compito di redigere l'inventario dei propri beni. La sua «universa [...] eredità» Artemisia la destinava invece ad «Aurelia figlia mia», che in tal modo riuniva nella sua persona i beni della famiglia d'origine per la parte della madre e, per quanto le era stato destinato dalle disposizioni del 1640, per la parte del fratello Tolomeo Duglioli. Come siano andate realmente le cose tra Artemisia, Aurelia e Cristiana dopo la composizione del contenzioso riguardo all'eredità di Tolomeo avvenuta sotto l'egida del card. Durazzo non è stato possibile al momento appurare, per cui ci si deve limitare a una narrazione dei fatti conosciuti, che costituiscono solo una parte di quelli che compongono l'intera vicenda, senza la possibilità di proporne un'interpretazione complessiva certa. Comunque le circostanze provate dai documenti portano con sé almeno due domande al momento prive di risposta. La prima riguarda il motivo o i motivi che spinsero Artemisia ad abbandonare Bologna per Roma e il momento preciso nel quale avvenne il suo trasferimento nella città dei papi, con il probabile assenso e sotto la protezione dei Barberini; la seconda ha per oggetto le cause dell'evidente distacco che maturò a un certo momento tra nonna e nipote e del contemporaneo riavvicinamento tra madre e figlia, che condusse a notevoli vantaggi per i Marsili Duglioli a scapito degli Angelelli, la cui storia nel periodo fu segnata da eventi drammatici nei quali furono coinvolti direttamente anche i figli di Aurelia Duglioli Marsili.

La 'saga' degli Angelelli: armi, lutti e parentele

Giovanni Angelelli, nipote di Aurelia Angelelli, moglie di Albizzo Duglioli, fu personaggio assai colto, amante delle armi, delle arti e degli studi umanistici; ebbe inoltre relazioni di amicizia e conoscenza con vari letterati del tempo, in particolare con i fratelli Antonio e Ascanio Persio. ²⁰⁶ Poco tempo dopo la nomina a senatore acquistò la fastosa residenza, prima dei Luchini, in piazza dei Calderini, che arricchì con opere d'arte che andavano ad ampliare il patrimonio artistico che già vi si trovava. ²⁰⁷ Rivestì inoltre un ruolo importante nella vita dell'Accademia degli Ardenti, un luogo dedicato all'istruzione dei giovani tra i dieci e i quindici anni - la cui fondazione si deve principalmente al senatore

EMILIO RAVAIOLI, Pedagogia della virtù ed esercizio apologetico: una ricostruzione storico-culturale per la committenza artistica di Giovanni Angelelli (1566-1623), senatore bolognese, «Atti e Memorie dell'Accademia Clementina», XXXV-XXXVI, 1995-1996, p. 117-139. Riguardo alle storie sugli Angelelli ricordate in questo paragrafo si rinvia, salvo diversa indicazione, oltre a quanto contenuto nelle citate Famiglie di L. Montefani Caprara (nota 50), a G.P. CAMMAROTA, La collezione Zambeccari cit., p. 36-138 (con gli inventari delle quadrerie di famiglia); F. Curti, Committenza cit., passim.

²⁰⁷ Cfr. Nora Clerici Bagozzi, Bologna, piazza Calderini, palazzo Zambeccari (già Lucchini, poi Angelelli): le decorazioni tra il XVI e il XVII secolo; Eadem, Bologna, piazza Calderini, palazzo Zambeccari (già Lucchini, poi Angelelli): l'impresa del senatore Giovanni Angelelli, «Strenna storica bolognese», LXI, 2011, p. 111-126 e LXII, 2012, p. 83-108; Carlo De Angelis, I Palazzi Zambeccari di Piazza Calderini e Via Farini, «Strenna storica bolognese», LXI, 2011, p. 143-176.

Camillo Paleotti, fratello del card. Gabriele -208 presto divenuto un centro di formazione 'esclusivo' nel quale trovarono accoglienza personaggi in seguito destinati alla celebrità come, ad esempio, Fulvio Testi e Virgilio Malvezzi. 209 Morì nell'aprile del 1623 e venne ricordato come uomo «amato ancho da tutti».²¹⁰ Una caratteristica che non trasmise ai figli destinati a succedergli sul seggio senatorio e in un ruolo primario all'interno dell'Accademia degli Ardenti: il primogenito Giovan Francesco e Andrea. Entrambi furono infatti uccisi, pure se in tempi e circostanze diverse.²¹¹ A Giovan Francesco fu funesta la parentela con i Ruini, ereditata per via della madre, la ricca, celebre e bellissima Isabella - figlia dell'illustre giurista e letterato Carlo Ruini - con cui il marchese Giovanni si era maritato nel 1586.²¹² La vicenda destinata ad essere fatale per l'Angelelli prese le mosse dall'uccisione nel 1606 in un agguato del senatore Antonio Ruini, 213 cognato di Giovanni: un delitto misterioso per il quale tre anni dopo pagò con la vita il senatore Giovanni Legnani. ²¹⁴ A succedere nel seggio ad Antonio Ruini fu chiamato il fratello Lelio, il quale tuttavia non lo occupò mai, preferendo prendere gli ordini religiosi. 215 Lo sostituì nel titolo il giovane marchese Carlo Ruini, che poté comunque entrare effettivamente tra i Quaranta solo nel 1621.²¹⁶ Sino ad allora prese possesso del mandato a suo nome il senatore Angelelli, che si era posto in una posizione di tutela nei confronti dei Ruini. A difendere l'onore dei Ruini, nel dicembre dello stesso 1623, toccò a Giovan Francesco Angelelli, il quale morì per le ferite riportate in un duello con Giovan Galeazzo Rossi, parente per via materna dei Legnani, a distanza di oltre un decennio dall'esecuzione del

²⁰⁸ Un'opera di Camillo Paleotti che si era conservata manoscritta, il *De Republica Bononiensi*, è stata data alle stampe a cura e con l'introduzione di Irene Iarocci (*Il De Republica Bononiensi di Camillo Paleotti*, Bologna, BraDypUS, 2014) che ha anche composto la voce dedicata al Paleotti sul *DBI*, 80, 2014, p. 429-431. Quella sul fratello Gabriele è invece stata scritta da P. Prodi, *ivi*, p. 431-434.

²⁰⁹ Sugli Ardenti CHIARA SIRK, L'Accademia degli Ardenti detta anche del Porto. L'educazione dei nobili tra teatro, musica e danza, «Il Carrobbio», XVIII, 1992, p. 310-323.

²¹⁰ L. Montefani Caprara, Famiglie cit., vol. 4, c. 262r.

²¹¹ Cfr. G. Guidicini, *I Riformatori* cit., II, p. 126-127.

²¹² Sul Ruini cfr. M. Fanti, Rosa Chiossi, *Ricerche su Carlo Ruini*, Bologna, Li Causi, 1984. Riguardo ad Isabella cfr. E. Ravaioli, *Il "primato" di Isabella. Una placchetta per una gentildonna Ruina*, «Arte a Bologna. Bollettino dei Musei Civici d'Arte Antica», III, 1994, p. 144-148. Il confronto tra la sua proverbiale avvenenza e quella della piacentina Margherita Anguissola, dama maritatasi nel 1595 con il futuro senatore bolognese Federico Fantuzzi e ritenuta in grado di competere con lei per bellezza, sollecitò nel 1596 all'interno dell'Accademia dei Gelati una contesa poetica per il primato cittadino in materia della quale fu chiamato ad essere giudice Melchiorre Zoppio: *Giudicio del primato della bellezza fra le signore Isabella Ruini*, *e Martheritta* [!] Anguiscioli, fatto in Bologna nell'Accademia de' Gelati, Milano, P. Malatesta, 1596 (i versi si possono leggere anche in *Poesie diverse e trascritte da me Eligio Banzi libro secondo 1717*, in BCABo. ms. A.361, c. 567-60v).

²¹³ Cfr. G. Guidicini, *I Riformatori* cit., II, p. 44-45.

²¹⁴ Con lui furono condannati per il medesimo delitto un servo, che pure venne giustiziato, e il fratello Vincenzo, il quale invece ebbe come pena dieci anni di esilio (cfr. G. GUIDICINI, *I Riformatori* cit., III, p. 37). Cfr. anche G. Angelozzi - C. Casanova, *La giustizia criminale in una città di antico regime: il tribunale del Torrone di Bologna, secc. XVI-XVII*, Bologna, CLUEB, 2008, p. 234-235.

²¹⁵ Cfr. G. Guidicini, *I Riformatori* cit., II, p. 45-46.

²¹⁶ Carlo Ruini ebbe il non piacevole primato di essere il solo membro del Senato cittadino caduto vittima della peste durante l'epidemia del 1630; cfr. G. GUIDICINI, *I Riformatori* cit., II, p. 46.

senatore Giovanni Legnani.²¹⁷ Andrea Angelelli rimase allora l'unico maschio ancora vivente del ramo degli Angelelli e subentrò al fratello maggiore in Senato, dove poté in ogni caso entrare soltanto nel 1627, raggiunti gli anni necessari per accedervi.²¹⁸ Il marito di Cristiana Duglioli, che dal padre aveva ereditato l'amore per giostre e tornei, fu pure ascritto all'accademia bolognese dei Torbidi, un cenacolo di letterati e 'cavalieri', che «facevano le loro conferenze sopra ambedue questi oggetti», ²¹⁹ 'protetto' dal cardinale Bernardino Spada. ²²⁰ Accademia in cui trovarono accoglienza un buon numero di rappresentanti della nobiltà locale tra i quali va annoverato Cesare Marsili, uomo di scienza e di armi, accademico tra i Gelati a Bologna e i Lincei a Roma, particolarmente caro a Galileo - rimasta soprattutto celebre per aver allestito il torneo intitolato Amore prigioniero in Delo, al quale assistettero numerosi nobili e principi giunti a Bologna per l'occasione.²²¹ Anche Andrea Angelelli nel 1643 fu tuttavia vittima della violenza delle contese patrizie presenti a Bologna: fu infatti «ucciso d'archibugiate [...] venendo da casa sua». ²²² I sicari vennero catturati e impiccati pochi mesi dopo il fatto nel luogo stesso in cui avevano commesso il delitto. Sorte diversa toccò ai presunti mandanti che si erano prudentemente dati alla latitanza lontano dalla città: Agostino, Ludovico e Tolomeo Marsili assieme al loro fratello Cesare Gioseffo Marsili Duglioli. In relazione all'assassinio, Ludovico e altri due complici esterni alla famiglia furono condannati in contumacia a morte e alla confisca dei beni. Pene dalle quali furono assolti nel 1651 dietro il pagamento di una forte cifra in danaro,²²³ mentre già nell'anno precedente gli altri tre fratelli avevano potuto

²¹⁷ Cfr. G. Guidicini, *I Riformatori* cit., II, p. 126.

²¹⁸ Cfr. *ivi*, p. 126-127.

²¹⁹ Bernardo Monti, *Notizie sulle accademie bolognesi*, BCABo, ms. B.1321, c. 757.

²²⁰ La notizia, sino ad ora sconosciuta, come altre riguardanti il cenacolo culturale si trae dalle carte dell'accademia che si conservano nel fondo Marsili di ASBO (Instrumenti e scritture, busta 154: Notizie e privilegi attinenti alle accademie Deste, Lincei e Torbidi ...). Lo stato attuale degli studi sulle relazioni tra i Torbidi e lo Spada consente solo di supporre, ma non di asserire con certezza, la tesi secondo cui anche il card. Bernardino Spada abbia seguito con l'accademia dei Torbidi - ma anche con quella dei Pitij, fondata da Andrea Torelli, della quale pure fu protettore (cfr. G.L. Betti, Accademie scientifiche a Bologna tra il 1550 e il 1670: storie di uomini e di 'discorsi', in Palazzi e botteghe. Percorsi tra le accademie bolognesi, a cura di C. Gurreri, Avellino, Ed. Sinestesie, di prossima pubblicazione) - la medesima strada battuta dal card. Maffeo Barberini con i Gelati, cioè quella di farne una 'propria' accademia. Una circostanza che appare invece certa è che si adoperò al fine di piantare solide radici in Bologna per inserire stabilmente la propria famiglia all'interno del patriziato bolognese. Un'operazione ampiamente nota e già studiata nelle sue articolazioni e nei suoi esiti, figli anche di eventi sfortunati e imprevedibili (cfr. C. Casanova, Gentilhuomini ecclesiastici: ceti e mobilità sociale nelle legazioni pontificie: secc. XVI-XVIII, Bologna, CLUEB, 1999). In ogni caso si può ritenere che, ispirandosi a un progetto che era stato del card. Maffeo Barberini durante la sua legazione a Bologna, abbia operato per inserirsi nel tessuto culturale e sociale della città. ponendosi al centro di un intreccio tra politica, saperi e affari di famiglia.

²²¹ Cfr. G.L. Betti - M. Calore, *Tornei a Bologna nel 1628: politica, cultura e spettacolo*, «Strenna storica bolognese», LI, 2001, p. 101-151.

²²² P.S. Dolfi, Raccolta delle cose che giornalmente occorrono le quali per ordine pongo nel Diario degli anni» [...] 1636-1645, BCABo, ms. B.2054-2055; 2055, p. n.n.

²²³ Cfr. F. Curti, *Committenza* cit., p. 25-26. A. Fava (*Diario* cit., p. 3), nel descrivere il fatto, ne attribuisce la responsabilità ai soli Agostino Marsili e Cesare Gioseffo Marsili Duglioli. Ancora un decennio dopo Cesare Gioseffo, assieme ad Agostino e Tolomeo Marsili, fu temporaneamente esiliato dal cardinal

congiungersi con la madre Aurelia nel palazzo di via Galliera, da loro abbandonato dopo il delitto.²²⁴ Si trattò di un omicidio costruito attorno a un intreccio di parentele e di 'protezioni' che lo rende ulteriormente misterioso nelle sue motivazioni già al tempo oscure.²²⁵ Proprio lo stretto legame familiare tra la vittima e i presunti carnefici ha suggerito l'ipotesi che all'origine dell'uccisione vi fossero questioni collegate a conflitti riguardo all'eredità Duglioli.²²⁶ In merito a tale ipotesi va comunque considerato che, al momento della fine tragica di Andrea Angelelli, la vicenda si era ormai conclusa, da un punto di vista ufficiale, da circa tre anni con soddisfazione, almeno apparente, delle parti, per cui a modificare il quadro 'pacificato' dovrebbe essere intervenuto qualche elemento al momento sconosciuto, di cui comunque l'abbandono del palazzo di famiglia da parte di Artemisia e quello che appare come un totale capovolgimento nelle relazioni tra le donne di casa Duglioli prima segnalati potrebbero costituire interessanti spie.

Gli autori del misfatto misero in atto un gesto che ha comunque anche il sapore di una sfida particolarmente audace al potere costituito, oltre tutto in un tempo e in un luogo che offriva condizioni tutt'altro che favorevoli alla loro impresa. L'uccisione dell'Angelelli avveniva infatti in una Bologna occupata dalle truppe reclutate dai Barberini per condurre la guerra di Castro, per loro sfortunatissima, e in un tempo, tra 1641 e 1644, che vide risiedere in città per alcuni periodi i fratelli di Maria Barberini Duglioli. In particolare Taddeo, che rivestiva il ruolo di comandante degli eserciti pontifici, potrebbe anche aver abitato durante i periodi trascorsi in città nel palazzo dove aveva vissuto la sorella e comunque è quasi certo che la sua corte abbia alloggiato in dimore poste nella parrocchia di Santa Maria Maggiore.²²⁷

legato Girolamo Farnese (cfr. Legati cit., p. 156 e 659) in seguito al comportamento tenuto in un conflitto che si era acceso tra i fratelli e i Ranuzzi (cfr. G. Angelozzi - C. Casanova, La nobiltà disciplinata: violenza nobiliare, procedure di giustizia e scienza cavalleresca a Bologna nel XVII secolo, Bologna, CLUEB, 2003, p. 312-315 e La giustizia criminale cit., p. 284-286). Il più noto e duraturo contrasto i figli di Aurelia lo ebbero comunque con i Rangoni. All'origine vi fu un evento che ebbe a protagonista diretta Aurelia, il cui «bracciere» fu preso a bastonate da uomini inviati dai Rangoni nel momento in cui la «serviva di braccio» andando alla Messa. Al fatto seguirono «molti anni» di «scritture, manifesti e disfide» sino a che si giunse alla «pace» (A.F. Ghiselli, Memorie cit., vol. LXII, p. 574-577). Ludovico Marsili - che si era laureato in utroque iure nel 1642 (M.T. Guerrini, Qui voluerit in iure promoveri cit., p. 356, n. 6591) - morì nel palazzo della famiglia Marsili a Bologna nel novembre del 1702 (AGABo, Parrocchie soppresse, San Giacomo de' Carbonesi, Libro de' cresimati, e de morti dall'anno 1583 al 1806, l. 3, p. 437).

²²⁴ Una presenza confermata anche per l'anno seguente. Lo si evince dallo stato delle anime di quegli anni (APSMMBo, *Status animarum 1649-1659*: 1650, p. 91*v*; 1651, p. 46). Per la loro assenza dal 1643 al 1650 cfr. APSMMBo, *Status animarum*, *1633-1648*; *1649-1650*: 1644, p. 103; 1645, p. 51; 1646, p. 49; 1647, p. 44: 1648, p. 44: 1649, p. 48).

²²⁵ Sulla vicenda si veda anche G. Guidicini, I Riformatori cit., II, p. 126-127.

²²⁶ F. Curti, Committenza cit., p. 26.

²²⁷ Lo può fare supporre l'inserimento, all'interno della vacchetta che accoglie le pagine dello stato delle anime della parrocchia per il 1642, di un foglio ripiegato in due parti in cui è scritto l'elenco dei membri della numerosa corte che accompagnava in quell'anno Taddeo a Bologna. Elenco al termine del quale si ricorda come tutti coloro che vi sono citati si accostarono al sacramento in occasione della Pasqua in tale chiesa. All'interno della basilica di Santa Maria Maggiore si trova anche la lapide che ricorda la morte avvenuta a Bologna nel 1644 del fiorentino Benedetto Pieroni «computista generale» delle truppe papali

I molti 'protettori' di Cristiana e la sua fuga a Roma

Circostanza degna di essere sottolineata è quella che indica come attorno a Cristiana Duglioli Angelelli si fosse costruita nel tempo una estesa rete di potenti protezioni - nata e cresciuta grazie soprattutto a parentele acquisite per via matrimoniale, a partire da quella dei Barberini - che avrebbe dovuto favorirne la famiglia oltre che la sua persona. Attraverso il casato della madre gli giungeva infatti il favore del card. Giulio Sacchetti, fedele amico e sostenitore di Urbano VIII, da quando Cassandra Ricasoli, figlia di Giovan Battista e nipote di Lucrezia, nonna di Cristiana per via materna, si era maritata nel 1638 con Matteo Sacchetti, fratello del card. Giulio, che li volle unire in matrimonio a Bologna dove al tempo si trovava come legato pontificio. 228 A questo sostegno si aggiun-

impegnate allora nella guerra di Castro (cfr. A. Buitoni, Storia e arte cit., p. 112). Alternativa per il Barberini all'alloggio a casa Marsili Duglioli potrebbe comunque essere stato quello nel poco distante palazzo dei Fibbia, allora di proprietà del conte Maffeo Fibbia, che il citato elenco indica tra i membri principali della corte di Taddeo Barberini - ruolo di prestigio nella circostanza avuto in comune con pochi altri, tra cui Alessandro Sacchetti, fratello del card. Giulio dedito alla carriera di soldato (su di lui cfr. I. Fosi, All'ombra dei Barberini. Fedeltà e servizio nella Roma barocca, Roma, Bulzoni, 1997, p. 52 e seguenti) - presso il quale serviva come uomo d'armi, ruolo per il quale venne ingaggiato anche dal card. Antonio Barberini iunior. Fu infatti arruolato da Taddeo Barberini nel settembre del 1642 in qualità di «Capo truppa alla Compagnia di Scudi Corazze, con facoltà di comandare tanto ai soldati quanto al Luogotenente ed altri ufficiali di essa Compagnia» e sempre Taddeo l'anno seguente lo nominava «Sargente Maggiore di Reggimento di Cavalleria» in luogo di Fabrizio Carafa, esaltandone la dimostrata «habilità» e «valore». Inoltre, nel 1642, il card. Antonio Barberini iunior lo scelse prima come «capitano, e comandante di una compagnia armata a cavallo di cento corazze» e poi come «capitano e comandante [di] una compagnia di corazze, così a piedi, come a cavallo» in sostituzione di Uguccione Pepoli (ASBo, Archivio Fibbia Fabbri, Instromenti, libro 23, n. 16, 17, 19, 23; cfr. anche A. CAVAZZA, Notizie cit., p. 15-16). La fiducia posta dai Barberini nei Fibbia è documentato ulteriormente dal fatto che nel 1634 era stata conferita a Maffeo Fibbia, che nella circostanza sostituiva i fratelli Alessandro e Marco Antonio Sitico, la carica di «Custode dell'Armaria di questa Città di Bologna», poi confermata nel 1637 (ivi, lib. 22, n. 22, 24 e 40). Anche Carlo Antonio Fibbia fu coinvolto nello sforzo militare dei Barberini come «succollettore del sussidio delle Gallere di Nostro Signore et insieme Collettore della composizione de' spogli di Bologna con la Camera Apostolica», circostanza che gli consentiva di ottenere dal card, legato Durazzo la licenza per lui e per i suoi uomini di girare armato e portare la «lanterna» (14 marzo 1642; ASBo, Archivio Fibbia Fabbri, Instromenti, lib. 23, n. 14). Nonostante il legame con la famiglia di Urbano VIII Carlo Antonio Fibbia non dovette subire particolari conseguenze dalla crisi del 'partito' barberiniano negli anni del papato di Innocenzo X (1644-1655), se ancora nel 1652 si occupava del «sussidio» delle galere e l'anno dopo operava come «Agente della Reverenda Camera Apostolica» (ivi, lib. 24, n. 20 e 25). Al periodo della presenza a Bologna di Taddeo Barberini durante tale evento bellico si deve forse l'arrivo dei paramenti e apparati sacri con le 'armi' Barberini presso la chiesa di Santa Maria Maggiore. Nell'inventario del giugno 1656 dei beni posseduti dalla basilica (ASBo, Demaniale, Corporazioni religiose soppresse, Santa Maria Maggiore, 33/33, cart. n. 26) viene infatti specificato che uno fra tali oggetti donati dalla famiglia di Urbano VIII portasse lo stemma di Taddeo Barberini, mentre in uno precedente del 1637 (ivi, cart. n. 24) non viene ricordata l'esistenza di ornamenti provenienti dalla famiglia di Urbano VIII. Tuttavia a limitare il valore dell'ipotesi sorta dal confronto fra i due documenti è la circostanza che l'elencazione degli oggetti nel documento del 1637 appare piuttosto approssimativa rispetto a quella presente nell'atto del 1656.

²²⁸ Su tale matrimonio e le varie vicende che seguirono alla morte di Matteo Sacchetti si veda I. Fosi, All'ombra cit., p. 239 e seguenti. Il card. Sacchetti ricoprì la carica dal 1638 al 1640. La sua legazione sembra costituire esempio concreto di come, se la storia delle relazioni tra rappresentanti dell'autorità pontificia a Bologna e la locale nobiltà sia stata spesso segnata nel tempo da conflitti, fu anche motivo del

geva quello dei Colonna, già vivo agli inizi degli anni Trenta del Seicento, certamente rafforzato dalla presenza del card. Girolamo Colonna come arcivescovo di Bologna tra il 1632 e il 1645.²²⁹ Il Colonna, elevato alla porpora da Urbano VIII, era tra l'altro fratello di Anna, moglie di Taddeo Barberini, fratello di Maria Barberini Duglioli. A rendere ulteriormente solido il quadro erano poi le felici relazioni che intercorrevano già allora tra la figlia di Girolamo Duglioli, Cristiana, e Giovan Battista Altieri senior, fatto cardinale proprio nel 1643 e fratello del futuro pontefice Clemente X.²³⁰ Non meno importante per Cristiana fu poi la «grande familiarità» avuta con Ippolita Ludovisi Orsini e la figlia Olimpia Aldobrandini Pamphili. Un'amicizia le cui radici vanno ancora una volta ricercate in un doppio legame di parentela, in questo caso tra gli Angelelli e i Ludovisi. Ippolita era infatti sorella del cardinal nipote Ludovico Ludovisi, elevato a tale rango dallo zio Gregorio XV, papa dal 1621 al 1623, il cui fratello Geronimo era stato il primo marito di Laura Bianca, sorella di Giovanni Angelelli.²³¹ Inoltre Marco Antonio di Bartolomeo Angelelli, di un ramo della famiglia diverso da quello di Giovanni, si era unito in matrimonio con Virginia, sorella del futuro pontefice.²³²

Se la rete di amicizie che la proteggeva consentendole di ottenere vantaggi nella gestione dei rapporti con i poteri del tempo non bastò ad evitarle la morte violenta del marito, fu probabilmente assai utile nel consentirle di fuggire da Bologna e dal timore che ulteriori lutti allungassero allora la scia di sangue che

sorgere di felici rapporti sia personali sia istituzionali, come indica, ad esempio, il rimpianto, che giunse alle lacrime, con cui le autorità cittadine salutarono il prelato alla fine del suo incarico (ASBo, Senato, Diari, vol. IV, p. 69r-v). Il card. Sacchetti durante la permanenza a Bologna si assunse inoltre il ruolo, che continuò a svolgere anche dopo il ritorno a Roma, di protettore della locale accademia degli Indomiti, dedita in particolare ad esercitarsi in attività letterarie, scientifiche e filosofiche (riguardo a tale cenacolo culturale mi permetto di rinviare al mio saggio Il sole degli Indomiti, in Le virtuose adunanze. Simboli emblemi e linguaggi nella cultura accademica tra XV e XVIII secolo, a cura di C. Gurreri, Avellino, Ed. Sinestesie, di prossima pubblicazione). Una circostanza che, unita agli esempi offerti dai Barberini (anche Antonio iunior si fece, in corso d'opera, protettore di una accademia: quella della Notte, fondata da Matteo Peregrini e inizialmente legata ai Ludovisi [cfr. G.L. Betti, Accademie scientifiche cit.]) e dallo Spada, indica come negli anni del pontificato di Urbano VIII alcuni dei cardinali a lui più vicini, per vincoli familiari o per fedeltà personale, abbiano costruito solidi rapporti con il mondo delle accademie bolognesi. Un intervento dei prelati nella vita accademica che si colloca nell'alveo, tracciato da Maffeo, di una alleanza del mondo degli studi con la Chiesa, nel caso specifico, con un 'partito' interno alla compagine ecclesiastica con l'intenzione forse di influenzare la vita della 'Repubblica' bolognese attraverso il patronage e la cultura. Tra i figli di Matteo Sacchetti e Cassandra Ricasoli fu Urbano ad essere il prediletto dal card. Giulio Sacchetti, che lo destinò alla carriera ecclesiastica. Il suo inserimento nella società culturale e aristocratica bolognese fu agevolato dall'ascrizione alla locale accademia dei Gelati, con ogni probabilità favorita dai buoni uffici dell'illustre parente (Memorie cit., p. 381-382). Inoltre, in occasione, della sua laurea bolognese, gli venne dedicata una raccolta di componimenti poetici riuniti da Giovan Battista Manzini, firmatario della dedica: Pindus in Lyceo poetici flores in illustrissimum, et reuerendiss. d. abbatem Urbanum Sacchettum publicas philosophiae theses Bononiae propugnantem, Bononiae, I. Montij, 1658. A lui Carlo Manolessi dedicò inoltre la sua edizione di un'opera di Benedetto Castelli (vedi nota 99).

²²⁹ L. Meluzzi, *I vescovi e gli arcivescovi di Bologna*, Bologna, La grafica emiliana, 1975 (stampa 1976), p. 437-440. Sul prelato si veda si veda la voce curata da Franca Petrucci sul *DBI*, 27, 1982, p. 346-347.

²³⁰ Cfr. F. Curti, Committenza cit., p. 31-32.

 $^{^{231}}$ Ivi, p. 22 e nota 42 a p. 36.

²³² Cfr. P.S. Dolfi, Cronologia cit., p. 49; L. Montefani Caprara, Famiglie cit., vol. 4, c. 275r.

aveva accompagnato il destino recente degli Angelelli. Pare anzi che a suggerirle e agevolarne la 'fuga', avvenuta nel 1644, sia stato il card. Antonio Barberini *iunior*, allora legato pontificio a Bologna, che quasi di certo riteneva di poterle offrire una protezione migliore a Roma rispetto a quanto non potesse fare a Bologna. Cristiana, alla quale, come tutrice del figlio Francesco Angelelli, era affidata la gestione dei beni di famiglia sino al raggiungimento della sua maggiore età, portò con sé i figli e la gran parte della notevole quadreria che gli Angelelli, a partire dal tempo di Giovanni, avevano radunato nel palazzo di città, da lei abbandonato definitivamente in quell'anno. A Roma andò inizialmente ad abitare in un luogo, scelto forse non a caso, prossimo a palazzo Sacchetti, per poi, dopo pochi mesi, trasferirsi con la famiglia in una casa posseduta da quei «Camilliani» con cui i Duglioli avevano a Bologna ottimi rapporti e dei quali dal 1641 il Sacchetti era il protettore. Cristiana Duglioli Marsili a Roma - dove continuò a coltivare la passione per l'arte, i presepi e la raccolta di reliquie - si mostrò

²³³ La data del 1644 come quella dell'abbandono di Bologna da parte di Cristiana è stata per la prima volta proposta, sulla base di nuovi documenti da lei ritrovati, dalla Curti (*Committenza* cit., p. 29). In precedenza si riteneva che la figlia di Girolamo Duglioli avesse abbandonato la città d'origine nel 1663 (cfr. G.P. Cammarota, *La collezione Zambeccari* cit., p. 38-39 e nota 31 a p. 124).

²³⁴ Francesco Angelelli, che era nato nel giugno del 1633 (AGABo, *Registri battesimali della cattedrale*, vol. 84, p. 163v), nello stesso 1643 sarà nominato senatore, anche se troppo giovane per poter sedere effettivamente sul seggio. Cfr. G. Guidicini, *Riformatori* cit., II, p. 127-128.

²³⁵ Negli stati delle anime della parrocchia dei SS. Cosma e Damiano è infatti indicata la sua presenza per l'ultima volta nel 1644 (AGABo, Parrocchie soppresse, *Stati d'anime 1630-1705*: 1643-1648).

²³⁶ Cfr. F. Curti, Committenza cit., p. 30-31. Per le altre dimore romane di Cristiana, l'ultima delle quali fu un «elegante palazzetto» situato in via del Corso, si veda ibidem e p. 57.

²³⁷ Nel palazzo bolognese in cui dimorava il ramo degli Angelelli del quale era entrata a far parte Cristiana esisteva una apposita cappella destinata ad ospitarle (cfr. G.P. Cammarota, La collezione Zambeccari cit., p. 110 e F. Curti, Committenza cit., p. 32-33). Cristiana fu comunque anche generosa nel donare pezzi della sua collezione, sovente provenienti da Roma, a luoghi di culto bolognesi, sia prima che dopo il suo allontanamento dalla città natale. Di tale generosità sembra abbiano soprattutto beneficiato le chiese dei SS. Cosma e Damiano, di San Giovanni in Monte e di Santa Maria dei Servi. Una scelta non casuale tenuto conto che la prima era la chiesa nel cui territorio parrocchiale si trovava il palazzo degli Angelelli in cui risiedeva Cristiana, nella seconda era sepolta Elena Duglioli e nell'altra gli Angelelli avevano la cappella di famiglia (cfr. A. Masini, Bologna perlustrata cit., I, p. 207, 226, 228, 230, 245, 466, 502, 521; riguardo all'edificio religioso dei SS. Cosma e Damiano, un tempo affidato alla cura dei frati eremitani Camaldolesi e oggi ridotto ad uso profano, ma che ancora esiste all'interno di un palazzo di via Farini, si veda M. Fini, Bologna sacra cit., p. 53-54). În merito all'altare presso la chiesa dei Servi di Maria è da rilevare la presenza al suo interno, accanto a lavori di Francesco Francia e di Dionisio Calvaert, dell'immagine più antica esistente a Bologna dei santi Cosma e Damiano, opera di Lippo di Dalmasio (cfr. Leonello Manzi, I santi medici Cosma e Damiano nel culto e nella iconografia artistica bolognese; Idem, I santi protettori degli artisti dello Studio bolognese. Nuovo contributo all'iconografia artistica bolognese dei santi Cosma e Damiano: «Strenna storica bolognese», XIV, 1964, p. 148-156 e XXVII, 1977, p. 177-193). Un preciso ricordo dell'arrivo di reliquie ai Serviti bolognesi prima in possesso di Cristiana è proposto da Carlo Vincenzo MARIA PEDINI, O.S.M., Istoria del convento de' Servi di Bologna, ms. del secolo XVIII, in Archivio del Convento di Santa Maria dei Servi di Bologna: «l'anno 1660 la sig. marchesa Cristina Doglioli Angelelli donò alla nostra Chiesa da porsi nella sua Cappella di Santa Maria della Neve li corpi de SS. Martiri Censino, e Marcello con altre reliquie»; p. 10r. La presenza dei resti sacri dei due martiri fu segnalata da due distinte lapidi che si trovavano vicine a quella che ricordava la sepoltura in quel luogo di Andrea Angelelli, marito di Cristiana (cfr. L. Montieri, Raccolta cit., tomo IV, p. 7). Un elenco delle reliquie donate dalla Duglioli alla chiesa si legge in Arcangelo Ballottini, Angelo Maria Freddi, Aurelio Nannini, Campione universale

dunque abile, oltre che nell'amministrare i beni di famiglia, ²³⁸ nell'arte della diplomazia, creando o consolidando vincoli con 'potenti' del tempo. Esercitò infatti tale arte sapendo mantenere felici rapporti con l'Altieri, i Barberini, i Colonna, i Sacchetti e le loro cerchie, ma anche - con una scelta assai utile tenuto conto della 'disgrazia' in cui erano caduti i Barberini dopo la nomina a pontefice di Innocenzo X - allargando l'ambito delle proprie amicizie a persone vicine al nuovo pontefice, come, ad esempio, il concittadino Cristoforo Segni, «maggiordomo del papa e protettore di Alessandro Algardi [...] tra quei pochi intimi della corte papale di cui Velázquez eseguì il ritratto». 239 Soprattutto poi Cristiana seppe coltivare anche a Roma le sue felici relazioni, già presenti negli anni bolognesi, con membri della famiglia Ludovisi: un legame certamente vantaggioso nella Roma dei Pamphili, poiché i Ludovisi, nemici dichiarati dei Barberini, vi assunsero presto un ruolo di grande potere e videro sancito il favore loro riservato dal pontefice attraverso l'unione di sua nipote Costanza Pamphili con Niccolò, fratello di Ludovico Ludovisi, che era «il personaggio nell'aristocrazia romana di maggiore spicco della fazione spagnola a Roma a metà Seicento». 240

Epilogo della 'saga' tra collezioni d'arte, questioni di famiglia, fasti di corte e nuovi lutti

Cristiana Duglioli Angelelli, sfruttando la rete di amicizie di cui poteva giovarsi a Roma, riuscì a combinare per il figlio Francesco un prestigioso matrimonio, celebrato nel 1649, che lo inseriva nel pieno dell'aristocrazia romana e dimostrava che comunque il legame più forte rispetto ad ogni altro costruito nel tempo, nonostante la fitta rete di clientele intessuta comprendesse figure appartenenti a schieramenti opposti, rimaneva quello con i Barberini. La sposa era infatti Olimpia Naro, figlia del marchese Bernardino, «caro amico di Urbano

del convento dei Servi a Bologna, p. 232v; ms. del secolo XVII conservato attualmente in ASBo, Demaniale, Corporazioni religiose soppresse, Santa Maria dei Servi, 189/6777. In merito alla raccolta di presepi presente nella sua casa romana cfr. Natalia Gozzano, Lo specchio della corte. Il maestro di casa: gentiluomini al servizio del collezionismo a Roma nel Seicento, Roma, Campisano, 2015, p. 136-137. Al suo interesse per le vestigia religiose si lega forse la dedica che le venne indirizzata di un testo: Tre miracoli di S. Maria ad martyres della Rotonda di Roma, raccolti da Domenico Regi, Bologna, per il Monti, 1654.

²³⁸ Da segnalare che a Roma investì importanti risorse in luoghi di Monte (F. Curti, *Committenza* cit., p. 42), sommandone quindi le rendite ai guadagni che le provenivano dal debito pubblico bolognese.

²³⁹ F. Curti, Committenza cit., p. 32. Riguardo al ritratto e alle relazioni tra membri della famiglia Segni e il pittore spagnolo cfr. Emilia Montaner, Himeneo «si ritorna al cielo». Fábulas, alegorías y emblemas en los libros nupciales boloñeses de la segunda mitad del XVIIII, «Teca. Testimonianze Editoria Cultura Arte», VII, 2015, p. 17. Segni fu esecutore testamentario dell'Algardi (ivi, nota 40, p. 36) e tra gli esecutori testamentari del card. Berlingiero Gessi (Edvige Aleandri Barletta, Il testamento del cardinale Berlingiero Gessi e la cappella della SS. Trinità in S. Maria della Vittoria, «Commentari», XXI, 1970, p. 145-152, in part. p. 147 e 151).

²⁴⁰ Maria Antonietta Visceglia, Roma papale e Spagna. Diplomatici, nobili e religiosi tra le due corti, Roma, Bulzoni, 2010, p. 42. Un ritratto del personaggio è stato proposto da Paolo Broggio, L'itinerario politico di Niccolò Ludovisi tra Roma e la monarchia spagnola (1621-1664), «Dimensioni e problemi della ricerca storica», 2007, n. 1, p. 57-76. In generale cfr. Giampiero Brunelli, Ludovisi Nicolò, DBI, 66, 2006, p. 469-472.

VIII».²⁴¹ La Duglioli Angelelli nella sua accorta e fortunata politica a favore dei figli non dimenticò il luogo d'origine, dimostrando di sapere mantenere contatti con l'ambiente bolognese e preparare il rientro del figlio Francesco, che vi tornò attorno al 1650 accompagnato dalla moglie, prendendo dimora nel palazzo di famiglia, per sedere poi a pieno titolo in Senato.²⁴² A consolidare il sistema di relazioni della famiglia di Cristiana Duglioli Angelelli nella città felsinea furono poi i matrimoni delle figlie Isabella e Laura Angelelli, date in sposa rispettivamente al conte Francesco Pepoli nel 1650 e al conte Ercole Marescotti nel 1657.

A Francesco Angelelli, una volta divenuto maggiorenne e tornato in possesso del patrimonio personale, toccò altresì occuparsi del mantenimento della sorella minore Laura e della madre, la quale comunque aveva tenuto per sé a Roma una parte della quadreria, che si era ancora arricchita rispetto agli anni bolognesi, e alcuni dei mobili di casa. Una quadreria nella cui formazione durante il periodo romano ebbe «un ruolo di primo piano» Giovan Carlo Vallone, «maestro di casa» di Cristiana, tanto che a un certo momento apparve una situazione ribaltata rispetto al convenzionale rapporto tra padrone e dipendente: era Cristiana a proporsi 'usufruttuaria' dei beni che il Vallone acquistava e poi depositava nella casa degli Angelelli.²⁴³ Un ribaltamento di ruoli, che unito alla stima e alla confidenza che Cristiana mostrava verso il Vallone, era destinato ad avere importanti conseguenze nelle vicende future dell'eredità Angelelli.²⁴⁴

Francesco Angelelli, soggetto che più fonti indicano ricco di fascino personale, ²⁴⁵ fu personaggio che mescolò l'amore per l'arte con vicende di sangue che lo

²⁴¹ F. Curti, Committenza cit., p. 12. Gregorio Naro (1581-1634), fratello di Bernardino, fu creato da Urbano VIII cardinale nel 1629 e poi vescovo di Rieti. Sui due fratelli si vedano le voci scritte da G. Brunelli, DBI, 77, 2012, p. 804-809. Sulla famiglia e la raccolta artistica di casa cfr. Fausto Nicolai, Mecenati a confronto: committenza, collezionismo e mercato dell'arte nella Roma del primo Seicento. Le famiglie Massimo, Altemps, Naro e Colonna, Roma, Campisano, 2008. Olimpia Naro ebbe dedicata la «seconda impressione» del Xerse. Drama per musica con prologo, et intermedij nuovi, e con qualche aggionta, e mutatione per maggior novità, per rappresentarsi in Bologna l'anno 1657. Opera composta dal librettista e avvocato Niccolò Minato, con musica di F. Cavalli, edita a Venezia, A. Giuliani, 1657. Sul Minato si veda la voce composta da Sergio Monaldini, DBI, 74, 2010, p. 571-574.

²⁴² Cfr. G. Guidicini, *I Riformatori* cit., II, p. 127-128. La prima volta in cui la coppia compare nello stato delle anime della parrocchia dei SS. Cosma e Damiano è il 1652 e, nella circostanza, è menzionata come residente nel palazzo di famiglia anche Laura, sorella di Francesco Angelelli. Dopo tale data invece la presenza dei coniugi è indicata solo a partire dal 1657 e sino al 1659 (non compaiono nel documento per il 1658, che tuttavia per quell'anno è incompleto), mentre dal 1660 al 1662 appare presente la sola Olimpia (AGABo, Parrocchie soppresse, SS. Cosma e Damiano, *Stati d'anime 1630-1705*: 1649-1653; 1654-1658; 1659-1662). Olimpia Naro, dopo la morte del marito, rimase a Bologna, dove sposò nel 1664 il senatore Carlo Francesco Caprara (su di lui cfr. G. Guidicini, *I Riformatori* cit., III, p. 63-64) e ancora nel 1690 ebbe dedicata una raccolta in versi: *Felsina ammiratrice della religiosa sublime eloquenza del padre Massimiliano Deza lucchese della Congregazione della Madre di Dio nella insigne famosa Collegiata di S. Petronio di Bologna la quaresima trascorsa dell'anno MDCLXC. Composizioni poetiche dedicate all'illustrissima signora marchesa Olimpia Naro Caprara*, Bologna, per gli eredi del Sarti, 1690.

²⁴³ Cfr. N. Gozzano, Lo specchio della corte cit., p. 66 e seguenti, in part. p. 133-141.

²⁴⁴ Si veda *infra*

²⁴⁵ P.S. Dolfi (*Cronologia* cit., p. 51) ne propone un elogio definendolo «Cavaliero molto generoso di singolari attrattive non solo appresso i suoi eguali, et agli inferiori, ma ancora appresso i grandi di cui si potevano sperare non ordinari avanzamenti».

ebbero tra i protagonisti. Il racconto di una almeno di tali vicende ha comunque il merito di segnalare la continuità della protezione che i Barberini offrirono agli Angelelli, anche in momenti nei quali la famiglia di Urbano VIII viveva tempi meno felici rispetto a quelli del suo pontificato. La storia ha inizio nel 1654 quando Francesco, durante un soggiorno romano, si rese responsabile di un atto di particolare violenza: fece sfregiare il fratello di tre celebri prostitute reo di non avergli concesso di godere dei loro servizi. ²⁴⁶ Le protezioni di cui godeva gli fecero probabilmente supporre che la giustizia avrebbe evitato di interessarsi al caso. I tempi erano tuttavia mutati e Innocenzo X, ignorando le rimostranze dei Barberini, ordinò al governatore di Roma, il barone e marchese Giacomo Francesco Ariberti, di arrestarlo e di procedere contro di lui con il massimo rigore. Solo la morte di papa Pamphili consentì probabilmente a Francesco Angelelli di scampare a un pericolo forse fatale. La vendetta dei Barberini contro chi aveva firmato l'ordine di arresto seguì immediata la scomparsa di Innocenzo X. La carrozza dell'Ariberti - nei cui confronti l'acredine dei Barberini era di certo accentuata dal fatto che fosse transitato dal loro 'partito' a quello dei Pamphili, nonostante dovesse a Urbano VIII la nomina a referendario delle 'due segnature' avvenuta nel 1637 - fu fermata dai bravi al servizio della famiglia e, tagliate le briglie dei cavalli, l'Ariberti fu costretto a proseguire a piedi il cammino verso casa. Tenuto conto della situazione, divenuta pericolosa per la sua incolumità personale e che inoltre non gli consentiva ormai di continuare a coltivare speranze di carriera ecclesiastica all'ombra dei Pamphili, l'ormai ex governatore abbandonò Roma per rientrare in patria a Cremona. Un ritorno che tuttavia si dimostrò molto amaro, perché all'arrivo trovò i propri possedimenti devastati per volontà di qualcuno tra i molti nemici che l'«eccessivo rigore» messo nello svolgere il proprio mandato gli aveva procurato.²⁴⁷ L'Angelelli invece, uscito rapidamente dal carcere, potè accompagnare all'altare, nell'agosto di quell'anno, la sorella Isabella che, in seconde nozze, prendeva per marito Costanzo Maria Zambeccari: un'unione destinata a segnare nel tempo il destino della collezione d'arte degli Angelelli.²⁴⁸

Il momento più conosciuto della vita di Francesco Angelelli si lega tuttavia ai rapporti di amicizia tenuti con Lorenzo Onofrio Colonna,²⁴⁹ quasi di certo ini-

²⁴⁶ Cfr. G.P. Cammarota, La collezione Zambeccari cit., p. 41 nota 16 e F. Curti, Committenza cit., p. 53.
²⁴⁷ L'Ariberti morirà assassinato a Cremona nel 1666. Su di lui cfr. N. Del Re, Monsignor Governatore di Roma, 2. ed., Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana; [Roma], Fondazione Marco Besso, 2009, p. 146. Per quanto riguarda la nomina a referendario delle due segnature si vedano anche B. Katterbach, Referendarii cit. p. 281 e C. Weber, Die Papstlichen cit., p. 424.

²⁴⁸ Il matrimonio fu celebrato da una raccolta di versi d'occasione in lingua italiana e latina: Per le nozze de gl'illustrissimi signori co. Costanzo Maria Zambeccari et Isabella Angelelli. Poesie epitalamiche raccolte da G.T. [Giovanni Turchi], Bologna, Gio. Battista Ferroni, 1656, alla quale parteciparono anche Ippolito Nanni Fantuzzi e Giovan Battista Capponi. Sullo Zambeccari e gli inventari della collezione: G.P. Cammarota, La collezione Zambeccari cit., p. 31 e seguenti. Riguardo al palazzo di piazza Calderini in periodi seguenti alla morte di Cristiana Duglioli Angelelli si vedano: C. De Angelis, I Palazzi cit. e N. Clerici Bagozzi, Gli Zambeccari nel palazzo di piazza Calderini: le decorazioni del Settecento e dell'Ottocento, «Strenna storica bolognese», LXIV, 2014, p. 89-121.

²⁴⁹ Su di lui si veda N. Gozzano, *La quadreria di Lorenzo Onofrio Colonna: prestigio nobiliare e collezio-nismo nella Roma barocca*, Roma, Bulzoni, 2004.

ziati dopo l'arrivo a Roma di Cristiana con i figli e destinati a divenire così solidi da suggerire al Colonna di affidargli le trattative del suo matrimonio con Maria Mancini, una delle nipoti del card. Mazarino, rimasta celebre per l'amore con il Re Sole e la vita avventurosa. Un maneggio che l'Angelelli condusse con successo - in virtù anche di una notevole abilità nella gestione dei rapporti personali che la stessa Mancini gli riconosce -250 convincendola a contrarre matrimonio con Lorenzo Onofrio.²⁵¹ Toccò allora a Francesco sposarla per procura nel 1661 a Parigi, nella «cappella del Re» e, in seguito, accompagnarla a Milano, dove li attendeva il consorte. Durante il viaggio verso Roma i due sposi vennero anche ospitati per alcuni giorni nel palazzo del marchese Angelelli a Bologna e «non furono che divertimenti e feste». ²⁵² Diletti assaporati nei palazzi di una nobiltà desiderosa di esibire la propria ricchezza, ma rissosa e vendicativa così da farli convivere con frequenti agguati di strada, come sperimenteranno ancora gli Angelelli. Bologna e la violenza nobiliare che vi abitava, ispirata sovente da questioni d'onore o da contese familiari, fu infatti nuovamente fatale alla famiglia di Cristiana, quando Francesco Angelelli finì vittima di una complessa vicenda segnata da omicidi e feroci vendette tra famiglie della nobiltà locale che vide contrapporsi, in particolare, i Marescotti e i Bovio. Vicenda che pare abbia avuto inizio da un presunto amore extraconiugale di Laura Angelelli Marescotti dal quale si generò una scia di morte. Di uno degli episodi della storia fu appunto vittima Francesco Angelelli, ucciso con inaudita ferocia nel 1663 in un agguato dal senatore Rinaldo Bovio e dai suoi bravi.²⁵³ Un omicidio generato forse da «un tragico errore», essendo quasi certamente Francesco Angelelli del tutto estraneo al quadro di violenze in cui finì coinvolto, a differenza di quanto credevano i suoi uccisori. Il Bovio dovette comunque ben presto accorgersi di quanto l'Angelelli fosse «stimato e benvoluto da tutti a Bologna come a Roma»²⁵⁴ e come quindi fosse impossibile sfuggire alla giustizia di Alessandro VII - di cui erano forti e consolidati i legami con la famiglia Sacchetti - nonostante il papa,

Ne ricorda infatti, storpiandone il nome in Angeletti, la piacevolezza, la galanteria e lo «spirito», così che «persuadeva facilmente a far ciò che voleva»; Apologia, ovvero le autentiche memorie di Maria Mancini connestabile Colonna, scritte da lei stessa, in I dispiaceri del cardinale, a cura di Daria Galateria, Palermo, Sellerio, 1987, p. 34.

Nelle trattative di matrimonio ebbe una parte importante Giuseppe Zongo Ondedei (Apologia cit., p. 29-30), definito «agente e anima nera» del Mazzarino (nota 21 a p. 145), da lui fatto vescovo di Fréjus, il quale ben conosceva l'ambiente bolognese. A Bologna aveva infatti trascorso alcuni periodi come studente presso la locale Università.

²⁵² Apologia cit., p. 35 e 38. Di una rappresentazione tenuta alla presenza dell'allora legato pontificio Girolamo Farnese e «di tutte le dame nobilissime» di Bologna nel palazzo degli Angelelli in un tempo non lontano da quello in cui vi alloggiarono gli illustri coniugi è rimasta memoria in un raro libretto: La gara delle stagioni ballo rappresentato in casa dell'illustriss. sig. marchese Francesco Maria Angelelli senatore il dì 2. marzo 1658, Bologna, G. Monti, [1658], di cui esistono comunque più copie presso la BCABo.

²⁵³ La vicenda è narrata nei suoi particolari da G. Angelozzi e C. Casanova in *La nobiltà disciplinata* cit., 2003, p. 51-54 e 210-215 e in *La giustizia criminale* cit., p. 286-288 e 571-591. Su di essa si veda anche G.P. Cammarota, *La collezione Zambeccari* cit., p. 38 e F. Curti, *Committenza*, cit., p. 54-55. Sul Bovio cfr. G. Guidicini, *I Riformatori* cit., I, p. 179-180.

²⁵⁴ G. Angelozzi, C. Casanova, *La nobiltà disciplinata* cit., p. 53.

almeno all'apparenza, avesse «accolto la notizia dell'assassinio dell'Angelelli con sorprendente moderazione».²⁵⁵ Preso, incarcerato e condannato a morte, la pena fu trasformata nel carcere perpetuo e in prigione il Bovio morì nel 1685 dopo essere divenuto pazzo.²⁵⁶

Con la scomparsa di Francesco aveva fine il ramo maschile della famiglia Angelelli di cui era entrata a fare parte Cristiana Duglioli. L'eredità di Francesco quindi passava - fatta salva la legittima riservata alla madre e alle sorelle - agli Angelelli di Strada Maggiore e ai loro ultimi rappresentanti: Cristoforo Maria e Achille, che vennero a mancare rispettivamente nel 1673 e nel 1676 e, poiché entrambi erano senza eredi maschi, al loro cugino, il senatore Angelo Maria Angelelli. ²⁵⁷

Dopo la morte del figlio, da cui derivò per Cristiana una «consistente diminuzione» delle «entrate», ²⁵⁸ la Duglioli continuò a vivere a Roma, dove poteva ancora contare sulla rete di amicizie e protezioni che si era saputa costruire, anche se il tempo l'aveva probabilmente resa meno ampia e solida. ²⁵⁹ Si spense nella città dei papi nel 1669 e fu sepolta nella chiesa di San Lorenzo in Lucina alla quale aveva conferito, tra vari altri doni, una tela del «Crocefisso» di Guido Reni. ²⁶⁰ Lasciò al Vallone «il nucleo più cospicuo dei suoi beni mobili nonché i suoi 41 luoghi di Monte», alla figlia Laura la sola legittima, mentre la restante parte dell'eredità, fatti salvi alcuni legati per i domestici, era destinata all'altra figlia Isabella. Dopo il decesso di Cristiana ebbe inizio tra il Vallone e i suoi eredi da una parte e dall'altra le figlie della Duglioli, sostenute dalle famiglie dei loro mariti, una battaglia legale che vide le sorelle unite contro il 'maestro di casa' della madre, ma divise nel rivendicare ciascuna la propria parte di eredità. Un contenzioso che non risparmiò la proprietà della quadreria che ancora si trovava nel palazzo romano e che s'intersecò con la lite in corso tra Isabella e

²⁵⁵ G. Angelozzi, C. Casanova, *La giustizia criminale* cit., p. 287. In merito alle relazioni tra Fabio Chigi, poi Alessandro VII, e la famiglia del card. Sacchetti, che molto aveva agevolato il Chigi nel suo cammino verso la tiara pontificia, si veda I. Fosi, *All'ombra* cit.

²⁵⁶ Della vicenda vi è precisa eco anche nei *Diari* del Senato bolognese (ASBo, vol. VIII, p. 42v-44v), dove, assieme alla trascrizione di alcune carte legate direttamente al fatto, vi è anche quella della lettera pontificia che, affermata la «grazia speciale» con cui se ne rendeva legittimo l'arresto, nonostante il reo si fosse affidato all'immunità ecclesiastica, privava il Bovio del seggio, ordinando altresì che fosse condotto a Roma. Vi è presente anche una breve nota che riporta la notizia della partenza (7 febbraio 1664) dell'ormai ex senatore per la città dei papi accompagnato da numerosa scorta.

²⁵⁷ G. Guidicini, I Riformatori cit., II, p. 128-129. Sulle vicende seguenti avute dall'eredità, in particolare la collezione d'arte, si veda F. Curti, Committenza cit., p. 55-56.

²⁵⁸ N. Gozzano, Lo specchio cit., p. 135.

²⁵⁹ Quella dei Sacchetti, ad esempio, non venne mai meno (cfr. F. Curti, Committenza cit., p. 31).

²⁶⁰ Cfr. P.L. Galletti, *Inscriptiones* cit., CXLVII, 10, 11. In ricordo dei preziosi doni ricevuti (immagini sacre, reliquie, ornamenti sacri e suppellettili) furono poste iscrizioni in sua memoria in altre due chiese romane: Santa Maria del Popolo e Santa Maria ad Martyres (*ibidem*, CXLVII, 12; CXLVII, 13). In merito all'arrivo della notizia del suo decesso a Bologna nel gennaio di quell'anno cfr. A. Fava, *Diario* cit., p. 73 e A.F. Ghiselli, *Memorie* cit., vol. XXXV, p. 228. Nella cappella maggiore della chiesa bolognese dei SS. Cosma e Damiano fu collocata una lapide maggiore in cui se ne ricordavano le virtù umane e religiose: «Charitate Pia, pietate conspicua / Non tam genere, quam moribus Nobilissima, / e Romano Coelo tibi Paradisum aperuit / Dum Religioso Studio» (L. Montieri, *Raccolta* cit., tomo 4, p. 62-63).

Laura per l'eredità del fratello: lite che già aveva fatto «infuriare» Cristiana.²⁶¹

La discendenza degli illegittimi

Ludovico di Albizzo Duglioli, oltre alla prole legittima, ebbe anche un figlio naturale a cui fu dato il nome di Alessandro.262 Non fece tuttavia parte degli eredi diretti del padre. A rendere inattuabile una eventuale volontà di Ludovico d'inserirlo tra i propri successori era quanto stabilito da Albizzo nel proprio testamento. Albizzo, infatti, nel momento in cui trasferì ai discendenti diretti i beni di famiglia, vincolandoli alla formula del fidecommesso, aveva pure espressamente escluso che eventuali futuri figli naturali dei propri eredi potessero entrare a far parte della linea ereditaria. Alessandro Duglioli morì nel 1654, due anni dopo aver steso il proprio testamento.²⁶³ Un atto nel quale fa erede dei propri beni, per altro abbastanza modesti, il figlio illegittimo Giovan Battista Duglioli e i suoi futuri discendenti. Nel caso fossero venuti meno, il patrimonio era destinato - a segno che i legami tra gli eredi del ramo legittimo e gli appartenenti a quello naturale dei Duglioli non si era spezzato nel tempo - ad Agostino Marsili e ai suoi fratelli, con l'obbligo per loro di ricavare dalle «entrate» dei beni 400 lire con cui fornire annualmente una dote a due «donzelle» della chiesa di Santa Maria Maddalena di Strada San Donato scelte dal «Priore» et «Uffiziali» della parrocchia.²⁶⁴ A Giovan Battista Duglioli, nato nel maggio del 1633,²⁶⁵ toccò una morte violenta, probabilmente a causa di un agguato tesogli nel 1667 in una località del territorio modenese. Al momento della morte Giovan Battista lasciò tre figli, pure essi naturali: due maschi e una femmina (Gio. Antonio, Rinaldo e

²⁶¹ Per il testamento di Cristiana Duglioli Angelelli e le liti ereditarie seguite alla sua morte che portarono una parte dei dipinti a rimanere a Roma, mentre la sezione più consistente della quadreria andò alla fine ad arricchire la collezione della famiglia Zambeccari, si vedano F. Curti, *Committenza* cit., p. 57-68; N. Gozzano, *Lo specchio* cit., p. 135-141.

²⁶² Cfr. G. Guidicini, *Alberi genealogici* cit., n. 154. Venne battezzato il 30 ottobre 1583 (AGABo, *Registri battesimali della cattedrale*, vol. 36, p. 74r). A lui lo zio Rinaldo di Albizzo Duglioli destinò un lascito di 192 lire per «ogni anno di vita» (cfr. il citato inventario dei beni di Tolomeo Duglioli, c. 36r). Carrati nelle sue *Genealogie* (BCABo, ms. B.699, n. 82) fa discendere Alessandro da un Ludovico fratello di Albizzo di Rinaldo, della cui esistenza non ho trovato ulteriori tracce. In ogni caso la data di nascita di Alessandro sembra poter escludere la circostanza. Una genealogia di questo ramo dei Duglioli, che ha origine da Ludovico, è proposto in appendice a questo lavoro (tav. V).

²⁶³ 10 gennaio 1652, rogito di Lodovico Ghirardini. Questo atto, come altre carte che consentono la ricostruzione delle vicende ereditarie del ramo illegittimo di casa Duglioli proposta in questo saggio, si può oggi consultare presso l'Archivio Comunale di Bologna, ECA, Commissionaria Duglioli: Sommario degli istrumenti esistenti nell'archivio Duglioli, c. 1v, 2v, 3r-4v, 11v, 13r-15v, 18v-19r, 26v-29r; Instrumenti, I, n. 4, 8, 10, 12, 16-17; II, n. 16, 18, 24-28; III, n. 6, 22; V, n. 2, 6-7. Da tale fondo provengono, salvo diversa indicazione, tutti documenti citati in questo capitolo.

²⁶⁴ All'interno del complesso religioso era al tempo presente un orfanotrofio. Il termine 'priore' per indicare il parroco era un retaggio dei secoli in cui vi era stato ospitato un convento di monache agostiniane. Sulla chiesa si veda M. Fanti, *La Maddalena*, *una Parrocchia di giuspatronato popolare a Bologna dal XII secolo*, «Atti e memorie della Deputazione di storia patria per le province di Romagna», n.s., LXIV, 2014, p. 317-392.

²⁶⁵ Cfr. AGABo, Registri battesimali della cattedrale, vol. 84, p. 137r.

Orsola). Già nel 1665 comunque Giovan Battista Duglioli aveva dettato le sue ultime volontà.266 Nell'atto che le conteneva si facevano eredi i discendenti del figlio Rinaldo, al quale era invece riservato l'usufrutto dei beni, che erano posti sotto vincolo del fidecommesso. In mancanza di successori il patrimonio avrebbe dovuto essere amministrato da un «Commissario» e, in sua assenza, affidato alle cure dell'arcivescovo di Bologna in carica al momento, con l'obbligo di dividere le entrate ricavate dai beni in due parti: una destinata a pagare messe in ricordo dello stesso Giovan Battista Duglioli e un'altra a favore di «zitelle» bolognesi che intendevano maritarsi o entrare in convento. In realtà l'inventario dei beni del defunto e il confronto tra quanto gli era venuto dal padre e quanto invece trasmetteva ai discendenti documentano come non avesse «lasciata cosa alcuna di libero per li figlioli». Infatti, dei beni giuntigli da Alessandro Duglioli non rimaneva in realtà traccia tra le sue cose, ad esclusione di un appezzamento di terreno situato a Cadriano (oggi frazione del Comune di Granarolo dell'Emilia), che Giovan Battista era stato costretto a cedere, ricevendo in cambio il danaro necessario a coprire i debiti lasciati dal genitore e, in parziale permuta, un «predio» con casa a Panzano (attualmente nel comune di Castelfranco Emilia) in cui era andato a vivere.²⁶⁷ Dimora dove aveva lasciato, al momento della scomparsa, «alcuni pochi mobili, con molti suoi debiti». I «tre bastardi in età pupillare» nati da Giovan Battista furono comunque 'adottati' dal senatore Agostino Marsili che ne divenne tutore, li accolse nella propria casa e si occupò anche della gestione dei beni lasciati loro dal padre e dal nonno. Il terreno di Panzano non doveva costituire, in effetti, un podere di particolare valore se Agostino Marsili e i fratelli nel 1668 poterono chiedere al pontefice Clemente IX, ottenendolo nel marzo dell'anno seguente, di non ottemperare al lascito di Alessandro Duglioli riguardo alle doti per le «donzelle», poiché le rendite provenienti dal 'predio' non consentivano di ricavarne i danari sufficienti. Le terre di famiglia, rese intanto produttive dagli investimenti dei Marsili, passarono sotto il reale controllo di Rinaldo Duglioli solo nel 1702, dopo la morte di Agostino Marsili, grazie a un atto notarile di «dimissioni» dei «beni» sottoscritto da Alessandro Gaetano Gioseffo Marsili Duglioli, con il quale Rinaldo entrava in possesso a tutti gli effetti dei beni giuntigli attraverso i testamenti del nonno e del padre.²⁶⁸ Un documento che, tra l'altro, testimonia come Alessandro Gaetano Gioseffo Marsili Duglioli avesse proseguito il rapporto di patronage prima esercitato dallo zio Agostino Marsili nei confronti di Rinaldo Duglioli. Il «niente di buono» che Giovan Battista Duglioli aveva lasciato ai figli aprì anche la questione della dote di Orsola.

²⁶⁶ Rogito del notaio Bernardino Volta, 4 dicembre 1665, in Archivio Comunale di Bologna, ECA, Commissionaria Duglioli.

²⁶⁷ La restante parte dell'eredità consisteva in altro «predio» posto in un luogo denominato «La Casa nuova» e in «un camino con tutte le sue attinenze ad uso e comodo di ortolano».

²⁶⁸ Rogito del notaio Giuseppe Benazzi, 29 luglio 1702, in Archivio Comunale di Bologna, ECA, Commissionaria Duglioli. Già in quel tempo le condizioni economiche del Duglioli dovevano essere buone e comunque capaci di consentirgli una serie di operazioni di compra, vendita e affittanza di terreni di cui è rimasta ampia traccia nelle carte d'archivio.

Questione a cui fece almeno parzialmente fronte Agostino Marsili, il quale nel 1681 le assegnò, a tale titolo, dopo che si era maritata con un tale Giulio Croci, cinque tornature di terra del valore di 600 lire, «residuali di £ 1.000», nel comune di Panzano, che poi Orsola si impegnava ad affittare ad Agostino al prezzo di 30 lire annue.²⁶⁹

Agostino Marsili non si occupò comunque solo della gestione della modesta eredità lasciata da Giovan Battista Duglioli, ma anche del futuro dei suoi figli. Le amicizie veneziane del senatore bolognese - alle quali poteva di certo sollecitare favori a vantaggio di protetti o parenti - furono infatti probabilmente il tramite attraverso il quale Gio. Antonio Duglioli ottenne di entrare al servizio della Serenissima. L'incarico fu però foriero di sventura per il Duglioli, poiché la morte lo raggiunse proprio mentre serviva la Repubblica «in Levante». Sorte migliore toccò a Rinaldo Duglioli, nato nel 1664, il quale, grazie all'aiuto del senatore Agostino Marsili, poté svolgere un regolare corso di studi e affermarsi nella società del tempo per le sue capacità in campo medico, ma anche per la sua attitudine nel «maneggio degli affari» politici. 270 Anche per lui valsero quasi di

²⁶⁹ A partire dal 1702 toccò a Rinaldo far fronte alle richieste in danaro della sorella. Almeno due suoi interventi in materia sono documentati dalle carte. Il primo nel 1704 e il secondo, assai più importante, nel 1730, quando le fece giungere per «dote 130 doppie d'oro».

²⁷⁰ G. Fantuzzi, *Notizie* cit., III, p. 267 [266-268]. Una dimostrazione significativa che i suoi interessi andavano oltre il campo medico la propone un testo manoscritto da lui composto: Raccolta di varie notizie sopra il governo, politica, finanze, religione, costumi, traffico delli Hollandesi da me fatta nel soggiorno che hebbi a La Haye li anni 1709, 1710, 1711 (BUB, ms. 3728). All' interno del ms. si trovano anche lettere del Duglioli inviate da varie località europee a diversi corrispondenti, tra cui il marchese Giorgio Gioseffo Marsili Duglioli, oltre a poche missive che documentano un suo scambio epistolare con Francesco Maria II, ultimo dei duchi della Mirandola, relazioni su vicende politiche e militari del tempo e il diploma di nomina come accademico tra i Ricovrati di Padova a cui fu aggregato nella seduta del 27 aprile 1715 «per chiarissima fama nelle Corti et Università d'Europa», come si afferma nel documento di aggregazione, oppure, come scritto in altro luogo, in quanto «pubblico professore di medicina in questo Studio e di celebratissimo nome» (Giornale della gloriosissima Accademia ricovrata. B: Verbali delle adunanze accademiche dal 1694 al 1730, a cura di Antonio Gamba, Trieste, Lint, 2001, p. 179; cfr. anche Attilio Maggiolo, I soci dell'Accademia patavina: dalla sua fondazione, 1599, Padova, Accademia patavina di scienze lettere ed arti, 1983, p. 112). Sulla Raccolta del Duglioli si veda Elvio Guagnini, Notizie sull'Olanda di Rinaldo Duglioli, medico bolognese, in La regione e l'Europa. Viaggi e viaggiatori emiliani e romagnoli nel Settecento, Bologna, Il mulino, 1987, p. 53-57. Sempre nella BUB si conservano pure due buste di carte sciolte collegate al suo nome (ms. 648). Nell'inventario dell'archivio di Antonio Francesco Ghiselli passato ai Ranuzzi Cospi grazie all'accordo intervenuto nel 1716 (poi confermato con atto notarile nel 1721) tra lo storico bolognese, in gravi difficoltà economiche, e il conte Ranuzzi Cospi il quale, in cambio delle carte che il Ghiselli gli cedeva si assunse l'obbligo del suo mantenimento, è menzionato un lavoro di Rinaldo dal titolo Lettere del dottor Duglioli sopra i trattati di Utrecht (l'inventario dei manoscritti è trascritto in Essere un gentiluomo cit. p. 351-360 [per l'opera del Duglioli, p. 353]) giunto nelle mani del Ghiselli grazie forse all'amicizia che lo legò a Rinaldo (cfr. Cecilia Ciuccarelli, Ghiselli Antonio Francesco, DBI, 54, 2000, p. 11-12). La dispersione dell'archivio Ranuzzi Cospi tra Settecento e Novecento fece poi giungere un numero importante di pezzi che lo componevano, tra cui una parte di quelli provenienti dal Ghiselli, in Gran Bretagna e negli USA, rispettivamente presso la British Library e l'Università di Austin (F. Boris, Essere un gentiluomo cit., p. 70-71). All'interno dell'elenco dei fondi londinesi si trova una raccolta di carte manoscritte dal titolo: Lettere scritte da Rinaldo Duglioli, dottore di filosofia e medicina bolognese, sopra i negotiati di pace fra la Francia et i Collegati, trattati ad Haya et ad Utrech, dal giorno 23 Aprile 1709, per tutto li 14 Agosto, 1713... Un titolo con cui è ragionevole supporre sia stata titolata la raccolta di Lettere proveniente dal Ghi-

certo le entrature veneziane del Marsili, così che, pur avendo svolto i suoi primi studi ed essersi laureato a Bologna nel 1686,271 visse ed operò soprattutto nei territori della Repubblica di San Marco. Fu infatti lettore nello Studio di Padova dal 1698, ruolo dal quale fu messo in congedo nel 1710 con una pensione di 350 zecchini.²⁷² Tuttavia «poco salì sulla Cattedra», poiché visse per lo più a Venezia, in cui «gratia et amicitiis pollebat». 273 spendendo gran parte del proprio tempo e impegno nel servizio di nobili della Serenissima. Nobili che accompagnò, agendo «più da uomo di stato, e da consigliere, che da medico», 274 nei loro viaggi lontano dalla città lagunare in veste di rappresentanti della Repubblica. Circostanza che gli consentì di esercitare la propria influenza nella pratica del governo della Serenissima, di conoscere per esperienza diretta vari paesi, di entrare a contatto con protagonisti della vita politica del tempo, partecipando anche ai congressi di pace tenutisi a L'Aia (1709), Utrecht (1712-1715), Passarowitz (1718) e Cambrai (1721-1725).²⁷⁵ Fra tali personaggi di primo piano è certo vi sia stato Sebastiano Foscarini, di cui Rinaldo Duglioli fu medico personale, che fu forse la figura più eminente nella vita politica veneziana dei suoi anni, spentosi nel 1711 a L'Aia dove era giunto nel 1709 per svolgervi il ruolo di ambasciatore plenipotenziario della Serenissima alle trattative di pace tra Francia, Inghilterra e Impero. 276 Un ruolo diplomatico nel quale alla morte pare sia stato sostituito temporaneamente proprio dal Duglioli.

Le qualità in campo medico e scientifico di Rinaldo sollecitarono comunque

selli. Secondo la descrizione che ne viene data nel *Catalogue of additions to the manuscripts in the British Museum in the years...* vol. 4: 1846-1847 (rist. anast, London, published by the Trustees of the British Museum, 1964 [ripr. facs. dell'ed.: London, printed by order of the Trustees, 1864], n. 16.450, p. 211) si tratterebbe di un insieme di copie o di estratti di missive che il Duglioli indirizzò da varie località europee al marchese Giorgio Gioseffo Marsili Duglioli.

²⁷¹ Cfr. G. Bronzino, *Notitia* cit., p. 207. Appaiono quindi errate le date diverse proposte da G. Fantuzzi, *Notizie* cit., III, p. 266 e S. Mazzetti, *Repertorio* cit., p. 116.

²⁷² La cattedra fu abolita per decisione della Repubblica Veneta nel 1710 perché «non dava quel vantaggio in grazia di cui era stata da maggiori istituita»; E.A. CICOGNA, Delle inscrizioni Veneziane, VI, p. I, cit., p. 541. Il Duglioli non è ricordato in Clariores: dizionario biografico dei docenti e degli studenti dell'Università di Padova, a cura di Piero Del Negro, Padova University Press, Padova, 2015.

²⁷³ Jacopo Facciolati, *Fasti Gymnasii patavini*, Patavii, typis Seminarii, 1757, p. 373. Le sue frequenti assenze dall'attività di docente a Padova furono quasi di certo la causa del giudizio offerto su di lui nel testo con riferimento al profitto che lo Studio ricevette dal suo insegnamento: «vir procul dubio doctus, et medicinae faciendae admodum peritus; sed alijs utilior, quam nobis»; *ibidem*. Un passo presente nell'opera di Facciolati (*ibidem*) in cui si afferma che il Duglioli giunse a Padova «ex patrio Gymnasio accitus» sembra offrire una qualche consistenza all'affermazione del Fantuzzi (*Notizie* cit., III, p. 266) che lo indica presente su di una cattedra dell'*Alma Mater* in un periodo precedente a quello padovano. Affermazione negata da altre fonti a causa della mancanza di documenti ufficiali dello Studio bolognese che confermino la circostanza.

²⁷⁴ G. Fantuzzi, *Notizie* cit., III, p. 267. Cfr. anche E.A. Cicogna, *Delle inscrizioni Veneziane* cit., VI, p. I, p. 540-541. In generale sul personaggio si veda M. Battistini, *Il medico bolognese Rinaldo Duglioli nel Belgio e una sua lettera medica*, «L'Archiginnasio», XXVIII, 1933, p. 344-348.

²⁷⁵ Cfr. E. Guagnini, *Notizie* cit., p. 53. Rinaldo, al momento della partenza per L'Aia assieme a Sebastiano Foscarini, ottenne un consistente aumento del suo stipendio di docente nell'Università di Padova (cfr. J. Facciolati, *Fasti* cit., p. 373).

²⁷⁶ Su di lui si veda Giuseppe Gullino, *DBI*, 49, 1997, p. 424-426.

l'attenzione di personaggi illustri, tra i quali anche papa Clemente XI, che ne richiesero e ottennero i servizi, ma pure gli valsero l'onore di entrare a far parte come 'socio' della Royal Society. Propri Rinaldo scelse comunque di vivere i suoi ultimi anni a Bologna. Luogo in cui dal 1708 sino al 1739, anno della morte, risulta ascritto nei rotuli della locale Università come docente di medicina, anche se le carte lo indicano in più anni assente dall'insegnamento con però «riserva di lettura». Il Duglioli lasciò scritte le proprie ultime volontà in un testamento del febbraio 1734 e in un codicillo del settembre 1739. Vi indicò come propri «heredi fiduciarij» il priore, il padre inquisitore e i maestri laureati del convento di San Domenico in Bologna. Ai padri Domenicani - presso la cui chiesa bolognese chiese di essere sepolto «senza pompa», ma il più vicino possibile all'arca di San Domenico -280 lasciò, fatti salvi alcuni legati minori, tutti i propri averi, con il vincolo che ne traessero risorse da destinare a sostegno della pubblica beneficenza, per dotare zitelle e aiutare i poveri. Imponeva tuttavia nel testamento

²⁷⁷ Rinaldo volle che la sua presenza nella prestigiosa accademia fosse ricordata nell'epitaffio posto sul suo «sepolcro», la cui trascrizione si può leggere in G. Fantuzzi, Notizie cit., III, p. 267. Inoltre in un suo scritto a stampa (Consilium super morbo celebris i.c. veneti, Venezia, Tip. Maldura, 1717, edito anche in [Antonius Maria Zanini], Historia morbi celebris i.c. veneti cum annexis medicorum consilijs ad illustrissimum d. Ioh. Baptistam Verna ... Venetijs, apud Blasium Maldura, 1717) si firma: «Raynaldus Dulioli in Bononiensi, et Patavino Gymnasio Publicus Professor, et Re. Academ. Lond. Socius». Per la sua presenza nell'Università di Bologna cfr. U. Dallari, I rotuli cit., ad indicem.

²⁷⁸ I suoi funerali si svolsero il 4 ottobre 1739 (AGABo, Parrocchie soppresse, San Barbaziano, Registri dei morti 1731-1788, p. 180r). Rinaldo a Bologna partecipò alla vita dell'accademia dell'Arcidiacono, un cenacolo scientifico fondato da Anton Felice Marsili le cui attività, tese a favorire lo sviluppo della nuova scienza sperimentale, si possono ritenere come anticipatrici dell'esperienza del bolognese Istituto delle Scienze fondato da Luigi Ferdinando Marsili, fratello di Anton Felice (cfr. MARTA CAVAZZA, Le battaglie dell'arcidiacono, in Settecento inquieto. Alle origini dell'Istituto delle Scienze, Bologna, Il mulino, 1990, p. 79-117). Istituto che per la sua edificazione poté giovarsi del sostegno di quel Clemente XI che si valse dei servigi come medico del Duglioli (ivi, p. 82). Su Anton Felice e Luigi Ferdinando Marsili si vedano rispettivamente le voci curate sul DBI da M. Cavazza (70, 2008, p. 751-755) e da G. Gullino - Cesare Preti (ivi, p. 771-781). ²⁷⁹ Gli atti furono rogati dal notaio Giuseppe Antonio Maria Orlandi e il testamento fu aperto e pubblicato dal medesimo notaio il 4 ottobre 1739. Le due scritture notarili, segnalate come presenti tra le carte Duglioli conservate nel citato archivio dell'ECA (Sommario degli istrumenti, c. 11v), risultano però attualmente irreperibili. Sono comunque consultabili presso l'ASBo, Notarile, Giuseppe Antonio Maria Orlandi, 1739-1740. All'interno del registro notarile sono conservati anche atti presenti in copia presso l'Archivio comunale legati alle vicende testamentarie di Rinaldo, ma pure ulteriori documenti e carte sciolte connesse alla sua scomparsa, compreso il certificato ufficiale di morte firmato dal parroco di San Barbaziano. Si tratta, ad esempio, di ricevute che attestano come i Domenicani avessero ottemperato alle volontà del defunto per quanto riguarda una serie di legati minori presenti nel testamento a favore di singoli oppure di parrocchie e conventi. Inoltre vi si trovano elenchi delle spese sostenute dai frati per le esequie funebri di Rinaldo e delle messe in suo suffragio, ma anche inventari parziali dei suoi beni, oltre a quelli generali (ivi. a. 1739, n. 27-37, 39-40; a. 1740, n. 4-5).

²⁸⁰ Entrambi i desideri furono a quanto sembra esauditi: «prope Arcam eiusdem Sancti Dominici humiliter tumulatum fuit»; AGABo, Parrocchie soppresse, San Barbaziano, Registri dei morti 1731-1788, p. 180r. Per una immagine del complesso religioso domenicano vedi fig. 18.

²⁸¹ Il numero delle «donzelle» beneficiate annualmente, fissato in tre, e la cifra da corrispondere loro erano determinate nel testamento. Con altrettanta precisione vi si stabiliva in sessanta il numero di coloro che in stato «di vera, e non finta povertà» avrebbero goduto dall'aiuto economico. Il tutto regolato da un sistema di rotazione annuale tra le parrocchie, di cui erano dettati i criteri, alle quali dovevano appartenere coloro che avrebbero ricevuto il beneficio economico.

agli eredi fiduciari l'obbligo di trasferire a Elisabetta Liberata Cuppini una pensione annuale di 720 lire, «per dovuta gratitudine» e «merito» per le sue «virtù», oltre che per avergli fatto, per molti anni, «buona e savia compagnia e fedele assistenza». Le concedeva inoltre in usufrutto quanto era contenuto nella casa di abitazione, dove già risiedeva, di cui entrava in «pieno e libero possesso» - fatta eccezione per «gioie, ori ed argenti» che invece erano posti tra i beni destinati a far parte del lascito riservato ai Domenicani -, con la possibilità di renderne erede la sorella Teresa, alla cui morte, in ogni caso, tutto doveva rientrare nell'asse ereditario principale. 282

Dopo il decesso di Rinaldo Duglioli, i Domenicani, in quanto eredi dei suoi beni, nominato un esecutore testamentario, ne fecero stendere un inventario, operazione attuata in precedenza anche dalla Cuppini, alla quale Rinaldo concedeva di redigerlo in totale libertà e senza la necessità di testimoni, ma con l'obbligo di effettuarlo in tempi definiti e di consegnarne copia ai frati. ²⁸³ La lettura del doppio inventario conferma l'opinione proposta dal Fantuzzi, il quale definisce l'eredità del Duglioli «non mediocre», ²⁸⁴ indicando per Rinaldo una condizione economica che, se posta a confronto con quella disastrosa lasciata dal padre, mostra chiaramente la fortuna che gli era arrisa grazie ai meriti di medico e 'consigliere' di illustri personaggi. Il suo stato di persona abbiente è provato innanzi tutto dagli ori e dagli argenti di cui disponeva e dal mobilio della casa ove viveva, che anche rivela nel suo proprietario un certo gusto per l'esotico, testimoniato, ad esempio, dalla presenza nella dimora di 'cineserie', secondo una moda del tempo già presente tra i Marsili Duglioli, e di una «stanza turca», ricordo quasi di certo dei soggiorni a Costantinopoli, dove fu per un periodo medico al servizio degli ambasciatori veneziani. Un elemento che poi colpisce è la rilevante consistenza della sua raccolta di opere d'arte, di cui solitamente vengono indicati i soggetti - tra i quali merita una segnalazione «un Agnus Dei di papa Innocenzo XI» -, la grandezza e il tipo di cornici in cui sono inserite, anche se solo di rado ne è pro-

²⁸² Nel codicillo Rinaldo assegnò alla Cuppini pure la proprietà di alcuni oggetti di valore, oltre all'usufrutto di una dimora, posta sulla collina di San Luca: un 'casino' ricordato da M. Oretti (Le pitture nelli palazzi e case di villa nel territorio bolognese, BCABo, ms. B.110, I, p. 67) dove si segnala la presenza al suo interno di un «camino» con sopra dipinto «l'incendio di Troia con Enea che porta il padre Anchise», opera di «uno scolaro del Tibaldi», senza che venga specificato il nome dell'allievo, e di una «Sala» in cui era collocata la rappresentazione di due «storie romane», lavoro di Galgano Perpignani (1694-1771), pittore di origine senese, ma attivo anche a Bologna dove studiò sotto la guida di Giovan Gioseffo dal Sole. Inoltre alla Cuppini destinò un aumento dell'appannaggio precedentemente fissato nel testamento che quasi lo raddoppiava, mentre una pensione annuale di 150 lire, da trarre dalle rendite dell'eredità, viene stabilita anche per Teresa nel caso fosse sopravissuta alla sorella. Cristiana Liberata a sua volta testò, in effetti, a favore della sorella Teresa trasferendole l'usufrutto ricevuto da Rinaldo e stabilendo nel contempo che, alla morte di Teresa, i beni entrassero nell'«asse e patrimonio del fu Rinaldo Duglioli»; rogito di Sicinio Oretti, 9 febbraio 1763. Le disposizioni presenti nel testamento e nel codicillo a favore di Cristiana Liberata venivano tuttavia vincolate al mantenimento da parte sua della condizione di nubile e di laica, se invece si fosse maritata o avesse preso il velo le si sarebbero dovute corrispondere 4.000 lire in una sola volta. ²⁸³ Entrambi gli atti furono vergati dall'Orlandi, rispettivamente in data 17 novembre 1739 e 14 marzo

²⁸⁴ G. Fantuzzi, *Notizie*, III, cit., p. 266.

posto l'autore. 285 Fanno eccezione quattro «Bassano» raffiguranti le «stagioni», un «Gesù Christo alla colonna» attribuito al «Carazza» (Carracci?), un «Barozzi» (Federico Fiori detto il Barocci) e, di maggior pregio fra tutti, un Veronese in cui era raffigurata «la cena del Signore». Dipinto che Rinaldo destinò nel testamento, per «divota riconoscenza, tenerezza, e cordiale rispetto che le ho sempre professato», ad Alessandro Gaetano Gioseffo Marsili Duglioli, «mio antico e stimatissimo padrone»: preciso segnale di un legame familiare e di una gratitudine personale che non vennero mai meno, nonostante il prestigio conquistato negli anni in vari campi da Rinaldo. Un'altra presenza interessante nella casa bolognese del Duglioli è costituita dalla libreria che, al momento della morte, il suo proprietario intende sia compartita in tre parti: una con le opere di «medicina prattica, e di notomia» destinata a Giovanni Antonio Galli «amico mio stimatissimo»; 286 una seconda di testi «di pura divozione», da trasferire alla Cuppini; e una terza con libri di «filosofia, materie di religione, di erudizione, et historia sacra, e profana», che è lasciata al convento dei frati di San Domenico. Qualora si scorra l'elenco degli autori che sono presenti nella parte della biblioteca assegnata ai Domenicani si ha la certezza che il giudizio del Fantuzzi sugli interessi politici del Duglioli avesse un fondamento, ma pure che a Rinaldo fosse consentito tenere lavori posti all'Indice e i cui contenuti comunque non erano graditi alla Chiesa romana. Una circostanza resa di maggiore interesse dal ruolo di polemista cattolico avverso agli «eretici» che mostrò nella sua Raccolta. Basti citare la presenza delle «Lettere sopra il Concilio di Trento» di Francesco Vargas - a cui faceva comunque da contraltare l'Istoria del Concilio di Trento del Pallavicino -, della Risposta dei Ginevrini alla lettera del vescovo de mezzi facili per conservare la santità, di cui non si cita l'autore, ma testo di Calvino - autore con il quale polemizzò direttamente nella Raccolta -, 287 dei Sermoni di Bernardino Ochino, e poi di opere di Giorgio Agricola, Francesco Bacone, Bayle, Boccaccio, Buchanan, Tomaso Cornelio, Helvetius, Fénelon, Galileo, Grozio, Locke, Machiavelli, Montaigne, Pufendorf e, soprattutto, Paolo Sarpi, di cui la libreria di Rinaldo era ricca, a segno della rinnovata fortuna del Servita negli ambienti veneziani a partire dall'ultima parte del Seicento dopo il parziale oblio in cui la sua figura era caduta nei primi decenni successivi alla morte.²⁸⁸ Testi sarpiani presenti anche

²⁸⁵ Per quanto riguarda i soggetti, oltre a un ritratto di Rinaldo Duglioli, uno di Sisto V ed uno di San Francesco, mi pare per differenti motivi interessante la presenza di una raffigurazione di Angelica e Medoro, inserita in una cornice che presentava «l'armi Duglioli», e di «carte su telari» con la vita di san Filippo Neri.

²⁸⁶ Medico bolognese (1708-1782), per molti anni sulle cattedre dell'Alma Mater, prima di logica e poi di medicina, particolarmente celebre per i suoi studi di ostetricia; cfr. G. Fantuzzi, *Notizie* cit., IV, p. 30-33; S. Mazzetti, *Repertorio* cit., p. 136; U. Dallari, *I rotuli* cit., ad indicem; Olimpia Sanlorenzo, *L'insegnamento di ostetricia nell'università di Bologna*, Bologna, [s. n.], 1988; Catalogo ed inventario del Museo ostetrico Giovan Antonio Galli, Bologna, CLUEB, 1988.

²⁸⁷ Cfr. E. Guagnini, *Notizie* cit., p. 55-56.

²⁸⁸ In merito alla 'riscoperta' del pensiero sarpiano si veda Mario Infelise, *I padroni dei libri: il controllo sulla stampa nella prima età moderna*, Roma—Bari, Laterza, 2014, in part. p. 109-124. Nella biblioteca di Rinaldo comparivano non solo testi del frate servita, ma pure un lavoro a lui falsamente attribuito come *Dei diritti dei sovrani*.

nella traduzione in lingua francese di Amelot de La Hussaye (autore per altro assai poco amato a Venezia),²⁸⁹ a cui fanno compagnia scritti dello stesso autore e del corrispondente di fra Paolo, Isaac Casaubon.

A caratterizzare la biblioteca del Duglioli - della cui religiosità è forse rivelatore un passo del suo testamento: «che io possa entrare nell'eterno felice riposo, che ci ha preparato, e che spero anche fermamente di godere per la viva fede che ho nel sangue da Lui sparso per noi su la Croce» - vi è poi la presenza di vari esemplari di testi sacri in latino e in volgare. A segno inoltre di un suo probabile interesse verso le teorie giansenistiche, contro cui polemizzò nella *Raccolta*, è da segnalare come vi siano opere di Pascal, comprese le *Provinciali*, di cui tuttavia nell'inventario si omette l'autore, di Pierre Nicole e del cardinale Domenico Passionei. Altro tema che dovette essere caro a Rinaldo è quello delle dottrine gallicane. A dimostrarlo vale la presenza nella biblioteca di una massiccia mole di tomi di Bossuet e di uno «Stato presente della Chiesa Gallicana». Per certi versi è singolare che invece non compaiano nella biblioteca testi di Spinoza, filosofo che Rinaldo nella *Raccolta* mostra di conoscere assai bene e le cui opinioni giudica particolarmente pericolose poiché il suo autore disponeva a loro sostegno di una «cultura» e di «argomenti filologicamente costruiti».

Come eredi di Rinaldo Duglioli i Domenicani bolognesi dovettero affrontare almeno due contenziosi della cui esistenza è rimasta traccia nei documenti del fondo Duglioli conservato nell'Archivio Comunale di Bologna. Il primo riguarda le richieste di danaro che la sorella Orsola e la figlia Elena dovettero rivolgere ai frati in relazione a quanto disposto dal defunto e in nome di residui dotali che Orsola ancora riteneva di vantare.²⁹¹ Richieste che nel 1741 trovarono il sostegno concreto di papa Lambertini attraverso un intervento che sembra segnare una sorta di continuità ideale nelle intromissioni pontifice, da Urbano VIII a Benedetto XIV, nelle vicende ereditarie di casa Duglioli, anche se nella circostanza di segno e peso economico ben diversi rispetto a quelle trascorse. Il papa infatti prima ingiunse ai frati di fornire alle due donne per cinque anni una pensione annuale di 150 scudi ciascuna, poi trasformata nel 1746 in vitalizio, con la clausola che alla loro morte la cifra destinata a Orsola e alla figlia sarebbe dovuta andare a sostegno dell'Opera dei Carcerati. Nel 1762 quest'ultimo obbligo, reso operante dalla probabile scomparsa di Orsola e della figlia, sollecitò i Domenicani a stendere attraverso un atto notarile una «Protesta» 'postuma' nei confronti

²⁸⁹ Al francese toccò infatti trascorrere qualche mese alla Bastiglia per ordine di Luigi XIV e dietro richiesta della Serenissima, che non aveva gradito i contenuti della sua *Histoire du gouvernement de Venice*, dove pure si riservava molto spazio al trattato sarpiano sull'Inquisizione e si mostrava «vivo apprezzamento» per i testi di fra Paolo (M. INFELISE, *I padroni* cit., p. 212).

 $^{^{290}\,}$ E. Guagnini, Notizie cit., p. 56. Per la nota di possesso di Rinaldo Duglioli su uno dei libri della sua biblioteca si veda fig. 19.

²⁹¹ Orsola e la figlia inviarono allo scopo una 'supplica' ai frati nel marzo del 1741 per ottenere il «residuo» della dote stessa. Nell'agosto del 1739, quindi poco prima della morte, Rinaldo, come parte restante della dote, aveva fatto pervenire alla sorella 100 lire. Stessa cifra che poi aveva destinato a suo favore nel proprio testamento, sempre a completamento della dote. In tale atto Rinaldo le riservava inoltre un vitalizio di 120 lire annue.

della decisione di Benedetto XIV alla quale si imputava, di contraddire le ultime volontà del Duglioli, togliendo risorse ai «poveri innocenti cittadini» ai quali Rinaldo li aveva destinati. ²⁹² Un secondo contenzioso si levò tra i Domenicani e i parroci succedutisi alla guida della chiesa di Santa Maria Maddalena, che evidentemente premevano perché fosse rispettata la volontà di Alessandro Duglioli riguardo alla dote di due zitelle della parrocchia. Un contenzioso che trovò fine solo nel 1760 attraverso un accordo tra le parti siglato di fronte a notai. ²⁹³

Conclusione

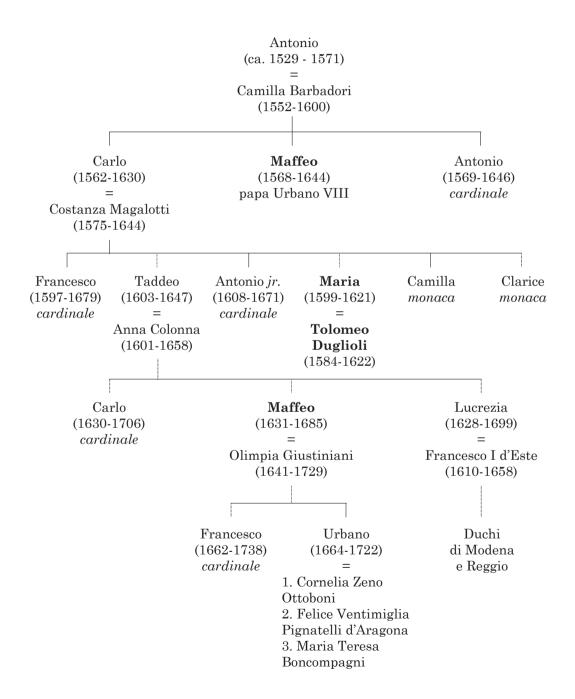
Con la scomparsa di Rinaldo Duglioli si estinse anche il ramo 'bastardo' dei Duglioli. L'epilogo per i discendenti illegittimi di Ludovico di Albizzo avvenne nel segno di ricchezze e onori che il suo ultimo rappresentante aveva conseguito in forza dei propri talenti. Si trattava comunque di un patrimonio certamente lontano da quello posseduto dalla discendenza legittima della famiglia tra il Quattrocento e la prima parte del Seicento, quando la fortuna del casato pareva destinata ad una ascesa continua, che fu tuttavia troncata da una serie ravvicinata di morti. La mutevolezza delle vicende umane fece quindi in modo che per il casato di Tolomeo Duglioli un futuro vissuto all'ombra dei Barberini, certamente ricco di onori e ricchezze sempre maggiori, tale anche da proiettarlo, almeno sino al termine del papato di Urbano VIII, verso un ruolo di prestigio sulla scena del 'gran teatro' delle corti europee, si trasformasse invece in un tempo segnato dalla dispersione di un ricco patrimonio finito nelle mani di altre famiglie aristocratiche attraverso vicende marchiate da conflitti e durate anni. Vicende che offrirono tuttavia ai Barberini una via particolare per esercitare, soprattutto durante il pontificato di Urbano VIII, tutto il loro potere sugli schieramenti delle varie fazioni cittadine, potendo condizionare gli interessi che legavano tra loro diverse famiglie o singoli personaggi, tutti comunque desiderosi di impossessarsi della parte più ampia possibile dell'eredità di casa Duglioli, il cui destino era stato affidato da Tolomeo alla cura dell'amico, parente e futuro papa. Un potere che andava a collegarsi con quello normalmente posseduto da un pontefice su di un territorio posto sotto la sua giurisdizione e dal 'controllo' praticato sul mondo intellettuale della città attraverso la protezione diretta o indiretta, esercitata da cardinali - spesso anche legati o vicelegati pontifici che, al di là di singoli orientamenti culturali, erano tutti 'fedeli' ad Urbano VIII - su importanti accademie locali, al cui interno scorreva la linfa viva del dibattito culturale cittadino più ancora di quanto avvenisse nelle aule della pur prestigiosa Università. Un controllo sul mondo intellettuale e un'azione continua di patronage nei confronti dei propri protetti bolognesi che, comunque, venne esercitato dai Barberini,

²⁹² Rogito del notaio Gio. Antonio Pilla, 10 novembre 1762, in Archivio Comunale di Bologna, ECA, Commissionaria Duglioli.

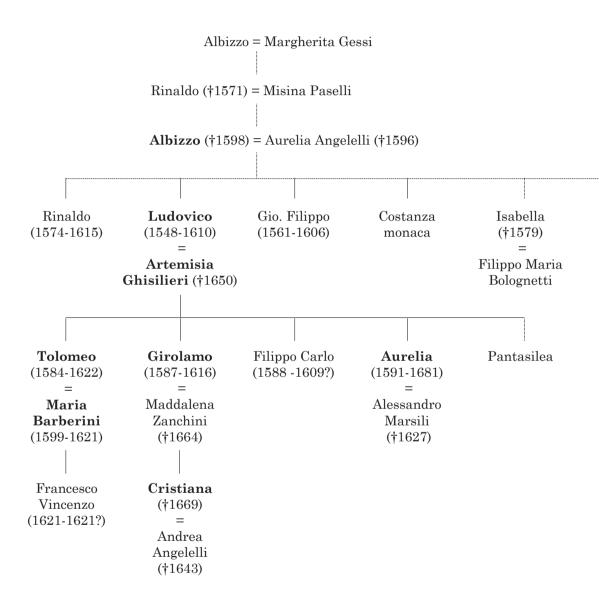
²⁹³ Rogito dei notai Annibale Lodi e Francesco Schiassi, 2 settembre 1760, in Archivio Comunale di Bologna, ECA, Commissionaria Duglioli.

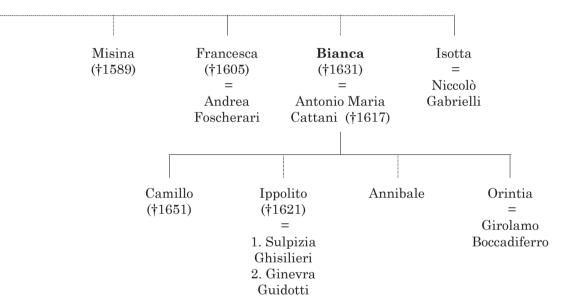
seppure con maggiore o minore efficacia a seconda dei tempi, anche in momenti precedenti e successivi a quelli del pontificato di Urbano VIII, come indicano alcune delle vicende riferite in questo lavoro. Singoli avvenimenti che divengono parte di una storia il cui punto d'inizio si può collocare nell'incontro romano e, in seguito, nell'amicizia tra un giovane e ricco legista bolognese, alla ricerca di una carriera nella Curia papale, e un futuro pontefice. Un incontro che poi i casi della vita trasformarono in una parentela che costituisce il momento centrale dell'intera storia. Storia che non ha ancora svelato l'intero suo intreccio, ma della quale, grazie soprattutto al supporto di documenti originali, è comunque consentito tratteggiare una parte importante, offrendo altresì angolature inedite di episodi già noti che vi sono inseriti. Una vicenda capace in ogni caso di rendere evidente la 'lunga durata' e la rilevanza dei rapporti intessuti tra i Barberini e Bologna, ma anche, seppure in misura minore in termini di interesse generale, dell'importanza del ruolo avuto dai Duglioli nella vita bolognese, prima direttamente e poi attraverso le loro vicende ereditarie, tra il Cinquecento e il Seicento.

Tav. I - Genealogia della Famiglia Barberini

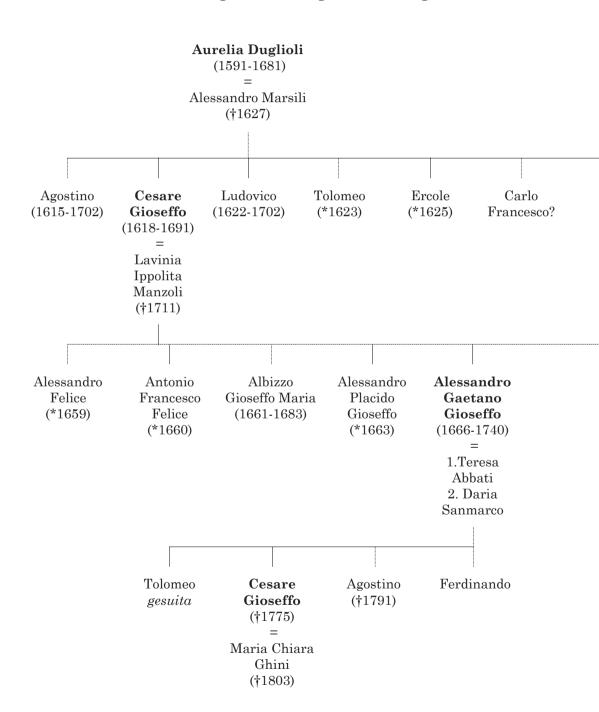


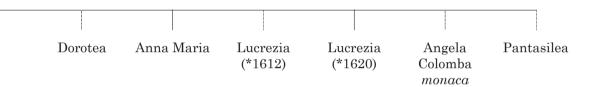
Tav. II - Genealogia della Famiglia Dugnoli (ramo principale)

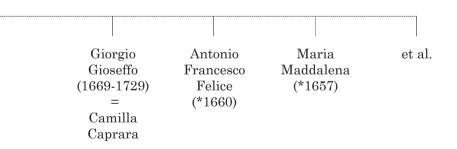




Tav. III - Genealogia della Famiglia Marsili Dugnoli



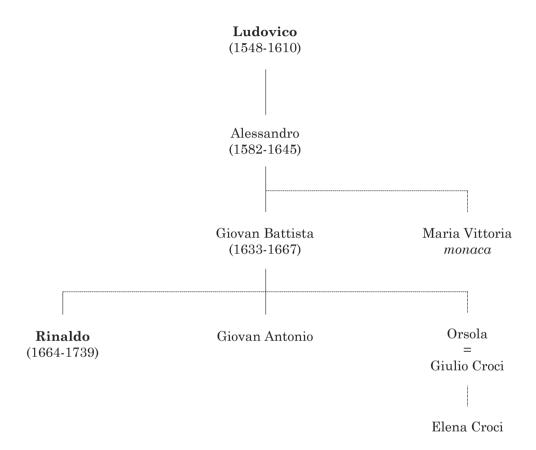




Tav. IV - Genealogia in linea materna di Cristiana Duglioli Angelelli



Tav. V - Genealogia della famiglia Duglioli (ramo degli 'illegittimi')



MATTEO SOLFERINI

Storia e 'storie' nei disegni di Pelagio Palagi. Letteratura illustrata dal fondo *Palagi* dell'Archiginnasio

Lo studio che qui si espone ha l'intento di raccogliere e rendere noti alcuni tra i più significativi risultati cui si è pervenuti al termine di un lavoro di aggiornamento condotto sulla raccolta *Disegni Palagi* della Biblioteca comunale dell'Archiginnasio di Bologna.

Il corpus grafico, che è stato oggetto di revisione inventariale, è la collezione dell'artista bolognese Pelagio Palagi (1775-1860), acquisita dalla città nel 1860, ed è costituito, nella quasi totalità, di fogli autografi realizzati nell'arco di un'intera operosa esistenza, inframezzati agli elaborati di artisti con cui il Nostro fu in contatto e in rapporto di reciproca influenza (John Flaxman, Felice Giani, Giuseppe Bossi, Luigi Sabatelli, Giuseppe Guizzardi).

Tale operazione, svolta inizialmente nell'ambito del tirocinio curriculare previsto dal piano di studi della Scuola di specializzazione in Beni storico-artistici dell'Università di Firenze, si poneva come obiettivo la messa a punto di un database da pubblicare online, al fine di rendere più agile la consultazione del materiale grafico palagiano (fino a quel momento 'disciplinato' da un inventario redatto negli anni Trenta del Novecento), e ha portato ad un sostanziale riassetto della struttura proposta dal precedente elenco manoscritto (con l'individuazione di 3.982 elaborati, contro i 3.000 già censiti) e ad una serie di approfondimenti di carattere storico-artistico svolti su una produzione quanto mai variegata per tecniche, stili, finalità e modalità espressive.

Proprio questa varietà - che va dalle accademie di nudo tardo settecentesche al *design* eclettico per gli arredi delle corti sabaude - ha imposto di circoscrivere il discorso: si è prediletta, in questa sede, un'indagine sul disegno 'di storia' e sulla capacità evocativa di Palagi nell'illustrare eventi del passato, attingendo, in massima parte, a testi letterari.

214 Matteo Solferini

Il momento di maggior sviluppo del genere 'narrativo' corrisponde alla prima parte della carriera dell'artista, condotta tra Bologna, Roma e Milano - dove, in ultimo, si impone accanto a Francesco Hayez come massimo rappresentante del Romanticismo storico - per poi essere gradualmente abbandonato negli anni torinesi, che vedranno Palagi dedicarsi quasi esclusivamente all'attività architettonica e decorativa.

L'indagine si è avvalsa delle molteplici informazioni contenute nel materiale librario e documentario palagiano presente all'Archiginnasio; tra le fonti più
preziose, nel fondo speciale *Pelagio Palagi* è da annoverare un fascicolo di carte
contenenti annotazioni autografe relative a soggetti trattati o in procinto di esserlo, che testimonia, nello scrupolo con cui vengono riportate le fonti consultate,
la versatilità di proposte iconografiche da parte di un artista che, dalla giovanile
esperienza accademica, aveva appreso l'importanza di una solida base culturale
ad orientare le proprie scelte espressive, forgiata sulla costante (e quanto più
assidua) frequentazione dei libri.

Tutti i disegni riprodotti e posti a corredo del presente scritto erano fino ad oggi inediti e valgono ad attestare la quasi inesauribilità di un fondo che, già più volte perlustrato, continua a fornire importanti spunti di ricerca.

1. La raccolta Disegni Palagi della Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna: genesi, sfortuna storica e fortuna critica di una collezione¹

Con operazione accorta quanto lungimirante il bolognese Pelagio Palagi, guidato fin negli ultimi anni della sua lunga esistenza da «quel mirabile senso delle opportunità [...] che in vita gli aveva consentito di costruirsi una brillantissima carriera artistica»,² predisponeva, a partire dal 1853, la vendita del suo intero patrimonio collezionistico alla città natale, per il prezzo 'di favore' di due terzi del valore accertato. Tale iniziativa se da un lato gli garantiva un significativo sussidio economico all'incombente vecchiaia - sgravandolo dall'incomodo di gestire, dal suo ritiro sabaudo, quanto rimasto per lo più a Bologna - dall'altro lo eleggeva agli occhi delle istituzioni cittadine munifico benefattore della patria, preservando, inoltre, l'integrità della collezione.

Questa comprendeva, come puntualmente e orgogliosamente reso noto nell'autobiografia manoscritta, una raccolta di materiale archeologico e numismatico (solo le monete erano contate in numero di 26.000 pezzi), una fornitissima biblioteca «numerosa d'opera d'arte, di antichità, di viaggi, di storia, e al dillà

¹ Le informazioni raccolte riguardo le dinamiche storiche di un *corpus* che si qualifica tra i più rappresentativi delle collezioni dell'Archiginnasio derivano *in primis* dall'articolo che Cristina Bersani, già responsabile del Gabinetto dei Disegni e delle Stampe, ha dedicato all'argomento (Cristina Bersani, *La sezione iconografica di una biblioteca di tradizione*, «L'Archiginnasio», CIII, 2011, p. 205-276).

² CLAUDIO POPPI, La non edificante storia di un patrimonio disperso, in Pelagio Palagi pittore. Dipinti dalle raccolte del Comune di Bologna, catalogo della mostra (Bologna, Museo Civico Archeologico, ottobre-dicembre 1996), a cura di C. Poppi, Milano, Electa, 1996, p. 230-240, in partic, p. 230.

delle forze d'un artista», oltre al fondo documentario, alle cospicue collezioni di dipinti antichi e moderni e al *corpus* di disegni.

A seguito dell'accordo, il preziosissimo legato convergeva dunque nel capoluogo emiliano, per essere ricoverato, dall'aprile del 1861, presso i locali dell'Archiginnasio, sottoposto alla cura del direttore Luigi Frati.

Fallito un iniziale progetto di musealizzazione dell'intera raccolta, auspicato dallo stesso Palagi, la collezione verrà smembrata nelle sue diverse parti costitutive, ciascuna delle quali seguirà percorsi indipendenti,³ soggette a un continuo - e oggi difficilmente ricostruibile su base documentaria - peregrinare tra i vari istituti culturali cittadini.

Tra i primi e più duraturi effetti di questa maldestra gestione del patrimonio pervenuto, vi fu una pesante emorragia di opere, dovuta sia all'inconsapevolezza con cui le autorità preposte si ridurranno a vendere numerosi pezzi (perché considerati di scarso valore), sia a quanto andrà inevitabilmente perduto nel corso dei continui trasferimenti.

Il triste destino colpì particolarmente la raccolta di disegni, che, se al suo arrivo a Bologna contava più di cinquemila fogli, tra gli autografi e quelli di artisti coevi, nell'inventario novecentesco - redatto a seguito degli insistiti passaggi di locazione - risulta composta da appena tremila numeri.⁴

Qualche approssimativa considerazione, riguardo al materiale andato disperso, può derivare dal confronto tra l'attuale assetto della collezione e quello deducibile dall'inventario dei beni presenti nell'abitazione torinese dell'artista,⁵ in cui sono ricordati 721 «primi pensieri» e 240 lucidi «delle opere poi compiute dal cav. Palagi», di cui non sopravvivono allo stato attuale che pochi esemplari, e, ancora, dalle 296 schede di manufatti grafici, compilate, nel 1901, da Alfredo Tartarini, prevalentemente relative a tempere, pastelli ed acquerelli, in gran numero oggi non rintracciabili.⁶

Nel 1921, constatata l'indecorosa condizione in cui versavano le opere «accatastate alla polvere nei magazzeni comunali in modo pietoso», ⁷ l'allora Soprintendente alle Reali Gallerie, il conte Francesco Malaguzzi Valeri, impugnando una norma della legge del 1909, ⁸ reclamava e otteneva allo Stato il deposito dei legati *Pepoli* e *Palagi*, destinandoli alla Pinacoteca di Bologna.

Il passaggio dalla competenza comunale a quella nazionale non costituirà garanzia di tutela, soprattutto se si considera quanto andrà perduto a seguito

³ Miglior fortuna spettò alla raccolta archeologica che, già nel 1871, sistemata in Palazzo Galvani, andava a costituire la parte più significativa delle collezioni del neonato Museo Civico Archeologico.

⁴ A seguito del recente lavoro di aggiornamento, gli elaborati sono stati censiti e descritti in numero di 3.982: ciò deriva dal fatto che spesso ad uno stesso numero dell'inventario manoscritto corrispondono elaborati diversi, talvolta anche intere cartelle che contengono svariati fogli.

⁵ C. Poppi, *Premessa*, in *L'ombra di Core. Disegni dal fondo Palagi della Biblioteca dell'Archiginnasio*, a cura di C. Poppi, catalogo della mostra (Bologna, Galleria Comunale d'Arte Moderna "Giorgio Morandi", novembre 1988 - marzo1989), Casalecchio di Reno, Grafis, 1989, p. 5-8, in partic. p. 6.

⁶ Ibidem.

⁷ Ihidam

⁸ Legge 20 giugno 1909, n. 364, art. 7.

216 Matteo Solferini

della concessione, ottenuta in tale circostanza dal conte, di alienare il materiale «di scarto» degli stessi legati. È facile immaginare come, tra gli oggetti più suscettibili di essere messi all'incanto, la condanna colpisse gran parte del *corpus* grafico, proprio in forza dello scarso valore attribuito a una produzione artistica considerata 'minore'.

Con il definitivo ritorno in Archiginnasio del fondo *Disegni Palagi*, ad un decennio dalla sua 'requisizione', si procederà, a partire dal 1935, per volontà dell'allora direttore Albano Sorbelli, che avvertiva l'urgenza di far fronte all'ingiustificato abbandono in cui ancora versava la collezione, ad un'operazione di ordinamento e descrizione inventariale dell'opera grafica.

Il compito viene affidato dapprima a Rezio Buscaroli, cui succederà, l'anno seguente, Armando Pelliccioni, e porterà alla redazione di un inventario manoscritto - fino a pochi anni fa unico strumento a disposizione del personale e degli studiosi per orientarsi nel *mare magnum* dei fogli - per un totale di 3.000 numeri distribuiti in 12 cartelle.

A partire dagli anni '70 del Novecento, col risvegliarsi dell'interesse per l'arte neoclassica, anche l'opera di Palagi emerge progressivamente dalle brume dell'oblio in cui l'aveva gettata la critica tardo ottocentesca, ferocemente restia ad ogni forma di accademismo.

Il primo intervento critico sui disegni palagiani conservati nel fondo dell'Archiginnasio si deve ad Anna Maria Matteucci che si concentra, in un pionieristico articolo del 1974, sull'attività grafica giovanile, rendendo noti, soprattutto, gli elaborati contenuti nell'album 2787.9

Sono anni di grande fervore per le indagini intorno alla figura del bolognese, che culmineranno nell'allestimento di un'ambiziosa mostra monografica¹⁰ (1976), il cui catalogo vede collaborare molti insigni studiosi¹¹ e che, per la prima volta, tenta di offrire un'immagine dell'attività complessiva svolta dall'artista sui più svariati fronti.

Tali studi raggiungeranno poi un altro significativo traguardo con l'esposizione L'ombra di Core, 12 frutto di una felice collaborazione tra la Biblioteca dell'Archiginnasio e la Galleria d'Arte Moderna, che ha contribuito a far conoscere al grande pubblico uno straordinario patrimonio fino ad allora noto esclusivamente entro una sofisticatissima élite culturale. Una cospicua équipe di studiosi, coadiuvati da Claudio Poppi, ha messo a punto nel catalogo un itinerario che tocca i passaggi fondamentali di una produttività quanto mai variegata ma fondata tutta sul disegno.

ANNA MARIA MATTEUCCI, L'attività giovanile di Pelagio Palagi nei disegni dell'Archiginnasio di Bologna, «Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa», III, vol. IV, 2, 1974, p. 461-478.

Pelagio Palagi artista e collezionista, catalogo della mostra (Bologna, Museo Civico Archeologico, aprile-settembre 1976), Casalecchio di Reno, Grafis, 1976.

¹¹ Tra gli altri coinvolti nell'impresa Renzo Grandi (*Un pittore tra Rivoluzione e Restaurazione*), Anna Maria Matteucci (*Scenografia e architettura nell'opera di Pelagio Palagi*), Luisa Bandera Gregori (*Palagi ornatista e arredatore*), Franca Dalmasso (*Pelagio Palagi nel palazzo reale di Torino e notizie relative a Racconigi*), Daniele Pescarmona (*Pelagio Palagi scultore*) e Giorgio Gualandi (*Il Palagi collezionista*).

¹² L'ombra di Core cit.

Se lo stesso Poppi ha ripreso il discorso, inaugurato quindici anni prima dalla Matteucci, sull'attività giovanile svolta tra Bologna e Roma, Fernando Mazzocca si è dedicato agli anni milanesi del compromesso romantico, ¹³ mentre Cristina Bersani e Valeria Roncuzzi si sono focalizzate rispettivamente sulla «scultura monumentale e decorativa» ¹⁴ e sui rapporti tra l'artista e la sua ricca biblioteca. ¹⁵

Nel 1996 una terza mostra monografica, in questa circostanza dedicata al *Pelagio Palagi pittore*, ¹⁶ ha offerto rinnovata occasione per studi che, come i precedenti citati, non mancano di attingere al fondo di disegni, riserva pressoché inesauribile, per qualità tecnica e temi affrontatati, di spunti utili ad approfondimenti di diverso carattere.

Ad oggi, la Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna è orgogliosa custode della ricchissima documentazione palagiana - materiale bibliografico, archivio, disegni ed incisioni - spartita tra i depositi librari, la sezione *Manoscritti e Rari* e il *Gabinetto dei Disegni e delle Stampe*.

Quest'ultima sezione, creata nel 1981 come reparto destinato alla gestione del materiale grafico, ha sede in un ambiente contiguo al Teatro Anatomico. Il fondo *Disegni Palagi* è conservato in cassettiere ignifughe e, all'interno di esse, in cartelle di cartoncino non acido.

Tra i prossimi obiettivi che la Biblioteca si è posta, al fine di rendere sempre più facilmente accessibile alla fruizione il materiale conservato, una volta completata la digitalizzazione delle riproduzioni fotografiche, vi è la messa a punto di un *database* dell'intero *corpus* grafico, aggiornato nelle attribuzioni, nella definizione di titoli e soggetti, nella relativa bibliografia e nelle osservazioni di carattere storico-artistico, che è di prossima pubblicazione *online*.

2. L'Autobiografia

Tra il variegato materiale del fondo speciale *Pelagio Palagi* spicca per l'importanza documentaria *l'Autobiografia* dell'artista, conservata nel cartone 25 insieme ad una cospicua quantità di diplomi, passaporti e attestazioni relative a nomine ed incarichi conseguiti.

In un doppio foglio protocollo coperto d'una fittissima scrittura corsiva, che si ritiene vergata dalla mano dello stesso Pelagio, l'anziano signore ripercorre, scrivendo in terza persona, le tappe fondamentali del proprio percorso biografico e professionale.

Il carattere intenzionalmente impersonale che si studia di dare a questa 'memoria' tradisce, a tratti, un certo compiacimento nel citare i nomi dei prestigiosi

 $^{^{13}}$ Fernando Mazzocca, $Palagi\ a\ Milano:\ gli\ anni\ del\ compromesso\ romantico,\ in\ L'ombra\ di\ Core\ cit.,\ p.\ 27-45.$

¹⁴ C. Bersani, La scultura monumentale e decorativa nei progetti di Pelagio Palagi, in L'ombra di Core cit., p. 175-185.

¹⁵ Valeria Roncuzzi Roversi Monaco, L'artista e la biblioteca, in L'ombra di Core cit., p. 205-214.

¹⁶ Pelagio Palagi pittore cit.

218 Matteo Solferini

committenti che si sono affidati alla sua opera o le molte onorificenze ottenute per meriti artistici.

Non propriamente prodigo nelle annotazioni cronologiche – e inspiegabilmente impreciso nel fornire la data di nascita – l'artista si limita a riportare l'anno dei tre fondamentali trasferimenti che ne scandirono vita e carriera, da Bologna a Roma (1806), da Roma a Milano (1815) e, infine, da Milano a Torino (1832). In considerazione dei riferimenti storici (i solenni funerali di Carlo Alberto, per cui curò gli apparati) ed artistici (il prossimo scoprimento del monumento al Conte Verde) inseriti nel testo, è possibile datare il manoscritto tra il 1849 e il 1852.

Il testo integrale, già pubblicato sul catalogo della mostra monografica del 1976,¹⁷ è riportato di seguito, corredato di note a guida della lettura.

Il cav.re Pelagio Palagi na[c]que in Bologna da civile famiglia¹⁸ il giorno 15 maggio 1777¹⁹ avendo per padre Francesco e per madre Giuliana Raffanini.

Fin da fanciullo diede non equivoci segni di inclinare con passione agli studi di Belle Arti. Saputosi ciò dal conte Carlo Aldrovandi²⁰ zelante promotore di queste, volle, col consenso del di lui padre, [che egli], allora in età di poco più di 12 anni, intraprendesse a frequentare le sue stanze, le quali erano fornite d'ottimi gessi cavati dalle più belle statue antiche, d'una galleria con distinti quadri, d'una copiosa libreria ove abbondavan libri d'arte, stampe ed in somma tutto quello che può fornire all'educazione d'un artista. Con tali mezzi, e si può dire senza maestro, ma solamente guidato dalle giuste massime teoriche d'arte, e dai consigli del suo mecenate, voglioso d'apprendere tutti i rami delle arti che amava sopra tutte le altre cose si diede dunque con calore a studiare l'architettura, la prospettiva, ed il disegno di figura, e queste parti con ogni più minuta diligenza ed esattezza. Fattosi padrone di ritrare dal vero, qualche volta s'ingegnò di copiarli in plastica. Impossessatosi delle varie parti d'arte che aveva impreso ad apprendere, cominciò ad operare in patria decorando appartamenti di nobili case. Dipinse in quella dei Cospi, nell'altra del priore Gozzadini,²¹ ed in quella già Aldini poscia Pignalverd,²² inserendo ne suoi dipinti figure, paesi, ornati e compiendole tutte di sua mano. In Bologna era pure di sua mano una figura colossale dipinta a buon fresco sopra la

Pelagio Palagi artista cit., p. 25-29.

¹⁸ Dunque di estrazione borghese.

¹⁹ Il giorno di nascita si colloca, in realtà, il 25 maggio 1775, come deducibile dai registri della cattedrale di San Pietro, dove il nostro fu battezzato in data 26 maggio, con i nomi di Pelagio Filippo Carlo Baldassarre Maria. Si segnala in questa sede che il 13 giugno 1777 (quindi in una data assai prossima a quella indicata nell'*Autobiografia*) veniva battezzato nella stessa cattedrale bolognese un fratello di Pelagio con i nomi di Torquato Antonio Nicolò Maria, senza che il registro ne precisi la data di nascita.

²⁰ La figura di questo interessante rappresentante dell'aristocrazia liberale bolognese e i suoi, spesso non facili, rapporti con il pupillo, ricostruibili attraverso il ricco carteggio conservato presso il fondo speciale *Palagi* della Biblioteca dell'Archiginnasio, sono stati oggetto di uno specifico studio da parte di Anna Maria Matteucci (A. M. MATTEUCCI, *Carlo Filippo Aldrovandi e Pelagio Palagi*, «Atti e Memorie dell'Accademia Clementina di Bologna», XI, 1974, pp. 87-95).

²¹ Elisabetta Landi, Palagi e Basoli a palazzo Gozzadini. Nuovi documenti e integrazioni d'archivio, «Il Carrobbio», XXXI, 2005, p. 219-234.

Palazzo Sanguinetti, oggi sede del Museo Internazionale e Biblioteca della Musica. Gli interventi decorativi condotti da Palagi risalgono all'ammodernamento voluto dal conte Antonio Aldini all'indomani dell'acquisizione del palazzo (1796).

porta d'entrata della altra volta Dogana di S. Francesco, che da cieco fanatismo venne imbiancata. A buo[n] fresco sono del di lui pennello tre monumenti al Campo Santo fuori Porta S. Isaia.²³

Seguitò egli ad esercitare la sua arte in patria fino al primo marzo 1806 epoca in cui per perfezionarsi specialmente nella pittura, fornito di mezzi e d'ordinazioni, specialmente dal prelodato suo mecenate, si portò a Roma. Una delle prime pitture che eseguì in questa città fu lo Sposalizio d'Amore e Psiche,24 quadro ordinatogli dal suo mecenate, che spedì a Bologna. Per il sig.r Andrea Berti dipinse una tela, figurandovi sopra *Ila rapito dalle Ninfe*. Nel palazzo Torlonia posto sulla piazza di Venezia dipinse a buon fresco il volto d'una lunga galleria che fa fianco al cortile al piano nobile, entro a tanti reparti, con quadri di varia grandezza, le Gesta di Teseo, ed in sei lunette su le pareti rappresentò figure allegoriche. Questi dipinti vennero già descriti e dati alle stampe dal cav.re Giuseppe Tambroni.²⁵ Parte dei cartoni²⁶ delle medesime furono dal Palagi dipinti su tela ad olio, ed alcuni di essi, poscia più terminati, vennero in possesso di vari particolari, come si dirà più sotto. Per Monte Cavallo sul Quirinale, nell'appartamento papale di rappresentanza, dipinse ad olio su di una gran tela con figure maggiori del vero, Cesare che detta a quattro secretari.²⁷ Quadro posto nella camera d'angolo che guarda il giardino pontificio.

In un gabinetto che era destinato a spogliatoio nello stesso appartamento, dipinse cinque quadri su tela a tempera con soggetti alla sua destinazione. 28

Fece in Roma vari ritratti, fra i quali, quello di Gaettano Cattanio direttore del Gabinetto Numismatico di Brera. ²⁹ Oltre altri quadri storici e composizioni in dissegno. Stando ancora in questa città inviò a Milano il cartone ad olio, che aveva servito per una delle pitture Torlonia, rappresentante *Teseo e Piritoo che rapita la giovanetta Elena, giocano agli aliossi, per vedere a chi la sorte destinava la preda*, già acquistato in Roma dal sig.r conte ..., ³⁰ e l'altro che aveva servito per gli stessi

²³ Si tratta dei monumenti funebri a Odoardo Sicinio Pepoli (1801), Girolamo Bolognini Amorini (1803) e Luigi Sampieri (1804).

²⁴ La commissione risale allo stesso 1806, nei primissimi tempi del suo soggiorno romano.

²⁵ GIUSEPPE TAMBRONI, Descrizione dei dipinti a buon fresco eseguiti in una galleria del palazzo del sig. duca di Bracciano in Roma dal sig. Pelagio Palagi accademico di San Luca, Roma, Stamperia De Romanis, 1816.

Uno dei cartoni approntati per la serie fu recuperato, nel 1996, dai depositi della Biblioteca dell'Archiginnasio, quello con *Teseo sacrifica la chioma sull'altare di Apollo a Delfi*, presentato lo stesso anno in occasione della mostra dedicata a *Pelagio Palagi pittore* (*Pelagio Palagi pittore* cit., p. 153, scheda n. 28, di C. Poppi) e oggi esposto nell'ufficio di Direzione. La circostanza del fortunato ritrovamento, che coinvolse anche l'analogo *Mario sorpreso dal Cimbro (Idem*, p. 144, scheda n. 23, di C. Poppi), venne dettagliata da Cristina Bersani nel Bollettino della Biblioteca (C. Bersani, *Due cartoni di Pelagio Palagi rinvenuti nei depositi*, «L'Archiginnasio», XCI, 1996, p. 205-217).

²⁷ Il dipinto, commissionato nel 1809, nell'ambito di un programma di aggiornamento decorativo di alcune sale del Palazzo del Quirinale, divenuto nel frattempo residenza imperiale, veniva infine collocato nel soffitto del Gabinetto Topografico verso la fine del 1813 (C. Poppi, *Pelagio Palagi pittore*, in *Pelagio Palagi pittore* cit., pp. 15-60, in partic. p. 37).

Anna Maria Matteucci ritiene di individuare nel foglio dell'Archiginnasio con *Toilette di una regina* (n. 811), lo schizzo per uno di questi, non meglio definiti, soggetti (A. M. MATTEUCCI, *L'attività giovanile* cit., p. 475).

²⁹ Eseguito nel 1810 è oggi proprietà della Pinacoteca di Brera, in deposito alla Galleria d'Arte Moderna di Milano.

³⁰ Del dipinto, pubblicato da Nicodemi nel 1915 quando si trovava nella collezione Visconti di Saliceto a Cernusco sul Naviglio, si sono perse le tracce, mentre sopravvive l'affresco originale, unico superstite del ciclo di Palazzo Torlonia, che, strappato e trasferito su tela, è stato reso noto da Antonio Vannugli (Antonio Vannugli, Un affresco di Pelagio Palagi da Palazzo Torlonia e una ricostruzione della Galleria di Teseo, «Bollettino d'arte», LXXIV-LXXV, 1992, p. 145-158) dopo averlo rintracciato in una collezione privata romana.

affreschi, di dimensione minore con dipintovi Teseo che combatte coi centauri alle nozze dei Lapiti compra[t]o dal barone Trecchi di Cremona domiciliato a Milano. Il terzo cartone, a forma di lunetta per il conte D'Arache Bertolazone di Torino, nella quale è figurata la Vertù posata su regal seggio che abbraccia il Genio del vero merito, accanto ad esso vi sta lo Studio, e colla destra ripulsa da sé la presontuosa Ignoranza. Il medesimo signore possiede altri vari quadri in tavola ed in tela del medesimo pennello.

Partitosi da Roma circa alla metà del 1815 si portava a Bologna ad abbracciare la sua famiglia e rivedere il suo mecenate ed amici. In sua patria si trattenne per due mesi, ed in tal lasso di tempo fece ritratti per vari amici e signori fra i quali quello dell'ex gesuita Pignalverd³¹ e quello della moglie del suo nipote.

Invitato dal suo amico cav.re Giuseppe Tambroni d'andarlo a raggiungere a Milano ove egli si trovava, per poscia ritornarsene insieme a Roma, vi si portò ma quasi appena giuntovi gli furono commessi ritratti e dal Governo³² e da particolari di altre opere che lo tennero talmente occupato che poco più di un anno dal suo arrivo in questa città dovette lasciare partire l'amico Tambroni tutto solo.

Ad istigazione degli amici vi aperse studio, ed alle istanze dei medesimi vi accettò scolari, i primi dei quali furono tre cioè Sala, 33 Nappi 4 e Bellosi, 35 che col loro amore all'arte e co[i] loro rapidi progressi fecero onore al maestro, ma che sfortunatamente troppo presto furono dalla morte rapiti e nell'epoca della loro carriera più brillante. A questi si congiunsero nella scuola Palgani e poco doppo [ar]riva Bagatti-Valsecchi, 36 un conte Borromeo (anch'egli morto giovane), un Zamarra, Barabino, Croffi, e Zuccoli, e tanti altri che arrivavano fino al numero di 26 i quali tutti godevano di ampi studi forniti di gessi, e di tutte le suppellettili necessarie ad uno studio di pittura.

Le opere da esso eseguite in Milano sono le seguenti.

Per il conte Porro un gran quadro con figure grandi al vero rappresentante Carlo VIII di Francia che nella sua calata in Italia visita il moribondo Gio. Galeazzo m.se Sforza nel castello di Pavia, ed in altra parimenti gran tela per il conte Melerio, per ornare la sua villa del Gernietto, lo stesso soggetto con diversissima composizione, mentre in questa vi è la moglie del malato che si getta ai piedi del re scongiurandolo di proteggere lei ed il piccolo suo figlio Francesco, oltre a Lodovico Sforza, vi è il medico reale che consulta il po[l]so dell'ammalato per vedere di scoprire di qual morte periva il giovane Sforza.

Per il banchiere Milius, *Gustavo Adolfo che a[lla] presenza degli Stati di Svezia incorona la giovinetta sua figlia Maria Cristina*.³⁷ Questo quadro venne inciso dal sig.r Giuseppe Beretta di Milano.

³¹ Luigi Verdi, Sulle tracce di Nicolás e Diego Peñalver y Cárdenas, nobili cubani. Loro relazione con Rossini, «Bollettino del centro rossiniano di studi», XLV, 2005, p. 49-143, in partic. p. 49.

Silla Zamboni ha rintracciato, e rese note, due versioni del Ritratto di Francesco I d'Austria, rispettivamente presso l'Accademia di Belle Arti di Bologna e in una collezione privata milanese, eseguite, probabilmente, nell'immediatezza dell'arrivo a Milano (SILLA ZAMBONI, Contributi a Pelagio Palagi, «Atti e Memorie dell'Accademia Clementina di Bologna», XI, 1974, pp. 97-104).

³³ Vitale Sala (1803-1835).

³⁴ Sigismondo Nappi (1804-1832).

³⁵ Carlo Bellosio (1801-1849).

³⁶ Pietro Bagatti Valsecchi (1802-1864).

³⁷ Esposto all'I.R. Accademia di Milano nel 1824, all'indomani della sua esecuzione, il dipinto è oggi nelle collezioni della Galleria d'Arte Moderna di Milano.

Per il m.se Antonio Visconti un quadro rappresentante Enrico di Luxemburg imperatore che soggiornando nella città d'Asti, ad istanza del Garbagnate fa a sé venire Matteo Visconti ed altri principali. Nella medesima città fu colorata la gran pala della parte Guelfa ed il Langosco accusa Matteo di [essere] la vera causa di tutti i mali che flagellavano l'Italia.

Per il m.se Pallavicino [Colombo] che stando per imbarcarsi nel porto di Palos per intraprendere il suo primo viaggio di scoperta abbraccia i suoi due figli e gli raccomanda al suo protettore padre Giovanni Perez.

Pel banchiere Pelloso di Genova dipinse una gran tela ove rappresentò il ritorno di Colombo dalla sua prima spedizione, ed egli viene con gran pompa ricevuto da Ferdinando ed Isabella d'Aragona, ai quali presenta, e uomini e prodotti del Nuovo Mondo. Lo stesso acquistò vari quadri piccoli, l'uno de' quali su tavola rappresenta Colla di Rienzo che spiega al popolo romano i monumenti ove sopra sono tracciati i fasti dei loro antichi concittadini. Il quadro del Colombo Peloso, il cav.re Francesco Hayez ne dissegnò e pubblicò una gran litografia. Il quadro del Colombo Peloso, il cav.re Francesco Hayez ne dissegnò e pubblicò una gran litografia.

Nel Palazzo Reale di Corte in una gran sala dipinse a buonfresco l'incontro di Coriolano con la madre. Il cartone di egual grandezza dipinto ad olio e condotto a più finimento fu acquistato dal nobil uomo sig.r Seiferelt di Francoforte da molt'anni stabilito in Milano. 40 Nella suddetta colorì a buonfresco in un comparto dei più piccoli due pugilatori che combattono.

Nella medesima città fu colorata la gran pala d'altare per la chiesa di San Gaude[n]zio di Novara nella quale vi è figurato S. Adelgisio antico vescovo di quella città che consegna ai suoi canonici il diploma di donazione di poderi che il s. vescovo fa ad essi, perché abbiano mezzi di vestirsi e calzare più decentemente e secondo il grado che occupano nella gerarchia eclesiastica. Per il conte Francesco Arresi Lucina, oltre i disegni, direzione d'innalzamento dai fondamenti del suo palazzo posto nella contrada dei Tre Monasteri, e disegni di tutte le decorazioni degli appartamenti, dipinse il suo ritratto ed altri dallo stesso commessi. Colorì pel medesimo una tavola rottonda con due putti grandi al vero che ora esistono in casa della famiglia Camperio. Per la famiglia Ciani coloriva su tavole una Vergine, ed in un tondo Venere che fa leggere ad Amore i nomi degli dei i quali deve ferire, tracciati su di un papiro che essa gli sporge con la destra, con fondo di paese, ⁴¹ tavole che ora si vedono in una villa che posseggono sul Lago di Lugano i medesimi signori. Questo secondo quadro venne inciso a bulino da Mauro Gandolfi bolognese. ⁴² Presso l'istes-

³⁸ Per l'attività di Francesco Peloso come committente e collezionista di pittura contemporanea cfr. Gian Lorenzo Mellini, Francesco Peloso collezionista di contemporanei, «Labyrinthos», III, 1984, p. 82-120

³⁹ La pietra litografica, definita da Giuseppe Sacchi la «più grande che sia mai stata disegnata in Italia» contribuì a rendere popolare l'invenzione di Palagi (*L'ombra di Core* cit., p. 138-139, scheda n. 100, di F. Mazzocca).

⁴⁰ E. Landi, Cartoni preparatori di Francesco Hayez e Pelagio Palagi per la Sala della Laterna in Palazzo Reale a Milano, «Arte Lombarda», LXXXIV-LXXXV, 1988, p. 133-136.

⁴¹ Sono note tre versioni autografe del soggetto: quella citata, destinata alla famiglia Ciani e già a Verona in collezione privata, una replica oggi nella Pinacoteca Tosio Martinengo di Brescia e una nelle Collezioni Comunali d'Arte di Bologna (Giuliana Ericani, *Per Pelagio Palagi. La 'Venere e Amore' Ciani*, «Bollettino d'arte», LXX, 1985, p. 95-98).

⁴² In una lettera datata 28 maggio 1821 (Biblioteca comunale dell'Archiginnasio, d'ora in avanti BCABo, fondo speciale *Pelagio Palagi*, cart. 9, n. 55), Mauro Gandolfi chiede all'amico Palagi un parere per il disegno preparatorio di quest'opera di grande formato, poi incisa a bulino (BCABo, Gabinetto dei Disegni e delle Stampe, d'ora in avanti GDS, Miscellanea stampe Autori Vari XXXIV n. 94; cfr. V. Roncuzzi Roversi Monaco, *Pelagio Palagi e l'incisione*, in *Pelagio Palagi pittore* cit., p. 95-107, p. 100).

sa famiglia si trova dell'inteso pennello il ritratto della loro madre, ed uno, per uno dei fratelli Ciani, ed altro d'una loro sorella.

Per il sig.r Brambilla l'*incontro di Giacobbe con Racchele*,⁴³ quadro su tavola, che venne inciso da Samuele Polacco.

Per il conte Tosi di Brescia un quadro con tre figure rappresentante Newton che osserva una bolla di sapone formata da un fanciullo che tiene in grembo una donna seduta, e ne deduce la legge della refrazione dei raggi colorati della luce.

Per il ... (da chiedersi a Sollei) il ratto delle Sabine, quadro a olio per un volto del suo palazzo.⁴⁴

Disegnò e diresse i monumenti, l'uno del cav.re Giuseppe Bossi esistente in una delle sale terrene dell'Ambrosiana, che è coronato dal ritratto del defunto, di mano del Canova, l'altro del celebre poeta Vincenzo Monti.

Disegnò pure quello del conte Zumalli d'ordine della contessa sua vedova. Per i signori Traversi di Sannazzaro, prima dissegnò e fece eseguire il castello e torre gottica nella loro villa di Desio nel Milanese, e poscia dietro a suoi disegni e direzione vennero decorate le facciate del loro palazzo nella medesima villa, ingrandendone l'abitato, ingrandendone il cortile con nuove fabbriche laterali che agli estremi vengono chiudersi verso il piazzale esterno da ricca cancellata fusa in ghisa. Sono pure innalzate con suo disegno le fabbriche che circondano la gran piazza al di fuori della cancellata. La maggior parte delle decorazioni del pianterreno del palazzo sono state eseguite sui suoi disegni. Modellò pure in plastica la composizione figurata del frontone della facciata verso giardino che lo scultore, per sventura, non seppe interpretare [in] nessuna delle sue parti.

Per il sig.r Faragiana di Genova la parte della sua casa che ha in questa città cioè la parte che costeggia la via pubblica fu eseguita su i suoi disegni, compresa la cancellata che si eseguì a Milano sotto la sua direzione. Somministrò al medesimo Faragiana il disegno della composizione del bassorilievo per essere eseguito nel frontone dal professore c.re Giuseppe Gaggini, ma che per economia s'affidò ad un artista che lo sfigurò barbaramente. 45

Palagi dalla sua partenza da Milano fino al giorno presente ha sempre ritenuto il locale che gli serviva di studio, nel quale ha un'amplissima raccolta di antichità, sia in marmi e bronzi, scarabei in pietre dure figurati e paste [vitree] egizi, vasi etruschi e greci in gran copia, bronzi, marmi e terre cotte romane lavo[ri] d'oro, d'argento antichi per un valsente considerevole, e negli stessi locali conserva ancora varie sue opere di pittura e disegni.

Negli ultimi mesi del 1832 venne chiamato dal re di Sardegna Carlo Alberto per affidargli gli abbellimenti dei palazzi reali. 46

⁴³ Il dipinto è l'ultimo presentato dall'artista a Brera, nel 1834.

⁴⁴ L'obliato committente del *Ratto* è il conte ravennate Giulio Rasponi che, nel 1822, prossimo al matrimonio con la principessa Luisa Giulia Murat, figlia di Gioacchino Murat e Carolina Bonaparte, nell'ambito di un complessivo ammodernamento del palazzo cittadino che avrebbe ospitato l'illustre sposa, affidava a Palagi e ad altri grandi rappresentanti della precedente stagione neoclassica, l'esecuzione di alcune tele con soggetti tratti dalla storia antica. L'impresa di Palagi è stata oggetto di un recente studio di Ludovica Mazzetti d'Albertis (Ludovica Mazzetti D'Albertis, *Le due "Sabine" di Pelagio Palagi*, in *Dal Razionalismo al Rinascimento*, a cura di Maria Giulia Aurigemma, Roma, Campisano, 2011, p. 440-445).

⁴⁵ *L'ombra di Core* cit., p. 200-201, schede n. 175 e 176 di C. Bersani.

⁴⁶ La bibliografia relativa al periodo torinese di Palagi, anche in considerazione della varietà di interessi e operazioni artistiche condotte, è vastissima. Una più approfondita conoscenza delle dinamiche che portarono il Palagi a trasferirsi a Torino, al servizio della corte sabauda, presuppone la consultazione di

Dietro a suoi suggerimenti e disegni fu eseguito quanto vi ha di costruzione moderna negli appartamenti del reale castello di Raconiggi,⁴⁷ e di tutte le decorazioni e addobbi, mobili, che ornano i locali di quella vasta fabbrica. Con suo disegno fu costrutta in esso castello la cappella reale ricca di colonne e gallerie per la corte di marmo bianco, d'un ricco altare, decorata negli impieducci della tazza perforata con bellissimi [dipinti] a buonfresco eseguiti dal suo allievo, Carlo Bellosio. I bagni parimenti furono costrutti dietro a suoi disegni, e quello del re è architettato con marmi bianchi. È pure alzato dai fondamenti su i suoi disegni il gran castello gottico posto in fondo del vasto parco, il quale non solo comprende tutto ciò che può servire ad una cassina abbondante di bestiame ed abitazione per gli inservienti, [ma] comprende ancora una capace chiesa vestita di marmi e pitture, e magnifico locale di riposo per la regina con annessi gabinetti. È pure suo disegno la fontana di stile gottico che sta in mezzo alla gran corte.

Il castello di patrimonio particolare del re a Polenzo fu tutto decorato coi disegni e direzione del Palagi, comprese le sue quattro facciate. 48 Avvi in esso un cortile che venne ridotto a sala, e che nella parte di mezzo è coperta a vetri, e nel centro del pavimen[to] un'apertura contornata di balaustre; ove nel mezzo del piano inferiore s'innalza una fontana di marmo che sorge fino ad altezza proporzionata sopra il pavimento della detta sala. A fianco d'uno de' lati del descritto ambiente, vi è una vasta sala da pranzo decorata con stucchi, pitture e dorature con magnificenza, e compie tutto l'assieme una delle più belle pitture a buon fresco del Bellosio, tratta dalla composizione del Palagi, rappresentante le nozze degli dei per lo sposalizio d'Amore e Psiche. D'ordine dello stesso re, fece i disegni per nobilitare architettonicamente le tre facciate del Palazzo Regio di Torino, nel qual disegno i bracci laterali alla facciata principale vanno a terminarsi e comprendeva dall'un lato la chiesa di S. Lorenzo, e dall'altro colla medesima decorazione architettonica un padiglione per affacciarvisi la corte in occasione delle feste, o di parate. Faceva parte delle decorazioni di questo progetto, la cancellata in ferro e ghisa coi due cavalli in bronzo,49 che il vandalismo voleva togliere e trasportarli altrove per maggiormente mutilarla, mentre l'invidia e la cabala avevano fatto sì che mai si potessero eseguire le fabbriche che la dovevano congiungere ragionevolmente alle laterali in corrispondenza col restante progetto corredate all'approvazione sovrana.

una serie di appunti e minute del fondo archivistico della Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna (fondo speciale *Pelagio Palagi*, cart. 25, fasc. 2, lett. i). Tra gli altri, si segnalano il contributo di Enrico Colle che prende in esame i rapporti intercorsi tra l'artista ideatore e gli artigiani esecutori, riportando uno scrupoloso regesto della corrispondenza epistolare con le diverse maestranze torinesi conservata nel fondo speciale dell'Archiginnasio (Enrico Colle, *Pelagio Palagi e gli artigiani al servizio della corte sabauda*, «Arte a Bologna», V, 1999, pp. 59-109) e il recente volume monografico di Bertrand de Royère dedicato alle commissioni sabaude (Bertrand de Royère, *Pelagio Palagi, décorateur des palais royaux de Turin et du Piémont (1832-1856)*, Paris, Mare et Martin, 2017).

⁴⁷ Tra i primi e più interessanti interventi condotti da Palagi nel castello di Racconigi resta il progetto per il Gabinetto Etrusco, non citato in questa sede dall'autore (cfr. V. Roncuzzi Roversi Monaco, *Palagi e il Gabinetto Etrusco di Racconigi*, in *Etruschi*, *L'ideale eroico e il vino lucente*, a cura di Alessandro Mandolesi e Maurizio Sannibale, Milano, Electa, 2012, pp. 185-189).

⁴⁸ Gli interventi di *restyling* del castello di Pollenzo sono ampiamente ripercorsi da Giuseppe Carità nel volume, da lui curato, dedicato alla storia della dimora sabauda (GIUSEPPE CARITÀ, *Pollenzo: una città romana per una "Real Villeggiatura" romantica*, Savignano, L'Artistica Editrice, 2004).

⁴⁹ EUGENIA RIZZOLI, I dioscuri di Pelagio Palagi per la cancellata del Palazzo Reale di Torino, «Studi piemontesi», VII, 1978.

Co[n] suoi disegni sono decorate varie sale del Palazzo Reale stesso,⁵⁰ come è di suo disegno la costruzione architettonica d'ordine corinto e decorazioni della grande sala da ballo, ove tre delle colonne isolate di marmo bianco, per renderle più leggiere, furono da esso con semplice meccanismo svuotate e lasciate nel fondo delle loro cannalature della sola spessezza d'un centimetro, estraendo da ciascuna l'intero nucleo intatto.

Per ordine reale fece i disegni di due progetti di vasta chiesa, l'una di stile gottico, che l'autore [ha fatto incidere] in cinque gran rami dal professore Brusa di Milano con non poca spesa, e che fino ad ora non ha ancora pubblicato. L'altra assecondando i realj desideri è di stile bizantino, ed i loro disegni sono condotti con molta cura ed esattezza, in ogni più minima parte colorati tanto nei disegni dell'esterno che dell'interno, per marcare la diferenza e qualità dei materiali di costruzione; colorate sono pure tutte le figure dei numerosi mosaici che ne decorano l'interno con magnificenza.

Per compiere la decorazione di questa sala ove manca il gran quadro nel centro del lacunare, Palagi ha già da qualche tempo terminato un cartone in grandezza dello spazio che deve occupare, ed il bozzetto su tela a colori, e portatone il contorno sulla gran tela. Negli stessi appartamenti, e nella cappella stessa vi è di sua mano una Sacr[a] famiglia. 51

Lo stesso re, fra i vari bozzetti presentatigli per l'esecuzione d'un monumento da innalzarsi alla memoria d'Amedeo VI di Savoia detto il Conte Verde, scelse quello modellato in plastica da Palagi, ordinandogli di porre il modello in figure colossali, da fondersi poi in bronzo. El gruppo è composto di tre figure, cioè d'Amedeo e due Saraceni da lui vinti, episodio della sua presa di Gallipoli. Egli diede com[p] imento alla sua modellatura, e fornì di tutti i modelli perfezionati in gesso alla fonderia Colla sorvegliandone la fondita la [quale] è ora terminata con felice successo. Questo gruppo fu destinato da Carlo Alberto a decorare la piazza che fa fronte al palazzo di città, e si spera che non tarderà molto ad essere collocato al suo posto.

Nella r.le biblioteca, altre oppere di suo disegno, il comparto del volto, ed i scaffali, si conserva un album contenente 12 disegni lumeggiati di biacca di sua invenzione ed esecuzione rappresentanti il *Trionfo di Paolo Emilio*;⁵³ album che offrì in dono al prelodato re, e che gli valse l'Ordine del Merito Civile col quale S.M.à si degnò insignirlo, avendolo prima freggiato di quello di S. Maurizio.

Oltre la raccolta d'antichità che ha in Milano, ne ha un piccolo ammasso a Torino, ed una raccolta numismatica di circa 26.000 pezzi, fra monete greche, romane, italiane, straniere e medaglioni d'uomini illustri. Ha arricchita la sua raccolta con l'acquisto di quella di papi copiosissima che possedeva il celebre canonico Schiassi.

Gli interventi di Palagi in Palazzo Reale si estendono dagli arredi ai più svariati elementi decorativi.

⁵¹ Si tratta di una pala, ultimata nel 1845, dai forti richiami alla pittura reniana, in cui Palagi approfondisce lo studio sui modelli figurativi del barocco bolognese già intrapreso durante il soggiorno a Milano.

⁵² Investito dell'incarico nel 1844, Palagi porterà a termine e inaugurerà il gruppo monumentale solo nel 1853. La prestigiosa commissione, alla quale lavorava da ormai otto anni, offre lo spunto a Giacomo Luzzati per aprire la biografia dell'artista contenuta negli opuscoli dedicati agli *Uomini illustri italiani* (Giacomo Luzzati, *Uomini illustri italiani contemporanei, cioè, Ritratti e biografie di quelli che si acquistarono maggior fama nelle arti, nelle lettere e nelle scienze*, Venezia, Naratvich, 1852).

L'opera dovrebbe datarsi intorno al 1839, anno in cui Palagi venne insignito nell'Ordine Civile di Savoia, ed è oggetto di un recente studio di Laura Facchin (LAURA FACCHIN, Il Trionfo del console Lucio Paolo Emilio. Un fregio e due artisti per Carlo Alberto al Castello di Racconigi, Torino, Editris, 2016).

Possiede una biblioteca numerosa d'opera d'arte, di antichità, di viaggi, di storia, e dillà delle forze d'un artista.⁵⁴

Per passatempo ispirato da propri disegni, cantò con rauco suono, o scrisse facetamente epistole in versi senza pretensione.

Disegnò e diresse l'esecuzione del catafalco, e di tutto l'apparato funebre interno del duomo stesso, in occasione del ricevimento delle ceneri del re Carlo Alberto.⁵⁵

È parimenti stato eseguito su suoi disegni il catafalco ed apparato funebre che si espone ogni anno per l'esequie dello stesso re nella medesima chiesa.

3. La pratica accademica tra Bologna e Roma (1802-1815)

Apprendistato d'obbligo per qualsiasi giovane di belle speranze che si affacciasse al mondo dell'arte in una "Felsina sempre pittrice" di inizio Ottocento dalla secolare vocazione al magistero accademico, la partecipazione ad uno dei tanti cenacoli artistici che animavano la vita culturale cittadina era insieme occasione di aggiornamento stilistico e stimolo intellettuale.

I momenti di incontro - fondati su uno scambio dialettico di carraccesca memoria, dove maestri già compiuti e giovani promettenti, in un clima sostanzialmente alieno da rigide gerarchie che ne inaridissero la *verve* creativa, dibattevano sui temi eruditi allora di moda - potevano essere più o meno istituzionalizzati, ma poco variavano nelle modalità operative.

Le accademie bolognesi, infatti, avevano spesso carattere privato e nascevano come amicali concili, consessi di ingegni talvolta acerbi ma predisposti, in cui lo scambio di idee 'giacobinamente' egualitario, ferma restando una dogmatica adesione al primato del disegno, dava vita ad un'inesausta produzione grafica, fondata e alimentata proprio sul confronto tra pari.

Testimone illustre di queste prolifiche fucine, Antonio Basoli (1774-1848), in un passaggio della sua *Autobiografia* manoscritta riportato da Anna Maria Matteucci, ⁵⁷ lascia un commosso ricordo dei suoi anni giovanili quando, in compagnia del coetaneo Palagi, frequentava le accademie di palazzo Aldrovandi dove «si faceva delle invenzioni diverse a vicenda persino a linee o a soggetto».

È indubbio che l'attitudine di Pelagio al disegno 'di storia', quella capacità di illustrare con evocazioni magniloquenti episodi tratti dalla letteratura antica e

La sterminata collezione palagiana, che, come puntualmente indicato dallo stesso autore, comprendeva una fornitissima raccolta libraria, un archivio di documenti e disegni e una raccolta di materiale archeologico e numismatico, fu acquisita dal Comune di Bologna, ed è oggi ridistribuita tra le diverse sedi della Biblioteca dell'Archiginnasio (depositi librari, archivio, fondo disegni) e dei Musei civici (le opere di pittura e scultura moderna presso le Collezioni Comunale d'Arte di Palazzo d'Accursio, le antichità spartite tra i Musei Archeologico e Medievale).

Le solenni esequie di re Carlo Alberto di Savoia furono celebrate il 23 agosto 1849. Sono rintracciabili, tra i disegni dell'Archiginnasio, le testimonianze grafiche dei sontuosi apparati pensati per rivestire l'interno della cattedrale torinese (n. 2460, 2461, 2987, 2988). A perdurarne la memoria fu inoltre pubblicato un opuscolo commemorativo corredato di tavole litografiche.

L'espressione è mutuata dal titolo della mostra curata da Angelo Mazza nel 2016 per la Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna.

⁵⁷ A. M. Matteucci, L'attività giovanile cit., p. 468.

dalle cronache medievali, fu educata e trovò massima possibilità di espressione in seno alla pratica accademica, già negli anni bolognesi.

Se dapprima il Nostro doverosamente frequentava le riunioni che si tenevano in casa del suo esigente patrono, il conte Carlo Filippo Aldrovandi⁵⁸ (dove si prediligeva il disegno di architettura e ornato), a partire dal 1802 lo si ritrova assiduo alle sedute della neonata Accademia della Pace, fondata dall'incisore Francesco Rosaspina (1762–1841)⁵⁹ e con sede nella sua casa in Strada San Donato, presso la chiesa di Santa Maria Maddalena, sotto l'autorevole patrocinio di Felice Giani (1758-1823).

La prassi non cambia: agli intervenuti, che si incontravano la sera, era richiesto di eseguire disegni su soggetti stabiliti di settimana in settimana e proposti a turno dagli stessi accademici. Nella seduta successiva ciascun elaborato era poi sottoposto al giudizio collettivo, così da individuarne, e potenzialmente correggerne, le eventuali debolezze. 60

Tale esercizio comportava per gli artisti, oltre allo sforzo immaginativo, una preliminare ricerca sulle fonti letterarie - per lo più classici della letteratura, compendi di storia e mitologia - da cui i soggetti erano di volta in volta tratti, per definire nel modo più corretto tipi e attitudini dei personaggi e caratterizzare al meglio l'ambientazione.

Va fatta risalire a questo approccio l'abitudine del pittore alla consultazione dei libri, che rimarranno fonte d'ispirazione prediletta da cui attingere modelli iconografici, consuetudine che accese in lui quella passione bibliofila che lo accompagnerà per tutta la vita e che è significativamente esemplata dalla vastità e varietà della sua libreria privata.⁶¹

Ad una compiuta e, per quanto possibile, esaustiva ricostruzione dell'attività che vide impegnato Palagi presso l'Accademia della Pace, già sapientemente indagata da Anna Maria Matteucci, 62 Renzo Grandi 63 e Claudio Poppi, 64 concorrono la consultazione delle fonti conservate presso il fondo speciale *Palagi* della Biblioteca dell'Archiginnasio ed una corretta disanima del materiale grafico del Gabinetto Disegni e Stampe dello stesso istituto.

⁵⁸ Per una compiuta disamina dei rapporti intercorsi tra Palagi e il suo protettore si rimanda al relativo contributo di Anna Maria Matteucci (A. M. Matteucci, *Carlo Filippo Aldrovandi* cit.).

⁵⁹ Sarà poi direttore, a partire dal 1804, della Pontificia Accademia di Belle Arti.

É ancora una volta Antonio Basoli, nel 1803 con Palagi accademico della Pace, a fornire, in un passo dell'Autobio-grafia, una descrizione delle consuetudini operative cui si sottoponevano i frequentanti.

⁶¹ Un'idea dell'assetto definitivo che questa raccolta libraria doveva raggiungere negli anni torinesi è offerta da una coppia di volumetti manoscritti conservati nella Biblioteca dell'Archiginnasio (B.2356-2357), contenenti il *Catalogo della Libreria del cavaliere Pelagio Palagi*, Torino, 1847.

⁶² Oltre al pionieristico saggio citato, apparso in «Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa» (A. M. MATTEUCCI, L'attività giovanile cit.), la studiosa tornerà sull'argomento nell'articolo dedicato a un disegno dell'album palagiano 2787 (EADEM, Ercole e Acheloo: un tema caro a Pelagio Palagi, in Scritti di storia dell'arte in onore di Jürgen Winkelmann, a cura di Sylvie Béguin, Mario Di Giampaolo, Piero Narcisi, Napoli, Paparo, 1999, p. 207-213) e nel contributo Giani Basoli Palagi, del volume, da lei stessa curato, su I decoratori di formazione bolognese tra Sette e Ottocento. Da Mauro Tesi ad Antonio Basoli, Milano, Electa, 2002.

⁶³ Renzo Grandi, Un pittore tra Rivoluzione e Restaurazione, in Pelagio Palagi artista cit., p. 31-57.

⁶⁴ C. Poppi, Sperimentazione e metodo nei disegni di Pelagio Palagi, in L'ombra di Core cit., p. 9-25.

L'album 2787 - che raccoglie alcune «prime idee compositive per l'ambito dell'Accademia della Pace» - svolge, nei suoi ottantaquattro fogli, un itinerario creativo cadenzato sulla rielaborazione di una trentina di soggetti (di cui quattordici certamente da riferirsi alla produzione di un'annata accademica), 65 agevolmente decifrabili anche per le didascalie poste in calce, frammisti a studi di figura e arredi, dove l'estro dell'artista indaga ogni possibile soluzione compositiva, animato da un'ansiosa operatività che la Matteucci ha descritto, con efficace espressione, come «un crescendo da fuochi d'artificio». 66

Accade quindi che il medesimo soggetto sia ripetuto in un numero variabile di schizzi che, appuratane la comune derivazione, possono apparire anche molto diversi tra loro, esibendo una serie di 'variazioni sul tema' di straordinaria felicità inventiva, per poi approdare alla redazione acquerellata su cartoncino da proporre ai consoci.

Lo stile di Palagi, in questi anni di appassionata sperimentazione, risente del clima che si respirava nel circuito accademico petroniano, che proprio in Giani, la cui paternale figura presiedeva gli incontri, aveva il suo primo riferimento: il tratto grafico veloce e insistito, nervoso e guizzante su forme allungate, non è vincolato al perseguimento di una pretesa bellezza ideale, ma piuttosto volto a potenziarne il valore espressivo, attraverso un'estetica pur attenta all'equilibrio compositivo e alla correttezza delle forme.

È plausibile che l'album in questione sia stato confezionato in età matura con l'intento, da parte del maestro, di raccogliere i tanti schizzi prodotti durante gli anni bolognesi ancora in suo possesso. A questo fine egli numera i diversi fogli sciolti, seguendo un criterio cronologico, rispettoso della successione con cui, all'epoca, i soggetti erano stati proposti, e appoggiandosi per questo non facile esercizio mnemonico a quanto accuratamente appuntato in occasione degli ormai remoti incontri.

Proprio il riscontro col taccuino manoscritto titolato *Riflessioni critticho-pittoriche fatte nelle sessioni dell'Accademia della Pace circa il modo d'inventare, e comporre sopra li soggetti eseguiti dal consocio citt.o Pelagio Palagi,⁶⁷ in cui il nostro trascrive, scrupoloso, commenti e critiche mosse dai compagni ai diversi elaborati che andava via via presentando,⁶⁸ non solo fornisce la necessaria 'pezza d'appoggio', ma permette di ricondurre con certezza i fogli n. 4, 115 e 986 a questo ambito, come redazioni finite da consegnare al giudizio collegiale, oltre a rendere noti tre*

⁶⁵ Tali soggetti, pensati verosimilmente nell'anno 1802, sono: Le furie di Oreste (n. 1-5), Ugolino si morde le mani (n. 6), Numa Pompilio chiede a Giove di rendere innocui i fulmini (n. 7, 8), Il sacrificio di Polissena (n. 9), L'invenzione della coroplastica (n. 10-13), L'ombra di Remo appare in sogno a Faustolo (n. 14, 15), Ercole consegna a Deianira il corno tolto ad Acheloo (n. 16), Enea incontra il padre nei Campi Elisi (n. 17), Orfeo ucciso dalle Baccanti (n. 18), Socrate congeda la famiglia (n. 19, 20), Ugolino cieco (n. 23, 24), Mentore spinge Telemaco in mare (n. 25-29), Le Arti onorano la tomba di Raffaello (n. 30, 31), Le sorelle di Fetonte tramutate in pioppi (n. 32).

⁶⁶ A. M. MATTEUCCI, Ercole e Acheloo cit., p. 207.

⁶⁷ BCABo, fondo speciale Pelagio Palagi, cart. 30, fasc. 9, n. 34.

⁶⁸ Il taccuino descrive i soggetti fino al n. 11; su due fogli sciolti (BCABo, fondo speciale *Pelagio Palagi*, cart. 30, fasc. 8, lett. a) sono riportate le correzioni e i commenti ai soggetti dal n. 7 al n. 21.

soggetti i cui elaborati grafici, ad oggi, non sono pervenuti in alcuna forma.⁶⁹

È di particolare interesse come, incrociando i dati a disposizione, taluni casi possano essere ricostruiti nelle diverse fasi della loro genesi creativa: la successione delle 'prove' nell'album di schizzi, la stesura su cartoncino da presentare ai sodali riuniti, le critiche da questi mosse alla composizione (rintracciabili tra gli appunti del pittore), cui segue, nel caso esemplare dell'*Ercole che presenta il corno a Deianira tolto ad Acheloo*, una correzione indotta dai suggerimenti dei compagni e una successiva traduzione calcografica.⁷⁰

I 'titoli' messi in scena sono indicativi della temperie culturale che andava animando le accademie bolognesi agli albori del XIX secolo: un recupero della tradizione letteraria classica - soprattutto di carattere mitologico - attardato su forme di compiaciuta erudizione antiquaria e non particolarmente compromesso con le istanze politiche contemporanee (come invece avveniva altrove in Europa), se anche la ripresa di episodi della storia antica appare del tutto sganciata da aspirazioni morali o didattiche.

Si avverte piuttosto, sia nella scelta dei soggetti che nelle conseguenti redazioni palagiane, un'inclinazione al grottesco, nelle sue diverse implicazioni espressive, cui certo non dovette essere ininfluente la già ricordata lezione di Giani.

Ecco, allora, che, accanto a più canonici (e rarissimi) exempla virtutis,⁷¹ il gusto alessandrino per l'aneddoto prende il sopravvento nella serie dedicata alla figlia di Dibutade, che, lasciva, immortala le sembianze dell'amato tracciandone il contorno dell'ombra sulla parete, e la corrente dionisiaca si scatena negli incubi delle *Furie di Oreste* (n. 1-5), dell'*Ugolino* che si morde le mani (n. 6) o brancola nelle tenebre tastando i cadaveri dei figli (n. 23, 24), nell'*Orfeo sbranato dalle Baccanti* (n. 18; fig. 1) e nel mostruoso *Gerione* dantesco (n. 38), dove sopravvivono suggestioni neomanieriste di matrice gianesca, aggiornate sugli esiti formali perseguiti dall'inglese Jonh Flaxman (1755-1826) e sulle evocazioni macabramente oniriche di Johann Heinrich Füssli (1741-1825).

Se la formazione bolognese aveva fornito a Palagi un non trascurabile bagaglio di conoscenze, col trasferimento a Roma, nel marzo 1806, egli infine determina la propria intenzione di imporsi quale pittore 'di figura' al di fuori di un ambiente che, pur sempre intellettualmente vivace, non poteva non risentire di un certo provincialismo.

L'esigenza di aggiornamento lo porta a ricercare nella Città Eterna - ormai inesorabilmente avviata a cedere il proprio secolare primato artistico - quel *esprit* dell'antico che dal suo defilato osservatorio emiliano aveva solo potuto immaginare o studiare sui libri.

Il confronto diretto con le vestigia classiche diviene pertanto l'urgenza da ap-

⁶⁹ I soggetti 'perduti' sono i n. 1 (*Il ratto del Palladio*), che Palagi realizza in due versioni (cfr. BCABo, fondo speciale *Pelagio Palagi*, cart. 30, fasc. 9, n. 34, p. 1 v.), 4 (*Moina alle mura di Barcluta*) e 5 (*Arianna e Bacco*) per cui la mancanza di suggerimenti o correzioni da parte dei consoci (è annotato, per tutti, un laconico «non fu trovato [...] cosa alcuna di rimarcabile») non consente qualsivoglia spunto per la ricostruzione dell'assetto compositivo pensato dall'autore.

⁷⁰ A. M. MATTEUCCI, Ercole e Acheloo cit.

⁷¹ Rientra a pieno diritto in questa tipologia, dall'evidente connotazione morale, il solo Socrate licenzia i familiari (n. 19, 20).



Fig. 1. Pelagio Palagi, Orfeo ucciso dalle Baccanti, 1802, BCABo, GDS, raccolta Disegni Palagi, n. 2787/18.

pagare attraverso un esercizio grafico di copia, quotidiano e meticoloso, alternato a gite nella campagna romana - da sempre tanto amata dai bolognesi - di cui conservano suggestiva memoria alcuni album di vedute. 72

La situazione artistica capitolina, all'arrivo del Nostro, si presenta quanto mai articolata, spartita com'è tra istanze stilistico-concettuali spesso in reciproco contrasto: se è il classicismo di Vincenzo Camuccini (1771-1844), fondato sul disegno, ad essere generalmente preferito dall'élite culturale, non mancano valide alternative, offerte, in primis, dall'interpretazione 'coloristica' del piacentino Gaspare Landi (1756-1830), fautore di un recupero dell'antico espresso in forme sentimentali, e dagli artisti gravitanti nell'orbita della colonia tedesca, dove la stessa aspirazione ad un passato 'perduto', intimamente connessa a necessità di ordine etico, manifesta, nelle forme semplificate di un purismo evocativo, uno spirito già pervaso da un sentore di germinale romanticismo.

Variamente coinvolto da queste sollecitazioni, per sua natura curioso e, si direbbe, piuttosto incline alla socialità, all'indomani dell'arrivo a Roma, già nel settembre dello stesso 1806, Palagi si adopera per far rivivere nel proprio ap-

⁷² BCABo, GDS, raccolta Disegni Palagi, n. 2790.

partamento in Palazzo Venezia l'esperienza accademica della *Pace*, radunando attorno a sé un gruppo di giovani artisti provenienti dalle diverse province italiane.⁷³

Gli incontri si ripetono, come in patria, secondo un codice di informalità cameratesca, e, nel metterne al corrente il Rosapina, in una lettera datata 15 ottobre 1806, Palagi scrive di una «brigata di amici» istallatasi nel suo appartamento «per disegnare nella sera dal rilievo».

Tali riunioni costituiscono la forma embrionale di quella che, nel decennio successivo (1812), sarà istituzionalizzata dal console Giuseppe Tambroni (1773-1824) col nome di Accademia d'Italia, come un'iniziativa del Governo francese finalizzata alla promozione delle arti, e che vanterà tra i suoi affiliati figure di spicco sulla ribalta nazionale.

Ed è a uno di questi grandi nomi che, ancora una volta, ci si deve affidare per una rievocazione, in vero estremamente dettagliata, della già nota pratica accademica, ricalcata fedelmente, come si vedrà, sull'esempio felsineo.

La testimonianza è di un maturo Francesco Hayez (1791-1882) che, nelle Memorie autobiografiche dettate all'amica Giuseppina Negroni Parto Morosini, abbandonandosi ai ricordi di gioventù, recupera la felice stagione dell'alunnato romano, quando, frequentatore di Palazzo Venezia, i contatti con Palagi erano pressoché quotidiani: «Avevamo introdotto uno studio della composizione veramente vantaggioso e dilettevole. Ci veniva dato un soggetto, e ognuno dei giovani doveva portare entro otto giorni lo schizzo disegnato o dipinto: gli schizzi venivano esposti in una sala attigua a quella del nudo: quasi nessuno dei giovani mancava a questa esposizione. I lavori venivano giudicati dagli studenti stessi, i quali pronunciavano ad alta voce la propria ragionata opinione, ed a ciò ne veniva uno stile grandissimo, dovendo necessariamente dar conto del concetto che ci aveva guidati ... Dato il giudizio, si facevano schizzi, su un altro soggetto, e così via via, di modo che la mente nostra, continuamente occupata a cercare dei soggetti da trattare, si abituava a ragionare, e riusciva però necessario di leggere le storie, e d'istruirsi intorno ai costumi delle diverse epoche e di popoli diversi: credo sarebbe questo metodo da adottarsi anche oggidi».⁷⁴

Non si è rinvenuto nel pur cospicuo carteggio palagiano un riferimento documentario puntuale a quanto si andava ideando tra le mura di Palazzo Venezia (come già il taccuino delle *Riflessioni* per gli esercizi bolognesi), ma, anche in questo caso, è un piccolo album a fornire un vivace ed esemplare compendio della produzione grafica svolta nell'ambito accademico capitolino, senza dimenticare i tanti fogli sciolti che possono essere riferiti con certezza a questo fiorente periodo.

Nella sua forma attuale l'album n. 2788 si presenta come una raccolta di trentotto disegni, quanto mai vari per tecniche e soggetti, in cui si coglie l'evoluzione

Tra gli altri, in una lettera datata 15 ottobre 1806 e indirizzata a Francesco Rosaspina, Palagi cita Giuseppe Guizzardi (1779-1861) «che travaglia molto», Luigi Basiletti (1780-1860), il conterraneo Tommaso Minardi (1787-1871) e Agostino Comerio (1784-1834).

⁷⁴ Francesco Hayez, Le mie memorie, Milano, tipografia Bernardoni di C. Rebeschini e C., 1890, p. 24-25.

dello stile di Pelagio, per reazione al contesto artistico romano.

Se si presta fede alla cronologia, sottintesa alla successione dei disegni, così come risulta dall'assetto che, analogamente a quanto avviene per la produzione bolognese, Palagi mette a punto in età matura, si percepisce il passaggio da una sensibilità ancora legata ad un temperamento neomanierista, a soluzioni tematicamente più intimistiche e ammorbidite nelle forme.

Durante il soggiorno romano, nel susseguirsi di esperienze di studio sui grandi testi dell'antichità classica e momenti di autentica folgorazione derivati dall'incontro col Domenichino di Grottaferrata, ⁷⁵ giungono infatti a maturazione quelle istanze stilistiche *in nuce* negli ultimi anni bolognesi, che comportano, sul piano tecnico, l'adozione di un *ductus* grafico più controllato per composizioni che si rivestono di un rigore espositivo, cui sembra intonarsi la scelta stessa dei soggetti.

Se talvolta, soprattutto per compiacere i committenti o le necessità accademiche, l'artista si volge a tardivi *exempla* di storia antica, egli non può rinnegare un'ispirazione che si fa più autentica nell'incontro con le ragioni dell'aneddoto, dell'episodio marginale ma saporito, riletto in chiave sentimentale e spogliato del carattere provocatorio che aveva informato la produzione precedente.

Ne deriva un sostanziale contenimento di quella tensione espressiva che aveva animato le prove bolognesi, in ragione di una maggiore consapevolezza del mestiere, giocata su sottili trapassi emotivi.

Si spengono pertanto gli ardori gianeschi, l'impaginazione risente del composto classicismo di Domenichino e Poussin, le figure, nelle loro attitudini drammatiche, popolano ambienti ricostruiti con rigore filologico e la materia stessa si rassoda, adottando un fare più rotondo e morbido.

Se in Roma non mancarono a Palagi le occasioni di misurarsi con la grande pittura di storia, offerte anche da commissioni di prestigio, ⁷⁶ è solo nel 1812 che il pittore raggiunge l'apice del successo: gli è infatti affidata da Giovanni Torlonia duca di Bracciano la decorazione ad affresco, con le *Storie di Teseo*, della grande galleria del suo palazzo di piazza Venezia, proprio dirimpetto all'alloggio del bolognese.

Il ciclo, andato irrimediabilmente perduto nella sua forma originale a seguito della demolizione dell'edificio nel 1901 per l'allargamento della piazza, è oggi noto attraverso la serie di pitture su tela che lo stesso Palagi trasse dai singoli riquadri.⁷⁷

Nel definire il programma iconografico, il pittore si assesta su scelte in linea con i più moderni traguardi raggiunti dalla pittura transalpina, rinunciando de-

Palagi condivide con Rosaspina l'emozionante scoperta in una lettera, datata 20 dicembre 1806 (Forlì, Biblioteca civica Piancastelli, Carte Romagna, busta 396, n. 773).

⁷⁶ Si ricorda, tra le altre, la grande tela con Cesare che detta i Commentari, richiesta nel 1809 per la volta di una sala del Palazzo del Quirinale, divenuto, con l'occupazione francese, residenza imperiale.

⁷⁷ Le 'memorie' sopravvissute sono oggi conservate presso le Collezioni Comunali d'Arte di Palazzo d'Accursio a Bologna. Va inoltre ricondotto a questa impresa il cartone con *Teseo sacrifica la chioma sull'altare di Apollo a Delfi*, fortuitamente rinvenuto nei depositi della Biblioteca dell'Archiginnasio nel 1996 e prontamente presentato nel catalogo *Pelagio Palagi pittore* cit., p. 153, scheda n. 28 di C. Poppi.

liberatamente a mettere in scena le gesta eroiche e prediligendo momenti più intimi e sentimentali della vicenda mitologica.

Le 'furie' che un decennio prima avrebbero acceso di onirici richiami le imprese dell'ateniese, certo con compiaciuto indugio sulle macabre fisionomie dei mostri coinvolti, cedono il passo ad un'affettuosità di sospiri, laddove anche il dinamismo del rapimento è risolto e composto in garbate movenze da balletto.⁷⁸

Questa visione 'privata' del mito, che tanto deve al modello domenichiniano, ha il suo culmine nel riquadro con *Il filo di Arianna*, dove la figlia di Minosse rivela all'eroe lo stratagemma ideato per farlo orientare nei meandri del labirinto; momento centrale per l'economia del dramma, la cui ideazione dovette impegnare a lungo il Nostro.

Testimonianza di un'elaborazione compositiva estremamente ponderata, infatti, sopravvive oggi nella serie di studi preparatori, nelle raccolte grafiche dell'Archiginnasio. Si percepisce quanto mai viva, nel piccolo e vivacissimo corpus, l'eco dell'insegnamento accademico, fondamentale per la messa a punto di un metodo esecutivo, fondato su uno studio sistematico volto al raggiungimento di un duplice, imprescindibile obiettivo: la correttezza filologica nella rappresentazione e l'efficacia espressiva della composizione.

3.1. Un'Odissea 'all'antica'

Si direbbe inevitabile, o quanto meno doveroso, per un artista di questa tempra e cultura, confrontarsi con l'epica omerica. Se i primi approcci documentati risalgono agli anni bolognesi, nell'ambito dell'Accademia della Pace, ⁸⁰ agli albori del soggiorno romano deve riferirsi una serie di nove disegni (fig. 2-10) - assimilabili per analogie tecniche e stilistiche - ispirati a precisi passi dell'Odissea. ⁸¹

Solo per i due casi in cui l'elaborato grafico è accompagnato da una citazione tratta dal poema (n. 1114, 1115) si era riconosciuta, in occasione della stesura dell'inventario manoscritto, la derivazione dei soggetti. Decisamente più infelice la sorte toccata ad altri esemplari: il foglio con *Ulisse alla corte di Alcinoo*, che una lacerazione centrale ha diviso in due parti, vide misconosciuta la propria unità in occasione del riordino novecentesco e, smembrato dal resto del *corpus*, presenta oggi una doppia numerazione (n. 611/69-611/70; fig. 2).

⁷⁸ Il riferimento è alla coreografica messinscena del *Teseo e Piritoo rapiscono Elena*, noto attraverso la 'memoria' trattane dallo stesso Palagi e conservata presso le Collezioni Comunali d'Arte di Palazzo d'Accursio.

⁷⁹ I disegni, già pubblicati da Anna Maria Matteucci (A. M. MATTEUCCI, *L'attività giovanile* cit.) e da Claudio Poppi (*L'ombra di Core* cit., p. 118-119, schede n. 67-69, di C. Poppi), sono i n. 611/11; 611/55; 611/58; 611/60; 659; 675; 677; 678; 719; 724; 796.

⁸⁰ Tra i soggetti eseguiti verosimilmente nel 1803 figura l'*Achille infuriato contro Agamennone, mentre leva la spada dal fodero viene trattenuto per la chioma da Minerva*, episodio tratto dal primo canto dell'*Iliade*, di cui si conserva nella raccolta *Disegni Palagi* dell'Archiginnasio la versione acquerellata (cfr. *L'ombra di Core* cit., p. 85, scheda n. 23, di C. Poppi).

⁸¹ In. 611/69; 611/70; 1107; 1109; 1110; 1111; 1112; 1114; 1115; 1116.

⁸² Si tratta di Ulisse atterra Iro e l'Incontro tra Ulisse e Nausica, assimilati, in sede inventariale, dal titolo, per vero piuttosto vago, Schizzo di figuraz.e pagana (dall'Odissea).





Fig. 2. Pelagio Palagi, Ulisse alla corte di Alcinoo, 1806 ca., BCABo, GDS, raccolta Disegni Palagi, nn. 611/69-611/70.

Nel trattare le vicende dell'eroe greco, Palagi sperimenta quel processo di semplificazione del tratto grafico e dell'impianto compositivo, maturato nell'immediatezza del contatto con l'ambiente artistico capitolino, che lo porta a conformarsi al rigore teorizzato e praticato dallo scultore inglese John Flaxman.

Si tratta di un approccio che, nutrito dalle suggestioni della grafica neoclassica anglosassone, risente, per la stesura, del quotidiano esercizio di copia svolto sulla statuaria antica, da cui deriva la scoperta intenzione mimetica che rende la sequenza dei disegni assimilabile, nel suo sviluppo orizzontale e con il succedersi quasi processionale delle figure, a un fregio scolpito.

A suggerire questa impressione, oltre l'insolito formato, la modalità operativa adottata, per cui l'artista ritaglia le *silhouette* dei personaggi con segno sicuro, andando poi ad approfondirne la resa plastica mediante un accorto uso del chiaroscuro: è il caso, in particolare, dell'episodio con l'*Accecamento di Polifemo* (fig. 3), in cui il corpo del ciclope è contornato da un'ombreggiatura, ottenuta dal tratteggio sfumato, che simula l'effetto del rilievo.

Nella selezione dei passaggi da rappresentare l'artista si attiene a scelte piuttosto canoniche, prediligendo alcuni degli snodi narrativi più noti del poema.

Tra gli esiti più riusciti del piccolo 'ciclo', nell'*Ulisse segue il carro di Nausica* (fig. 4) il ricordo dell'opera di Flaxman sconfina quasi nel citazionismo, laddove l'intero assetto della scena sembra dipendere dal *Giunone e Minerva vanno ad assistere i Greci*, di cui Palagi possedeva un bel disegno preparatorio, tuttora nelle raccolte grafiche pervenute all'Archiginnasio.⁸³

Si avverte ancora vagamente gianesco nella rappresentazione dei risvolti 'favolosi', come la corte di Eolo (in cui si ravvisano vistosi ripensamenti a gessetto bianco) (fig. 6), o nel momento in cui Ulisse, innanzi alla maga Circe che gli sta porgendo una coppa, è dissuaso dal berne il contenuto dal sopraggiungere di un Mercurio definito, nella sua 'geometrica' nudità, da pochi significativi tratti essenziali (fig. 7).

L'unico elemento della serie che, pur vedendo coinvolto il re di Itaca, non presenta un soggetto propriamente omerico è l'Achille a Sciro (fig. 10), ispirato a una vicenda mitica, descritta nell'Achilleide di Stazio, che merita qui ricordare brevemente. Il 'pelide' per sfuggire alla convocazione alla guerra di Troia - durante la quale, secondo quanto gli era stato profetizzato, sarebbe dovuto morire - trova rifugio nella città di Sciro, presso la corte di re Licomede e, per scongiurare il pericolo di essere rintracciato, si nasconde nel gineceo del palazzo, vestendo abiti femminili. Lo scaltro Ulisse, incaricato di scovarlo e richiamarlo al dovere, travestitosi da mercante si presenta alle figlie di Licomede con un ricco corredo di stoffe e gioielli, tra cui ha nascosto un gladio. Il momento riproposto da Palagi è proprio quello in cui Achille, in vesti muliebri e circondato dalle principesse che tentano di proteggerlo, non riesce a frenare l'istinto guerriero e, brandita l'arma, viene smascherato da Ulisse e ufficialmente arruolato.

⁸³ Il n. 838, della raccolta *Disegni Palagi*, è stato pubblicato da Claudio Poppi, dopo averlo sottoposto a David Bidman (insieme agli altri attribuiti a Flaxman) per accertarne la paternità.



Fig. 3. Pelagio Palagi, L'accecamento di Polifemo, 1806 ca., BCABo, GDS, raccolta Disegni Palagi, n. 1107.



Fig. 4. Pelagio Palagi, Il carro di Nausica, 1806 ca., BCABo, GDS, raccolta Disegni Palagi, n. 1109.



Fig. 5. Pelagio Palagi, La strage dei Proci, 1806 ca., BCABo, GDS, raccolta Disegni Palagi, n. 1110.



Fig. 6. Pelagio Palagi, Eolo consegna i venti, 1806 ca., BCABo, GDS, raccolta Disegni Palagi, n. 1111.



Fig. 7. Pelagio Palagi, Ulisse e Circe, 1806 ca., BCABo, GDS, raccolta Disegni Palagi, n. 1112.



Fig. 8. Pelagio Palagi, Ulisse atterra Iro, 1806 ca., BCABo, GDS, raccolta Disegni Palagi, n. 1114.



Fig. 9. Pelagio Palagi, L'incontro con Nausica, 1806 ca., BCABo, GDS, raccolta Disegni Palagi, n. 1115.



Fig. 10. Pelagio Palagi, Achille a Sciro, 1806 ca., BCABo, GDS, raccolta Disegni Palagi, n. 1116.

4. Gli anni milanesi (1815-1832)

La seconda fondamentale tappa nell'itinerario umano ed artistico di Pelagio Palagi lo vede attivo per quasi un ventennio a Milano, dove si trasferisce nel 1815, reduce dall'esperienza capitolina, dopo un veloce passaggio nella natia Bologna.

Già eletta capitale del napoleonico Regno d'Italia, la città lombarda, lungi dal soccombere ai rapidi rivolgimenti politici allora in atto,⁸⁴ traeva al contrario da questi la forza per proiettarsi su un piano internazionale come centro cosmopolita in grado di incanalare e far proprie le diverse istanze culturali d'oltralpe.

La scena artistica, fino a poco tempo prima dominata sul versante pittorico dall'aggraziato e personalissimo neoclassicismo di Andrea Appiani (1754-1817) - il cui prestigioso seggio braidense un colpo apoplettico, nel 1813, lasciava improvvisamente vacante - seguiva le coordinate proposte dal più aggiornato Romanticismo europeo, volgendo alla storia medievale per attingervi soggetti e temi che, riletti alla luce delle contemporanee vicissitudini politiche, divenivano materia per nuovi percorsi espressivi intonati all'esaltazione delle virtù civiche; laddove l'attività dell'Accademia di Brera, con le sue periodiche esposizioni, garantiva una via privilegiata per il mercato internazionale.

Si inaugurava un'operazione di recupero del passato non dissimile, per modalità e fini, a quella intrapresa dalla precedente stagione neoclassica, ma che sostituiva alla edificante retorica degli *exempla* greco-romani i fervori protopatriottici di un Medioevo assurto a simbolo delle inquietudini contemporanee, e che mirava, sul piano stilistico, con la riscoperta della grande tradizione pittorica quattrocentesca, alla definizione di un linguaggio artistico nazionale.

Questa la situazione in cui si imbatte Palagi al suo arrivo a Milano, dove è convocato da Giuseppe Tambroni con il progetto di fare poi ritorno a Roma insieme; impegno cui il pittore, investito dalle molte e prestigiose commissioni e forse già lusingato dalla segreta aspirazione ad una cattedra braidense, ⁸⁶ si vede costretto venir meno, lasciando ripartire l'amico 'in solitaria'.

La rinuncia a seguire l'antico protettore, attardato sostenitore del verbo neoclassico, si carica di valenze simboliche se si considera la nuova strada preco-

⁸⁴ Alla caduta di Napoleone, con il congresso di Vienna (1815) la città tornava sotto il dominio austriaco come capitale del neonato Regno Lombardo-Veneto e tale sarebbe rimasta fino all'annessione al Regno di Sardegna (1859).

L'Accademia di Brera, fondata nel 1776 e da subito centro propulsore della vita artistica milanese, subiva una drastica riforma nel 1803, sotto la direzione di Giuseppe Bossi, che ebbe tra gli altri risvolti l'avvio, a partire dal 1805, delle annuali esposizioni d'arte contemporanea. In tali occasioni si offriva una rassegna tanto dei lavori degli studenti, stimolati dalla prospettiva dei premi messi a concorso, quanto delle opere di artisti italiani ed europei, nonché il resoconto dell'attività della Commissione di Ornato che svolgeva un controllo sui pubblici monumenti.

⁸⁶ Verificata l'impossibilità di insidiare il posto di Luigi Sabatelli nell'insegnamento di pittura, l'ambizione di Palagi era di succedere al defunto Giuseppe Bossi (1777-1815) nella direzione della «Scuola speciale de' principi del disegno». A questo scopo furono presentate suppliche degli scolari di Bossi e inoltrate raccomandazioni dal conte Saurau, amico dell'ambasciatore austriaco presso la Santa Sede, ma tutto si rivelò inutile. Fu allora che Palagi si risolse ad istituire uno studio privato presso la chiesa sconsacrata di San Vincenzino, raccogliendo intorno a sé una folta schiera di allievi.

cemente intrapresa dal Nostro - in sintonia con l'ambiente culturale che lo accoglieva, e in aperto contrasto con quanto già formalizzato a Roma - che sarà causa, peraltro, di vivissimo sconcerto da parte dello stesso ex console.⁸⁷

Compreso dalle effervescenti istanze ambrosiane e sempre forte di una sapienza antiquariale educata sui testi della classicità ma quanto mai 'eclettica' e aperta a nuove sperimentazioni, *in primis* tematiche, Palagi, senza mai tradire la propria poetica, porta a compimento durante il soggiorno milanese quella svolta che imprimerà un nuovo corso alla sua carriera.

Se è pur vero che, ingaggiato da Gaetano Bolzesi nel 1816 per la realizzazione di un grande dipinto storico e lasciato libero di scegliere tra due soggetti, il Sacrificio di Polissena e Gian Galeazzo Sforza visitato in Pavia da Carlo VIII, il pittore, dopo lunga riflessione, preferisce assestarsi sul più familiare episodio di mitologia greca⁸⁸ - riciclando sostanzialmente una composizione degli anni bolognesi⁸⁹ - certo non rimane insensibile all'allettante idea di entrare nel vivo del dibattito tra 'classicisti' e 'romantici', cimentandosi con il nuovo filone di storia medievale che stava prendendo rapidamente piede nel capoluogo lombardo.

Tanto che, verosimilmente già nello stesso 1816, vinte le iniziali titubanze, e mentre la tela Bolzesi era 'in cantiere', si risolveva a provarsi con il tema patriottico inizialmente propostogli, elaborando una composizione che sarà tradotta in un dipinto, già nel novembre del 1817 ammirato da Stendhal nella collezione del conte Alari.⁹⁰

L'accoglienza riservata a tale soggetto, che costituisce la prima consapevole incursione del nostro in una 'modernità' storicamente intesa, di cui questa originaria versione è nota solo attraverso uno studio grafico preparatorio (New York, Metropolitan Museum),⁹¹ doveva procurargli non poche soddisfazioni, tanto da essere riproposto, leggermente mutato nelle forme, in altri due dipinti monumentali, per il conte Luigi Porro Lambertenghi e per Giacomo Mellerio, entrambi

Indicativa delle due diverse e inconciliabili posizioni assunte da Tambroni e Palagi, la lettera, datata 17 marzo 1819, con cui il console, da Roma, si rivela incredulo, per non dire scandalizzato, alla notizia che Palagi avesse sottoposto alla commissione preposta un progetto per il monumento da erigersi ad Andrea Appiani che prevedeva, per l'effigiato, abiti contemporanei. Riportiamo, di seguito, alcuni significativi passi della missiva: «Si è sparso per alcune lettere e per il *Conciliatore* una voce in Roma, che mette a rumore e fa ridere tutti. Essa concerne il monumento di Appiani, del quale la statua sarà vestita con scarpe, calzette, camicia e Tabarro. Non m'importerebbe punto come ch'ella fosse se in mezzo a tutto ciò la calunnia non mescolasse il tuo nome come autore del progetto. [...] Si dice che questo goffo pensiero del tabarro sia in origine dei Romantici. Tu noto, e rispettato da tutti pel tuo sapere, per il tuo gusto puro, e ragionevole, innalzati, tuona e abbatti queste maledizioni di sconcie idee, e non permettere che dove il Palagi può parlare e dettar precetti si cada in questo fango di arte» (già resa nota da R. Grandi, *Il Romanticismo storico e Pelagio Palagi*, «Critica d'arte», CLXXII/CLXXIV, 1980, p. 149-163, in partic. p. 150).

Per le lettere di Bolzesi a Palagi relative alla commissione cfr. BCABo, fondo speciale *Pelagio Palagi*, cart. 4, n. 8-22. Il soggetto era tra quelli proposti nel 1802 come esercizio grafico per i partecipanti all'Accademia della Pace, ed è elaborato da Palagi in un disegno presente, in forme analoghe a quelle sviluppate nel più tardo dipinto, nell'album 2787 (n. 9).

⁹⁰ Stendhal, Roma, Napoli e Firenze. Viaggio in Italia da Milano a Reggio Calabria, Roma, Laterza, 1990, p. 46.

⁹¹ L'ipotesi che il disegno del Metropolitan Museum sia da riferire alla prima versione del soggetto (la tela Alari, appunto) è stata avanzata da Claudio Poppi nella scheda per lo *Studio della testa di Gian Galeazzo* nel catalogo *Pelagio Palagi pittore* cit., p. 167-168, scheda n. 42, cui si rimanda per l'attenta disamina delle dinamiche relative alla commissione dei tre dipinti.

presentati alle esposizioni di Brera, rispettivamente nel 1821 e nel 1822 (e oggi nella Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma e nel Museo Civico di Lodi).

Frattanto, nel 1820, stimolato dal felice esito del Gian Galeazzo Sforza, Palagi trae ispirazione da un altro capitolo di storia medievale cittadina per un grande disegno a fuliggine e biacca, presentato alla rassegna braidense di quell'anno con l'altisonante titolo di Matteo Visconti che, abbandonando la solitudine di Nogarola, si presenta in Asti a Enrico VIII, vince l'animo di quell'Augusto e pone i fondamenti della famiglia Viscontea (Torino, collezione privata), nella stessa circostanza in cui Francesco Hayez col Pietro Rossi inalbera quello che è da subito riconosciuto come l'autentico manifesto del Romanticismo storico. Questa seconda prova palagiana, sebbene meno convincente, rappresenta un ulteriore significativo passo nella messa a punto di quel teatro degli affetti - in questo caso, invero, quanto mai teatralmente esibiti - che trovava, si direbbe, non solo la propria scenografica ambientazione, ma una ragione artisticamente legittimante, nei fastosi interni dai richiami decorativi ripartiti tra suggestioni bizantine e goticheggianti.

Si susseguono, nel corso del terzo decennio del secolo, i quadri storici ispirati all'imperante retorica romantica e pervasi da quel *décor* che sarà cifra caratterizzante la produzione palagiana, di cui la Biblioteca dell'Archiginnasio possiede prime idee e disegni preparatori, spesso non riconosciuti dall'inventario manoscritto: è il caso dello schizzo per la figura di *Cola di Rienzo* (n. 723; fig. 11) o di quello, già precisissimo nella descrizione dell'elaborato costume rinascimentale, per l'elegante dama del *Sisto V che ricusa di riconoscere la propria sorella* (n. 674; fig. 12).

I titoli che lo stesso artefice orgogliosamente elenca nella sua autobiografia, ⁹² accostandovi, compiaciuto, i prestigiosi nomi dei rispettivi committenti ed acquirenti, presuppongono da parte del Nostro una notevole versatilità di forme e cultura, quella capacità di muoversi con sostanziale disinvoltura in ambiti narrativi inesplorati, che si fondava su un'insaziabile curiosità alimentata da sempre nuove letture, ⁹³ con una spiccata predisposizione per i momenti di storia non ufficiale che permettessero di approfondire contesti e sentimenti.

L'accusa, mossagli per primo da Giuseppe Mazzini,94 di una certa tiepidezza

Merita ricordarli nella successione proposta dall'autore stesso: «Per il conte Porro [...] Carlo VIII di Francia che nella sua calata in Italia visita il moribondo Gio. Galeazzo m.se Sforza nel castello di Pavia [...]. Per il banchiere Milius, Gustavo Adolfo che a[lla] presenza degli Stati di Svezia incorona la giovinetta sua figlia Maria Cristina. [...] Per il m.se Antonio Visconti un quadro rappresentante Enrico di Luxemburg imperatore che soggiornando nella città d'Asti, ad istanza del Garbagnate fa a sé venire Matteo Visconti ed altri principali. [...] Per il m.se Pallavicino [Colombo] che stando per imbarcarsi nel porto di Palos per intraprendere il suo primo viaggio di scoperta abbraccia i suoi due figli e gli raccomanda al suo protettore padre Giovanni Perez. Pel banchiere Pelloso di Genova dipinse una gran tela ove rappresentò il ritorno di Colombo dalla sua prima spedizione [...]. Lo stesso acquistò vari quadri piccoli, l'uno de' quali su tavola rappresenta Colla di Rienzo che spiega al popolo romano i monumenti ove sopra sono tracciati i fasti dei loro antichi concittadini».

⁹³ Per i soggetti d'argomento medievale i volumi consultati, come si apprende dagli appunti autografi (BCABo, fondo speciale *Pelagio Palagi*, cart. 30, fasc. 8), sono numerosi. Si segnalano, per la frequenza con cui ricorrono, la *Storia d'Italia* di Francesco Guicciardini, la *Storia di Milano* di Pietro Verri e l'*Histoire des republiques italiennes du Moyen Âge* di Jean Charles Léonard Simonde de Sismondi.

⁹⁴ GIUSEPPE MAZZINI, Modern Italian Painters, «London and Westminster Review», XXXV, 1841.



Fig. 11. Pelagio Palagi, Schizzo per "Cola di Rienzo spiega al popolo romano i monumenti", BCABo, GDS, raccolta $Disegni\ Palagi$, n. 723.



Fig. 12. Pelagio Palagi, Schizzo per "Sisto V ricusa di riconoscere la propria sorella", BCABo, GDS, raccolta $Disegni\ Palagi$, n. 674.

nella scelta dei soggetti storici da rappresentare, mai seriamente compromessi, anche solo in dimensione evocativa, con le sofferte vicende politiche a lui contemporanee, non rende giustizia (e ne fraintende lo spirito) ad un artista che avvertiva pressanti le urgenze di carattere narrativo piuttosto che quelle ideologiche, e che, laddove affrancato dalle esigenze della committenza, tendeva a muoversi su percorsi collaterali a quelli battuti da tanti altri colleghi, prediligendo la piacevolezza disimpegnata dell'aneddoto alla severità di intenti dell'artista politico.

Riprova di questo «storicismo oggettivo e spassionato, senza tensioni ideali» è deducibile nel fatto che lo stesso tema medievale destava l'interesse di collezionisti schierati su posizioni politiche agli antipodi, come è il caso del progressista conte Porro e dell'austriacante Giovanni Mellerio, entrambi orgogliosi acquirenti di una versione del *Gian Galeazzo*.

Forse unica, per quanto marginale, concessione ai fervori risorgimentali, al fine di sollecitare la sensibilità del riguardante, il programma espressivo faceva ricorso a un patetismo codificato nelle sue forme gestuali, che poteva anche prestarsi, al caso, come manifestazione delle insofferenze ed aspirazioni condivise dal pubblico: seppure in forma mitigata rispetto all'accesa partecipazione hayeziana, attraverso accorgimenti più o meno criptici, non si può quindi escludere che anche quest'arte ambisse in qualche misura a farsi portavoce, per il tramite committivo di un ceto dirigente orgogliosamente coinvolto, del malcontento diffuso e del pervadente anelito alla libertà.

Ma il Medioevo di Palagi, seppure senza risolversi esclusivamente in un *décor* da trovarobe, costretto com'è, per lo più, nei limiti dell'apologia dinastica, misura le proprie altezze nella distanza imposta dalla dimensione del racconto e nella sua forza evocatrice.

Sulle tele e, prima ancora, sui fogli palagiani rivive un passato dai connotati quasi romanzeschi, pur sempre aspiranti a una verosimiglianza di fondo, ottenuta per mezzo di una ricostruzione ambientale irreprensibile.

Il racconto, infatti, è sempre disciplinato dal rigore con cui è allestita la messinscena, che, aspirando all'attendibilità storica, antepone a tutto lo scrupolo del ricercatore. Avvezzo ad una certa 'mobilità' di contesti - che lo vedeva inscenare con pari disinvoltura le cronache milanesi del Trecento, i viaggi di Cristoforo Colombo, o le vicende delle corti rinascimentali - Palagi intensifica, se possibile, la precisione filologica che sottende a queste rappresentazioni, sostenuto da un *iter* di indagini che investivano i più svariati settori: oltre all'immancabile scandaglio delle fonti letterarie, egli porta avanti approfondite ricerche di carattere architettonico-decorativo - onde definire i caratteri di quel gusto neogotico che plasmerà anche il 'design' contemporaneo - e di costume, prendendo, di volta in volta, a riferimento manufatti antichi e descrizioni testuali.

Paradigma di questo solerte e minuzioso procedere è offerto dal dipinto Gustavo Adolfo re di Svezia prima di partire per la guerra di religione riceve dall'assemblea degli Stati generali giuramento di fedeltà alla propria figlia Cristina,

⁹⁵ R. Grandi, Un pittore tra Rivoluzione cit., p. 44.

esposto all'Accademia di Brera nel 1824, la cui gestazione richiese al pittore un accurato, preventivo studio svolto, appunto, sulle fonti più disparate. È tutto entro le collezioni della Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna il materiale che permette di documentare le diverse fasi del paziente processo creativo a monte dell'opera.

In un foglio di schizzi del Gabinetto Disegni e Stampe (n. 669; fig. 13) l'artista accosta appunti araldici (lo stemma del casato dei Vasa, riprodotto ad inchiostro nero e corredato delle necessarie didascalie che indicano le campiture cromatiche), i profili di Cristina e Gustavo II, ricavati da antiche monete, e la riproduzione di un colletto di pizzo seicentesco.

A queste annotazioni grafiche vanno poi integrati i *Ricordi per il quadro di Gustavo Adolfo* riportati su un foglio protocollo del fondo speciale archivistico (cart. 30, fasc. 8, n. 79), sorta di agevole prontuario per l'artista che volesse cimentarsi con soggetto di corte svedese: sono scrupolosamente segnalate le tavole presenti nell'edizione norimberghese del 1697 dell'*Histoire du règne de Charles-Gustave, roy de Suède* di Samuel von Pufendorf, da cui poter trarre preziosi spunti su vestiario e arredi, e vengono date precise indicazioni gerarchiche per la disposizione sulla scena dei diversi personaggi.

In questo senso Palagi si pone a buon diritto, pur senza averlo mai frequentato direttamente, tra i più vigorosi interpreti figurativi del romanzo storico, che in ambito letterario conosceva proprio nella Milano tra gli anni '20 e '30 dell'Ottocento - per merito delle penne di Tommaso Grossi, Cesare Cantù e, soprattutto, Alessandro Manzoni - la sua stagione più proficua.⁹⁷

L'impalcatura narrativa, perfezionata da Palagi nel corso di trent'anni d'intensa attività grafica e pittorica, dà i primi vistosi segni di cedimento all'aprirsi del quarto decennio del secolo. Come un fatale spartiacque (fra i tanti che ne scandiscono la carriera), l'anno 1830 vede il nostro cimentarsi con un repertorio illanguidito e capriccioso, significativamente esemplato dal dipinto *Filippo Lippi dichiara il suo amore a Lucrezia Buti che gli fa da modella* commissionatogli dal pavese Francesco Paolo Dagna. L'episodio cronachistico, spogliato di ogni residuo di autorevolezza esemplare, si fa pretesto per una messa in scena da pessimo *feuilleton*, con gli improvvisati amanti che approfittano del sopore della suora posta a guardia (dettaglio 'pettegolo' richiesto dal committente), per abbandonarsi a una dimostrazione d'amore stucchevolmente manierata.

Vogliamo accostare, a ideale risarcimento di questa prova - indebolita nello spirito se non nella forma - e del ruolo servile che Palagi, a dispetto delle sue convinzioni, si vede costretto affidare all'artista-seduttore ritrattato, un interessante schizzo che, almeno nelle intenzioni, rivendica orgogliosamente la digni-

⁹⁶ SAMUEL VON PUFENDORF, Histoire du règne de Charles-Gustave, roy de Suède, Nuremberg, Christoph Riegel, 1697.

⁹⁷ Il Romanticismo storico, che in pittura aveva i suoi primi esponenti in Hayez e Palagi, trovava in letteratura la sua espressione più autentica nel romanzo di ambientazione medievale. Tra i titoli più rappresentativi del genere, tutti di *milieu* lombardo, si ricordano *Marco Visconti* (1834) di Tommaso Grossi, *Margherita Pusterla* (1838) di Cesare Cantù e il capolavoro manzoniano *I promessi sposi*.

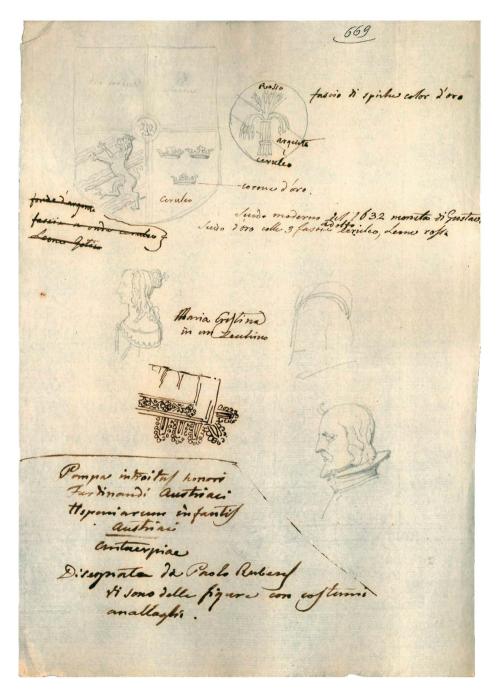


Fig. 13. Pelagio Palagi, Schizzi e annotazioni per il dipinto "Gustavo Adolfo Re di Svezia riceve dall'assemblea degli Stati generali giuramento di fedeltà alla propria figlia Cristina", 1822, BCABo, GDS, raccolta Disegni Palagi, n. 669.

tà artistica e la considerazione in cui l'alta professionalità pittorica era tenuta anche presso le personalità più notabili.

Palagi vi raffigura un elegante cavaliere, in sontuosi abiti rinascimentali, nell'atto di abbandonare lo scranno su cui è assiso per raccogliere qualcosa dal suolo: il gesto caratteristico, unitamente al vaghissimo schizzo tracciato a matita in secondo piano, sembra gettare le basi di un'idea per *Carlo V raccoglie il pennello a Tiziano* (fig. 14). Un'immagine dell'artista-cortigiano, onorato dai potenti, certo più in linea con la consapevolezza che del proprio prestigio, anche sociale, doveva avere il maestro bolognese, e che introduce evocativamente ai successivi sviluppi della sua carriera, di lì a poco convocato a Torino dal re di Sardegna Carlo Alberto di Savoia.

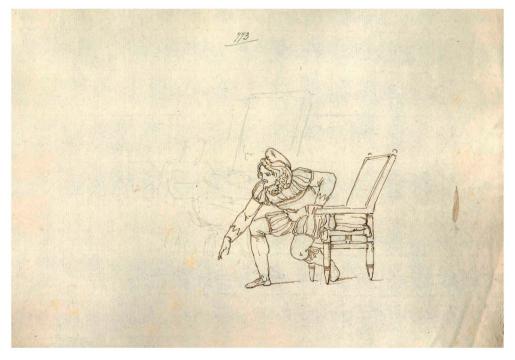


Fig. 14. Pelagio Palagi, Carlo V raccoglie il pennello a Tiziano, BCABo, GDS, raccolta Disegni Palagi, n. 773.

5. A Torino: la fine del 'racconto' (1832 -1860)

Il capitolo conclusivo della parabola palagiana si svolge a Torino, presso la corte sabauda. Un 'crepuscolo dorato' che sancirà il progressivo abbandono dell'attività pittorica, per inaugurare una carriera da architetto-decoratore, prodiga di soddisfazioni.

La dimensione artistica e l'identità professionale rinnovate hanno portato gli studiosi a considerare questo periodo isolatamente rispetto al percorso fino ad allora condotto dal Nostro, 98 e, anche in questa sede, ci si limiterà a focalizzare i rari interventi nella grafica 'narrativa'.

Avvertendo la propria inadeguatezza, e un certo disagio, a mantenere il passo con le mode incombenti, ormai sempre più insofferenti nei confronti della pittura di storia di cui era stato portavoce, Palagi coglie la possibilità offertagli dal re Carlo Alberto per reinventarsi come artista di corte, interpretando un ruolo che sente particolarmente congeniale e che gli permette di dare libero sfogo al proprio inesauribile genio inventivo.

Durante il precedente soggiorno milanese non era mancata l'occasione a Pelagio di misurarsi con la progettazione architettonica in due importanti cantieri patrizi, il palazzo Arese Lucini e la villa Traversi di Desio, dando prova di capacità espressive e di un'originale interpretazione anche nell'uso di sintassi non figurative, che dovettero avere un peso decisivo per il successivo ingaggio torinese.

In quest'ottica si compie la rinuncia alle velleità di narratore, e la sua produzione vira decisamente all'ambito esornativo, da cui deriva un accresciuto ricorso al mezzo grafico, con finalità molto diverse rispetto alla produzione precedente. Un addio al 'sistema' che non può mai dirsi definitivo e che vedrà il nostro esercitarsi occasionalmente (e sempre più affaticato) con brani mitologici o storici, perseguendo esiti tra loro molto diversi.

Questa progressiva presa di distanza dal genere si traduce sul foglio in soluzioni grafiche miniaturizzate e, in ordine compositivo, circoscritte a poche essenziali figure (fig. 15).

L'opera che inalbera al meglio i residui di uno spirito illustrativo ormai in via di assopimento è la serie di disegni con il *Trionfo del console Lucio Paolo Emilio*, contenuti nell'album che Palagi dona a Carlo Alberto di Savoia:⁹⁹ uno straordinario ciclo in cui rivive tutto il fasto della passata stagione neoclassica, dispiegato adottando una soluzione 'a fregio', in cui forma e contenuto si assestano

⁹⁸ Se è vero che non mancano gli studi sull'intensa e variegata attività sostenuta presso la corte sabauda, generalmente questi costituiscono materia a parte, anche laddove si è tentata una ricostruzione complessiva dell'opera di Palagi. Renzo Grandi, nel suo contributo al catalogo della mostra monografica (1976), ripercorre la produzione pittorica dalle origini agli anni milanesi, mentre saggi a parte sono dedicati a *Palagi ornatista e arredatore* (Luisa Bandera Gregori, *Palagi ornatista e arredatore*, in *Pelagio Palagi artista* cit., p. 177-187), all'attività nel Palazzo Reale di Torino e nel castello di Racconigi (Franca Dalmasso, *Pelagio Palagi nel Palazzo Reale di Torino e notizie relative a Racconigi*, in *Pelagio Palagi artista* cit., p. 203-213). Lo stesso approccio si ripeterà in occasione dell'esposizione *L'ombra di Core*, con i saggi di Claudio Poppi e Fernando Mazzocca che analizzano esclusivamente i periodi bolognese, romano e milanese dell'artista, trascurandone l'epilogo sabaudo.

⁹⁹ LAURA FACCHIN, Il Trionfo del console cit.



Fig. 15. Pelagio Palagi, Diana ed Endimione, BCABo, GDS, raccolta Disegni Palagi, n. 66.

su una dimensione antiquaria efficacissima per resa. Palagi coniuga la grande forza evocatrice del trionfo antico con una descrizione analitica tutta giocata su quell'attenzione scrupolosa al dettaglio erudito che ne caratterizza lo stile dal tardo periodo romano.

Dopo questa eccellente prova - che dovrebbe datarsi, in base alle informazioni contenute nell'*Autobiografia*, intorno al 1839¹⁰⁰ - si fanno sempre più episodiche le incursioni nel disegno di figura e, per lo più, l'artista si limita a fornire le idee grafiche che saranno poi tradotte in pittura (soprattutto parietale) da un'*equipe* di fedeli allievi.

La sola impresa pittorica di grande respiro e di tema pagano cui si sottoporrà è la tela con la *Danza delle Ore* per il soffitto della sala da ballo del Palazzo Reale,¹⁰¹ in cui, chiamato a confrontarsi col redivivo tema mitologico, fatica a ritrovare lo spirito del passato e mette in scena un Olimpo ferocemente terreno, appesantito com'è nelle forme e nell'ispirazione.

I lunghissimi tempi di gestazione (dalla commissione del 1838, la pittura verrà pubblicata postuma nel 1861), d'altra parte, non fanno che attestare la perduta consuetudine con gli dei superni, ormai imbolsiti superstiti di una tradizione culturale che aveva conosciuto ben altri, felicissimi esiti.

¹⁰⁰ In quell'anno Palagi è insignito dallo stesso Carlo Alberto dell'Ordine del Merito Civile, proprio in ragione del dono dell'album al sovrano.

¹⁰¹ LUCIA CALZONA, La Danza delle Ore per la sala da ballo del Palazzo Reale, in Pelagio Palagi alle Collezioni Comunali d'Arte, Ferrara, Edisai, 2004, p. 32-34.

Catalogo

A conclusione di questo saggio, si è voluta operare una selezione, tra i numerosi esemplari di grafica 'narrativa' rintracciati nel fondo *Disegni Palagi*, degli otto fogli autografi più rappresentativi per l'alta qualità d'esecuzione e il cui soggetto è stato riconosciuto in occasione del già citato lavoro di revisione condotto da chi scrive sull'inventario manoscritto. Tali elaborati si presentano in forma di sintetiche schede ordinate cronologicamente a scandire i momenti dell'attività palagiana precedenti il definitivo trasferimento torinese, e vanno a costituire un agile catalogo esemplificativo di quanto fin qui esposto.

I. Antigone sorpresa mentre dà sepoltura al corpo di Polinice, 1805 ca. Penna ad inchiostro bruno, su carta avorio, mm. 193 x 268, n. 763 (fig. 17)

Pur se assente tra i soggetti elencati nelle *Riflessioni critticho-pittoriche*, ¹⁰² il disegno è verosimilmente da riferirsi agli esercizi praticati nell'ambito della bolognese Accademia della Pace. Si conforma infatti, per stile ed ispirazione, ai tanti elaborati presenti nell'album 2787, dove Palagi raccoglie i primi pensieri per quelle 'storie' che andava settimanalmente sottoponendo ai consoci, accompagnando la composizione grafica con una didascalia esplicativa dell'episodio messo in scena.

A conferma di un'operatività che si snodava lungo l'inesausta indagine compositiva, svolta attraverso una serie di studi, per poi approdare alla scelta della soluzione più convincente, lo schizzo n. 764 (fig. 16) propone un'interessante 'variazione sul tema' di identiche dimensioni, che però, priva com'è della titolazione e meno approfondita nella stesura, deve essere stata poi scartata dall'autore.

D'altra parte, in mancanza della redazione definitiva - che, nei saggi dell'Accademia della Pace, era generalmente eseguita ad acquerello su cartoncino più solido - non esiste la possibilità di appurare se quella in esame possa essere la composizione assunta per l'edizione finale.

Ad ulteriore sostegno dell'ipotizzata appartenenza agli anni bolognesi, il foglio n. 747 - che reca un vivace studio per *Le troiane incendiano le navi* - , identico nel supporto¹⁰³ e analogo per esecuzione, è stato datato da Claudio Poppi intorno al 1805, ¹⁰⁴ poco prima che il Nostro si trasferisse a Roma.

Come puntualmente indicato dallo stesso Palagi in coda al titolo, la scena si ispira alla tragedia che Sofocle dedica all'eroina Antigone e, in particolare, il momento scelto è quello rievocato dalle parole della guardia che trascina la giovane appena arrestata al cospetto del re di Tebe Creonte: Antigone è stata sorpresa

¹⁰² BCABo, fondo speciale *Pelagio Palagi*, cart. 30, fasc. 9, n. 34.

¹⁰³ Con le due versioni dell'*Antigone* e i n. 729, 749, 758, 767, 792, 793, il n. 747 condivide identicità di supporto per qualità della carta e dimensioni. Tali caratteristiche consentono di stabilire come questi fogli (separati nell'attuale numerazione) fossero stati rifilati dalla stessa "matrice" e quindi verosimilmente continui nell'esecuzione.

¹⁰⁴ L'ombra di Core cit., p. 86, scheda n. 25, di C. Poppi.

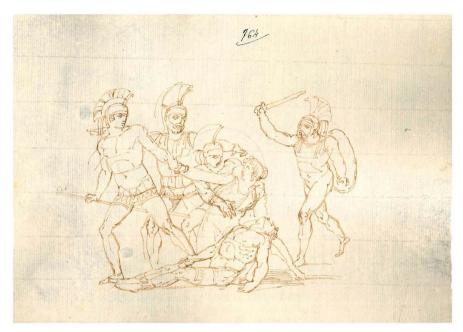


Fig. 16. Antigone sorpresa mentre dà sepoltura al corpo di Polinice, BCABo, GDS, raccolta Disegni Palagi, n. 764.



Fig. 17. Antigone sorpresa mentre dà sepoltura al corpo di Polinice, BCABo, GDS, raccolta Disegni Palagi, n. 763.

dal gruppo di soldati messo a guardia del cadavere di Polinice, mentre, contro la volontà del sovrano, dava sepoltura al fratello colpevole di tradimento. ¹⁰⁵

Un'efficace chiave di lettura, che permette di orientarsi nelle scelte espressive adottate dal bolognese, può essere data proprio dal confronto tra i due schizzi di medesimo soggetto: ad una teatralità 'di circostanza', ben modulata ma sostanzialmente incolore, Palagi si direbbe preferire una composizione più raccolta ed emotivamente coinvolgente, con Antigone, letteralmente riversa sul corpo del congiunto, che, preda di un'alienante commozione, non presta attenzione agli armigeri sopraggiunti per arrestarla.

Nel definire graficamente il nodo del gruppo centrale, il tratto si fa più insistito e ricorre ad effetti chiaroscurali (ottenuti anche mediante un tratteggio sostenuto) che, pur nella sintesi estrema imposta dalla natura stessa del bozzetto, pervengono ad un'efficace resa di plasticità e profondità spaziale.

II. Pericle visita Anassagora, 1806-1808 ca.

Matita nera, penna ad inchiostro bruno, su carta avorio, mm. 205 x 250, n. 759 (fig. 18)

III. Pericle visita Anassagora, 1806-1808 ca.

Matita nera, penna ad inchiostro bruno, su carta avorio, mm. 203 x 256, n. 771 (fig. 19)

L'identificazione del soggetto, riproposto con poche marginali varianti nei due schizzi e non troppo frequentato in pittura, muove necessariamente dalla figura di Pericle, riconoscibile per il caratteristico cimiero.

Si tratta, in vero, di un passaggio narrativo, riportato da Plutarco nelle *Vite* parallele, ¹⁰⁶ che vede coinvolti il politico ateniese e il filosofo Anassagora, suo antico maestro; episodio che, quasi ignorato dalla tradizione iconografica precedente, incontra una discreta fortuna proprio nell'accademismo neoclassico. ¹⁰⁷

Narra il biografo greco che, sentendosi trascurato dal suo illustre allievo, Anassagora aveva deciso di darsi la morte per inedia e giaceva col capo velato attendendo il momento del trapasso. Appresa questa circostanza, Pericle accorse a fargli visita e lo esortò a desistere dalla decisione presa, manifestando dolore non tanto per Anassagora quanto per se stesso, che sarebbe rimasto privo del suo prezioso consiglio. Il vecchio allora, scostatosi il velo dal viso, gli rispose icasticamente: «Quando si vuole che un lume non si spenga bisogna alimentarlo con olio».

In entrambi gli schizzi la frase di Anassagora è scopertamente evocata dalla lucerna che il vecchio addita al visitatore e che costituisce la più significativa variante tra le due composizioni: se nel n. 759 (fig. 18) questa è collocata in primo

¹⁰⁵ Sofocle, Antigone.

¹⁰⁶ Plutarco, Vita di Pericle, 16.

¹⁰⁷ Tra le altre si segnalano le versioni pittoriche dei francesi Jean Augustine Belle (1751-1841) e Jean-Charles Nicaise Perrin (1754-1831) e dell'italiano Odorico Politi (1785-1846).

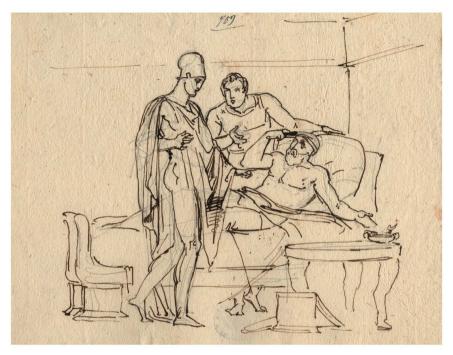


Fig. 18. Pericle visita Anassagora, 1806-1808 ca., BCABo, GDS, raccolta Disegni Palagi, n. 759.



Fig. 19. Pericle visita Anassagora, 1806-1808 ca., BCABo, GDS, raccolta Disegni Palagi, n. 771.

piano, su un tavolino presso il giaciglio, nel n. 771 (fig. 19) appare più centrale ma arretrata, in linea con la figura stante di Pericle.

Volendo azzardare ipotesi in merito alla successione tra i due elaborati, questo dettaglio diviene discriminante: si sarebbe, infatti, indotti a credere che il n. 771 potesse costituire la prima idea compositiva, con il gesto del vegliardo ancora suscettibile di essere frainteso come espressione declamatoria verso Pericle, in seguito corretto spostando il 'fuoco' della lucerna sul lato opposto, così da evitare una sovrapposizione di elementi.

Ancora una volta, considerata la particolarità dell'aneddoto rappresentato, di saporita erudizione, che non conobbe poi - come per tanti altri casi - una trasposizione pittorica, è verosimile che gli schizzi siano stati concepiti come esercizi accademici.

Considerazioni di carattere stilistico inducono a riferirli agli anni romani: dal caotico reticolo tracciato a matita, la penna di Palagi isola, con segno sicuro, le sagome estremamente lineari dei tre personaggi e i pochi elementi di arredo che connotano l'ambiente, in una sintesi formale in linea con gli stilemi che animano la ricerca espressiva palagiana sull'esempio delle fortunate invenzioni di Flaxman, i cui esemplari andava acquistando verosimilmente sul mercato romano.

La storia greca che aveva già fatto la sua apparizione nelle esecuzioni bolognesi, si afferma nel repertorio del nostro proprio durante il soggiorno capitolino, come esemplato, tra gli altri, dalle due tele aventi per protagonista Leonida - la non finita *Leonida in partenza per le Termopili* (1806-1807) e *Leonida che condanna Cleombroto* (1807-1810), di analoga derivazione plutarchea (che suggeriscono, nella comunanza della fonte, una possibile datazione anche per gli schizzi in esame) - o i tanti episodi della vita di Alcibiade che Palagi andava scrupolosamente annotando nei suoi taccuini per poi tradurli in avvincenti soluzioni grafiche. ¹⁰⁸

IV. San Pietro e il centurione Cornelio, 1815 ca. Matita nera, su carta avana, mm. 295 x 416, n. 1131 (fig. 20)

Il foglio in esame si segnala, tra i non frequenti disegni a soggetto religioso, ¹⁰⁹ per il carattere narrativo che lo discosta dall'iconicità devota delle maestose *Vergini* di ispirazione reniana.

Se il formato orizzontale e la formula aneddotica escludono la possibilità di un'idea per pala d'altare, la stessa incorniciatura a *passe-partout* pensata dall'autore si direbbe suggerire una predisposizione alla traduzione incisoria.

¹⁰⁸ BCABo, GDS, raccolta Disegni Palagi, n. 2787 / 39-42 e 47-53.

¹⁰⁹ Se si escludono le occasionali incursioni nel repertorio veterotestamentario (n. 731), la produzione religiosa si limita a studi per *Madonna col Bambino* e *Sacra Famiglia* per lo più preparatori alle due pale d'altare per la parrocchiale di Muggiò (n. 611/37, 38; 667; 673) e per la cappella di Carlo Alberto di Savoia in Palazzo Reale a Torino (n. 907; 921; 1125 v.), e a pochi altri schizzi, relativi agli anni torinesi, con *L'educazione della Vergine* (n. 611/13, 17, 62; 728) e una *Maddalena penitente* (n. 981; 1002; 1043).



Fig. 20. San Pietro e il centurione Cornelio, 1815 ca., BCABo, GDS, raccolta Disegni Palagi, n. 1131.

L'episodio è tratto dagli *Atti degli Apostoli*, la cui rispettiva pagina, verosimilmente, avrebbe dovuto illustrare, e propone il momento in cui il centurione Cornelio, mandato a chiamare San Pietro, al sopraggiungere dell'apostolo gli si prostra davanti, ma è subito dispensato da quest'atto di sottomissione, con l'esclamazione da parte del santo: «Alzati! Anch'io sono un uomo come te». 110

Volendo formulare un'ipotesi di datazione, l'estremo grafismo, che rinuncia ad ogni effetto pittorico, e il calibrato equilibrio strutturale, ispirato ad una dichiarata adesione al verbo classicista, in uno scoperto *revival* di forme secentesche, suggeriscono possa trattarsi di un'opera dell'estremo periodo romano, forse già prossima al congedo dalla Città Eterna in previsione del ritorno in patria.

La composizione ha sviluppo diagonale, secondo una consuetudine propria della produzione di Palagi a partire dagli anni romani, dove il fulcro della scena è posto sulla destra, alla sommità di una breve scalinata.

Sull'esempio della grande pittura di storia di Domenichino e Poussin, l'artista allestisce un 'teatro' accademico, animato da una gestualità di circostanza e, se

¹¹⁰ Atti degli Apostoli, 10, 26.

si eccettua la figura del santo, necessariamente caratterizzato, da 'tipi' che si conformano alla bellezza adolescenziale, così come codificata dall'ideale classico.

Non manca poi una spiccata attenzione al dato archeologico - privilegiato oggetto di studio degli anni romani - tutta riversata nelle elaborate scenografie che fanno da quinta al dramma neotestamentario, di cui l'artista indaga, con insistita cura filologica, i diversi motivi decorativi.

V. Fra Lorenzo ferma i soldati presso la tomba di Giulietta, 1827 ca. Matita nera, biacca, su carta avana, mm. 422 x 296, n. 426 (fig. 21).

VI. Funerali di Romeo e Giulietta, 1827 ca. Matita nera, biacca, su carta avana, mm. 425 x 295, n. 427 (fig. 22).

Concepita *en pendant*, la coppia di disegni costituisce, insieme con un altro foglio attualmente in collezione privata, ¹¹¹ l'unica incursione ad oggi nota di Pelagio Palagi nell'infelice vicenda degli 'amanti di Verona', un soggetto in voga presso l'ambiente culturale milanese in cui il nostro si andava imponendo, nel corso del terzo decennio del secolo, tra i più significativi esponenti di quel Romanticismo storico che proprio nel *revival* delle atmosfere medievali ha la sua espressione più efficace.

La fonte cui attingono gli episodi rappresentati è significativamente la novella di Luigi Da Porto - che aveva ispirato anche Shakespeare per la sua celebre tragedia - una cui riedizione, data alle stampe a Pisa nel 1831, era illustrata, tra le altre, da un'incisione che Carlo Lasinio aveva tratto dal dipinto di Francesco Hayez, *Gli sponsali di Giulietta e Romeo procurati da fra Lorenzo*. ¹¹²

Tutt'altro che convenzionale la scelta dei momenti che Palagi mette in scena: nel n. 426 (fig. 21) l'artista elabora un raffinato compendio grafico del difficile passaggio - assente nella versione shakespeariana - che vede fra Lorenzo sorpreso dalle guardie del podestà mentre, con un confratello, sta piangendo sul sepolcro scoperchiato dei Capuleti e, interrogato dagli uomini sulle sue intenzioni, intima loro: «nessuno di voi mi s'accosti, perciocchè io vostro uomo non sono; e se alcuna cosa volete, chiedetela di lontano», ¹¹³ laddove il n. 427 (fig. 22) si riferisce puntualmente alla drammatica chiusa: «e tratto gli due amanti, nella chiesa di santo Francesco sopra due tapeti gli fe' porre. In questo tempo i padri loro nella detta chiesa vennero, e sopra i loro morti figliuoli piagnendo, da doppia pietà vinti (avvegnachè inimichi fussero) s'abbraciorono». ¹¹⁴

Il grado di estrema finitezza esecutiva dei fogli, per cui l'artista, combinando

¹¹¹ F. MAZZOCCA, Palagi a Milano cit., p. 27-45, p. 33.

¹¹² Il dipinto, presentato all'esposizione di Brera nel 1827 ed acquistato dal conte Franz Erwein von Schönborn-Wiesentheid (1776-1840), Pari del regno di Baviera, si trova oggi a Nürnberg, nella Graf Schönborn-Wiesentheid Kunstsammlung (F. MAZZOCCA, Francesco Hayez. Catalogo ragionato, Milano, Federico Motta Editore, 1994, p. 161-162).

¹¹³ Luigi Da Porto, Giulietta e Romeo. Novella storica, Pisa, F.lli Nistri, 1831, p. 44.

¹¹⁴ Ivi, p. 45.

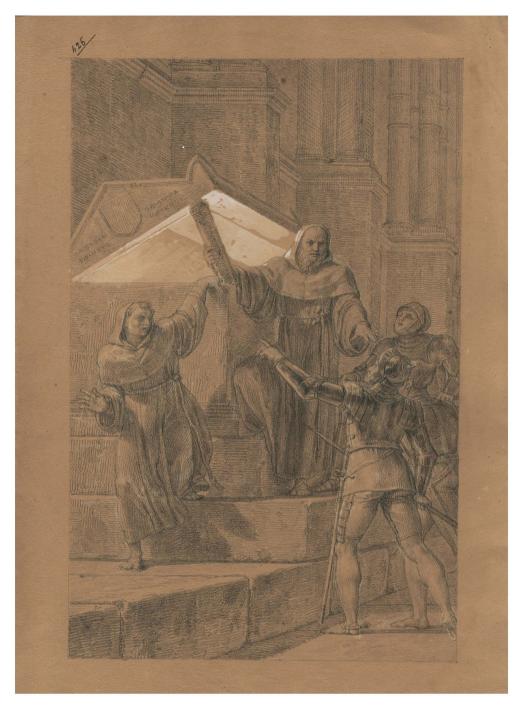


Fig. 21. Fra Lorenzo ferma i soldati presso la tomba di Giulietta, 1827 ca., BCABo, GDS, raccolta Disegni Palagi, n. 426.



Fig. 22. Funerali di Romeo e Giulietta, 1827 ca., BCABo, GDS, raccolta Disegni Palagi, n. 427.

matita nera e biacca, definisce una plasticità giocata sul contrasto cromatico di incavi ombrosi e bagliori aggettanti, induce a supporre fossero destinati ad essere tradotti in incisione. La stessa particolarità dei soggetti trattati (fedeli parafrasi al testo letterario), conferma questa ipotesi e li suggerisce pensati per illustrare una pubblicazione dello scritto di Da Porto.

L'artista indugia in una ricostruzione d'ambiente che, aldilà di un *décor* dalle vaghe suggestioni goticheggianti, ambisce ad una resa, per quanto possibile, filologicamente sostenuta, inserendo elementi ornamentali che di lì a poco saranno propri anche delle elaborazioni architettoniche ideate per il patriziato lombardo.¹¹⁵

Affinità stilistiche e tecniche con lo studio per la pala d'altare (mai realizzata) destinata alla chiesa di San Francesco di Paola a Napoli (n. 425),¹¹⁶ cui in passato il n. 426 fu accostato anche tematicamente, induce una datazione prossima al 1827, quando il Nostro, impostosi sulla ribalta artistica milanese, sosteneva anche una cospicua attività calcografica, in parte producendo in proprio acqueforti dai tanti disegni d'arredo,¹¹⁷ e in parte rifornendo di fortunati modelli 'storici' i vari torchi attivi in città.

VII. Cristoforo Colombo, malato, nomina il fratello Bartolomeo governatore della colonia Isabella, 1830 ca.

Matita nera, penna ad inchiostro nero, biacca, gessetto, su carta avana, mm. 440×585 , n. 887 (fig. 25).

Il disegno, citato nell'inventario manoscritto con l'evasivo titolo di *Figurazione storica*, rievoca il momento dell'incontro tra Cristoforo Colombo e il fratello Bartolomeo, al ritorno di quest'ultimo dall'Europa il 27 settembre 1494, in occasione del quale l'ammiraglio, affetto da artrite, affida al congiunto i poteri di governatore sulla colonia Isabella.

La figura del navigatore, riesumata dalla cultura risorgimentale - che andava ricercando nelle vicende di un Medioevo spesso saporitamente aneddotico le radici di una pretesa identità nazionale - con intento celebrativo, come esemplare personificazione di eccellenza patria, occupa un ruolo capitale in questa 'mitologia', e sarà tra i soggetti prediletti nella produzione del Nostro.

Il primo lavoro a tema colombiano affrontato da Palagi è la tela con *La partenza da Palos*, eseguita tra il 1826 e il 1828 per il marchese Giorgio Pallavicino Trivulzio, cui segue, nell'immediatezza, l'altra con *Colombo di ritorno dal Nuovo Mondo*, su commissione dell'importante collezionista genovese Francesco Peloso. Da questo dipinto Hayez trasse una litografia, comparsa nel 1829 all'esposizione

¹¹⁵ Nel 1830 Palagi progettava la 'Torre' neogotica nel parco di villa Traversi a Desio, che sarà edificata tra il 1831 e il 1835

¹¹⁶ L'ombra di Core cit., p. 136-138, scheda n. 98, di F. Mazzocca.

¹¹⁷ F. MAZZOCCA. Palagi a Milano cit., p. 40.



Fig. 23. Pelagio Palagi, Progetto per orologio da tavolo, BCABo, GDS, raccolta Disegni Palagi, n. 1753.



Fig. 24. Pelagio Palagi, Progetto per orologio da tavolo, BCABo, GDS, raccolta Disegni Palagi, n. 1221.



Fig. 25. Cristoforo Colombo, malato, nomina il fratello Bartolomeo governatore della colonia Isabella, 1830 ca., BCABo, GDS, raccolta Disegni Palagi, n. 887.

di Brera, dove era collocata accanto alla tela e che molto contribuì alla sua fortuna iconografica. La medesima figura è poi riproposta anche in ambito decorativo-architettonico, con connotazione dichiaratamente allegorica, nel timpano del perduto Palazzo Farragiana a Genova (1831-1833), di cui sopravvivono alcuni studi grafici (n. 873, 877, 878), 19 e come elemento d'arredo in due progetti per sontuosi orologi da tavolo (n. 1221, 1758; fig. 23 e 24).

Al materiale già noto - che rievoca snodi 'eroici' della vicenda - si aggiunge ora questo interessante e infrequente soggetto, forse ideato sulla scia del successo dei dipinti e di poco precedente al rilievo genovese.

L'elaborato in esame appare, dopotutto, una felice sintesi dei due momenti svolti in pittura. Pur trattandosi di una circostanza ufficiale, piuttosto che alla celebrazione della corte dei sovrani cattolici esibita in un caotico repertorio di tipi, attitudini e apparati, la rappresentazione si intona, per certo evocativo lirismo, al più intimo momento del congedo dai figli della tela Pallavicino Trivulzio.

Colombo vi è raffigurato con aspetto adolescenziale - analogamente ad una prima idea per il *Ritorno dal Nuovo Mondo* poi abbandonata nella redazione de-

¹¹⁸ L'ombra di Core cit., p. 139, scheda n. 99, di F. Mazzocca.

¹¹⁹ *Ivi*, p. 200, scheda n. 175, di C. Bersani.

finitiva, forse in ossequio all'aurea di diffusa regalità della scena - nel momento del passaggio di consegne al sopraggiunto fratello.

La scelta di privilegiare questa dimensione più umana, presentando l'eroe, indebolito dalla malattia (ma tutt'altro che dimesso), portato a braccia dai compagni, lo accosta al composto patetismo dell'altra fortunatissima iconografia con Colombo in ceppi, utilizzata dal Palagi come elemento decorativo per soprammobili di pregio.

Le comparse indigene, sapientemente caratterizzate, palesano quel rigore filologico che portava l'artista a documentarsi scrupolosamente su usi, costumi e caratteristiche antropologiche, così come si rintraccia negli appunti. ¹²⁰

La mancanza di una traduzione pittorica alimenta, ancora una volta, più di una perplessità circa le reali finalità dell'elaborato in esame, tanto più che esso fa parte di un piccolo *corpus* di disegni, tra loro accostabili per comuni qualità stilistiche e tecniche, di cui non sopravvive alcun indizio documentario che possa chiarirne la destinazione.

Tuttavia, il grado di estrema finitezza, l'uso della biacca a definire le zone in luce, e un processo esecutivo 'a piani sovrapposti', per cui la rappresentazione si concentra, nel nostro caso, sul solo gruppo dei personaggi - laddove l'ambientazione, qui appena sommariamente schizzata a gessetto, era probabilmente definita in un altro foglio - fanno protendere, così come per altri casi citati, per un pensiero da destinarsi al torchio.

VIII. Alessandro Magno incontra il sacerdote del Tempio di Gerusalemme, 1830 Matita nera e bianca, penna ad inchiostro bruno, su carta avana, mm. 436 x 563, n. 888 (fig. 27).

Nel rendere noto un bel disegno acquerellato con *Alessandro Magno al Tempio di Gerusalemme* (Milano, Civiche Raccolte d'Arte, Gabinetto dei Disegni e delle Stampe, fig. 26), ¹²¹ Silla Zamboni ¹²² avanzava qualche perplessità riguardo alla datazione: sebbene infatti «l'invenzione maestosa e al tempo stesso priva di retorica» riconducesse a quella «dimensione di racconto nobilmente popolare [...] lambita dal pittoresco del Giani e piuttosto congeniale a ciò che stava elaborando il Pinelli», ¹²³ tipica degli anni romani, il rinvenimento nel fondo archivistico dell'Archiginnasio di un appunto autografo in cui l'artista descrive il tema, tratto dal Bossuet, ¹²⁴ insieme con altri soggetti storici ricavati da una pubblicazione del 1817, ¹²⁵ induceva di necessità a riferire l'opera, contro ogni impressione stilistica, alla produzione milanese.

¹²⁰ BCABo, fondo speciale Pelagio Palagi, cart. 30, fasc. 8, n. 75, 76.

¹²¹ In precedenza il disegno era stato citato in un volume dedicato alla Galleria d'Arte Moderna di Milano (*La Galleria d'Arte Moderna di Milano*, a cura di Gilda Rosa, Milano, s.n., 1966), ma mai riprodotto fotograficamente.

¹²² S. Zamboni, Contributi cit.

¹²³ Ivi, p. 101.

¹²⁴ Jacques Bénigne Bossuet, Discours sur l'histoire universelle, Paris, Mabre-Cramoisy, 1681.

¹²⁵ Guglielmo Roscoe, Vita e pontificato di Leone X, trad. Luigi Bossi, Milano, Sanzogno, 1817.



Fig. 26. Alessandro Magno al Tempio di Gerusalemme, Milano, Civiche Raccolte d'Arte, Gabinetto dei Disegni e delle Stampe.

D'altra parte la descrizione dell'episodio (Alessandro conquistata Gerusalemme gli si fece incontro il sommo pontefice degli ebrei con tutti i sacerdotti vestiti de loro abiti di cerimonia, e preceduti da tutto il popolo vestito di bianco. Gli furono mostrate delle profezie di Daniello le quali predicevano le sue vittorie, per le quali cose egli si placò e concesse agli Ebrei tutto ciò che domandarono, ed essi gli serbarono la medesima fede che avevano mantenuta sempre ai re di Persia)¹²⁶ si adatta agevolmente anche all'elaborato che qui si pubblica - frainteso nell'inventario di Pelliccioni per una figurazione mitologica - certo da assegnare, per stile, al soggiorno ambrosiano, forse in una data prossima al 1830, e che illustra il momento dell'incontro tra il sovrano macedone e il gran sacerdote Jaddo, precedente alla visita di Alessandro al Tempio di Gerusalemme.

Nel foglio in esame la composizione è risolta in cinque figure, con Alessandro che incede sul suo carro contro la città, colpevole di non avergli prestato l'aiuto richiesto per la conquista di Tiro.

Le intenzioni bellicose si spengono al sopraggiungere del sacerdote, accompa-

¹²⁶ BCABo, fondo speciale *Pelagio Palagi*, cart. 30, fasc. 8, n. 77.

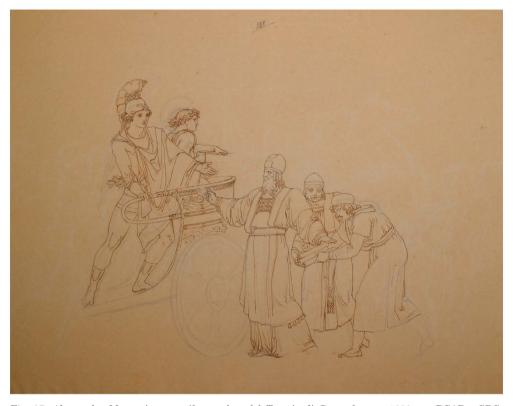


Fig. 27. Alessandro Magno incontra il sacerdote del Tempio di Gerusalemme, 1830 ca., BCABo, GDS, raccolta Disegni Palagi, n. 888.

gnato da due ministri che già dispiegano le Scritture da sottoporre al re, quale legittimazione 'divina' del suo potere in terra.

Nei suoi paludamenti la figura di Jaddo traduce graficamente la descrizione che del personaggio Palagi riporta in un altro appunto¹²⁷ senza indicarne la fonte, efficace testimonianza di quell'approccio filologico, nutrito *in primis* dalla letteratura, che sempre più caratterizzerà il processo creativo dell'artista-studioso. Ecco allora che il vecchio, secondo le indicazioni rintracciate, inalbera «la mitra pontificale e sulla fronte la lamina d'oro nella quale era messo il nome del Signore», seppure il monocromo non permette di apprezzare la resa cromatica della «veste color azzurro broccata d'oro».

L'esistenza di una seconda versione dello stesso elaborato tracciata su carta da lucido incoraggerebbe l'ipotesi che possa trattarsi, come per molti altri casi in questa sede proposti, di un'idea da destinarsi alla stampa.

¹²⁷ BCABo, fondo speciale *Pelagio Palagi*, cart. 30, fasc. 8, n. 59.

SAVERIO FERRARI

Artigiani e commercianti della carta e del libro a Bologna nell'Ottocento dall'Archivio storico della Camera di Commercio

Con un avviso stampato dalla tipografia Sassi, la Camera di Commercio, arti e manifatture in Bologna intimava nel luglio 1813 «alli negozianti, e fabbricatori» l'obbligo di presentarsi entro il termine di trenta giorni per notificare

- I. Il nome della ditta, o persona trafficante.
- II. Il nome, cognome, e paternità di ciascuna persona, che compone la ditta, e il negozio, come pure il nome, cognome, e paternità dei firmatari abilitati a rappresentare quella, o questo; siccome anche il luogo, e precisa località, ove il traffico vien esercitato, e l'abitazione di tutte le persone sumenzionate.
- III. Le somme poste nel negozio, o ditta, o l'indicazione, che i componenti la ditta, o il negozio si sono obbligate verso quella, o questo con tutte le loro sostanze.
- IV. La qualità specifica del traffico, negoziazione, o fabbricazione [...]

e agli «artisti» di dichiarare

- I. Il nome, e cognome dell'artigiano, ed il nome del padre.
- II. Abitazione delli medesimi, e numero civico di questa.
- III. La qualità dell'arte che esercita.
- IV. Il luogo, ovve essa viene esercitata.
- V. La quantità dei lavoranti da esso impiegati nella medesima [...]. 1

In coda all'avviso venivano elencate le categorie coinvolte, tra le quali figuravano

Cartari (vedi fabbrica di carta) (Fabbrica) di carta di qualunque sorta, da gioco, colorate ec.

¹ Cfr. Regno d'Italia. *La Camera di Commercio, arti e manifatture in Bologna*, Bologna, Tipografia Sassi, luglio 1813, Biblioteca comunale dell'Archiginnasio, Bologna [d'ora in poi BCABo], fondo speciale *Giovanni Battista Fabbri*, vol. 37, n. 464; il giorno di stampa, apparentemente 1° o 7, è scritto a penna, ma la bibliografia riporta generalmente il giorno 6. Ringrazio Patrizia Busi per il reperimento dell'avviso.

Librari, ossiano negozianti di libri esteri, e nostrani Legatori di libri, cartonari ec. Stampatori di caratteri, rami, tele, mussole ec.

Gli scaglioni d'imposta cui dovevano conseguentemente assoggettarsi erano cinque:

Classe Prima - Lire 18. // Seconda - Lire 8. // Terza - Lire 3. // Quarta - Lire 1. // Quinta - 0.50°

Già nove anni prima analoghe disposizioni erano state emesse nei confronti di produttori e commercianti dall'antecedente Camera primaria di Commercio del Dipartimento del Reno, costituita il 1° settembre 1803 in applicazione della legge della Repubblica italiana 26 agosto 1802. In essa, accanto alle funzioni giurisdizionali già svolte dai tribunali mercantili, si erano via via aggiunte competenze sul versante economico al fine di «far prosperare l'industria, il commercio e la manifattura nazionale», anche appunto attraverso la registrazione di produttori, commercianti e artigiani. Persi dal settembre 1808 dopo la riforma del codice di commercio i poteri giurisdizionali, non riuscendo a svolgere un ruolo incisivo neppure in campo economico, ai sensi del decreto reale 27 giugno 1811 la Camera primaria di Commercio del Dipartimento del Reno venne sostituita il 27 gennaio 1812 dalla Camera di Commercio, arti e manifatture in Bologna, attiva anche durante la Restaurazione.

Tutto ciò costituì la premessa per la formazione entro il prestigioso edificio posto nel *carrobbio* tra le vie Santo Stefano e Castiglione, sede plurisecolare della Mercanzia bolognese, di uno specifico archivio, il *Registro delle Ditte*, impostato principalmente su una doppia articolazione di documenti, le *Posizioni delle Ditte* (1804-1813; 1813-1911; 1911-1925) e i *Registri delle notificazioni* (1804-1842) e *Registri delle Ditte* (1911-1925).⁵

² Cfr. Regno d'Italia. *La Camera di Commercio, arti e manifatture in Bologna*, Bologna, Tipografia Sassi, 21 giugno 1813, Archivio di Stato, Bologna (d'ora in poi ASBo), Bandi, proclami, avvisi, leggi, decreti, stampe governative (1796-1879), fasc. n. 98, alla data.

³ Cfr. Rolando Dondarini, La Mercanzia. Storia del commercio e delle attività produttive a Bologna nel 200° della Camera di Commercio di Bologna, Bologna, Minerya, 2012, p. 141.

⁴ Cfr. Bologna, a cura di Elisabetta Arioti, in Guida agli archivi storici delle Camere di Commercio italiane, a cura di Elisabetta Bidischini e Leonardo Musci, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali - Ufficio centrale per i beni archivistici, 1996, p. 21-24.

⁵ Cfr. Camera di Commercio, industria, artigianato e agricoltura di Bologna (d'ora in poi CdCBo), Archivio del Registro delle Ditte 1804-1925 (d'ora in poi ARD), *Inventario* a cura di Maria Grazia Bollini, Gabriele Bezzi e Gabriele Rosa, Bologna, CRECS, 1997 (Dattiloscritto conservato presso la Soprintendenza archivistica per l'Emilia-Romagna), p. 27. Ringrazio Rita de Tata per la notizia dell'inventario, e Giampiero Romanzi e Anna Maria Salluce per avermene facilitato la consultazione. Cfr. anche *La Camera di Commercio di Bologna e il Registro delle Ditte*, a cura di Donatella Sabbadini e Livia Ferlini, Bologna, Camera di Commercio, industria, artigianato e agricoltura di Bologna, 2009.

Le Posizioni delle Ditte (1813-1911) contengono

oltre alla notifica iniziale, anche altri documenti attestanti variazioni, cessioni, modifiche nella proprietà, rogiti notarili, e copie di atti di transazioni economiche rilasciate dall'Ufficio del Registro. Notevole anche la quantità di modulistica a stampa, in genere circolari sulla tassa annuale con spazi per l'annotazione della quota spettante al destinatario, ricevute di pagamento della stessa, multe e ricevute di avvenuto pignoramento con descrizione (manoscritta) dei beni sequestrati. Sono stati inoltre riscontrati moduli a stampa [...] frequenti anche volantini a stampa illustrati e depliants pubblicitari delle ditte. Alcuni fascicoli conservano documentazione che parte dal secondo decennio del XIX secolo e proseguono con regolarità per quattro-cinque decenni. In qualche caso si giunge fino al 1911.

⁶ Cfr. CdCBo, ARD, Inventario cit., p. 35-36.

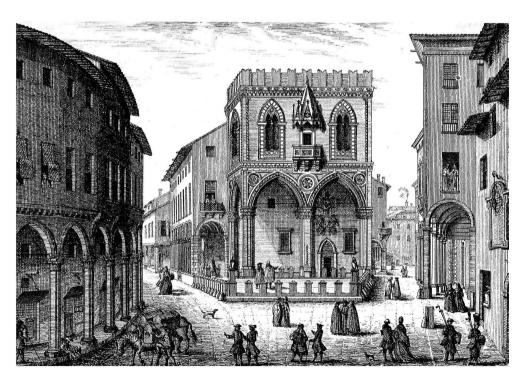


Fig. 1. Veduta del Foro de' Mercanti nella Città di Bologna. Pio Panfili dis. e inc. In Bologna, per Lelio dalla Volpe, 1793, acquaforte, mm 141 x 185 (BCABo, GDS, Stampe per soggetto, cartella C - Architettura, n. 480/7). Il magnifico edificio, perla dell'architettura gotica bolognese, ospita da più di due secoli la Camera di Commercio, industria, artigianato e agricoltura.

I Registri delle notificazioni (1804-1842) comprendono

il Registro delle notificazioni dei negozianti e commercianti del Dipartimento del Reno (1804-1813) e n. 10 Registri delle notificazioni (1813-1842) [...] dei quali il primo reca il titolo Registro delle notificazioni dei commercianti del Comune di Bologna. Le fincature prestampate riportano: "Numero progressivo, e di Archivio", "Nome e cognome di chi fa la firma della Ditta", "data della notificazione, circolare", "Qualità del traffico /della fabbricazione /dell'arte o manifattura", "Comune o luogo ove si esercita il traffico", "Comune o luogo di abitazione della persona proprietaria della Ditta", "capitale in commercio", "assegnazione della classe ai tassabili / agli esenti", "annotazioni", "detrazioni per esenti, falliti, cancellati", "aumenti per rimessi in iscrizione". In tali registri è presente una numerazione per "Numero progressivo, e di Archivio" che corrisponde esattamente a quella dei fascicoli-posizioni; la numerazione aumenta parallelamente alla progressione cronologica delle date di iscrizione. La compilazione dei registri può considerarsi contemporanea alla formazione delle posizioni. Vengono inoltre precisamente riportate anche altre annotazioni relative alle variazioni intervenute negli anni successivi all'iscrizione ("Cancellato", ecc.). I dieci registri, che contengono iscrizioni dal 1813 al 1842 costituiscono in pratica il proseguimento del Registro delle notificazioni dei negozianti e commercianti del Dipartimento del Reno (1804-1813).7

I dati richiesti dalla Camera di Commercio, reperibili nelle *Posizioni delle Ditte* e nei *Registri delle notificazioni*, fanno riemergere un intreccio di imprese commerciali e manifatturiere e di vicende biografiche di coloro che vi ebbero parte altrimenti destinato a rimanere piuttosto in ombra. Una buona occasione per avvalersi di questa documentazione si ebbe nel 1998, quando, ricorrendo il secondo centenario della nascita di Giacomo Leopardi, si allestì all'Archiginnasio una mostra documentaria che si propose di illustrare, fra i molteplici aspetti entro i quali si configurò la presenza a Bologna del poeta marchigiano nel triennio 1825-1827, anche quelli legati alla conservazione, alla produzione e al commercio del libro.⁸

In quella circostanza l'arco cronologico focalizzato coincise con il soggiorno bolognese del Poeta, ovviamente, ma la 'schedatura' della documentazione riguardante cartari, stampatori, librai, legatori, fonditori di caratteri et similia contenuta nel Registro delle Ditte venne condotta su tutto il periodo 1813-1842.

⁷ Cfr. CdCBo, ARD, *Inventario* cit., p. 40.

⁸ Cfr. Saverio Ferrari, Gli empori del letterato. Un itinerario tra conservazione, produzione e commercio del libro a Bologna nel triennio 1825-1827, in Giacomo Leopardi e Bologna. Libri, immagini e documenti, a cura di Cristina Bersani e Valeria Roncuzzi Roversi Monaco, Bologna, Pàtron, 2001, p. 187-207; cfr. anche Editori italiani dell'Ottocento: repertorio, a cura di Ada Gigli Marchetti, Mario Infelise, Luigi Mascilli Migliorini, Maria Iolanda Palazzolo, Gabriele Turi, Milano, Franco Angeli, 2003 (in partic. le schede riguardanti Bologna a cura di Lidia Mastroianni). Ringrazio Livia Ferlini per aver al tempo favorito la consultazione dell'Archivio camerale.



Fig. 2. Piazza della Pace detta Pavaglione in Bologna. G. Ferri dis., B. Rosaspina inc. In Collezione di cinquanta vedute della città e contorni di Bologna, n. 26, in Bologna, si spacciano nella calcografia dell'editore Pietro Guglielmini nella piazza della Pace detta del Pavaglione, 1820-1828, acquaforte, mm 134 x 193 (BCABo, GDS, Cart. Gozzadini 48 n. 26). Da secoli i librai e gli stampatori felsinei si concentravano nella piazza antistante l'antico palazzo universitario (all'epoca di questa veduta sede delle Scuole Pie) e in particolare sotto il suo portico.

In questo contributo si presenta ora l'intera 'schedatura', articolata in forma di regesti documentari compilati unendo alle sequenze di dati contenute nei *Registri delle Notificazioni*, ulteriori notizie rintracciabili nelle *Posizioni*, e conservando come numeratore della sequenza dei regesti il «Numero progressivo, e di Archivio» sopra citato.

In appendice abbiamo trascritto per congruità d'argomento due documenti, non appartenenti al *Registro delle Ditte*, estrapolati dall'Archivio storico della Camera di Commercio: *Elenco dei stampatori tipografi e negozianti di libri*, 11 settembre 1829 (all. 1),⁹ e *Elenco delle cartiere esistenti nel comune e provincia di Bologna*, 26 febbraio 1831 (all. 2).¹⁰ In fine quattro indici: nomi di persona; nomi di esercizi commerciali, opifici e società; nomi di luogo; e nomi suddivisi per tipologia di attività o mestiere.¹¹

Per facilitare la comprensione dei regesti documentari, necessariamente sintetici e ricchi di abbreviazioni, abbiamo qui di seguito inserito, accanto ai titoli delle fincature (in neretto) dei *Registri delle Notificazioni*, le componenti 'smontate' del primo regesto, a mo' d'esempio del criterio di compilazione usato:

«Numero progressivo, e di Archivio»: 34

«Nome e cognome di chi fa la firma della Ditta»: Luigi Penna

«Paternità»: (fu Pietro)

«Comune o luogo di abitazione della persona proprietaria della Ditta»: abitante in via San Domenico n. 539

«Qualità del traffico/della fabbricazione/dell'arte o manifattura»: libraio «Comune o luogo ove si esercita il traffico»: piazza della Pace sotto il

portico delle Scuole «rimpetto al passo che mette alla Basilica di San Petronio»

«Capitale in commercio»: cap.le lire 3.000

«Assegnazione della classe ai tassabili / agli esenti»: cl. 4ª

«Data della notificazione, circolare»: (notific. 9 luglio 1813)

«*Annotazioni*»: Nel 1829, cancellato Luigi, gli successe il figlio dott. Giuseppe (pat. 30 maggio 1813, n. 805), cap.le 400 scudi, abitante in via Cartoleria Nuova n. 615, a sua volta cancellato nel 1837, per cessione ad altri del negozio

[Rimando ad altra posizione]: vedi infra, n. 943

⁹ Cfr. CdCBo (già in ASBo), Archivio storico, Atti 1803-1834, Industrie e manifatture 1825-1834, n. 523, citato in *Inventario dell'Archivio storico della Camera di Commercio, industria, artigianato e agricoltura di Bologna*, a cura di Maria Grazia Bollini e Francesco Rosa, 1998, vol. I, p. 140, dattiloscritto conservato presso la Soprintendenza archivistica per l'Emilia-Romagna.

Cfr. CdCBo (già in ASBo), Archivio storico, Atti 1803-1834, Industrie e manifatture 1825-1834, n. 527, in Inventario dell'Archivio storico della Camera di Commercio, cit., p. 141.

¹¹ Ringrazio Pierangelo Bellettini per aver accolto con amichevole disponibilità il presente lavoro, e Celestino Grossi per il proficuo supporto informatico.

Camera di Commercio, industria, artigianato e agricoltura di Bologna Registro delle Ditte (1804-1925):

Registri delle Notificazioni (n. 10 registri dal 1813 al 1842) Posizioni delle Ditte (1813-1842)¹²

Regesti documentari riguardanti produzione e commercio di carta, stampe, libri, caratteri tipografici, ecc.

- 34 Luigi Penna (fu Pietro), abitante in via San Domenico n. 539, libraio in piazza della Pace sotto il portico delle Scuole «rimpetto al passo che mette alla Basilica di San Petronio», cap.le lire 3.000, cl. 4ª (notific. 9 luglio 1813). Nel 1829, cancellato Luigi, gli successe il figlio dott. Giuseppe (pat. 30 maggio 1813, n. 805), cap.le 400 scudi, abitante in via Cartoleria Nuova n. 615, a sua volta cancellato nel 1837, per cessione ad altri del negozio [vedi *infra*, n. 943].
- 60 Ditta Giuseppe De Franceschi (fu Gaspare), proprietario Giuseppe De Franceschi, abitante in Borgo Salamo n. 1094, tipografo sotto il portico della Morte all'insegna della Colomba, e fabbricante di carta in via Pugliole di San Bernardino al n. 1027 (mulino «La Bucca», con 8 lavoranti), cap.le lire 15.000, cl. 1ª (notific. 12 luglio 1813). Nel 1823, per la morte di Giuseppe, vennero iscritti gli amministratori, dott. Gaetano Busi, abitante in via Pratello n. 1083 e Carlo Cavina, abitante in via Fondazza n. 343, institore Luigi (fu Giacomo) Bedetti. Poi passati in 2ª cl. [vedi *infra*, n. 2896]. Ulteriore documentazione fino all'anno 1905.
- 133 Ditta Giovan Battista Sassi, proprietari i fratelli conti Giuseppe Benedetto e Giovanni Gaetano Rusconi, institori e soci Gaspare Parmeggiani (fu Luca), via Imperiale n. 2056, e Luigi Gualandi Gamberini (fu Ignazio), via Gangaiolo n. 1340 (pat. il 29 maggio 1813, n. 546-547), cartiera in via Apostoli n. 1240, e tipografia con «smercio di libri, carta forestiera, cera lacca, ostie» in via Spaderie, cap.le lire 20.000, cl. 1^a (notific. 17 luglio 1813). Cancellati il 31 dicembre 1816 [vedi *infra*, n. 1793].
- 228 Luigi Grandi (di Biagio), via Ansaldi n. 513 (pat. il 4 giugno 1813, n.134), commerciante in quadri, stampe, libri usati sotto il portico delle Scuole: «vive del guadagno ritratto da questi generi e da varie stampe affidategli dagl'incisori Rosaspina, Gandolfi, ed altri particolari benefattori», cap.le lire 900, cl. 3ª (notific. 22 luglio 1813). Il 28 luglio 1814 ricorse per ottenere diminuzione di tassa, e il 16 gennaio 1815 venne passato in 4ª cl. All'8 maggio 1817 risultava anche rigattiere e stampatore «da santi» in via Foscherari, in una bottega accanto al «rastello della Morte». 19 luglio 1849: Federico (fu Luigi) Dall'Ara, strada Casti-

¹² «In qualche caso si giunge fino al 1911» (cfr. CdCBo, ARD, *Inventario* cit., p. 36).

glione n. 375, chiese che venisse sciolta la società con Natale Salvardi, intestata «Salvardi succ. Grandi», con bottega sotto il portico del Pavaglione, per la vendita di «stampe e altro, come articoli di cancelleria», e che venisse iscritto tale commercio a suo nome, dichiarandosi anche «editore d'opere», cap.le 200 scudi [vedi infra, n. 1356].

- 270 Giuseppe Brazzetti (fu Andrea), vicolo Poggi in Borgo Polese n. 1030, «fabbricante di carta ordinaria e poca da scrivere» allo stesso indirizzo, cap.le lire 2.000, cl. 4ª (notific. 23 luglio 1813). Nel maggio 1817 esercitava «alla porta Lamme», via Lame n. 28. Il 14 maggio 1858 Raffaele Brazzetti, mandatario per il padre Luigi, cieco, e per i cugini Pietro, Antonio e Serafino, cedette la cartiera a Raffaele Gavaruzzi (fu Francesco) per 12 anni, cap.le 300 scudi. Ulteriore documentazione fino al 1882.
- 274 Ditta Domenico Gnudi, formatasi attraverso compera di libri da Giovanni Angelo Bouchard il 3 dicembre 1808, strumento di Antonio Maria Luigi Modenesi, proprietario Bernardo L. Monti, via Castiglione n. 1322, institore Domenico Gnudi (di Tommaso), via Castiglione n. 347 (pat. il 10 giugno 1813, n. 1535), libraio sotto il portico della Morte, cap.le lire 10.000, cl. 3ª (notific. 23 luglio 1813; circolare del 17 gennaio 1809). Cancellata dietro istanza il 20 marzo 1815, per vendita all'institore Domenico Gnudi [vedi *infra*, n. 1649].
- 342 Filippo Alessandri (di Alessandro), via Azzo Gardino n. 1270, fabbricante di carta allo stesso indirizzo, cap.le lire 2.000, cl. 2ª (notific. 26 luglio 1813). Cessato nel settembre 1816, con pignoramento di beni mobili per la somma di scudi 4.41.5 per tasse e spese di pignoramento.
- 380 Gaetano Dalla Casa (di Angelo), via Clavature n. 1340, fabbricante di carte da gioco in detto luogo, capitale lire 1.000, cl. 3ª (notific. 27 luglio 1813). Cancellato il 17 settembre 1818.
- 383 Giusto Maria Giusti (fu Bartolomeo), via Poggiale n. 91, commerciante in carta e terra cotta in via San Felice, alla Volta Barberi, sotto Casa Monti, capitale lire 200, cl. 4ª (notific. 27 luglio 1813). Cancellato nel 1824.
- 427 Ditta Lamma, proprietario Pietro Bianconi (fu Luigi), via San Felice n. 151 (pat. il 4 giugno s.a., n. 160), cartaro in via San Mamolo n. 47, capitale lire 830, cl. 3ª (notific. 28 luglio 1813). Cancellato dietro sua istanza il 23 settembre 1814 come proprietario, Bianconi rimase nella stessa bottega in qualità di «ministro».
- 455 Natale Maiestrini (fu Antonio), «illiterato», via Borgo delle Casse n. 1306, «commerciante in libri usati» in un banco sotto il portico della Morte in un posteggio «di rimpetto a Marcheselli dalla parte delle colonne», capitale lire 20,

- cl. 5^a (notific. 28 luglio 1813). Il 5 luglio 1814 ricorse per ottenere abbassamento di cl. ma il 21 seguente la Camera non accolse la domanda.
- 540 Carlo Domenichini (fu Luigi), via Inferno, fabbricante di lavori in cartone «di rimpetto a Spada» in via San Donato «di rimpetto alla chiesa del santo medesimo», capitale lire 500, cl. 5ª (notific. 30 luglio 1813). Nel 1826 risultava irreperibile.
- 584 Angelo Capuccini (fu Domenico), Trebbo Carbonesi, n. 543 (pat. il 10 giugno 1813 n. 1745), commerciante in carta da scrivere nel suddetto luogo, capitale lire 50, cl. 4^a (notific. 31 luglio 1813). Il 2 gennaio 1815 ricorse per ottenere esenzione, e il 13 seguente venne passato in 6^a cl.
- 596 Antonio Marcheselli, via Gangaiolo n. 1442, pat. il 6 giugno 1813 n. 646, libraio in una bottega sotto il portico della Morte all'insegna di Sant'Antonio, capitale lire 5.000, cl. 4^a (notific. 31 luglio 1813). Cancellato il 30 agosto 1831 per cessione di libri e negozio ai creditori.
- 663 Francesco Biagi (di Antonio), abitante nel comune della Beverara fuori porta Lame al Battiferro, pat. il 16 giugno 1813, n. 1624, fabbricante di carta (con 6 lavoranti) in detto comune e luogo, capitale lire 2.000, cl. 3ª (notific. 3 agosto 1813). Nel 1839 risultava in via San Felice, casa Pallavicini. Cancellato nel 1850, avendo cessato fin dal 1833 la vendita nel Mercato di Mezzo all'insegna del Moro.
- 705 Ditta fratelli Masi, proprietario Tommaso Masi, abitante nell'ex convento dei Celestini, institore Riccardo Masi, suo figlio (pat. con bollette n. 1446 e 1447 dell'8 giugno 1813), librai sotto il portico delle Scuole e tipografi, con 3 uomini impiegati, nel suddetto convento dei Celestini, cap.le lire 6.000, cl. 2ª (notific. 3 agosto 1813). Il 6 luglio 1814 presentarono ricorso per ottenere abbassamento di cl., non accolto il 21 detto. In seguito all'avvenuta divisione tra i fratelli Riccardo, che ebbe la stamperia, e Spiridione, cui rimase la libreria, nel 1828 venne avanzata richiesta di abbassamento di cl. – poi non accolta – dichiarando che Riccardo aveva dovuto restringere la sua officina, e che Spiridione, avendo pochi mezzi, non poteva sostenere la 2^a cl., e inoltre che il loro commercio era inferiore a Marcheselli, posto invece in 4^a cl. Cancellata nel 1829. Nel 1840 nuova iscrizione per la sola libreria di Riccardo, in via Libri accanto alla casa Panni, institore Antonio Morelli, via Buttieri 152, ex dipendente, cap.le 400 scudi. Nel 1842 avanzata richiesta di passare in 4^a cl. Nel 1848 presentata istanza di non pagare la tassa di scudi 1.50 che pagava R. Masi quando aveva una libreria con cap.le di 9.000 scudi e una stamperia con cap.le di 1.200 scudi, avendo Morelli solo la libreria con cap.le di 1.200 scudi [vedi infra, n. 3563, 3564, 3996]. Ulteriore documentazione fino al 1871.
- 764 Ditta Gherardi, proprietario dottor Giuseppe Camillo Pedevilla (fu Andrea), via Cavaliera n. 1464, institore Giacomo Bernardi (fu Giuseppe), via

Pietralata n. 1030 (pat. il 31 maggio 1813), libreria in via Altabella accanto al Monte Matrimonio, cap.le lire 400, cl. 3^a (notific. 4 agosto 1813). Il 26 maggio 1815 ricorsero per ottenere diminuzione di tassa, e l'8 giugno seguente vennero passati in 4^a cl. e restituita la differenza. Cancellata il 17 ottobre 1820 ad istanza di G.C. Pedevilla, «erede benefiziato dello stato della Volpe padron di d.a Ditta».

- 833 Angelo Zanini (di Giovanni Antonio), via Mirasole di Sopra (pat. il 4 giugno 1813 n. 228), libraio («commerciante in libri vecchi») e legatore di libri in via Miola, cap.le lire 270, cl. 4ª (notific. 6 agosto 1813). Il 5 luglio 1814 ricorse per ottenere abbassamento di cl., e il 21 seguente la Camera non accolse la domanda. Espatriato nel 1820.
- 847 Giovanni Antonio Zanini (fu Antonio), via Mirasole di Sopra n. 860, nativo di Verona (pat. l'8 giugno 1813 n. 229), libraio in strada Maggiore di rimpetto a San Bartolomeo accanto al n. 258, cap.le lire 40, cl. 4ª (notific. 7 agosto 1813). Il 5 luglio 1814 ricorse per ottenere abbassamento di cl. ma il 21 seguente la Camera non accolse la domanda. Nel maggio 1816 era in strada Maggiore, cessato nel gennaio 1817. Nel giugno 1819 esercitava in un banchetto sotto il portico della Morte. Il 13 aprile 1819 venne passato alla 5ª cl. «Fallito cessato fuggito» nel 1824.
- 870 Ditta Gaetano Buttazzoni e C., proprietari Gaetano Buttazzoni (di Carlo), via San Petronio Vecchio 477, Tommaso Marchesi (fu Antonio), Trebbo de' Carbonesi n. 534, Pasquale Brunetti (fu Giuseppe), Seliciata di strada Maggiore n. 631, institore il solo Buttazzoni (pat. il 31 maggio 1813 n. 896), commercio in carte musicali, spartiti, ecc. in via Libri di facciata alla piazza Pace accanto alla via del Cane, cap.le lire 2.800, cl. 4ª (notific. 11 agosto 1813, scrittura del 5 settembre 1811).
- 896 Mariano Sabattini (fu Giacomo), via Sozzonome n. 677 (pat. il 13 agosto 1813 n. 1322), legatore di libri in via San Mamolo dai Celestini, cap.le lire 200, cl. 5ª (notific. 13 agosto 1813). Nel 1843 Andrea Guidotti, titolare di un piccolo commercio in libri, articoli di cancelleria, carta, chiese venisse sostituito il suo nome all'intestazione Vincenzo Guidotti. Nel 1844 chiese riduzione di tassa. Nel 1850 Andrea Guidotti chiese di essere sostituito nella ditta dal figlio Vincenzo, cap.le scudi 100.
- 930 Ditta fratelli Clemente ed Angelo Comastri (fu Giuseppe), proprietari Angelo e Clemente Comastri, abitanti Clemente in via Marchesana n. 1193 ed Angelo a Parigi, institore Clemente Comastri e «ministro» Ignazio Alonso (fu Giuseppe), via Pratello n. 1099, venditori di carte geografiche e incisioni in via Ponte di Ferro sotto casa Gualandi, cap.le lire 3.000, cl. 3ª (notific. 19 agosto 1813). Nel 1835 in Trebbo Carbonesi, casa Fraulini.

- 939 Benedetto Guidotti (fu Luigi), via Barberia n. 399 (pat. il 31 maggio 1813, n. 939), libraio sotto il portico accanto al portone delle Scuole, cap.le lire 2.500, cl. 3^a (notific. 20 agosto 1813). Nel 1831 subentrò il figlio Luigi, via Drapperie, cap.le scudi 1.000, passato poi in Borgo Salamo. Cancellato nel 1840.
- 943 Ditta Iacopo Marsigli, proprietario Giacomo Marsigli (di Giovanni), (pat. il 28 maggio 1813, n. 367), via Barbaziana n. 1240, libraio e tipografo in detto luogo, cap.le lire 2.000, cl. 2ª (notific. 20 agosto 1813). Dopo una ricusazione in data 8 giugno 1816, nel 1820 venne passato alla 4ª cl. Morto nel 1835, cancellato nel 1836, rimase per il solo stralcio la figlia Giuseppina Marsigli. Nel 1836 divenne proprietario Gaetano Francesco Pizzoli (di Antonio), via Borghetto di San Francesco n. 821, cap.le di 8/900 scudi, libraio anche nella bottega Penna, sotto il portico delle Scuole, dal 1837, anno in cui fece anche richiesta di riduzione di tassa. Cessato nel 1848 [vedi *supra*, n. 34].
- 1007 Giuseppe Lambertini (fu Pietro), via Schiavonia nella canonica del parroco di Santa Maria Maggiore, poi via Larga di Santa Maria Maggiore 798, libraio e commerciante in mercerie in due botteghe in via Borgo delle Casse, n. 1314, cap.le lire 800, cl. 4ª (notific. 25 agosto 1813). 1823: solo libraio in via Galliera 489, poi in via Santo Stefano 121 e 122. Nel 1839 subentrò il figlio Angelo, cap.le scudi 200. Ritirato nel 1845.
- 1022 Giovanni Battista Vatré (fu Simone), via San Mamolo n. 91 (pat. il 20 giugno 1813, n. 1297), fabbricante di carte da gioco in detto luogo con un lavorante, cap.le lire 500, cl. 3ª (notific. 25 agosto 1813). Nel 1815 divenne proprietario Domenico Natali, che il 7 giugno ricorse per ottenere diminuzione di tassa, accordata il giorno seguente. Nel maggio 1817 in via Olearie accanto allo Scaletto. Cessato dal novembre 1817 e ridotto in miseria. 1° settembre 1818: «spatriato».
- 1029 Giovanni Bortolotti (di Domenico), via Saragozza n. 229, poi Corte Galluzzi n. 1110, cartaro all'insegna del Sole in via San Mamolo «dai Celestini», cap. le lire 200, cl. 4ª (notific. 26 agosto 1813). Nel 1826 anche tipografo, con 1 solo torchio e «2 caratteri non per anco compiti» e senza lavoranti stabili. Passato in 3ª cl., poi riportato in 4ª. 1840: cancellato, ed iscritto Lodovico Bortolotti, Corte Galluzzi n. 1110, tipografo in Ravenna l'anno seguente. Nel 1843 chiese abbassamento di cl.
- 1076 Ditta Carlo Scapin, proprietario Luigi Scapin (fu Daniel), di Padova, «mandatario» Girolamo Scapin (fu Daniel), pat. il 24 agosto 1813, n. 962, libraio all'insegna della Volpe sotto il portico delle Scuole, ivi abitante al n. 1122, cap.le lire 1.000, cl. 2ª (notific. 27 agosto 1813). Nel 1819 passato in 3ª cl. (nella richiesta di abbassamento di cl. si fa cenno a «piccolo negozio» e a «piccolo lucro»). Cessato del tutto nel 1822, e partito.

1080 - Ditta Giovanni Masetti Romani, proprietario Giuseppe Masetti Romani (pat. il 9 giugno 1813, n. 1584), via Lamme (Lame) n. 214, cartaro in piazza del Nettuno all'insegna del Moro, cap.le lire 100, cl. 3ª (notific. 27 agosto 1813). Cancellato dietro istanza il 10 maggio 1815, in sua vece subentrò Angelo Gaetano Masetti Romani (stesso domicilio, cap.le lire 200), a sua volta cancellato dietro richiesta il 12 settembre 1816 [vedi *infra*, n. 1795].

- 1100 Filippo Aldrovandini (fu Cesare), via Galliera, fabbricante di lavori in cartone e legatore di libri sotto il portico della Morte accanto a via Foscherari, cap.le lire 60, cl. 5^a (notific. 28 agosto 1813).
- 1107 Giuseppe Bosi (fu Prospero), Borgo della Paglia n. 2863, commerciante in carta al minuto in via Mercato di Mezzo n. 66 accanto al Macello, cap.le lire 150, cl. 5ª (notific. 30 agosto 1813). Cancellato nel 1834.
- 1144 Pietro Fabbi (fu Giovachino), via dei Libri n. 1100 (pat. il 9 giugno 1813, n. 288), copista e venditore di carta da musica in via San Mamolo n. 50, cap.le lire 100, cl. 5ª (notific. 30 agosto 1813). Cessato.
- 1167 Antonio Monarini (fu Giuseppe), Borgo Arienti n. 664, libraio in via Miola in un piccolo banchetto, cap.le lire 112, cl. 5^a (notific. 30 agosto 1813). Al momento dell'intimazione a pagare la tassa del 1815 risultava in miseria.
- 1208 Ditta Giacomo Longhi, titolari i fratelli Giacomo, via Mirasole Grande n. 799, e Vincenzo (fu Giuseppe) Longhi, via Castiglione «da Santa Lucia», insieme con Matteo Nistri (fu Michele), via San Mamolo n. 19, in via Altabella (Stamperia Arcivescovile), cap.le lire 11mila (7 di Nistri e 4 dei consoci Longhi), cl. 2^a, institore lo stesso Nistri (notific. 30 agosto 1813). Nistri nel maggio 1815 fece verbalmente istanza che la corrispondenza si inviasse «a Matteo Nistri, per la ditta Giacomo Longhi». Cancellati il 4 luglio 1816 per alienazione del Nistri a Gamberini e Parmeggiani avvenuta il 27 giugno precedente, rogito notaio Vincenzo Longhi [vedi infra, n. 1760].
- 1352 Ulisse Ramponi (fu Domenico), libraio e tipografo (occupava 5 persone) in via Ponte di Ferro n. 1089, abitante sopra l'officina (pat. il 10 giugno 1813, n. 1589/1588), cap.le lire 1.500, cl. 4ª (notific. 31 agosto 1813). Morto Ramponi da tempo, nel 1833 risultava chiusa la stamperia, rilevata da Giuseppe Grassilli.
- 1356 Natale Salvardi (di Agostino), via Castiglione n. 777 (pat. l'8 giugno 1813, n. 265), stampatore «da santi» in piazza della Pace n. 1102, cap.le lire 200, cl. 5^a (notific. 31 agosto 1813), «in certe circostanze prende certo Giuseppe Maddaleni, pratico per tale professione». Nel 1832 venne passato in 4^a cl. Nel 1853 chiese esonero dall'aumento. Il 7 novembre 1860 Giuseppe Ronchi, erede di Natale Salvardi, chiese di subentrare nella ditta [vedi *supra*, n. 228].

- 1391 Giovan Angelo Bouchard (fu Giuseppe) via Malcontenti n. 1802 (casa dei Penitenzieri), libraio e cartaro in piazza del Nettuno, cap.le lire 2.000, cl. 3ª (notific. 1° settembre 1813). Nel maggio 1816, partito da Bologna, prese domicilio a Venezia [vedi *supra*, n. 274].
- 1404 Antonio Fabri (fu Giuseppe), via Volto Santo n. 1333 (pat. gratis «per titolo di assoluta miserabilità», n. 866), stampatore «da santi» e venditore di stampe in piazza Caprara, sotto casa Marescalchi, cap.le lire 200, cl. 5ª (notific. 1° settembre 1813). 1824: divenuta ditta Giuseppe Maria Fabri, proprietario Giuseppe Grassilli per acquisto dagli eredi di Antonio Giorgi (sic), già proprietario, della ditta Giuseppe Maria Fabri, «alla quale egli ha aggiunto una piccola tipografia» [vedi supra, n. 1352], passato in 3ª cl. 1830: anche in via Clavature, per dichiarazione unita alla denuncia n. 1901. 1833: anche «coloraro» da San Pietro, in via Fiori, poi cessato tale esercizio. 1837: passato in 4ª cl. [vedi infra, n.1901].
- 1429 Antonio Zanasi (fu Andrea), via San Mamolo n. 34 (pat. il 27 maggio 1812 n. 392), fabbricante di carta e cartaro in Borgo Salamo all'insegna del «Foletto» (impiegate 3 persone), cap.le lire 3.000, cl. 2ª (notific. 1° settembre 1813). 13 dicembre 1815: dietro sua istanza è stato cancellato [vedi *infra*, n. 1720 e 3078].
- 1458 Camillo Molina (fu Giuseppe), abitante nell'ex convento di San Martino (pat. gratis «per titolo d'assoluta miserabilità», n. 864), stampatore «da rami» in piazza della Pace, cap.le lire 100, cl. 5ª (notific. 4 settembre 1813). Nel maggio 1816 risultava morto.
- 1479 Luigi Santi (fu Sinfuriano), Borgo Polese n. 1029, fabbricante in detta via di carta ordinaria «da cartocci», senza avere bottega ove smerciarla, cap.le lire 200, cl. 3ª (notific. 4 settembre 1813). Cancellato nel luglio 1822 per cessione a Carlo Viarchi [vedi *infra*, n. 1487 e 2462].
- 1487 Ditta Santi e Ferrari, proprietari Luigi Santi (fu Sinfuriano), Borgo Polese n. 1029, e Luigi Ferrari (fu Antonio), via Riva di Reno n. 403, fabbricanti allo stesso indirizzo di carta ordinaria, «cosiddetta da cartocci», senza avere bottega ove smerciarla [vedi supra, n. 1479], cap.le lire 400, cl. 3ª (notific. 4 settembre 1813). Dietro loro istanza sono stati cancellati il 2 gennaio 1816 per cessazione dall'ottobre precedente.
- 1490 Ditta Carlo Bertinazzi, e nipote, proprietario Carlo Bruera (fu Alessandro), via Venezia 1749 (pat. il 31 maggio 1813, n. 956), libraio e fabbricante di carta colorata nel suddetto luogo, cap.le lire 1.200, cl. 4ª (notific. 4 settembre 1813). Passata nel 1840 a Camillo Querzoli per eredità e nel 1845 ad Adelaide Guarmandi (fu Filippo), vedova Querzoli. Ulteriore documentazione fino al 1933 e oltre.

1512 - Giuseppe Lucchesini, via San Domenico n. 539, libraio «smerciante di libri esteri» all'insegna di San Tommaso d'Aquino sotto il portico delle Scuole «detto della Morte» e stampatore nella via delle Grade n. 492 nella tipografia di San Tommaso d'Aquino, cap.le lire 900, cl. 3ª (notific. 11 settembre 1813). Il 1° agosto 1814 ricorse per ottenere diminuzione di tasse e il 16 gennaio 1815 venne passato in 4ª cl. Morì nel 1820.

- 1619 Clemente Brunetti (fu Giuseppe), via Borgo delle Casse n. 1337, cartaro in via San Mamolo rimpetto a casa Fontana al n. 47 alla bottega detta della Lamma, cap.le lire 1.000, cl. 3^a (notific. 16 agosto 1814). Cancellato dietro sua istanza il 28 luglio 1819.
- 1649 Domenico Gnudi (di Tommaso), via Castiglione n. 347, libraio sotto il portico della Morte, cap.le lire 6.000, cl. 3ª (notific. 20 marzo 1815 con circolare). Cancellato nel 1824 per cessione delle sue sostanze ai creditori [vedi *supra*, n. 274].
- 1720 Ditta Pietro Ruvinetti, proprietario il conte Giuseppe Malvasia, via San Donato n. 2601, institore Pietro Ruvinetti, via Castiglione n. 358, con fabbrica di carta nel comune di Musiano a Sesto (mulino costituito da 13 pile e diretto da Giovanni Viarchi ivi domiciliato) e nel comune di Castelfranco a Panzano (mulino composto da 16 pile e diretto da Giuseppe Zanasi ivi domiciliato), e con vendita in Borgo Salamo all'insegna del «Foletto», ministro Pietro Ruvinetti, capitale scudi 3.000, cl. 1^a (notific. 13 dicembre 1815). Il 28 maggio 1816 presentò ricorso, non accolto l'8 giugno seguente. Uscito di carica il Ruvinetti nel 1837, gli successe Carlo Lolli (fu Giuseppe), abitante in via Casette di Sant'Andrea. Nel 1840, «cessato» il Lolli, venne iscritto Giovanni Viarchi (cap.le scudi 9.500), con Carlo Lolli come ministro nella bottega in Borgo Salamo all'insegna del «Foletto». Nel gennaio 1845 Carlo Lolli cessò di essere institore e ministro nel negozio al «Foletto» e Giovanni Viarchi cedette il negozio e la carteria di Sesto al sig. Giuseppe Poggi (fu Pio), via Gombruti n. 1160, cap.le di scudi 9.500. Maggio 1854: Giuseppe Poggi, fabbricante di carta a Sesto, restrinse il suo commercio alla vendita all'ingrosso in via Gombruti n. 1160, e cedette la bottega all'insegna del «Foletto» a Carlo Lolli [vedi infra, n. 3827]. Aprile 1856: Carlo Zanardi, di Giovanni, e Domenico Bollini assunsero la conduzione della carteria di Sesto, cap.le di scudi 2.000. Ulteriore documentazione fino al 1911.
- 1760 Ditta Luigi Gamberini e C., proprietari Luigi Gualandi Gamberini (fu Ignazio), via Gangaiolo n. 1340, e Gaspare Parmeggiani (fu Luca), via Imperiale ossia Repubblicana n. 2056, stampatori e cartari in via Altabella per acquisto della ditta Giacomo Longhi, titolare della Tipografia Arcivescovile [vedi *supra*, n. 1208], cap.le scudi 600, cl. 2ª (notific. 4 luglio 1816). Nel 1828 la ditta era intestata «Gamberini e Parmeggiani». Nel 1835 la firma passò ai figli Giuseppe Gamberini e Carlo Parmeggiani. Morto Gaspare Parmeggiani, nel 1836 gli suc-

cessero Domenico e Carlo Parmeggiani. 1842: ritiratosi Carlo, rimasero Domenico Parmeggiani e Giuseppe Gamberini. 1849: morto Domenico Parmeggiani, gli successe la figlia Rosalba Maria, via Malcontenti n. 1791, la quale nominò il marito Giacomo Bettini suo procuratore.

1793 - Ditta Giovan Battista Sassi [vedi supra, n. 133], proprietari i fratelli conti Giuseppe Benedetto e Giovanni Gaetano Rusconi (di Carl'Antonio), abitanti il primo in via Santo Stefano n. 73, ed il secondo in via Castagnoli, institore Giuseppe Lucchesini (fu Francesco), con fabbrica di carta in via Apostoli al n. 1240, e carteria più tipografia in via Spaderie, cap.le scudi 6.000, cl. 1^a (notific. 7 gennaio 1817 circolare 2 gennaio 1817). Nel luglio 1828 Giuseppe Cenerelli, via Ripa di Reno n. 871, venne abilitato a firmare per la carteria quale ministro [vedi infra, n. 3742]. Nel 1831 il conte Giuseppe Benedetto Rusconi intraprese la conduzione del mulino Lamma in Borgo Polese, vicolo Poggi, di proprietà di Filippo e Domenico Maria Lamma. 1832: dichiarazione che l'institore era Luigi Lucchesini. 1835: firmata società con Raffaele Tinti, via Cimarie n. 1271, e Leone Merlani, via Cartoleria Nuova n. 614, proprietari della Tipografia della Volpe, per la conduzione della Stamperia governativa del Sassi alla Volpe, e anche per la direzione, dal 1836, dei mulini da carta Cignani e Lamma [vedi infra, n. 3726]. 23 aprile 1841: sciolta la società con Tinti e Merlani, se ne costituì un'altra con Andrea e Giuseppe Amoretti (di Vittorino), nativi di Parma, domiciliati in via Santo Stefano n. 88, per l'esercizio di tipografia, fonderia di caratteri e vendita di carta nella via Spaderie. 1843: sciolta la società Amoretti-Sassi, il conte Giuseppe Benedetto Rusconi, via Pellacani n. 3022, riprese l'esercizio sotto la ditta Giovanni Battista Sassi. 1848: Giuseppe (fu Domenico) Cenerelli, via Galliera n. 527, assunse da Carlo Vincenzo Rusconi la conduzione della ditta, impiegando 12 compositori, 12 fra torcolieri e battitori oltre a 7 uomini quali ministri, legatori ecc., e 2.000 scudi di cap.le. Nel giugno 1854 cessò la Società tipografica bolognese di Filippo Tiocchi sita in piazza San Martino in palazzo Faldi-Spada, e si formò una società tra il medesimo e Leone (fu Giuseppe) Merlani, via Castagnoli n. 419 e 420, e Raffaele (fu Luigi) Tinti, via San Mamolo n. 22 e 23, per la conduzione delle due tipografie unite Società tipografica bolognese e Tipografia Sassi nei locali di via Spaderie e via Accuse, con Filippo Tiocchi direttore. Nel gennaio 1856, morto il Tiocchi, proseguirono Tinti e Merlani [vedi infra, n. 3742, e anche n. 2863, 3225 e 3726]. Ulteriore documentazione fino al 1904.

1795 - Angelo Gaetano Masetti Romani (di Giuseppe), via Lamme (Lame) n. 214, libraio e cartaro in piazza della Pace accanto al Voltone de' Galluzzi, cap.le scudi 20, cl. 5^a (notific. 13 gennaio 1817) [vedi *supra*, n. 1080].

1798 - Luigi Simoni (fu Pietro), via Azzo Gardino n. 1234, commerciante in grassine e fabbricante di carta (cartiera il Galeone, con più di 30 uomini) in detto luogo, cap.le scudi 500, cl. 3^a (notific. 22 febb. 1817). Luglio 1820: anche pizzica-

rolo. 1834: ricorso H. Nel 1836 esercitava con soli tre uomini e un piccolo «tinello» da carta.

- 1880 Domenico Migliori (di Angelo), via Saragozza «di rimpetto alla chiesa detta delle Muratelle», cartaro alla Volta Barberi sotto casa Monti, cap.le scudi 40, cl. 4ª (notific. 25 maggio 1818). 1830: bottega anche nel Mercato di Mezzo, «annesso il Leone del Tabacco» e fabbricatore di sapone nel Borgo Paglia, via Mascarella 1491, mediante l'impiego di Luigi Piazza suo suocero. Passato in cl. 3ª. Poi cancellata carteria nel Mercato di Mezzo [vedi *infra*, n. 3673].
- 1901 Giuseppe Grassilli (fu Girolamo), commerciante in droghe in via San Felice «di rimpetto al Grand'Albergo», cap.le scudi 1.000, cl. 3ª. 1820: rigettata l'istanza di abbassamento di cl. 1824: aromatario e «coloraro» in via Clavature. 1830: cancellato e ivi trasferiti gli esercizi di tipografo e calcografo [vedi *supra*, n. 1404].
- 1964 Antonio Landini (fu Giovanni), via Miola, cartaro e venditore di stampe in via Ponte di Ferro accanto al n. 1060, cap.le scudi 200, cl. 4ª (notific. 6 aprile 1819). Cancellato il 7 marzo 1832.
- 2224 Annesio Nobili (fu Giovanni), nativo di Norcia, domiciliato in Bologna dal 1816, abitante in via Mercato di Mezzo n. 62, «ove spaccia in unione a qualche altro articolo da calligrafo», «stampatore tipografo» in via San Donato n. 2599, in casa Magnani, cap.le scudi 1.000, cl. 2ª (notific. 29 ottobre 1819). Poi Nobili Annesio e C.: il socio, al posto dell'agente e mandatario precedente Giuseppe Avogadri, era Giacinto Fiori, via San Vitale n. 56. Poi in via Toschi, palazzo Rossi. 1830: in via de' Foscherari. 1833: Vincenzo Costantini di Roma cessa di far parte, per ¼, della società, insieme a Giuseppe Salvini. 1835: cessione della ditta per un quinquennio, prorogabile, a Giacomo di Giovanni Pietro Maffei, abitante in via Santo Stefano n. 61. 1844: cancellazione.
- 2250 Carlo Gualandi Gamberini (di Luigi), abitante in via San Mamolo n. 6, cartaro in via San Mamolo alla Capra (in due botteghe denominate una della Canonica, e l'altra della Lamma), cap.le scudi 300, cl. 3ª (notific. 24 marzo 1820). Poi alla Capra soltanto. 1826: rigettata l'istanza di abbassamento di cl., nel 1827 venne confermato in 3ª cl. Cancellato nel 1829 [vedi *infra*, n. 3535].
- 2309 Nicola Fochi (di Giovanni), abitante in via de' Fusari 1383, commerciante in lavori di cartone in Borgo Salamo, cap.le scudi 200, cl. 4ª (notific. 24 ottobre 1820). Poi in via San Mamolo 97. Espatriato in Francia nel 1824.
- 2456 Cipriani e comp., proprietario Francesco Calegari (fu Natale), abitante in via Cartoleria Nuova n. 592, commerciante in musica stampata in via Santo Stefano accanto al Teatro del Corso, cap.le scudi 1000, cl. 3ª (notific. 18 settembre

- 1822). Nel settembre 1823 con una circolare si rese noto che Calegari era il solo proprietario della ditta tanto a Bologna, quanto a Firenze. Agosto 1836: richiesta di iscrizione a cl. inferiore. Maggio 1844: cessazione delle attività.
- 2462 Ditta De Franceschi e Viarchi, proprietari Giuseppe de Franceschi (fu Gaspare), Borgo Salamo 1094, e Carlo Viarchi (fu Lorenzo), Borgo Polese 1029, fabbricanti di carta in Borgo Polese 1029, in un «opificio composto da nove mazzi, nel passato condotto da Luigi Santi» [vedi *supra*, n. 1479], cap.le scudi 60, cl. 3ª (notific. 3 settembre 1822). Morto nel giugno 1828 Carlo Viarchi, cancellati nel 1830.
- 2465 Parisio Borzani, abitante in via Berlina 2219, fabbricante di carta in via Berlina 2220, dove «non ha alcun opifizio o macchina e lavora a mano», cap. le scudi 130, cl. 4ª (notific. 16 ottobre 1822). Trasferitosi a Ferrara nel 1823 [vedi *infra*, n. 2609].
- 2466 Giuseppe Zucchi (fu Gioachino), via Borgo delle Casse n. 1368, accanto al ponte di Reno, fabbricante di carta allo stesso indirizzo, cap.le scudi 100, cl. 4ª (notific. 19 ottobre 1822). Nell'agosto 1855 subentrò Giovanni Viarchi fu Lorenzo già capo fabbricatore al mulino di Sesto e della Canonica.
- 2490 Giuseppe Veroli (fu Pietro), nativo d'Imola, abitante in via San Vitale n. 117, libraio in via Mercato di Mezzo accanto al Voltone delle Cimarie, cap.le scudi 3.000, cl. 3ª (notific. 3 marzo 1823). Nel 1835, trasferitosi Veroli a Firenze, cancellato, ed iscritto in strada Maggiore n. 269 Luigi Negroni, abitante in via San Vitale n. 56, cap.le scudi 400, passato alla 4ª cl. [vedi *infra*, n. 3229].
- 2567 Francesco Zappi, abitante in piazza del Pavaglione n. 1102, commerciante in spartiti, musica, ecc. in Borgo Salamo n. 1050, sotto la casa Mariscotti, cap.le scudi 100, cl. 3ª (notific. 10 aprile 1823). 1825: ora ditta, e proprietaria, Luigia Zappi vedova Zendini, e «segnatario» Ant(onio) Magotti. 1828: passato in 4ª cl. 1832: ora in Spagna.
- 2570 Giuseppe Sabionari (di Vincenzo), abitante in via Altaseta n. 337, legatore di libri e modesto libraio in via San Mamolo presso la chiesa dei Fiorentini, cap.le scudi 30, cl. 5^a (notif. 11 aprile 1823). Trasferitosi in Trebbo Carbonesi sotto casa Benelli, poi di nuovo in via San Mamolo sotto Gaiani e dal settembre 1828 in via Saragozza n. 137, non esercitò più, ridotto in miseria, dal febbraio 1833.
- 2577 Ignazio Xaverio Alonso (fu Giuseppe), abitante in via San Felice n. 60, libraio in Volta Barberi, casa Monti, cap.le scudi 100, cl. 4ª (notif. 15 aprile 1823). Trasferitosi nel 1826 in via dei Vetturini, poi nel 1827 in via Lame n. 220 e l'anno dopo al n. 318, nel dicembre dello stesso anno risultava ridotto in miseria, in via San Felice 141.

2585 - Germano Natali (fu Domenico), abitante in via Altabella accanto alla via Sant'Alò, fabbricante di carte da gioco in via Spaderie, con vendita in una bottega da barbiere sotto il portico de' Pollaroli, cap.le scudi 100, cl. 4ª (notif. 17 aprile 1823). Nell'aprile 1840 chiese il mantenimento della 4ª classe. Ulteriore documentazione fino al 1880.

- 2591 Gaetano Dalla Casa (di Angelo), abitante in via Clavature n. 1349, fabbricante di carte da gioco nella stessa via, cap.le scudi 20, cl. 4ª (notif. 19 aprile 1823). Nel 1835 venne cancellato e sostituito da Tommaso Poli (fu Pietro), fabbricante di candele e terraglie e venditore di carte da gioco della fabbrica del Cigno, capitale scudi 100. Ulteriore documentazione fino al 1860.
- 2609 Domenico Rossi, proprietario Angelo Rossi (fu Domenico), Borgo Rondone n. 1295, fabbricante di carta a mano allo stesso indirizzo, cap.le scudi 100, cl. 4ª (notif. 5 maggio 1823). Succeduto a Parisio Borzani, modenese, trasferitosi a Ferrara, venne cancellato nel 1829 [vedi *supra*, n. 2465].
- 2642 Clemente Mazzetti abitante in via Lame n. 318, carteria «l'Angelo» nel Mercato di Mezzo accanto alla via Pini, cap.le scudi 100, cl. 4ª (notif. 13 maggio 1823). Cancellato nel 1829 [vedi *infra*, n. 3535].
- 2701 Luigi Mazzoni (fu Francesco), abitante in via Pellacani n. 3041, fabbricante di lumi di cartone in via Orefici, cap.le scudi 4, cl. 4ª (notif. 23 maggio 1823). In seguito commerciante di stampe e carte nel Mercato di Mezzo.
- 2718 Nicola Negri (fu Angelo), via del Cane n. 1117, commerciante in cartoni sotto il portico delle Scuole, cap.le scudi 20, cl. 4ª (notif. 26 maggio 1823). Nel 1848 gli successe il figlio Nicola.
- 2719 Astorre Roncarati (fu Mario), abitante in via Borgo delle Casse, libraio dell'usato sotto il portico della Morte «rimpetto Liberali», cap.le scudi 2, cl. 5^a (notif. 26 maggio 1823). Orbo, e ridotto in miseria nel 1827.
- 2728 Antonio Brugnoli (fu Gaetano), abitante in via San Vitale n. 63, libraio e legatore sotto il portico delle Scuole, cap.le scudi 100, cl. 4ª (notif. 30 maggio 1823). Nel 1835 risultava che da circa tre anni aveva stretto società con Antonio Monari (di Domenico), sotto la ditta «Antonio Brugnoli e C.», con capitale di scudi 1.000. Ulteriore documentazione fino al 1909.
- 2773 Vincenzo Cacciari (fu Giuseppe), abitante in via Larga di San Domenico n. 1001, cartaro sotto il portico dei Cappellari, cap.le scudi 5, cl. 4ª. Cancellato nel 1833, divenne merciaro in via San Felice, dirimpetto a Pietralata (capitale di scudi 200), e nel 1837 in Borgo Tovaglie [vedi anche *infra*, n. 3784].

- 2800 Ignazio Douché (fu Antonio), abitante in via Fondazza n. 424, libraio e legatore in via San Donato n. 2579, cap.le scudi 500, cl. 4ª (notif. 7 giugno 1823). Cancellato nel 1828.
- 2848 Leopoldo Bardi (fu Giuseppe, oriundo di Firenze), abitante in via Saragozza n. 241, venditore di stampe in via Barberia n. 397, cap.le scudi 100, cl. 4ª (notif. 17 giugno 1823). Nel 1825 in via Ponte di Ferro accanto a Codini, mentre nel settembre 1828 era in via Santo Stefano, casa Zanoni. Cancellato dietro richiesta dell'ottobre 1828 perché passato a fare il miniatore.
- 2863 Luigi Lamma, Borgo Polese, vicolo Poggi n. 1030, fabbricante di carta al medesimo indirizzo, cap.le scudi 100, cl. 3ª (notif. 17 giugno 1823). Cancellato nel 1831 «per la dichiarazione annessa della ditta Sassi» [vedi *supra*, n. 1793].
- 2896 Francesco De Franceschi (fu Giuseppe), Braina di Fiaccalcollo, fabbricante di carta in Borgo Polese nel mulino da carta chiamato «la Bucca», cap.le scudi 1.000, cl. 2ª (notif. 20 giugno 1823) [vedi *supra*, n. 60]. Ulteriore documentazione fino al 1908.
- 2910 Pietro Crescentini (fu Vincenzo), abitante in via Sant'Isaia n. 507, cartaro, libraio, e venditore di carta da musica in Trebbo Carbonesi, sotto casa Rodriguez, cap.le scudi 250, cl. 4ª (notif. 30 giugno 1823). Cancellato nell'agosto 1833 [vedi *infra*, n. 4189].
- 2942 Giovanni Zecchi (di Filippo) abitante in via Sozzonome n. 602, venditore di stampe e calcografo in via Porta Nuova sotto casa Morelli, cap.le scudi 100, cl. 4ª (notif. 9 luglio 1823). Nel 1833 per poco tempo anche pizzicarolo in via San Mamolo n. 9 [vedi *infra*, n. 4189]. 1840: istanza per essere sgravato dall'aumento d'imposta. 22 novembre 1843: Filippo di Giovanni Zecchi, abitante in via Barbaziana n. 1235, chiese l'iscrizione per un commercio di generi di cancelleria in una bottega di via Asse, nonché come calcografo e stampatore, capitale scudi 100. Ulteriore documentazione fino al 1911.
- 2978 Domenico Felcini (fu Antonio, nativo di Teramo), abitante in via Pescherie Vecchie n. 1148, tipografo in via Drapperie n. 1145, cap.le scudi 600, cl. 3ª (notif. 6 settembre 1823). Dal 1824 in Corte Galluzzi accanto al macello Celestini. Cancellato il 12 luglio 1825 per cessione a Giovanni Bortolotti cartaro in via San Mamolo [vedi *supra*, n. 1029].
- 3053 Giuseppe Lafranchini (fu Giovanni), abitante in via Larga di Santa Maria Maggiore n. 814, libraio in via Libri n. 1046, cap.le scudi 300, cl. 3ª (notif. 8 gennaio 1824). Nel 1825 venne passato in 4ª classe, avendo dovuto soddisfare i propri creditori con libri, limitato il commercio librario e aperto un gabinetto di lettura. Nel 1826 «in via Montagnara». Nel 1833 la ditta risultava intestata

a Rosa Lelli (fu Francesco) ved. Lafranchini, la sede del gabinetto di lettura in Borgo Salamo, casa Mariscotti. Nel 1845 le figlie di Giuseppe Lafranchini e di Rosa Lelli, Giulia ed Elisabetta, abitanti in via Bertiera Coperta n. 874 l'una, e in via del Cane n. 1069 l'altra, proprietarie del gabinetto di lettura in Borgo Salamo n. 1092, casa Labella, fecero richiesta di essere iscritte per il commercio di libri esercitato da Melchiorre De Maria, marito di Elisabetta. Nel 1879 la sede del gabinetto di lettura risultava essere in via D'Azeglio 21, e nel 1882 in via del Cane 2.

- 3078 Antonio Zanasi (fu Andrea), abitante in via Ripa di Reno n. 403, fabbricante di carta (con due sole «pille»), nonché cartaro e rigatore di carta musicale in via Olearie, cap.le scudi 150, cl. 4ª (notif. 16 marzo 1824).
- 3225 Ditta Cardinali e Frulli, proprietari Francesco prof. Cardinali (di Antonio Maria), abitante in piazza San Martino n. 1470, e Carlo dr Frulli (di Zaccaria), abitante in via «Pubblici Giardini» n. 2131, tipografia in piazza San Martino 1470 (palazzo Spada), cap.le scudi 1.000, cl. 2ª (notif. 7 gennaio 1826). Nel 1827 passati in 3ª cl., a seguito di dichiarazione che «i lavori fatti nel periodo d'un anno non sono ammontati che a scudi 150 circa»). Cancellati nel 1831.
- 3229 Turchi, Veroli e Comp., proprietari Romano Turchi Battarra (fu Domenico, nativo di Rimini), abitante in via Olearie, Giuseppe Veroli (fu Pietro, nativo d'Imola), abitante in via Santo Stefano n. 57, Giuditta Comini ved. Colli in Amadori, Pio, Eugenio e Giulio Colli (fu Giovanni Battista); institore Nicola Amadori (fu Gaetano, cassiere), tipografi in via Olearie, cap.le scudi 548,77, cl. 3ª (notif. 26 gennaio 1826, la società però esisteva fin dal giugno 1824). Cancellata nel 1827 e sostituita con la ditta Romano Turchi e Comp. (comproprietari R. Turchi e Giuditta Colli in Amadori tutrice). Nel 1832 nuova società di Romano Turchi, via Mercato di Mezzo n. 62/2°, con Gaetano di Luca Nerozzi, abitante in via Agresti n. 1246. Sciolta la società col Nerozzi nel 1833, Turchi rimase da solo nell'esercizio della tipografia in via Mercato di Mezzo n. 62/2°, capitale scudi 1.000). Nel 1835 si disse fosse rientrato in Romagna. Nel 1836 venne cancellato per avvenuta cessione a Petronio Carletti [vedi infra, n. 4070].
- 3256 Giovanna Favolini Bagaglia (di Giuseppe, nativa di Castel Bolognese), abitante in via degli Angeli n. 290, Giuseppe Bagaglia amministratore, stamperia di tele, cotonerie, carte ecc. in via Malcontenti n. 1794, cap.le scudi 200, cl. 3ª (notif. 1° luglio 1826). Cancellata nel 1827.
- 3287 Arcangelo Voltolini (fu Giovanni Battista) e Lodovico Bettollo (fu Antonio) venditori girovaghi di libri scolastici e devozionali, e stampe, cap.le scudi 200, cl. 6^a (notif. 16 novembre 1826). Cancellati nell'aprile 1827.
- 3314 Agostino Marchesi (di Tommaso), abitante in via San Mamolo n. 37, venditore di carte musicali allo stesso indirizzo, cap.le scudi 400, cl. 4ª (notif. 29 marzo 1827).

- 3372 Antonio Magotti (nativo di Reggio), abitante in via Drapperie n. 1145, commercio di contratti teatrali allo stesso indirizzo, cap.le scudi 0, cl. 3ª (notif. 9 ottobre 1827). Nel 1830 in via Mercato di Mezzo in casa Bertazzoli [vedi *supra*, n. 2567 e 2978].
- 3406 Ulisse Guidi (di Innocenzo), abitante in via Galliera n. 508, libraio in via Castiglione, cap.le scudi 100, cl. 4ª (notif. 8 maggio 1828). Poi trasferito in via Ponte di Ferro, cancellato nel 1841.
- 3423 Pietro avv. Brighenti (fu Bartolomeo), nativo di Modena, abitante in via Santo Stefano n. 76, tipografo «alle Muse» allo stesso indirizzo, cap.le scudi 800, cl. 3ª (notif. 7 giugno 1828, ma esercitava già da qualche tempo). Nel settembre 1828 si trasferì al n. 94 della stessa via, in casa Lambertini. Cancellato nel 1829 per cessione a Carlo Gualandi Gamberini [vedi *infra*, n. 3535].
- 3455 Emidio Dall'Olmo (di Angelo), abitante e tipografo in via Valdonica n. 2704, cap.le scudi 800, cl. 3ª (notif. 11 settembre 1828). Dal 1829 anche libraio, e cartaro in via Calzolerie (n. 1264). Nel 1830 il cap.le venne aumentato a 2.000 scudi, e la ditta portata alla 2ª classe, confermata nel 1831, nonostante Dall'Olmo avesse dichiarato nell'istanza di ricusazione che dall'anno precedente non aveva più negozio. Nel 1850, abbandonato totalmente il commercio librario, esercitava «meschinamente» l'arte tipografica.
- 3466 Catenacci e Piazza, proprietari Gaetano Catenacci (fu Antonio), abitante in Borgo Paglia nell'Accademia di Belle Arti, e Bellino Piazza (di Francesco), abitante in Borgo San Marino n. 2944, cartari e venditori di stampe in via Mercato di Mezzo all'insegna della Stella, cap.le scudi 600, cl. 3ª (notif. 29 settembre 1828). Passati in 4ª nel 1829 (il commercio si era ristretto al solo «smercio» di carta), cancellati nel 1830 (cancellato anche il Piazza per il suo commercio) [vedi infra, n. 3578].
- 3484 Giovanni Battista Aldrovandi (fu Giovanni), abitante in via San Felice n. 129, fabbricante di carte colorate «in unione delli... (sic) nella semplice qualità di soci collaboratori senza che essi abbiano immesso alcun capitale» allo stesso indirizzo, cap.le scudi 30, cl. 4ª (notif. 28 novembre 1828). Passato in 5ª nel 1836, abitante in via Moline. Cancellato nel settembre 1842.
- 3526 Giuseppe Capucci (di Michele), abitante in via Ripa di Reno accanto all'Ospedale Maggiore, cartaro in via Mercato di Mezzo «rimpetto ai Tre re», cap. le scudi 700, cl. 4ª (notif. 25 giugno 1829). Cancellato nel 1839.
- 3528 Sante (fu Lorenzo) e Lorenzo (di Sante) Recchioni, abitanti in Borgo San Pietro, cartari e legatori di libri (il padre era anche compositore) in via Santo Stefano n. 72 (o n. 78, in piazzetta San Biagio) cap.le scudi 70, cl. 3^a (notif. 6

luglio 1829). Passati nel 1830 alla 4ª cl., trasferiti sotto Sangiorgi, poi in Borgo San Pietro n. 2385. Nel 1860 Virginio, figlio di Lorenzo, subentrò al padre tanto nella libreria sotto il portico della Morte, quanto nella fabbricazione e smercio di nerofumo e inchiostro da stampa.

- 3535 Gamberini e Simoni, proprietari Carlo Gualandi Gamberini (di Luigi), abitante in via Nosadella n. 630, e Luigi Simoni (di Pietro), abitante in via Azzo Gardino n. 1235, carteria e vendita di stampine «alle Muse» in via Mercato di Mezzo accanto alla via Pini, cap.le scudi 300, cl. 3ª (notif. 13 agosto 1829); contestualmente chiesero venissero cancellate le ditte di Carlo Gualandi Gamberini «la Lamma», in via San Mamolo, e di Clemente Mazzetti «l'Angelo» in via Mercato di Mezzo. 1830, cessazione e inizio della conduzione della Tipografia delle Muse nel Mercato di Mezzo sotto casa Grossi, con composizione in via Nosadella n. 630. Cancellata nel 1837, Carlo Gualandi Gamberini continuò da solo tipografia e carteria in via San Mamolo n. 96 [vedi anche supra, n. 2642].
- 3543 Mariano Trari (di Giovanni), abitante in via del Carro n. 2651, cartaro in via San Donato «rimpetto alla chiesa», cap.le scudi 200, cl. 4ª (notif. 26 agosto 1829). Cessato nel 1831.
- 3555 Giovanni Iobbi (di Adamo), abitante in via Fondazza n. 345, litografo in via Cartoleria Nuova n. 614, casa dell'ing. Pancaldi, cap.le scudi 100 (consistenti in un torchio, pietre litografiche ecc.), cl. 4^a (notif. 19 settembre 1829).
- 3563 Riccardo Masi (fu Tommaso), nativo toscano, domiciliato in Bologna da trent'anni), abitante in via delle Grade, tipografo nella stessa via, nel locale denominato l'ex-stamperia di San Tommaso d'Aquino, cap.le scudi 2.000, cl. 3ª (notif. 13 ottobre 1829). Nel 1841 Tito Masi fu Riccardo cedette l'esercizio alla società «Antonio Chierici e Comp.» formata da Antonio Chierici di Giuseppe, abitante in piazza San Domenico n. 397, e Giuseppe Romani fu Ignazio, abitante in via Galliera n. 509. Nel 1842 chiedono ribasso di imposta. 1851: sciolta la società venne iscritto il solo Chierici quale tipografo in via delle Grade n. 500-501 con capitale di scudi 400; il Romani rimase come merciaio in via Galliera n. 510. Nella conduzione della tipografia di San Tommaso subentrarono Bernardo e Luigi Mignani fu Domenico, abitanti in via delle Grade n. 496, capitale di scudi 1.000. 1852: Chierici passato in 4ª cl. Ulteriore documentazione fino al 1909.
- 3564 Spiridione Masi (fu Tommaso), abitante in piazza Calderini, libraio sotto il portico delle Scuole, cap.le scudi 4.000, cl. 3ª (notif. 19 ottobre 1829). 1832: chiese ribasso d'imposta. 1839: ceduta la bottega, dava a nolo pochi libri in casa propria. 1842: portato in 6ª classe.
- 3578 Bellino Piazza (di Francesco), abitante in Borgo San Marino n. 2944, cartaro e libraio in via Mercato di Mezzo accanto al «Leone del Tabacco», cap.le

scudi 600, cl. 4^a (notif. 27 novembre 1829). Prosegue in proprio la ditta Catenacci e Piazza [vedi *supra*, n. 3466]. Cancellato nel 1830.

- 3615 Onorato Buonamici, proprietario Giuseppe Gabussi di Luigi, abitante in via de' Vitali n. 883, libraio in via Miola n. 1064, cap.le scudi 1.500, cl. 3^a (notif. 18 maggio 1830). Poi trasferito in Borgo Salamo. Cancellato nel 1834.
- 3673 Domenico Migliori e C. [vedi *supra*, n. 1880], proprietari Domenico Migliori (fu Angelo) e Filippo Falcetti (fu Luigi), abitanti in via Imperiale di San Prospero il primo e in via San Felice n. 92 il secondo, cartari alla Volta Barberi, sotto casa Monti, cap.le scudi 500, cl. 4ª (notif. 23 novembre 1830) [vedi *infra*, n. 3827]. Cancellato nel 1833.
- 3726 Tinti e Merlani, proprietari Raffaele Tinti (fu Luigi) e Leone Merlani (fu Giuseppe), abitanti in via Cimarie n. 1271 il primo, e in via Monticelli n. 453, poi Santo Stefano n. 57, il secondo, librai sotto il portico della Morte e tipografi in via Foscherari all'insegna della Volpe, cap.le scudi 600 (notif. 10 novembre 1831). Cessati nel 1835 per far parte della ditta Sassi («Stamperia governativa del Sassi alla Volpe» [vedi supra, n. 1793]). 1841: nuovamente iscritti, da soli, come tipografia Governativa alla Volpe e fonditori di caratteri. 1844: Leone Merlani cedette al solo Tinti la fonderia di caratteri, diretta da Augusto Fiquet con 20 lavoranti, posta in via San Mamolo n. 22, capitale scudi 500. Nel 1850 Tinti chiese ribasso di cl., poiché la ditta si era ridotta a soli tre giovanetti, senza capo fabbrica. 1852: cessò la ditta del Tinti e si formò una società tra il Tinti e Giuseppe Amoretti fu Vittorino, abitante in via Marchesana n. 1196, con ragione «Giuseppe Amoretti e Compagno», capitale scudi 200. Nel 1854 cessò tale società e Giuseppe Amoretti diventò conduttore della ditta di proprietà del solo Tinti. 1860: morto Leone Merlani, la società tipografica T. e M. continuò tra Tinti e i figli del Merlani, Pantaleone e Gustavo, con rappresentanza al Tinti e a Pantaleone Merlani. Ulteriore documentazione fino al 1904.
- 3733 Angelo Gordini (di Giovanni Battista), abitante in via Poggiale n. 754, stampatore (tipografia del Gallo) in via Poggiale, cap.le scudi 500/600 (notif. 25 novembre 1831). Cancellato nel 1833.
- 3742 Amoretti f.lli, proprietari Vittorino (fu Pancrazio) Amoretti, di Parma, e Andrea e Giuseppe (di Vittorino) Amoretti, abitanti in via Fusari n. 1395: fonderia di caratteri in via Fusari, institore Andrea Amoretti, cap.le scudi 1.500, cl. 2ª (notif. 6 febbraio 1832). 1837: estensione della firma della ditta a Giuseppe Amoretti. Cessata nel 1841, si costituì un'altra ditta tra Andrea e Giuseppe Amoretti (di Vittorino), domiciliati in via Santo Stefano n. 88, e il conte Giuseppe Benedetto Rusconi (ditta G.B. Sassi) per l'esercizio di tipografia, fonderia di caratteri e vendita di carta nella via Spaderie [vedi supra, n. 1793]. 1843: sciolta la società Amoretti-Sassi. Nel 1851 Luigia Bozzani vedova Amoretti, tutrice di

Adriano, figlio di Andrea Amoretti, risultava comproprietaria della ditta Amoretti insieme a Giuseppe, direttore Costantino Cacciamani. Nel 1859 cessò la ditta F.lli Amoretti e subentrò la ditta Adriano Amoretti e Cacciamani, in via del Carro n. 2653 con capitale scudi 2.000. Ulteriore documentazione fino al 1909.

- 3784 Ambrogio Trebbi (di Pietro), abitante in vicolo Morte, cartaro sotto il portico dei Cappellari, in una bottega già tenuta da Vincenzo Cacciari, cap.le scudi 30 (notif. 25 settembre 1832). Poi anche cartaro Al Reno in via dei Vetturini. 1843: cancellato sia per la bottega sotto il Portico dei Cappellari, ceduta a Benedetto Spinelli, sia in quella di via dei Vetturini, ceduta a Giuseppe Cazzani, fu Serafino, abitante in via San Vitale n. 134. 1844: Benedetto Spinelli cede l'esercizio sotto il Portico dei Cappellari allo «stato concorsuale del Trebbi». Ulteriore documentazione fino al 1893 [vedi anche *supra*, n. 2773].
- 3818 Francesco Maldini, proprietario Francesco Maldini (fu Leonardo), piazza Santo Stefano n. 96, esercente preposto (o «ministro») Antonio Chierici, libraio e legatore in via San Mamolo «rimpetto a casa Leonesi» all'insegna della Lira d'Apollo, cap.le scudi 1.000, cl. 3ª (notif. 29 aprile 1833). Nel 1834 esercitava presso la propria abitazione in piazza Santo Stefano n. 96, capitale scudi 100; portato in 4ª classe. Nel 1835 in via Asse 1262, nel negozio di tipografo di Gaetano Masetti. Nel 1835 trasferito in via Saragozza 195. Cancellato nel 1837 e nuovamente iscritto in via Fondazza 424 come incisore di sigilli, caratteri, fregi per dorature ecc. e venditore di pochi «libri d'arte».
- 3826 Luigi Bolini (Bollini, fu Domenico), abitante e fabbricante di carta «da cartocci» in una «pilla» composta da 9 mazzi in via Azzo Gardino n. 1331, cap.le scudi 130 (notif. 1° giugno 1833). Settembre 1857: Gaetano Castellani fu Luca, abitante in via Azzo Gardino n. 1233 succedette ai fratelli Germano e Antonio Bollini, trasferitisi a Castelfranco. Ottobre 1860: a Castellani, divenuto capomastro muratore, subentrò Antonio Negrini. 1866: Gaetano Castellani succedette ad Ulisse Mazzoli nella fabbricazione della carta in via Apostoli n. 1240.
- 3827 Filippo Falcetti (fu Luigi), abitante in via San Felice n. 92, commerciante in carta ed altri articoli da calligrafo alla carteria dell'Aquila in via Mercato di Mezzo «rimpetto alle Pescherie Nuove», cap.le scudi 400 (notif. 5 giugno 1833). Nello stesso anno 1833 divenne anche conduttore della bottega alla Volta Barberi, già in comproprietà con Domenico Migliori [vedi supra, n. 3673]. Nel 1834 avvicendamento nell'esercizio di via Mercato di Mezzo della Società Falcetti e Rota, stretta con Antonio Maria Rota abitante in via di Mezzo di San Martino n. 2739, rimanendo al Falcetti l'esercizio alla Volta Barberi (impiegati scudi 300). Nel 1836 il Rota si sciolse dalla società e si iscrisse da solo per una bottega di via Mercato di Mezzo accanto a via Venezia, cap.le scudi 300, proseguendo il Falcetti nel negozio quale socio superstite, poi registrato per sé solo con cap. le di scudi 800. Maggio 1842: al Rota succede Clementina fu Luigi Cervellati in

Ghelli, all'insegna della Ruota, capitale scudi 500, institore il fratello Claudio. Gennaio 1844: Clementina Cervellati retrocede la bottega al Rota, che la cede a Ferdinando Bonetti. Gennaio 1845: Falcetti cede la sua bottega nel Mercato di Mezzo a Carlo Lolli fu Giuseppe, abitante in via Toschi, casa Malchiavelli, che la denomina carteria di Felsina, con capitale di scudi 500. Dicembre 1851: Falcetti cede la bottega alla Volta Barberi a Teresa Serenari e Pompeo Zagnoni. Maggio 1854: Giuseppe Poggi fabbricatore a Sesto di Musiano, con bottega in Borgo Salamo, dichiara di aver ristretto il suo commercio al solo ingrosso in via Gombruti n. 1160; Carlo Lolli, esercente nel Mercato di Mezzo, dichiara di essere subentrato nella bottega in Borgo Salamo all'insegna del «Foletto» [vedi supra, n. 1720]. Ulteriore documentazione fino al 1894.

- 3837 Gaetano Masetti (fu Filippo), abitante e fonditore di caratteri in piazza Caprara n. 1262, cap.le scudi 1.500, cl. 3^a (notif. 7 luglio 1833, ma cominciata «in piccolo» fin dal 1816). 1843: cancellato in quanto morto e sparsi gli effetti della fonderia in varie mani e anche fuori provincia.
- 3841- Gaetano Ungarelli e C. Giuseppe Moschini (di Girolamo), nativo di Brescia, abitante in Bologna da tredici anni, e Gaetano Ungarelli (fu Giovanni), abitante in via Galliera, cartari in via Mercato di Mezzo (institore Giuseppe Moschini), cap.le scudi 500, cl. 3^a (notif. 29 agosto 1833). Passati alla 4^a classe nel settembre dello stesso 1833, e cancellati nel 1837.
- 3880 Gaetano Chiarini (fu Luigi), abitante in via Poggiale di San Giorgio n. 720, fabbricante di carta «da banco» in Borgo Polese 1029, cap.le scudi 30 (notif. 11 marzo 1834). Nel 1837 iscritto Giovanni Viarchi (cap.le 250 scudi). 1840, Angelo Musiani (di Antonio, nativo di Sesto, comune di Musiano) e C. (soci Ferdinando e Luigi Gnudi di Giuseppe, nativi di Panico, domiciliati in via Azzo Gardino n. 1236, cap. le scudi 200). Agosto 1845: Ferdinando, Luigi e Pellegrino di Giuseppe Gnudi, abitanti in Borgo Polese n. 1030, vicolo Poggi, fabbricatori presso la propria abitazione di carta d'ogni sorta, fanno istanza per essere registrati sotto la ditta F.lli Gnudi, capitale scudi 500.
- 3900 Alessandro Cavazza (di Gaetano), abitante in via Galliera n. 500, tipografo all'insegna dell'Aquila allo stesso indirizzo, al piano superiore, «essendovene altra in detta casa d'altra ragione», cap.le scudi 300 (notif. 29 luglio 1834). Cancellato nel 1841 (nell'istanza di cancellazione la sede viene dichiarata in via Galliera n. 533).
- 3937 Federico dr Rusconi (fu Francesco) o F.lli Rusconi, abitante in via Galliera n. 530, libraio nel Mercato di Mezzo sotto la casa Megarelli, cap.le scudi 2.000 (notif. 27 febbraio 1835). Gennaio 1848: cessato. Ulteriore documentazione fino al 1878.

3996 - Spiridione Masi e comp.i. Berlinzani Gaetano (fu Orazio, di Bagnacavallo), Masi Spiridione (fu Tommaso, di Livorno), Luzi Gaetano (di Pietro, di Fano), Zanotti Valentino (fu Lucio), Bianchi Oreste (fu Carlo, di Bagnacavallo); abitanti Berlinzani in via Santo Stefano n. 103, Masi in piazza Calderini n. 1242, Luzi in via Torresotto Zini n. 1927, Zanotti in via Nuova di San Carlo n. 1157, Bianchi in via Santo Stefano n. 103); proprietari di un «Uffizio d'indicazioni, e di commissioni (recapito generale ed agenzia d'affari)» sotto il portico delle Scuole, nella libreria di Spiridione Masi (notif. 7 febbraio 1836). Nel gennaio 1837 Masi si ritirò dalla società. Gennaio 1845: risulta attivo il magazzino di musica e pianoforti, ed eventuale azienda teatrale, di Valentino Zanotti e Compagno, via Libri n. 1046, con socio Eugenio Alboni. Giugno 1846: società tra V. Zanotti e Giuseppe Comploy fu Nicola, negoziante in Venezia, per il commercio di stampe, musica e pianoforti in via Libri, capitale scudi 6.110,58.

- 4025 Antonio Chierici (di Giuseppe), abitante in piazza San Domenico, nel convento, libraio in via San Mamolo alla Lira d'Apollo, successore da vari anni di Maldini [vedi supra n. 3818], cap.le scudi 400 (notif. 19 luglio 1836). Settembre 1846, cancellato: da due anni si era ritirato dalla bottega in via San Mamolo per dedicarsi unicamente alla conduzione della tipografia e libreria di San Tommaso d'Aquino, ditta Antonio Chierici e C.°
- 4028 Giuseppe Ferrini (di Pietro), abitante in via delle Grade n. 495, libraio e legatore di libri in via delle Grade n. 496, cap.le scudi 1.000, cl. 4ª (notif. 25 luglio 1836). Nel settembre 1837 Gesualda Lambertini vedova Ferrini chiese abbassamento di cl. d'imposta.
- 4029 Angelo Dalvanga (fu Lorenzo), abitante in via Galliera, palazzo Spaggiari, libraio in un posteggio nel mezzo della Piazza Grande [Piazza Maggiore], cap.le scudi 30 (notif. 30 luglio 1836). In seguito abitante in via Malcontenti n. 1788. Cancellato nel 1841, in quanto cessato il suo commercio fin dal 1838.
- 4059 Arcangelo Maccari (fu Giuseppe), abitante in via Sant' Isaia n. 519, libraio e venditore di stampe in un posteggio sotto il portico della Dogana Vecchia, con bottega nella corte di S. Barbara, cap.le scudi 50/60 (notif. 14 dicembre 1836). Nel 1840 commerciante in liquori in via San Mamolo n. 12.
- 4070 Giuseppe Cenerelli (fu Domenico), abitante in via Ripa di Reno n. 871, tipografo e cartaro alle Belle Arti sotto il portico delle Scuole, in società dal maggio 1836 con Petronio Carletti, che aveva comprato i capitali di stamperia da Romano Turchi per 570 scudi, cap.le scudi 500, cl. 3ª (notif. 6 marzo 1837). Nel luglio 1838 iscritto solo Petronio Carletti (di Lorenzo), abitante in piazza di San Simone, casa del prof. Cavara, cap.le di scudi 2.000. Dal 1839 anche affittuario teatrale del Teatro del Corso. Nel luglio 1853 protestò per l'immissione in 2ª classe. Ulteriore documentazione fino al 1910.

- 4122 Giuseppe Aldrovandi (fu Giacomo), abitante in via Vinazzi Col d'Occa n. 3053, editore di opere musicali allo stesso recapito, cap.le scudi 25 (notif. 13 novembre 1837). In via Mascarella nel 1839, poi (1843) via Remorsella n. 479-480.
- 4146 Bertuzzi (Bertucci) e Cocchi. Filippo Bertucci (di Antonio Giuseppe), abitante fuori porta San Mamolo in luogo detto Grotta, e Luigi Cocchi (fu Gaetano), abitante in via Cartoleria Vecchia nel locale di San Xaverio, legatori di libri in via Clavature, cap.le scudi 100 (notif. 14 marzo 1838).
- 4162 Luigi Angiolini e C. Luigi Angiolini (di Giacomo), direttore, Girolamo Angiolini (fu Luigi), abitante in via San Donato accanto alla Maddalena, Luigi Mazzoni (fu Francesco), domiciliato in via Tosapecore nel Mercato di Mezzo, proprietari della litografia in via Altabella n. 1636, cap.le scudi 480 (notif. 23 maggio 1838). 1845: richiesta di abbassamento almeno alla 4ª classe.
- 4163 Fratelli Guidi. Raimondo Guidi (fu Innocenzo), abitante in via San Mamolo n. 66, proprietario della tipografia dell'Ancora in via San Mamolo nel palazzo Legnani, rappresentante Luigi Guidi (fu Innocenzo), cap.le scudi 1.500 (notif. 23 maggio 1838).
- 4164 Giuseppe Pedrazzini (fu Luigi), di Cremona, domiciliato in Bologna in via San Felice n. 56 «da nove mesi», calcografo e cartaro in Piazza Ravegnana (via San Donato n. 71), cap.le scudi 300 (notif. 23 maggio 1838).
- 4189 Pietro Crescentini (fu Vincenzo), abitante in Trebbo Carbonesi n. 541, libraio, venditore di stampe, e musica con copisteria, in via Castiglione sotto casa Arfelli, cap.le scudi 40. Cancellato nel maggio 1842, poiché non esercita da più di tre anni [vedi supra, n. 2910].
- 4236 Giovanni Babbini (Babini, di Pasquale, da Faenza) vicolo Poggi in Borgo Polese n. 1033, fabbricante di carta nella cartiera che in antecedenza era del padre, sotto la propria abitazione, cap.le scudi 300, cl. 2ª (notif. 22 agosto 1839). Nello stesso anno 1839 Pasquale Babini chiese gli venisse restituita la differenza di imposta tra 2ª e 4ª cl., in quanto personalmente non esercitava commercio, e la 4ª cl. era la più giusta per la cartiera del figlio.
- 4238 Paolo Babbini (Babini, di Pasquale), vicolo Poggi in Borgo Polese n. 1030, fabbricante di carta con 8 mazzi soltanto sotto la propria abitazione, cap.le scudi 300, cl. 3ª, ma chiese subito l'abbassamento alla 4ª classe (notif. 22 agosto 1839, ma esercitava già da un anno). 1840: cancellati e divisi. Successore Domenico Mazzoli.
- 4374 Pietro Zanetti (fu Lorenzo), via Pugliole di San Bernardino n. 1101, fabbricante di carta presso la propria casa, cap.le scudi 8 (notif. 19 luglio 1841). Settembre 1848, cessato, lavora come giornaliero presso altri.

4376 - Gaetano Neri (fu Angelo), abitante in via Ripa di Reno n. 403, fabbricante di carta sotto la sua abitazione, cap.le scudi 200 (notif. 24 luglio 1841). Aprile 1845: cancellato per cessione a Gaetano Santi.

4391 - Litografia Zannoli. Orsola Martelli, vedova di Pietro Zannoli, abitante in via San Domenico n. 540, proprietaria di litografia allo stesso indirizzo, cap.le scudi 800 (notif. 9 ottobre 1841, ma attiva dal 1832).



PORTICO DUTTO DELLA MORTE IN BOLOGNA

Fig. 3. Portico detto della Morte in Bologna. A. Basoli dip. 1831, Gaetano Dallanoce dis., L. e F. Basoli inc. In Vedute pittoresche della città di Bologna tratte dai quadri a olio dipinti dal vero da Antonio Basoli, n. 51, Bologna, si trovano presso l'Autore in Borgo Paglia N. 2815 e presso li principali Negozianti di libri e stampe in Italia, 1833, acquatinta, mm 265 x 350 (BCABo, 16.B.I.23/3). L'incisione basoliana mostra sulla destra la tipografia de Franceschi alla Colomba.



Fig. 4. Chiesa di S. Paolo in Bologna. Ferri dis., Lambertini inc. In Collezione di cinquanta vedute della città e contorni di Bologna, n. 15, in Bologna, si spacciano nella calcografia dell'editore Pietro Guglielmini nella piazza della Pace detta del Pavaglione, 1820-1828, acquaforte, mm 132 x 189 (BCABo, GDS, Cart. Gozzadini 48, n. 15). Dominato dall'imponente facciata della chiesa di San Paolo si snoda l'attacco dell'asse viario Trebbo dei Carbonesi/Libri/ Borgo Salamo/ Ponte di Ferro, lungo il quale avevano bottega librai e stampatori, che raggiungevano la massima densità nell'adiacente piazza della Pace (ora del Pavaglione).

Allegato 1. Elenco dei stampatori tipografi e negozianti di libri richiesto alla Camera di Commercio dal ff. di aggiunto di Polizia provinciale in data 10 febbraio 1829 e trasmesso in data 11 settembre 1829, CdCBo (già in ASBo), Archivio storico, Atti 1803-1834, Industrie e manifatture 1825-1834, n. 523.¹³

Rappresentanti le ditte

Romano Turchi

li stessi Frulli e Cardinali

Giuseppe Grassilli

lo stesso Brighenti

Località dell'esercizio

via Olearie

Piazza S. Martino 1470

nel Palazzo Spada Piazza Caprara sotto il

Palazzo Marescalchi

via S. Stefano

Proprietari delle ditte

Giuditta Comini ved. Colli Frulli dr Carlo e France-

sco professor Cardinali

Giuseppe Grassilli

lo stesso Brighenti

Ditte sotto cui si esercitano

Romano Turchi e C.

Cardinali e Frulli

Giuseppe Maria Fabri

Pietro avv.to Brighenti

STAMPATORI TIPOGRAFI E NEGOZIANTI DI LIBRI					
Ulisse Ramponi ¹⁴	Emilia Ramponi	Emilia Ramponi	via Ponte di Ferro		
Iacopo Marsigli	lo stesso Giacomo Marsigli	lo stesso Marsigli	via Barbaziana		
Annesio Nobili e C.	Nobili Annesio di Pesaro e Giacinto Fiori di Bologna	Giacinto Fiori	via Poeti e via Foscherari		
Giovanni Bortolotti	lo stesso Bortolotti	lo stesso Bortolotti	Corte de Galluzzi e S. Mamolo al Sole		
Fratelli Masi ¹⁵	Spiridione e Riccardo Masi	li stessi fratelli Masi	via Garofano e Porticato delle Scuole		
STAMPATORI TIPOGRAFI					
Eredi di Gio. Batta Sassi Giuseppe conte Rusconi		Luigi Lucchesini institore	via Spaderie Stamperia del Governo		
Gaspare De Franceschi Figli maschi nati e da nascere di Francesco De Franceschi		Gaetano dr Busi e Carlo Cavina esecutori testam. ed ammin.	Porticato della Morte Stamperia della Colomba		
Gamberini e Parmeggiani	Gamberini e Parmeggiani Luigi Gamberini e Gaspare Parmeggiani		via Altabella Stamperia Arcivescovile		
Emidio Dall'Olmo	Emidio Dall'Olmo lo stesso Dall'Olmo		via Valdonica		
Romano Turchi e C Romano Turchi Battarra e		Romano Turchi	via Olearie		

¹³ Cfr. Inventario dell'Archivio storico della Camera di Commercio, industria, artigianato e agricoltura di Bologna, a cura di Maria Grazia Bollini e Francesco Rosa, 1998, vol. I, p. 140, dattiloscritto conservato presso la Soprintendenza archivistica per l'Emilia-Romagna.

^{14 «}Dopo la morte d'Ulisse Ramponi la sorella non emise alcuna dichiarazione, e perciò si ritiene conforme è descritta».

^{15 «}È notorio che sono separati li fratelli Masi, e che Riccardo esercita per sé la tipografia in via Garofano, avendo il commercio dei libri sotto il Porticato delle Scuole l'altro fratello Spiridione, ma non avendo per anco emessa alcuna dichiarazione la magistratura non ... che ciò che risulta da suoi atti».

Ditte sotto cui si esercitano	Proprietari delle ditte	Rappresentanti le ditte	Località dell'esercizio		
NEGOZIANTI DI LIBRI					
Antonio Marcheselli	lo stesso Marcheselli	lo stesso	Porticato della Morte		
Giuseppe Lafranchini	Lafranchini	idem	Borgo Salamo		
Giuseppe Penna	Penna	idem	Porticato delle Scuole		
Benedetto Guidotti	Guidotti	idem	idem		
Ulisse Guidi	Guidi	idem	via Castiglione		
Giuseppe Veroli Veroli		idem	via Mercato di Mezzo		
Giuseppe Lambertini	iuseppe Lambertini Lambertini idem v		via Galliera		
Angelo Gaet. Masetti Masetti		idem	Piazza Pace o Pavaglione		



Fig. 5. Strada S. Mamolo in Bologna. Pio Panfilj Pitt.e Accad. Clem.o Dis.o e Inc. Fine sec. XVIII, acquaforte, mm 337 x 462 (BCABo, GDS, Cart. Gozz. 3, n. 138). La veduta settecentesca mostra accanto alla chiesa di San Giovanni Battista il convento dei Celestini, futura sede della tipografia Masi, mentre nella vicina Corte Galluzzi avrebbero successivamente operato i torchi della tipografia Bortolotti all'insegna del Sole.

Allegato 2. Elenco delle cartiere esistenti nel comune e provincia di Bologna richiesto alla Camera di Commercio dall'Amministrazione del Registro, Bollo e Ipoteche in data 24 febbraio 1831 e trasmesso in data 26 seguente, CdCBo (già in ASBo), Archivio storico, Atti 1803-1834, Industrie e manifatture 1825-1834, n. 527. 16

1	+ ditta = Pietro Ruvinetti	Proprietari li s.ri conti Malvasia. Fabbriche a Panzano, comunità di Castel Franco, a Sesto nel comune di Musiano, e spacciano in Bologna via Borgo Salamo al Foletto.	
3	+ Francesco De Franceschi	In Bologna in via Borgo Polese al mulino detto la Bucca	
2	+ ditta = Eredi di G.B. Sassi	Proprietario il sig. co. Giuseppe Rusconi. Fabbrica in Bologna in via Azzo Gardino, e spacciasi in via Spaderie	
4	Ditta = Francesco Biagi	Proprietari li s.ri fratelli Biagi. Fabbricano al Batti- ferro appodiato di Bologna, e spacciano in via Mer- cato di Mezzo all'insegna del Moro	
5	Luigi Simoni	Fabbrica in Bologna per proprio conto in via Azzo Gardino al mulino detto il Galleone, e spaccio sotto la ditta Gamberini e Simoni in via Mercato di Mezzo	
7	+ Giuseppe Brazzetti	Fabbrica in Bologna alla Porta delle Lamme	
6	Ditta Luigi Lamma Filippo, e Domenico Maria	Fabbrica in Bologna in via Borgo Polese 1030	
8	+ Giuseppe Zucchi	Fabbrica in Bologna in via Borgo Casse 1368	
9	Gaetano Neri	Fabb. alla Canonica nel Co.e di Casalecchio di Reno, e tiene spaccio dal Postino Bellis in via Asse	
11	Felice Casini	Fabb. a Pontecchio comunità del Sasso	
12	+ Pietro Lamma	Fabb. a Canovella nel comune di Caprara sopra Pa-	
13	+ Angelo Lamma	nico in Battedizzo	
10	+ Bonifazzi Francesco	Comune del Sasso mulino detto la Capra	

¹⁶ Cfr. Inventario dell'Archivio storico della Camera di Commercio, industria, artigianato e agricoltura di Bologna, a cura di Maria Grazia Bollini e Francesco Rosa, 1998, vol. I, p. 141, dattiloscritto conservato presso la Soprintendenza archivistica per l'Emilia-Romagna.

Indice dei nomi di persona *

A Alboni Eugenio, 3996 Aldrovandi Giacomo, 4122 Aldrovandi Giovanni Battista, 3484 Aldrovandi Giuseppe, 4122 Aldrovandini Cesare, 1100 Alessandri Alessandro, 342 Alessandri Filippo, 342 Allonso vedi Alonso Alonso Giuseppe, 930, 2577 Alonso Ignazio Xaverio, 930, 2577 Amadori Gaetano, 3229 Amadori Nicola, 3229 Amoretti Adriano, 3742 Amoretti Andrea, 1793, 3742 Amoretti Giuseppe, 1793, 3726, 3742 Amoretti, Pancrazio, 3742 Amoretti Vittorino, 1793, 3726, 3742 Angiolini Giacomo, 4162 Angiolini Girolamo, 4162 Angiolini Luigi iunior, 4162 Angiolini Luigi senior, 4162 Avogadri Giuseppe, 2224

B

Babbini Paolo, 4238
Babbini Pasquale, 4236
Babina vedi Babbini
Babini vedi Babbini
Bagaglia Giuseppe, 3256
Bagaglia Favolini vedi Favolini
Bardi Giuseppe, 2848
Bardi Leopoldo, 2848
Bedetti Giacomo, 60
Bedetti Luigi, 60
Berlinzani Gaetano, 3996
Berlinzani Orazio, 3996

Bernardi Giuseppe, 764

Bernardi Giacomo, 764

Bertinazzi Carlo, 1490

Babbini Giovanni, 4236

Bertucci Antonio Giuseppe, 4146

Bertucci Filippo, 4146 Bertuzzi *vedi* Bertucci Bettini Giacomo, 1760 Bettollo Antonio, 3287 Bettollo Lodovico, 3287 Biagi Antonio, 663 Biagi Francesco, 663, A2

Biagi fratelli, A2
Bianchi Carlo, 3996
Bianchi Oreste, 3996
Bianconi Luigi, 427
Bianconi Pietro, 427
Bolini *vedi* Bollini
Bollini Antonio, 3826

Bollini Domenico, 1720, 3826

Bollini Germano, 3826 Bollini Luigi, 3826

Bonetti Ferdinando, 3827 Bonifazzi Francesco, A2 Bortolotti Domenico, 1029

Bortolotti Giovanni, 1029, 2978, A1

Bortolotti Lodovico, 1029 Borzani Parisio, 2465, 2609

Bosi Giuseppe, 1107 Bosi Prospero, 1107

Bouchard Giovanni Angelo, 274, 1391

Bouchard Giuseppe, 1391

Bozzani Luigia ved. Amoretti, 3742

Brazzetti Andrea, 270 Brazzetti Antonio, 270 Brazzetti Giuseppe, 270, A2 Brazzetti Luigi, 270 Brazzetti Pietro, 270 Brazzetti Raffaele, 270

Brazzetti Serafino, 270 Brighenti Bartolomeo, 3423 Brighenti Pietro, 3423, A1 Bruera Alessandro, 1490 Bruera Carlo, 1490

Brugnoli Antonio, 2728

^{*} Le sigle A1 e A2 fanno riferimento agli Allegati 1 e 2 sopra trascritti.

Brugnoli Gaetano, 2728 Brunetti Clemente, 1619 Brunetti Giuseppe, 870, 1619 Brunetti Pasquale, 870 Buonamici Onorato, 3615 Busi Gaetano, 60, A1 Buttazzoni Carlo, 870 Buttazzoni Gaetano, 870

C

Cacciamani Costantino, 3742 Cacciari Giuseppe, 2773 Cacciari Vincenzo, 2773, 3784 Calegari Francesco, 2456 Calegari Natale, 2456 Capucci Giuseppe, 3526 Capucci Michele, 3526 Capuccini Angelo, 584 Capuccini Domenico, 584 Cardinali Antonio Maria, 3225 Cardinali Francesco, 3225 Carletti Lorenzo, 4070 Carletti Petronio, 3229, 4070 Casini Felice, A2 Castellani Gaetano, 3826 Castellani Luca, 3826 Catenacci Antonio, 3466 Catenacci Gaetano, 3466 Cattenacci vedi Catenacci Cavazza Alessandro, 3900 Cavazza Gaetano, 3900 Cavina Carlo, 60, A1 Cazzani Giuseppe, 3784 Cazzani Serafino, 3784 Cenerelli Domenico, 1793, 4070 Cenerelli Giuseppe, 1793, 4070 Cervellati Claudio, 3827 Cervellati Clementina in Ghelli, 3827 Cervellati Luigi, 3827 Chiarini Gaetano, 3880 Chiarini Luigi, 3880 Cocchi Gaetano, 4146 Cocchi Luigi, 4146 Colli Eugenio, 3229

Colli Giovanni Battista, 3229
Colli Giulio, 3229
Colli Pio, 3229
Comastri Angelo, 930
Comastri Clemente, 930
Comastri Giuseppe, 930
Comini ved. Colli in Amadori Giuditta, 3229, A1
Comploy Nicola, 3996
Comploy Giuseppe, 3996
Costantini Vincenzo, 2224
Crescentini Pietro, 2910, 4189
Crescentini Vincenzo, 2896, 4189
Crescentini vedi Crescentini

D

Dall'Ara Federico, 228 Dall'Ara Luigi, 228 Dall'Olmo Angelo, 3455 Dall'Olmo Emidio, 3455, A1 Dalla Casa Angelo, 380, 2591 Dalla Casa Gaetano, 380, 2591 Dalvanga Angelo, 4029 Dalvanga Lorenzo, 4029 De Franceschi Francesco, 2896, A1, A2 De Franceschi Gaspare, 60, 2462, A1 De Franceschi Giuseppe, 60, 2462, 2896 De Maria Melchiorre, 3053 Domenichini Carlo, 540 Domenichini Luigi, 540 Douché Antonio, 2800 Douché Ignazio, 2800

F

Fabbi Giovachino, 1144
Fabbi Pietro, 1144
Fabbri vedi Fabri
Fabri Antonio, 1404
Fabri Giuseppe, 1404
Falcetti Filippo, 3673, 3827
Falcetti Luigi, 3673, 3827
Favolini Bagaglia Giovanna, 3256
Felcini Antonio, 2978
Felcini Domenico, 2978

Felicini vedi Felcini Ferrari Antonio, 1487 Ferrari Luigi, 1487 Ferrini Giuseppe, 4028 Ferrini Pietro, 4028 Fiori Giacinto, 2224, A1 Fiquet Augusto, 3726 Fochi Giovanni, 2309 Fochi Nicola, 2309 Frulli Carlo, 3225, A1 Frulli Zaccaria, 3225

G

Gabussi Giuseppe, 3615 Gabussi Luigi, 3615 Gamberini Giuseppe, 1760 Gamberini vedi anche Gualandi Gamberini Gandolfi, 228 Gavaruzzi Francesco, 270 Gavaruzzi Raffaele, 270 Giorgi Antonio, 1404 Giusti Bartolomeo, 383 Giusti Giusto Maria, 383 Gnudi Domenico, 274, 1649 Gnudi Ferdinando, 3880 Gnudi Giuseppe, 3880 Gnudi Luigi, 3880 Gnudi Pellegrino, 3880 Gnudi Tommaso, 274, 1649 Gordini Angelo, 3733 Gordini Giovanni Battista, 3733 Grandi Biagio, 228 Grandi Luigi, 228 Grassilli Girolamo, 1880 Grassilli Giuseppe, 1352, 1404, A1 Gualandi Gamberini Carlo, 1760, 2250, 3423, 3535, A1 Gualandi Gamberini Francesco, 3535

Gualandi Gamberini Francesco, 3535 Gualandi Gamberini Ignazio, 133, 1760 Gualandi Gamberini Luigi, 133, 1208, 1760, 2250, 3535

Guarmandi Adelaide, 1490 Guarmandi Filippo, 1490 Guidi Innocenzo, 3406, 4163 Guidi Luigi, 4163 Guidi Raimondo, 4163 Guidi Ulisse, 3406, A1 Guidotti Benedetto, 939, A1 Guidotti Luigi *iunior*, 939 Guidotti Luigi *senior*, 939 Guidotti Vincenzo *iunior*, 896 Guidotti Vincenzo *senior*, 896

I Iobbi Adamo, 3555

Iobbi Giovanni, 3555

 \mathcal{L} Lafranchini Elisabetta, 3053 Lafranchini Giovanni, 3053 Lafranchini Giulia, 3053 Lafranchini Giuseppe, 3053, A1 Lafranchini Rosa vedi Lelli Rosa ved. Lafranchini Lama *vedi* Lamma Lambertini Angelo, 1007 Lambertini Gesualda ved. Ferrini, 4028 Lambertini Giuseppe, 1007, A1 Lambertini Pietro, 1007 Lamma Angelo, A2 Lamma Domenico Maria, 1793, A2 Lamma Filippo, 1793, A2 Lamma Luigi, 2863, A2 Lamma Pietro, A2 Landini Antonio, 1964 Landini Giovanni, 1964 Lanfranchini vedi Lafranchini Lelli Francesco, 3053 Lelli Rosa ved. Lafranchini, 3053 Liberali, 2719 Lolli Carlo, 1720, 3827 Lolli Giuseppe, 1720, 3827 Longhi Giacomo, 1208 Longhi Giuseppe, 1208 Longhi Vincenzo, 1208 Lucchesini Francesco, 1793

Lucchesini Giuseppe, 1512, 1793

Lucchesini Luigi, 1793, A1 Migliori Angelo, 1880, 3673 Luzi Gaetano, 3996 Migliori Domenico, 1880, 3673, 3827 Luzi Pietro, 3996 Mignani Bernardo, 3563 Mignani Domenico, 3563 MMignani Luigi, 3563 Maccari Arcangelo, 4059 Modonesi Antonio Maria Luigi, 274 Maccari Giuseppe, 4059 Molina Camillo, 1458 Maddaleni Giuseppe, 1356 Molina Giuseppe, 1458 Maffei Giacomo, 2224 Monari Antonio, 2728 Maffei Giovan Pietro, 2224 Monari Domenico, 2728 Magotti Antonio, 2567, 3372 Monarini Antonio, 1167 Maiestrini Antonio, 455 Monarini Giuseppe, 1167 Maiestrini Natale, 455 Monti Bernardo, 274 Maldini Francesco, 3818, 4025 Monti, 1167 Maldini Leonardo, 3818 Morelli Antonio, 705 Malvasia Cesare, 1720 Morelli Giuseppe, 705 Malvasia Giuseppe, 1720 Moschini Girolamo, 3841 Malvasia conti, A2 Moschini Giuseppe, 3841 Marcheselli Antonio, 455, 596, 705, A1 Musiani Angelo, 3880 Marchesi Agostino, 3314 Marchesi Antonio, 870 N Marchesi Tommaso, 870, 3314 Natali Domenico, 1022, 2585 Marsigli Giacomo, 943, A1 Natali Germano, 2583 Negri Angelo, 2718 Marsigli Giovanni, 943 Marsigli Giuseppina, 943 Negri Nicola, 2718 Martelli Orsola ved. Zannoli, 4391 Negrini Antonio, 3826 Masetti Romani Angelo Gaetano, 1080, Negroni Luigi, 2490 1795, 3818, 3837, A1 Neri Angelo, 4376 Neri Gaetano, 4376, A2 Masetti Romani Filippo, 3837 Masetti Romani Giovanni, 1080 Nistri Matteo, 1208 Nistri Michele, 1208 Masetti Romani Giuseppe, 1080, 1795 Masi Riccardo, 705, 3563, A1 Nobili Annesio, 2224, A1 Masi Spiridione, 705, 3564, 3996, A1 Nobili Giovanni, 2224 Masi Tito, 3563 PMasi Tommaso, 705, 3563, 3996 Mazzetti Clemente, 2642, 3535 Parmeggiani Domenico, 1760 Mazzoli Domenico, 4238 Parmeggiani Gaspare, 133, 1208, Mazzoli Ulisse, 3826 1760, A1 Mazzoni Francesco, 2701, 4162 Parmeggiani Luca, 1760 Parmeggiani Rosalba Maria in Bettini, Mazzoni Luigi, 2701, 4162 Merlani Giuseppe, 1793, 3726 1760 Merlani Gustavo, 3726 Pedevilla Andrea, 764 Merlani Leone, 1793, 3726 Pedevilla Giuseppe Camillo, 764

Pedrazzini Giuseppe, 4164

Merlani Pantaleone, 3726

SPedrazzini Luigi, 4164 Penna Giuseppe, 34, A1 Sabattini Mariano, 896 Penna Luigi, 34 Sabattini Giacomo, 896 Penna Pietro, 34 Sabionari Giuseppe, 2570 Piazza Bellino, 3466, 3578 Sabionari Vincenzo, 2570 Piazza Francesco, 3466, 3578 Salvardi Agostino, 1356 Piazza Luigi, 1880 Salvardi Natale, 228, 1356, Pizzoli Antonio, 943 Santi Gaetano, 4376 Pizzoli Gaetano Francesco, 943 Santi Luigi, 1479, 1487 Poggi Giuseppe, 1720, 3827 Sassi Giovan Battista, 133, 1793, A1, A2 Poggi Pio, 1720 Scapin Carlo, 1076 Poli Pietro, 2591 Scapin Daniel, 1076 Poli Tommaso, 2591 Scapin Girolamo, 1076 Scapin Luigi, 1076 Q Serenari Teresa, 3827 Querzoli Camillo, 1490 Simoni Luigi, 1798, 3535 Simoni Pietro, 1798, 3535 RSolmi Giuseppe, 2224 Ramponi Domenico, 1352 Spinelli Benedetto, 3784 Ramponi Emilia, A1 Ramponi Ulisse, 1352, A1 TRecchioni Lorenzo iunior, 3528 Tinti Luigi, 1793, 3726 Recchioni Lorenzo senior, 3528 Tinti Raffaele, 1793, 3726 Recchioni Sante, 3528 Tiocchi Filippo, 1793 Recchioni Virginio, 3528 Trari Giovanni, 3543 Romani Giuseppe, 3563 Trari Mariano, 3543 Romani Ignazio, 3563 Trebbi Ambrogio, 3784 Roncarati Astorre, 2719 Trebbi Pietro, 3784 Turchi Battarra Domenico, 3229 Roncarati Mario, 2719 Ronchi Giuseppe, 1356 Turchi Battarra Romano, 3229, 4070, A1 Rosaspina Francesco, 228 U Rossi Angelo, 2609 Rossi Domenico, 2609 Ungarelli Gaetano, 3841 Rota Antonio Maria, 3827 Ungarelli Giovanni, 3841 Ruinetti vedi Ruvinetti Rusconi Carl'Antonio, 1793 Rusconi Carlo Vincenzo, 1793 Vatré Giovanni Battista, 1022 Rusconi Federico, 3937 Vatré Simone, 896 Rusconi Francesco, 3937 Veroli Giuseppe, 2490, 3229, A1 Rusconi Giovanni Gaetano, 133, 1793 Veroli Pietro, 2490, 3229 Rusconi Giuseppe Benedetto, 133, Viarchi Carlo, 1479, 2462 1793, A1, A2 Viarchi Giovanni, 1720, 2466, 3880 Ruvinetti Francesco, 1720 Viarchi Lorenzo, 2462, 2466

Voltolini Arcangelo, 3287

Ruvinetti Pietro, 1720, A2

Voltolini Giovanni Battista, 3287

ZZagnoni Pompeo, 3827 Zanardi Carlo, 1720 Zanardi Giovanni, 1720 Zanasi Andrea, 1429, 3078 Zanasi Antonio, 1429, 3078 Zanasi Giuseppe, 1720 Zanetti Lorenzo, 4374 Zanetti Pietro, 4374 Zanini Angelo, 833 Zanini Antonio, 847 Zanini Giovanni Antonio, 847 Zannoli Pietro, 4391 Zanotti Lucio, 3996 Zanotti Valentino, 3996 Zappi Francesco, 2567 Zappi Zendini Luigia vedi Zendini Luigia ved. Zappi

Zecchi Filippo *iunior*, 2942 Zecchi Filippo *senior*, 2942 Zecchi Giovanni, 2942

Zucchi Gioacchino, 2466 Zucchi Giuseppe, 2460, A2

Zendini Luigia ved. Zappi, 2567

Indice dei nomi di esercizi commerciali, opifici e società

\boldsymbol{A}

Amoretti, ditta, 1793 Amoretti f.lli, ditta, 3742 Amoretti-Sassi, società (carteria, tipografia e fonderia di caratteri), 1793 Ancora, tipografia della, 4163 Angelo, carteria dello, 2642, 3535 Angiolini Luigi e C., 4162 Aquila, carteria della, 3827 Aquila, tipografia della, 3900 Arcivescovile, tipografia, 1208

B

Battiferro, mulino del, A2 Belle Arti, tipografia e carteria delle, 4070 Bertinazzi Carlo e nipote, ditta, 1490 Bertucci e Cocchi, legatoria, 4146 Buca, o Bucca, mulino, 60, 2896, A2

C

Canonica, bottega della, 2250
Canonica, mulino della, 2466, A2
Canovella, mulino di, A2
Capra, carteria all'insegna della, 2250, 3535
Capra, mulino della, A2
Cardinali e Frulli, ditta, 3225, A1
Catenacci e Piazza, ditta, 3466
Cignani o Cignano, mulino, 1793
Cigno, al, 2591
Cipriani e Comp., 2456
Colomba, tipografia alla o della, 60
Corso, Teatro del, 4070

F

Fabri Giuseppe Maria, stamperia, 1404, A1 Falcetti e Rota, 3827 Felsina, carteria di, 3827 «Foletto», carteria al, 1429, 1720, 3827, A2

G

Galeone, mulino, 1798, A2 Gallo, tipografia del, 3733 Gamberini e Parmeggiani, 1760, A1 Gamberini e Simoni, ditta, 3535, A2

Gherardi, libreria, 764 Gnudi f.lli, cartiera, 3880 Governativa del Sassi alla Volpe, tipografia, 1793 Guidi f.lli, tipografia, 4163

L

Lamma, bottega della, 427, 1619, 2250 Lamma, mulino, 1793, A2 Lira d'Apollo, libreria alla, 3818, 4025

M

Marsigli Iacopo, tipografia e libreria, 943, A1 Masi f.lli, libreria e tipografia, 705, A1 Masi Riccardo, tipografia, 3563, A1 Masi Spiridione e Comp.i, 3996 Masi Spiridione, libreria, 3564, 3996, A1 Moro, carteria del, 1080, A2 Muse, alle, carteria e vendita di stampine, 3535 Muse, tipografia delle, 3423, 3535

P

Panzano, mulino di, 1720 Pontecchio, mulino di, A2 Porta Lame, cartiera, A2

R

Reno, carteria al, 3784 Ruota, carteria alla, 3827 Rusconi f.lli, libreria, 3937

S

San Tommaso d'Aquino, libreria e tipografia, 1512, 4025 Sant'Antonio, libreria all'insegna di, 596 Santi e Ferrari, cartiera, 1487 Sassi Giovan Battista, 133, 1793, A1, A2 Sesto, mulino di, 2466, 3827, A2 Società tipografica bolognese, 1793 Sole, carteria e tipografia del, 1029 Stamperia governativa del Sassi alla Volpe, 1793 Stella, carteria all'insegna della, 3466 [vedi n. 3578]

T

Tinti e Merlani, libreria, tipografia e fonderia di caratteri, 3726 Turchi, Veroli e Comp., tipografia, 3229 Turchi, tipografia, 3229 UUngarelli Gaetano e C., 3841

V Volpe, libreria all'insegna della, 1076 Volpe, tipografia della, 1793, 3726

Z Zannoli, litografia, 4391 Zanotti Valentino e Compagno, 3996



Fig. 6. Dogana Vecchia e Carceri in Bologna. G. Ferri dis., Bernardino Rosaspina inc. In Collezione di cinquanta vedute della città e contorni di Bologna, n. 22, in Bologna, si spacciano nella calcografia dell'editore Pietro Guglielmini nella piazza della Pace detta del Pavaglione, 1820-1828, acquaforte, mm 132 x 190 (BCABo, GDS, Cart. Gozzadini 48, n. 22). Il tratto urbano della via Emilia tra la Dogana Vecchia e il Palazzo Apostolico prendeva il nome di Volte dei Pollaroli e proseguiva come Mercato di Mezzo, principale arteria commerciale cittadina.



Fig. 7. Chiesa di S. Salvatore in Bologna. Ferri dis., Lambertini inc. In Collezione di cinquanta vedute della città e contorni di Bologna, n. 16, in Bologna, si spacciano nella calcografia dell'editore Pietro Guglielmini nella piazza della Pace detta del Pavaglione, 1820-1828, acquaforte, mm 132 x 191 (BCABo, GDS, Cart. Gozzadini 48, n. 16). In prossimità della chiesa di San Salvatore e dei vicini palazzi Caprara e Marescalchi erano situate la stamperia Zecchi e le tipografie Marsigli e Fabri.

Indice dei nomi di luogo**

\boldsymbol{A}

Accuse, via, 1793

Agresti n. 1246, via, 3229

Altabella (annesso al Monte Matrimonio), via, 764

Altabella (annesso alla via S. Alò), via, 2585

Altabella (stamperia Arcivescovile), via, 1208, A1

Altabella n. 1636, via, 4162

Altabella, via, 1760

Altaseta n. 337, via, 2570

Angeli n. 290, via degli, 3256

Ansaldi n. 513, via, 228

Apostoli n. 1240, via, 133, 1793, 3826

Asse n. 1262, via, 3818

Azzo Gardino n. 1233, via, 3826

Azzo Gardino n. 1234, via, 1798

Azzo Gardino n. 1235, via, 3535

Azzo Gardino n. 1236, via, 3880

Azzo Gardino n. 1270, via, 342

Azzo Gardino n. 1331, via, 3826

Azzo Gardino, via, A2

B

Bagnacavallo, comune, 3996

Barbaziana n. 1240, via, 943,

Barbaziana, via, A1

Barberia n. 397, via, 2848

Barberia n. 399, via, 939

Barberia n. 400, via, 3535

Battedizzo, comune di Sasso, A2

Battiferro, comune della Beverara, 663, A2

Benelli, casa *vedi* Trebbo Carbonesi

Berlina n. 2219, via, 2465

Berlina n. 2220, via, 2465

Bertazzoli, casa vedi Mercato di Mezzo

Bettolino *vedi* Portico delle Scuole

Beverara, comune della, 663

Borghetto di San Francesco n. 821, via, 943

Borgo Arienti n. 664, via, 1167

Borgo della Paglia (locale dell'Accademia delle Belle Arti), via, 3466

^{**} I nomi delle vie, piazze, strade, vicoli si riferiscono alla città di Bologna, e possono essere accompagnati da locuzioni originali esplicative.

Borgo della Paglia n. 2863, via, 1107

Borgo della Paglia, via, 1880

Borgo delle Casse n. 337, via, 1619

Borgo delle Casse n. 1306, via, 455

Borgo delle Casse n. 1314, via, 1007

Borgo delle Casse n. 1368 (accanto al ponte di Reno), via, 2466, A2

Borgo delle Casse, via, 2719

Borgo Polese n. 1029, via, 1479, 1487, 2462, 3880

Borgo Polese n. 1030, vicolo Poggi, via, 270, 2863, 3880, 4238, A2

Borgo Polese n. 1033, vicolo Poggi, via, 4236

Borgo Polese, vicolo Poggi, via, 1793

Borgo Polese, la *Bucca*, via, 2896, A2

Borgo Rondone n. 1295, via, 2609

Borgo Salamo n. 1050, casa Mariscotti, via, 2567, 3053

Borgo Salamo n. 1092, casa Labella, via, 3053

Borgo Salamo n. 1094, via, 60, 2462

Borgo Salamo, via, 939, 1429, 1720, 2309, 3827, A1, A2

Borgo San Marino n. 2944, via, 3466, 3578

Borgo San Pietro n. 2385, via, 3528

Borgo Tovaglie, via, 2773

Braina di Fiaccalcollo, via, 2896

Breno, comune, 3287

Brescia, città, 3837

Buttieri n. 152, via, 705

C

Calderini n. 1242, piazza, 3996

Calderini, piazza, 3564

Calzolerie n. 1264, via, 3455

Cane n. 2, via del, 3053

Cane n. 1117, via del, 2718

Cane, via del *vedi anche* Libri

Canonica, comune di Casalecchio di Reno, A2

Canovella, comune di Caprara, A2

Caprara n. 1262, piazza, 3837

Caprara, sotto casa Marescalchi, piazza, 1404, A1

Caprara, comune di, A2

Carro n. 2561, via del, 3543

Carro n. 2653, via del, 3742

Cartoleria Nuova n. 592, via, 2456

Cartoleria Nuova n. 614, casa ing. Pancaldi, via, 3555

Cartoleria Nuova n. 614, via, 1793

Cartoleria Nuova n. 615, via, 34

Cartoleria Vecchia, locale di S. Xaverio, 4146

Casette di Sant'Andrea, via, 1720 Castagnoli n. 419 e 420, via, 1793 Castagnoli, via. 1793 Castel Bolognese, comune, 3256 Castelfranco, comune, 1720, 3826, A2 Castiglione, da Santa Lucia, via, 1208 Castiglione, sotto casa Arfelli, via, 4189 Castiglione n. 347, via, 274, 1649 Castiglione n. 375, via, 228 Castiglione n. 777, via, 1356 Castiglione, via, 1720, 3406, A1 Cavaliera n. 1464, via, 764 Celestini, ex convento vedi anche San Mamolo Celestini, ex convento, 705, Celestini, macello vedi Corte Galluzzi Cimarie n. 1271, via. 1793, 3726 Clavature n. 1340, via, 380 Clavature n. 1349, via, 2591 Clavature, via, 1404, 2591, 4122, 4146 Corso, Teatro del, vedi Santo Stefano Corte Galluzzi (annesso al macello Celestini), 2978 Corte Galluzzi n. 1110, 1029 Corte Galluzzi, A1 Cremona, città, 4164

D

D'Azeglio n. 21, via, 3053 Drapperie n. 1145, via, 2978, 3372 Drapperie, via, 939

F

Faenza, città, 4236
Fano, città, 3996
Ferrara, città, 2465, 2609
Fiorentini, chiesa dei vedi San Mamolo
Fiori, via, 1404
Firenze, città, 2490, 2848
Fondazza n. 343, via, 60
Fondazza n. 345, via, 3555
Fondazza n. 424, via, 2800, 3818
Fontana, casa vedi San Mamolo
Foscherari (annesso al Rastello della Morte), via, 228
Foscherari, via, 2224, 3726, A1
Francia, nazione, 2309

Fraulini, casa vedi Trebbo Carbonesi Fusari n. 1383, via, 2309 Fusari n. 1395, via, 3742 Fusari, via, 3742

GGaiani, casa vedi San Mamolo Galliera, palazzo Spaggiari, via, 4029 Galliera n. 489, via, 1007 Galliera n. 500, via, 3900 Galliera n. 508, via, 3406 Galliera n. 509, via, 3563 Galliera n. 527, via, 1793 Galliera n. 530, via, 3937 Galliera n. 533, via, 3900 Galliera, via, 3837, A1 Gangaiolo n. 1340, via, 133, 1760 Gangaiolo n. 1442, via, 596 Garofano n. 511, via, 939 Garofano, via, A1 Gombrutti (Gombruti) n. 1160, via, 1720, 3827 Grade n. 492, via delle, 1512 Grade n. 495, via delle, 4028 Grade n. 496, via delle, 3563, 4028 Grade n. 500-501, via delle, 3563 Grade, via delle, 3563 Grotta, località fuori porta S. Mamolo, 4146 Gualandi, casa vedi Ponte di Ferro

Imola, città, 2490, 3229 Imperiale n. 2056, via, 133, 1760 Imperiale di San Prospero, via, 3673 Inferno, via, 546

L

Labella, casa *vedi* Borgo Salamo Lambertini, casa vedi Santo Stefano Lame, porta, 270, A2 Lame n. 214, via, 1080, 1795 Lame n. 220, via, 2577 Lame n. 318, via, 2577, 2642 Lamme vedi Lame Larga di San Domenico n. 539, via, 1793 Larga di San Domenico n. 1001, via, 2773

Larga di Santa Maria Maggiore n. 798, via, 1007

Larga di Santa Maria Maggiore n. 814, via, 3053

Libri (annesso alla casa Panni), via, 705

Libri, di facciata alla Piazza Pace (annesso alla via del Cane), via, 870

Libri n. 1046, via, 3053, 3996

Libri n. 1100, via, 1144

Livorno, città, 3996

M

Macello Celestini *vedi* Corte Galluzzi

Macello vedi Mercato di Mezzo

Maggiore, di rimpetto a San Bartolomeo (annesso al n. 258), strada, 847

Maggiore, piazza, 4029

Magnani, casa *vedi* San Donato

Malcontenti n. 1788, via, 4029

Malcontenti n. 1791, via, 1760

Malcontenti n. 1794, via, 3256

Malcontenti n. 1802, casa dei Penitenzieri, via, 1391

Marchesana n. 1193, via, 930

Marchesana n. 1196, via, 3726

Marescalchi, casa *vedi* Caprara

Mariscotti, casa vedi Borgo Salamo

Mascarella n. 1491, via, 1880, 3673

Mercato di Mezzo all'insegna del Moro, A2

Mercato di Mezzo (annesso a Venezia), via, 3827, A2

Mercato di Mezzo (annesso al Voltone delle Cimarie), via, 2490

Mercato di Mezzo (annesso alla via Pini), 2642, 3535

Mercato di Mezzo (annesso il Leone del Tabacco), 1880, 3578

Mercato di Mezzo, casa Bertazzoli, via, 3372

Mercato di Mezzo, dirimpetto ai Tre re, via, 3526

Mercato di Mezzo, dirimpetto alle Pescherie Nuove, via, 3827

Mercato di Mezzo, sotto casa Grossi, via, 3535

Mercato di Mezzo, sotto casa Megarelli, via, 3937

Mercato di Mezzo n. 62, via, 2224

Mercato di Mezzo n. 62/2°, via, 3229

Mercato di Mezzo n. 66 (annesso al Macello), via, 1107

Mercato di Mezzo, via, 2224, 2701, 3466, 3535, 3578, 3827, 3841, A1, A2

Mezzo di S. Martino n. 2739, via di, 3827

Miola, via, 833, 1167, 1964, 3615

Mirasole di Sopra n. 860, via, 847

Mirasole di Sopra, via, 833

Mirasol Grande n. 799, via, 1208

Modena, città, 3423

Moline, via, 3484 Montagnara, via, 3053 Monti, casa *vedi* Volta Barberi Monticelli n. 453, via, 3726 Morelli, casa *vedi* Porta Nuova Morte, vicolo, 3784 Musiano, comune, A2

N

Nettuno, piazza del, 1080, 1391 Norcia, città, 2224 Nosadella n. 630, via, 3535 Nuova di S. Carlo n. 1157, via, 3996

0

Olearie (annesso allo Scaletto), via, 1022 Olearie, via, A1, 3078, 3229 Orefici, via, 2701

P

Pace (annesso al Voltone de' Galluzzi), piazza della, 1793 Pace n. 1102, piazza della, 1356, 2567 Pace, piazza della, 1458, A1 Padova, città, 1076 Pancaldi, casa *vedi* Cartoleria Nuova Panico, comune, 3880, A2 Panni, casa *vedi* Libri Panzano, comune di Castelfranco, 1720, A2 Parigi, città, 930, 3726 Parma, città, 1793, 3742 Pavaglione n. 1102 vedi Pace n. 1102 Pavaglione, portico, 4122, A1 Pellacani n. 3022, via, 1793 Pellacani n. 3041, via, 2701 Penitenzieri, casa dei vedi Malcontenti Pescherie Vecchie n. 1148, via, 2978 Pietralata n. 1030, via, 764 Poeti, via, A1 Poggi, vicolo vedi Borgo Polese Poggiale di S. Giorgio n. 720, via, 3837 Poggiale n. 91, via, 383 Poggiale n. 754, via, 3733 Poggiale, via, 3733

Ponte di Ferro (annesso al n. 1060), via, 1964

Ponte di Ferro (annesso Codini), via, 2848

Ponte di Ferro, sotto casa Gualandi, via, 930

Ponte di Ferro n. 1089, via, 1352

Ponte di Ferro, via, 3406, A1

Pontecchio, comune del Sasso, A2

Porta Nuova, sotto casa Morelli, via, 2942

Portico dei Capellari, 2773, 3784

Portico dei Pollaroli, 2585

Portico della Morte, Stamperia della Colomba, A1

Portico della Morte, dirimpetto Liberali, 2719

Portico della Morte, 60, 274, 455, 596, 1512, 1649, 3528, 3726, A1

Portico delle Scuole (annesso al Bettolino), 228

Portico delle Scuole (annesso alla porta di queste), 939

Portico delle Scuole, dirimpetto al passo che mette alla Basilica di S. Petronio, 34

Portico delle Scuole, 705, 943, 1076, 1122, 2718, 2728, 3564, 3996, 4070, A1

Portico delle Scuole detto della Morte vedi Portico della Morte

Portico Dogana Vecchia, 4059

Pratello n. 1083, via, 60

Pratello n. 1099, via, 930

Pubblici Giardini n. 2131, via, 3053

Pugliole di San Bernardino n. 1027, via, 60

Pugliole di San Bernardino n. 1101, via, 4374

R

Rastello della Morte *vedi* Foscherari

Ravegnana, piazza (via San Donato n. 71), 4164

Ravenna, città, 1029

Reggio, città, 3372

Remorsella n. 479 e 480, via, 4122

Repubblicana n. 2056, via, 1760

Rimini, città, 3229

Ripa di Reno (annesso all'Ospedale Maggiore), via, 3526

Ripa di Reno n. 403, via, 1487, 3078, 4376

Ripa di Reno n. 871, via, 1793, 4070

Rodriguez, casa *vedi* Trebbo Carbonesi

Rossi, palazzo *vedi* Toschi

S

San Biagio, piazzetta, 3528

San Domenico, convento, 4025

San Domenico, piazza, 4025

San Domenico n. 397, piazza, 3563

San Domenico n. 539, via, 34, 1512

San Domenico n. 540, via, 4391

San Donato (annesso alla Maddalena), via, 4162

San Donato, dirimpetto a Spada, dirimpetto alla chiesa del santo medesimo, via, 540

San Donato, dirimpetto alla chiesa, via, 3543

San Donato n. 2579, via, 2800

San Donato n. 2599, casa Magnani, via, 2224

San Donato, via, 1720

San Felice, casa Pallavicini, via, 663

San Felice, dirimpetto a Pietralata, via, 2773

San Felice n. 56, via, 4164

San Felice n. 60, via, 2577

San Felice n. 92, via, 3673, 3827

San Felice n. 129, via, 3484

San Felice n. 141, via, 2577

San Felice n. 151, via, 427

San Mamolo, al Sole, via, A1

San Mamolo, chiesa Fiorentini, via, 2570

San Mamolo, dai Celestini, via, 896, 1029

San Mamolo, nel palazzo Legnani, via, 4163

San Mamolo, dirimpetto a casa Leonesi, via, 3818

San Mamolo, sotto casa Gaiani, via, 2570

San Mamolo n. 6, via, 2250

San Mamolo n. 9, via, 2942

San Mamolo n. 19, via, 1208

San Mamolo n. 22 e 23, via, 1793, 3726

San Mamolo n. 34, via, 1429, 3314

San Mamolo n. 37, via, 3314

San Mamolo n. 41, via, 896

San Mamolo n. 47, dirimpetto a casa Fontana, via, 1619

San Mamolo n. 47, via, 427

San Mamolo n. 48, via, 3535

San Mamolo n. 50, via, 1144

San Mamolo n. 66, via, 4163

San Mamolo n. 91, via, 1022,

San Mamolo n. 94, via, 3535

San Mamolo n. 97, via, 2309

San Mamolo, via, 2250, 2978, 3535, 3818, 4025

San Martino, convento, 1458

San Martino n. 1470, palazzo Spada (Faldi), piazza, 1793, 3225, A1

San Petronio Vecchio n. 477, via, 870

San Pietro, cattedrale, 1404

San Simone, casa del prof. Cavara, piazza, 4070

San Vitale n. 56, via, 2224, 2490

San Vitale n. 63, via, 2728

San Vitale n. 117, via, 2490

San Vitale n. 134, via, 3784

Sant'Isaia n. 507, via, 2910

Sant'Isaia n. 519, via, 4059

Santa Barbara, corte, 4059

Santa Maria Maggiore, canonica vedi Schiavonia

Santo Stefano, Teatro del Corso, 4070

Santo Stefano (annesso al Teatro del Corso), via, 2456

Santo Stefano, casa Zanoni, via, 2848

Santo Stefano n. 57, via, 3229, 3726

Santo Stefano n. 61, via, 2224

Santo Stefano n. 73, via, 1793

Santo Stefano n. 76, via, 3423

Santo Stefano n. 78, via, 3528

Santo Stefano n. 88, via, 1793

Santo Stefano n. 94, casa Lambertini, via, 3423

Santo Stefano n. 96, via, 3818

Santo Stefano n. 103, via, 3996

Santo Stefano nn. 121-122, via, 1007

Santo Stefano, via, A1

Saragozza, dirimpetto alla chiesa detta delle Muratelle, via, 1880

Saragozza n. 137, via, 2570

Saragozza n. 195, via, 3826

Saragozza n. 229, via, 1029

Saragozza n. 241, via, 2848

Sasso, comune del, A2

Scaletto vedi Olearie

Schiavonia, nella canonica del parroco di Santa Maria Maggiore, via, 1007

Seliciata di strada Maggiore n. 631, 870

Sesto, comune di Musiano, 1720, 3827, 3880, A2

Sozzonome n. 602, via, 2942

Sozzonome n. 677, via, 896

Spada, palazzo vedi San Martino

Spaderie, Stamperia del Governo, via, A1

Spaderie, via, 133, 1793, 2585, A2

Spaggiari, palazzo vedi Galliera

Spagna, nazione, 2567

T

Torresotto Zini n. 1927, via, 3996

Tosapecore, nel Mercato di Mezzo, 4162

Toschi, casa Malchiavelli, via, 3827

Toschi, palazzo Rossi, via, 2224

Trebbo Carbonesi, casa Fraulini, via, 930

Trebbo Carbonesi, sotto casa Benelli, via, 2570 Trebbo Carbonesi, sotto casa Rodriguez, via, 2910 Trebbo Carbonesi n. 534, via, 870 Trebbo Carbonesi n. 541, via, 4189 Trebbo Carbonesi n. 543, via, 584

V

Valdonica n. 2704, via, 3455
Valdonica, via, A1
Venezia n. 1749, via, 1490
Venezia, città, 1391, 3996
Verona, città, 847
Vetturini, via dei, 2577, 3784
Vinazzi Col d'Occa n. 3053, via, 4122
Vitali n. 883, via de', 3615
Volta Barberi, casa Monti, 383, 1880, 2577, 3673
Volta Barberi, 3673, 3827
Volto Santo n. 1333, via, 1404
Voltone de' Galluzzi vedi Pace
Voltone delle Cimarie vedi Mercato di Mezzo

Z Zanoni, casa vedi Santo Stefano

Indice dei nomi suddivisi per tipologia di attività o mestiere

I nomi di persona o impresa sono stati raggruppati secondo i seguenti 18 lemmi desunti dalla documentazione regestata.

(carta)

- 1) Fabbricatori di carta «di qualunque sorta»
- 2) Mulini da carta
- 3) Fabbricatori di carte da gioco
- 4) Fabbricatori di carte colorate
- 5) Cartari (carterie)
- 6) Venditori di cartoni
- 7) Lavori in cartone

(stampa)

- 8) Stampatori di caratteri (tipografie)
- 9) Stampatori di rami (calcografie)
- 10) Stampatori di tele, mussole, ecc.
- 11) Litografi
- 12) Fonditori di caratteri

(libro)

- 13) *Librari* (librerie)
- 14) Venditori di stampe (incisioni)
- 15) Venditori di carte geografiche
- 16) Venditori di carta per musica
- 17) Bancarellai e girovaghi
- 18) Legatori

1) Fabbricatori di carta «di qualunque sorta»:

Alessandri Filippo, 342

Babbini Giovanni, 4236

Babbini Paolo, 4238

Babbini Pasquale, 4236

Biagi Francesco, 663, A2

Biagi f.lli, A2

Bollini Domenico, 1720

Bollini Luigi, 3826

Bonifazzi Francesco, A2

Borzani Parisio, 2465 (vedi anche 2609)

Brazzetti Giuseppe, 270, A2

Brazzetti Raffaele, 270

Casini Felice, A2

Castellani Gaetano, 3826, 3880

Chiarini Gaetano, 3880

De Franceschi Francesco, 2896, A1

De Franceschi Giuseppe (vedi anche Stampatori di caratteri), 60, 2462 (vedi anche 1479)

Ferrari Luigi, 1487

Gnudi Ferdinando, 3880

Gnudi Luigi, 3880

Gnudi Pellegrino, 3880

Lamma Angelo, A2

Lamma Domenico Maria, 1793, A2

Lamma Filippo, 1793, A2

Lamma Luigi, 2863, A2 (vedi anche 1793)

Lamma Pietro, A2

Lolli Carlo, 1720

Malvasia Giuseppe, 1720

Malvasia, conti, A2

Mazzoli Domenico, 4238

Musiani Angelo, 3880

Negrini Antonio, 3826

Neri Gaetano, 4376

Poggi Giuseppe, 1720

Rossi Domenico, 2609 (vedi anche 2465)

Rusconi Giovanni Gaetano, 133, 1793

Rusconi Giuseppe Benedetto, 133, 1793, 3742, A2

Ruvinetti Pietro, 1720, A2

Santi Gaetano, 4376

Santi Luigi, 1479, 1487

Sassi Giovanni Battista, ditta (vedi anche Stampatori di caratteri), 133, 1793, 2863, 3742, A2

Simoni Luigi, 1798, A2 Viarchi Carlo, 2462 (vedi anche 1479) Viarchi Giovanni, 1720, 3880 Zanardi Carlo, 1720 Zanasi Antonio, 3078 Zanasi Antonio, 1429 Zanetti Pietro, 4374 Zucchi Giuseppe, A2

2) Mulini da carta:

Bucca, 60, 2896 Canonica, 2466 Canovella, A2 Capra, A2 Cignani, 1793 Galeone, 1798, A2 Lamma, 1793, A2 Panzano, 1720, A2 Pontecchio, A2 Sesto, 2466, 3827, A2

3) Fabbricatori di carte da gioco:

Cigno, al, 2591 Dalla Casa Gaetano, 380, 2591 Natali Domenico, 1022 Natali Germano, 2585 Poli Tommaso, 2591 Vatré Giovanni Battista, 1022

4) Fabbricatori di carte colorate:

Aldrovandi Giovanni Battista, 3484 Bertinazzi Carlo, 1490 Bruera Carlo, 1490

5) Cartari (carterie):

Angelo, allo, 2642, 3535 Aquila, della, 3827

Belle Arti, alle, 4070

Bianconi Pietro, 427

Bonetti Ferdinando, 3827

Bosi Giuseppe, 1107

Brunetti Clemente, 1619

Cacciari Vincenzo, 2773 (vedi anche 3784)

Canonica, 2250

Capra, alla, 2250, 3535

Capucci Giuseppe, 3526

Capuccini Carlo, 584

Cenerelli Giuseppe, 4070

Cervellati Claudio, 3827

Cervellati Clementina in Ghelli, 3827

Falcetti Filippo, 3827 (vedi anche 3673)

Felsina, di, 3827

«Foletto», al, 1429, 1720, 3827, A2

Gamberini vedi anche Gualandi Gamberini

Gamberini e Parmeggiani, A1

Gamberini e Simoni, A2

Ghelli Clementina, vedi Cervellati Clementina

Giusti Giusto Maria, 383

Gualandi Gamberini Carlo, 1760, 2250, 3423, 3535, A1

Gualandi Gamberini Luigi, 133, 1208, 1760, 2250, 3535, A1

Lamma, alla, 427, 1619, 2250

Lolli Carlo, 3827

Masetti Romani Giovanni, 1080

Mazzetti Clemente, 2642, 3535

Migliori Domenico, 1880, 3673

Moro, del, 1080, A2

Moschini Giuseppe, 3841

Reno, al, 3784

Rota Antonio Maria, 3827

Ruota, della, 3827

Serenari Teresa, 3827

Trari Mariano, 3543

Trebbi Ambrogio, 3784 (vedi anche 2773)

Ungarelli Gaetano, 3841

Zagnoni Pompeo, 3827

6) Venditori di cartoni:

Negri Nicola, 2718

Negri Nicola iunior, 2718

7) Lavori in cartone:

Aldrovandini Filippo,1100 Domenichini Carlo,540 Fochi Nicola, 2309 Mazzoni Luigi, 2701

8) Stampatori di caratteri (tipografie):

Ancora, alla, 4163

Aquila, all'insegna della, 3900

Arcivescovile, 1760

Avogadri Giuseppe, 2224

Belle Arti, alle, 4070

Bettini Giacomo, 1760

Bortolotti Giovanni, 1029, A1

Bortolotti Lodovico, 1029

Brighenti Pietro, 3423

Busi Gaetano, A1

Cardinali Francesco, 3225, A1

Carletti Petronio, 3229, 4070

Cavazza Alessandro, 3900

Cavina Carlo, A1

Cenerelli Giuseppe, 4070

Chierici Antonio, 3563

Colli Eugenio, 3229

Colli Giulio, 3229

Colomba, alla o della, 60, A1

Comini Amadori Giuditta vedova Colli, 3229, A1

Costantini Vincenzo, 2224

Dall'Olmo Emidio, 3455, A1

De Franceschi Francesco, A1

De Franceschi Gaspare, A1

De Franceschi Giuseppe (vedi anche Fabbricatori di carta «di qualunque sorta»), 60. A1

Fabri Giuseppe Maria, ditta, 1404, A1

Felcini Domenico, 2978

Fiori Giacinto, 2224, A1

Frulli Carlo, 3225, A1

Gallo, del. 3733

Gamberini vedi anche Gualandi Gamberini

Gamberini e Parmeggiani, A1

Gordini Angelo, 3733

Grassilli Giuseppe, 1352, 1404, 1901, A1

Gualandi Gamberini Carlo, 1760, 2250, 3423, 3535, A1

Gualandi Gamberini Luigi, 133, 1208, 1760, 2250, 3535, A1

Guidi Luigi, 4163

Guidi Raimondo, 4163

Longhi Giacomo, 1208

Longhi Vincenzo, 1208

Lucchesini Giuseppe, 1512

Lucchesini Luigi, A1

Maffei Giacomo, 2224

Marsigli Giacomo, 943, A1

Marsigli Giuseppina, 943

Marsigli Iacopo, ditta, 943, A1

Masetti Romani Giuseppe, 3563

Masi f.lli, ditta, 705, A1

Masi Riccardo, 705, 3563, A1

Masi Spiridione, 705, 3564, A1

Masi Tito, 3563

Masi Tommaso, 705

Merlani Gustavo, 3726

Merlani Leone, 1793, 3726

Merlani Pantaleone, 3726

Mignani Bernardo, 3563

Mignani Luigi, 3563

Muse, alle o delle, 3423, 3535

Nerozzi Gaetano, 3229

Nistri Matteo, 1208

Nobili Annesio, 2224, A1

Parmeggiani Carlo, 1760

Parmeggiani Domenico, 1760

Parmeggiani Gaspare, 133, 1208, 1760, A1

Parmeggiani Rosalba Maria in Bettini, 1760

Pizzoli Gaetano Francesco, 943

Ramponi Emilia, 1352, A1

Ramponi Ulisse, 1352, A1

Rusconi Giovanni Gaetano, 133, 1793

Rusconi Giuseppe Benedetto, 133, 1793, A1

Salvini Giuseppe, 2224

San Tommaso d'Aquino, di, 1512, 3563

Sassi Giovanni Battista, ditta, (vedi anche Fabbricatori di carta «di qualunque sorta»), 133, 1793, 3742, A1

Sassi alla Volpe, 1793

Simoni Luigi, 3535 (vedi 2250, 2642, 3423)

Società tipografica bolognese, 1793

Sole, al, 1029, A1

Stamperia governativa del Sassi alla Volpe, 1793, 3726 Tinti Raffaele, 1793, 3726 Tinti e Merlani, 1793, 3726 Tiocchi Filippo, 1793 Tipografia governativa alla Volpe, 3726 Turchi, Veroli e Comp., 3229 (vedi 4070) Turchi Battarra, Romano, 3229, A1 (vedi 4070) Volpe, alla o della, 1076, 1793, 3726

9) Stampatori di rami (calcografie):

Fabri Antonio, 1404 Molina Camillo, 1458 Pedrazzini Giuseppe, 4164 Ronchi Giuseppe, 1356 Salvardi Natale, 1356 Zecchi Filippo, 2942 Zecchi Giovanni, 2942

10) Stampatori di tele e mussole, ecc.:

Favolini Bagaglia Giovanna, 3256

11) Litografi:

Angiolini Luigi e C., 4162
Angiolini Luigi, 4162
Angiolini Girolamo, 4162
Bertinazzi Carlo, 1490
Bruera Carlo, 1490
Calegari Francesco, 2456
Cipriani e Comp., 2456
Iobbi Giovanni, 3555
Martelli Orsola vedova di Pietro Zannoli, 4391
Mazzoni Luigi, 4162
Zannoli (Orsola Martelli ved. di Pietro Zannoli), 4391

12) Fonditori di caratteri:

Amoretti Adriano, 3742 Amoretti Andrea, 1793, 3742

Amoretti f.lli, 3742 Amoretti Giuseppe, 1793, 3726, 3742 Amoretti Vittorino, 3742 Bozzani vedova Amoretti Luigia, 3742 Cacciamani Costantino, 3742 Fiquet Augusto, 3726 Masetti Gaetano, 3837 Merlani Leone, 3726 Rusconi Giuseppe Benedetto, 1793, 3742 Tinti Raffaele, 3726

13) *Librari* (librerie):

Negroni Luigi, 2490

Alonso Ignazio Xaverio, 2577 Bouchard Giovanni Angelo, 1391 Brugnoli Antonio, 2728 Buonamici Onorato, 3615 Chierici Antonio, 3818, 4025 Douché Ignazio, 2800 Giuseppe Gabussi, 3615 Gherardi, ditta, 764 Gnudi Domenico, 274, 1649 Guidi Ulisse, 3406 Guidotti Benedetto, 939 Guidotti Luigi, 939 Lafranchini Elisabetta, 3053 Lafranchini Giulia, 3053 Lafranchini Giuseppe, 3053 Lambertini Angelo, 1007 Lambertini Giuseppe, 1007 Lelli vedova Lafranchini Rosa, 3053 Lira d'Apollo, alla, 3818, 4025 Maldini Francesco, 3818, 4025 Marcheselli Antonio, 596, 705 Masetti Romani Angelo Gaetano, 1795, A1 Masi f.lli, ditta, 705, A1 Masi Riccardo, 705, A1 Masi Spiridione, 705, 3564, A1 Masi Tommaso, 705 Monari Antonio, 2728 Monti Bernardo, 274 Morelli Antonio, 705

Pedevilla Giuseppe Camillo, 764
Penna Giuseppe, 34
Penna Luigi, 34
Rusconi Federico, 3937
Rusconi f.lli, 3937
Sant'Antonio, di, 596
Scapin Carlo, 1076
Scapin Luigi, 1076
Veroli Giuseppe, 2490
Zanini Angelo (commerciante in libri vecchi), 833
Zanini Giovanni Antonio, 847

14) Venditori di stampe:

Alonso Ignazio Xaverio, 930, 2577
Bardi Leopoldo, 2848
Catenacci e Piazza, ditta, 3466, 3578
Catenacci Gaetano, 3466
Comastri Angelo, 930
Comastri Clemente, 930
Comastri f.lli , 930
Dall'Ara Federico, 228
Grandi Luigi, 228
Landini Antonio, 1964
Piazza Bellino, 3466, 3578
Salvardi Natale, 228
Stella, alla, 3466 (vedi 3578)

15) Venditori di carte geografiche:

Alonso Ignazio Xaverio, 930, 2577 Comastri Angelo, 930 Comastri Clemente, 930 Comastri f.lli, 930

16) Venditori di carte per musica:

Alboni Eugenio, 3996 Aldrovandi Giuseppe, 4122 Brunetti Pasquale, 870 Buttazzoni Gaetano, 870

Comploy Giuseppe, 3996 Fabbi Pietro, 1144 Crescentini Pietro, 2910, 4189 Marchesi Agostino, 3314 Marchesi Tommaso, 870 Zanotti Valentino, 3996 Zappi Francesco, 2567

17) Bancarellai e girovaghi:

Bettollo Lodovico, 3287 Dalvanga Angelo, 4029 Maccari Arcangelo, 4059 Maiestrini Natale, 455 Monarini Antonio, 1167 Roncarati Astorre, 2719 Voltolini Arcangelo, 3287 Zanini Giovanni Antonio, 847

18) Legatori:

Bertucci Filippo, 4146
Brugnoli Antonio, 2728
Chierici Antonio, 3818
Cocchi Luigi, 4146
Douché Ignazio, 2800
Ferrini Giuseppe, 4028
Guidotti Andrea, 896
Guidotti Vincenzo, 896
Lambertini ved. Ferrini Gesualda, 4028
Recchioni Lorenzo, 3528
Recchioni Sante, 3528
Recchioni Virginio, 3528
Sabattini Mariano, 896
Sabionari Vincenzo, 2570
Zanini Angelo, 833

ALESSANDRA CURTI

ARPE 2008-2017: i primi dieci anni dell'Archivio regionale della produzione editoriale all'Archiginnasio

Alcuni fatti e decisioni possono incidere in modo così significativo nella storia di una biblioteca da determinarne con certezza 'un prima' e 'un dopo': per l'Archiginnasio uno di questi spartiacque risale al 25 giugno 2008, quando viene stipulata la Convenzione fra il Comune di Bologna e l'Istituto per i Beni artistici, culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna relativa alla costituzione dell'Archivio della produzione editoriale regionale, da ubicarsi presso la Biblioteca comunale dell'Archiginnasio di Bologna. Il progetto avrà infatti riflessi consistenti sul patrimonio della biblioteca – in termini quantitativi e qualitativi – e inciderà sensibilmente sulle politiche di acquisizione dei documenti, nonché sui modelli organizzativi e gestionali interni, consacrando in ambito regionale l'Archiginnasio nel ruolo di principale istituto bibliotecario preposto specificatamente alla conservazione.

Presupposti della Convenzione sono stati la legge 15 aprile 2004, n. 106, Norme relative al deposito legale dei documenti di interesse culturale destinati all'uso pubblico, e il d.p.r. 3 maggio 2006, n. 252, Regolamento recante norme in materia di deposito legale dei documenti di interesse culturale destinati all'uso pubblico, che hanno rivoluzionato la normativa sul deposito legale dei documenti in Italia, innovando le norme risalenti al 1939 e prevedendo l'istituzione di archivi della produzione editoriale regionale.²

Comune di Bologna – Settore Cultura e rapporti con l'Università; data di stipulazione del contratto: Bologna, 25/06/2008. Rep. N. 206071 (documento conservato nel Protocollo della Biblioteca, 319/IV-3b, 2008). I firmatari in calce alla convenzione sono Mauro Felicori, direttore del Settore Cultura e rapporti con l'Università del Comune di Bologna, e Alessandro Zucchini, direttore dell'Istituto per i Beni artistici, culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna. La convenzione aveva durata triennale, 2008-2010, con possibilità di rinnovo, modifica e integrazione. Della realizzazione tecnica del progetto si occuparono soprattutto Rosaria Campioni, soprintendente ai Beni librari dell'Emilia-Romagna, e Pierangelo Bellettini, direttore dell'Archiginnasio.

² La legge 15 aprile 2004, n. 106 è stata pubblicata sulla «Gazzetta ufficiale», n. 98 del 27 aprile 2004 ed è entrata in vigore il 2 settembre 2006. Il d.p.r. 3 maggio 2006, n. 252 è stato pubblicato nella «Gazzetta ufficiale», n. 191 del 18 agosto 2006.

328 Alessandra Curti

Nelle premesse al testo della Convenzione si legge:

La Regione Emilia-Romagna, con deliberazione della Giunta Regionale 7/5/2007, n. 619 approva la "Proposta per la costituzione dell'archivio della produzione editoriale regionale dell'Emilia-Romagna ai sensi dell'art. 4, comma 2 del D.P.R. 252/06", individuando la Biblioteca comunale dell'Archiginnasio di Bologna come sede di conservazione di una copia di tutti i documenti stampati nel territorio regionale (libri, opuscoli, pubblicazioni periodiche, carte geografiche e topografiche, atlanti, manifesti, musica a stampa) e di quelli diffusi su supporto informatico, ad eccezione di quelli sonori e video.³

Vengono inoltre esplicitate le finalità dell'accordo:

La Regione Emilia-Romagna, avvalendosi anche della Soprintendenza per i Beni librari e documentari dell'Istituto per i Beni artistici, culturali e naturali, si impegna a far sì che l'applicazione della normativa possa costituire l'occasione per affermare una nuova concezione del deposito legale inteso come strumento di conservazione e valorizzazione del patrimonio editoriale mediante l'organizzazione di servizi efficaci di informazione bibliografica che ne facilitino l'accesso; il Comune di Bologna e la Regione Emilia-Romagna, tramite l'IBC, concordano di collaborare attivamente per la realizzazione del progetto impegnandosi a condividere paritariamente gli oneri per l'archivio suddetto.

Il decreto del Ministero per i Beni e le Attività Culturali del 28 dicembre 2007, relativo all'«individuazione degli istituti depositari dei documenti della produzione editoriale, individuati in ciascuna regione e provincia autonoma in attuazione dell'articolo 4, comma 1 del d.p.r. 252/2006», confermava la proposta regionale.⁴

Cosa cambia? La legge 374 del 2 febbraio 1939 prevedeva che gli stampatori prima, e gli editori poi, inviassero cinque copie di ogni volume o rivista alla Prefettura, che provvedeva poi a distribuirle, in particolare alle due Biblioteche Nazionali Centrali di Roma e di Firenze: tale organizzazione provocava ritardi notevoli nella distribuzione delle opere alle biblioteche, senza contare che molti libri non giungevano a destinazione. Le finalità della nuova normativa sono invece prioritariamente la conservazione e con essa la valorizzazione dei volumi costituenti gli archivi della produzione editoriale regionale. L'Archiginnasio diventa così l'istituto deputato a ricevere tutti i documenti pubblicati dagli editori, commerciali e non commerciali (enti e associazioni), a catalogarli e a conservarli per renderli consultabili (escludendone però il prestito).

Nel giugno 2008 inizia per la Biblioteca una delicata e complessa fase di avvio del progetto: la Biblioteca deve in tempi brevi attrezzarsi per iniziare a ricevere

³ La Proposta per la costituzione dell'archivio della produzione editoriale regionale dell'Emilia-Romagna, ai sensi dell'art. 4, comma 2 del d.p.r. 252/2006 è stata pubblicata nel «Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna», n. 76 del 6 giugno 2007.

Il decreto del Ministero per i Beni e le Attività Culturali del 28 dicembre 2007 è stato pubblicato sulla «Gazzetta ufficiale», n. 38 del 14 febbraio 2008. Cfr. L'intervista di Cesare Sughi a Rosaria Campioni, "Il Resto del Carlino", 7 giugno 2008, p. XLIII.

direttamente gli invii da parte degli editori, ma anche per recuperare le copie destinate al costituendo Archivio regionale in Archiginnasio conservate temporaneamente - a partire dal settembre 2006, vale a dire dall'entrata in vigore della nuova legge - dagli istituti delle nove province individuati dal Decreto come «sedi di conservazione di una copia di tutti i documenti destinati al deposito legale» relativamente al rispettivo territorio 'provinciale'.⁵

Nella complessa organizzazione del nuovo servizio la Biblioteca deve prevedere un nuovo accrescimento annuo del suo patrimonio pari a più di 6.000 titoli, dato relativo alla produzione editoriale regionale nel 2006, che pone l'Emilia-Romagna al secondo posto in Italia nella produzione libraria, superata solo dalla Lombardia. L'obbligo di legge include per la prima volta anche i documenti multimediali e su supporto informatico.

Non è la prima volta che la Biblioteca deve affrontare l'ingresso improvviso di ingenti quantità di volumi, basti pensare ai 63.512 volumi ed opuscoli provenienti dalle librerie di undici corporazioni religiose soppresse nel 1866, che costrinsero Luigi Frati, allora direttore dell'Archiginnasio, ad ampliare i mobili dei depositi librari e ad escogitare un nuovo sistema di collocazione su più file; oppure si pensi ai fondi acquisiti tra il 1859 ed il 1864,⁶ per dono o per acquisto (tra i quali il fondo Palagi), che costituirono un incremento del patrimonio del 25%.

La novità connessa alla gestione dell'Archivio regionale della produzione editoriale sta nell'incremento non episodico, ma continuativo negli anni, che impone soluzioni adeguate e lungimiranti: ancora una volta il problema più delicato riguarda gli spazi per la gestione e la conservazione dei documenti.

Il direttore Pierangelo Bellettini⁷ dovette agire su due fronti: in Biblioteca era necessario ricavare uno spazio adeguato alla ricezione del materiale inviato per deposito legale e alla sua gestione; era poi indispensabile individuare un magazzino esterno per la collocazione di monografie, periodici, opuscoli, manifesti, carte geografiche e topografiche, atlanti, musica a stampa, CD e DVD, pubblicati

Cfr. il decreto del Ministero per i Beni e le Attività Culturali del 28 dicembre 2007 cit., dove all'Art. 1 si elencano i nove istituti costituenti gli archivi 'provinciali' per l'Emilia-Romagna, accanto all'archivio 'regionale' conservato presso Archiginnasio: Biblioteca Passerini Landi di Piacenza, Biblioteca Palatina di Parma, Biblioteca Panizzi di Reggio Emilia, Biblioteca Estense Universitaria di Modena, Biblioteca Universitaria di Bologna, Biblioteca Ariostea di Ferrara, Biblioteca Saffi di Forlì, Biblioteca Classense di Ravenna, Biblioteca Gambalunga di Rimini. Le biblioteche sopra elencate hanno conservato – a partire dal settembre 2006 e fino alla primavera del 2009 – anche la copia dei documenti consegnata dagli editori, in ottemperanza alla legge 106/2004, destinata al costituendo Archivio regionale della produzione editoriale dell'Archiginnasio. Nell'autunno del 2008, quando l'organizzazione del nuovo servizio era ormai avviata, l'IBC, con la collaborazione della Biblioteca, soprattutto nella persona della responsabile della catalogazione, Giuseppina Succi, ha organizzato il trasporto per il recupero delle copie riservate all'Archiginnasio, destinate a confluire in ARPE.

⁶ Sulla gestione dei libri provenienti dalle soppressioni si veda Pierangelo Bellettini, *Momenti di una storia lunga due secoli* in *Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio. Bologna*, Firenze, Nardini, 2001, p. 9-49, in particolare p. 21-25.

Pierangelo Bellettini ha diretto l'Archiginnasio dal 1998 al 2018, assumendo dal 2010 anche la Direzione dell'Istituzione Biblioteche del Comune di Bologna e concludendo la sua attività lavorativa alle dipendenze del Comune di Bologna il 31 gennaio 2018.

330 Alessandra Curti

nel territorio della Regione. Per il 2008 il piano di attività prevedeva così l'individuazione di un magazzino librario nel quale far confluire gran parte della raccolta di quotidiani rilegati dell'Archiginnasio, collocati allora nella sala 22, che si voleva liberare per ricavarne uno spazio sufficiente all'allestimento dell'ufficio del Deposito legale, attrezzandola con scrivanie, personal computer collegati in rete, scanner, fax e scaffalature. Si decise così di trasferire i giornali della Biblioteca, nonché i periodici duplicati o scarsamente consultati conservati nella sala 22, in una palazzina, in quel momento vuota, di Granarolo, che il Comune di Bologna aveva da tempo in affitto: dopo questo trasferimento a Granarolo e in seguito ad adeguati interventi di imbiancatura, pulizia e revisione delle scaffalature, la sala 22 risultò pronta, nell'autunno del 2008, a diventare la sede dell'ufficio Deposito legale.

L'avvio del progetto nei suoi aspetti tecnico-organizzativi venne coordinato da Giuseppina Succi, responsabile del servizio Acquisizioni e Catalogazione della Biblioteca dal 1998 fino al 31 luglio 2013. A lei si deve la complessa organizzazione delle fasi in cui si articolò il lavoro di gestione degli arrivi, nonché la definizione degli spazi di stoccaggio dei materiali, suddivisi in base alle nove province da cui pervenivano i documenti inviati dagli editori. Nella porzione di scaffalatura riservata ad ogni provincia vennero così distinti gli spazi per la collocazione dei pacchi ricevuti, ancora da controllare, da quelli riservati ai documenti pronti per la catalogazione. Al personale interno⁹ vennero affidati – attribuendo a ciascuno una o più province, a seconda delle loro dimensioni - il contatto con gli editori e

⁸ Il magazzino dei periodici di Granarolo ha svolto la funzione di deposito provvisorio fino al febbraio 2015, quando giornali e periodici della Biblioteca dell'Archiginnasio sono confluiti nel deposito di via
dell'Industria 2, a seguito del suo ampliamento (ARPE 3), spazio attrezzato con scaffalature profonde 40
centimetri, adatte ad ospitare pubblicazioni di grande formato. Il trasferimento ha consentito al Comune
di risparmiare le spese per l'affitto, nonché i viaggi per i prelievi dei periodici richiesti dagli utenti, onerosi
in termini di tempo impiegato e di costo del carburante.

Cristina Casarini, in forze al servizio Catalogazione, fin dall'avvio del progetto si è occupata del deposito legale per la provincia di Bologna, che da sola costituisce il 40% degli arrivi di tutta la regione e, soprattutto dopo il pensionamento della responsabile, Giuseppina Succi, nel 2013, ha rivestito il ruolo di referente interno ed esterno per tutte le questioni inerenti il deposito legale fino al settembre 2017: ha partecipato alle riunioni periodiche dei referenti del deposito legale per le varie province, convocate dall'IBC; ha approfondito e aggiornato la conoscenza della legge e dei regolamenti che disciplinano la delicata materia, studiandone a fondo anche i presupposti storici e teorici; è stata consulente per i colleghi in relazione a questioni riguardanti le altre province e, nel 2016-2017, ha collaborato insieme alla scrivente - subentrata nel ruolo di responsabile dell'unità operativa Gestione e sviluppo delle raccolte - al passaggio del servizio alla gestione 'esternalizzata', preparando i sopralluoghi con le ditte partecipanti alla procedura di appalto e curando poi, con grande competenza e disponibilità, la formazione dei colleghi 'esterni' nelle decisive fasi iniziali. Il ruolo di Cristina Casarini, che ringrazio ancora per il suo continuo appoggio, soprattutto nel momento delicato dell'esternalizzazione della gestione del servizio, è stato molto importante, dopo quello di Giuseppina Succi che ha posto le basi del progetto. In questo memo dei primi dieci anni di deposito legale in Archiginnasio è doveroso menzionare i titolari delle singole province e quanti hanno collaborato al buon esito del servizio: Bologna: in fase iniziale Cristina Casarini con Delio Bufalini, Liviana Molinari e Andrea Ventura, poi Cristina Casarini e Anna Pagani; Forlì-Cesena: Laura Tita Farinella; Ferrara: Elisa Rebellato, poi Giovanna Delcorno; Modena: Alessandra Curti; Piacenza: Giovanna Delcorno; Parma: Rosa Spina; Ravenna: Giuseppina Succi, poi (dal 2013) Roberto Faccioli; Reggio Emilia: Claudio Arba; Rimini: Elisa Rebellato; Magazzino: Floriano Boschi.

con le biblioteche che curano l'archivio 'provinciale' del deposito legale, il ricevimento dei pacchi, la spunta degli elenchi, il conteggio dei documenti pervenuti, distinti per tipologia, la delicata gestione della documentazione destinata a far parte integrante dell'archivio della Biblioteca, con un numero specifico di protocollo valido per l'intero anno; l'immagazzinamento finale e la gestione dei depositi librari, nonché la preparazione e il controllo *in itinere* dei documenti affidati ai catalogatori esterni: l'inventariazione e la catalogazione dei materiali librari e documentari, destinati a costituire l'archivio della produzione editoriale della regione Emilia-Romagna, vennero infatti svolti ricorrendo ad appalti esterni.

La Soprintendenza per i Beni librari e documentari provvide alla diffusione capillare, in tutte le biblioteche titolari del deposito legale, di una circolare informativa riepilogativa delle *Indicazioni per gli adempimenti della normativa sul Deposito Legale da parte della provincia di ... e dei relativi Comuni intesi come editori*. Le biblioteche titolari dell'archivio 'provinciale' della produzione editoriale diffuse sul territorio rivestono un ruolo strategico per l'informazione degli editori locali e per gli eventuali solleciti ad ottemperare al dettato della legge. Ad Archiginnasio l'onere della catalogazione di tutti i documenti ricevuti, compresi manifesti, fumetti e libri per ragazzi, che altre biblioteche non inseriscono a catalogo, pur ricevendoli, perché non coerenti con le loro raccolte.

Per la legge 106/2004 e il relativo regolamento attuativo 252/2006 i soggetti obbligati al deposito legale sono: l'editore, il tipografo ove manchi l'editore, il produttore o il distributore di documenti non librari, il MiBAC, nonché il produttore di opere filmiche.

I documenti da depositare sono quelli di interesse culturale destinati all'uso pubblico, prodotti in Emilia-Romagna, e così destinati:

- Stampati (libri, opuscoli, pubblicazioni periodiche, carte geografiche e topografiche, atlanti, manifesti, musica a stampa, anche su supporto informatico): una copia alla biblioteca depositaria nella provincia di riferimento e una copia alla biblioteca dell'Archiginnasio, per l'archivio regionale;
 due copie per l'archivio nazionale (rispettivamente la Biblioteca Nazionale
 Centrale di Roma e la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze);
- Sonori e video, anche su supporto informatico: una copia alla biblioteca depositaria nella provincia di riferimento, per l'archivio regionale; una copia
 all'Istituto centrale per i beni sonori e audiovisivi, per l'archivio nazionale;
- Opere di grafica d'arte, dei documenti fotografici e dei video d'artista, anche su supporto informatico: una copia alla biblioteca depositaria nella provincia di riferimento, per l'archivio regionale; una copia all'Istituto nazionale di grafica, per l'archivio nazionale;
- Film, anche su supporto informatico: una copia alla Cineteca di Bologna, per l'archivio regionale; una copia alla Cineteca nazionale, per l'archivio nazionale.

Gli Istituti proposti dalla Regione e designati dal Ministro per i beni e le attività culturali con decreto 28 dicembre 2007 (pubblicato su G.U. n. 38 del 14/2/2008) ricevono i documenti con il fine di conservarli, catalogarli e renderli

332 Alessandra Curti

consultabili. 10 All'ottobre 2008 risalgono le prime risposte della Biblioteca agli editori, che riportano il numero di protocollo 1247/X. 11

Tutti i documenti pervenuti per deposito legale vengono contrassegnati con un numero di inventario progressivo introdotto dalla serie inventariale DL. Alcuni di essi sono destinati ad alimentare le collocazioni storiche della Biblioteca per quanto riguarda i periodici in continuazione (ad esempio "Il Carrobbio", "Il Resto del Carlino" [edizione Bologna] e molti altri), le monografie e gli opuscoli di argomento bolognese (collocati nelle sezioni 17*, MISC. B e BB), i repertori e i dizionari per la Sala di consultazione, la letteratura professionale per gli uffici Restauro, Catalogazione, Sezione manoscritti e Gabinetto disegni e stampe.

Gli altri documenti vengono collocati in nove partizioni (una per provincia), a formato. La sezione sarà ARPE (Archivio Regionale Produzione Editoriale), seguita, dopo un trattino, dalla sigla della provincia: ad esempio, ARPE-BO, AR-PE-FC, ARPE-RN. All'interno di ogni sezione sono individuati i formati relativi a: monografie (quattro formati), opuscoli (due formati), periodici (due formati), quotidiani (un formato), multimediali (un formato) e manifesti (un formato).

Tra l'autunno del 2008 e la primavera del 2009 vengono recuperate le 'seconde copie' che erano state consegnate dagli editori alle biblioteche 'provinciali' tra il settembre 2006 (data di entrata in vigore della nuova normativa) e il 2008, ma destinate all'Archiginnasio, e al nascente ARPE, non appena si fosse stati pronti a riceverle. Si trattava di molti scatoloni (due anni di consegne!) che vennero parcheggiati temporaneamente negli spazi riservati alle singole province; il controllo e l'archiviazione del pregresso, nonché la catalogazione di tali documenti impegneranno quasi tutto il 2009.

Del resto non si può dare inizio alla catalogazione dei documenti in assenza di un deposito dove collocarli. La ricerca di un magazzino atto a contenere e a conservare tanto materiale non è stata semplice: finalmente, nel corso del 2009, fu individuato il locale adatto, in passato adibito a officina comunale per la riparazione degli automezzi e in quel momento inutilizzato, sito in via dell'Industria 2, nella zona industriale Roveri alla periferia di Bologna. 12

¹⁰ I documenti vanno consegnati direttamente o a mezzo posta entro 60 giorni dalla prima distribuzione al pubblico. Sulla scatola o sul plico deve comparire la dicitura: «Esemplari fuori commercio per il deposito legale»; all'interno del pacco l'elenco, in duplice copia, dei documenti inviati: una copia per l'archivio della biblioteca e l'altra da restituire, timbrata e vidimata, all'editore come ricevuta dell'avvenuto invio. Ogni documento consegnato deve presentare il timbro: «esemplare fuori commercio per il deposito legale agli effetti della legge 15 aprile 2004, n. 106». L'articolo 8 del regolamento 252/2006 prevede l'esonero totale per alcune tipologie documentarie quali ristampe, bozze di stampa, pubblicità, estratti, mappe catastali, registri e modulistica. L'articolo 9 invece prevede l'esonero parziale per le opere che abbiano tiratura limitata (non superiore ai 200 esemplari) o un valore commerciale non inferiore ai 15.000 euro: di queste categorie vengono consegnati due soli esemplari, uno per l'archivio nazionale ed uno per quello regionale a livello di biblioteca con competenza 'provinciale'.

¹¹ Il ricevimento dei pacchi viene organizzato sistemando un capiente carrello all'ingresso della biblioteca, vicino alla *reception*; su di esso vengono raccolti pacchi e plichi consegnati a più riprese da corrieri e postini per essere portati la mattina seguente nell'ufficio Deposito legale.

¹² Inizialmente si era pensato di utilizzare come deposito librario gli spazi del sottopassaggio di via Rizzoli, lasciati liberi dall'Urban Center che si stava trasferendo in Sala Borsa; l'ipotesi venne però abbandonata per problemi statici e di sicurezza antincendio non superabili.

L'allestimento del deposito per la collocazione di tutto il materiale giunto per deposito legale è durato diversi mesi, tra il febbraio e il maggio 2010, per consentire:

- · lavori di imbiancatura del locale;
- il montaggio delle scaffalature metalliche autoportanti con ripiani ad incastro su tre livelli (pianoterra e due piani con passerella) per un'estensione di circa 890 metri lineari di scaffalatura per ogni piano (complessivamente 2.670 metri lineari, con profondità 30 centimetri) più 480 metri lineari con scaffalatura di 40 centimetri per la collocazione dei giornali di grande formato (non solo quotidiani);
- l'arrivo di 18 cassettiere a cinque cassetti (nove di cm 115x80x57 e altre 9 di cm 137x95x57) per la collocazione dei manifesti, e di una macchina *conserver* per l'archiviazione sottovuoto dei giornali, quotidiani o di grande formato:
- · la realizzazione degli impianti di illuminazione e di riscaldamento;
- · la realizzazione degli impianti di antintrusione e di rilevamento fumi;
- · l'installazione di un montacarichi;
- · la pulizia finale prima della collocazione dei libri.

Tra i mesi di giugno e settembre del 2010 sono stati collocati nel nuovo magazzino i primi 18.000 volumi catalogati, suddividendo la spazio a disposizione secondo la percentuale del materiale arrivato, fino a quel momento, dagli editori delle diverse province:

Bologna: 46% 3,6% Forlì-Cesena: Ferrara: 2.7% Modena: 16.5% Piacenza: 2,45% Parma: 3.49% 5,2% Ravenna: Reggio Emilia: 9,2% Rimini: 10.6%

lasciando scaffalature vuote per ogni provincia in previsione degli arrivi dei nuovi volumi fino al 2016.

I volumi collocati nel magazzino ARPE, situato in periferia e quindi esterno alla sede storica della Biblioteca, vengono prelevati tre volte alla settimana su prenotazione, da personale della Biblioteca, grazie ad un'automobile di servizio messa a disposizione dal Comune di Bologna e sono consultabili nella sala di lettura dell'Archiginnasio. ¹³ I materiali giunti per deposito legale, come già ricordato, non sono ammessi al prestito esterno per motivi di conservazione.

Le sezioni di collocazione del deposito esterno, dal punto di vista del catalogo, sono agganciate alla localizzazione «B.Archiginnasio (su prenotazione)», una sezione virtuale della Biblioteca per la quale vigono procedure e tempi di prelievo specifici, comunicati all'utenza. Tale localizzazione circoscrive la ricerca nel catalogo alle sole collocazioni librarie conservate nel deposito di via dell'Industria (ARPE e altri fondi librari).

334 Alessandra Curti

Negli anni successivi, per far fronte all'espansione dell'archivio regionale della produzione editoriale, nonché al trasferimento dai magazzini interni della Biblioteca, ormai saturi, di alcune sezioni, ¹⁴ si è reso necessario un ampliamento del deposito: ad ARPE 1, realizzato nel 2010, è stato annesso nel 2012 l'adiacente ARPE 2 (consegnato, previo collaudo, nel marzo 2012, ha ospitato i periodici B e la sezione 35); nel settembre 2013 sono iniziati i lavori di ristrutturazione e allestimento di un'ulteriore parte del magazzino, adiacente ai precedenti blocchi ARPE 1 e ARPE 2, chiamata ARPE 3 (nel febbraio 2015 vi sono stati trasferiti i periodici precedentemente conservati nella palazzina di Granarolo, il cui affitto è stato dismesso).

In questi anni la catalogazione dei documenti ricevuti per deposito legale, eseguita dalla ditta Le Pagine, e i lavori per l'ampliamento dei depositi sono proceduti ad intervalli alterni, ¹⁵ in ragione delle esigenze di spazio per i libri catalogati, nonché delle risorse finanziarie da destinarsi all'esecuzione dei lavori di messa a norma di nuove porzioni del magazzino: non semplici ampliamenti, ma annessioni di ambienti attigui da trasformare e adattare, fino al grande ARPE 4, ultimato nel 2017, che dovrebbe garantire una possibilità di espansione delle collocazioni per un congruo numero di anni. ¹⁶

L'archivio regionale della produzione editoriale non ha modificato solo l'organizzazione interna del lavoro e la gestione dei depositi dell'Archiginnasio, ma ha avuto sensibili riflessi sul patrimonio e sull'incremento delle raccolte. La Biblioteca ha potuto acquisire, evitandone l'acquisto, numerosi volumi di livello universitario (ad esempio delle case editrici Il Mulino, Maggioli, Mucchi, Longo, MUP), anche molto specialistici (di ambito medico, nella sola provincia

Si trattava dei periodici con collocazione A.1-1.200, A. 2.228-2.242, nonché dei periodici con collocazione B. Intervalli di tempo interessati dalla catalogazione esterna delle monografie ricevute per deposito legale: dal 26 novembre 2008 al 24 marzo 2010; dal 12 aprile 2011 al 31 maggio 2012; tutto il 2013; dal primo ottobre 2014 al 31 dicembre 2014; dal gennaio al marzo 2015. La catalogazione dei periodici, invece, curata da personale interno, è proseguita senza interruzioni.

Nel 2015 il direttore Bellettini ha ottenuto che fosse destinato alla Biblioteca il magazzino, poi ribattezzato 'ARPE 4', di proprietà del Comune di Bologna, confinante con i depositi ARPE 1-2-3. I lavori per renderlo a norma e attrezzarlo come deposito librario hanno interessato tutto il 2016: a partire dalle verifiche del tetto e degli infissi, passando per i lavori in muratura per consentire un varco di comunicazione con i depositi attigui, l'installazione dei corpi illuminanti e dei montacarichi, l'impianto antintrusione, l'impianto per il condizionamento, fino al montaggio delle scaffalature metalliche autoportanti con ripiani ad incastro su tre livelli, per un'estensione pari a circa 6.000 metri lineari di scaffalatura, equivalente cioè alla somma delle metrature lineari di ARPE 1, ARPE 2 ed ARPE 3. Nel perimetro del nuovo deposito sono state installate scaffalature con ripiani profondi 40 centimetri per la conservazione dei quotidiani e dei periodici di grande formato, collocati per il momento sui due palchetti inferiori per agevolarne la presa. La movimentazione di intere sezioni di collocazione all'interno dei depositi di via dell'Industria e il trasloco di altre sezioni di collocazione dalla sede storica della Biblioteca hanno avuto inizio nell'ottobre 2017 e si sono conclusi nel novembre 2018. Dalla sede storica della Biblioteca sono stati trasferiti giornali e periodici nella quasi totalità. Gli spostamenti interni al magazzino hanno mirato a riservare spazio sufficiente di espansione alle sezioni dell'Archivio regionale della produzione editoriale – dedicando integralmente a tale scopo i depositi ARPE 1 e ARPE 2 - e alla sezione '35' destinata ai volumi sfoltiti dalle biblioteche di pubblica lettura, ma conservati, se copia unica, a testimonianza degli acquisti delle biblioteche dell'Istituzione.

di Modena: Athena, E-Kompany editoria specializzata, FB Communications), nonché libri d'arte (Artestampa, Il Bulino, Franco Cosimo Panini), saggi riguardanti Bologna e il suo territorio pubblicati da case editrici bolognesi (Minerva, Pendragon, Tiziano Costa) e anche riproduzioni facsimilari di notevole valore (Artcodex), riducendo sensibilmente le spese per l'acquisto di libri in un'epoca di tagli delle risorse a bilancio nelle biblioteche pubbliche.

Sono confluite nell'archivio regionale della produzione editoriale anche diverse tipologie di pubblicazioni monografiche e periodiche non coerenti con i tradizionali criteri di incremento delle collezioni della Biblioteca, prevalentemente storico-artistico-letterari o finalizzati alla documentazione della cultura locale.

Nella loro varietà tematica e tipologica i libri ricevuti per deposito legale rivelano i caratteri specifici della produzione editoriale nelle diverse province dell'Emilia-Romagna: sono compresi fumetti (editore Panini Comics), pubblicazioni per ragazzi (editore Franco Cosimo Panini,), pubblicazioni di storia locale, periodici di ambito religioso, notiziari delle associazioni di categoria, cataloghi specializzati di moda, riviste sulla produzione enogastronomica e sulla cucina, pubblicazioni filateliche, periodici di annunci, e per finire un'ampia gamma di cartoline, manifesti, locandine e depliant che pubblicizzano eventi ed iniziative, prevalentemente riconducibili alle amministrazioni comunali.

La varietà tipologica che caratterizza la produzione editoriale regionale è del resto un riflesso del variegato panorama dei fornitori: a fianco degli editori di professione trovano infatti posto associazioni, anche di categoria (Associazione dei periti industriali, Circolo dipendenti della Banca ...) che redigono o finanziano pubblicazioni periodiche riguardanti storia e tradizioni locali, letteratura e arte (incluse la fotografia, la danza, il cinema), argomenti di ambito religioso (bollettini parrocchiali, notiziari di associazioni religiose), temi di ambito medico (AVIS, Ordine dei medici), sportivo e produttivo. Numerosi sono poi gli Enti e le Istituzioni che rivestono il ruolo di editori e, spesso tramite i tipografi, inviano le loro pubblicazioni per adempiere all'obbligo di legge: province, comuni, assessorati, diocesi, istituti culturali quali accademie, centri studio, istituti storici, nonché istituti di istruzione scolastica, fondazioni, banche, gallerie d'arte, redazioni di giornali.

Divenuta sede dell'Archivio regionale della produzione editoriale la Biblioteca ha potuto inoltre operare tagli significativi alle spese per l'abbonamento a periodici e giornali, ricevendo per legge testate quali "Il Resto del Carlino" (in 16 edizioni), "La Repubblica", "Il Corriere Bologna".¹⁷

Va qui ricordato che, in deroga a quanto stabilito dalla legge 106/2004 e dal regolamento attuativo (d.p.r. 252/2006), la Biblioteca ha incluso tra le pubblicazioni da ricevere per deposito legale alcune testate - "La Gazzetta di Modena", "La Gazzetta di Reggio", "Gazzetta di Carpi", "La Nuova Ferrara", "Corriere di Bologna" – che, benché pubblicate da editori con sede legale fuori regione (a Mantova e a Milano), rivestono un marcato interesse locale per le città alle quali si riferisce la cronaca. L'accordo per l'archiviazione dei giornali citati ha coinvolto ovviamente le Soprintendenze della Lombardia e dell'Emilia Romagna, che hanno espresso parere favorevole in merito alle proposte di modifica della sede di archiviazione.

336 Alessandra Curti

La compresenza nel catalogo della Biblioteca di pubblicazioni così eterogenee - fumetti giapponesi accanto a libri antichi ed opere di erudizione - non deve sembrare così insolita se si pensa alle origini del patrimonio della Biblioteca, caratterizzato da una vocazione al sapere enciclopedico. Anche il ruolo di Biblioteca civica dei bolognesi, depositaria dei fondi librari e documentari dei suoi cittadini più benemeriti, maturato già nel corso dell'Ottocento, ha in qualche modo accentuato questo aspetto: accanto a volumi di ambito umanistico, storico e artistico, o di interesse locale, sempre presenti nelle biblioteche degli uomini di cultura del secolo scorso, indipendentemente dalla professione svolta, entravano a far parte delle raccolte testi di medicina, zoologia, veterinaria, giurisprudenza, ingegneria e architettura, corrispondenti agli ambiti professionali più specialistici dei proprietari dei fondi donati alla Biblioteca. All'eterogeneità delle materie rintracciabili nei lasciti ottocenteschi e primo-novecenteschi, che radicavano l'Archiginnasio nel tessuto della città di Bologna, facendone il luogo di conservazione delle sue memorie, corrisponde oggi la varietà editoriale pervenuta per deposito legale, che estende il ruolo di istituto di conservazione dell'Archiginnasio da un ambito cittadino a quello più ampio della regione.¹⁸

Le quattro tabelle in appendice fotografano l'andamento dei documenti pervenuti in Biblioteca per deposito legale negli anni 2010-2017. Una leggera flessione nei dati relativi agli arrivi di monografie e di periodici riflette gli andamenti del mercato editoriale, soprattutto negli anni della crisi economica, dopo il 2012, che ha comportato la chiusura di numerosi piccoli editori del territorio, comprese varie associazioni; a questo si aggiunga che parecchie riviste pubblicate inizialmente su supporto cartaceo sono state edite negli ultimi anni solo in formato elettronico. O

Il totale degli inventari DL attribuiti a documenti pervenuti per deposito legale e regolarmente catalogati tra il 2008 e il 2017, includendo anche i volumi recuperati per gli anni 2006-2007, ammonta a 73.824 (per la precisione 60.323 monografie, 13.501 inventari di periodici), di cui 70.099 collocati nei magazzi-

Oltre all'Archivio regionale della produzione editoriale, la Biblioteca dal 2006 ha svolto un ruolo determinante per l'archiviazione di una copia dei volumi eliminati dalle biblioteche di informazione generale del Comune di Bologna, conservata se risultava «ultima copia» di quella specifica edizione nell'ambito dell'Istituzione Biblioteche. La sezione '35', nella quale confluiscono tali volumi, alla fine del 2017 contava 38.826 unità inventariali e concorre, insieme alla sezione ARPE, a sottolineare il ruolo di Archiginnasio come biblioteca di conservazione a livello metropolitano e regionale. Per una panoramica delle librerie private acquisite dalla Biblioteca tra Ottocento e Novecento si veda Valeria Roncuzzi Roversi Monaco e Sandra Saccone, con la collaborazione di Arabella Riccò, Librerie private nella Biblioteca pubblica. Doni, lasciti e acquisti in Biblioteca comunale dell'Archiginnasio. Bologna, a cura di P. Bellettini, Firenze, Nardini, 2001, p. 91-117.

¹⁹ Le tabelle 1-4 non includono i dati relativi agli anni 2006-2009, quando difficoltà e incertezze legate all'avvio del servizio non hanno consentito, come invece si è fatto negli anni successivi, un monitoraggio puntuale dei documenti pervenuti.

La legge 106/2004 prevede la consegna di documenti su supporto elettronico, ma a tutto il 2017 solo la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze ha avviato una sperimentazione per l'archiviazione di tale tipologia di documenti. Archiginnasio, come le altre biblioteche italiane, non è ancora attrezzata per poterli conservare.

ni ARPE e 3.725 collocati nella sede storica della Biblioteca, nelle sezioni 17*, CONS., A.M., G.D.S., periodici A e B (ora però confluiti anche essi nel magazzino di via dell'Industria).

Lo schema che segue suddivide per provincia e per tipologia di materiale i documenti con collocazione ARPE:

ARPE-BO	Monografie Periodici	26.006 4.621	30.627
ARPE-FC	Monografie Periodici	2.820 853	3.673
ARPE-FE	Monografie Periodici	1.184 417	1.601
ARPE-MO	Monografie Periodici	13.041 2.917	15.958
ARPE-PC	Monografie Periodici	1.125 152	1.277
ARPE-PR	Monografie Periodici	1.849 1.022	2.409
ARPE-RA	Monografie Periodici	2.075 1.022	3.097
ARPE-RE	Monografie Periodici	3.184 715	3.899
ARPE-RN	Monografie Periodici	6.638 920	7.558
	TOTALE		70.099

Dal maggio 2017, quando ha avuto inizio il nuovo appalto per la catalogazione nell'ambito dell'Istituzione Biblioteche di Bologna – di durata quadriennale, 2017-2021 – non solo la catalogazione, ma anche la gestione dei materiali arrivati per deposito legale e destinati ad implementare l'Archivio regionale della produzione editoriale sono state affidate alla ditta vincitrice dell'appalto (Le Pagine e Open Group), per consentire al personale interno, sempre più ridotto numericamente a causa dei frequenti pensionamenti senza sostituzione che hanno sensibilmente ridimensionato l'organico della Biblioteca, di dedicarsi ad altri compiti non esternalizzabili.

Al termine di questa breve carrellata, si può concludere che il futuro dell'Archivio regionale della produzione editoriale appare condizionato da tre fattori: possibili modifiche legislative che, in un'ottica di economia di risorse per gli

editori e per gli istituti di conservazione prescrivano una riduzione delle copie dovute per deposito legale ed una conseguente revisione delle sedi di conservazione dell'Archivio regionale della produzione editoriale emiliano-romagnola (Archiginnasio e biblioteche con competenza 'provinciale'); la predisposizione di un nuovo magazzino per la futura espansione delle collocazioni di ARPE; le risorse (interne ed esterne) per la gestione e la catalogazione dei documenti pervenuti per deposito legale. Ad oggi la sezione ARPE rappresenta una note-



Fig. 1. La sala 22 dell'Archiginnasio trasformata in ufficio Deposito legale, con le scaffalature per ospitare i volumi che pervengono dagli editori emiliano-romagnoli.

vole risorsa per la fruizione e la documentazione di dieci anni di attività editoriale in senso ampio, comprendendo, accanto alle pubblicazioni degli editori commerciali, i documenti e la pubblicistica di associazioni e di enti privati, utilissime fonti locali difficilmente conservate da altre istituzioni: una enorme banca dati che, consentendo estrazioni e statistiche per aree geografiche, anni, editori, deve far riflettere positivamente sull'opportunità di prossimi e futuri investimenti per la sua conservazione, valorizzazione e implementazione.



Fig. 2. Le scaffalature del deposito ARPE 1 con i libri, collocati per formato, pervenuti per deposito legale dagli editori della provincia di Rimini.

Appendice

		Tabella 1. Monografie pervenute per deposito legale							
	anno 2010	anno 2011	anno 2012	anno 2013	anno 2014	anno 2015	anno 2016	anno 2017	
ВО	2.777	2.700	2.288	2.444	2.611	2.748	2.387	2.256	
FC	104	587	416	265	330	275	200	167	
FE	114	119	110	102	95	99	71	71	
MO	1.078	1.146	1.378	1.559	1.201	1.330	1.431	1.458	
PC	174	234	380	127	18	22	16	15	
PR	220	188	183	220	115	92	137	80	
RA	159	233	203	199	317	157	123	97	
RE	154	309	235	173	184	266	258	224	
RN	593	674	561	922	692	615	631	468	
	5.373	6.190	5.754	6.011	5.563	5.604	5.254	4.836	

		Tabella 2. Periodici pervenuti per deposito legale						
	anno 2010	anno 2011	anno 2012	anno 2013	anno 2014	anno 2015	anno 2016	anno 2017
ВО	423	458	422	424	369	371	327	336
FC	76	76	83	73	66	71	52	53
FE	52	48	31	30	22	19	19	11
MO	187	259	238	284	264	250	249	213
PC	13	12	13	14	12	8	7	3
PR	47	59	40	36	33	37	32	35
RA	95	87	75	68	67	63	85	104
RE	68	70	63	64	58	58	44	28
RN	73	63	64	67	54	54	54	49
	1.034	1.132	1.029	1.060	945	931	869	832

	Tabel	Tabella 3. Manifesti, locandine, cartoline pervenuti per deposito legale							
	anno 2010	anno 2011	anno 2012	anno 2013	anno 2014	anno 2015	anno 2016	anno 2017	
ВО	145	189	174	138	156	13	373	123	
FC	150	122	124	138	98	98	158	56	
FE	0	0	0	0	0	0	0	0	
MO	200	225	292	113	92	56	112	43	
PC	18	19	11	6	2	7	0	0	
PR	60	54	39	30	0	0	0	0	
RA	60	14	32	25	23	7	3	0	
RE	0	0	0	0	0	0	0	0	
RN	0	33	1	2	2	2	1	0	
	633	656	673	452	373	183	647	222	

		Tabella 4. Editori che hanno ottemperato al deposito legale						
	anno 2010	anno 2011	anno 2012	anno 2013	anno 2014	anno 2015	anno 2016	anno 2017
ВО	242	217	194	205	206	207	184	160
FC	65	61	67	67	58	50	51	54
FE	32	34	33	30	27	25	24	24
MO	128	144	121	111	101	99	79	77
PC	8	13	11	9	8	10	7	6
PR	41	34	25	27	22	25	26	25
RA	64	74	71	68	72	56	52	54
RE	70	72	70	66	69	67	55	36
RN	30	40	36	36	31	29	27	22
	680	689	628	619	594	568	505	458

Linee guida adottate in Archiginnasio per la descrizione degli esemplari (a cura di Laura Tita Farinella)

Ogni libro è un universo e apre innumerevoli e affascinanti percorsi di ricerca. Contiene un testo ed è quindi la materializzazione dell'opera di un autore; si deve alla maestria di un editore, che lo concepisce come un tassello di un progetto culturale, e al lavoro di un'officina tipografica; presenta tracce che ne documentano l'uso e fanno intravedere le strade che ha attraversato per giungere fino a noi. Quest'ultimo aspetto sta acquisendo sempre maggiore rilevanza nell'ambito degli studi sulla ricezione del testo e la circolazione libraria, e tale interesse si riflette necessariamente nel lavoro di catalogazione.

La catalogazione partecipata del Servizio Bibliotecario Nazionale ha distinto molto chiaramente le informazioni relative all'edizione, che vengono condivise, da quelle relative ai singoli esemplari, registrate nelle basi dati locali, ma solo con le nuove *Regole italiane di catalogazione REICAT* e con la nuova guida alla catalogazione SBN si è dedicata maggiore attenzione alla formulazione delle note d'esemplare. Tuttavia allo stato attuale si registra una grande difformità nel trattamento di questi dati, anche per le oggettive differenze dei software utilizzati dai poli aderenti alla rete SBN.

La Biblioteca comunale dell'Archiginnasio, su sollecitazione di Anna Manfron, a seguito dell'impegno profuso in progetti riguardanti fondi di persona, ha affrontato il problema istituendo nel 2017 un gruppo di lavoro di cui hanno fatto parte i catalogatori Claudio Arba, Alessandra Curti, Giovanna Delcorno, Elisa Rebellato, Rosa Spina, Laura Tita Farinella, le archiviste Maria Grazia Bollini e Patrizia Busi, con il contributo dei colleghi della Biblioteca di Casa Carducci, Simonetta Santucci e Matteo Rossini, e della collega Irene Ansaloni per i paragrafi dedicati alla *Legatura* e allo *Stato di conservazione*.

A conclusione dei lavori, che si sono protratti per tutto il 2018, è stato prodotto un documento che intende costituire una guida per i catalogatori interni ed esterni che operano presso questo Istituto. Si tratta di un prontuario che fornisce indicazioni sulla scelta e sulla forma dei dati d'esemplare (quali informazioni rilevare, in quale ordine e con quale terminologia), specificando i campi in cui

questi dati devono essere registrati.

Facendo tesoro dell'esperienza maturata in questi anni di lavoro in biblioteca, in particolare nella catalogazione del libro antico, si è cercato di giungere a una maggiore coerenza e uniformità nella redazione delle note, anche in funzione di una più facile reperibilità dei dati in ricerca.

Si è tenuto conto del diverso trattamento riservato ai libri antichi e a quelli moderni, per i quali solo in tempi più recenti si è posta maggiore attenzione al rilevamento dei dati della copia, e si è dedicato ampio spazio agli esempi. Naturalmente non si poteva sperare di coprire l'estrema varietà di situazioni in cui un catalogatore si può imbattere nel suo lavoro e anche per tale ragione questo documento deve essere considerato un lavoro *in fieri*, che potrà essere aggiornato ed eventualmente integrato. Una particolare attenzione è stata riservata al trattamento degli inserti rinvenuti all'interno dei volumi, a cui è stata dedicata l'appendice redatta dalle archiviste Maria Grazia Bollini e Patrizia Busi.

Un'accurata registrazione di queste informazioni, unita a un attento lavoro di ricerca sui possessori e sulle figure che hanno una qualche responsabilità relativa all'esemplare (libraio, legatore, censore ...), potrà costituire un valido supporto alla conoscenza dei libri e dei loro percorsi.

Indice

Info	rmazioni relative all'esemplare	345
1.	Precisazione d'inventario	345
2.	Note e decorazioni	355
2.1	Trascrizione delle note manoscritte	359
3.	Legatura	360
4.	Collocazione precedente	364
5.	Stato di conservazione	366
6.	Consistenza in Indice	369
Appe	endice. Il trattamento degli inserti estratti dai volumi	371

Informazioni relative all'esemplare

Le informazioni relative all'esemplare si registrano in *Precisazione d'inventario* e nei diversi campi dei *Dati della copia*. Di questi si utilizzano: *Note e decorazioni, Legatura, Collocazione precedente, Stato di conservazione* e il legame *Possessore/Provenienza*.

Le intitolazioni dei campi sono quelle presenti in Sebina Open Library, il software in uso nel Polo Unificato Bolognese.

Per l'uso delle abbreviazioni ci si adegua a quanto prescritto dalla nuova Guida SBN e dalle REICAT.

Nell'ambito di uno stesso campo le note si dividono con il punto e virgola. Sono separate dal punto solo le note che segnalano in *Precisazione d'inventario* la presenza di copie microfilmate o digitalizzate e di altri esemplari non catalogati perché eccessivamente mutili, in *Note e decorazioni* quelle relative agli inserti e nel campo *Legatura* quelle riferite ai volumi in contenitore e ai frammenti di legatura recuperati nel lavoro di restauro.

1. Precisazione d'inventario

Si registrano in *Precisazione d'inventario* tutte le note relative al singolo esemplare, fatta eccezione per quelle che hanno attinenza con possessore, inserti non editoriali, legatura, stato di conservazione e collocazioni precedenti, a cui sono dedicati campi specifici.

In particolare per il libro antico si segnala:

- designazione specifica del materiale preceduta, se si possiedono più esemplari, dall'indicazione Copia A, Copia B ...
- dimensioni
- · indicazione di variante
- · variazioni bibliograficamente non rilevanti
- variazioni del supporto
- variazioni apportate sul frontespizio, che pregiudicano l'identificazione dell'edizione (modifica della data di pubblicazione)
- · mutilazioni di intere carte o fascicoli
- · errata cucitura delle carte
- nuove impressioni per le edizioni stereotipe
- · aggiunta di carte / fascicoli manoscritti o a stampa cuciti insieme
- se l'esemplare è intonso, eccessivamente rifilato, interfogliato
- se l'esemplare è numerato o ad personam
- se l'esemplare è legato con un'altra pubblicazione, se è in miscellanea (più di due risorse legate insieme) o se è in raccolta fattizia
- · se l'esemplare è stato riprodotto
- · se l'esemplare è in fotocopia

Per il libro moderno si segnala:

• designazione specifica del materiale seguita, se si possiedono più esemplari, dall'indicazione (2. copia) o successive

- · mutilazioni di intere carte o fascicoli
- · indicazione di ristampa
- se l'esemplare è intonso
- se l'esemplare è numerato o *ad personam*
- inserti editoriali. Se gli inserti non sono editoriali si segnalano in *Note e decorazioni*; in caso di dubbio si segnalano sempre in *Note e decorazioni*
- se l'esemplare è legato con un'altra pubblicazione, se è in miscellanea (più di due risorse legate insieme)
- · se l'esemplare è stato riprodotto
- · se l'esemplare è in fotocopia

Esempi

1 volume (31 cm)

Commento redazionale: si considera volume la risorsa che ha più di 48 p. Per il libro moderno la designazione specifica del materiale non è seguita dall'indicazione delle dimensioni

1 opuscolo (24 cm)

Commento redazionale: si considera opuscolo la risorsa che ha non meno di 5 p. e non più di 48 p.

1 bifolio (17 cm)

1 foglio (16 x 24 cm) ripiegato

Vol. 1 (20 cm)

Commento redazionale: per le risorse monografiche in più unità si indica il numero di volume

Copia A, 1 opuscolo (14 cm) Copia B, 1 volume (14 cm) ma per il libro moderno:

1 volume (2. copia)

Copia A, 1 volume (21 cm); prima carta, bianca, incollata al contropiatto anteriore

Vol. 4 (42 cm) variante B; bifolio $2\pi^2$ inserito nel bifolio π^2 ; legato con il vol. 3

Copia A, 1 opuscolo (15 cm); con galero in rosso sul frontespizio

Copia B, 1 opuscolo (15 cm); in miscellanea

CONSISTENZA IN INDICE: 2 esemplari di cui 1 con galero in rosso sul frontespizio (fig. 1-2)

Commento redazionale: si tratta di una variazione bibliograficamente non rilevante che si segnala con nota generica in Descrizione bibliografica. Cfr. Guida alla catalogazione in SBN - Materiale antico, p. 63

; legato con: M.A. Olmo, Hippocrates medicus, Bologna 1603

; in raccolta fattizia con titolo: "Bolle, e prouisioni per il Sacro Monte di Pietà di Bologna"

1 opuscolo (15 cm); mutilo dei fasc. B e C; esemplare ibrido: il fasc. B e i bifoli C1.8 e C2.7 appartengono all'edizione Cochi del 1609, le carte C3-C6 sono sostituite con il fasc. C dell'edizione eredi del Cochi del 1624 (Indice di tutte l'opere di Giulio Cesare Croce)

1 opuscolo (19 cm); possedute le p. 1-16; in miscellanea

Vol. 3 (18 cm). Esiste copia microfilmata con collocazione MICROFILM V. 1324 1 microfilm. Riproduzione dell'esemplare con collocazione ... CONSISTENZA IN INDICE: 1 esemplare, 1 microfilm

Esiste copia digitale disponibile in biblioteca

Commento redazionale: quando per motivi di copyright non si può fare il link all'oggetto digitale

Esiste altro esemplare di cui rimane il solo frontespizio, inserito in un volume con collocazione $16.\mathrm{D.VI.45}$

; piegatura errata del bifolio a2.3: carta a3 prima di carta a2

; cucitura errata del fasc. B: carte B3,4,1,2

; ricevuto intonso

; esemplare n. 132

; precede una carta con dedica a stampa: "N.º 578. La Societa tipografica de' classici italiani all'associato Vittorio Ulisse Aldrovandi" *Commento redazionale*: ogni esemplare ha un dedicatario diverso





Fig. 1-2. Due esemplari della medesima edizione, di cui uno con stemma sormontato da galero in rosso sul frontespizio.





Fig. 3-4. Due esemplari della medesima edizione, di cui uno in carta di pregio con squadratura esterna in rosso.



Fig. 5. Carte montate a finestra.

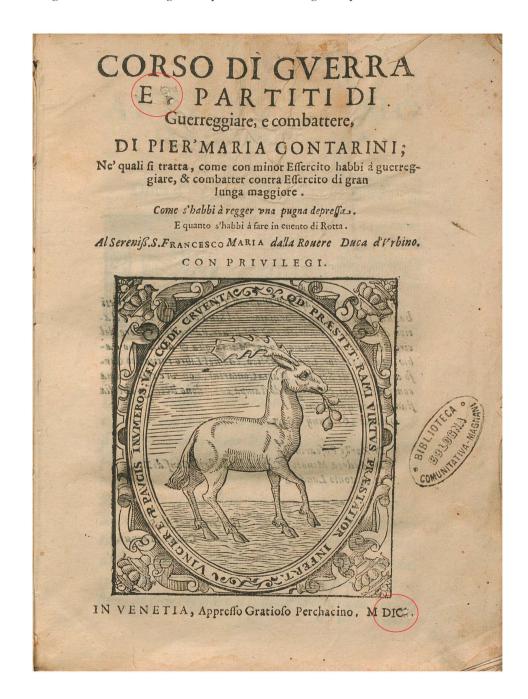


Fig. 6. Variazioni apportate sul frontespizio che pregiudicano l'identificazione dell'edizione. Nel titolo: «... guerra et partiti ...» erasa la t di «et»; data sul frontespizio modificata: 1599 in luogo di 1601 (I inserito a penna tra D e C, carattere finale I eraso).

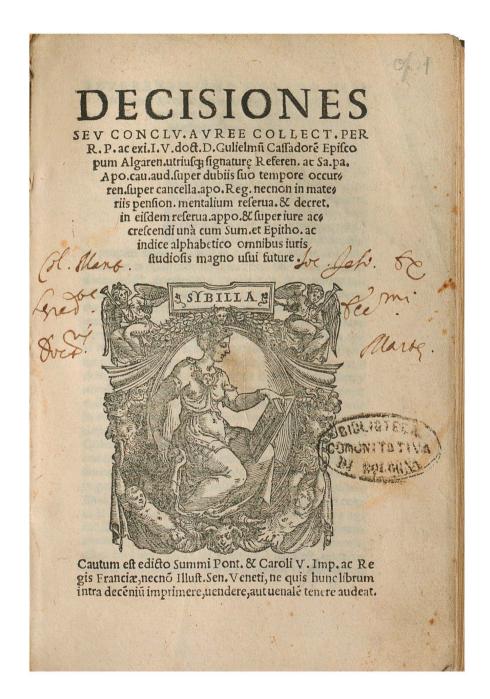


Fig. 7. Nota manoscritta sul frontespizio: «Col. Mant. Soc. Jesu ex hered.te exce.mi doct.ris Marte».

; compresenza della carta E8 cancellans e della carta E8 cancellandum *Commento redazionale*: In *Descrizione bibliografica* la segnatura è a-b⁸ c² A-D⁸ E⁸(±E8) F-X⁸ Y²; la compresenza di *cancellans* e *cancellandum* si deve considerare una caratteristica d'esemplare. Cfr. *Guida alla catalogazione in SBN - Materiale antico*, p. 64

; su pergamena

Commento redazionale: variazioni di supporto si segnalano con nota generica in Descrizione bibliografica. Cfr. Guida alla catalogazione in SBN - Materiale antico, p. 47

; in carta azzurra

; in carta di pregio con squadratura esterna in rosso (fig. 3-4)

; interfogliato

; mutilo del frontespizio, sostituito con altro manoscritto ricopiato dall'edizione degli eredi del Cochi

; mutilo del primo bifolio, sostituito con copia manoscritta

; eccessivamente rifilato al margine inferiore

; eccessivamente rifilato con perdita di testo al margine esterno $\,$

Commento redazionale: margine esterno o anteriore; margine superiore o di testa; margine inferiore o di piede

; carte montate a finestra (fig. 5)

Commento redazionale: per aumentare le dimensioni dell'opuscolo, pareggiandolo agli altri della miscellanea

; contiene due copie della carta di tavola ripiegata

; bifolio Q3.4 cucito a bandiera e ripiegato

; carte di tavola cucite a bifolio

; tirage 1821

Commento redazionale: per edizioni stereotipe. Cfr. Guida alla catalogazione in SBN - Materiale antico, p. 64 e 86

; il giorno [22] e il mese [aprilij] inseriti a mano

Commento redazionale: aggiunte manoscritte in spazi intenzionalmente lasciati in bianco. Cfr. Guida alla catalogazione in SBN - Materiale antico, p. 13 e 86

; legati in fine i fasc. *-2*2 contenenti: Index rerum ac verborum *Commento redazionale*: in *Descrizione bibliografica* la segnatura è *-2*2 A-3F⁸; variazioni nell'ordine di cucitura di carte o fascicoli si devono considerare caratteristiche d'esemplare. Cfr. *Guida alla catalogazione in SBN - Materiale antico*, p. 64 e 86

; nel titolo: "... guerra et partiti ..." erasa la t di "et"; data sul frontespizio modificata: 1599 in luogo di 1601 (I inserito a penna tra D e C, carattere finale I eraso), modificata a penna anche la data della licenza di stampa sul verso del frontespizio (fig. 6)

; in fotocopia

; fotocopia dell'esemplare conservato presso la Herzog-August-Bibliothek di Wolfenbüttel

Per il libro moderno: 1 volume (3. ed. ma ristampa 1985)

Risorse seriali

Indicazione dell'annata seguita dall'anno tra parentesi tonde, e dal numero dei fascicoli

4(2004), n. 1-12

2008, n. 20;22-23

2006/07

Commento redazionale: risorsa annuale a cavallo di due anni

17(2009), mar./mag.-set./nov.

5(2008), n. 1-12 + supplemento al n. 11

2013, n. 1-12 + supplementi ai n. 10,12

8(2010), estate-inverno

2012, estate-autunno-Natale

3(2011), 1-11/12

2. Note e decorazioni

Per il libro antico si segnalano:

- · note manoscritte, postille, correzioni a penna
- dediche manoscritte, specificando quando possibile i nomi di dedicante e dedicatario
- presenza di timbri ed ex libris con riferimento a un repertorio e, per i timbri, trascrizione della legenda. Nel caso non si possa far riferimento a un repertorio se ne dà una descrizione con trascrizione della legenda
- · sottolineature, maniculae
- · segni paragrafali in rosso e blu, coloriture a mano, disegni
- censure
- inserti

Per il libro moderno si segnalano:

- · note manoscritte, postille, correzioni a penna
- dediche manoscritte, specificando quando possibile i nomi di dedicante e dedicatario
- presenza di timbri ed ex libris con riferimento a un repertorio e, per i timbri, trascrizione della legenda. Nel caso non si possa far riferimento a un repertorio se ne dà una descrizione con trascrizione della legenda
- sottolineature
- · coloriture a mano, disegni
- censure
- inserti

Per la terminologia vedi Marilena Maniaci, *Terminologia del libro manoscritto*, Milano 1996

Esempi

Nota di possesso depennata sul frontespizio: "Iac. Zagli [?]"

Commento redazionale: si distinguono i termini depennata (con un tratto di penna), cancellata (con tratti di penna incrociati), obliterata (con macchia di inchiostro) ed erasa (per mezzo di un raschietto)

Sull'occhietto timbro di Barotti (Archivio Possessori Archiginnasio ID 220) e nota di possesso manoscritta coperta da striscia di carta: "Ex libris Hieronymi Agnellij"

Iniziali manoscritte S.F. sulla controguardia anteriore

Commento redazionale: sono "anteriori" le controguardie e carte di guardia che precedono il frontespizio e "posteriori" le controguardie e carte di guardia finali, questo vale anche per i volumi in scritture sinistrorse o che comunque si leggono da destra a sinistra

Note manoscritte sul frontespizio e in fine: "Con.tus S.ti Dominici de Ferraria"; altra nota manoscritta cancellata sulla controguardia posteriore: "Gesuiti"

Maniculae, postille manoscritte e indice manoscritto sul recto di una delle carte di guardia posteriori

Ex libris Cingari (Archivio Possessori Archiginnasio ID 57) sulla controguardia anteriore; cancellato sul frontespizio il nome del tipografo; sottolineature a penna; numero Venturoli 6222 sul recto dell'ultima carta di guardia posteriore

Numero manoscritto 10205 (cfr. BCABo ms. B.2042) sul verso della carta di guardia posteriore

Sul frontespizio nota manoscritta: "Col. Mant. Soc. Jesu ex hered.te exce.mi doct.ris Marte" (fig. 7)

Sul verso dell'ultima carta timbri dei censori Giuseppe Mercanti: "Dott. D. Gius. Mercanti Censore Diocesi di Modena" e Giovanni Bianchi: "Prof. Giovanni Bianchi Censore Stati Estensi" (fig. 8)

Commento redazionale: se verrà introdotto il legame al censore non sarà più necessario esplicitare la forma normalizzata dei nomi

In calce al documento sigillo di cera sotto carta e publicetur di Angelo Vincenzi notaio del Sant'Uffizio di Bologna (fig. 9)

Commento redazionale: timbro a secco apposto su un ritaglio di carta incollato con ceralacca al documento

Numerazione a penna delle carte

Esemplare con foro da filza (fig. 10)

Sottolineature a penna nel testo

Marca sul frontespizio colorata a mano (fig. 11)

Carte con antica numerazione manoscritta 98-121 parzialmente scomparsa per eccessiva rifilatura

Sottoscrizioni manoscritte del notaio Domenico Castellani alle carte C3v (con signum tabellionis) e C4v (fig. 12)

A carta A1v il nome: "Gaspare" inserito a mano in corrispondenza del cognome Grassi

Inserita in fine calcografia raffigurante Tobia e l'arcangelo Raffaele con in calce la scritta: "S. Raphael arcang Bologna da S. Salvatore"

Nell'intitolazione aggiunte manoscritte: "De" e "il primo" in corrispondenza del cognome Poggioli

Prove di penna sul recto della carta di guardia posteriore

Sul frontespizio nota manoscritta: "Alberto Roli 1720"

Sul frontespizio nota manoscritta depennata e non decifrata

Sulla controguardia anteriore ex dono Muñoz (Archivio Possessori Archiginnasio ID 154) con numero manoscritto 565 e nota manoscritta: "Robinet Gio: Batt."

Acquistato da Zanichelli nel 1908 (da scheda del catalogo Frati Sorbelli)

Conti manoscritti sul verso dell'ultima carta

Rare note marginali

Correzioni al testo e note marginali

Annotazioni manoscritte

Commento redazionale: nota e annotazione sono termini generici, se l'annotazione è riferita al testo si preferisce il termine postilla

Numerose postille manoscritte

Nel titolo: "antisti" corretto a penna: "antistiti" (fig. 13)

Commento redazionale: modifica che non pregiudica l'identificazione dell'edizione

Nella carta inserita due sonetti manoscritti del padre domenicano Reginaldo Dall'Oro con cornice tipografica

Commento redazionale: in Precisazione d'inventario: Inserita una carta nel bifolio finale

Sul frontespizio d'insieme nota di possesso manoscritta: "Io. Hier. Sbaralei" e coloritura dello stemma; postille manoscritte e sottolineature a penna; il nome di Erasmo da Rotterdam cancellato a carta †6r e a carta 4D6r

Il nome di Ianus Cornarius cancellato sul verso del frontespizio e a carta

2f1v; numerose postille manoscritte di mani diverse, sottolineature a penna; numero Venturoli 1585 sulla controguardia posteriore

Sul frontespizio timbro: "Biblioteca Magnani. 1816. Città di Bologna" (Archivio Possessori Archiginnasio ID 222)

Rigatura a sanguigna; timbro di Marco Lazzari (Archivio Possessori Archiginnasio ID 344) sul frontespizio; cancellato il nome di Robert Estienne sul verso del frontespizio; note manoscritte alle carte E1r, E3v, E4r e sul verso della carta di guardia posteriore

Commento redazionale: la rigatura può essere a secco, a colore, alla mina di piombo (traccia nera o grigio-argentea), a inchiostro, a sanguigna (traccia bruno-rossastra) (fig. 14)

Numerose note manoscritte; segni di censura a carta 25_5 v e a carta 26_1 r; sul verso dell'ultima carta: "Revisto per me Antonio Franc. Enriques d'ordine dell'ill.mo ecc.mo mons. arcivescovo d'Urbino 1687" e timbro ovale non identificato: scudo burellato-increspato cimato da elmo con testa di liocorno (25x20 mm)

Commento redazionale: per i timbri non presenti nell'Archivio Possessori e non identificati si indicano anche le dimensioni

Ex libris Malvezzi de' Medici (Archivio Possessori Archiginnasio ID 295) sulla controguardia anteriore

Censurate parte del titolo ("pronunciatione Des. Erasmi Ro. Dialogus") e parti di testo; note manoscritte sul frontespizio: "Opus Erasmi authoris damnati et cum expurgatione tunc permissi", "Opus hoc expurgatum fuit ad prescriptum indicis expurgatorii hispanici mandato RR. P. Inq.ris Casalis" e del censore Pietro Giacinto Donelli: "Fr. P. Hiacinthus Inquisitoris Casalis 1639"; postille manoscritte (fig. 15)

Ex libris di Camillo Grassi (Archivio Possessori Archiginnasio ID 130) danneggiato sulla controguardia anteriore

Tracce dell'ex libris di Camillo Grassi (Archivio Possessori Archiginnasio ID 130) sulla controguardia anteriore

Vignette xilografiche acquerellate

Incollate sui contropiatti anteriore e posteriore, e ora staccate, due incisioni di Ludovico Mattioli: S. Francesco (da Ludovico Carracci) e S. Girolamo, cfr. TIB, 43, p. 64 e 67

In copertina dedica autografa di Fiorenzo Forti a Raffaele Spongano

Sul recto della prima carta dedica autografa di Pier Paolo Pasolini a Luciano Anceschi datata Roma 10 maggio 1953 (fig. 16)

Annotazioni di Raffaele Spongano a p. 7

Commento redazionale: se le annotazioni sono su più carte l'indicazione del numero di pagina è facoltativa

Correzione di errori di stampa per mano di Raffaele Spongano

Vi sono inseriti 2 fogli di appunti manoscritti

Commento redazionale: il volume fa parte delle raccolte storiche della biblioteca: gli inserti non vengono estratti, e vengono contrassegnati dal timbro e dal medesimo numero d'inventario del volume

Vi era inserito foglio dattiloscritto con presentazione del volume, ora in FONDO SPEC Spongano, Inserti

Commento redazionale: il volume fa parte di un fondo librario: gli inserti vengono estratti e trattati secondo le indicazioni fornite in appendice

Vi erano inseriti 2 stralci di stampa, ora in PINI, Inserti

Commento redazionale: non è presente un fondo speciale e quindi gli inserti sono posti in coda al fondo librario

Nel fascicolo 7(1930) era inserita una cartolina di Benedetto Croce a Riccardo Bacchelli, ora collocata in: FONDO SPEC Bacchelli, 9.32/bis

Commento redazionale: per i periodici si deve sempre indicare il numero del fascicolo; in questo caso l'attuale collocazione non è "Inserti", perché la cartolina è stata ordinata all'interno della corrispondenza

2.1 Trascrizione delle note manoscritte

Le abbreviazioni si sciolgono senza segnalare l'integrazione tra parentesi quadre. Vengono invece trascritte come si presentano le parole abbreviate seguite dal punto o dai due punti per troncamento.

Nei casi in cui si può ragionevolmente supporre come integrare una parte mancante (perché erasa, tagliata o coperta da etichetta) questa si dovrà scrivere tra parentesi quadre.

Le lettere i e j si trascrivono come si presentano, mentre le u/v si trascrivono secondo l'uso linguistico moderno.

Uso dei tre punti di sospensione:

· senza spazio che precede per trascrivere i puntini di sospensione presenti

nel testo

• preceduti e seguiti da uno spazio per indicare l'omissione di una o più parole

preceduti e seguiti da parentesi quadre per indicare una o più lettere illeggibili all'interno di una parola

Esempi

Sul verso dell'ultima carta nota manoscritta di Pietro Martire Festa: "Fr Petrus M Urc Provincialis manu propria" e sigillo di cera sotto carta

Note manoscritte sul frontespizio: "Collegij Bononiensis Societatis Jesu", "Bib: catal: Inscrip.s" e sulla controguardia posteriore: "Barnabiti"

Nota manoscritta di possesso sul frontespizio: "di Sante Gabussi notario della s.ma Inq.ne"; conti manoscritti alle carte A4v e B1r; altre note manoscritte a carta C1r

Nota di possesso manoscritta cancellata in calce al frontespizio: "Di D. Gio. Bi[...]a ... di S. Giacomo de Car[...]zi 1662"

Sul recto della carta di guardia anteriore due note manoscritte cancellate di cui solo una leggibile: "Ad usum F. Angeli Dom.ci à Turre de Ripalta Ord. is Prędicatorum" seguita da altra nota: "est librarie S. Dom.ci de Bononia". Nota di possesso del frate domenicano anche sul frontespizio: "Ad usum fratris Ang.i Dom.ci à Turre de Ripalta Ord.is Pred.is"

Note manoscritte sulla controguardia anteriore: "Del Con. de [S. Maria delli] Ang. portò S. A. ... Maddalena Ranuzzi" e sulla controguardia posteriore: "Gesuiti"

Nota manoscritta sulla controguardia anteriore quasi completamente coperta dall'etichetta, ma riconoscibile come nota riferita al Convento di Santa Maria degli Angeli di Bologna: "... M.a ... S. Venusta Paselli"

Nota manoscritta sulla controguardia anteriore quasi completamente illeggibile, ma riconoscibile come nota riferita al Convento di Santa Maria degli Angeli di Bologna

3. Legatura

Si descrive solo per il libro antico.

Per il libro moderno ci si limita alla nota "Legatura non editoriale" o a una

descrizione molto sommaria in caso di edizioni in più volumi rilegati separatamente, per facilitare la ricostruzione dell'esemplare qualora i singoli volumi siano catalogati in tempi diversi. Facoltativamente si possono descrivere legature significative e di particolare rilievo artistico.

· Coperta: si descrive il materiale di rivestimento

Cuoio

Pelle di scrofa

Pelle allumata

Pergamena rigida, floscia, semifloscia, semirigida, di riutilizzo

Mezza pelle, mezza pergamena, mezza tela

Carta decorata, marmorizzata, xilografata, dorata e goffrata, a colla (tipo radica, spugnata, sbruffata, tartarugata...) monocroma o policroma Tela

- Dorso: numero delle nervature (o dei falsi nervi) e presenza di eventuali tasselli o etichette
- · Impressioni in oro o a secco su piatti, dorso, labbro, unghiatura
- · Presenza di elementi aggiunti: borchie e cantonali, lacci, fermagli, segnacolo
- Taglio: dorato, cesellato, spugnato, tinto, marmorizzato, spruzzato. Presenza di autore e titoli manoscritti su taglio di piede, di testa o davanti
- · Controguardie e carte di guardia in carta marmorizzata o xilografata o in seta
- Presenza di contenitore

Per la terminologia vedi Marina Venier - Andrea de Pasquale, Il libro antico in SBN, Milano 2002, p. 150-156.

Esempi

Carta - cartone

Carta a colla tipo radica su cartone, taglio spruzzato in blu

Carta arancione su cartoncino, con cornice impressa a secco sui piatti (legatura editoriale bodoniana); etichetta a stampa sul dorso

Carta azzurra su cartone, dorso in carta beige a imitazione della mezza pergamena

Carta di riutilizzo su cartoncino

Carta gialla su cartone, dorso in carta marmorizzata

Carta dorata e goffrata con a margine la scritta: "Cum privilegio sac. caes. Mai."

Carta goffrata verde su cartone; sul piatto anteriore impressi in oro autore, titolo e iniziali S.L.E.A. (senza luogo editore anno) (fig. 17)

Carta xilografata con a margine la scritta: "Carlo Bertinazi Bologna" (fig. 18)

Carta xilografata su cartone; sul dorso cartiglio incollato con i titoli manoscritti e tracce dell'etichetta di collocazione Malvezzi

Cartoncino

Cartone con dorso rivestito in carta marmorizzata; titolo manoscritto sul dorso: "Bolle Bandi"

Copertina editoriale in carta xilografata con autore, titolo abbreviato: "Lezioni" e numero di volume sul dorso

Cuoio

Cuoio con impressioni in oro sul dorso, cinque nervature, controguardie e carte di guardia in carta marmorizzata, taglio tinto di rosso

Cuoio con impressioni a secco sui piatti, tre nervature, taglio tinto di rosso

Cuoio con impressioni a secco e in oro sui piatti, dorso rivestito in carta marmorizzata

Cuoio con impressioni in oro su dorso e labbro, taglio tinto di rosso, controguardie e carte di guardia in carta marmorizzata, segnacolo in stoffa di colore verde; tasselli sul dorso con titolo e numero di collezione, titolo dell'opera e numero di volume

Cuoio su assi lignee, tre nervature, coppia di fermagli

Monastica con assi lignee parzialmente ricoperte in cuoio, due coppie di fermagli, indorsatura in carta manoscritta

Mezza pelle

Mezza pelle con impressioni in oro sul dorso, piatti in carta a colla tipo radica, taglio spruzzato in blu; nei tasselli sul dorso autore, titolo e numero di volume

Mezza pelle con impressioni in oro sul dorso, piatti in carta a colla, controguardie in carta xilografata; autore e titolo manoscritti sul taglio di piede (fig. 19) Mezza pelle, piatti in carta a colla tipo radica (fig. 20)

Mezza pelle, piatti in carta marmorizzata; titolo e filetti impressi in oro sul dorso

Mezza pelle con punte cieche, piatti in carta marmorizzata, taglio tinto di blu (fig. 21)

Moderna in mezza pelle, piatti in tela; autore, titolo e numero di volume impressi in oro sul dorso; sulla controguardia posteriore etichetta: "Leg. Rinaldi Raffaele Via del Timavo, 5/c Bologna Tel. 051 554462"

Moderna in mezza pelle, piatti in carta marmorizzata, cinque falsi nervi

Mezza pergamena

Mezza pergamena, piatti in carta a colla spugnata; autore e titolo impressi in oro in tassello sul dorso, autore manoscritto sul taglio di piede

Mezza pergamena, piatti in carta xilografata rifinita a mascherina

Mezza pergamena di riutilizzo (corale), piatti in cartone

Mezza tela

Mezza tela su copertina editoriale in carta rosa

Pergamena

Pergamena floscia; autore, titolo, luogo e anno manoscritti sul dorso

Pergamena floscia con due coppie di lacci

Pergamena floscia; titolo manoscritto sul dorso e sul taglio di piede

Pergamena rigida, cinque nervature, taglio tinto di blu

Pergamena semifloscia, dorso rivestito in carta marmorizzata

Pergamena semifloscia con impressioni in oro sul dorso e sui piatti, resti di lacci in tessuto in corrispondenza del taglio davanti, taglio spruzzato *Commento redazionale*: se non rimane nulla dei lacci e si vedono solo i fori di passaggio si usa l'espressione: tracce di lacci

Pergamena semifloscia, quattro nervature, taglio spugnato in blu; sul dorso tassello con autore e titolo impressi in oro

In contenitore

Carta su cartone. In contenitore in mezza pergamena e carta a colla

Pergamena di riutilizzo con notazione quadrata su tetragramma, controguardia anteriore in carta di riutilizzo manoscritta. In contenitore di cartone e tela (fig. 22)

Carta a colla. In contenitore a volume, sul dorso in pelle: "Opuscula varia Tom. 1"

Carta marmorizzata. In contenitore di carta goffrata su cartone

Volumi restaurati

Coperta di restauro in cartoncino. Carte di copertura originali in contenitore conservativo a parte

Pergamena di riutilizzo restaurata, con tracce di scrittura (ebraica?), tre nervature; autore e titolo manoscritti sul dorso e sul taglio di piede. In contenitore conservativo con acclusi frammenti della legatura originale

Cuoio marmorizzato restaurato con impressioni in oro sul dorso, controguardie e carte di guardia in carta marmorizzata, filetto a secco sui piatti; autore impresso in oro in tassello sul dorso e manoscritto sul taglio di piede. Frammenti della legatura originale in contenitore conservativo a parte

Cartoncino restaurato. Frammento della legatura originale in contenitore conservativo a parte

4. Collocazione precedente

Trascrizione fedele delle precedenti collocazioni, in ordine temporale, seguite (quando possibile) dal nome del possessore tra parentesi tonde.

Più collocazioni della stessa biblioteca sono separate dalla virgola, collocazioni di biblioteche diverse sono separate dal punto e virgola.

In caso di identificazione dubbia si fa seguire il nome del presunto possessore da un punto interrogativo.

Se la segnatura di collocazione è poco leggibile o se non è presente sul volume si indica il catalogo o l'inventario da cui è stata ricavata l'informazione.

Esempi

Sc.XXVII Canc.VI N.º 8 (Antonio Magnani); Au.III. D.IV.19 (Biblioteca Magnani); 4^a Z.II.1 (Archiginnasio) (fig. 23)

S.V C.IV N.º 13, S.V P.I C.IV N.8 (Antonio Magnani); Au.II. Y.II.42 (Biblioteca Magnani); G.A. I.II.56 (Biblioteca Comunitativa-Magnani); 4^a E.VI.12 (Archiginnasio)

B VIII 40 (Santa Maria dei Servi); G.A. U.I.1 (Biblioteca Comunitativa); 3. K.I.12 (Archiginnasio)

J III 41 (San Domenico); G.A. JJ.III.78 (Biblioteca Comunitativa); 4^a K.III.20, 4^a L.III.20 (Archiginnasio)

Commento redazionale: la K è stata cancellata e sostituita con la L

[A] 596 (Antonio Magnani, controllata su inventari BCABo mss. B.1993 e B.1994); Au.III. A.II.7 (Biblioteca Magnani); 4^a HH.II.3, 4. LL.II.10 (Archiginnasio)

D.III.36; 8a C.VI.12, 8. G.II.40 (Archiginnasio); R.VIII.2. (Biblioteca Popolare Comunale)

H.V.9 (Biblioteca Popolare Comunale); Sala A XXV 75, M-IX-2 (Biblioteca Comunale Popolare)

FF.II.28, M.III.4 (con indicazione: "Vol. 12", Biblioteca di Santa Lucia); H.III.19 (Biblioteca Popolare Comunale); Sala A. XXV 61 (Biblioteca Comunale Popolare) (fig. 24)

Palchetto N.º 4 Scaffale N.º XXXVII N.º progress. 5 (Santissima Annunziata); Camera 4 Scanz.L Can.52 n.24 (Santi Ludovico e Alessio)

L.III.16 (San Domenico, controllata sul catalogo del convento BCABo ms. B.1958); 8. B.II.6 (Archiginnasio)

S.2 nº 58 (Accademia dei Gelati); ... appartamento di sopra, S.XI.C.IV.n.9 (Antonio Magnani); Au.II. App.5 (Biblioteca Comunitativa); 8ª M.VI.4. (Archiginnasio)

B nº 10 (Biblioteca Arcivescovile?)

Libreria U-I p.t. (Pizzardi); CONS. FILOSOFIA 10-70, EX CONS. D.145/31 (Archiginnasio)

A.V. G.VI.24 (Gozzadini e Archiginnasio)

II.M.2 (da catalogo Spongano)

IV.U.3 (da inventario Spongano)

5. Stato di conservazione

Se nello *Stato Copia* è stato utilizzato il codice A (Rovinato) o D (Deteriorato) si richiede di descrivere eventualmente il tipo di alterazione in *Stato di conservazione*, specialmente in caso di danni rilevanti o che potrebbero aggravarsi mettendo a rischio l'integrità del volume.

Si devono quindi segnalare:

- · distacco anche parziale della coperta o dei piatti o del dorso
- · distacco anche parziale del frontespizio o delle carte
- infragilimento o corrosione del supporto se può esserci il pericolo di perdita di frammenti
- · presenza di muffe
- rosure o camminamenti di tarlo così diffuse da compromettere l'integrità del volume
- · forti ossidazioni
- lacerazioni che possono essere aggravate dall'uso
- · macchie che ostacolano la lettura
- lacune

Si può anche segnalare qui l'anno in cui un volume è stato restaurato e il laboratorio a cui è stato affidato il lavoro.

Tipologie di alterazioni:

Alterazioni di natura fisica

Tagli

Abrasioni

Lacune

Strappi

Distacco (o parziale distacco) delle carte

Distacco (o parziale distacco) di coperta o piatti o dorso

Deformazione dei piatti

Ammaccatura delle cuffie

Lesione (o parziale lesione) dei nervi

Cucitura allentata

Rottura del filo di cucitura

Infragilimento del supporto

Pieghe

Alterazioni di natura chimica

Imbrunimento delle carte

Gore

Corrosione o perforazione del supporto causata dall'acidità degli inchiostri ferro-gallici

Foxing

Alterazioni di natura biologica

Rosure o camminamenti di tarlo

Muffe

Foxing

Macchie di varia natura

Esempi

Restaurato nel [anno] dal Laboratorio [denominazione della ditta] ([sede di attività])

Frontespizio tagliato e risarcito al margine inferiore

Commento redazionale: presumibilmente per eliminare una nota di possesso

Frontespizio mutilo al margine inferiore, in corrispondenza di antica nota manoscritta di possesso

Parziale distacco del frontespizio

Lacuna risarcita sul frontespizio

Corrosione della carta per l'acidità dell'inchiostro utilizzato nelle note manoscritte (fig. 25)

Perforazione del frontespizio per l'acidità dell'inchiostro utilizzato nella nota manoscritta

Risarcimento storico della lacuna al centro della carta I1, con trascrizione a penna del testo perduto (fig. 26)

Molto danneggiato al margine esterno; ampie gore

Numerosi strappi in corrispondenza della piega

Commento redazionale: margine interno o posteriore o di cucitura, si preferisce: piega

Ampia gora al margine inferiore delle carte iniziali

Camminamenti di tarlo nei fascicoli finali

Foxing su tutte le carte

Imbrunimento di alcune carte

Gore, lacune, infragilimento del supporto, foxing e macchie di varia natura su tutte le carte

Gore, imbrunimenti

Parziale distacco delle carte; infragilimento e piccole lacerazioni al margine esterno delle ultime carte

Ultima carta in parte mutila

Ultime quattro carte restaurate al margine superiore, alcune carte rinforzate ai margini e alla piega

Esemplare in condizioni di conservazione non ottimali; si invita a consultare il microfilm con collocazione:

Deformazione dei piatti

Rosure di tarlo in corrispondenza del dorso Commento redazionale: la rosura è più superficiale del camminamento

Abrasioni e lacune nella coperta

Parziale lesione dei nervi in corrispondenza della cerniera anteriore

Rottura del filo di cucitura

Ammaccatura delle cuffie

Capitello inferiore mancante, quello superiore spezzato

Dorso molto danneggiato

Privo di dorso; fascicoli scuciti

Dorso staccato

Parziale distacco della coperta in corrispondenza della cerniera

Privo di coperta; da miscellanea smembrata: cucitura originale perduta, cucitura secondaria in piano

6. Consistenza in Indice

Tutti i campi finora esaminati sono visibili unicamente dall'OPAC di polo, ma c'è un campo condiviso con l'Indice nel quale si può indicare in modo sommario la consistenza del posseduto. Nella *Guida alla catalogazione in SBN - Materiale antico* (p. 86): «Si raccomanda di registrare [...] le informazioni destinate all'Indice: indicazione di esemplare mutilo, di variante o di altro tipo di variazioni, di copie possedute, di modalità di accesso alla copia digitale».

L'oggetto digitale si lega all'esemplare, ma per essere visualizzato nell'OPAC di Indice si deve ripetere la URL anche in *Consistenza in Indice*, nel campo "URI accesso copia el.", mettendo un segno di spunta nella casella "Formato elettronico" e scegliendo dalla tendina il *Tipo digitalizzazione completa*.

Inoltre la *Consistenza in Indice* viene anche utilizzata nella catalogazione delle risorse seriali per segnalare la somma delle consistenze di esemplare presenti in biblioteca.

Esempi

- 1 esemplare mutilo del frontespizio
- 2 esemplari di cui 1 mutilo
- 1 esemplare, 1 microfilm
- 1 esemplare; altro esemplare nella Raccolta Merlani (copia digitale)
- 2 esemplari variante B, 1 CD-ROM disponibile anche on line; altro esemplare nella Raccolta Merlani (copia digitale)
- 1esemplare, con compresenza della carta E8 cancellan
s e della carta E8 cancellandum $\,$
- 1 esemplare mutilo: possedute solo le prime 43 pagine della parte terza (Carlo Quinto in Olma, di M. Antonio Francesco Oliuiero)
- 1 esemplare su pergamena
- 2 esemplari di cui 1 con galero in rosso sul frontespizio

Risorse monografiche in più unità

3 esemplari scompleti

Commento redazionale: copia A vol. 7-8; copia B vol. 1-3; copia C vol. 3-7

1 esemplare scompleto: vol. 1 dell'edizione 1624 CONSISTENZA D'ESEMPLARE: Vol. 2.1-3 (vol. 1 dell'edizione 1624)

1 esemplare scompleto: vol. 2 dell'emissione De Franceschi CONSISTENZA D'ESEMPLARE: Vol. 1 (vol. 2 dell'emissione De Franceschi)

4 esemplari di cui 1 completo

3 esemplari di cui 1 mutilo e 1 scompleto Commento redazionale: copia A, vol. 1-2; copia B, vol. 1-2 (entrambi mutili); copia C, vol. 1

2 esemplari scompleti: posseduti solo i vol. 2 e 5

1 esemplare scompleto: manca il vol. 3

Risorse seriali

4(2004)- lac.

Commento redazionale: l'indicazione "lac." segnala che tutte le annate sono incomplete. Se la maggioranza delle annate sono incomplete: in gran parte lac.

2003-lac. 2004-2006

Commento redazionale: ma se l'annata 2005 fosse completa: 2004;2006

2006/07:2008/09-

4(2007)-7(2010), n. 21 lac. 2007

7(2010), n. 22- lac. 2013

Commento redazionale: si tratta di due periodici uniti da un legame di continuazione. In questo caso il cambiamento di titolo è avvenuto nel corso dell'anno e quindi si rende necessario specificare l'ultimo numero di fascicolo del periodico precedente e il primo fascicolo del periodico successivo

Appendice Il trattamento degli inserti estratti dai volumi

Le modalità di trattamento degli inserti individuati all'interno dei volumi di un fondo librario sono state oggetto di una riflessione condivisa tra catalogatori e archivisti, che ha condotto alla definizione delle specifiche linee guida qui di seguito illustrate. Tali indicazioni, sviluppate sulla base delle esperienze accumulate nel corso dei lavori svolti su numerosi fondi librari e documentari, sono applicabili alla generalità dei lavori, ma con diversi possibili livelli di analiticità dell'informazione a seconda delle caratteristiche del fondo (quantità e particolarità degli inserti presenti, rilievo della personalità Soggetto Produttore / Possessore / Raccoglitore, ecc.) e potranno essere aggiornate con modifiche e adattamenti sulla base di esigenze particolari.

Indicazioni generali

Qualora accanto alla biblioteca personale sia presente anche il fondo archivistico, gli inserti individuati dai catalogatori all'interno dei volumi del fondo librario vengono estratti, per essere poi conservati nel fondo archivistico.

Nel caso non sia presente il fondo archivistico, le buste con gli inserti vengono poste in coda al fondo librario.

I documenti inseriti nell'esemplare devono essere estratti, ma conservando il legame tra i due oggetti: gli inserti vengono infatti riposti in buste di carta su cui saranno indicati il numero di inventario del volume e la relativa collocazione (nel caso dei periodici, deve esservi indicato anche il fascicolo).

Le buste con gli inserti, ordinate per numero di inventario, vengono collocate – come detto – in una sezione speciale del fondo archivistico già riordinato oppure in coda al fondo librario, qualora non sia presente il fondo archivistico.

Contestualmente si inserisce in *Note e decorazioni* la descrizione dei materiali estratti dai volumi.

Il linguaggio del campo *Note e decorazioni* è libero, ma – per la descrizione di dediche e inserti – è bene attenersi a indicazioni precise relativamente alla sequenza con cui si esprime la descrizione e alla terminologia tecnica utile a definire univocamente i materiali. Analogamente è opportuno utilizzare una sintassi normalizzata, ad esempio: "Vi era/erano inserito/i [quantità], [tipologia], ora in FONDO SPEC [denominazione fondo], Inserti".

Per quanto riguarda la terminologia, si privilegiano le caratteristiche materiali rispetto alle caratteristiche intellettuali, ad esempio: "opuscolo a stampa", "biglietto da visita", "ritaglio di stampa", "fogli manoscritti".

Il livello di analiticità delle descrizioni degli inserti va deciso preliminarmente, in fase di progettazione del lavoro sul fondo da catalogare. Ove possibile ed opportuno, si può dare conto – in aggiunta – anche della tipologia intellettuale o di nessi particolarmente significativi del materiale con la pubblicazione ove era inserito, ad esempio "foglio a stampa con elenco delle pubblicazioni di ...".

La compilazione delle descrizioni

Definizione del livello descrittivo

La compilazione prevede 2 possibili livelli di dettaglio descrittivo: MIN (descrizione sintetica) e MAX (descrizione analitica):

- La descrizione di livello MIN si adotta per la generalità dei fondi librari
- La descrizione di livello MAX si adotta solo per i fondi librari individuati preliminarmente, in fase di progettazione del lavoro, come di particolare interesse in relazione al Soggetto Produttore / Possessore / Raccoglitore

Gli esempi sono per la maggior parte relativi al fondo librario Spongano conservato nella Biblioteca di Casa Carducci (livello MAX)

Fasi di lavoro

Una volta definito il livello descrittivo cui attenersi, il trattamento dei documenti estratti dall'esemplare prevede le seguenti fasi di lavoro:

- 1. Su ciascun inserto estratto si scrivono a matita i numeri delle pagine tra cui era inserito
- 2. Gli inserti vengono riposti in buste di carta (contenitori possibilmente definitivi), con etichette adesive prestampate su cui si indicano il numero di inventario del volume e la relativa collocazione (compreso il fascicolo, ove si tratti di un periodico); nel caso di libri antichi, per i quali non è prevista l'applicazione di etichetta prestampata, numero d'inventario e collocazione sono scritti a mano sulla busta. Per ciascun volume si confeziona una busta.
- 3. Si passa al campo *Note e decorazioni* (dal menù *Dati Copia*) per inserirvi la descrizione dei materiali estratti dai volumi

Modalità descrittive

- Indicare la quantità e la tipologia dei materiali presenti, dattiloscritti, manoscritti o a stampa (n. fogli nel caso di carte sciolte, bifoli nel caso di due carte coerenti, opuscoli per più di due carte; quantità espressa con numero arabo se > 1, quindi "10 fogli", "3 lettere", altrimenti "foglio", "biglietto", "ritaglio di stampa", ecc.)
- Le tipologie sono individuate sulla base dell'*Elenco esemplificativo di tipologie di inserti* riportato in calce al presente documento
- · Utilizzare la seguente sintassi:
 - Vi era/erano inserito/i [quantità] [tipologia], ora in FONDO SPEC [denominazione fondo], Inserti
 - Oppure, nel caso in cui gli inserti vengano posti in coda al fondo librario: Vi era/erano inserito/i [quantità] [tipologia], ora in [denominazione fondo librario], Inserti

Come nei seguenti esempi:

- Vi era inserito biglietto di Lanfranco Caretti, ora in FONDO SPEC Spongano, Inserti
- Vi erano inseriti 3 fogli di appunti manoscritti di Raffaele Spongano, ora in FONDO SPEC Spongano, Inserti
- Vi era inserito ritaglio di stampa, ora in PINI, Inserti
- Fra caratteristiche materiali e caratteristiche intellettuali, si d\u00e0 prevalenza alle caratteristiche materiali:
 - non programma di convegno, a stampa, ma opuscolo a stampa
 - non appunti manoscritti, ma 2 fogli di appunti manoscritti
 - biglietto da visita
 - fattura d'acquisto
 - ritaglio di stampa
 - stralci di stampa
 - bollettino di versamento in conto corrente postale
- Nel caso di fondi librari per i quali sia stata preliminarmente decisa la trattazione di livello MAX, dare conto anche della tipologia intellettuale:
 - Vi era inserito foglio a stampa con elenco delle pubblicazioni di Raffaele Spongano, ora in FONDO SPEC Spongano, Inserti (si tratta dell'autore del volume)
 - Vi era inserito foglio dattiloscritto con presentazione del volume, ora in FONDO SPEC Spongano, Inserti
- Indicare per esteso il nome dell'autore, in modo da facilitare il recupero delle informazioni mediante ricerca per parola:
 - non biglietto da visita dell'autore, ma biglietto da visita di Raffaele Spongano
- Privilegiare l'identificazione delle firme dei sottoscrittori o comunque dei nomi di persona
- Nel caso di lettere inviate da persone e/o da enti, indicare per esteso i nomi delle persone e la carta intestata dell'ente:
 - Vi era inserita lettera dattiloscritta di Raffaele Spongano, su carta intestata "Studi e problemi di critica testuale" (1957), ora in FONDO SPEC Spongano, Inserti
- · Indicare la data della lettera, se presente
- · Per integrazioni di date e di nomi, usare le parentesi quadre:
 - Vi era inserito foglietto di appunti manoscritti di [Raffaele Spongano], ora in FONDO SPEC Spongano, Inserti
- Indicare la presenza di firme autografe:
 - Vi erano inseriti 4 fogli di appunti manoscritti di Raffaele Spongano, di cui uno con firma autografa, ora in FONDO SPEC Spongano, Inserti

Elenco esemplificativo di tipologie di inserti

L'elenco è stato redatto sulla base dell'analisi e del confronto con le tipologie indicate in *Norme condivise sulla descrizione archivistica e sui metodi di indicizzazione* (a cura dei Gruppi di lavoro sulla Descrizione archivistica e sull'Indicizzazione della rete Archivi del Novecento, Roma, luglio 2007, pp. 15-18).

Per le abbreviazioni, si fa riferimento all'*APPENDICE A. Abbreviazioni e simboli* delle REICAT (2009, pp. 561-562).

TIPOLOGIA		ESEMPI
Descrizione	Descrizione	
livello MIN	livello MAX	
biglietto a stampa	biglietto a stampa del	biglietto a stampa di ente,
	per	per omaggio
	biglietto a stampa di	biglietto a stampa dell'autore,
3		per omaggio
	biglietto a stampa di e	biglietto a stampa dell'editore
	di	e dell'autore, per omaggio
biglietto da visita	biglietto da visita di	biglietto da visita dell'autore,
3		per omaggio
	biglietto da visita del	biglietto da visita di rappresentante
		di ente (rettore, presidente, segreta-
		rio di), per omaggio
biglietto	biglietto di appunti mano-	biglietto di appunti manoscritti di
manoscritto	scritti di	
	biglietto manoscritto di	biglietto manoscritto dell'autore,
		per omaggio del volume
bolletta	bolletta di spedizione del	bolletta di spedizione ente/casa
di spedizione	volume	editrice per invio del volume
bollettino di	bollettino di versamento	bollettino di c.c. postale, per versa-
versamento in conto	in conto corrente postale	mento quota di associazione ente,
corrente postale	per	abbonamento a periodico,
cartolina	cartolina illustrata inviata	cartolina compilata e spedita
	da a (data)	
	cartolina postale inviata	
	da a (data)	
cedola di	cedola di commissione	cedola di commissione libraria per il
commissione libraria	libraria per	volume
fascetta di invio	fascetta di invio a	fascetta di invio postale del volume
fascicolo	fascicolo di periodico con	un intero fascicolo di periodico (ad
di periodico	note manoscritte di	esempio, supplemento alla «Gazzetta
		Ufficiale»), se prevale la parte mano-
		scritta ed è significativa, altrimenti
C ++ 12 · · ·	0.11	si estrae e si cataloga
fattura d'acquisto	fattura d'acquisto per	fattura d'acquisto per il volume

foglio / bifolio / opuscolo	foglio dattiloscritto	dattiloscritto con copia di testo normativo
dattiloscritto	foglio dattiloscritto con curriculum vitae di	dattiloscritto con curriculum vitae dell'autore
	foglio dattiloscritto con	dattiloscritto con note sul volume,
	presentazione del volume	"per recensione"
	fogli dattiloscritti con trascrizione di	dattiloscritti con trascrizione di ar- ticolo pubblicato su periodico (nesso significativo con il volume)
	fogli dattiloscritti con note e appunti	appunti e note dattiloscritte
	fogli dattiloscritti con elen- co delle pubblicazioni di	dattiloscritti con elenco di pubblicazioni dell'autore
foglio / bifolio / opuscolo manoscritto	foglio di appunti mano- scritti di	foglio con appunti manoscritti, grafia riconoscibile
foglio / bifolio / opuscolo a stampa	foglio a stampa con pubblicità editoriale	pubblicità editoriale
foglio / bifolio / opuscolo manoscritto e dattiloscritto	foglio di appunti mano- scritti e dattiloscritti di	foglio con appunti manoscritti e dattiloscritti del titolare del fondo
fotografia	fotografia di	fotografia (stampa fotografica) in cui sono riconoscibili persone, luoghi ed eventi
invito a stampa	invito a stampa di	invito a stampa per partecipazione a convegno
lettera a stampa	lettera circolare a stampa inviata da a (<i>data</i>)	lettera circolare a stampa, anche ciclostilata
	lettera circolare a stampa inviata da a (data), con firma autografa	lettera circolare ciclostilata, con firma autografa
lettera dattiloscritta	lettera dattiloscritta inviata da a (<i>data</i>), con firma autografa del	lettera dattiloscritta di ente, con firma autografa del rappresentante ente
	lettera dattiloscritta inviata da a (data), per	lettera dattiloscritta di ente, per invio del volume
	lettera dattiloscritta inviata da a (data), con firma autografa	lettera dattiloscritta con firma auto- grafa del mittente, autore del volume
lettera manoscritta	lettera manoscritta inviata da a (data)	lettera manoscritta dell'autore
litografia / calcografia / xilografia / altre tecniche	litografia di	immagine a stampa, con autore e/o soggetto riconoscibili (nesso significa- tivo con il volume)
manifesto	manifesto del	manifesto a stampa di ente

materiali	fogli di appunti manoscrit-	numerosi inserti, manoscritti e a
manoscritti	ti di e ritagli di stampa	stampa
e a stampa		
materiali a stampa	foglio a stampa di,	numerosi inserti, di diverse tipolo-
	invito a stampa e cartolina d'iscrizione a	gie a stampa; i materiali inseriti si riferiscono al convegno oggetto della
	a iscrizione a	pubblicazione (nesso significativo con il volume)
materiali	materiali dattiloscritti e a	numerosi inserti, dattiloscritti e a
dattiloscritti	stampa relativi a	stampa; opuscolo, foglio a stampa
e a stampa		e foglio dattiloscritto relativi a un
		congresso
modulo a stampa	modulo a stampa per	modulo a stampa per richiesta
1		ammissione esami universitari, per
		richiesta di iscrizione ad associazio-
		ne, ecc.
pieghevole	pieghevole a stampa	pieghevole a stampa con programma
a stampa		di corsi
	pieghevole a stampa con	pubblicità editoriale
	pubblicità editoriale	
	pieghevole pubblicitario a	pieghevole pubblicitario a stampa di
	stampa	prodotti o servizi
ricevuta a stampa	ricevuta a stampa per	biglietto a stampa per ricevuta del volume
ritaglio di busta	ritaglio di busta da lettere	ritaglio di busta da lettere con tim-
da lettere	con timbro di	bro del mittente, autore del volume
ritaglio di stampa	ritaglio di stampa di	ritaglio di periodico, con recensione
		(ritaglio del solo articolo; nesso signi-
		ficativo con il volume)
stralcio di stampa	stralcio di stampa relativo	stralcio di pubblicazione a stampa
	a	(pagine intere strappate; nesso signi-
		ficativo con il volume)

650 LIB. XI. GEORG. ERNESTUS STAHL

Dec. III. ann. I. obs. 71. Dysenteriæ epidemicæ graffantes; deinde sebres continuæ verminosæ; demum catarrhalis epidemica cum paralysi linguæ & artus sæpe conjuncta.

Am. II. Obs. 206. a granis tribus tartari emetici cum sale Absinthii sumtis, alvus vehementissime respondit, cum frigidis sudoribus, laudano & similibus sanata.

Ann. III. obf. I. sudori adsustus nocte frigida & humida aeri expositus, epilepsia correptus, periit in paroxysmo sanguine per os erumpente.

J. BENEDICT GRUNDEL Stiriacus.

Ann. IV. obf. 165. Lacti fimilis humor fanguini miffo innatans, etiam cum aulla effet suspicio de chylo.

Obs. 166. Mania fanata tartaro emetico.

Obs. 213. a melonibus alvus constipata limacibus demum foluta.

Obs. 214. a fragis comestis anxietates, pectoris angustia erysipelate erumpente cessans.

Obs. 215. acidulæ Roitschenses utiliter in declinatione febrium intermittentium datæ.

Ann. VI. obf. 147. a lapfu memoria deleta, ut tamen fana meus fibi conftaret.

Obs. 148. Ann. 1687. sævientes febres epidemicæ intermittentes spuriæ, solis catharticis curabantur.

Ann. VII. obf. 202. post atroces ventris dolores, arenulæ per anum.

Obs. 203. Venenum canis rabidi demum post octennium in hydrophobiam erumpens.

Ann. VIII. obs. 103. nigri capilli a morte canescentes.

Dec. III. ann. I. obs. 66, jure brassicæ muriatico febris continua fanata.

Obf. 67. Quartana dispulsa octo libris vini potis, deinde sudore moto.

Ann. IV. obs. 81, mendicus voracissimus, qui etiam 32 libras biberet.

Ann. VIII. obj. 161. qui a graviffimis odoribus graviter quidem in ventriculo adfectus, nihil in naribus percepit.

Obs. 162, hydrops uteri thermarum usu curatus.

FINIS TOM. III.



58213



Fig. 8. Timbri dei censori Giuseppe Mercanti e Giovanni Bianchi sul verso dell'ultima carta.

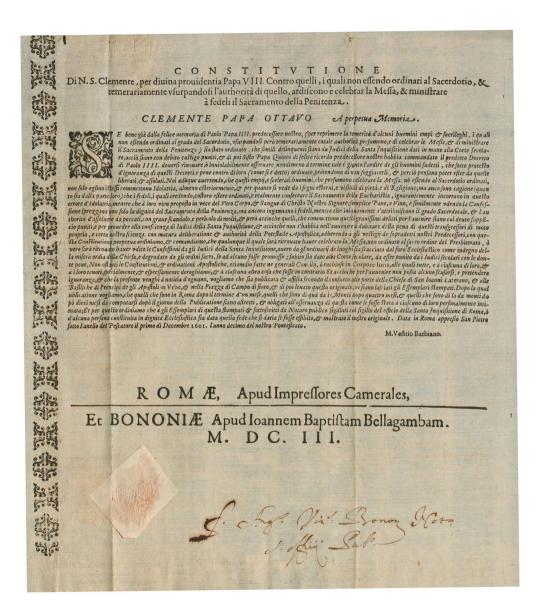


Fig. 9. Sigillo di cera sotto carta e publicetur di Angelo Vincenzi notaio del Sant'Uffizio di Bologna.

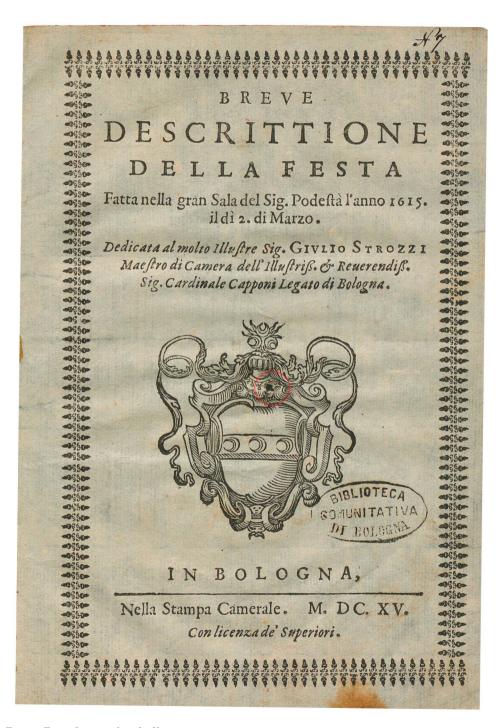


Fig. 10. Esemplare con foro da filza.

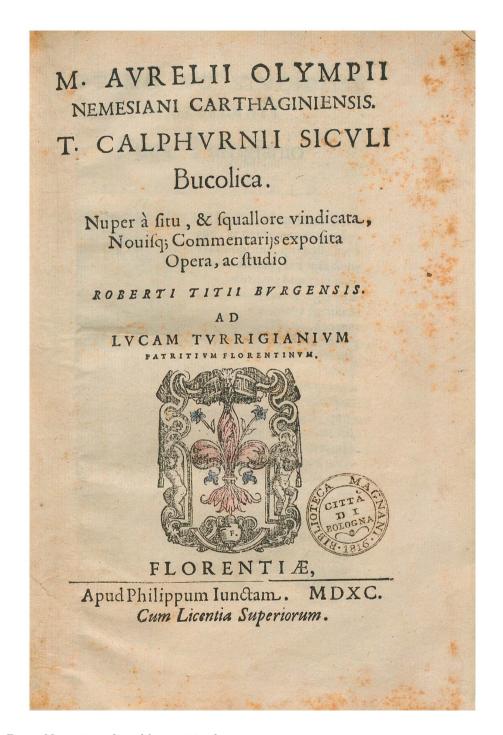


Fig. 11. Marca tipografica sul frontespizio colorata a mano.

do, & veilitati totius Collegij pro honorarijs Dominorum pro tempor Officialium eiusdem Collegy, ac aliarum expensarum occurrentium di-Eto Collegio ad arbitrium dictorum DD. Officialium seu maioris partis ipsorum. Qua omnia, &c Pena dupli, et)c Refectione damnorum, etc. Obligatione bonorum Camera, & communis Bonon, tantum, & nulla. tenus particularium. Pacto precarijs, &c. Renuntiatione benefforu, etc. etiam de fideiussoribus respectu maxime promissionis rathi de qua supra Iuramentis, &T c. Et pradicta omnia, et singula in omnibus, & per omnia secundum formam extensionum clausularum instrumentorum eddi. tarum Bonon de anno 1 5 8 2. Quibus omnibus, & singulis idem Illustrissimus, et R euerendis. D. Vicelegatus sua sacrosanctaq; sedis Apostolica auctoritate, consensum, & decretu prastitit, et interposuit omni meliori modo, vt supra. Actum Bonon. in Palatio Maiori Cameraq; Cobiculari solita Ressidentia pradicti Illustriss et R euerendiss. D Bonon. Prolegati sica in parte superiori prospiciente ab Ortu supra Atrium presentibus ibidem DD. Baltassare quondam Geminiani de simisellis, capella Sancti Proculi, Francisco q. Benedicti de Baroncinis, capella SS. Cosma, & Damiani, ambobus Macerijs Senatorijs, & Augustino q. Pasquini de Barberijs, capelle S Marie de Muradellis Macerio Perillustriu Dominoru Antianoru Testibus, & c. Qui una cu me Not. dixerunt, etc. Errata corrigatur ad indicium intelligentis, at in credito D. I acobi Philippi Turrini participis locorum 69. pagina octaua in 1. 6 2. linea vbi legitur pro pretio librarum viginti millium & sexcentarum bonenor. debet legi se librarum viginti septem millium & sexcentarum bonenorum. Dominical aftellaners duvi D. Vo: Marie til (curs, publicuss A plica Imperiali et ais I et signain in Fidem 1605. Die 22. Iunij prafent. mibi superft, Regist. Bonon. Io: Bapt. Chiocla.

Fig. 12. Sottoscrizione manoscritta e signum tabellionis del notaio Domenico Castellani a carta C3v.

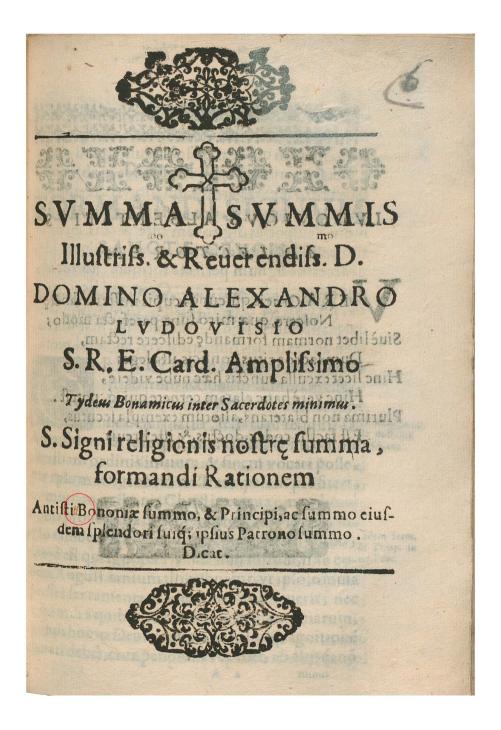


Fig. 13. Modifica del titolo che non pregiudica l'identificazione dell'edizione: «antisti» corretto a penna: «antistiti».

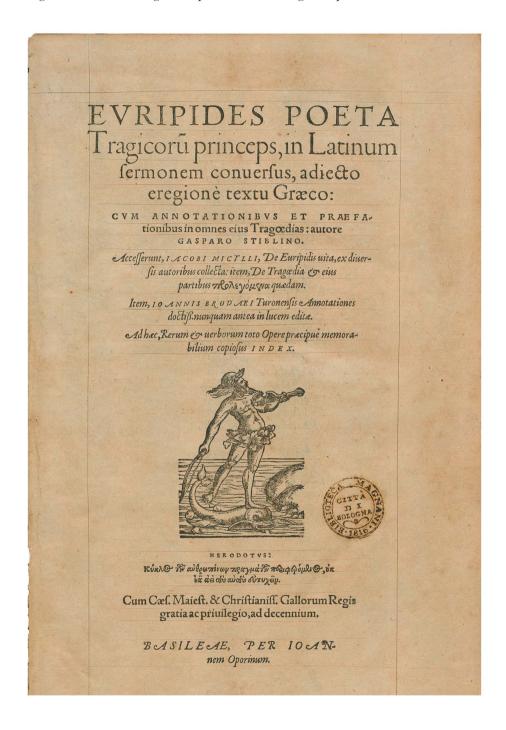


Fig. 14. Esemplare con rigatura.

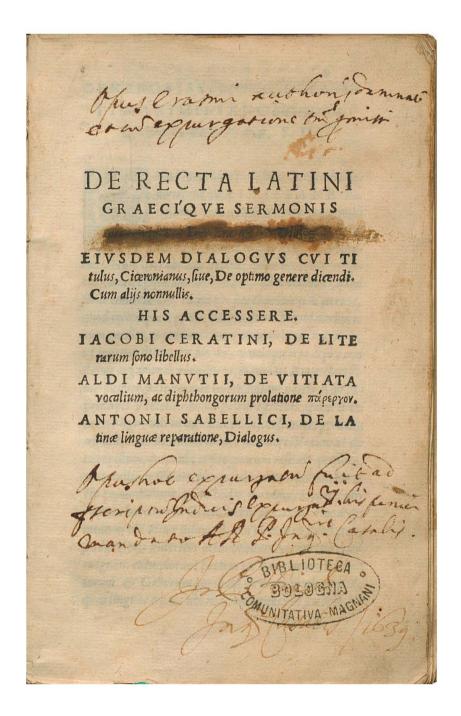


Fig. 15. Frontespizio con parte del titolo censurata e nota manoscritta del censore, il domenicano bolognese Pietro Giacinto Donelli, inquisitore di Casale Monferrato.

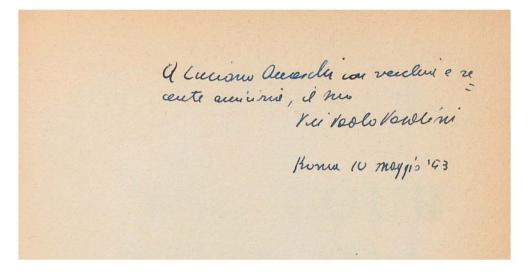


Fig. 16. Dedica autografa di Pier Paolo Pasolini a Luciano Anceschi datata Roma 10 maggio 1953 sul recto della prima carta.

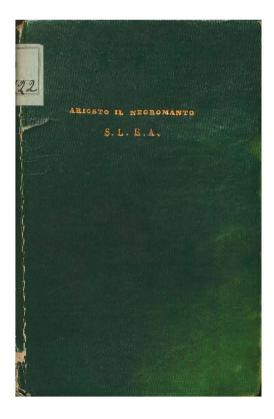


Fig. 17. Carta goffrata verde su cartone; sul piatto anteriore impressi in oro autore, titolo e iniziali S.L.E.A. (senza luogo editore anno).

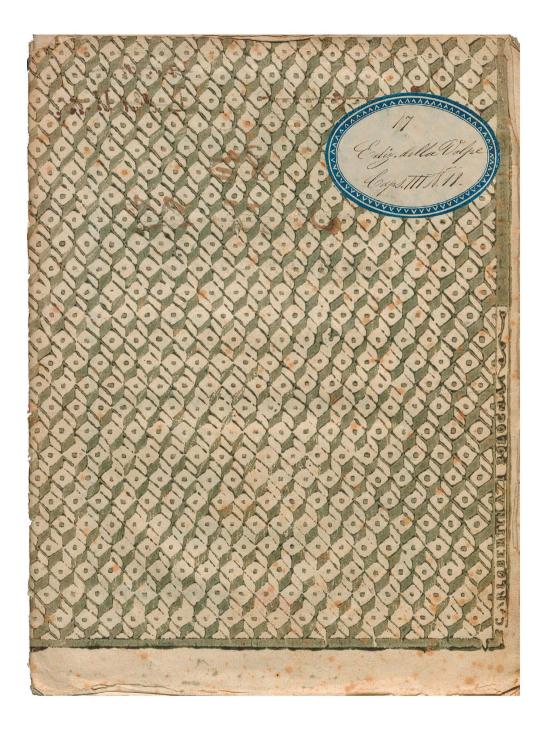


Fig. 18. Carta xilografata con a margine la scritta: «Carlo Bertinazi Bologna».

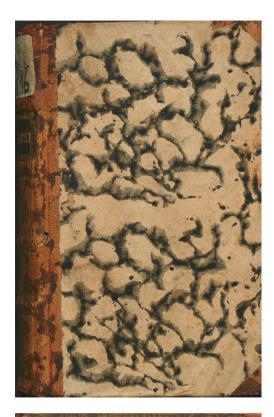


Fig. 19. Mezza pelle, piatti in carta a colla; legatura ricorrente nella libreria dell'abate Magnani di cui fa parte questo volume.

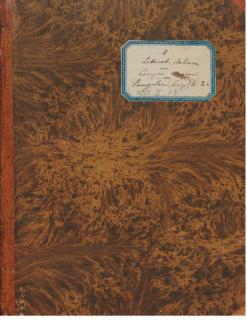


Fig. 20. Mezza pelle, piatti in carta a colla tipo radica.

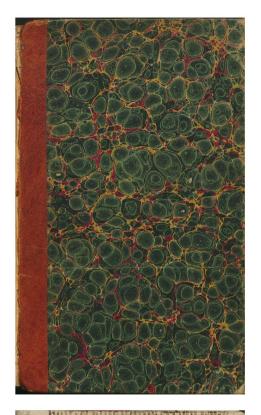




Fig. 21. Mezza pelle con punte cieche, piatti in carta marmorizzata.

Fig. 22. Pergamena di riutilizzo con notazione quadrata su tetragramma.

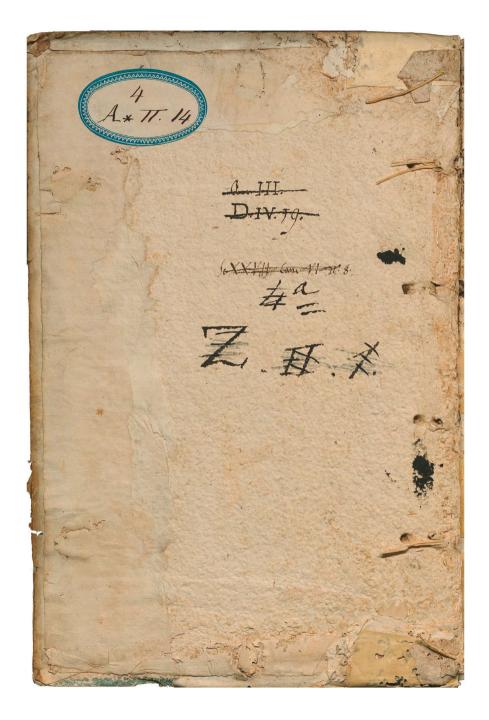


Fig. 23. Collocazioni precedenti sul contropiatto anteriore: Sc.XXVII Canc.VI N. $^{\rm o}$ 8 (Antonio Magnani); Au.III. D.IV.19 (Biblioteca Magnani); $^{\rm a}$ Z.II.1 (Archiginnasio).

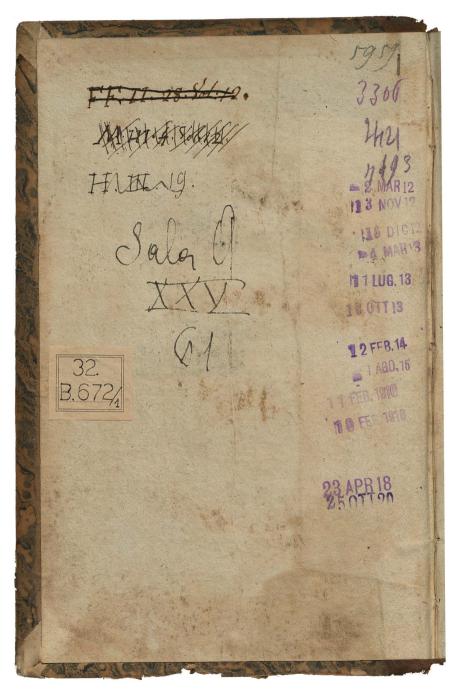


Fig. 24. Collocazioni precedenti sulla controguardia anteriore: FF.II.28, M.III.4 (con indicazione: "Vol. 12", Biblioteca di Santa Lucia); H.III.19 (Biblioteca Popolare Comunale); Sala A. XXV 61 (Biblioteca Comunale Popolare).

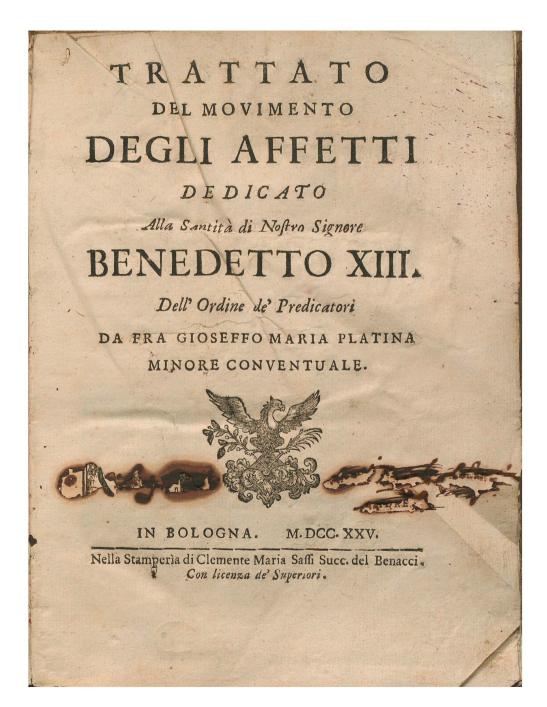


Fig. 25. Perforazione del frontespizio per l'acidità dell'inchiostro utilizzato nella nota manoscritta.

DEL SAN.

sare i compagni ma Carino con merauegliofa leggerezza era gia auanti a tutti. appresso alqua le:ma di bona pezza feguiua Logisto: et dopo Ophelia:a le cui spalle era si uicino Galicio:che quasi col fiato il collo gli riscaldaua: ei piedi in quelle medesme pedate poneua:et se piu lungo spatio a correre hauuto hauessono: lo si haurebbe senza dubbio lasciato dopo le spalle, et gia uinci tore Carino poco hauca a correre che la difegna ta meta toccata haurebbe: quando (non so come) gli uenne fallito un piede:o fterpo:o petra:o al A tro che sene fosse cagione et senza potere punto aitarsi: cadde subitinhente col petto et col uolto in terracilquale o perlin uidia non uoledo che Logi Ito la palma guadagnaffeco che da uero leuar fi uolesse:no so in che molane l'alzarsi oppose da uanti una gamba: et con la furia medesma che co lui portaua: il fe parim di Cenicino cadere. Ca duto Logisto: commincio Ophelia con maggior re studio a sforzare i passi per lo libero campo: nedendoli gia effer primo:a cui il gridare d'e pa ftori: él plaufo grandiffimo aggiungeuano ani/ mo a la uittoria. tal che arriuado finalmete al de stinato luogo:ottenne (si come desideraua) la pri ma palma. et Galicio: che piu che glialtri appres so gliera: hebbe il secodo pregio: e'l terzo Pari thenopeo: Qui con gridi et romori commincio Logisto a lamétarsi de la frode di Carino:ilqua le:opponédogli il piede: gli hauca tolto il primo honore: et con instantia grandissima il diman/

Fig. 26. Risarcimento storico della lacuna al centro della carta I1, con trascrizione a penna del testo perduto.